



PUBLIC (PUBBLICO)

Piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence

Versione del documento: 4.3 Support Package 4 – 2023-12-07

Guida della CMC della piattaforma Business Intelligence

Contenuto

1	Central Management Console.	15
1.1	Informazioni sulla Central Management Console.	15
1.2	Accesso alla CMC.	15
1.3	Spostamento nella console CMC.	16
1.4	Impostazione delle preferenze della CMC.	16
2	Configurazione guidata del sistema.	18
2.1	Introduzione alla Configurazione guidata del sistema.	18
2.2	Specifica dei prodotti utilizzati.	18
2.3	Scelta di un modello di distribuzione.	20
2.4	Specifica dei percorsi delle cartelle di dati.	22
2.5	Verifica delle modifiche.	23
2.6	File di registro e file di risposta.	24
	Utilizzo di un file di risposta.	24
3	Gestione di utenti e gruppi.	28
3.1	Gestione di account Enterprise e generali.	28
	Creazione di un account utente.	28
	Per modificare un account utente.	29
	Per eliminare un account utente.	30
	Per creare un nuovo gruppo.	30
	Per modificare le proprietà di un gruppo.	31
	Per visualizzare i membri del gruppo.	31
	Per aggiungere i sottogruppi.	31
	Per specificare l'appartenenza al gruppo.	32
	Aggiunta in blocco di utenti o gruppi di utenti.	32
	Per eliminare un gruppo.	33
	Per abilitare l'account Guest.	34
	Per aggiungere la scheda Personalizzazione a un gruppo di utenti.	34
	Aggiunta di utenti ai gruppi.	34
	Modifica delle impostazioni password.	36
	Abilitazione dell'Autenticazione affidabile.	38
	Concessione del diritto di accesso a utenti e gruppi.	39
	Controllo dell'accesso alle caselle di posta in entrata dell'utente.	39
	Impostazione delle preferenze di BI Launch Pad per i gruppi di utenti nella CMC	39
	Impostazione delle preferenze di BI Launch Pad a tema Fiori per i gruppi di utenti nella CMC	41

3.2	Gestione degli alias.	43
	Per creare un utente e aggiungere un alias di terze parti.	44
	Per creare un nuovo alias per un utente esistente.	44
	Per assegnare un alias da un altro utente.	45
	Per eliminare un alias.	46
	Per disattivare un alias.	46
4	Impostazione dei diritti.	48
4.1	Gestione delle impostazioni di protezione per gli oggetti nella CMC.	48
	Per visualizzare i diritti per un principale su un oggetto.	48
	Per assegnare principali a un elenco di controllo di accesso per un oggetto.	49
	Per modificare la protezione per un principale su un oggetto.	49
	Impostazione dei diritti su una cartella di livello superiore nella piattaforma BI.	50
	Controllo impostazioni di protezione per un principale.	51
4.2	Utilizzo di livelli di accesso.	53
	Scelta tra i livelli di accesso <i>Visualizza</i> e <i>Visualizza su richiesta</i>	55
	Per copiare un livello di accesso esistente.	56
	Per creare un nuovo livello di accesso.	56
	Per rinominare un livello di accesso.	57
	Per eliminare un livello di accesso.	57
	Per modificare i diritti in un livello di accesso.	57
	Analisi e relazione tra livelli di accesso e oggetti.	58
	Gestione dei livelli di accesso tra i siti.	59
4.3	Interruzione dell'ereditarietà.	60
	Per disabilitare l'eredità.	61
5	Autenticazione.	62
5.1	Panoramica.	62
	Opzioni di autenticazione nella piattaforma BI.	62
5.2	Autenticazione Enterprise.	62
	Autenticazione Enterprise.	62
	Impostazioni di autenticazione Enterprise.	63
5.3	Autenticazione LDAP.	66
	Autenticazione LDAP.	66
	Configurazione delle impostazioni SSL per l'autenticazione del server LDAP o reciproca.	70
	Configurazione del plug-in LDAP per SiteMinder.	74
	Mappatura di gruppi LDAP.	75
5.4	Autenticazione Windows AD.	77
	Autenticazione Windows AD.	77
	Plug-in di protezione di Windows AD.	78
	Configurazione dell'autenticazione Windows AD.	79
	Mappatura di gruppi Windows AD.	82

5.5	Autenticazione SAP.	83
	Autenticazione SAP.	83
	Connessione ai sistemi di autorizzazione SAP.	84
	Impostazione delle opzioni di autenticazione SAP.	86
	Importazione dei ruoli SAP	90
	Workflow per l'integrazione con Secure Network Communication	93
5.6	Autenticazione Oracle EBS.	95
	Autenticazione Oracle EBS	95
	Abilitazione dell'autenticazione Oracle EBS.	95
	Mappatura dei ruoli Oracle E-Business Suite alla piattaforma BI.	96
	Aggiornamento degli utenti e dei ruoli Oracle EBS	99
5.7	Autenticazione JD Edwards Enterprise One.	101
	Autenticazione JD Edwards EnterpriseOne	101
	Abilitazione dell'autenticazione JD Edwards EnterpriseOne.	102
	Mappatura dei ruoli JD Edwards EnterpriseOne alla piattaforma BI.	103
5.8	Autenticazione PeopleSoft Enterprise.	107
	Autenticazione PeopleSoft Enterprise.	107
	Abilitazione dell'autenticazione PeopleSoft Enterprise.	108
	Mappatura di ruoli PeopleSoft alla piattaforma BI.	108
5.9	Autenticazione Siebel.	113
	Autenticazione Siebel.	113
	Abilitazione dell'autenticazione Siebel.	114
	Mappatura di ruoli alla piattaforma BI.	115
5.10	Autenticazione X.509.	119
	Autenticazione X.509 per BI Launch Pad.	119
	Autenticazione X.509 per i servizi Web.	127
	Autenticazione X.509 per CMC.	130
5.11	Autenticazione di connessione OpenID.	132
	Abilitazione dell'autenticazione di connessione OpenID.	132
6	Gestione degli attributi degli utenti.	134
6.1	Gestione degli attributi per gli utenti di sistema	134
6.2	Assegnazione di priorità agli attributi utente tra più opzioni di autenticazione.	135
6.3	Aggiunta di un nuovo attributo utente.	135
6.4	Modifica degli attributi utente personalizzati.	136
7	Multi-tenancy.	138
7.1	Gestione dei database nella CMC.	138
	Per impostare le proprietà del database	138
	Per assegnare i diritti di accesso a un gruppo di utenti del database	140
	Gestione di gruppi di utenti per un database.	141
	Per eliminare un database.	142

8	Gestione della licenza.	144
8.1	Gestione dei codici di licenza.	144
	Visualizzazione delle informazioni sulle licenze.	144
	Per aggiungere un codice di licenza.	144
	Visualizzazione dell'attività dell'account corrente.	145
9	Gestione dei server.	146
9.1	Utilizzo dell'area di gestione Server della console CMC.	146
9.2	Per visualizzare lo stato di un server.	149
9.3	Avvio, arresto o riavvio dei server con la console CMC.	149
9.4	Per avviare automaticamente un server.	150
9.5	Abilitazione e disabilitazione dei server con la console CMC.	150
9.6	Aggiunta di un server.	150
9.7	Duplicazione di un server.	151
9.8	Eliminazione di un server.	151
9.9	Aggiunta di intestazioni Internet personalizzate.	152
9.10	Creazione di un gruppo di server non esclusivo.	153
9.11	Per aggiungere sottogruppi a un gruppo di server.	153
9.12	Assegnazione di un gruppo di server come membro di un altro gruppo.	154
9.13	Nozioni fondamentali sulla gestione dei diritti dei gruppi di server.	154
9.14	Modifica dell'appartenenza del gruppo di un server.	159
9.15	Per modificare le proprietà di un server.	160
9.16	Per impostare un modello di configurazione.	160
9.17	Per applicare un modello di configurazione a un server.	161
9.18	Per ripristinare i valori predefiniti di sistema.	162
9.19	Visualizzazione delle metriche del server.	162
9.20	Visualizzazione delle metriche del sistema.	162
9.21	Per abilitare o disabilitare le destinazioni per un Job Server.	162
9.22	Visualizzazione dei segnaposto server.	163
9.23	Visualizzazione e modifica dei segnaposto per un nodo.	163
9.24	Per impostare le proprietà di destinazione per un Job Server.	164
	Proprietà della destinazione Posta in arrivo.	165
	Proprietà delle destinazioni di posta elettronica.	165
	Proprietà della destinazione FTP.	167
	Proprietà della destinazione SFTP.	168
	Proprietà di destinazione del file system.	169
9.25	Configurazione degli Adaptive Processing Server per i sistemi di produzione.	169
10	Gestione dei server del contenitore di applicazioni Web (WACS).	171
10.1	Server del contenitore applicazioni Web (WACS).	171
10.2	Aggiunta o rimozione di WACS aggiuntivi alla distribuzione.	171
	Installazione dei server WACS.	172

	Aggiunta di un nuovo Server del contenitore di applicazioni Web.	173
	Clonazione di un Server del contenitore di applicazioni Web	173
	Eliminazione di WACS dalla distribuzione.	174
10.3	Aggiunta o rimozione di servizi nel server WACS.	175
	Aggiunta di un'applicazione Web o di un servizio Web a un server WACS.	175
	Rimozione di un'applicazione Web o di un servizio Web da un server WACS.	175
10.4	Per configurare il server WACS per AD Kerberos.	176
10.5	Configurazione del Single Sign On di AD Kerberos sul server WACS.	176
10.6	Configurazione di HTTPS/SSL.	177
10.7	WACS e ambiente IT.	179
	Utilizzo del WACS con un proxy inverso.	179
	Configurazione di un WACS in un computer multi-home.	180
10.8	Risoluzione dei problemi.	180
	Per visualizzare le specifiche del server.	180
	Per visualizzare lo stato di un WACS.	180
	Risoluzione dei conflitti tra porte.	181
	Per modificare il numero di richieste simultanee.	182
	Per impedire agli utenti di connettersi al WACS attraverso HTTP.	182
11	Gestione delle applicazioni.	184
11.1	Panoramica.	184
11.2	Impostazioni generali.	185
	Impostazione dei diritti sulle applicazioni.	185
	Impostazione del livello del registro di analisi delle applicazioni Web nella CMC.	185
11.3	Impostazioni dell'applicazione.	186
	Gestione dell'accesso alle schede CMC.	186
	Gestione delle impostazioni di BI Launch Pad.	193
	Gestione delle impostazioni di Web Intelligence.	195
	Gestione delle impostazioni di Crystal Reports.	198
	Gestione delle impostazioni della Central Management Console.	198
	Gestione delle impostazioni dell'applicazione BI Commentary.	202
	Gestione delle impostazioni del cestino.	204
	Gestione delle impostazioni di avviso.	206
	Gestione delle impostazioni dei widget.	208
	Gestione delle impostazioni di SAP BusinessObjects Mobile.	208
	Gestione del servizio di notifiche push in SAP BusinessObjects Mobile.	212
	Gestione delle impostazioni di Ricerca piattaforma.	213
	Configurazione dell'integrazione Web BEx.	220
	Configurazione di Single Sign On per SAP HANA	225
	Gestione delle impostazioni di SAP Lumira.	230
	Gestione delle impostazioni di collaborazione.	230
	Gestione delle impostazioni delle discussioni.	235

	Configurazione del server delle autorizzazioni.	237
	Configurazione della classificazione delle informazioni.	241
12	Gestione di origini dati e connessioni.	243
12.1	Gestione delle connessioni.	243
	Eliminazione di una connessione universo.	243
12.2	Gestione degli universi.	244
	Eliminazione di universi.	244
13	Gestione dei backup a caldo.	246
13.1	Backup a caldo.	246
	Per abilitare i backup a caldo.	247
14	Cartelle.	248
14.1	Cartelle	248
	Creazione di una cartella.	248
	Eliminazione di una cartella.	248
	Copia o spostamento di una cartella.	249
	Limitazione delle istanze di report a livello di cartella.	249
	Limitazione dei documenti nelle caselle di posta in arrivo.	250
15	Categorie.	252
15.1	Utilizzo delle categorie.	252
	Creazione di un categoria.	252
	Eliminazione di una categoria.	252
	Spostamento di una categoria.	252
	Aggiunta di un oggetto a una categoria.	253
	Rimozione o eliminazione di oggetti da una categoria.	253
	Visualizzazione delle categorie personali di un utente.	254
	Aggiunta di più oggetti a una categoria.	254
16	Gestione degli oggetti.	255
16.1	Impostazioni predefinite.	255
16.2	Aggiunta di un oggetto nella CMC.	257
16.3	Copia di un oggetto.	257
16.4	Spostamento di un oggetto.	258
16.5	Creazione di un collegamento oggetto.	258
16.6	Eliminazione di un oggetto.	259
16.7	Per ricercare uno o più oggetti.	259
16.8	Invio di un oggetto o un'istanza a una destinazione.	260
16.9	Modifica delle proprietà di un oggetto.	261
16.10	Verifica delle relazioni di un oggetto.	261
16.11	Creazione di un nuovo collegamento ipertestuale.	262

17	Report.	263
17.1	Selezione delle opzioni di aggiornamento per un report.	263
17.2	Selezione delle opzioni di visualizzazione dei report per un report Crystal.	263
17.3	Selezione dei server predefiniti per l'elaborazione di un oggetto.	263
17.4	Modifica delle impostazioni del database nei report Crystal.	264
17.5	Aggiornamento dei valori dei parametri predefiniti per un report Crystal.	265
17.6	Aggiornamento dei prompt per un documento Web Intelligence.	265
17.7	Utilizzo dei filtri.	266
17.8	Selezione di una stampante per i report Crystal.	266
17.9	Selezione delle opzioni di layout di pagina per report Crystal e oggetti PDF.	267
17.10	Assegnazione di un'estensione di elaborazione a un report.	268
17.11	Visualizzazione di un'immagine in anteprima della prima pagina di un report Crystal.	269
17.12	Aggiunta di report al repository BI e di collegamenti ipertestuali.	269
17.13	Visualizzazione degli universi per un documento Web Intelligence.	269
17.14	Visualizzazione di avvisi in un report Crystal.	270
18	Oggetti programma.	271
18.1	Specifica di argomenti della riga di comando.	271
18.2	Impostazione di una directory di lavoro per un oggetto programma.	271
18.3	Modifica della directory di lavoro predefinita per un oggetto programma.	272
18.4	Specifica del percorso a file esterni o ausiliari.	272
18.5	Caricamento di file esterni o ausiliari in File Repository Server.	272
18.6	Aggiunta di una variabile di ambiente.	273
18.7	Specifica dei parametri richiesti per i programmi Java.	273
18.8	Procedura per fornire ai programmi Java l'accesso ad altri file.	274
18.9	Specifica di un account utente per un oggetto programma.	274
19	Pacchetti di oggetti.	275
19.1	Creazione di un nuovo pacchetto di oggetti.	275
19.2	Aggiunta di un nuovo oggetto a un pacchetto di oggetti.	275
19.3	Impostazione delle opzioni di errore componente per un pacchetto di oggetti.	275
20	Pianificazione.	277
20.1	Pianificazione di un oggetto.	277
	Schemi ricorrenti.	278
	Opzioni di esecuzione per i criteri di ricorrenza.	279
20.2	Pianificazione di un oggetto nel percorso Enterprise predefinito.	280
20.3	Pianificazione di un oggetto in una posizione file.	281
20.4	Pianificazione dell'invio di un oggetto a un server FTP.	282
20.5	Pianificazione dell'invio di un oggetto a un server SFTP.	282
20.6	Pianificazione dell'invio di un oggetto a una destinazione di posta elettronica.	283
	Configurazione di SMTP su SSL.	284

20.7	Pianificazione dell'invio di un oggetto alla posta in arrivo BI degli utenti.	285
20.8	Abilitazione o disabilitazione delle destinazioni per un Job Server.	285
20.9	Pianificazione di un oggetto basato su un evento.	286
20.10	Pianificazione di un oggetto per attivare un evento.	286
20.11	Configurazione della notifica di esito positivo o negativo per un'istanza.	287
20.12	Impostazione di una notifica di avviso.	288
20.13	Selezione di un formato del file di output.	289
20.14	Selezione di un formato di cache per documenti Web Intelligence.	289
20.15	Pianificazione di un oggetto report per singoli utenti.	290
20.16	Selezione di un server o gruppo di server per un oggetto pianificato.	290
20.17	Gestione delle istanze per un oggetto.	291
20.18	Gestione delle istanze.	291
20.19	Visualizzazione di un'istanza.	292
20.20	Sospensione di un'istanza.	292
20.21	Ripresa di un'istanza sospesa.	293
20.22	Eliminazione di un'istanza.	293
20.23	Impostazione dei limiti per le istanze.	293
20.24	Esecuzione immediata di più oggetti.	294
20.25	Selezione delle lingue per le istanze del report	294
21	Calendari.	295
21.1	Creazione di un calendario.	295
21.2	Aggiunta di date a un calendario.	295
21.3	Eliminazione di un calendario.	296
22	Eventi.	297
22.1	Eventi.	297
	Notifiche utente.	298
22.2	Eventi e pianificazione.	301
	Creazione di un evento basato su file.	303
	Creazione di un evento basato su pianificazione.	303
	Creazione di un evento personalizzato.	304
	Attivazione di un evento personalizzato.	304
23	Avvisi.	305
23.1	Individuazione degli oggetti origine avviso nella CMC.	305
23.2	Abilitazione di avvisi per un evento.	305
23.3	Sottoscrizione a un avviso.	306
23.4	Annullamento della sottoscrizione a un avviso.	307
23.5	Sottoscrizione di altri utenti a un avviso.	307
23.6	Annullamento della sottoscrizione a un avviso per altri utenti.	308
23.7	Esclusione di utenti da un avviso.	308

23.8	Gestione delle impostazioni di avviso per un'origine avviso.	308
24	Profili.	310
24.1	Creazione di un profilo.	310
24.2	Specifica di una destinazione di profilo globale per un profilo.	310
24.3	Specifica di un valore di profilo per un utente o un gruppo.	310
24.4	Utilizzo delle variabili come valori di profilo.	311
25	BI Admin Studio.	313
25.1	Cockpit degli amministratori.	314
	Cockpit degli amministratori.	314
	BI sui server.	315
	BI per le istanze dei documenti.	316
	BI su utenti e sessioni.	317
	BI sull'utilizzo dei contenuti.	317
	BI sulle applicazioni.	318
25.2	Monitoraggio.	318
	Cruscotto.	319
	Grafici.	321
	Probe.	322
	Controlli.	334
	Metriche.	341
	Avvisi.	343
	Generazione di report per il monitoraggio di dati.	345
25.3	Differenza visiva.	345
	Confronto di oggetti o file tramite differenza visiva.	345
	Confronto di oggetti o file tramite il sistema di gestione delle versioni.	347
	Pianificazione del confronto.	347
26	Controllo.	349
26.1	Panoramica.	349
26.2	Pagina di controllo CMC.	355
	Stato del controllo.	356
	Configurazione degli eventi per il controllo.	357
	Impostazioni di configurazione dell'archivio dati di controllo (Auditing Data Store, ADS).	361
27	Ricerca piattaforma.	363
27.1	Ricerca piattaforma.	363
	Configurazione delle proprietà dell'applicazione nella CMC.	363
	Elenco errori di indicizzazione.	370
	Impostazione dei diritti di protezione utente.	370
	Pianificazione di un oggetto.	373
28	Utilizzo di Federation.	375

28.1	Federation.	375
28.2	Termini correlati a Federation.	376
28.3	Gestione dei diritti di protezione.	378
	Diritti richiesti sul sito di origine.	378
	Diritti richiesti nel sito di destinazione.	379
	Diritti specifici di Federation.	380
	Replica della protezione per un oggetto.	381
	Replica della protezione mediante i livelli di accesso.	382
28.4	Opzioni di tipi e modalità di replica.	382
	Replica unilaterale	382
	Replica bilaterale	383
	Aggiornamento da origine o da destinazione.	383
28.5	Replica di utenti e gruppi di terze parti.	385
28.6	Replica di universi e connessioni agli universi.	386
28.7	Gestione delle connessioni remote.	387
	Creazione di connessioni remote.	387
	Modifica delle connessioni remote.	389
28.8	Gestione dei processi di replica.	390
	Creazione di processi di replica.	390
	Pianificazione di un processo di replica.	392
	Modifica dei processi di replica.	392
	Visualizzazione di un registro dopo un processo di replica.	393
28.9	Gestione dell'eliminazione di oggetti.	393
	Modalità di utilizzo dell'eliminazione di oggetti.	394
28.10	Gestione del rilevamento e della risoluzione dei conflitti.	394
	Risoluzione di conflitti di replica unilaterale.	395
	Risoluzione conflitti di replica bilaterale.	396
28.11	Utilizzo dei Servizi Web in Federation.	400
	Variabili di sessione	400
	Memorizzazione di file nella cache	400
	Distribuzione personalizzata	401
28.12	Pianificazione remota e istanze eseguite localmente.	402
	Pianificazione remota.	402
	Istanze eseguite localmente.	403
	Condivisione di istanze.	404
28.13	Importazione e promozione di contenuto replicato.	405
	Importazione di contenuto replicato.	405
	Importazione del contenuto replicato e continuazione della replica	406
	Promozione del contenuto da un ambiente di test.	406
	Puntamento a un sito di destinazione.	407
28.14	Procedure consigliate.	407

	Limitazioni della release corrente.	411
	Risoluzione dei messaggi di errore.	412
29	Gestione degli elenchi di replica.	416
29.1	Gestione degli elenchi di replica.	416
	Creazione di elenchi di replica.	417
	Modifica degli elenchi di replica.	418
30	Pubblicazioni.	420
30.1	Attività di progettazione.	420
	Creazione di una pubblicazione nella CMC.	420
	Apertura di una pubblicazione per la modifica.	420
	Definizione delle proprietà generali per una pubblicazione.	421
	Aggiunta di documenti di origine.	421
	Selezione dei destinatari Enterprise.	422
	Selezione di destinatari dinamici.	423
	Selezione di una destinazione per una pubblicazione.	424
	Impostazione di un criterio di ricorrenza.	425
	Selezione di segnaposto personalizzati per i documenti di origine di pubblicazione.	428
	Selezione di segnaposto personalizzati per i campi relativi alla posta elettronica.	429
	Incorporazione di contenuto da un documento di origine dinamico in un messaggio di posta elettronica.	429
	Aggiunta di una estensione della pubblicazione nella CMC.	430
	Abilitazione della notifica tramite posta elettronica per un processo di pubblicazione nella CMC.	431
	Abilitazione della notifica di controllo per un processo di pubblicazione nella CMC.	432
	Selezione di eventi per avviare una pubblicazione.	432
	Selezione di un gruppo di server per una pubblicazione.	433
	Selezione di un metodo di risoluzione profilo nella CMC.	433
	Selezione di un metodo di bursting report nella CMC.	434
30.2	Attività di progettazione dei report Crystal.	434
	Personalizzazione di un report Crystal utilizzando valori di parametro.	434
	Personalizzazione di un report Crystal filtrando i campi.	435
	Selezione dei formati di pubblicazione per un report Crystal.	436
	(Facoltativo) Selezione delle opzioni di stampa per un report Crystal in una pubblicazione.	443
	(Facoltativo) Selezione di una regola di consegna del destinatario per un report Crystal in una pubblicazione.	444
	(Facoltativo) Selezione di una regola di consegna globale per una pubblicazione.	444
	(Facoltativo) Formattazione di un file PDF unito dai report Crystal.	445
	Configurazione delle informazioni di accesso al database per un report Crystal in una pubblicazione.	446
30.3	Attività di progettazione dei documenti Web Intelligence.	447
	Selezione di un formato di pubblicazione per un documento Web Intelligence.	447

	Personalizzazione di un documento Web Intelligence utilizzando una destinazione di profilo globale.	448
	Personalizzazione di un documento Web Intelligence filtrando i campi.	448
	Modifica dei valori dei parametri (prompt) per un oggetto.	449
30.4	Attività successive alla progettazione.	450
	Verifica di una pubblicazione.	450
	Pianificazione dell'esecuzione di una pubblicazione.	450
	Sottoscrizione o annullamento della sottoscrizione a una pubblicazione.	452
	Sottoscrizione o annullamento della sottoscrizione a un'istanza di pubblicazione.	452
	Ridistribuzione di un'istanza di pubblicazione.	453
	Nuovo tentativo di esecuzione di una pubblicazione non riuscita.	454
31	Appendice sui diritti.	455
31.1	Appendice sui diritti.	455
31.2	Diritti generali.	455
	Diritti di destinazione.	459
31.3	Diritti per tipi di oggetti specifici.	460
	Diritti sulla cartella.	460
	Categorie.	460
	Report Crystal.	460
	Documenti Web Intelligence.	461
	Utenti e gruppi.	462
	Livelli di accesso.	463
	Diritti sugli universi (.unv)	464
	Diritti sugli universi (.unx)	465
	Livelli di accesso agli oggetti universo.	467
	Diritti di connessione.	468
	Applicazioni.	469
32	Appendice sulle proprietà dei server.	477
32.1	Informazioni sull'appendice sulle proprietà dei server.	477
	Proprietà comuni dei server.	477
	Proprietà dei servizi principali.	479
	Proprietà dei servizi di connettività.	490
	Proprietà dei servizi Crystal Reports.	494
	Proprietà dei servizi Analysis.	503
	Proprietà dei servizi Data Federation.	504
	Proprietà dei servizi di Web Intelligence.	504
33	Appendice sulle metriche server.	512
33.1	Informazioni sull'appendice sulle metriche server.	512
	Metriche server comuni.	512
	Metriche del Central Management Server.	514

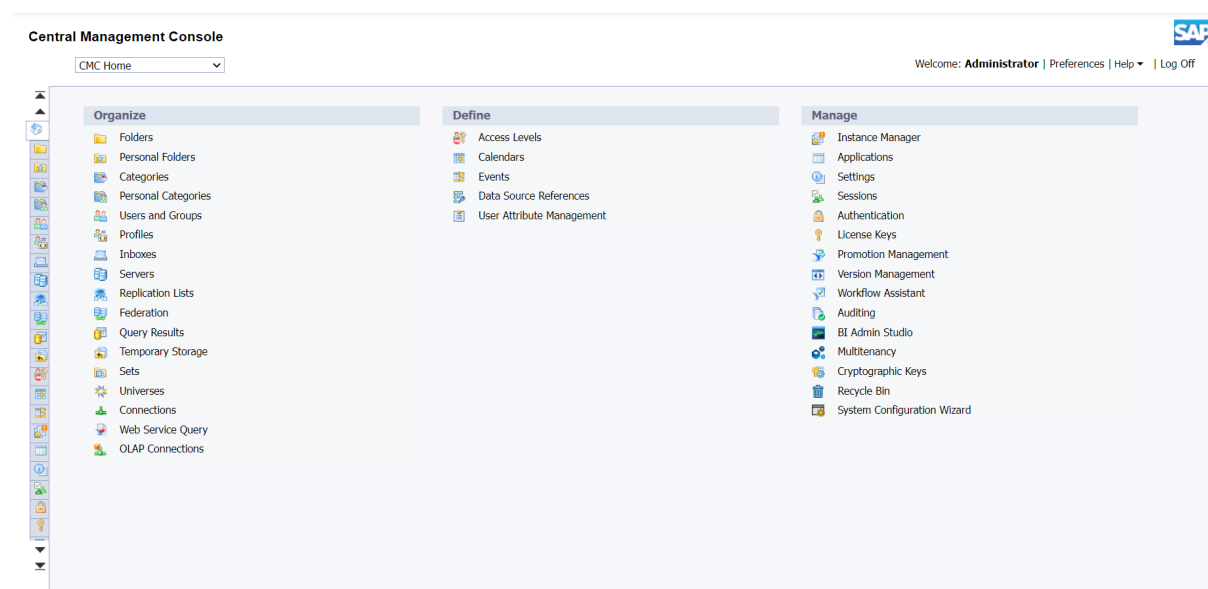
	Metriche di Connection Server.	517
	Metriche di Event Server.	518
	Metriche del File Repository Server.	518
	Metriche di Adaptive Processing Server.	519
	Metriche del server del contenitore di applicazioni Web.	523
	Metriche di Adaptive Job Server.	524
	Metriche di Crystal Reports Server.	525
	Metriche del server Web Intelligence.	528
34	Segnaposto server.	529
34.1	Segnaposto server e nodo.	529
35	Gestione delle chiavi di crittografia.	538
35.1	Gestione delle chiavi di crittografia in CMC.	538
	Stato delle chiavi di crittografia.	538
	Visualizzazione di oggetti associati a una chiave di crittografia.	539
35.2	Creazione di una nuova chiave di crittografia.	540
35.3	Eliminazione di una chiave di crittografia dal sistema.	540
35.4	Revoca di una chiave di crittografia.	541
35.5	Contrassegno delle chiavi di crittografia come compromesse.	541
36	Promotion Management.	543
36.1	Promotion Management.	543
	Benvenuto in Promotion Management.	543
	Introduzione allo strumento Promotion Management.	545
	Utilizzo dello strumento Promotion Management.	555
	Promozione dell'intero contenuto del repository tramite lo strumento Promotion Management	576
	Passaggi di promozione dell'intero sistema.	579
	Utilizzo dell'opzione della riga di comando.	582
	Utilizzo di Enhanced Change and Transport System.	609
	Utilizzo di Gestione promozione guidata	620
36.2	Gestione delle versioni.	633
	Gestione di versioni diverse delle risorse BI.	633
	Utilizzo di Apache Subversion come sistema di gestione delle versioni.	635
	Confronto tra versioni diverse dello stesso processo.	635
	Aggiornamento del contenuto di Subversion.	636

1 Central Management Console

1.1 Informazioni sulla Central Management Console

Central Management Console (CMC) è uno strumento Web che consente di eseguire la maggior parte delle attività amministrative giornaliere, tra cui la gestione degli utenti, del contenuto e dei server.

Qualsiasi utente che disponga di credenziali valide per la piattaforma Business Intelligence (BI) può accedere alla CMC e impostare le preferenze. Gli utenti che non sono membri del gruppo Amministratori non possono eseguire le attività di gestione disponibili, a meno che non dispongano di diritti appositi.



Esistono due modi per accedere alla console CMC: dal browser o selezionando ► *Programmi* ► *SAP Business Intelligence* ► *Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4* ► *Central Management Console della Piattaforma SAP BusinessObjects BI* ► in Windows.

1.2 Accesso alla CMC

È possibile accedere a una sola sessione della console CMC (Central Management Console). Non è possibile eseguire più sessioni della console CMC su schede o finestre separate del browser.

1. In un browser digitare l'URL della CMC.

L'URL predefinito è <http://<ServerWeb>:8080/BOE/CMC/>. È possibile tuttavia che per la distribuzione sia configurato un URL personalizzato.

Sostituire `<ServerWeb>` con il nome del server Web. Se la directory virtuale predefinita del server Web è stata modificata, immettere l'URL. Se necessario, modificare il numero di porta predefinito utilizzando il numero fornito al momento dell'installazione.

2. Nella casella *Sistema* immettere il nome del CMS (Central Management Server).
3. Se è la prima volta che un amministratore della propria azienda accede alla console CMC, immettere **Administrator** come nome utente e immettere la password predefinita creata durante l'installazione. Le volte successive immettere nome utente e password.

Se si utilizza l'autenticazione LDAP, è possibile eseguire l'accesso utilizzando un account mappato al gruppo Amministratori.

4. Nell'elenco *Autenticazione* selezionare *Aziendale*.

Nell'elenco sono presenti anche Windows AD, LDAP, e altri metodi di autenticazione. Per potere utilizzare account utenti e gruppi di terze parti è tuttavia necessario mapparli alla piattaforma BI.

5. Fare clic su *Accedi*.

La CMC viene avviata e viene visualizzata la finestra *Pagina iniziale di CMC*.

❗ Nota

La sessione utente viene rilasciata una volta che l'utente chiude il browser.

In seguito per avviare la CMC in Windows, selezionare ► *Start* ► *Tutti i programmi* ► *SAP Business Intelligence* ► *Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4* ► *Central Management Console della Piattaforma SAP BusinessObjects BI* ►. Se la CMC è ospitata in un server del contenitore applicazioni (WACS), selezionare ► *Start* ► *Tutti i programmi* ► *SAP Business Intelligence* ► *Piattaforma SAP BusinessObjects BI 4* ► *Central Management Console della piattaforma SAP BusinessObjects BI WACS* ►.

1.3 Spostamento nella console CMC

È possibile esplorare la console CMC (Central Management Console) in due modi.

- Fare clic sulle icone a sinistra della finestra oppure sui collegamenti sotto *Organizza*, *Definisci* o *Gestisci*.
- Selezionare le opzioni nell'elenco *Pagina iniziale di CMC* nell'angolo in alto a sinistra della finestra.

Utilizzando la visualizzazione *struttura*, quando si passa alle selezioni cui sono associati molti oggetti figlio, potrebbero non essere visualizzati tutti gli oggetti figlio. Per individuare gli oggetti figlio, utilizzare l'elenco degli oggetti impaginati.

1.4 Impostazione delle preferenze della CMC

Utilizzare l'area *Preferenze* della console CMC per personalizzare la vista amministrativa della piattaforma BI. Le preferenze impostate nella CMC influiscono sul comportamento degli oggetti presenti nella CMC e in BI Launch Pad.

Le preferenze della CMC vengono applicate alla piattaforma e a Launch Pad per impostazione predefinita. Gli utenti possono tuttavia impostare preferenze personali in BI Launch Pad che sovrascrivono le preferenze della CMC, fino a quando la piattaforma BI non viene aggiornata con una nuova patch o una versione più recente del software. Qualsiasi aggiornamento della piattaforma ripristina le impostazioni predefinite della CMC di tutte le preferenze.

Se un utente appartiene a due o più gruppi di utenti nella piattaforma BI, BI Launch Pad visualizza le preferenze configurate per un solo gruppo.

1. Accedere alla CMC e fare clic su [Preferenze](#) nell'angolo superiore destro della finestra della CMC.
2. Nella finestra di dialogo [Preferenze](#) impostare le opzioni delle preferenze, se necessario, e fare clic su [Salva e chiudi](#).

2 Configurazione guidata del sistema

2.1 Introduzione alla Configurazione guidata del sistema

Dopo aver installato la piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence, generalmente si eseguono le attività di configurazione essenziali post-installazione, come la scelta di un modello di distribuzione e la selezione dei prodotti SAP BusinessObjects che verranno utilizzati dall'organizzazione. Per eseguire questa configurazione e rendere la piattaforma BI attiva nel più breve tempo possibile, eseguire la [Configurazione guidata del sistema](#).

Vantaggi importanti derivanti dall'uso della procedura guidata:

- La procedura guidata spiega e illustra i passaggi di configurazione da eseguire.
- Consente di ridurre le probabilità di errata configurazione del sistema.
- Le impostazioni vengono configurate automaticamente e in questo modo la configurazione del sistema risulta più veloce.

Per impostazione predefinita, la procedura guidata è impostata per essere eseguita automaticamente quando si accede alla Central Management Console (CMC), ma può anche essere avviata dall'area [Gestisci](#) della CMC. È possibile rieseguire la procedura guidata quando desiderato per modificare la configurazione e utilizzare sempre la pagina di gestione [Server](#) della CMC per ottimizzare le impostazioni, incluse quelle definite utilizzando la configurazione guidata.

❗ Nota

Per una maggiore protezione, solo ai membri del gruppo Amministratori è consentito l'accesso alla procedura guidata.

❗ Nota

Per impedire l'esecuzione automatica della procedura guidata, l'utente con ruolo di «Amministratore» può selezionare la casella di controllo [Non visualizzare questa procedura guidata all'avvio della CMC](#) nella prima pagina della procedura guidata.

❗ Nota

Se si prevede di installare componenti aggiuntivi o di aggiungere nodi alla distribuzione della piattaforma BI, è consigliabile effettuare queste operazioni prima di eseguire la Configurazione guidata del sistema.

2.2 Specifica dei prodotti utilizzati

È possibile semplificare la configurazione dei server della piattaforma BI specificando i prodotti utilizzati dall'organizzazione e ottimizzare l'allocazione delle risorse arrestando i server per i prodotti non utilizzati

dall'organizzazione. A tale scopo, selezionare i prodotti nella pagina [Prodotti](#). Quando si specificano i prodotti utilizzati dall'organizzazione, la procedura guidata avvia tutti i server e le dipendenze necessarie per l'esecuzione di tali prodotti, e configura i server e le dipendenze in questione per essere avviati automaticamente a ogni avvio della piattaforma BI. È inoltre possibile migliorare il tempo di avvio e l'utilizzo delle risorse della piattaforma BI deselectando i prodotti non utilizzati.

Se ad esempio si seleziona il prodotto Crystal Reports, la piattaforma BI avvia automaticamente tutti i server Crystal Reports e le dipendenze corrispondenti.

Per visualizzare un elenco dei server avviati automaticamente per un prodotto, fare clic sull'icona [?](#) accanto al nome del prodotto.

La procedura guidata configura i server dei prodotti come segue:

- La selezione di un prodotto determina l'avvio di tutti i server appartenenti a quel prodotto, nonché di altri server necessari per il relativo funzionamento (dipendenze), al termine della procedura guidata. La selezione di un prodotto imposta inoltre l'avvio automatico dei server del prodotto con la piattaforma BI. Se un server ospita i servizi di più prodotti e uno dei prodotti viene selezionato, il server viene avviato. Si noti che alcuni servizi di prodotti non selezionati potrebbero essere eseguiti se ospitati da un server che ospita anche i servizi di prodotti selezionati.
- La deselectazione di un prodotto determina l'arresto dei server utilizzati da quel prodotto, purché non ospitino anche i servizi di un prodotto ancora selezionato o appartenenti alla categoria Servizi principali. I server del prodotto arrestati sono impostati per non essere avviati automaticamente con la piattaforma BI. Se un server ospita servizi sia di prodotti selezionati che deselectati, rimane in esecuzione.
- La deselectazione di un prodotto potrebbe inoltre causare l'arresto di server che non appartengono al prodotto deselectato, se vi sono servizi dipendenti utilizzati solo dal prodotto deselectato in questione. Ciò determina la liberazione di risorse dal momento che i server dipendenti non sono più necessari.
- Ogni volta che un prodotto viene selezionato o deselectato, vengono avviati automaticamente tutti i server che ospitano i servizi appartenenti alla categoria Servizi principali della piattaforma BI, ad eccezione dei servizi ospitati dal WACS. Il WACS rimane nello stato corrente.
- La deselectazione dei prodotti non implica la disinstallazione o la rimozione dei file di tali prodotti.

Ogni volta che si apre la pagina [Prodotti](#), gli stati dei prodotti rappresentano lo stato corrente del sistema.

Se tutti i server di un prodotto sono in esecuzione, la casella di controllo di tale prodotto è selezionata. Se tutti i server di un prodotto sono arrestati, la casella di controllo è deselectata. Se sono in esecuzione solo alcuni server di un prodotto, mentre altri presentano un altro stato, ad esempio di arresto, nella pagina [Prodotti](#) viene visualizzata la casella di controllo [Mantieni configurazione esistente](#) a indicare che il sistema è stato configurato all'esterno della procedura guidata. Per utilizzare la procedura guidata per modificare la configurazione è possibile deselectare la casella di controllo.

❗ Nota

Nella pagina [Prodotti](#) vengono visualizzati tutti i prodotti installati nel cluster. Se ad esempio nel computer A sono installati i prodotti P1 e P2, mentre nel computer B sono installati i prodotti P2 e P3, nella pagina [Prodotti](#) saranno visualizzati P1, P2 e P3. I prodotti non installati non vengono visualizzati nella pagina [Prodotti](#).

❗ Nota

Per semplificare la distribuzione, non è necessario ripetere la configurazione di questa pagina per ogni nodo: viene infatti applicata all'intero cluster.

❗ Nota

Se in precedenza sono state modificate impostazioni nella CMC, viene visualizzato un messaggio che informa che le modifiche sono state apportate all'esterno della procedura guidata. È possibile scegliere di mantenere la configurazione esistente o di sostituire le impostazioni correnti.

❗ Nota

Le modifiche apportate nella procedura guidata non vengono applicate fino a quando non si fa clic su [Applica](#) nella pagina [Rivedi](#).

Dopo aver apportato tutte le modifiche desiderate, fare clic su [Avanti](#) per accedere alla pagina successiva della procedura guidata. È possibile anche utilizzare il pannello di spostamento a sinistra per passare direttamente a una pagina già visitata.

2.3 Scelta di un modello di distribuzione

L'installazione predefinita della piattaforma BI prevede la configurazione di una distribuzione di piccole dimensioni adatta a un ambiente demo su hardware del sistema limitato. Per adattarsi all'hardware e al caso di utilizzo previsto, ad esempio la preparazione di un sistema di test o di produzione, scegliere uno dei modelli predefiniti dalla pagina [Capacità](#). Questi modelli hanno lo scopo di consentire la rapida attivazione del sistema della piattaforma BI e di ridurre il tempo di distribuzione iniziale.

Sebbene la scelta di un modello di distribuzione appropriato possa essere utile per la configurazione iniziale e costituisca un punto di partenza, non sostituisce il ridimensionamento e l'ottimizzazione del sistema, che devono essere eseguite comunque. Per ottimizzare le prestazioni, è necessario ridimensionare il sistema facendo riferimento all'apposita guida: <http://www.sap.com/bisizing>.

La scelta di un modello di distribuzione appropriato è importante per diversi motivi:

- Influisce sulla capacità di gestione delle richieste del sistema. Una distribuzione di dimensioni maggiori offre una capacità superiore per la gestione di più richieste o di richieste più complesse. Questo tipo di distribuzione richiede tuttavia più risorse di sistema.
- La scelta di una distribuzione di dimensioni maggiori non garantisce prestazioni migliori, in particolare se non si dispone di sufficienti risorse hardware disponibili.
- Il modello di distribuzione scelto deve essere adeguato alle esigenze aziendali e alle risorse hardware disponibili. La scelta di un modello di distribuzione troppo piccolo per le esigenze aziendali o troppo grande per le risorse hardware disponibili potrebbe ridurre la capacità e le prestazioni del sistema.
- Modelli di distribuzione di dimensioni maggiori forniscono una migliore compartimentazione: si riduce la probabilità che gli errori di un prodotto influenzino altri prodotti. Scegliere un modello che bilanci le prestazioni e l'utilizzo delle risorse (RAM). Se ad esempio è disponibile una grande quantità di RAM, è necessario selezionare il modello di distribuzione più grande consentito dalla RAM in modo da ottenere una migliore compartimentazione del sistema.

Per selezionare un modello di distribuzione è possibile utilizzare il dispositivo di scorrimento o scegliere una quantità di RAM nell'elenco a discesa. Quando si modifica l'impostazione, osservare che l'indicatore [Numero di Adaptive Processing Server](#): cambia per mostrare come verrà configurato il sistema scegliendo quella impostazione.

❗ Nota

Il modello di distribuzione scelto influenza solo gli Adaptive Processing Server (APS). Non vengono invece influenzati gli altri server, ad esempio il CMS o gli Adaptive Job Server.

❗ Nota

RAM richiesta è la quantità minima di RAM richiesta per i server della piattaforma BI. Ad esempio, un computer con 16 GB di RAM, in cui il sistema operativo utilizza 1 GB di RAM, il server di database un altro GB e i server della piattaforma BI 10 GB, l'opzione RAM richiesta è uguale a 10 GB, non a 12 GB o 16 GB. Il numero indicato in RAM richiesta è solo un valore rappresentativo. Il sistema potrebbe richiedere una quantità maggiore di RAM nel caso di carichi pesanti. Per ottenere prestazioni ottimali del sistema, è necessario eseguirne sempre il ridimensionamento.

❗ Nota

Ogni volta che si apre la pagina [Capacità](#), il modello di distribuzione visualizzato rappresenta lo stato corrente del sistema, se corrisponde a uno dei modelli di distribuzione predefiniti. Se ad esempio è stato creato manualmente un Adaptive Processing Server supplementare utilizzando la CMC, lo stato corrente del sistema non corrisponde ad alcuno dei modelli di distribuzione. Nella pagina [Capacità](#) viene pertanto visualizzata la casella di controllo [Mantieni configurazione esistente](#) a indicare che il sistema è stato configurato al di fuori della procedura guidata. In una distribuzione a più nodi, la casella di controllo [Mantieni configurazione esistente](#) viene visualizzata anche se uno dei nodi contiene un numero di APS non corrispondente a un modello di distribuzione o se il numero di APS nei vari nodi è diverso. Per utilizzare la procedura guidata per modificare la configurazione è possibile deselezionare la casella di controllo.

❗ Nota

Per semplificare la distribuzione, la configurazione APS selezionata viene applicata a ogni nodo (purché in tali nodi sia installato un APS). In questo modo, a un numero maggiore di nodi corrisponde un aumento della capacità del cluster.

❗ Nota

I componenti aggiuntivi, ad esempio Data Services o Analysis Application Design Service (AADS), non sono gestiti dalla procedura guidata. I servizi creati dai componenti aggiuntivi non vengono spostati in altri APS dalla procedura guidata.

Esempi:

- Se il servizio AADS è ospitato da un APS che ospita altri servizi dell'installazione principale della piattaforma BI, se si esegue la procedura guidata e si modificano le dimensioni del modello di distribuzione da piccole a medie, la procedura guidata crea sette nuovi APS in cui sposta tutti i servizi, ad eccezione di AADS, che rimane nell'APS iniziale.
- Il componente aggiuntivo Data Services crea un APS dedicato. La procedura guidata non modifica questo APS dedicato e non lo include nel conteggio del numero di APS del sistema.

File DeploymentTemplates.pdf

Per una descrizione dettagliata delle impostazioni configurate dalla procedura guidata per ogni modello di distribuzione disponibile, fare clic sul collegamento [modello di distribuzione](#) nella pagina [Capacità](#) per aprire il file `DeploymentTemplates.pdf`.

Il file `DeploymentTemplates.pdf` descrive i modelli di distribuzione in dettaglio. Si noti che i modelli non specificano il numero di utenti consentiti, in quanto tale numero dipende dal carico. È necessario eseguire il ridimensionamento del sistema per determinare il numero di utenti da supportare e, di conseguenza, la quantità di RAM necessaria, i requisiti della CPU e così via.

2.4 Specifica dei percorsi delle cartelle di dati

Utilizzare la pagina [Cartelle](#) per specificare il percorso in cui salvare i file di registro e di dati della piattaforma BI. È possibile specificare i percorsi delle cartelle o accettare quelli correnti.

Se la distribuzione della piattaforma BI contiene più nodi, è possibile definire i percorsi delle cartelle con due opzioni:

- Se si desidera configurare gli stessi percorsi di cartella per tutti i nodi, selezionare l'opzione [Tutti i nodi hanno gli stessi percorsi di cartella](#).
- Se i server del cluster non sono configurati allo stesso modo, è possibile che i percorsi di installazione o le strutture di directory dei file siano diverse. È possibile selezionare l'opzione [I nodi hanno percorsi di cartella diversi](#) per configurare percorsi di cartella specifici per ogni nodo.

Ogni volta che viene aperta la pagina [Cartelle](#) della procedura guidata, i nomi delle cartelle vengono visualizzati come segue:

- Se tutti i nodi presentano cartelle con gli stessi valori, ovvero se le cartelle dei file di registro, quelle dei file di dati e le altre cartelle di tutti i server del cluster sono identiche, è selezionata l'opzione [Tutti i nodi hanno gli stessi percorsi](#) e vengono visualizzati i nomi delle cartelle correnti.
- Se tutte le cartelle di un determinato tipo (dei file di registro, dei file di dati, di controllo, dell'archivio file di input o dell'archivio file di output) sono identiche all'interno di ogni nodo, ma sono diverse tra i nodi, è selezionata l'opzione [I nodi hanno percorsi di cartella diversi](#) e vengono visualizzati i nomi delle cartelle correnti.
- Se tutte le cartelle di un determinato tipo sono identiche all'interno di ogni nodo e diverse tra i nodi, è selezionata l'opzione [I nodi hanno percorsi di cartella diversi](#) ma i nomi delle cartelle sono vuoti.

Se si modificano i percorsi delle cartelle, la procedura guidata configura il sistema per l'utilizzo delle nuove cartelle. Ad eccezione della cartelle dei dati di controllo, la procedura guidata non copia o sposta i contenuti delle cartelle originali nelle nuove cartelle. Se le nuove cartelle non presentano già il contenuto corretto o si desidera migrare dati presenti nelle cartelle originali, può essere necessario spostare o copiare tali dati nelle nuove cartelle.

Per le cartelle degli archivi dei file di input e output e le cartelle di dati, se il nuovo percorso di cartella è vuoto, è necessario copiare manualmente i file dal percorso di cartella precedente o ripristinare i file da un backup. Per la cartella dei file di registro, copiare i file dalla cartella precedente solo se si desidera che la nuova cartella contenga i file di registro presenti nel percorso di cartella precedente.

→ Suggerimento

Se si intende copiare o ripristinare i file nelle nuove cartelle, eseguire l'operazione prima riavviare i nodi.

Scenari di esempio

- Se si modifica un percorso di cartella, e la cartella originale contiene report, tali report non saranno disponibili nella piattaforma BI fino a quando non verranno copiati nella nuova cartella e non verranno riavviati i nodi.
- Se la cartella originale contiene report danneggiati o modificati, e si desidera ripristinare un backup valido, recuperare i report dal backup e inserirli nella nuova cartella anziché copiare il contenuto dalla cartella originale.
- Se i file di dati sono stati originariamente collocati in un disco con lettera di unità X, e quest'ultima viene cambiata in Y nel sistema operativo, non è necessario copiare o spostare i file di dati: è sufficiente modificare il percorso di cartella nella piattaforma BI.

Se sono stati modificati manualmente alcuni percorsi di cartella, in modo che alcuni server di un nodo utilizzassero un gruppo di cartelle, mentre altri server dello stesso nodo ne utilizzassero di diverse, nella pagina [Cartelle](#) viene visualizzata la casella di controllo [Mantieni configurazione esistente](#) a indicare che il sistema è stato configurato al di fuori della procedura guidata. È ad esempio possibile che due server File Repository Server dello stesso nodo siano configurati per utilizzare percorsi di cartelle dei file di registro diversi. Per utilizzare la procedura guidata per modificare la configurazione è possibile deselezionare la casella di controllo.

Per ulteriori informazioni sui tipi di file memorizzati in ogni cartella, fare clic sulle icone [?](#).

ⓘ Nota

Se si modifica uno dei percorsi di cartella seguenti, per fare in modo che le modifiche diventino effettive è necessario riavviare manualmente tutti i nodi al termine della procedura guidata:

- Archivio file di input
- Archivio file di output
- Cartella di registro
- Cartella dati

2.5 Verifica delle modifiche

Dopo aver completato la scelta delle impostazioni di configurazione, queste vengono visualizzate nella pagina [Rivedi](#) in modo che sia possibile verificarle, prima che le modifiche vengano applicate al sistema della piattaforma BI. Per ogni categoria di impostazioni è possibile fare clic su [Dettagli](#) per visualizzare una descrizione o un elenco dettagliato delle impostazioni e delle modifiche che verranno applicate.

Se si desidera modificare le impostazioni, è possibile accedere alle singole pagine direttamente dal menu di spostamento a sinistra della procedura guidata.

Le selezioni effettuate vengono salvate in un file di registro, che può essere scaricato dalla pagina Completato.

Viene anche generato e salvato un file di risposta. Il file di risposta consente di automatizzare la configurazione del sistema. È possibile fare clic sul pulsante [Scarica](#) per visualizzare il file di risposta o scaricarlo in un disco locale.

Quando si fa clic su [Applica](#), le impostazioni di configurazione vengono applicate alla distribuzione della piattaforma BI. Al termine della procedura guidata, viene visualizzata la pagina [Completato](#), in cui sono mostrati i passaggi successivi da eseguire manualmente.

Informazioni correlate

[File di registro e file di risposta \[pagina 24\]](#)

2.6 File di registro e file di risposta

La pagina [Completato](#) riporta lo stato delle modifiche e consente di scaricare e visualizzare i file di registro e di risposta di una sessione.

I file di registro e di risposta vengono salvati automaticamente nella cartella Configurazione guidata del sistema, cui è possibile accedere dalla CMC. Nei nomi dei file è presente l'indicazione data e ora. Il formato dei nomi è il seguente `anno_mese_giorno_ora_minuti_secondi`. Per i file di registro viene utilizzata l'estensione `.log`, mentre per i file di risposta l'estensione `.ini`.

È anche possibile fare clic sui pulsanti [Scarica](#) per visualizzare i file di registro e di risposta o scaricarli in un disco locale.

Il file di registro presenta il contenuto seguente:

- Un record di tutte le modifiche apportate nella sessione di configurazione corrente.
- Il percorso in cui viene salvato il file di risposta.
- Un elenco che descrive i passaggi da seguire.

Informazioni correlate

[Utilizzo di un file di risposta \[pagina 24\]](#)

2.6.1 Utilizzo di un file di risposta

Ogni volta che viene completata la procedura guidata, viene salvato un file di risposta che contiene le selezioni o le risposte a tutte le domande delle pagine della procedura stessa. Il file di risposta può essere utilizzato per configurare altri cluster presenti nella distribuzione della piattaforma BI senza dover eseguire la procedura guidata per ognuno e può essere utilizzato in una data successiva se si desidera impostare il sistema sullo stesso stato di configurazione. L'utilizzo di un file di risposta consente di automatizzare la distribuzione e di evitare errori dell'operatore.

Per utilizzare un file di risposta, è necessario eseguire uno script che lo impieghi come parametro. Individuare innanzitutto il file di risposta da utilizzare, quindi salvarlo sul disco. I file di risposta vengono

salvati automaticamente nella cartella Configurazione guidata sistema, cui gli amministratori possono accedere dalla CMC. Nei nomi dei file è presente l'indicazione data e ora. Il formato del nome è `anno_mese_giorno_ora_minuti_secondi` ed è seguito dall'estensione `.ini`. Dalla CMC è possibile visualizzare il file di risposta e salvarlo sul disco o utilizzare i comandi di menu ► [Organizza](#) ► [Invia](#) ► [Posizione file](#) ►.

È anche possibile scaricare il file di risposta per la sessione corrente della procedura guidata dalla pagina [Rivedi o Completato](#), quindi salvarlo sul disco.

Se si desidera modificare le impostazioni del file di risposta prima di utilizzarlo, è possibile modificarlo in un editor di testo. Per informazioni dettagliate, vedere il file di risposta di esempio riportato di seguito.

Esecuzione dello script

Una volta in possesso del file di risposta appropriato, utilizzarlo come parametro della riga di comando per gli script che eseguono la procedura guidata:

- In Windows, eseguire il file batch `scw.bat`.
- In Unix, eseguire il file di script `scw.sh`.

I file batch e di script si trovano nella stessa cartella degli altri script di gestione dei server:

- In Windows: `<dirinstall>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win64_x64\scripts`.
- In Unix: `<dirinstall>/sap_bobj/enterprise_xi40/linux_x64/scripts`.

I file batch e di script utilizzano i parametri della riga di comando seguenti:

- `-help`: visualizza la Guida della riga di comando.
- `-r`: specifica il percorso e il nome del file di risposta.
- `-cms`: specifica il Central Management Server (CMS) cui si desidera accedere. Se questo parametro viene omissso, come impostazione predefinita del CMS vengono utilizzati il computer locale e la porta predefinita (6400). Esempio: `nome_computer:6500`
- `-username`: specifica un account che fornisce diritti amministrativi per la piattaforma BI. Se questo parametro viene omissso, viene utilizzato l'account Administrator predefinito.
- `-password`: specifica la password per l'account. Se non specificata, si tenta con una password vuota. Per utilizzare il parametro `-password`, è necessario utilizzare anche il parametro `-username`.

Esempi

In Windows: `SCW.bat -r c:\folder\filename.ini -cms cmsname:6400 -username "administrator" -password samplepassword`

In Unix: `./scw.sh -r /home/folder/filename.ini -cms cmsname:6400 -username "administrator" -password samplepassword`

File di risposta di esempio

```
# *****
# ***** Products *****
# *****
# Keep the existing configuration for products.
# Valid values = true or false.
# "true": the existing product configuration will be preserved.
# "false": the product configuration will be modified according to the
"Products." settings below.
Products.KeepExistingConfiguration = true
# The "Products." settings below will be ignored if
Products.KeepExistingConfiguration = true.
# Auto-start the servers for these products.
# Valid values = true or false.
# "true": the product's servers and their dependencies are auto-started with BI
platform.
# "false": the product's servers are not auto-started with BI platform.
# Crystal Reports
Products.crystalreports = true
# Analysis edition for OLAP
Products.olap = true
# Web Intelligence
Products.webintelligence = false
# Dashboards (Xcelsius)
Products.dashboards = false
# Data Federator
Products.datafederator = true
# Lifecycle Manager
Products.LCM = true
# *****
# ***** Deployment Template *****
# *****
# Keep the existing configuration for the deployment template.
# Valid values = true or false.
# "true": the existing deployment template configuration will be preserved and
the Capacity.DeploymentTemplate setting below will be ignored.
# "false": the deployment template configuration will be modified according to
the Capacity.DeploymentTemplate setting below.
Capacity.KeepExistingConfiguration = true
# Specify the deployment template for all nodes.
# Valid values = xs, s, m, l, xl.
Capacity.DeploymentTemplate = xs
# *****
# ***** Folders *****
# *****
# Keep the existing configuration for folder locations.
# Valid values = true or false.
# "true": the existing folder configuration will be preserved.
# "false": the folder configuration will be modified according to the "Folders."
settings below.
Folders.KeepExistingConfiguration = true
# The "Folders." settings below will be ignored if
Folders.KeepExistingConfiguration = true.
# ----- All nodes use the same folders -----
# Use this section when you have one node, or when all nodes have the same
folder locations. Otherwise, comment it out.
Folders.InputFileStore = <Path>
Folders.OutputFileStore = <Path>
Folders.Log = <Path>
Folders.Data = <Path>
Folders.Auditing = <Path>
# ----- Nodes use different folders -----
# Use this section when nodes have different folder locations. Otherwise,
comment it out.
# ----- NodeOne -----
```

```
# Folders.NodeOne.InputFileStore = <Path>
# Folders.NodeOne.OutputFileStore = <Path>
# Folders.NodeOne.Log = <Path>
# Folders.NodeOne.Data = <Path>
# Folders.NodeOne.Auditing = <Path>
# ----- NodeTwo -----
# Folders.NodeTwo.InputFileStore = <Path>
# Folders.NodeTwo.OutputFileStore = <Path>
# Folders.NodeTwo.Log = <Path>
# Folders.NodeTwo.Data = <Path>
# Folders.NodeTwo.Auditing = <Path>
```

Tutte le impostazioni nel file di risposta devono essere specificate e non possono essere vuote, ad eccezione dei casi seguenti:

- Nel caso di una distribuzione a più nodi è possibile scegliere di omettere le impostazioni di cartella per uno o più nodi, in modo da lasciare inalterate le cartelle presenti in tali nodi. Per i nodi specificati nel file di risposta è invece necessario indicare tutti i percorsi di cartella.
- Se il parametro `KeepExistingConfiguration` è impostato su `true`, è possibile omettere le altre impostazioni di tale pagina. Se ad esempio `Products.KeepExistingConfiguration = true`, è possibile omettere le altre impostazioni della pagina [Prodotti](#) dal file di risposta

In alcuni casi, il file di risposta include prodotti diversi da quelli installati nel cluster di destinazione. In questi casi, si verificano i comportamenti seguenti:

- Se il file di risposta non contiene definizioni per i prodotti installati nel cluster di destinazione, l'operazione non riesce.
- Se il file di risposta contiene definizioni per prodotti non presenti nel cluster di destinazione, viene aggiunto un messaggio di avviso al file di registro e gli altri prodotti vengono configurati correttamente.

❗ Nota

Dopo aver utilizzato un file di risposta per configurare un cluster, è necessario eseguire manualmente le altre operazioni descritte nella sezione «Next steps» del file di registro.

❗ Nota

Per una maggior protezione, è richiesto solo il supporto dell'autenticazione Enterprise (non Windows AD, LDAP o SAP).

❗ Nota

Se si preferisce rimandare il riavvio dei nodi al successivo riavvio pianificato, eseguire lo script subito prima di un periodo di inattività pianificato del sistema.

3 Gestione di utenti e gruppi

3.1 Gestione di account Enterprise e generali

Poiché l'autenticazione Enterprise rappresenta il metodo di autenticazione predefinito della piattaforma BI, viene abilitata automaticamente alla prima installazione del sistema. Quando vengono aggiunti e gestiti utenti e gruppi, la piattaforma conserva all'interno del database le informazioni ad essi correlate.

❗ Nota

Quando un utente si disconnette dalla sessione Web nella piattaforma BI accedendo a una pagina non della piattaforma oppure chiudendo il browser, la sessione Enterprise non viene disconnessa e la licenza viene mantenuta. La sessione Enterprise verrà terminata dopo circa 24 ore. Per terminare la sessione Enterprise dell'utente e liberare la licenza per altri, l'utente deve disconnettersi dalla piattaforma.

3.1.1 Creazione di un account utente

Quando si crea un nuovo utente vengono specificate le proprietà dell'utente e selezionato il gruppo o i gruppi di cui l'utente sarà membro.

1. Passare all'area di gestione *Utenti e gruppi* della CMC.
2. Scegliere ► *Gestisci* ► *Nuovo* ► *Nuovo utente* ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo *Nuovo utente*.
3. Per creare un utente Enterprise:
 - a. Nell'elenco *Tipo di autenticazione* selezionare *Aziendale*.
 - b. Digitare il nome account, il nome completo, l'indirizzo di posta elettronica e le informazioni descrittive.

→ Suggerimento

Utilizzare l'area riservata alle descrizioni per includere informazioni aggiuntive sull'utente o sull'account.

- c. Specificare le informazioni sulla password e le impostazioni conformi ai criteri password definiti per l'autenticazione Enterprise.
4. Per creare un utente che eseguirà l'accesso utilizzando un tipo di autenticazione differente, selezionare l'opzione appropriata nell'elenco *Tipo di autenticazione* e digitare il nome dell'account.
 5. Eseguire una delle azioni seguenti per designare l'account utente (in base al contratto di licenza della piattaforma BI):
 - Selezionare *Utente simultaneo* se questo utente ha sottoscritto un contratto di licenza che definisce il numero di utenti a cui è consentito l'accesso simultaneo.
 - Selezionare *Utente designato* se l'utente ha sottoscritto un contratto di licenza che associa uno specifico utente a una licenza. Le licenze degli utenti designati risultano utili per chi richiede l'accesso alla piattaforma BI indipendentemente dagli altri utenti al momento connessi.

ⓘ Nota

il numero di sessioni di accesso simultanee per un utente designato creato con la licenza Utente designato è limitato a 10. Se l'utente designato tenta di accedere all'undicesima sessione di accesso simultanea, il sistema visualizza un messaggio di errore appropriato. Per poter accedere, è necessario rilasciare una delle sessioni esistenti.

Tuttavia, non vi è limite al numero di sessioni di accesso simultanee per gli utenti designati creati con una licenza Processore o con una licenza Documento pubblico.

6. Scegliere [Crea e chiudi](#).

L'utente viene aggiunto al sistema e automaticamente al gruppo Tutti. Per l'utente vengono creati automaticamente una casella di posta in arrivo e un alias Enterprise.

Ora è possibile aggiungere l'utente a un gruppo o specificare i diritti di cui dispone.

3.1.2 Per modificare un account utente

Utilizzare la seguente procedura per modificare le proprietà di un utente o la sua appartenenza a un gruppo.

ⓘ Nota

L'utente sarà coinvolto nella modifica se risulta collegato nel momento in cui questa viene effettuata.

1. Accedere all'area di gestione [Utenti e gruppi](#) della console CMC.
2. Selezionare l'utente di cui si desidera modificare le proprietà.
3. Fare clic su ► [Gestisci](#) ► [Proprietà](#) ►.
4. Modificare le proprietà dell'utente.

Oltre a tutte le opzioni disponibili quando l'account è stato creato per la prima volta, ora è possibile disattivare l'account selezionando la casella di controllo [Account disattivato](#).

ⓘ Nota

Tutte le modifiche apportate all'account utente non verranno visualizzate fino al successivo accesso.

5. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

Informazioni correlate

[Per creare un nuovo alias per un utente esistente \[pagina 44\]](#)

3.1.3 Per eliminare un account utente

Utilizzare la seguente procedura per eliminare un account utente. L'utente potrebbe ricevere un messaggio di errore se risulta collegato nel momento in cui l'account viene eliminato. Eliminando un account utente vengono eliminati anche la cartella Preferiti, le categorie personali e la casella di posta dell'utente.

Se si ritiene che l'utente in futuro potrebbe nuovamente richiedere l'accesso all'account, anziché eliminarlo selezionare la casella di controllo *Account disattivato* nella finestra di dialogo *Proprietà* dell'utente selezionato.

❗ Nota

l'eliminazione di un account utente non impedisce necessariamente all'utente di accedere di nuovo alla piattaforma BI. Se l'account utente esiste anche in un sistema di terze parti e appartiene a un gruppo di terze parti mappato alla piattaforma BI, l'utente può comunque riuscire ad accedere.

1. Passare all'area di gestione *Utenti e gruppi* della CMC.
2. Selezionare l'utente da eliminare.
3. Fare clic su ► *Gestisci* ► *Elimina* ►.

Viene visualizzata la finestra di dialogo di conferma dell'eliminazione, che informa l'utente se l'utente selezionato è il titolare di uno o più oggetti.

4. Scegliere *OK*.
L'account utente viene eliminato.

Informazioni correlate

[Per modificare un account utente \[pagina 29\]](#)

[Per disattivare un alias \[pagina 46\]](#)

3.1.4 Per creare un nuovo gruppo

1. Accedere all'area di gestione *Utenti e gruppi* della console CMC.
2. Scegliere ► *Gestisci* ► *Nuovo* ► *Nuovo gruppo* ►.
Verrà visualizzata la finestra di dialogo *Crea nuovo gruppo utente*.
3. Immettere il nome del gruppo e la descrizione.
4. Fare clic su *OK*.

Dopo aver creato un nuovo gruppo è possibile aggiungere utenti, aggiungere sottogruppi o specificare l'appartenenza al gruppo; in quest'ultimo caso il nuovo gruppo è in realtà un sottogruppo. Poiché i sottogruppi forniscono livelli aggiuntivi di organizzazione, si rivelano utili quando vengono impostati i diritti degli oggetti per il controllo dell'accesso utente al contenuto della piattaforma BI.

3.1.5 Per modificare le proprietà di un gruppo

È possibile modificare le proprietà di un gruppo apportando modifiche a una qualsiasi delle impostazioni.

❗ Nota

Gli utenti che appartengono al gruppo saranno interessati dalla modifica al successivo accesso.

1. Nell'area di gestione [Utenti e gruppi](#) della console CMC, selezionare il gruppo.
2. Fare clic su ► [Gestisci](#) ► [Proprietà](#) .
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Proprietà](#).
3. Modificare le proprietà per il gruppo.
Fare clic sui collegamenti dall'elenco di spostamento per accedere alle diverse finestre di dialogo e modificare le diverse proprietà.
 - Se si desidera modificare il titolo o la descrizione per il gruppo, fare clic su [Proprietà](#).
 - Se si desidera modificare i diritti dei principali sul gruppo, fare clic su [Protezione utente](#).
 - Se si desidera modificare i valori di profilo per i membri del gruppo, fare clic su [Valori di profilo](#).
 - Se si desidera aggiungere il gruppo o un sottogruppo a un altro gruppo, fare clic su [Membro di](#).
4. Fare clic su [Salva](#).

3.1.6 Per visualizzare i membri del gruppo

È possibile utilizzare questa procedura per visualizzare gli utenti appartenenti a uno specifico gruppo.

1. Accedere all'area di gestione [Utenti e gruppi](#) della console CMC.
2. Espandere [Gerarchia gruppi](#) nel pannello [Albero](#).
3. Selezionare il gruppo nel pannello [Albero](#).

❗ Nota

se nel gruppo è presente un numero considerevole di utenti oppure se il gruppo è mappato a una directory di terze parti, l'aggiornamento dell'elenco potrebbe richiedere alcuni minuti.

Viene visualizzato l'elenco degli utenti appartenenti al gruppo.

3.1.7 Per aggiungere i sottogruppi

È possibile aggiungere un gruppo a un altro gruppo. In questo caso, il gruppo aggiunto diventa un sottogruppo.

❗ Nota

l'aggiunta di un sottogruppo è simile alla definizione dell'appartenenza al gruppo.

1. Nell'area di gestione [Utenti e gruppi](#) della console CMC, selezionare il gruppo che si desidera aggiungere come sottogruppo a un altro gruppo.

2. Scegliere ► [Azioni](#) ► [Unisci gruppo](#) .
Verrà visualizzata la finestra di dialogo [Unisci gruppo](#).
3. Spostare il gruppo a cui si desidera aggiungere il primo gruppo dall'elenco [Gruppi disponibili](#) all'elenco [Gruppi di destinazione](#).
4. Fare clic su [OK](#).

Informazioni correlate

[Per specificare l'appartenenza al gruppo \[pagina 32\]](#)

3.1.8 Per specificare l'appartenenza al gruppo

È possibile trasformare un gruppo in un membro di un altro gruppo. Il gruppo che diviene membro viene chiamato sottogruppo. Il gruppo cui viene aggiunto il sottogruppo è il gruppo principale. Un sottogruppo eredita i diritti del gruppo principale.

1. Nell'area di gestione [Utenti e gruppi](#) della console CMC, fare clic sul gruppo da aggiungere a un altro gruppo.
2. Scegliere ► [Azioni](#) ► [Membro di](#) .
Verrà visualizzata la finestra di dialogo [Membro di](#).
3. Fare clic su [Unisci gruppo](#).
Verrà visualizzata la finestra di dialogo [Unisci gruppo](#).
4. Spostare il gruppo a cui si desidera aggiungere il primo gruppo dall'elenco [Gruppi disponibili](#) all'elenco [Gruppi di destinazione](#).

Tutti i diritti associati al gruppo principale saranno ereditati dal nuovo gruppo appena creato.

5. Fare clic su [OK](#).
Viene nuovamente visualizzata la finestra di dialogo [Membro di](#) e il gruppo principale viene visualizzato nell'elenco dei gruppi principali.

3.1.9 Aggiunta in blocco di utenti o gruppi di utenti

Per aggiungere utenti o gruppi di utenti in massa alla CMC è possibile utilizzare un file CSV (comma-separated values). In un file CSV con formato corretto, le virgole separano i dati in una riga, come illustrato nell'esempio seguente:

```
Add,MyGroup,MyUser1,MyFullName,Password1,My1@example.com,ProfileName,ProfileValue
```

Al processo di aggiunta in blocco si applicano le condizioni seguenti:

- Tutte le righe del file CSV che contengono un errore vengono escluse dal processo di importazione.
- Gli account utente vengono inizialmente disabilitati dopo l'importazione.

- È possibile utilizzare password vuote quando si creano nuovi utenti. È invece necessario utilizzare una password valida per l'autenticazione di Enterprise per tutti i successivi aggiornamenti agli utenti esistenti.
- Quando si aggiunge una credenzialeDB a un account, le credenziali del database vengono abilitate nel profilo dell'utente.

❗ Nota

Solo gli utenti appartenenti al gruppo Amministratori predefinito possono aggiungere utenti in blocco. Questa funzione non è supportata per gli amministratori delegati.

1. Nell'area di gestione *Utenti e gruppi* della console CMC, selezionare ► *Gestisci* ► *Importa* ► *Utente/Gruppo/CredenzialeDB* ►.

Viene visualizzata la finestra di dialogo *Importa utente/gruppo/credenzialeDB*.

2. Fare clic su *Sfoglia*, selezionare un file CSV, quindi fare clic su *Verifica*.

Il file viene elaborato. Se i dati del file presentano un formato corretto, il pulsante *Importa* diventa attivo.

Se il formato dei dati non è corretto, vengono visualizzate informazioni sull'errore, che deve essere risolto prima che la CMC possa verificare il file per l'importazione.

3. Fare clic su *Importa*.

Gli utenti o i gruppi di utenti vengono importati nella CMC.

Per verificare gli utenti o i gruppi di utenti aggiunti, selezionare ► *Gestisci* ► *Importa* ► *Cronologia* ► nell'area di gestione *Utenti e gruppi*.

3.1.10 Per eliminare un gruppo

Quando un gruppo non risulta più necessario, è possibile eliminarlo. Non è possibile eliminare i gruppi predefiniti Amministratori e Tutti.

❗ Nota

Gli utenti che appartengono al gruppo eliminato saranno interessati dalla modifica al successivo accesso.

❗ Nota

Gli utenti che appartengono al gruppo eliminato perderanno i diritti ereditati dal gruppo.

Per eliminare un gruppo di autenticazione di terze parti, ad esempio il gruppo utenti Windows AD, utilizzare l'area di gestione *Autenticazione* nella CMC.

1. Accedere all'area di gestione *Utenti e gruppi* della console CMC.
2. Selezionare il gruppo da eliminare.
3. Scegliere ► *Gestisci* ► *Elimina* ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo di conferma dell'eliminazione.
4. Fare clic su *OK*.
Il gruppo viene eliminato.

3.1.11 Per abilitare l'account Guest

Per impostazione predefinita, l'account Guest è disabilitato, per garantire che nessun utente possa utilizzarlo per accedere alla piattaforma BI. Questa impostazione predefinita disabilita anche la funzionalità Single Sign On anonimo della piattaforma BI e pertanto gli utenti non saranno in grado di accedere a BI Launch Pad senza aver prima fornito un nome utente e una password validi.

Eseguire l'attività seguente se si desidera abilitare l'account Guest in modo che gli utenti non richiedano ai propri account di accedere a BI Launch Pad.

1. Passare all'area di gestione [Utenti e gruppi](#) della CMC.
2. Fare clic su [Elenco utenti](#) nel pannello di spostamento.
3. Selezionare [Guest](#).
4. Fare clic su [► Gestisci ► Proprietà ►](#).
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Proprietà](#).
5. Deselezionare la casella di controllo [Account disattivato](#).
6. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

3.1.12 Per aggiungere la scheda Personalizzazione a un gruppo di utenti

È necessario disporre del diritto «Modifica oggetti» per modificare un gruppo di utenti.

Alla CMC è possibile aggiungere una scheda [Personalizzazione](#) per un'applicazione, quale Web Intelligence o BI Launch Pad, per un determinato gruppo di utenti.

1. Passare all'area di gestione [Utenti e gruppi](#) della CMC.
2. Fare clic su [Elenco gruppi](#) nel pannello di spostamento, quindi fare clic con il pulsante destro del mouse su un gruppo di utente e scegliere [Personalizzazione](#).
3. Nella finestra di dialogo [Personalizzazione](#), nell'area [Personalizzazione](#) del pannello di spostamento fare clic sull'applicazione per cui aggiungere la scheda.
4. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

3.1.13 Aggiunta di utenti ai gruppi

I gruppi di utenti consentono agli amministratori di eseguire attività di BI Launch Pad per gruppi di utenti (ad esempio personalizzare le preferenze o pianificare pubblicazioni per un determinato gruppo di utenti).

È possibile aggiungere utenti ai gruppi nei seguenti modi:

- Selezionare il gruppo, quindi fare clic su [► Azioni ► Aggiungi membri a gruppi ►](#).
- Selezionare l'utente, quindi fare clic su [► Azioni ► Membro di ►](#).
- Selezionare l'utente, quindi fare clic su [► Azioni ► Unisci gruppo ►](#).

È possibile aggiungere un utente a più gruppi di utenti. Se un utente appartiene a uno o più gruppi di utenti tuttavia, BI Launch Pad visualizza le preferenze per un solo gruppo.

Informazioni correlate

Per specificare l'appartenenza al gruppo [pagina 32]

3.1.13.1 Aggiunta di un utente a uno o più gruppi di utenti

È possibile aggiungere un utente a più gruppi di utenti. Tuttavia, BI Launch Pad visualizzerà le preferenze solo per uno dei gruppi di utenti.

1. Nell'area di gestione *Utenti e gruppi* della console CMC, selezionare l'utente da aggiungere al gruppo.
2. Scegliere ► *Azioni* ► *Unisci gruppo* ►.

❗ Nota

tutti gli utenti della piattaforma BI del sistema fanno parte del gruppo Tutti.

3. Nella finestra di dialogo *Unisci gruppo*, spostare il gruppo a cui aggiungere l'utente dall'elenco *Gruppi disponibili* all'elenco *Gruppi di destinazione*.

→ Suggerimento

Utilizzare MAIUSC+click o CTRL+click per selezionare più gruppi.

4. Fare clic su *OK*.

3.1.13.2 Aggiunta di uno o più utenti a un gruppo di utenti

È possibile aggiungere più utenti a un gruppo di utenti.

Le preferenze impostate per un gruppo di utenti sono valide per tutti gli utenti del gruppo. BI Launch Pad visualizza le preferenze solo per un gruppo di utenti alla volta.

1. Nell'area di gestione *Utenti e gruppi* della CMC, selezionare il gruppo di utenti.
2. Selezionare ► *Azioni* ► *Aggiungi membri a gruppi* ►.
3. Nella finestra di dialogo *Aggiungi*, fare clic su *Elenco utenti*.
L'elenco *Utenti/gruppi disponibili* viene aggiornato e vengono visualizzati tutti gli account utente del sistema.
4. Spostare uno o più utenti dall'elenco *Utenti/gruppi disponibili* all'elenco *Utenti/gruppi selezionati*.

→ Suggerimento

Per selezionare più utenti utilizzare MAIUSC+click o CTRL+click. Per cercare un utente specifico immettere il nome utente nella casella di *ricerca*.

→ Suggerimento

Se nel sistema è presente un gran numero di utenti, fare clic sui pulsanti [Indietro](#) e [Avanti](#) per spostarsi nell'elenco di utenti.

5. Fare clic su [OK](#).

3.1.14 Modifica delle impostazioni password

In CMC, è possibile modificare le impostazioni della password relative a un utente specifico o a tutti gli utenti del sistema. Le varie limitazioni elencate di seguito sono valide solo per gli account Enterprise; in altre parole, non si applicano ad account mappati a un database utente esterno (LDAP o Windows AD). In genere, tuttavia, il sistema esterno consente di inserire limitazioni simili per gli account esterni.

3.1.14.1 Modifica delle impostazioni della password utente

1. Passare all'area di gestione [Utenti e gruppi](#) della CMC.
2. Selezionare l'utente di cui si desidera modificare le impostazioni della password.
3. Fare clic su ► [Gestisci](#) ► [Proprietà](#) .
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Proprietà](#).
4. Selezionare o deselezionare la casella di controllo associata alle impostazioni password che si desidera modificare.

Le opzioni disponibili sono:

- [Nessuna scadenza password](#)
 - [Cambiamento obbligatorio della password all'accesso successivo](#)
 - [Modifica password non consentita](#)
5. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

ⓘ Nota

Quando si modifica la password di un utente, quest'ultimo viene disconnesso da tutte le sessioni esistenti e indirizzato alla home page per effettuare nuovamente l'accesso.

3.1.14.2 Modifica delle impostazioni generali della password

ⓘ Nota

gli account utente inattivi non verranno disattivati automaticamente.

1. Passare all'area di gestione [Autenticazione](#) della CMC.

2. Fare doppio clic su [Enterprise](#).
Verrà visualizzata la finestra di dialogo [Enterprise](#).
3. Selezionare la casella di controllo per ciascuna impostazione della password da usare e specificare un valore se richiesto.

La seguente tabella identifica i valori minimo e massimo per ogni impostazione che è possibile configurare.

Impostazioni password

Impostazione password	Predefinito	Minimo	Massimo consigliato
Devono essere contenuti almeno N caratteri	8 caratteri	6 caratteri	255 caratteri
Non deve superare N caratteri	255 caratteri	13 caratteri	255 caratteri
È necessario modificare la password ogni N giorni	30 giorni	2 giorni	100 giorni
Impossibile riutilizzare le N password più recenti	3 password	1 password	100 password
È necessario attendere N minuti per modificare la password	0 minuti	0 minuti	100 minuti
Disattiva account dopo N tentativi di accesso non riusciti	10 non riuscito	1 non riuscito	100 non riusciti
Reimposta conteggio accessi non riusciti dopo N minuti	5 minuti	1 minuto	100 minuti
Riattiva account dopo N minuti	5 minuti	0 minuti	100 minuti

❗ Nota

Quando si esegue l'aggiornamento da una versione precedente della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence a una versione successiva o quando si cerca di eseguire qualsiasi tipo di installazione espansa, è necessario impostare [Disattiva account dopo N tentativi di accesso non riusciti](#) sul valore predefinito.

❗ Nota

Le regole summenzionate sono applicabili solamente agli utenti Enterprise e a nessun altro tipo di autenticazione di terze parti.

4. Fare clic su [Aggiorna](#).

3.1.15 Abilitazione dell'Autenticazione affidabile

ⓘ Nota

L'autenticazione affidabile è supportata solo per BI Launch Pad e non è disponibile per la CMC.

Gli utenti preferiscono accedere al sistema una sola volta, senza dovere immettere più volte la password durante le sessioni. L'Autenticazione affidabile fornisce una soluzione Single Sign On che consente di integrare l'autenticazione della piattaforma BI con soluzioni di autenticazione di terze parti. Le applicazioni che stabiliscono una connessione affidabile con il server CMS possono utilizzare l'Autenticazione affidabile per accedere al sistema senza password.

Per abilitare l'Autenticazione affidabile, è necessario configurare sia il server che il client.

3.1.15.1 Per configurare il server per l'uso dell'Autenticazione affidabile:

1. Passare all'area di gestione [Autenticazione](#) della CMC.
2. Fare doppio clic su [Enterprise](#).
Verrà visualizzata la finestra di dialogo [Enterprise](#).
3. Fare clic su [Autenticazione affidabile attivata](#).
4. Creare un segreto condiviso per gli utenti.

ⓘ Nota

Il segreto condiviso viene utilizzato dal cliente e dal server CMS per creare una password di autenticazione affidabile, che viene usata per stabilire la connessione fidata.

5. Immettere un valore di timeout per le richieste di autenticazione affidabile.

ⓘ Nota

Il valore di timeout specifica per quanto tempo il server CMS deve attendere la chiamata `ILogonSession.logon()` dall'applicazione client.

6. Fare clic su [Aggiorna](#).

3.1.15.2 Per configurare il client per l'uso dell'Autenticazione affidabile:

1. Creare un file di configurazione valido sul client.

Al file di configurazione si applicano le seguenti condizioni:

- Il nome del file deve essere `TrustedPrincipal.conf`.
- Il file deve essere situato nella directory `businessobjects_root/win32_x86/`.

- Il file deve contenere SharedSecret=<secretPassword>, dove <secretPassword> è la password di autenticazione affidabile.
2. Usare Gestore sessioni per creare un utente principale affidabile e accedere al CMS:

```
ISessionMgr sessionMgr = CrystalEnterprise.getSessionMgr();
ITrustedPrincipal trustedPrincipal =
sessionMgr.createTrustedPrincipal("userName", "cmsName");
IEnterpriseSession enterpriseSession = sessionMgr.logon(trustedPrincipal);
```

3.1.16 Concessione del diritto di accesso a utenti e gruppi

È possibile concedere a utenti e gruppi il diritto di accesso amministrativo ad altri utenti e gruppi. I diritti amministrativi includono: visualizzazione, modifica ed eliminazione di oggetti, nonché visualizzazione, eliminazione e sospensione di istanze di oggetti. Ad esempio, per la risoluzione dei problemi e la manutenzione del sistema, può essere opportuno concedere al reparto IT l'accesso per la modifica e l'eliminazione di oggetti.

Informazioni correlate

[Per assegnare principali a un elenco di controllo di accesso per un oggetto \[pagina 49\]](#)

3.1.17 Controllo dell'accesso alle caselle di posta in entrata dell'utente

Quando si aggiunge un utente, il sistema crea automaticamente una casella di posta in entrata per l'utente inserito. La casella di posta in entrata ha lo stesso nome dell'utente. Per impostazione predefinita, solo l'utente e l'amministratore dispongono dei diritti di accesso alla casella di posta dell'utente.

Informazioni correlate

[Gestione delle impostazioni di protezione per gli oggetti nella CMC \[pagina 48\]](#)

3.1.18 Impostazione delle preferenze di BI Launch Pad per i gruppi di utenti nella CMC

Gli amministratori possono impostare le preferenze di BI Launch Pad per i gruppi di utenti nella CMC.

Gli amministratori possono specificare valori predefiniti per le seguenti preferenze di BI Launch Pad nella CMC:

- [Scheda iniziale](#)
- Posizione in cui vengono memorizzati i documenti
- Cartelle
- Categorie
- Numero di oggetti per pagina
- Colonne visualizzate nella scheda [Documento](#)
- Visualizzazione dei documenti in BI Launch Pad in una scheda o in una nuova finestra

Le preferenze configurate dall'amministratore per un gruppo di utenti sono valide per tutti gli utenti del gruppo. Se un utente appartiene a due o più gruppi di utenti, BI Launch Pad visualizza le preferenze configurate per un solo gruppo.

Gli utenti possono configurare le proprie preferenze in BI Launch Pad e questi valori hanno la precedenza rispetto ai valori predefiniti. Gli utenti possono tornare alle preferenze predefinite in qualsiasi momento. Tuttavia, se l'amministratore modifica le preferenze predefinite di BI Launch Pad nella CMC, i valori predefiniti hanno la precedenza rispetto ai valori definiti dall'utente.


3.1.18.1 Impostazione delle preferenze di BI Launch Pad per un gruppo di utenti

Le preferenze di BI Launch Pad configurate nella CMC sono le preferenze predefinite per tutti gli utenti in un gruppo di utenti.

❗ Nota

Se un utente appartiene a uno o più gruppi di utenti, BI Launch Pad visualizza le preferenze predefinite configurate per un solo gruppo.

Gli utenti possono definire le proprie preferenze di BI Launch Pad se dispongono dei diritti di accesso appropriati. Se non si desidera che gli utenti modifichino le preferenze, non concedere loro il diritto di impostare le preferenze.

1. Passare all'area di gestione [Utenti e gruppi](#) della CMC.
2. In [Elenco gruppi](#), selezionare il gruppo di utenti per il quale impostare le preferenze di BI Launch Pad.
3. Selezionare [Azioni](#) > [Preferenze di BI Launch Pad](#) .
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Preferenze di BI Launch Pad](#).
4. Deselezionare la casella di controllo [Nessuna preferenza definita](#).
5. Selezionare la scheda [Home](#) o [Documenti](#) per selezionare la pagina iniziale predefinita di BI Launch Pad.
6. Se si è selezionata la scheda [Home](#), effettuare una delle seguenti azioni per scegliere la home page nella scheda:
 - Per visualizzare la scheda [Home](#) predefinita di BI Launch Pad, selezionare [Scheda iniziale predefinita](#).
 - Per visualizzare un sito Web specifico come scheda [Home](#), selezionare [Seleziona scheda iniziale](#), fare clic su [Sfoglia scheda iniziale](#), selezionare un oggetto nel repository BI, quindi fare clic su [Apri](#).
7. Se si è selezionata la scheda [Documenti](#), effettuare una delle seguenti azioni:
 - Selezionare [Documenti](#) per visualizzare il cassetto documenti, quindi selezionare il nodo predefinito da visualizzare:

- [Preferiti](#)
 - [Categorie personali](#)
 - [Posta in arrivo](#)
 - Selezionare [Cartelle](#) per visualizzare il cassetto cartelle, quindi selezionare la cartella predefinita da visualizzare:
 - Per scegliere tutte le cartelle pubbliche, selezionare [Cartelle pubbliche](#).
 - Per scegliere una cartella particolare, selezionare [Seleziona cartella pubblica](#), fare clic su [Sfoggia cartella](#), selezionare la cartella, quindi fare clic su [Apri](#).
 - Selezionare [Categorie](#) per visualizzare il cassetto categorie, quindi selezionare la categoria predefinita da visualizzare:
 - Per scegliere tutte le categorie pubbliche, selezionare [Categorie aziendali](#).
 - Per scegliere una categoria particolare, selezionare [Seleziona categoria aziendale](#), fare clic su [Sfoggia categoria](#), selezionare la categoria, quindi fare clic su [Apri](#).
8. In [Scegliere le colonne da visualizzare nella scheda Documenti](#), selezionare la casella di controllo per ogni colonna da visualizzare per ogni oggetto nel pannello [Elenco](#):
- [Tipo](#)
 - [Ultima esecuzione](#)
 - [Istanze](#)
 - [Descrizione](#)
 - [Creato da](#)
 - [Creato il](#)
 - [Posizione \(categorie\)](#)
 - [Ricevuto il \(Posta in arrivo\)](#)
 - [Da \(Posta in arrivo\)](#)
9. In [Imposta posizione di visualizzazione documento](#), effettuare una delle seguenti azioni per decidere la modalità di visualizzazione dei documenti da parte degli utenti:
- Selezionare [Nel portale BI Launch Pad come schede](#) per visualizzare i documenti in schede singole in BI Launch Pad.
 - Selezionare [In più finestre del browser a schermo intero, una finestra per ciascun documento](#) per visualizzare i documenti in singole finestre del browser.
10. Nella casella [Impostare il numero massimo di elementi per pagina](#), immettere il numero massimo di oggetti da visualizzare per pagina di BI Launch Pad quando vengono visualizzati elenchi di oggetti.
11. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

3.1.19 Impostazione delle preferenze di BI Launch Pad a tema Fiori per i gruppi di utenti nella CMC

Gli amministratori configurano le preferenze di BI Launch Pad a tema Fiori per i gruppi di utenti nella CMC.

Le preferenze configurate dall'amministratore per un gruppo di utenti sono valide per tutti gli utenti del gruppo. Se un utente appartiene a due o più gruppi di utenti, BI Launch Pad a tema Fiori visualizza le preferenze configurate per un solo gruppo.

Gli utenti possono configurare le proprie preferenze in BI Launch Pad a tema Fiori e questi valori hanno la precedenza rispetto ai valori predefiniti. Inoltre, gli utenti possono ripristinare le preferenze predefinite in qualsiasi momento. Fare riferimento alla sezione *Setting Page Preferences* del manuale *Fiorified Business Intelligence Launch Pad User Guide*.

Tuttavia, se l'amministratore modifica le preferenze predefinite di BI Launch Pad a tema Fiori nella CMC, i valori predefiniti hanno la precedenza rispetto ai valori definiti dall'utente.

3.1.19.1 Impostazione delle preferenze di BI Launch Pad a tema Fiori per un gruppo di utenti

1. Passare all'area di gestione [Utenti e gruppi](#) della CMC.
2. In [Elenco gruppi](#), selezionare il gruppo di utenti per il quale impostare le preferenze di BI Launch Pad a tema Fiori.
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse e scegliere [Fiori BI Launch Pad Preferences](#).
4. Deselezionare la casella di controllo [Nessuna preferenza definita](#).
5. Per personalizzare la scheda [Home](#), effettuare una delle seguenti azioni per scegliere la home page nella scheda:

Opzione della scheda Home Page	Azione
Visualizzare la scheda Home Fiori BI Launch Pad	Selezionare Scheda iniziale predefinita .
Visualizzare una scheda Home specifica	<p>Selezionare Seleziona scheda iniziale, quindi</p> <ol style="list-style-type: none">1. Nel campo Pagina di destinazione, selezionare una pagina di destinazione:<ul style="list-style-type: none">• Home personale• Pianifica• Posta in arrivo• Cartelle• Cestino2. Nel campo Elenca documenti come, selezionare Visualizzazione riquadro (predefinito) o Visualizzazione elenco.3. Nel campo Filtro di destinazione, selezionare un filtro di destinazione:<ul style="list-style-type: none">• Mostra tutto• Documenti personali• Tutte le categorie• Preferiti• Visualizzati di recente• Eseguiti di recente

È possibile selezionare un oggetto da [Cartelle personali](#), [Cartelle pubbliche](#), [Categorie personali](#) e [Categorie](#)

Opzione della scheda Home Page	Azione
	aziendali da visualizzare come pagina di destinazione predefinita.
Visualizzare un report specifico come Home Page	Scegliere Selezione report , quindi fare clic su Sfogli documenti per scegliere un documento da Cartelle personali o Cartelle pubbliche .
Visualizzare una categoria come Home Page	Scegliere Selezione categoria , quindi fare clic su Sfogli categorie per scegliere una categoria da Categorie personali o Categorie aziendali .

6. Nel campo *Scegliere le colonne da visualizzare nella scheda Documenti*, selezionare le preferenze per le colonne:

- [Tipo](#)
- [Ultima esecuzione](#)
- [Istanze](#)
- [Descrizione](#)
- [Creato da](#)
- [Ultimo aggiornamento](#)
- [Creato il](#)
- [Posizione \(categorie\)](#)
- [Preferiti \(pagina Home\)](#)
- [Stato \(pianificazione\)](#)
- [Ora istanza \(pianificazione\)](#)
- [Percorso cartella](#)

❗ Nota

Le colonne [Tipo](#), [Descrizione](#), [Ultimo aggiornamento](#), [Preferiti \(pagina Home\)](#), [Stato \(pianificazione\)](#) e [Ora istanza \(pianificazione\)](#) sono selezionate per impostazione predefinita. È possibile modificare la selezione delle colonne da visualizzare.

7. Selezionare [Salva e chiudi](#).

Perché le preferenze definite da un amministratore vengano rispecchiate nell'interfaccia, gli utenti devono accedere a BI Launch Pad a tema Fiori, scegliere ► [Impostazioni](#) ► [Preferenze account](#) ► [Preferenze di pagina](#) ► e abilitare [Usa impostazioni fornite dall'amministratore](#).

3.2 Gestione degli alias

Se un utente dispone di più account nella piattaforma BI, è possibile collegarli utilizzando la funzione di assegnazione di alias. Questa opzione è utile quando un utente dispone di un account di terze parti mappato su Enterprise e di un account Enterprise.

Tramite l'assegnazione di un alias l'utente può connettersi utilizzando un nome utente e una password di terze parti, oppure un nome utente e una password Enterprise. In questo modo un alias consente a un utente di accedere tramite più di un tipo di autenticazione.

Nella console CMC le informazioni relative agli alias vengono visualizzate nella parte inferiore della finestra di dialogo *Proprietà* di un utente. Un utente può avere qualsiasi combinazione di alias Enterprise, LDAP o Windows AD.

3.2.1 Per creare un utente e aggiungere un alias di terze parti

Quando si crea un utente e si seleziona un tipo di autenticazione diverso da Enterprise, il sistema crea il nuovo utente nella piattaforma BI e genera un alias di terze parti per l'utente.

❗ Nota

affinché il sistema crei l'alias di terze parti è necessario che vengano soddisfatti i seguenti criteri:

- Lo strumento di autenticazione deve essere attivato nella CMC.
- Il formato del nome account deve corrispondere al formato richiesto per il tipo di autenticazione.
- L'account utente deve esistere nello strumento di autenticazione di terze parti e deve appartenere a un gruppo già mappato alla piattaforma BI.

1. Passare all'area di gestione *Utenti e gruppi* della CMC.
2. Scegliere ► *Gestisci* ► *Nuovo* ► *Nuovo utente* ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo *Nuovo utente*.
3. Selezionare il tipo di autenticazione per l'utente, ad esempio Windows AD.
4. Digitare il nome account di terze parti per l'utente, ad esempio *bsmith*.
5. Selezionare il tipo di connessione per l'utente.
6. Scegliere *Crea e chiudi*.

L'utente viene aggiunto alla piattaforma BI e riceve un alias per il tipo di autenticazione selezionato, ad esempio secWindowsAD:ENTERPRISE:bsmith. Se necessario, è possibile assegnare e riassegnare gli alias agli utenti.

3.2.2 Per creare un nuovo alias per un utente esistente

È possibile creare alias per gli utenti della piattaforma BI esistenti. Questo può essere un alias Enterprise, oppure un alias per uno strumento di autenticazione di terze parti.

❗ Nota

affinché il sistema crei l'alias di terze parti è necessario che vengano soddisfatti i seguenti criteri:

- Lo strumento di autenticazione deve essere attivato nella CMC.
- Il formato del nome account deve corrispondere al formato richiesto per il tipo di autenticazione.
- L'account utente deve esistere nello strumento di autenticazione di terze parti e deve appartenere a un gruppo mappato alla piattaforma BI.

1. Passare all'area di gestione [Utenti e gruppi](#) della CMC.
2. Selezionare l'utente a cui si desidera aggiungere un alias.
3. Fare clic su ► [Gestisci](#) ► [Proprietà](#) ►.
- Viene visualizzata la finestra di dialogo [Proprietà](#).
4. Fare clic su [Nuovo alias](#).
5. Selezionare il tipo di autenticazione.
6. Immettere il nome account per l'utente.
7. Fare clic su [Aggiorna](#).

Viene creato un alias per l'utente. Quando si visualizza l'utente nella CMC, vengono mostrati almeno due alias: uno è quello assegnato all'utente in precedenza, l'altro è quello appena creato.

8. Fare clic su [Salva e chiudi](#) per uscire dalla finestra di dialogo [Proprietà](#).

3.2.3 Per assegnare un alias da un altro utente

L'assegnazione di un alias a un utente è il trasferimento di un alias di terze parti da un utente a quello correntemente visualizzato. Non è possibile assegnare o riassegnare gli alias Enterprise.

ⓘ Nota

se un utente dispone di un solo alias, ma questo viene assegnato a un altro utente, il sistema elimina l'account utente e la cartella Preferiti, le categorie personali e la casella di posta in arrivo associati a tale account.

1. Passare all'area di gestione [Utenti o Gruppi](#) della console CMC.
2. Selezionare l'utente a cui si desidera assegnare un alias.
3. Fare clic su ► [Gestisci](#) ► [Proprietà](#) ►.
- Viene visualizzata la finestra di dialogo [Proprietà](#).
4. Fare clic su [Assegna alias](#).
5. Immettere l'account utente che presenta l'alias che si desidera assegnare e fare clic su [Trova](#).
6. Spostare l'alias che si desidera assegnare dall'elenco [Alias disponibili](#) all'elenco [Alias da aggiungere a <nomeutente>](#).

Dove [<nomeutente>](#) rappresenta il nome dell'utente a cui si assegna un alias.

→ Suggerimento

Per selezionare più alias, utilizzare la combinazione MAIUSC + clic o CTRL + clic.

7. Scegliere [OK](#).

3.2.4 Per eliminare un alias

Quando si elimina un alias, esso viene rimosso dal sistema. Se un utente dispone di un solo alias, ma questo viene eliminato, il sistema elimina automaticamente l'account utente, la cartella Preferiti, le categorie personali e la casella di posta in arrivo associati a tale account.

ⓘ Nota

L'eliminazione di un alias dell'utente non impedisce necessariamente all'utente di accedere di nuovo alla piattaforma BI. Se l'account utente esiste ancora nel sistema di terze parti e appartiene a un gruppo mappato alla piattaforma BI, quest'ultima consente all'utente di effettuare la connessione. Il sistema crea un nuovo utente o assegna l'alias a un utente esistente a seconda dell'opzione di aggiornamento selezionata per lo strumento di autenticazione nell'area di gestione [Autenticazione](#) della console CMC.

1. Passare all'area di gestione [Utenti o Gruppi](#) della console CMC.
2. Selezionare l'utente di cui si desidera eliminare l'alias.
3. Fare clic su ► [Gestisci](#) ► [Proprietà](#) ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Proprietà](#).
4. Fare clic sul pulsante [Elimina alias](#) accanto all'alias da eliminare.
5. Se viene richiesta una conferma, fare clic su [OK](#).
L'alias viene eliminato.
6. Fare clic su [Salva e chiudi](#) per uscire dalla finestra di dialogo [Proprietà](#).

3.2.5 Per disattivare un alias

È possibile impedire a un utente di accedere alla piattaforma BI utilizzando un particolare metodo di autenticazione che prevede la disattivazione dell'alias utente ad esso associato. Per evitare che un utente possa accedere alla piattaforma BI, disattivare tutti gli alias corrispondenti.

ⓘ Nota

L'eliminazione di un utente dal sistema non impedisce necessariamente all'utente di accedere di nuovo alla piattaforma BI. Se l'account utente esiste ancora nel sistema di terze parti e se appartiene a un gruppo mappato alla piattaforma BI, il sistema consentirà comunque all'utente di effettuare l'accesso. Affinché un utente non possa più utilizzare uno degli alias che gli sono stati assegnati per accedere alla piattaforma BI, è opportuno disattivarlo.

1. Passare all'area di gestione [Utenti o Gruppi](#) della console CMC.
2. Selezionare l'utente di cui si desidera disattivare l'alias.
3. Fare clic su ► [Gestisci](#) ► [Proprietà](#) ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Proprietà](#).
4. Deselezionare la casella di controllo [Attivato](#) per l'alias che si desidera disattivare.
Ripetere questo passaggio per tutti gli alias che si desidera disattivare.
5. Fare clic su [Salva e chiudi](#).
L'utente non può più accedere utilizzando il tipo di autenticazione appena disattivato.

Informazioni correlate

[Per eliminare un alias \[pagina 46\]](#)

4 Impostazione dei diritti

4.1 Gestione delle impostazioni di protezione per gli oggetti nella CMC

È possibile gestire le impostazioni di protezione per la maggior parte degli oggetti nella CMC con le opzioni di protezione del menu [Gestisci](#). Queste opzioni consentono di assegnare principali all'elenco di controllo dell'accesso per un oggetto, visualizzare i diritti di un principale e modificare i diritti di un principale per un oggetto.

I dettagli specifici della gestione della protezione variano in base alle esigenze di protezione e al tipo di oggetto per cui si impostano i diritti. In generale, tuttavia, i workflow per i seguenti task sono molto simili:

- Visualizzazione dei diritti di un principale su un oggetto.
- Assegnazione dei principali all'elenco di controllo degli accessi per un oggetto e specifica dei diritti di tali principali.
- Impostazione dei diritti su una cartella di livello superiore nella piattaforma BI.

4.1.1 Per visualizzare i diritti per un principale su un oggetto

In generale, seguire questo workflow per visualizzare i diritti di un principale per un oggetto.

1. Selezionare l'oggetto per cui si desidera visualizzare le impostazioni di protezione.
2. Fare clic su ► [Gestisci](#) ► [Protezione utente](#) ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Protezione utente](#) che riporta l'elenco di controllo degli accessi per l'oggetto.
3. Selezionare un principale dall'elenco di controllo degli accessi e fare clic su [Protezione vista](#).

L'[Explorer autorizzazioni](#) avvia e visualizza un elenco dei diritti effettivi del principale sull'oggetto. Inoltre l'[Explorer autorizzazioni](#) consente di eseguire le seguenti operazioni.

- Spostarsi su un altro principale di cui si desidera visualizzare i diritti.
- Filtrare i diritti visualizzati in base ai seguenti criteri:
 - Diritti assegnati
 - Diritti concessi
 - Diritti non assegnati
 - Da livello di accesso
 - Tipo di oggetto
 - Nome del diritto
- Ordinare l'elenco dei diritti visualizzati in ordine crescente o decrescente in base ai seguenti criteri:
 - Raccolta

Tipo
Nome diritto
Stato diritto (concesso, negato o non specificato)

È possibile fare clic su uno dei collegamenti nella colonna [Origine](#) per visualizzare l'origine dei diritti ereditati.

4.1.2 Per assegnare principali a un elenco di controllo di accesso per un oggetto

Un elenco di controllo degli accessi specifica gli utenti a cui sono concessi o negati diritti su un oggetto. In generale, si segue questo workflow per assegnare un principale a un elenco di controllo degli accessi e specificare i diritti di un principale su un oggetto.

1. Selezionare l'oggetto a cui aggiungere un principale.
2. Fare clic su ► [Gestisci](#) ► [Protezione utente](#) ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Protezione utente](#) che riporta l'elenco di controllo degli accessi.
3. Fare clic su [Aggiungi principali](#).
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Aggiungi principali](#).
4. Spostare gli utenti e i gruppi da aggiungere come principali dall'elenco [Utenti/gruppi disponibili](#) all'elenco [Utenti/gruppi selezionati](#).
5. Fare clic su [Aggiungi e assegna protezione](#).
6. Selezionare i livelli di accesso che si desidera concedere al principale.
7. Scegliere se attivare o disattivare l'eredità di cartelle o gruppi.

Se necessario, è anche possibile modificare i diritti a livello granulare per ignorare alcuni diritti in un livello di accesso.

Informazioni correlate

[Per modificare la protezione per un principale su un oggetto \[pagina 49\]](#)

4.1.3 Per modificare la protezione per un principale su un oggetto

In generale, è consigliabile utilizzare i livelli di accesso per assegnare diritti a un principale. È tuttavia possibile ignorare alcuni diritti granulari in un livello di accesso. I diritti avanzati consentono di personalizzare i diritti per un principale in aggiunta ai livelli di accesso di cui il principale già dispone. In generale, seguire questo workflow per assegnare diritti avanzati a un principale su un oggetto.

1. Assegnare il principale all'elenco ACL per l'oggetto.

2. Dopo avere aggiunto il principale, accedere a ► *Gestisci* ► *Protezione utente* ► per visualizzare l'elenco ACL per l'oggetto.
3. Selezionare il principale dall'elenco di controllo degli accessi e fare clic su *Assegna protezione*. Viene visualizzata la finestra di dialogo *Assegna protezione*.
4. Fare clic sulla scheda *Avanzate*.
5. Fare clic su *Aggiungi/Rimuovi diritti*.
6. Modificare i diritti per il principale.
Tutti i diritti disponibili vengono riepilogati nell'*appendice dei diritti*.

Informazioni correlate

[Per assegnare principali a un elenco di controllo di accesso per un oggetto \[pagina 49\]](#)

4.1.4 Impostazione dei diritti su una cartella di livello superiore nella piattaforma BI

In genere, per impostare i diritti su una cartella di livello superiore nella piattaforma BI, si segue la procedura descritta di seguito.

❗ Nota

Per questa versione, i principali richiedono diritti di *visualizzazione* in una cartella per spostarsi all'interno della cartella e visualizzarne gli oggetti secondari. Ciò significa che i principali richiedono diritti di *visualizzazione* per la cartella di livello superiore per visualizzare gli oggetti nelle cartelle. Per limitare i diritti di *visualizzazione* per un principale, è possibile concedere a un principale i diritti di *visualizzazione* in una cartella specifica e impostare l'ambito dei diritti da applicare unicamente a quella cartella.

1. Passare all'area CMC che contiene la cartella di livello superiore per cui si desidera impostare i diritti.
2. Fare clic su ► *Gestisci* ► *Protezione di livello superiore* ► *Tutti <Oggetti>* ►.
<Oggetti> rappresenta il contenuto della cartella di livello superiore. Se viene richiesta una conferma, fare clic su *OK*.
Viene visualizzata la finestra di dialogo *Protezione utente* contenente l'elenco di controllo degli accessi per la cartella di livello superiore.
3. Assegnare il principale all'elenco di controllo degli accessi per la cartella di livello superiore.
4. Se necessario, assegnare diritti avanzati al principale.

Informazioni correlate

[Per assegnare principali a un elenco di controllo di accesso per un oggetto \[pagina 49\]](#)

[Per modificare la protezione per un principale su un oggetto \[pagina 49\]](#)

4.1.5 Controllo impostazioni di protezione per un principale

In alcuni casi, può essere necessario sapere a quali oggetti un principale può accedere o meno. Per ottenere queste informazioni è possibile utilizzare una query protezione. Le query protezione consentono di determinare gli oggetti sui quali un principale dispone di diritti e di gestire i diritti degli utenti. Per ogni query protezione, occorre fornire le seguenti informazioni:

- **Principale query**
Specificare l'utente o il gruppo per cui si desidera eseguire la query. È possibile specificare un principale per ogni gruppo di protezione.
- **Autorizzazione query**
Specificare i diritti per cui si desidera eseguire la query, lo stato di questi diritti e il tipo di oggetto su cui sono impostati. Ad esempio, è possibile eseguire una query protezione per tutti i report che un principale può aggiornare o per tutti i report che un principale non può esportare.
- **Contesto della query**
Specificare le aree CMC in cui si desidera effettuare la ricerca tramite la query protezione. Per ogni area, è possibile scegliere se includere oggetti secondari nella query protezione. Una query protezione può avere un massimo di quattro aree.

Quando si esegue una query protezione, i risultati vengono visualizzati nell'area [Risultati query](#) del riquadro [Albero](#) in [Query protezione](#). Se si desidera ridefinire una query protezione, è possibile eseguire una seconda query all'interno dei risultati della prima query.

Le query protezione sono utili poiché consentono di visualizzare gli oggetti su cui un principale ha diritti e forniscono le posizioni di tali oggetti per consentire di modificare questi diritti. Si consideri una situazione in cui un dipendente del reparto vendite venga promosso a responsabile vendite. Il responsabile vendite necessita di diritti di [pianificazione](#) per i report Crystal per i quali in precedenza disponeva solo di diritti di [visualizzazione](#) e tali report si trovano in cartelle diverse. In questo caso, l'amministratore esegue una query protezione per il diritto del responsabile vendite di visualizzare report Crystal in tutte le cartelle e include oggetti secondari nella query. Dopo l'esecuzione della query protezione, l'amministratore può visualizzare tutti i report Crystal per i quali il responsabile vendite dispone di diritti di [visualizzazione](#) nell'area [Risultati query](#). Poiché nel riquadro [Dettagli](#) viene visualizzato il percorso di ogni report Crystal, l'amministratore può cercare ciascun report e modificare i diritti del responsabile vendite su di esso.

4.1.5.1 Per eseguire una query protezione

1. Nell'area [Utenti e gruppi](#), nel riquadro [Dettagli](#), selezionare l'utente o il gruppo per il quale si desidera eseguire una query di protezione.
2. Scegliere ► [Gestisci](#) ► [Strumenti](#) ► [Crea query di protezione](#) ►.

Crea query di protezione: Nina

Principale query

Questa query consente di cercare oggetti per il seguente principale:

Nina

Autorizzazione query

Questa query cercherà oggetti in cui il principale dispone di tutte le seguenti autorizzazioni:

☐ Non eseguire la query in base alle autorizzazioni

Raccolta	Tipo	Nome diritto		
Generale	Generale	Aggiungere oggetti alla cartella	✓	<input type="button" value="x"/>
Generale	Generale	Aggiungi oggetti alle cartelle di proprietà dell'utente	✓	<input type="button" value="x"/>

Contesto della query

Questa query cercherà oggetti solo nelle seguenti sezioni della CMC:

☒ Cartelle (Tutto) ☒ Oggetto secondario query

☐ Cartelle (Tutto) ☐ Oggetto secondario query

Verrà visualizzata la finestra di dialogo *Crea query di protezione*.

3. Accertarsi che il principale nell'area *Principale query* sia corretto.

Se si decide di eseguire una query protezione per un principale diverso, è possibile fare clic su *Sfoglia* per scegliere un altro principale. Nella finestra di dialogo *Cerca principale query*, espandere *Elenco utenti* o *Elenco gruppi* per cercare il principale oppure per eseguire la ricerca del principale per nome. Al termine, fare clic su *OK* per tornare alla finestra di dialogo *Crea query di protezione*.

4. Nell'area *Autorizzazione query* specificare i diritti e lo stato di ogni diritto per il quale si desidera eseguire la query.
 - Se si desidera eseguire una query per diritti specifici di cui dispone il principale per gli oggetti, fare clic su *Sfoglia*, impostare lo stato di ogni diritto per cui si desidera eseguire la query di protezione, quindi scegliere *OK*.

→ Suggerimento

È possibile eliminare diritti specifici dalla query facendo clic sul pulsante di eliminazione accanto al diritto oppure eliminare tutti i diritti dalla query facendo clic sul pulsante di eliminazione nella riga dell'intestazione.

- Se si desidera eseguire una query di protezione generale, selezionare la casella di controllo *Non eseguire la query in base alle autorizzazioni*.
Quando si esegue questa operazione, la piattaforma BI esegue una query di protezione generale per tutti gli oggetti con il principale nei relativi elenchi ACL, indipendentemente dalle autorizzazioni di cui dispone il principale sugli oggetti.
5. Nell'area *Contesto della query*, specificare le aree della CMC in cui si desidera eseguire la query.
 - a. Selezionare una casella di controllo accanto a un elenco.
 - b. Nell'elenco, selezionare un'area della CMC in cui si desidera eseguire la query.

Se si desidera eseguire una query in una posizione più specifica all'interno di un'area (ad esempio una cartella specifica in Cartelle), fare clic su [Sfoglia](#) per aprire la finestra di dialogo [Sfoglia per contesto della query](#). Nel riquadro dei [dettagli](#) selezionare la cartella in cui eseguire la query e fare clic su [OK](#). Quando si torna alla finestra di dialogo [Query protezione](#), la cartella specificata viene visualizzata nella casella sotto l'elenco.

- c. Selezionare [Oggetto secondario query](#).
- d. Ripetere i passaggi precedenti per ciascuna area della CMC in cui si desidera eseguire una query.

ⓘ Nota

È possibile eseguire query in un massimo di quattro aree.

6. Fare clic su [OK](#).
La query protezione viene eseguita e viene visualizzata l'area [Risultati query](#).
7. Per visualizzare i risultati della query, espandere [Query protezione](#) nel riquadro [Albero](#) e fare clic sul risultato di una query.

→ Suggerimento

I risultati della query vengono elencati in base ai nomi dei principali.

I risultati della query vengono visualizzati nel riquadro [Dettagli](#).

L'area [Risultati query](#) conserva tutti i risultati delle query di protezione di una sessione utente fino alla disconnessione dell'utente. Per eseguire nuovamente la query ma con nuove specifiche, fare clic su ► [Azioni](#) ► [Modifica query](#) ►. È anche possibile eseguire nuovamente esattamente la stessa query selezionandola e facendo clic su ► [Azioni](#) ► [Riesegui query](#) ►. Per conservare i risultati delle query di protezione, fare clic su ► [Azioni](#) ► [Esporta](#) ► per esplorare i risultati delle query di protezione come file CSV.

4.2 Utilizzo di livelli di accesso

I livelli di accesso consentono di eseguire le seguenti operazioni:

- Copiare un livello di accesso esistente, apportare modifiche alla copia, rinominarla e salvarla come un nuovo livello di accesso.
- Creare, rinominare ed eliminare i livelli di accesso.
- Modificare i diritti in un livello di accesso.
- Analizzare la relazione tra livelli di accesso e altri oggetti nel sistema.
- Replicare e gestire i livelli di accesso tra i siti.
- Utilizzare uno dei livelli di accesso predefiniti nella piattaforma BI per impostare in modo rapido e uniforme i diritti per molti principali.

La tabella seguente riepiloga i diritti contenuti in ogni livello di accesso.

Livelli di accesso predefiniti

Livello di accesso	Descrizione	Diritti previsti
<i>Visualizza</i>	Se impostato a livello di cartella, un principale potrà visualizzare la cartella, gli oggetti all'interno della cartella e le istanze generate di ciascun oggetto. Se impostato a livello di oggetto, un principale potrà visualizzare l'oggetto, la relativa cronologia e le istanze generate.	<ul style="list-style-type: none"> Visualizza oggetti Visualizzare istanze documento
<i>Pianificazione</i>	Un principale può generare istanze pianificando l'esecuzione di un oggetto in base a un'origine dati specifica o con cadenza regolare. Il principale può visualizzare, eliminare e interrompere la pianificazione delle istanze di cui dispone. Può inoltre eseguire la pianificazione in diversi formati e destinazioni, impostare parametri e informazioni di accesso, selezionare i server per l'elaborazione di lavori, aggiungere contenuti alla cartella e copiare l'oggetto o la cartella.	Diritti del livello di accesso di <i>visualizzazione</i> , oltre a: <ul style="list-style-type: none"> Pianifica il documento da eseguire Definisci gruppi di server per elaborare i processi Copia gli oggetti in un'altra cartella Pianifica per destinazioni Stampa i dati del report Esporta i dati del report Modifica oggetti posseduti dall'utente Elimina istanze di proprietà dell'utente Interrompere e riprendere istanze documento di proprietà dell'utente
<i>Visualizza su richiesta</i>	Un principale può aggiornare i dati su richiesta in base a un'origine dati.	Diritti del livello di accesso di <i>pianificazione</i> , oltre a: <ul style="list-style-type: none"> Aggiorna i dati del report
<i>Controllo completo</i>	Un principale dispone del controllo amministrativo completo dell'oggetto.	Tutti i diritti disponibili, compresi: <ul style="list-style-type: none"> Aggiungi oggetti alla cartella Modifica oggetti Modificare i diritti che gli utenti hanno sugli oggetti Elimina oggetti Elimina istanze

La tabella seguente riepiloga i diritti richiesti per eseguire determinati task sui livelli di accesso.

Task sul livello di accesso	Diritti richiesti
Creare un livello di accesso	Diritto di <i>aggiunta</i> sulla cartella principale dei <i>livelli di accesso</i>
Diritti granulari di visualizzazione in un livello di accesso	Diritto di <i>visualizzazione</i> sul livello di accesso
Assegnazione di un livello di accesso a un principale su un oggetto	Diritto di <i>visualizzazione</i> sul livello di accesso Il diritto <i>Utilizza il livello di accesso per l'assegnazione della protezione</i> sul livello di accesso

Task sul livello di accesso	Diritti richiesti
	<p>Il diritto <i>Modifica dei diritti</i> sull'oggetto o il diritto <i>Modificare in modo sicuro i diritti degli utenti sugli oggetti</i> sull'oggetto e sul principale</p> <div> <p>Nota</p> <p>Gli utenti che dispongono del diritto <i>Modificare in modo sicuro i diritti degli utenti sugli oggetti</i> e desiderano assegnare un livello di accesso a un principale devono disporre dello stesso livello di accesso.</p> </div>
Modificare un livello di accesso	Diritti di <i>visualizzazione</i> e <i>modifica</i> sul livello di accesso
Eliminare un livello di accesso	Diritti di <i>visualizzazione</i> ed <i>eliminazione</i> sul livello di accesso
Duplicare un livello di accesso	<p>Diritto di <i>visualizzazione</i> sul livello di accesso</p> <p>Diritto di <i>copia</i> sul livello di accesso</p> <p>Diritto di <i>aggiunta</i> sulla cartella principale dei <i>livelli di accesso</i></p>

4.2.1 Scelta tra i livelli di accesso *Visualizza* e *Visualizza su richiesta*

Quando si creano report sul Web, la decisione circa l'uso di dati dinamici o salvati è una delle più importanti da prendere. Qualsiasi sia la scelta, tuttavia, la piattaforma BI visualizzerà la prima pagina con estrema rapidità, in modo che sia possibile vedere il report mentre il resto dei dati è in fase di elaborazione. In questa sezione viene illustrata la differenza tra due livelli di accesso predefiniti che è possibile utilizzare per questa scelta.

Livello di accesso *Visualizza su richiesta*

La creazione di report su richiesta garantisce agli utenti accesso in tempo reale ai dati dinamici, direttamente dal server del database. Utilizzare dati dinamici per tenere gli utenti sempre aggiornati sui dati in costante modifica, in modo che possano accedere ad informazioni estremamente precise. Ad esempio, se i responsabili di un grande centro di distribuzione hanno l'esigenza di tenere costantemente traccia delle merci in magazzino spedite, la creazione di report dinamica è la soluzione ideale per fornire loro le informazioni di cui hanno bisogno.

Prima di fornire dati dinamici per tutti i report, si deve comunque decidere se si desidera o meno che tutti gli utenti accedano al server del database in modo costante. Se i dati non sono in rapida e continua crescita, tutte le richieste al database concernenti i dati in questione non fanno altro che aumentare il traffico di rete e consumare risorse del server. In casi di questo genere, è preferibile pianificare i report su base periodica, in modo che gli utenti possano sempre visualizzare dati recenti (istanze dei report) senza dover accedere al server del database.

Gli utenti richiedono l'accesso *Visualizza su richiesta* per aggiornare i report rispetto al database.

Livello di accesso *Visualizza*

Per ridurre il traffico di rete e il numero di accessi al server del database è possibile pianificare l'esecuzione dei report a orari specificati. Dopo aver eseguito il report, gli utenti possono visualizzare l'istanza corrispondente in base alle esigenze specifiche, senza effettuare ulteriori accessi al database.

Le istanze dei report sono utili per gestire dati che non vengono continuamente aggiornati. Quando gli utenti passano da un'istanza di report all'altra ed eseguono un'analisi dettagliata per ottenere dettagli su colonne o grafici, non accedono direttamente al server del database, bensì ai dati salvati. Di conseguenza, i report con dati salvati non solo riducono al minimo il trasferimento di dati in rete, ma alleggeriscono anche il carico di lavoro del server del database.

Se il database delle vendite viene ad esempio aggiornato una volta al giorno, è possibile impostare la medesima pianificazione per l'esecuzione del report. I rappresentanti di vendita avranno quindi sempre a disposizione dati sulle vendite aggiornati, ma non dovranno accedere al database ogni volta che aprono un report.

Gli utenti richiedono solo l'accesso *Visualizza* per visualizzare le istanze di report.

4.2.2 Per copiare un livello di accesso esistente

Questa procedura è consigliata per creare un livello di accesso leggermente diverso da uno dei livelli di accesso esistenti.

1. Passare all'area *Livelli di accesso*.
2. Nel pannello *Dettagli*, selezionare un livello di accesso.

→ Suggerimento

Selezionare un livello di accesso che contenga diritti analoghi a quelli desiderati per il nuovo livello di accesso.

3. Scegliere ► *Organizza* ► *Copia* ►.
- Nel pannello *Dettagli* viene visualizzata una copia del livello di accesso selezionato.

4.2.3 Per creare un nuovo livello di accesso

Questa procedura è consigliata per creare un livello di accesso notevolmente diverso da uno dei livelli di accesso esistenti.

1. Passare all'area *Livelli di accesso*.
2. Scegliere ► *Gestisci* ► *Nuovo* ► *Crea livello di accesso* ►.
- Viene visualizzata la finestra di dialogo *Crea un nuovo livello di accesso*.
3. Immettere un titolo e una descrizione per il nuovo livello di accesso, quindi fare clic su *OK*.
- Si torna all'area *Livelli di accesso* e un nuovo livello di accesso viene visualizzato nel pannello *Dettagli*.

4.2.4 Per rinominare un livello di accesso

1. Nell'area [Livelli di accesso](#), nel pannello [Dettagli](#), selezionare il livello di accesso che si desidera rinominare.
2. Fare clic su ► [Gestisci](#) ► [Proprietà](#) ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Proprietà](#).
3. Nel campo [Titolo](#), immettere un nuovo nome per il livello di accesso, quindi fare clic su [Salva e chiudi](#).
Si torna all'area [Livelli di accesso](#).

4.2.5 Per eliminare un livello di accesso

1. Nell'area [Livelli di accesso](#), nel pannello [Dettagli](#), selezionare il livello di accesso che si desidera eliminare.
2. Scegliere ► [Gestisci](#) ► [Elimina livello di accesso](#) ►.

ⓘ Nota

Non è possibile eliminare i livelli di accesso predefiniti.

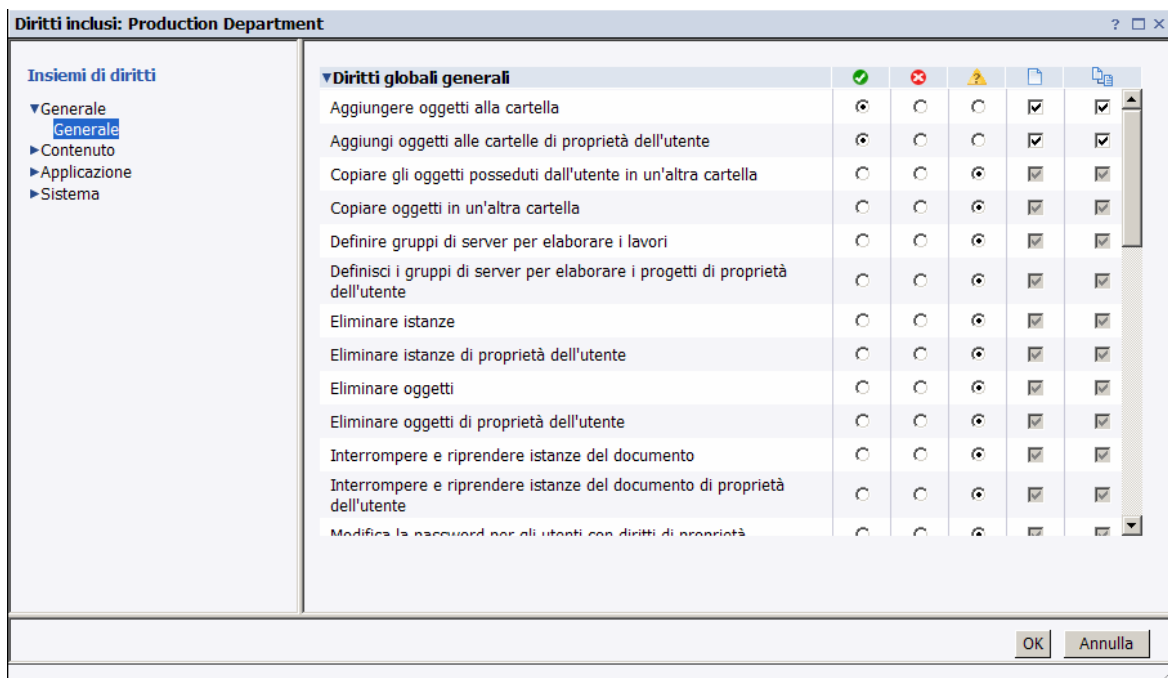
Viene visualizzata una finestra di dialogo con le informazioni sugli oggetti su cui questo livello di accesso ha effetto. Se non si desidera eliminare il livello di accesso, fare clic su [Annulla](#) per uscire dalla finestra di dialogo.

3. Fare clic su [Elimina](#).
Il livello di accesso viene eliminato e si torna all'area [Livelli di accesso](#).

4.2.6 Per modificare i diritti in un livello di accesso

Per impostare diritti per un livello di accesso, è necessario innanzitutto impostare diritti globali generali che si applicano a tutti gli oggetti indipendentemente dal tipo, quindi specificare quando si desidera sovrascrivere le impostazioni generali in base al tipo di oggetto specifico.

1. Nell'area [Livelli di accesso](#), nel pannello [Dettagli](#), selezionare il livello di accesso per cui si desidera modificare i diritti.
2. Fare clic su ► [Azioni](#) ► [Diritti inclusi](#) ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Diritti inclusi](#) che visualizza un elenco dei diritti effettivi.
3. Fare clic su [Aggiungi/Rimuovi diritti](#).



La finestra di dialogo *Diritti inclusi* visualizza gli insiemi di diritti per il livello di accesso nell'elenco di spostamento. La sezione *Diritti globali generali* è espansa per impostazione predefinita.

4. Impostare i diritti globali generali.

Ogni diritto può presentare lo stato *Concesso*, *Negato* o *Non specificato*. È possibile scegliere se applicare tale diritto solo all'oggetto, solo agli oggetti secondari o a entrambi.

5. Per impostare diritti di tipo specifico per il livello di accesso, nell'elenco di spostamento, fare clic sull'insieme dei diritti, quindi fare clic sul sottoinsieme relativo al tipo di oggetto per cui si desidera impostare i diritti.

6. Al termine, fare clic su *OK*.

Si torna all'elenco dei diritti effettivi.

4.2.7 Analisi e relazione tra livelli di accesso e oggetti

Prima di modificare o eliminare un livello di accesso, è importante verificare che qualsiasi modifica apportata a tale livello non abbia un impatto negativo sugli oggetti in CMC. A tal fine è possibile eseguire una query di relazione sul livello di accesso.

Le query di relazione sono utili per la gestione dei diritti poiché consentono di visualizzare tutti gli oggetti interessati da un livello di accesso da un'unica posizione. Si consideri una situazione in cui una società ristrutturata la propria organizzazione e unisca due reparti, Reparto A e Reparto B, nel Reparto C. L'amministratore decide di eliminare i livelli di accesso per il Reparto A e per il Reparto B poiché tali reparti non esistono più. L'amministratore esegue query di relazione per entrambi i livelli di accesso prima di eliminarli. Nell'area *Risultati query*, l'amministratore può visualizzare gli oggetti che saranno interessati dall'eliminazione dei livelli di accesso eseguita dall'amministratore. Nel pannello *Dettagli*, inoltre, l'amministratore può vedere la posizione degli oggetti in CMC in modo da poter modificare gli oggetti prima di eliminare i livelli di accesso.

❗ Nota

Per visualizzare l'elenco di oggetti interessati, è necessario disporre di diritti di *visualizzazione* su tali oggetti.

❗ Nota

I risultati delle query di relazione per un livello di accesso restituiscono oggetti a cui il livello di accesso è stato assegnato in modo esplicito. Se un oggetto utilizza un livello di accesso in base alle impostazioni di eredità, quell'oggetto non compare nei risultati delle query.

4.2.8 Gestione dei livelli di accesso tra i siti

I livelli di accesso sono oggetti che è possibile replicare da un sito di origine a più siti di destinazione. È possibile scegliere di replicare i livelli di accesso se figurano nell'elenco di controllo degli accessi dell'oggetto di replica. Se ad esempio a un principale viene concesso il livello di accesso A per il report Crystal e quest'ultimo viene replicato tra più siti, viene anche replicato il livello di accesso A.

❗ Nota

Se nel sito di destinazione esiste un livello di accesso con lo stesso nome, la replica del livello di accesso non verrà eseguita. Prima della replica, l'amministratore del sito di destinazione, o l'utente stesso, dovrà rinominare uno dei livelli di accesso.

Dopo avere replicato un livello di accesso tra i siti, tenere presenti le considerazioni sull'amministrazione.

Modifica dei livelli di accesso replicati nel sito di origine

Se un livello di accesso replicato viene modificato nel sito di origine, il livello di accesso nel sito di destinazione verrà aggiornato all'esecuzione successiva pianificata della replica. Negli scenari di replica bilaterale, se si modifica un livello di accesso replicato nel sito di destinazione, verrà modificato anche quello del sito di origine.

❗ Nota

Assicurarsi che le modifiche a un livello di accesso in un sito non influiscano negativamente sugli oggetti di altri siti. Consultare gli amministratori del sito e consigliare loro di eseguire query di relazioni per il livello di accesso replicato prima di apportare modifiche.

Modifica dei livelli di accesso replicati nel sito di destinazione

❗ Nota

È applicabile unicamente alla replica unilaterale.

Qualsiasi modifica ai livelli di accesso replicati apportata in un sito di destinazione non viene riflessa nel sito di origine. Ad esempio, l'amministratore del sito di destinazione può concedere il diritto di pianificare report Crystal nel livello di accesso replicato, anche se questo diritto è stato negato nel sito di origine. Di conseguenza, anche se i nomi dei livelli di accesso e degli oggetti replicati rimangono invariati, i diritti effettivi dei principali sugli oggetti potrebbero variare da sito di destinazione a sito di destinazione.

Se il livello di accesso replicato varia tra sito di origine e sito di destinazione, la differenza nei diritti effettivi verrà rilevata alla successiva esecuzione del processo di replica. È possibile fare in modo che il livello di accesso del sito di origine abbia la precedenza sul livello di accesso del sito di destinazione o che il livello di accesso del sito di destinazione rimanga intatto. Tuttavia, se non si fa in modo che il livello di accesso del sito di origine abbia la precedenza sul livello di accesso del sito di destinazione, qualsiasi oggetto in attesa di replica che utilizza quel livello di accesso non verrà replicato.

Per impedire agli utenti di modificare i livelli di accesso replicati nel sito di destinazione, è possibile aggiungere utenti del sito di destinazione al livello di accesso come principali e concedere a tali utenti solo i diritti di [visualizzazione](#). Ciò significa che gli utenti del sito di destinazione possono visualizzare il livello di accesso, ma non possono modificare i relativi diritti o assegnarlo ad altri utenti.

Informazioni correlate

[Federation \[pagina 375\]](#)

[Analisi e relazione tra livelli di accesso e oggetti \[pagina 58\]](#)

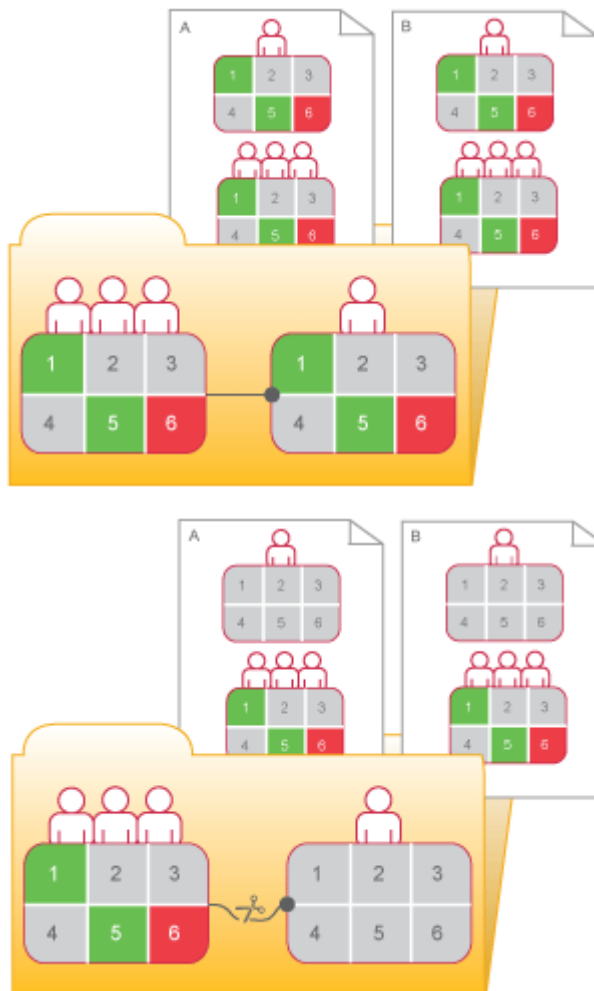
4.3 Interruzione dell'ereditarietà

L'ereditarietà consente di gestire le impostazioni di protezione senza impostare diritti per ogni singolo oggetto. Tuttavia, in alcuni casi, può non essere opportuno che i diritti vengano ereditati. Ad esempio, può essere necessario personalizzare i diritti per ogni oggetto. È possibile disabilitare l'ereditarietà per un principale in un elenco di controllo degli accessi di un oggetto. Quando si esegue questa operazione, è possibile scegliere se disabilitare l'ereditarietà del gruppo, della cartella o entrambe.

❗ Nota

Quando viene interrotta, l'ereditarietà è interrotta per tutti i diritti e non è possibile disattivarla per alcuni diritti e non per altri.

Nel diagramma «Interruzione dell'ereditarietà», l'ereditarietà di gruppi e cartelle è inizialmente attiva. L'Utente Rosso eredita i diritti 1 e 5 come concessi, i diritti 2, 3 e 4 come non specificati e il diritto 6 come esplicitamente negato. Tali diritti, impostati a livello di cartella per il gruppo, indicano che l'utente rosso e tutti gli altri membri del gruppo dispongono dei diritti per gli oggetti della cartella, A e B. Quando l'ereditarietà viene interrotta a livello di cartella, l'insieme dei diritti dell'utente rosso per gli oggetti presenti in quella cartella viene annullato finché un amministratore assegna all'utente nuovi diritti.



Interruzione dell'ereditarietà

4.3.1 Per disabilitare l'eredità

Questa procedura consente di disabilitare l'eredità di gruppo o cartella, o entrambi, per un principale nell'elenco di controllo degli accessi di un oggetto.

1. Selezionare l'oggetto per il quale si desidera disabilitare l'eredità.
2. Fare clic su ► [Gestisci](#) ► [Protezione utente](#) ►.
Verrà visualizzata la finestra di dialogo [Protezione utente](#).
3. Selezionare il principale per il quale disabilitare l'eredità, quindi fare clic su [Assegna protezione](#).
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Assegna protezione](#).
4. Configurare le impostazioni di eredità.
 - Per disabilitare l'eredità di gruppo (i diritti che il principale eredita dall'appartenenza al gruppo), deselezionare la casella di controllo [Eredita da gruppo principale](#).
 - Per disabilitare l'eredità di cartella (i diritti che l'oggetto eredita dalla cartella), deselezionare la casella di controllo [Eredita da cartella principale](#).
5. Fare clic su [OK](#).

5 Autenticazione

5.1 Panoramica

5.1.1 Opzioni di autenticazione nella piattaforma BI

L'autenticazione è il processo con cui si verifica l'identità di un utente che tenta di accedere al sistema, mentre la gestione dei diritti è il processo che verifica se l'utente dispone dei diritti sufficienti per eseguire l'operazione richiesta sull'oggetto specificato.

I plug-in di protezione espandono e personalizzano le modalità di autenticazione degli utenti della piattaforma BI. I plug-in di protezione semplificano la creazione e la gestione di account consentendo la mappatura di account utente e gruppi da sistemi di terze parti nella piattaforma. È possibile mappare account utente o gruppi di terze parti ad account utente o gruppi della piattaforma BI esistenti o creare nuovi account utente o gruppi Enterprise che corrispondano a ciascuna voce mappata nel sistema esterno.

La versione attuale supporta i seguenti metodi di autenticazione:

- Enterprise
- LDAP
- Windows AD
- SAP
- Oracle EBS
- Siebel
- JD Edwards
- PeopleSoft

Poiché la piattaforma BI è completamente personalizzabile, i processi di autenticazione possono variare da sistema a sistema.

5.2 Autenticazione Enterprise

5.2.1 Autenticazione Enterprise

Poiché l'autenticazione Enterprise rappresenta il metodo di autenticazione predefinito della piattaforma BI, viene abilitata automaticamente alla prima installazione del sistema e non può essere disabilitata. Quando vengono aggiunti e gestiti utenti e gruppi, la piattaforma conserva all'interno del database le informazioni ad essi correlate. Utilizzare l'autenticazione Enterprise predefinita del sistema se si preferisce creare account e gruppi distinti da utilizzare con la piattaforma BI oppure se non è stata ancora impostata una gerarchia di utenti e di gruppi in un server di directory di terze parti.

Informazioni correlate

[Impostazioni di autenticazione Enterprise \[pagina 63\]](#)

[Modifica delle impostazioni del database \[pagina 64\]](#)

[Per modificare le impostazioni generali della password \[pagina 65\]](#)

5.2.2 Impostazioni di autenticazione Enterprise

Impostazioni	Opzioni	Descrizione
<i>Restrizioni password</i>	<i>Attiva password con maiuscole e minuscole</i>	Questa opzione fa sì che le password contengano almeno una lettera maiuscola e una lettera minuscola. ⓘ Nota Per impostazione predefinita, questa opzione è selezionata. Se richiesto, può essere deselezionata dall'amministratore.
	<i>Attiva numerale nelle password</i>	Questa opzione assicura che le password contengano almeno un carattere numerico.
	<i>Attiva carattere speciale nelle password</i>	Questa opzione assicura che le password contengano almeno un carattere speciale.
	<i>Devono essere contenuti almeno N caratteri, dove N è:</i>	Questa opzione assicura che le password abbiano almeno N caratteri.
	<i>Non deve superare N caratteri, dove N è</i>	Questa opzione garantisce che le password non superino N caratteri.
	<i>Non deve contenere le seguenti sequenze di caratteri:</i>	Questa opzione garantisce che la password non contenga sequenze di caratteri non consentite. Il valore predefinito è il seguente: password 12345678 amministratore.
<i>Restrizioni utente</i>	<i>È necessario modificare la password ogni N giorni</i>	Questa opzione garantisce che le password non diventino vulnerabili e vengano aggiornate regolarmente.
	<i>Impossibile riutilizzare le N password più recenti</i>	Questa opzione garantisce che le password non vengano ripetute con regolarità.
	<i>È necessario attendere N minuti per modificare la password</i>	Questa opzione garantisce che, una volta immesse nel sistema, le nuove password non possano essere subito modificate.

Impostazioni	Opzioni	Descrizione
	<i>È necessario modificare la password dopo N giorni di inattività:</i>	Questa opzione garantisce che la password cambi dopo N giorni di inattività.
	<i>È necessario modificare la password iniziale dopo N giorni:</i>	Questa opzione garantisce che la password iniziale debba essere modificata dopo N giorni.
<i>Restrizioni accesso</i>	<i>Disattiva account dopo N tentativi di accesso non riusciti</i>	Questa opzione di protezione specifica il numero di tentativi di accesso al sistema concessi all'utente prima che l'account venga disabilitato.
	<i>Reimposta conteggio accessi non riusciti dopo N minuti</i>	Questa opzione specifica un intervallo di tempo per la reimpostazione del contatore dei tentativi di accesso.
	<i>Riattiva account dopo N minuti</i>	Questa opzione specifica per quanto tempo viene sospeso un account dopo N tentativi di accesso non riusciti.
<i>Sincronizza credenziali origine dati all'accesso</i>	<i>Abilita e aggiorna le credenziali dell'origine dati dell'utente all'accesso</i>	Questa opzione abilita le credenziali dell'origine dati dopo l'accesso dell'utente.
<i>Autenticazione affidabile</i>	<i>Autenticazione affidabile attivata</i>	Specifica le impostazioni per la configurazione dell'Autenticazione affidabile.
<i>Autenticazione di connessione OpenID</i>	<i>Autenticazione di connessione OpenID attivata</i>	Per attivare l'Autenticazione di connessione OpenID, selezionare la casella di controllo <i>Autenticazione di connessione OpenID attivata</i> . Quando si esegue l'autenticazione tramite connessione di OpenID, nella piattaforma BI viene creata una sessione Enterprise interna

5.2.2.1 Modifica delle impostazioni del database

1. Passare all'area di gestione *Autenticazione* della CMC.
2. Fare doppio clic su *Enterprise*.
Verrà visualizzata la finestra di dialogo *Enterprise*.
3. Modificare le impostazioni.

→ Suggerimento

per ripristinare il valore predefinito di tutte le impostazioni, fare clic su *Reimposta*.

4. Fare clic su *Aggiorna* per salvare le modifiche.

5.2.2.2 Per modificare le impostazioni generali della password

❗ Nota

gli account non utilizzati per un periodo di tempo esteso non vengono disattivati automaticamente. Gli amministratori devono eliminare manualmente gli account non attivi.

1. Passare all'area di gestione [Autenticazione](#) della CMC.
2. Fare doppio clic su [Enterprise](#).
Verrà visualizzata la finestra di dialogo [Enterprise](#).
3. Selezionare la casella di controllo per ciascuna impostazione della password da usare e specificare un valore se richiesto.

La tabella seguente identifica i valori minimo e massimo per ogni impostazione correlata alla password che è possibile configurare.

Impostazione password	Predefinito	Minimo	Massimo consigliato
<i>Non deve contenere le seguenti sequenze di caratteri:</i>	password 12345678 amministratore	1 carattere	25.550 caratteri
<i>Devono essere contenuti almeno N caratteri</i>	8 caratteri	6 caratteri	255 caratteri
<i>Non deve superare N caratteri</i>	255 caratteri	13 caratteri	255 caratteri
<i>È necessario modificare la password ogni N giorni</i>	30 giorni	2 giorni	100 giorni
<i>Impossibile riutilizzare le N password più recenti</i>	3 password	1 password	100 password
<i>È necessario attendere N minuti per modificare la password</i>	0 minuti	0 minuti	100 minuti
<i>È necessario modificare la password dopo N giorni di inattività:</i>	20 giorni	2 giorni	365 giorni
<i>È necessario modificare la password iniziale dopo N giorni:</i>	7 giorni	2 giorni	15 giorni
<i>Disattiva account dopo N tentativi di accesso non riusciti</i>	10 non riuscito	1 non riuscito	100 non riusciti

Impostazione password	Predefinito	Minimo	Massimo consigliato
<i>Reimposta conteggio accessi non riusciti dopo N minuti</i>	5 minuti	1 minuto	100 minuti
<i>Riattiva account dopo N minuti</i>	5 minuti	0 minuti	100 minuti

4. Fare clic su [Aggiorna](#).

5.3 Autenticazione LDAP

5.3.1 Autenticazione LDAP

La piattaforma BI supporta l'autenticazione LDAP per gli account utente e di gruppo. Prima che gli utenti possano utilizzare i propri nomi utente e password LDAP per accedere alla piattaforma BI, è necessario mappare gli account LDAP alla piattaforma BI. Quando si mappa un account LDAP, è possibile scegliere di creare un nuovo account o di collegarsi a un account Enterprise già esistente.

Prima di impostare e abilitare l'autenticazione LDAP, accertarsi che la directory LDAP sia impostata. Per ulteriori informazioni, consultare la documentazione LDAP.

Gli amministratori possono utilizzare Configurazione guidata LDAP per eseguire le seguenti attività:

- Configurazione dell'host LDAP
- Preparazione del server LDAP per SSL (se richiesta)
- Configurazione del plug-in LDAP per SiteMinder (se richiesta)

L'applicazione di autenticazione SAP consente di configurare la modalità di autenticazione degli utenti nella piattaforma BI.

❗ Nota

Se si configura LDAP rispetto a AD, sarà possibile mappare gli utenti, ma non sarà possibile configurare la funzionalità Single Sign On AD o Single Sign On per il database. Tuttavia, saranno comunque disponibili i metodi LDAP Single Sign On come SiteMinder e l'autenticazione affidabile.

Informazioni correlate

[Per configurare l'host LDAP \[pagina 67\]](#)

[Mappatura di gruppi LDAP \[pagina 75\]](#)

[Configurazione delle impostazioni SSL per l'autenticazione del server LDAP o reciproca \[pagina 70\]](#)

[Configurazione del plug-in LDAP per SiteMinder \[pagina 74\]](#)

5.3.1.1 Per configurare l'host LDAP

È consigliabile installare ed eseguire il server LDAP prima di configurare l'host LDAP.

1. Selezionare [Autenticazione](#) nell'elenco di navigazione per accedere all'area di gestione [Autenticazione](#) della CMC.
2. Fare doppio clic su [LDAP](#).
3. Se si sta configurando l'autenticazione LDAP per la prima volta, fare clic su [Avvia Configurazione guidata LDAP](#).
4. Immettere il nome e il numero di porta degli host LDAP nel campo [Aggiungi un host LDAP \(nomehost:porta\)](#), ad esempio "serverutente:123", fare clic su [Aggiungi](#), quindi su [Avanti](#).

→ Suggerimento

ripetere questo passaggio per aggiungere altri host LDAP dello stesso tipo di server, se si desidera aggiungere host che possano fungere da server di failover. Per rimuovere un host, evidenziare il nome dell'host e fare clic su [Elimina](#).

5. Selezionare il tipo di server dall'elenco [Tipo di server LDAP](#).

ⓘ Nota

se si mappa LDAP ad AD, selezionare [Microsoft Active Directory Application Server](#) per il tipo di server.

6. Se si desidera visualizzare o modificare una mappatura di attributi del server LDAP o gli attributi di ricerca predefiniti LDAP, fare clic su [Mostra mappatura attributi](#).

Per impostazione predefinita, le mappature di attributi di server e gli attributi di ricerca di ciascun tipo di server supportato sono già impostati.

7. Fare clic su [Avanti](#).
8. Nel campo [Nome distinto LDAP di base](#) digitare il nome distinto, ad esempio o=SomeBase, per il server LDAP, quindi fare clic su [Avanti](#).
9. Nell'area [Credenziali di amministrazione del server LDAP](#) specificare il nome distinto e la password per un account utente che dispone dell'accesso in lettura alla directory.

Le credenziali di amministratore non sono necessarie.

Se il server LDAP consente collegamenti anonimi, lasciare vuota quest'area. I server e i client della piattaforma BI si collegheranno all'host primario tramite accesso anonimo.

10. Se sono stati configurati riferimenti all'host LDAP, immettere le informazioni di autenticazione nell'area [Credenziali di riferimento LDAP](#) e specificare il numero di hop di riferimento nel campo [Numero massimo di hop di riferimento](#).

È necessario configurare l'area [Credenziali di riferimento LDAP](#) se sono valide tutte le condizioni seguenti:

- L'host principale è stato configurato per fare riferimento a un altro server di directory che gestisce query relative a voci che si trovano in una base specificata.
- L'host a cui si fa riferimento è stato configurato per non consentire il collegamento anonimo.
- Un gruppo presente nell'host a cui si fa riferimento sarà mappato alla piattaforma BI.

❗ Nota

sebbene i gruppi possano essere mappati da più host, è possibile impostare solo una serie di credenziali di riferimento. Quindi, se esistono più host di riferimento, è necessario creare un account utente su ogni host che utilizza lo stesso nome distinto e la stessa password.

❗ Nota

se *Numero massimo di hop di riferimento* è impostato su zero, non verranno utilizzati riferimenti.

11. Fare clic su *Avanti*.

12. Selezionare il tipo di autenticazione SSL (Secure Sockets Layer) utilizzato:

- *Di base (senza SSL)*
- *Autenticazione server*
- *Autenticazione reciproca*

Dettagli e prerequisiti per l'autenticazione server e reciproca vengono illustrati in una sezione successiva. Per impostare correttamente l'autenticazione LDAP mediante uno dei tipi di SSL, consultare la sezione *Configurazione delle impostazioni SSL per l'autenticazione del server LDAP o reciproca* nel presente documento prima di procedere oltre in questa procedura.

13. Fare clic su *Avanti* e selezionare un metodo di autenticazione Single Sign On LDAP:

- *Di base (senza SSO)*
- *SiteMinder*

14. Fare clic su *Avanti* e selezionare la modalità in cui alias e utenti vengono mappati negli account della piattaforma BI.

a. Nell'area *Nuove opzioni alias* selezionare la modalità in cui i nuovi alias devono essere mappati agli account Enterprise:

- *Assegna a ciascun alias LDAP aggiunto un account con lo stesso nome*
Utilizzare questa opzione quando è noto che gli utenti dispongono di un account Enterprise già esistente con lo stesso nome. Ciò significa che gli alias LDAP verranno assegnati a utenti esistenti (la creazione di alias automatici è attivata). Gli utenti che non dispongono di un account Enterprise esistente o che non hanno lo stesso nome nei rispettivi account Enterprise e LDAP, verranno aggiunti come nuovi utenti.
- *Crea un nuovo account per ogni alias LDAP aggiunto*
Utilizzare questa opzione quando si desidera creare un nuovo account per ciascun utente.

b. In *Opzioni di aggiornamento alias* selezionare la modalità di gestione degli aggiornamenti degli alias per gli account Enterprise:

- *Crea nuovi alias all'aggiornamento dell'alias*
Utilizzare questa opzione per creare automaticamente un nuovo alias per ogni utente LDAP mappato alla piattaforma BI. Vengono aggiunti nuovi account LDAP per gli utenti senza account della piattaforma BI o per tutti gli utenti, se è stata selezionata l'opzione *Crea un nuovo account per ogni alias LDAP aggiunto*.
- *Crea nuovi alias solo all'accesso dell'utente*
Utilizzare questa opzione se la directory LDAP che si sta mappando contiene molti utenti, di cui solo alcuni utilizzeranno la piattaforma BI. Il sistema non crea automaticamente alias e account Enterprise per tutti gli utenti. Creerà, invece, alias (e account, se necessario) solo per gli utenti che accedono alla piattaforma.

c. Nell'area *Nuove opzioni utente* specificare la modalità di creazione dei nuovi utenti.

- *I nuovi utenti vengono creati come utenti specifici*

I nuovi account utente verranno configurati per utilizzare licenze utente designato. Le licenze utente designato sono associate a utenti specifici e consentono di accedere al sistema in base a nome utente e password. Ciò garantisce agli utenti specifici l'accesso al sistema a prescindere dal numero delle altre persone connesse. È necessario disporre di una licenza utente designato per ciascun account utente creato utilizzando questa opzione.

ⓘ Nota

il numero di sessioni di accesso simultanee per un utente designato creato con la licenza Utente designato è limitato a 10. Se l'utente designato tenta di accedere all'undicesima sessione di accesso simultanea, il sistema visualizza un messaggio di errore appropriato. Per poter accedere, è necessario rilasciare una delle sessioni esistenti.

Tuttavia, non vi è limite al numero di sessioni di accesso simultanee per gli utenti designati creati con una licenza Processore o con una licenza Documento pubblico.

- *I nuovi utenti vengono creati come utenti simultanei*

I nuovi account utente verranno configurati per utilizzare licenze utente simultaneo. Le licenze di accesso simultaneo specificano il numero di persone che possono connettersi alla piattaforma BI contemporaneamente. Questo tipo di licenza è estremamente flessibile, poiché una licenza di accesso simultaneo di dimensioni ridotte può supportare un'ampia base di utenti. A seconda della frequenza e della durata dell'accesso alla piattaforma, una licenza di accesso simultaneo per 100 utenti può ad esempio supportare 250, 500 o 700 utenti.

15. Eseguire questo passaggio se si stanno impostando le mappature degli attributi utente o se si ha intenzione di importare gli indirizzi di posta elettronica dal server LDAP. Nell'area *Opzioni di collegamento attributi* è possibile specificare la priorità di collegamento degli attributi per il plug-in LDAP:
 - a. Fare clic sulla casella *Importa nome completo, indirizzo di posta elettronica e altri attributi*.
I nomi completi e le descrizioni utilizzati negli account LDAP vengono importati e memorizzati con gli oggetti utente nel sistema.
 - b. Specificare un'opzione per *Imposta priorità collegamento attributi LDAP relativo ad altri collegamenti attributi*.

ⓘ Nota

Se l'opzione è impostata su 1, gli attributi LDAP hanno la priorità in scenari in cui sono abilitati LDAP e altri plug-in (Windows AD e SAP). Se l'opzione è impostata su 3, hanno la priorità gli attributi di altri plug-in abilitati.

16. Fare clic su *Fine*.

Informazioni correlate

[Configurazione delle impostazioni SSL per l'autenticazione del server LDAP o reciproca \[pagina 70\]](#)

[Configurazione del plug-in LDAP per SiteMinder \[pagina 74\]](#)

5.3.2 Configurazione delle impostazioni SSL per l'autenticazione del server LDAP o reciproca

Questa sezione contiene informazioni dettagliate sull'autenticazione server o reciproca basata su SSL per LDAP. Per l'impostazione dell'autenticazione basata su SSL sono necessarie delle operazioni preliminari. Vengono inoltre fornite informazioni specifiche per la configurazione di SSL con l'autenticazione server e reciproca LDAP nella console CMC. In questa sezione si presuppone che sia stato configurato l'host LDAP e che sia stata selezionata una delle seguenti opzioni di autenticazione SSL.

Per informazioni aggiuntive sulla configurazione del server host LDAP, consultare la documentazione del fornitore LDAP.

Per i sistemi Windows, la comunicazione SSL predefinita avviene tramite TLS 1.2. Per i sistemi Linux, consultare la nota SAP [2623529](#).

Informazioni correlate

[Per configurare l'host LDAP \[pagina 67\]](#)

5.3.2.1 Per configurare l'autenticazione del server LDAP o reciproca

Risorsa	Azione da eseguire prima dell'avvio dell'attività
Certificato CA	<p>Questo prerequisito riguarda sia l'autenticazione reciproca che server con SSL.</p> <ol style="list-style-type: none">1. Ottenere da un'autorità di certificazione (CA) un certificato CA.2. Aggiungere il certificato al server LDAP in uso. <p>Per ulteriori informazioni, consultare la documentazione del fornitore di LDAP.</p>
Certificato server	<p>Questo prerequisito riguarda sia l'autenticazione reciproca che server con SSL.</p> <ol style="list-style-type: none">1. Richiedere e quindi generare un certificato server.2. Autorizzare il certificato e aggiungerlo al server LDAP.
cert7.db oppure cert8.db, key3.db	<p>Questi file sono necessari sia per l'autenticazione reciproca che server con SSL.</p> <ol style="list-style-type: none">1. Scaricare l'applicazione certutil che genera un file <code>cert7.db</code> o <code>cert8.db</code> (a seconda dei requisiti) da https://developer.mozilla.org/en-US/docs/NSS/tools.

	<ol style="list-style-type: none"> Copiare il certificato CA nella stessa directory dell'applicazione certutil. Utilizzare il seguente comando per generare i file <code>cert7.db</code> o <code>cert8.db</code>, <code>key3.db</code> e <code>secmod.db</code>: <pre>certutil -N -d .</pre> Utilizzare il seguente comando per aggiungere il certificato CA al file <code>cert7.db</code> o <code>cert8.db</code>: <pre>certutil -A -n <CA_alias_name> -t CT -d . -I cacert.cer</pre> Archiviare i tre file in una directory del computer che ospita la piattaforma BI.
cacerts	<p>Questo file è necessario per l'autenticazione reciproca con SSL per applicazioni Java quale BI Launch Pad.</p> <ol style="list-style-type: none"> Localizzare il file <code>keytool</code> nella directory <code>bin</code> di Java. Utilizzare il comando seguente per creare il file <code>cacerts</code>: <pre>keytool -import -v -alias <CA_alias_name> -file <CA_certificate_name> -trustcacerts -keystore</pre> Archiviare il file <code>cacerts</code> nella stessa directory dei file <code>cert7.db</code> o <code>cert8.db</code> e <code>key3.db</code>.
Certificato client	<ol style="list-style-type: none"> Creare richieste client separate per i file <code>cert7.db</code> o <code>cert8.db</code> e <code>.keystore</code>: <ul style="list-style-type: none"> Per configurare il plug-in LDAP utilizzare l'applicazione <code>certutil</code> per generare una richiesta di certificato client. Utilizzare il seguente comando per generare la richiesta di certificato client: <pre>certutil -R -s "<client_dn>" -a -o <certificate_request_name> -d .</pre> <p><code><client_dn></code> include informazioni quali "CN=<nome_client>, OU=<unità organizzativa>, O=<nomesocietà>, L=<città>, ST=<provincia> e C=<paese>.</p> Utilizzare la CA per autenticare la richiesta di certificato. Utilizzare il seguente comando per

recuperare il certificato e inserirlo nel file `cert7.db` o `cert8.db`:

```
certutil -A -n  
<client_name> -t Pu -d . -I  
<client_certificate_name>
```

3. Per agevolare l'autenticazione Java con SSL:
 - Utilizzare l'utilità `keytool` nella directory `bin` di Java per generare una richiesta di certificato client.
 - Utilizzare il seguente comando per generare una coppia di chiavi:

```
keytool -genkey  
-keystore .keystore
```

4. Dopo avere specificato le informazioni relative al client, generare una richiesta di certificato client utilizzando il comando seguente:

```
keytool -certreq -file  
<certificate_request_name>  
-keystore .keystore
```

5. Una volta che la CA ha autenticato la richiesta di certificato client, utilizzare il seguente comando per aggiungere il certificato CA al file `.keystore`:

```
keytool -import -v  
-alias <CA_alias_name>  
-file <ca_certificate_name>  
-trustcacerts -keystore .keystore
```

6. Recuperare la richiesta di certificato client dalla CA e utilizzare il seguente comando per aggiungerlo al file `.keystore`:

```
keytool -import -v  
-file <client_certificate_name>  
-trustcacerts -keystore .keystore
```

7. Archiviare il file `.keystore` nella stessa directory dei file `cert7.db` o `cert8.db` e `cacerts` sul computer che ospita la piattaforma BI.

1. Scegliere il livello di protezione SSL da utilizzare.

Se si utilizza la Configurazione guidata LDAP per configurare l'autenticazione LDAP per la prima volta, selezionare [Autenticazione reciproca](#) nell'elenco [Tipo di autenticazione SSL](#) e fare clic su [Avanti](#). In alternativa, se si intende riconfigurare l'autenticazione LDAP, accedere all'area [Autenticazione](#) della CMC e fare doppio clic su [LDAP](#). Viene visualizzata la pagina [Riepilogo della configurazione server LDAP](#). Fare clic sul valore [Tipo SSL](#) e selezionare [Autenticazione reciproca](#) nell'elenco [Tipo di autenticazione SSL](#).

- [Accetta sempre il certificato del server](#)

Questa è l'opzione con il livello di protezione più basso. Per poter stabilire una connessione SSL con l'host LDAP (per autenticare utenti e gruppi LDAP), è necessario che la piattaforma BI riceva un certificato di protezione inviato dall'host LDAP. La piattaforma BI non verifica il certificato ricevuto.

- [Accetta il certificato del server se proviene da un'autorità di certificazione attendibile](#)

Questa è un'opzione con un livello di protezione medio. Prima che la piattaforma BI possa stabilire una connessione SSL con l'host LDAP (per autenticare utenti e gruppi LDAP), deve ricevere e verificare un certificato di protezione inviato dall'host LDAP. Per verificare il certificato, il sistema deve individuare l'autorità di certificazione che lo ha rilasciato nel suo database dei certificati.

- [Accetta il certificato server se proviene da un'autorità di certificazione attendibile e se l'attributo CN del certificato corrisponde al nome host DNS del server](#)

Questa è l'opzione con il livello di protezione più alto. Prima che la piattaforma BI possa stabilire una connessione SSL con l'host LDAP (per autenticare utenti e gruppi LDAP), deve ricevere e verificare un certificato di protezione inviato dall'host LDAP. Per verificare il certificato, la piattaforma BI deve trovare l'autorità di certificazione che lo ha emesso nel suo database di certificati ed essere in grado di confermare che l'attributo CN sul certificato del server corrisponde esattamente al nome host LDAP inserito nella casella [Aggiungi un host LDAP](#) nella prima fase della procedura, se è stato inserito un nome host LDAP come **ABALONE.rd.crystalld.net:389**. L'utilizzo di **CN =ABALONE:389** nel certificato non funziona. .

il nome host presente sul certificato di protezione server è il nome dell'host LDAP primario. Se si seleziona questa opzione, non è possibile utilizzare un host LDAP di failover.

❗ Nota

le applicazioni Java ignorano la prima e l'ultima impostazione e accettano il certificato del server solo se proviene da un'autorità di certificazione attendibile.

2. Nella casella [Host SSL](#) digitare il nome dell'host di ogni computer e quindi fare clic su [Aggiungi](#).
È quindi necessario aggiungere il nome host di ogni computer nella distribuzione della piattaforma BI che utilizza l'SDK della piattaforma BI. Sono compresi i computer che eseguono Central Management Server e il computer su cui è in esecuzione il server di applicazioni Web.
3. Specificare le impostazioni SSL per ogni host SSL aggiunto alla lista:
 - a. Selezionare [Impostazione predefinita](#) nell'elenco SSL.
 - b. Deselezionare le caselle di controllo [Usa valore predefinito](#).
 - c. Inserire un valore nei campi [Percorso dei file di database dei certificati e delle chiavi](#) e [Password per il database dei codici](#).
 - d. Se si specificano le impostazioni per l'autenticazione reciproca, inserire un valore nella casella [Nome fittizio per il certificato client nel database di certificati](#).

❗ Nota

Le impostazioni predefinite verranno utilizzate (per qualsiasi impostazione) per qualsiasi host con la casella di controllo [Utilizza valore predefinito](#) selezionata o per qualsiasi computer il cui nome non viene aggiunto all'elenco degli host SSL.

4. Specificare le impostazioni predefinite per ogni host che non si trova in elenco e fare su [Avanti](#).
Per specificare le impostazioni per un altro host, selezionarne il nome nell'elenco a sinistra e inserire i valori nelle caselle a destra.

❗ Nota

Le impostazioni di default verranno utilizzate per qualsiasi impostazione (per qualsiasi host) con la casella di controllo *Utilizza valore predefinito* selezionata o per qualsiasi computer il cui nome non viene aggiunto all'elenco degli host SSL.

5. Selezionare *Di base (senza SSO)* o *SiteMinder* come metodo di autenticazione Single Sign-On LDAP.
6. Scegliere la modalità con cui verranno creati i nuovi utenti e alias LDAP.
7. Fare clic su *Fine*.

Informazioni correlate

[Configurazione del plug-in LDAP per SiteMinder \[pagina 74\]](#)

5.3.3 Configurazione del plug-in LDAP per SiteMinder

In questa sezione viene illustrato come configurare la console CMC per l'utilizzo di LDAP con SiteMinder. SiteMinder è uno strumento di terzi per l'autenticazione e l'accesso utente che è possibile utilizzare con il plug-in di protezione per creare il Single Sign On alla piattaforma BI.

Per utilizzare SiteMinder e LDAP con la piattaforma BI è necessario apportare modifiche alla configurazione in due punti:

- Il plug-in LDAP mediante la CMC
- Le proprietà del file `BOE.war`

❗ Nota

Assicurarsi che l'amministratore di SiteMinder abbia abilitato il supporto per gli agenti 4.x. L'operazione va eseguita a prescindere dalla versione in uso di SiteMinder. Per ulteriori informazioni sul SiteMinder e su come eseguire l'installazione, fare riferimento alla documentazione di SiteMinder.

Informazioni correlate

[Per configurare l'host LDAP \[pagina 67\]](#)

5.3.3.1 Per configurare LDAP per Single Sign-On con SiteMinder

1. Aprire la schermata *Configurare le impostazioni di SiteMinder* utilizzando uno dei seguenti metodi:

- Selezionare SiteMinder nella schermata [Scegliere un metodo di autenticazione Single Sign-On LDAP](#) della Configurazione guidata LDAP.
 - Selezionare il collegamento [Tipo di Single Sign-On](#) nella schermata di autenticazione LDAP disponibile se LDAP è già stato configurato e se si stanno aggiungendo SSO.
2. Digitare il nome di ogni server dei criteri nella casella [Host dei server dei criteri](#) e fare clic su [Aggiungi](#).
 3. Per ogni host del server dei criteri specificare i numeri di porta [Accounting](#), [Autenticazione](#) e [Autorizzazione](#).
 4. Specificare il [Nome dell'agente](#) e il [Segreto condiviso](#). Immettere nuovamente il segreto condiviso nella casella [Conferma segreto condiviso](#).
 5. Fare clic su [Avanti](#).
 6. Continuare con la configurazione delle opzioni LDAP.

5.3.4 Mappatura di gruppi LDAP

Una volta configurato l'host LDAP utilizzando la Configurazione guidata LDAP, è possibile mappare i gruppi LDAP ai gruppi Enterprise.

Dopo aver mappato i gruppi LDAP, è possibile visualizzarli facendo clic sull'opzione LDAP nell'area di gestione [Autenticazione](#). Se l'autenticazione LDAP è configurata, nell'area Gruppi membri LDAP mappati verranno visualizzati i gruppi LDAP mappati alla piattaforma BI.

ⓘ Nota

È inoltre possibile mappare i gruppi Windows AD per l'autenticazione nella piattaforma BI mediante il plug-in di protezione LDAP.

ⓘ Nota

se LDAP è stato configurato in base ad AD, questa procedura consente di mappare i gruppi AD.

5.3.4.1 Mappatura di gruppi LDAP mediante la piattaforma BI

1. Passare all'area di gestione [Autenticazione](#) della CMC.
2. Fare doppio clic su [LDAP](#).

Se l'autenticazione LDAP è configurata, viene visualizzata la pagina di riepilogo LDAP.

3. Nell'area [Membri del gruppo LDAP mappati](#) specificare il gruppo LDAP (in base al nome comune o al nome distinto) nel campo [Aggiungi un gruppo LDAP \(mediante cn o dn\)](#) e fare clic su [Aggiungi](#).

Per aggiungere più gruppi LDAP, ripetere questo passaggio. Per rimuovere un gruppo, evidenziare il gruppo LDAP quindi fare clic su [Elimina](#).

4. Nell'area [Nuove opzioni alias](#) selezionare un'opzione per specificare come gli alias LDAP devono essere mappati agli account Enterprise:

- [Assegna a ciascun alias LDAP aggiunto un account con lo stesso nome](#)
Utilizzare questa opzione quando è noto che gli utenti dispongono di un account Enterprise già esistente con lo stesso nome. Ciò significa che gli alias LDAP verranno assegnati a utenti esistenti (la creazione di alias automatici è attivata). Gli utenti che non dispongono di un account Enterprise esistente, o che non hanno lo stesso nome nei rispettivi account Enterprise e LDAP, verranno aggiunti come nuovi utenti LDAP.
 - [Crea un nuovo account per ogni alias LDAP aggiunto](#)
Utilizzare questa opzione quando si desidera creare un nuovo account per ciascun utente.
5. Nell'area [Opzioni di aggiornamento alias](#) selezionare un'opzione per specificare se gli alias LDAP devono essere creati automaticamente per tutti i nuovi utenti:
- [Crea nuovi alias all'aggiornamento dell'alias](#)
Utilizzare questa opzione per creare automaticamente un nuovo alias per ogni utente LDAP mappato alla piattaforma BI. I nuovi account LDAP vengono aggiunti per gli utenti che non dispongono di account della piattaforma BI o per tutti gli utenti, se è stata selezionata l'opzione [Crea un nuovo account per ogni alias LDAP aggiunto](#) ed è stato fatto clic su [Aggiorna](#).
 - [Crea nuovi alias solo all'accesso dell'utente](#)
Utilizzare questa opzione se la directory LDAP che si sta mappando contiene molti utenti, di cui solo alcuni utilizzeranno la piattaforma BI. Il sistema non crea automaticamente alias e account Enterprise per tutti gli utenti. Creerà, invece, alias (e account, se necessario) solo per gli utenti che accedono alla piattaforma.
6. Nell'area [Opzioni nuovo utente](#), se la licenza della piattaforma BI si basa sui ruoli utente, selezionare un'opzione per specificare le proprietà dei nuovi account Enterprise creati per essere mappati agli account LDAP:
- [I nuovi utenti vengono creati come utenti specifici](#)
I nuovi account utente verranno configurati per utilizzare licenze utente designato. Le licenze utente designato sono associate a utenti specifici e consentono di accedere al sistema in base a nome utente e password. Ciò garantisce agli utenti specifici l'accesso al sistema a prescindere dal numero delle altre persone connesse. È necessario disporre di una licenza utente designato per ciascun account utente creato utilizzando questa opzione.
- ⓘ Nota**

il numero di sessioni di accesso simultanee per un utente designato creato con la licenza Utente designato è limitato a 10. Se l'utente designato tenta di accedere all'undicesima sessione di accesso simultanea, il sistema visualizza un messaggio di errore appropriato. Per poter accedere, è necessario rilasciare una delle sessioni esistenti.

Tuttavia, non vi è limite al numero di sessioni di accesso simultanee per gli utenti designati creati con una licenza Processore o con una licenza Documento pubblico.
- [I nuovi utenti vengono creati come utenti simultanei](#)
I nuovi account utente verranno configurati per utilizzare licenze utente simultaneo. Le licenze di accesso simultaneo specificano il numero di persone che possono connettersi alla piattaforma BI contemporaneamente. Questo tipo di licenza è estremamente flessibile, poiché una licenza di accesso simultaneo di dimensioni ridotte può supportare un'ampia base di utenti. A seconda della frequenza e della durata dell'accesso al sistema, una licenza di accesso simultaneo per 100 utenti può ad esempio supportare 250, 500 o 700 utenti.
7. Fare clic su [Aggiorna](#).

5.3.4.2 Eliminazione della mappatura di gruppi LDAP mediante la piattaforma BI

1. Passare all'area di gestione [Autenticazione](#) della CMC.
2. Fare doppio clic su [LDAP](#).

Se l'autenticazione LDAP è configurata, viene visualizzata la pagina di riepilogo LDAP.

3. Nell'area Gruppi membri LDAP mappati, selezionare il gruppo LDAP che si desidera rimuovere.
4. Fare clic su [Elimina](#), quindi su [Aggiorna](#).

Gli utenti del gruppo non saranno in grado di accedere alla piattaforma BI.

ⓘ Nota

Le uniche eccezioni si applicano se un utente dispone di un alias per l'account Enterprise. Per limitare l'accesso, disabilitare o eliminare l'account Enterprise dell'utente.

per negare l'autenticazione LDAP a tutti i gruppi, deselezionare la casella di controllo "Autenticazione LDAP abilitata", quindi fare clic su [Aggiorna](#).

5.4 Autenticazione Windows AD

5.4.1 Autenticazione Windows AD

La piattaforma BI supporta l'autenticazione Windows AD per gli account utente e di gruppo. Prima che gli utenti possano utilizzare i propri nomi utente e password Windows AD per accedere alla piattaforma BI, è necessario mappare i relativi account alla piattaforma BI.

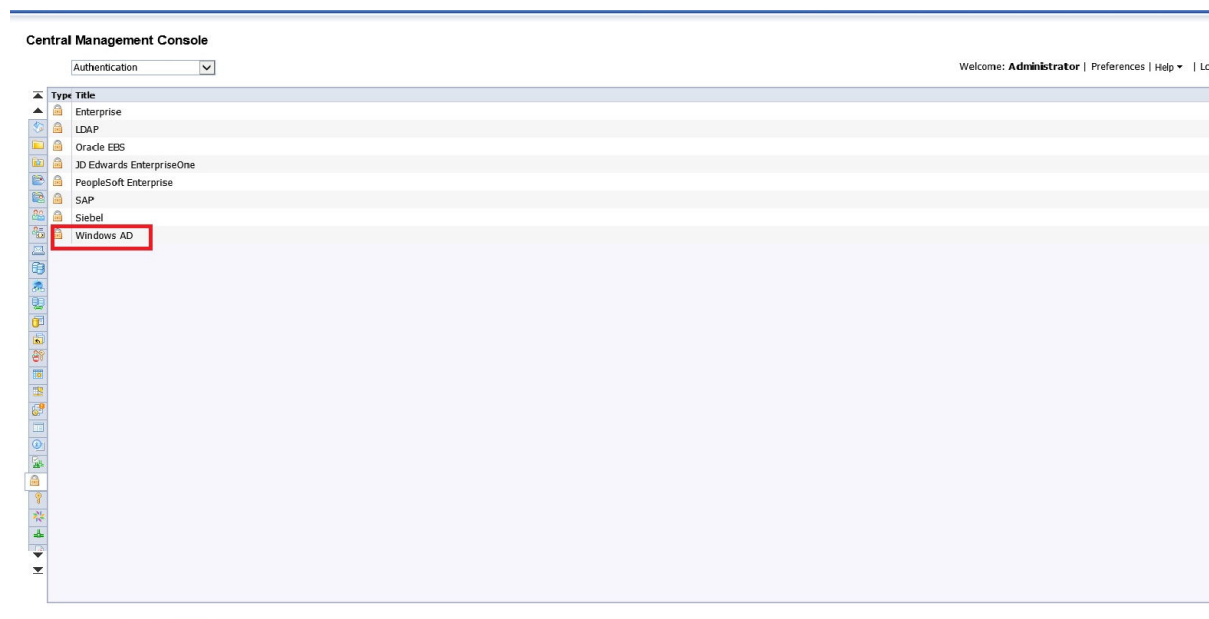
Workflow dell'autenticazione Windows AD di base

Per impostare l'autenticazione AD con la piattaforma BI è necessario attenersi alla seguente procedura:

1. Abilitare il plug-in di protezione Windows AD e mappare utenti e gruppi.
2. Scegliere un metodo di autenticazione:
 - Windows AD con Kerberos
 - Windows AD con NTLM
3. Impostare il Single Sign On alle applicazioni della piattaforma BI. Questo passaggio facoltativo può essere semplificato tramite i metodi seguenti:
 - Windows AD con Kerberos
 - Windows AD con NTLM
 - Windows AD con SiteMinder

5.4.2 Plug-in di protezione di Windows AD

Il plug-in di protezione Windows AD consente di mappare account utente e gruppi dal database utenti AD 2008 alla piattaforma BI. Consente inoltre al sistema di verificare tutte le richieste di accesso che specificano l'autenticazione Windows AD. L'autenticazione degli utenti viene eseguita sul database utente AD e viene verificata l'appartenenza a un gruppo AD mappato prima che il Central Management Server (CMS) conceda agli utenti una sessione attiva. È possibile utilizzare il plug-in per configurare gli aggiornamenti per i gruppi AD importati.



Il plug-in di protezione Windows AD consente di configurare quanto segue:

- Autenticazione Windows AD con Kerberos
- Autenticazione Windows AD con NTLM
- Autenticazione Windows AD con SiteMinder per il Single Sign-On

Il plug-in di protezione AD è compatibile con i domini AD 2008 eseguiti in modalità originale o mista.

Dopo essere stati mappati, gli utenti e i gruppi AD potranno accedere agli strumenti client della piattaforma BI utilizzando l'opzione di autenticazione [Windows AD](#).

- L'autenticazione Windows AD funziona se CMS viene eseguito su Windows. Per il corretto funzionamento del Single Sign On in un database, è necessario anche che i server per la creazione di report vengano eseguiti in Windows. In caso contrario, tutti gli altri server e servizi possono essere eseguiti su tutte le piattaforme supportate dalla piattaforma BI.

ⓘ Nota

La configurazione è stata eseguita e testata solo con SUSE linux Enterprise 11.

- Il plug-in di Windows AD per la piattaforma BI supporta i domini in più foreste.

5.4.3 Configurazione dell'autenticazione Windows AD

Indipendentemente dal protocollo in uso (Kerberos o NTLM), è necessario completare i seguenti passaggi per consentire l'autenticazione degli utenti AD. Nella procedura riportata di seguito sono incluse informazioni per la mappatura di utenti e gruppi Windows AD, nonché per la pianificazione degli aggiornamenti. Non sono invece inclusi i passaggi necessari per la configurazione di Windows AD con SiteMinder.

1. Passare all'area di gestione *Autenticazione* della CMC.
2. Fare doppio clic su *Windows AD*.
3. Assicurarsi che la casella *Abilita Windows Active Directory (AD)* sia selezionata.
4. Nell'area *Riepilogo della configurazione Windows AD* fare clic sul collegamento accanto a *Nome amministrazione AD*.

ⓘ Nota

prima della configurazione del plug-in Windows AD, questo collegamento viene visualizzato come due virgolette doppie. Una volta salvata la configurazione, il collegamento viene completato con i nomi di amministrazione AD.

5. Immettere il nome e la password di un account utente di dominio abilitato. Questo account verrà utilizzato dalla piattaforma BI per richiedere informazioni ad AD.

Le credenziali di amministrazione possono utilizzare uno dei formati seguenti:

- Nome NT (NomeDominio\NomeUtente)
- UPN (utente@DNS_dominio_nome)

Il contenuto di AD non viene mai modificato, aggiunto o eliminato dalla piattaforma BI. Le informazioni vengono solo lette, pertanto sono necessari solo i diritti appropriati per tale operazione.

ⓘ Nota

L'autenticazione AD non viene mantenuta se l'account AD utilizzato per leggere la directory AD non è più valido (ad esempio se la password dell'account viene modificata o è scaduta o se l'account viene disabilitato).

6. Compilare il campo *Dominio AD predefinito*.

ⓘ Nota

- I gruppi dal dominio predefinito possono essere mappati senza specificare il prefisso del nome del dominio.
- Se si digita il nome di dominio AD predefinito, non è necessario che gli utenti del dominio predefinito specifichino il nome del dominio AD quando accedono alla piattaforma BI tramite l'autenticazione AD.

7. Nell'area *Gruppi di membri AD mappati*, immettere dominio\gruppo AD nel campo *Aggiungere il gruppo AD (dominio\gruppo)*.

È possibile mappare i gruppi utilizzando uno dei formati seguenti:

- Nome account SAM (Security Account Manager), indicato anche come nome NT (NomeDominio\NomeGruppo)
- DN (cn=NomeGruppo,, dc=NomeDominio, dc=com)

❗ Nota

Se si desidera mappare un gruppo locale, è possibile utilizzare solo il formato del nome NT (\NomeServer\NomeGruppo). Windows AD non supporta utenti locali. Questo significa che gli utenti locali appartenenti a un gruppo locale mappato non vengono mappati alla piattaforma BI e pertanto non possono accedere al sistema.

8. Fare clic su [Aggiungi](#).

Il gruppo verrà aggiunto all'elenco.

9. Selezionare una delle seguenti opzioni nell'area [Opzioni di autenticazione](#):

- Usa autenticazione NTLM
- Usa autenticazione Kerberos

Se si sceglie Kerberos, è necessario selezionare il contesto di protezione della cache per la configurazione di Single Sign-On sul database. La configurazione dell'autenticazione Kerberos comprende altre risorse non fornite dalla CMC. Per informazioni dettagliate sulla configurazione dell'autenticazione Windows AD con Kerberos, consultare il *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

❗ Nota

Per configurare la piattaforma BI per l'autenticazione Kerberos e Windows AD, è necessario un account di servizio. È possibile creare un nuovo account oppure si può utilizzare un account di dominio esistente. L'account di servizio sarà utilizzato per eseguire i server della piattaforma. Nel campo [Nome principale servizio](#), immettere l'account e il dominio dell'account di servizio o il mapping SPN all'account di servizio. Utilizzare il formato riportato di seguito, dove **svcacct** è il nome dell'account di servizio o SPN creato in precedenza e **DNS.COM** è il nome del dominio completo in lettere maiuscole.

10. Per configurare Single Sign-On per gli utenti e i gruppi Windows AD, selezionare [Abilita Single Sign-On per la modalità di autenticazione selezionata](#).
11. Selezionare l'opzione nell'area [Sincronizzazione delle credenziali](#) per abilitare e aggiornare le credenziali dell'origine dati dell'utente Windows AD al momento dell'accesso. L'origine dati verrà in questo modo sincronizzata con le credenziali di accesso correnti dell'utente.
12. Nell'area [Opzioni alias AD](#) specificare in che modo aggiungere e aggiornare i nuovi alias nella piattaforma BI.
 - a. In [Nuove opzioni alias](#) selezionare in che modo i nuovi alias vengono mappati agli account Enterprise. Selezionare una delle opzioni seguenti:
 - [Assegna ogni nuovo alias AD a un account utente esistente con lo stesso nome](#)
Utilizzare questa opzione quando è noto che gli utenti possiedono un account Enterprise già esistente con lo stesso nome. In altre parole gli alias AD saranno assegnati a utenti esistenti (la creazione automatica di alias è attivata). Gli utenti che non dispongono di un account Enterprise esistente o che non hanno lo stesso nome nei rispettivi account Enterprise e AD, verranno aggiunti come nuovi utenti.
 - [Crea un nuovo account utente per ogni nuovo alias AD](#)
Utilizzare questa opzione quando si desidera creare un nuovo account per ciascun utente.
 - b. In [Opzioni di aggiornamento alias](#) selezionare in che modo gestire gli aggiornamenti degli alias per gli account Enterprise. Selezionare una delle opzioni seguenti:
 - [Crea nuovi alias all'aggiornamento dell'alias](#)

Utilizzare questa opzione per creare automaticamente un nuovo alias per ogni utente LDAP mappato alla piattaforma BI. I nuovi account AD vengono aggiunti per gli utenti senza account della piattaforma BI o per tutti gli utenti, se è stata selezionata l'opzione "Crea un nuovo account utente per ogni nuovo alias AD" e si è fatto clic su [Aggiorna](#).

- [Crea nuovi alias solo all'accesso dell'utente](#)

Utilizzare questa opzione se la directory AD che si sta mappando contiene molti utenti, di cui solo alcuni utilizzeranno la piattaforma BI. Il sistema non crea automaticamente alias e account Enterprise per tutti gli utenti. Creerà, invece, alias (e account, se necessario) solo per gli utenti che accedono alla piattaforma.

c. In [Nuove opzioni utente](#) specificare in che modo vengono creati i nuovi utenti selezionando una delle opzioni seguenti:

- [I nuovi utenti vengono creati come utenti specifici.](#)

I nuovi account utente verranno configurati per utilizzare licenze utente designato. Le licenze utente designato sono associate a utenti specifici e consentono di accedere al sistema in base a nome utente e password. Ciò garantisce agli utenti specifici l'accesso al sistema a prescindere dal numero delle altre persone connesse. È necessario disporre di una licenza utente designato per ciascun account utente creato utilizzando questa opzione.

- [I nuovi utenti vengono creati come utenti simultanei.](#)

I nuovi account utente verranno configurati per utilizzare licenze utente simultaneo. Le licenze di accesso simultaneo specificano il numero di persone che possono connettersi alla piattaforma BI contemporaneamente. Questo tipo di licenza è estremamente flessibile, poiché una licenza di accesso simultaneo di dimensioni ridotte può supportare un'ampia base di utenti. A seconda della frequenza e della durata dell'accesso al sistema, una licenza di accesso simultaneo per 100 utenti può ad esempio supportare 250, 500 o 700 utenti.

13. Per configurare la modalità di pianificazione degli aggiornamenti degli alias AD, fare clic su [Pianifica aggiornamenti alias AD](#).

- a. Nella finestra di dialogo [Pianificazione](#) selezionare una ricorrenza dall'elenco a discesa [Esegui oggetto](#).
- b. Impostare le altre opzioni di pianificazione e i parametri in base alle esigenze.
- c. Fare clic su [Pianifica](#).

All'aggiornamento degli alias, viene anche aggiornato il grafico gruppo.

14. Nell'area [Opzioni di collegamento attributi](#) è possibile selezionare le seguenti impostazioni facoltative:

- [Importa nome completo e indirizzo di posta elettronica](#)

Se selezionata, i nomi completi e le descrizioni degli account utente AD vengono importati e memorizzati con l'oggetto utente nella piattaforma BI.

- [Assegna la priorità al collegamento attributi AD rispetto al collegamento attributi LDAP](#)

Se selezionata, gli attributi AD hanno la priorità negli scenari in cui sono abilitati Windows AD e LDAP.

15. È possibile configurare gli aggiornamenti del grafico gruppo AD nell'area [Opzioni gruppo AD](#).

- a. Fare clic su [Pianifica aggiornamenti gruppi AD](#).
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Pianificazione](#).
- b. Selezionare una ricorrenza dall'elenco a discesa [Esegui oggetto](#).
- c. Impostare le altre opzioni di pianificazione e i parametri in base alle esigenze.
- d. Fare clic su [Pianifica](#).

Il sistema pianifica l'aggiornamento e lo esegue in base alle informazioni di pianificazione specificate. È possibile visualizzare il prossimo aggiornamento pianificato per gli account di gruppo AD in [Opzioni grafiche gruppo AD](#).

16. Utilizzare le impostazioni dell'area [Aggiornamento AD su richiesta](#) per specificare gli elementi da aggiornare. È possibile selezionare una delle opzioni seguenti:

- [Aggiorna gruppi AD ora](#)

Selezionare questa opzione per aggiornare il grafico dei gruppi. Tale aggiornamento avverrà solo dopo aver selezionato [Aggiorna](#).

ⓘ Nota

Questa opzione ha effetto su qualsiasi aggiornamento pianificato del grafico gruppo. Il prossimo aggiornamento pianificato del grafico gruppo è indicato in [Opzioni grafiche gruppo AD](#).

- [Aggiorna alias e gruppi AD ora](#)

Selezionare questa opzione se si desidera aggiornare il grafico gruppo e gli alias utente. Gli aggiornamenti vengono eseguiti solo quando si fa clic su [Aggiorna](#).

ⓘ Nota

Questa opzione ha effetto su qualsiasi aggiornamento pianificato del grafico gruppo. I prossimi aggiornamenti pianificati sono elencati in [Opzioni grafiche gruppo AD](#) e [Opzioni alias AD](#).

- [Non aggiornare alias e gruppi AD ora](#)

Se si fa clic su [Aggiorna](#), non vengono aggiornati né gli alias utente né quelli gruppo.

ⓘ Nota

questa opzione ha effetto su qualsiasi aggiornamento di gruppo o alias pianificato. I successivi aggiornamenti pianificati sono elencati in [Opzioni gruppo AD](#) e [Opzioni alias AD](#).

17. Fare clic su [Aggiorna](#).

18. Fare clic su [OK](#).

5.4.4 Mappatura di gruppi Windows AD

Per importare i gruppi, è necessario abilitare l'autenticazione Windows AD.

L'applicazione di autenticazione Windows AD consente di configurare sia l'autenticazione che la mappatura dei gruppi Windows AD. Per mappare i gruppi Windows AD, attenersi alla procedura riportata di seguito.

1. Passare all'area di gestione [Autenticazione](#) della CMC.
2. Fare doppio clic su [Windows AD](#).
3. Assicurarsi che la casella [Abilita Windows Active Directory \(AD\)](#) sia selezionata.
4. Nell'area [Riepilogo della configurazione Windows AD](#) fare clic sul collegamento accanto a [Nome amministrazione AD](#).
5. Immettere il nome e la password di un account utente di dominio abilitato. Questo account verrà utilizzato dal sistema per richiedere informazioni ad AD.

Le credenziali di amministrazione possono utilizzare uno dei formati seguenti:

- Nome NT (NomeDominio\NomeUtente)
- UPN (utente@DNS_dominio_nome)

Il contenuto di AD non viene mai modificato, aggiunto o eliminato dalla piattaforma BI. Le informazioni vengono solo lette, pertanto sono necessari solo i diritti appropriati per tale operazione.

ⓘ Nota

L'autenticazione AD non viene mantenuta se l'account AD utilizzato per leggere la directory AD non è più valido (ad esempio se la password dell'account viene modificata o è scaduta o se l'account viene disabilitato).

6. Compilare il campo [Dominio AD predefinito](#).

ⓘ Nota

- I gruppi dal dominio predefinito possono essere mappati senza specificare il prefisso del nome del dominio.
- Se si digita il nome di dominio AD predefinito, non è necessario che gli utenti del dominio predefinito specifichino il nome del dominio AD quando accedono alla piattaforma BI tramite l'autenticazione AD.

7. Nell'area [Gruppi di membri AD mappati](#), immettere dominio\gruppo AD nel campo [Aggiungere il gruppo AD \(dominio\gruppo\)](#).

È possibile mappare i gruppi utilizzando uno dei formati seguenti:

- Nome account SAM (Security Account Manager), indicato anche come nome NT (NomeDominio\NomeGruppo)
- DN (cn=GroupName,, dc=DomainName, dc=com)

ⓘ Nota

Se si desidera mappare un gruppo locale, è possibile utilizzare solo il formato del nome NT (\NomeServer\NomeGruppo). Windows AD non supporta utenti locali. Questo significa che gli utenti locali appartenenti a un gruppo locale mappato non vengono mappati alla piattaforma BI e pertanto non possono accedere al sistema.

8. Fare clic su [Aggiungi](#).
9. Nell'area [Gruppi membri AD mappati](#), immettere il dominio\gruppo AD richiesto nel campo [Cercare il gruppo AD \(dominio\gruppo\)](#).

In questo modo si avvia la ricerca del gruppo desiderato nell'elenco. È inoltre possibile selezionare [Mostra](#) per visualizzare l'elenco completo dei gruppi AD in una finestra di dialogo separata.

10. Fare clic su [Aggiorna](#).
11. Fare clic su [OK](#).

5.5 Autenticazione SAP

5.5.1 Autenticazione SAP

L'autenticazione SAP consente agli utenti di accedere alla piattaforma BI con i nomi utente e le password SAP, senza memorizzare le password nel sistema. Consente inoltre di preservare le informazioni sui ruoli dell'utente

in SAP e utilizzare queste informazioni sul ruolo nella piattaforma BI per assegnare i diritti per l'esecuzione delle attività amministrative o accedere al contenuto.

L'applicazione di autenticazione SAP consente di configurare la modalità di autenticazione degli utenti nella piattaforma BI e di importare e aggiornare i ruoli dal sistema SAP.

L'applicazione è suddivisa in quattro schede, che vengono illustrate nella tabella riportata di seguito.

Scheda	Descrizione
<i>Sistemi di autorizzazione</i>	Contiene le impostazioni che consentono di identificare il sistema SAP che verrà integrato con la piattaforma BI.
<i>Importazione ruolo</i>	Contiene le impostazioni che consentono di identificare i ruoli da importare nella piattaforma BI.
<i>Impostazioni SNC</i>	Contiene le impostazioni che consentono di configurare le comunicazioni SNC (Secure Network Communication) tra il sistema SAP di destinazione e la piattaforma BI.
<i>Opzioni</i>	Contiene l'impostazione che consente di abilitare l'autenticazione SAP. In questa scheda sono anche presenti le impostazioni relative a: <ul style="list-style-type: none">• Opzioni di connessione• Modalità di importazione degli utenti nel sistema della piattaforma BI• Importazione dei file chiave per la configurazione del servizio SSO (Single Sign-On) SAP
<i>Aggiornamento utente</i>	Contiene le impostazioni per la pianificazione e l'esecuzione di aggiornamenti per i ruoli SAP importati.

Informazioni correlate

[Connessione ai sistemi di autorizzazione SAP \[pagina 84\]](#)

[Impostazione delle opzioni di autenticazione SAP \[pagina 86\]](#)

[Importazione dei ruoli SAP \[pagina 90\]](#)

[Aggiornamento degli utenti e dei ruoli SAP \[pagina 92\]](#)

[Per configurare le impostazioni SNC nella Central Management Console \[pagina 94\]](#)

5.5.2 Connessione ai sistemi di autorizzazione SAP

Per poter importare i ruoli o pubblicare contenuto BW nella piattaforma BI, è necessario fornire informazioni sul sistema di autenticazione SAP in cui si desidera effettuare l'integrazione. Tali informazioni vengono utilizzate dalla piattaforma BI per la connessione al sistema SAP di destinazione quando viene stabilita l'appartenenza ai ruoli e viene effettuata l'autenticazione degli utenti SAP.

5.5.2.1 Aggiunta di un sistema di autorizzazione SAP

1. Passare all'area di gestione [Autenticazione](#) della CMC.
2. Fare doppio clic sul collegamento [SAP](#).

Vengono visualizzate le impostazioni dei sistemi di autorizzazione.

→ Suggerimento

se un sistema di autorizzazione è già visualizzato nell'elenco [Nome sistema logico](#), fare clic su [Nuovo](#).

3. Nel campo [Sistema](#) immettere l'ID del sistema (SID) SAP a tre caratteri.
4. Nel campo [Client](#) digitare il numero client che la piattaforma BI deve utilizzare per accedere al sistema SAP. La piattaforma BI combina le informazioni sul sistema e sul client e aggiunge una voce all'elenco [Nome sistema logico](#).
5. Assicurarsi che la casella di controllo [Disattivato](#) sia deselezionata.

ⓘ Nota

selezionare la casella di controllo [Disattivato](#) per indicare alla piattaforma BI che un particolare sistema SAP non è temporaneamente disponibile.

6. Se il bilanciamento del carico è stato configurato in modo tale che la piattaforma BI deve eseguire l'accesso tramite un server messaggi, è necessario completare i campi [Server messaggi](#) e [Gruppo di accesso](#) in modo appropriato.

ⓘ Nota

È necessario immettere le voci appropriate nel file `servizi` sul computer della piattaforma BI per consentire il bilanciamento del carico, soprattutto se la distribuzione non è stata eseguita in un unico computer. Prestare particolare attenzione ai computer in cui è in esecuzione il CMS, al server di applicazioni Web e ai computer che gestiscono gli account di autenticazione e le impostazioni.

7. Se il bilanciamento del carico non è stato configurato (o se si preferisce che la piattaforma BI acceda direttamente al sistema SAP), completare i campi [Server applicazioni](#) e [Numero sistema](#) in modo appropriato.
8. Nei campi [Nome utente](#), [Password](#) e [Linguaggio](#) digitare il nome utente, la password e il codice linguaggio per l'account SAP che si desidera che la piattaforma BI utilizzi quando accede a SAP.

ⓘ Nota

queste credenziali devono corrispondere all'account utente creato per la piattaforma BI.

9. Fare clic su [Aggiorna](#).

Se si aggiungono più sistemi di autorizzazione, fare clic sulla scheda [Opzioni](#) per specificare il sistema che la piattaforma BI utilizza per impostazione predefinita (ovvero il sistema che viene contattato per autenticare gli utenti che tentano di accedere con le credenziali SAP ma senza specificare un sistema SAP particolare).

5.5.2.2 Per verificare l'aggiunta corretta di un sistema di autorizzazione

1. Fare clic sulla scheda [Importazione ruolo](#).
2. Selezionare il sistema di autorizzazione dall'elenco [Nome sistema logico](#).

Se il sistema di autorizzazione è stato aggiunto non correttamente, l'elenco [Ruoli disponibili](#) contiene un elenco dei ruoli che è possibile importare.

→ Suggerimento

Se nell'elenco [Nome sistema logico](#) non sono visibili ruoli, controllare la presenza di messaggi di errore nella pagina. In questi messaggi potrebbero essere contenute le informazioni necessarie per correggere il problema.

5.5.3 Impostazione delle opzioni di autenticazione SAP

L'autenticazione SAP comprende numerose opzioni che è possibile specificare quando si integra la piattaforma BI con i sistemi SAP. Le opzioni disponibili sono:

- Abilitazione o disabilitazione dell'autenticazione SAP
- Specifica delle impostazioni di connessione
- Collegamenti di utenti importati a modelli di licenza della piattaforma BI.
- Configurazione di Single-Sign-On nel sistema SAP

5.5.3.1 Per impostare le opzioni di autenticazione SAP

1. Passare all'area di gestione [Autenticazione](#) della CMC.
2. Fare doppio clic sul collegamento [SAP](#) e fare clic sulla scheda [Opzioni](#).
3. Rivedere e modificare le impostazioni seguenti in base alle esigenze:

Impostazione	Descrizione
Abilita autenticazione SAP	Deselezionare questa casella di controllo se si desidera disabilitare l'autenticazione SAP.

📘 Nota

Per disabilitare l'autenticazione SAP per un sistema SAP specifico, selezionare la casella [Disabilitato](#) del sistema nella scheda [Sistemi di autorizzazione](#).

Impostazione	Descrizione
<i>Contenuto cartella principale</i>	<p>Specificare dove si desidera che la piattaforma BI dovrà iniziare a replicare la struttura delle cartelle BW nella CMC e in BI Launch Pad.</p> <p>L'impostazione predefinita è <i>/SAP/2.0</i> ma è possibile scegliere una cartella diversa, se necessario. Se si desidera modificare il valore, è necessario apportare la modifica sia nella CMC che nel workbench per l'amministrazione dei contenuti.</p>
<i>Sistema predefinito</i>	<p>Selezionare un sistema di autorizzazione SAP che la piattaforma BI deve contattare per autenticare gli utenti che provano ad accedere con le credenziali SAP ma senza specificare un sistema SAP specifico.</p> <div> <p>Nota</p> <p>Se si seleziona un sistema predefinito, gli utenti di tale sistema non devono immettere il client o l>ID sistema quando si connettono tramite strumenti client quali Live Office o Universe Designer utilizzando l'autenticazione SAP. Ad esempio, se SYS~100 è impostato come sistema predefinito, SYS~100/user1 potrebbe accedere come user1 quando viene scelta l'autenticazione SAP.</p> </div>
<i>Numero massimo di tentativi di accesso non riusciti al sistema di autorizzazione</i>	<p>Digitare il numero di tentativi che la piattaforma BI deve effettuare per tentare di contattare un sistema SAP per soddisfare le richieste di autenticazione.</p> <p>Se si imposta il valore su -1, la piattaforma BI tenta di contattare il sistema di autorizzazione un numero illimitato di volte. Se si imposta il valore su 0, la piattaforma BI può provare a contattare il sistema di autorizzazione una sola volta.</p> <div> <p>Nota</p> <p>Utilizzare questa impostazione insieme all'opzione <i>Mantieni disabilitato sistema di autorizzazione [secondi]</i> per configurare il modo in cui la piattaforma BI deve gestire i sistemi di autorizzazione SAP che sono temporaneamente non disponibili. Il sistema utilizza le due opzioni per stabilire quando interrompere la comunicazione con un sistema SAP che non è disponibile e quando riprendere la comunicazione con tale sistema.</p> </div>
<i>Mantieni disabilitato sistema di autorizzazione [secondi]</i>	<p>Digitare il numero di secondi che la piattaforma BI deve attendere prima di riprovare ad autenticare gli utenti nel sistema SAP.</p> <p>Se ad esempio si specifica 3 per <i>Numero max. accessi al sistema di autorizzazione non riusciti</i>, la piattaforma</p>

Impostazione	Descrizione
	<p>BI consente un massimo di tre tentativi mancati per autenticare gli utenti in qualsiasi sistema SAP. Al quarto tentativo non riuscito, l'autenticazione degli utenti da parte del sistema viene interrotta per il periodo di tempo specificato.</p>
<i>Numero max. connessioni simultanee per sistema</i>	<p>Specificare quante connessioni al sistema SAP devono restare aperte contemporaneamente.</p> <p>Se ad esempio si digita 2, la piattaforma BI mantiene aperte due connessioni al sistema SAP.</p>
<i>Numero di utilizzi per connessione</i>	<p>Specificare quante operazioni consentire per ogni connessione al sistema SAP.</p> <p>Se ad esempio <i>Numero max. connessioni simultanee per sistema</i> è impostato su 2 e <i>Numero di utilizzi per connessione</i> è impostato su 3, se in una sola connessione vengono effettuati tre accessi, la piattaforma BI si chiude e riavvia la connessione.</p>
<i>Utenti simultanei e Utenti designati</i>	<p>Specificare se i nuovi account utente utilizzeranno licenze utente simultaneo o designato.</p> <p>Le licenze di accesso simultaneo specificano il numero di persone che possono connettersi alla piattaforma BI contemporaneamente. Questo tipo di licenza è estremamente flessibile, poiché poche licenze di accesso simultaneo possono supportare un'ampia base di utenti. A seconda della frequenza e della durata dell'accesso al sistema, una licenza di accesso simultaneo per 100 utenti può ad esempio supportare 250, 500 o 700 utenti.</p> <p>Le licenze utente designato sono associate a utenti specifici e consentono di accedere al sistema in base a nome utente e password. Ciò garantisce agli utenti specifici l'accesso al sistema a prescindere dal numero delle altre persone connesse.</p> <div> <p>Nota</p> <p>il numero di sessioni di accesso simultanee per un utente designato creato con la licenza Utente designato è limitato a 10. Se l'utente designato tenta di accedere all'undicesima sessione di accesso simultanea, il sistema visualizza un messaggio di errore appropriato. Per poter accedere, è necessario rilasciare una delle sessioni esistenti.</p> <p>Tuttavia, non vi è limite al numero di sessioni di accesso simultanee per gli utenti designati creati con</p> </div>

Impostazione	Descrizione
	una licenza Processore o con una licenza Documento pubblico.
	<p>ⓘ Nota</p> <p>L'opzione selezionata non modifica il numero o il tipo di licenze utente installate nella piattaforma BI. È necessario che sul sistema siano disponibili le licenze appropriate.</p>

<i>Importa nome completo, indirizzo di posta elettronica e altri attributi</i>	<p>Specificare un livello di priorità per il plug-in di autenticazione SAP.</p> <p>I nomi completi e le descrizioni utilizzati negli account SAP vengono importati e archiviati con gli oggetti utente nella piattaforma BI.</p>
<i>Imposta priorità collegamento attributi SAP relativo ad altri collegamenti attributi</i>	<p>Specifica una priorità per il collegamento degli attributi utente SAP (nome completo e indirizzo di posta elettronica).</p> <p>Se l'opzione è impostata su 1, gli attributi SAP hanno la priorità in scenari in cui sono abilitati SAP e altri plug-in (Windows AD e LDAP). Se l'opzione è impostata su 3, hanno la priorità gli attributi di altri plug-in abilitati. I collegamenti devono essere impostati su valori diversi. L'impostazione di più plug-in di autenticazione sullo stesso valore di collegamento potrebbe determinare risultati imprevisti.</p>

Impostare le opzioni seguenti per configurare il servizio Single Sign On SAP:

Impostazione	Descrizione
<i>ID sistema</i>	Identificatore di sistema fornito dalla piattaforma BI al sistema SAP quando si esegue il servizio Single Sign On SAP.
<i>Sfoglia</i>	Fare clic per caricare il file dell'archivio chiavi generato per abilitare il Single Sign On SAP. È possibile immettere il percorso completo del file anche manualmente.
<i>Password archivio chiavi</i>	Specificare la password richiesta per l'accesso al file dell'archivio chiavi.
<i>Password chiave privata</i>	Specificare la password richiesta per l'accesso al certificato corrispondente al file dell'archivio chiavi. Il certificato è archiviato nel sistema SAP
<i>Alias chiave privata</i>	Specificare l'alias richiesto per l'accesso al file dell'archivio chiavi.

4. Fare clic su [Aggiorna](#).

5.5.3.2 Modifica della cartella contenuti principale

1. Passare all'area di gestione [Autenticazione](#) della CMC.
2. Fare doppio clic sul collegamento [SAP](#).
3. Fare clic su [Opzioni](#) e digitare il nome della cartella nel campo [Contenuto cartella principale](#).
Il nome della cartella immesso corrisponde alla cartella da cui si desidera che la piattaforma BI inizi a replicare la struttura delle cartelle BW.
4. Fare clic su [Aggiorna](#).
5. Nel workbench per l'amministrazione dei contenuti di BW, espandere [Sistema Enterprise](#).
6. Espandere [Sistemi disponibili](#) e fare doppio clic sul sistema a cui la piattaforma BI si sta connettendo.
7. Fare clic sulla scheda [Layout](#) nella [cartella di base del contenuto](#) e digitare la cartella che si desidera utilizzare come cartella SAP principale nella piattaforma BI, ad esempio `/SAP/2.0/`.

5.5.4 Importazione dei ruoli SAP

Se si importano ruoli SAP nella piattaforma BI, si consente ai membri dei ruoli di accedere al sistema con le consuete credenziali SAP. È inoltre abilitata l'opzione Single Sign On per consentire agli utenti SAP di accedere automaticamente alla piattaforma BI quando accedono ai report dalla GUI SAP o da SAP Enterprise Portal.

❗ Nota

spesso è necessario soddisfare molti requisiti per abilitare SSO. Tra questi possono figurare l'utilizzo di un driver e di un'applicazione compatibili con SSO e la garanzia che il server e il server Web siano nello stesso dominio.

Per ciascun ruolo importato, la piattaforma BI genera un gruppo. A ciascun gruppo viene assegnato un nome in base alla seguente convenzione: `<IDSistema-NumeroCliente@NomeRuolo>`. È possibile visualizzare i nuovi gruppi nell'area di gestione [Utenti e gruppi](#) della CMC. È inoltre possibile utilizzare questi gruppi per definire la protezione degli oggetti nella piattaforma BI.

Si considerino tre categorie principali di utenti quando si configura la piattaforma BI per la pubblicazione e quando si importano i ruoli nel sistema:

- Amministratori della piattaforma BI
Gli amministratori Enterprise configurano il sistema per la pubblicazione di contenuto proveniente da SAP. Importano i ruoli appropriati, creano le cartelle necessarie e assegnano i diritti ai ruoli e alle cartelle nella piattaforma BI.
- Publisher dei contenuti
I publisher dei contenuti sono gli utenti che dispongono dei diritti per pubblicare i contenuti nei ruoli. Lo scopo di questa categoria di utenti è quello di separare i membri dei ruoli regolari da queglii utenti che dispongono dei diritti per pubblicare i report.
- Membri dei ruoli
I membri dei ruoli sono gli utenti che appartengono ai ruoli che «generano contenuti». In altre parole questi utenti appartengono ai ruoli in cui vengono pubblicati i report. Dispongono dei diritti di [visualizzazione](#), [visualizzazione su richiesta](#) e [pianificazione](#) per tutti i report pubblicati nei ruoli di cui sono membri. Tuttavia, i membri dei ruoli regolari non possono pubblicare nuovi contenuti, né possono pubblicare versioni aggiornate dei contenuti.

È necessario importare tutti i ruoli di pubblicazione e di generazione dei contenuti nella piattaforma BI prima di pubblicare i contenuti per la prima volta.

❗ Nota

si consiglia vivamente di distinguere le attività dei ruoli. Ad esempio, sebbene sia possibile pubblicare da un ruolo amministrativo, è meglio provare a pubblicare solo dai ruoli di publisher dei contenuti. Inoltre la funzione dei ruoli di pubblicazione dei contenuti è solo quella di definire quali utenti possono pubblicare i contenuti. Ciò significa che i ruoli di pubblicazione dei contenuti non devono contenere alcun contenuto; i publisher dei contenuti devono eseguire la pubblicazione nei ruoli di generazione dei contenuti accessibili ai membri dei ruoli regolari.

5.5.4.1 Importazione dei ruoli SAP

1. Passare all'area di gestione [Autenticazione](#) della CMC.
2. Fare doppio clic sul collegamento [SAP](#).
3. Nella scheda [Opzioni](#) selezionare [Utenti simultanei](#) o [Utenti designati](#), a seconda del contratto di licenza di cui si dispone.
L'opzione selezionata qui non modifica il numero o il tipo di licenze utente installate nella piattaforma BI. È necessario che sul sistema siano disponibili le licenze appropriate.
4. Fare clic su [Aggiorna](#).
5. Nella scheda [Importazione ruolo](#), selezionare il sistema di autorizzazione appropriato dall'elenco [Nome sistema logico](#).
6. Nell'area [Ruoli disponibili](#) selezionare i ruoli che si desidera importare, quindi fare clic su [Aggiungi](#).
7. Fare clic su [Aggiorna](#).

5.5.4.2 Verifica della corretta importazione di ruoli e utenti

Prima di iniziare questa attività, prendere nota di nome utente e password di un utente SAP che appartiene a uno dei ruoli mappati alla piattaforma BI.

1. Per Java BI Launch Pad, accedere a <http://<serverweb>:<numeroporta>/BOE/BI>.
Sostituire [<serverweb>](#) con il nome del server Web e [<numeroporta>](#) con il numero di porta impostato per la piattaforma BI. Può essere necessario richiedere all'amministratore il nome del server Web, il numero di porta o l'URL esatto per accedere.
2. Nell'elenco [Tipo autenticazione](#) selezionare [SAP](#).

❗ Nota

Per impostazione predefinita, l'elenco [Tipo di autenticazione](#) è nascosto in BI Launch Pad. Se l'elenco non è visibile, chiedere all'amministratore di sistema di abilitare l'elenco [Tipo di autenticazione](#) nel file `BIlaunchpad.properties` e riavviare il server di applicazioni.

3. Immettere il sistema SAP e il client di sistema a cui si desidera accedere.

4. Immettere il nome utente e la password di un utente mappato.
5. Fare clic su [Accedi](#).

L'utente è connesso a BI Launch Pad come utente selezionato.

5.5.4.3 Aggiornamento degli utenti e dei ruoli SAP

Dopo aver abilitato l'autenticazione SAP è necessario pianificare ed eseguire aggiornamenti regolari sui ruoli mappati importati nella piattaforma BI. In questo modo le informazioni sui ruoli SAP verranno riportate esattamente nella piattaforma BI.

Sono disponibili due opzioni per l'esecuzione e la pianificazione degli aggiornamenti per i ruoli SAP:

- **Aggiorna solo ruoli:** l'uso di questa opzione determina l'aggiornamento dei soli collegamenti tra i ruoli attualmente mappati importati nella piattaforma BI. Si consiglia di utilizzare questa opzione se si prevede di eseguire aggiornamenti frequenti e si verificano problemi relativi all'utilizzo delle risorse di sistema. Se si aggiornano solo i ruoli SAP, non vengono creati nuovi account utente.
- **Aggiorna ruoli e alias:** questa opzione determina non solo l'aggiornamento dei collegamenti tra i ruoli, ma anche la creazione di nuovi account utente nella piattaforma BI per gli alias utente aggiunti ai ruoli nel sistema SAP.

📌 Nota

se non è stata specificata la creazione automatica degli alias utente per gli aggiornamenti quando è stata abilitata l'autenticazione SAP, non verranno creati account per i nuovi alias.

5.5.4.3.1 Pianificazione degli aggiornamenti per i ruoli SAP

Una volta mappati i ruoli nella piattaforma BI, è necessario specificare in che modo vengono aggiornati dal sistema.

1. Fare clic sulla scheda [Aggiornamento utente](#).
2. Fare clic su [Pianifica](#) nella sezione [Aggiorna solo ruoli](#) o nell'area [Aggiorna ruoli e alias](#).

→ Suggerimento

per eseguire immediatamente un aggiornamento, fare clic su [Aggiorna ora](#).

→ Suggerimento

Utilizzare l'opzione [Aggiorna solo ruoli](#) se si desidera eseguire aggiornamenti frequenti e si verificano problemi con le risorse di sistema. Il sistema impiega più tempo per aggiornare sia i ruoli che gli alias.

Viene visualizzata la finestra di dialogo [Ricorrenza](#).

3. Selezionare un'opzione nell'elenco [Esegui oggetto](#) e immettere nei campi forniti tutte le informazioni richieste relative alla pianificazione.

Quando si pianifica un aggiornamento, è possibile scegliere tra gli schemi ricorrenti nella seguente tabella.

Criterio di ricorrenza	Descrizione
<i>Ogni ora</i>	L'aggiornamento verrà eseguito ogni ora. È possibile specificare l'ora in cui verrà avviato e le date di inizio e di fine.
<i>Ogni giorno</i>	L'aggiornamento verrà eseguito ogni giorno o ogni <n> giorni (in cui <n> è il numero di giorni specificato). È possibile specificare l'ora in cui verrà avviato e le date di inizio e di fine.
<i>Ogni settimana</i>	L'aggiornamento verrà eseguito una volta alla settimana o più volte alla settimana. È possibile specificare i giorni in cui verrà eseguito, l'ora in cui viene avviato e le date di inizio e di fine.
<i>Ogni mese</i>	L'aggiornamento verrà eseguito ogni mese oppure dopo il numero di mesi specificato. È possibile specificare l'ora in cui verrà avviato e le date di inizio e di fine.
<i>N-mo giorno del mese</i>	L'aggiornamento verrà eseguito in un giorno specifico del mese. È possibile specificare in quale giorno del mese e a che ora verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
<i>Primo lunedì del mese</i>	L'aggiornamento verrà eseguito il primo lunedì di ogni mese. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
<i>Ultimo giorno del mese</i>	L'aggiornamento verrà eseguito l'ultimo giorno di ogni mese. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
<i>Giorno X della N-ma settimana del mese</i>	L'aggiornamento verrà eseguito in un giorno specifico di una settimana specifica del mese. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
<i>Calendario</i>	L'aggiornamento verrà eseguito nelle date specificate all'interno di un calendario creato in precedenza.

4. Fare clic su [Pianifica](#).

Nella scheda [Aggiornamento utente](#) viene visualizzata la data del prossimo aggiornamento di ruolo pianificato.

→ Suggerimento

Per annullare il successivo aggiornamento pianificato, fare clic su [Annulla aggiornamenti pianificati](#) nell'area [Aggiorna solo ruoli](#) o [Aggiorna ruoli e alias](#).

5.5.5 Workflow per l'integrazione con Secure Network Communication

La piattaforma BI supporta gli ambienti che implementano SNC (Secure Network Communication) per l'autenticazione e per la crittografia dei dati tra componenti SAP. Se è stata distribuita la libreria di crittografia SAP (o un altro prodotto di protezione esterna che utilizza l'interfaccia SNC), è necessario impostare valori aggiuntivi per integrare in modo efficace la piattaforma BI nell'ambiente protetto.

Per configurare la piattaforma BI per l'utilizzo di Secure Network Communication, è necessario eseguire le seguenti attività:

1. Configurare i server della piattaforma BI per consentirne l'avvio e l'esecuzione con un account utente appropriato.
2. Configurare il sistema SAP affinché consideri attendibile la piattaforma BI.
3. Configurare le impostazioni SNC nel collegamento SNC nella Central Management Console.
4. Importare utenti e ruoli SAP nella piattaforma BI.

Informazioni correlate

[Importazione dei ruoli SAP \[pagina 90\]](#)

5.5.5.1 Per configurare le impostazioni SNC nella Central Management Console

Per poter configurare le impostazioni SNC, è necessario aggiungere un nuovo sistema di autorizzazione alla piattaforma BI, verificare che il file della libreria SNC si trovi in una directory nota e creare una variabile di ambiente `<RFC_LIB>` che punti al file.

1. Fare clic sulla scheda *Impostazioni SNC* nella pagina di *autenticazione SAP*.
2. Selezionare il sistema di autorizzazione dall'elenco *Nome sistema logico*.
3. Selezionare *Abilita Secure Network Communication (SNC)* in *Impostazioni base*.
4. Se si sta configurando l'autenticazione SAP per l'utilizzo di universi `UNX` o di connessioni OLAP BICS e si intende utilizzare STS, selezionare la casella di controllo *Blocca connessioni RFC in entrata non protette*.
5. Selezionare l'opzione *Usa predefinito* per accettare il percorso predefinito per la libreria o selezionare l'opzione *Definisci percorso personalizzato* per scegliere un'altra posizione.

Il server di applicazioni Web e il server CMS devono trovarsi sullo stesso tipo di sistema operativo con lo stesso percorso della libreria di crittografie.

6. Selezionare un livello di protezione in *Qualità di protezione*.

Ad esempio, selezionare *Autenticazione*.

❗ Nota

il livello di protezione è personalizzabile ed è determinato in base alle necessità dell'organizzazione e alle funzionalità della relativa libreria SNC.

7. Immettere il nome SNC del sistema SAP in *Impostazioni autenticazione reciproca*.

Il formato del nome SNC dipende dalla libreria SNC. Se si utilizza la libreria di crittografie SAP, si consiglia di seguire le convenzioni di denominazione LDAP per il nome distinto apponendo `p` come prefisso.

8. Verificare che il nome SNC delle credenziali sotto cui vengono eseguiti i server della piattaforma BI venga visualizzato nella casella *Nome SNC del sistema Enterprise*.
9. Fare clic su *Aggiorna*.

Informazioni correlate

[Connessione ai sistemi di autorizzazione SAP \[pagina 84\]](#)

5.6 Autenticazione Oracle EBS

5.6.1 Autenticazione Oracle EBS

L'autenticazione Oracle EBS consente agli utenti di accedere alla piattaforma BI con i nomi utente e le password EBS, senza memorizzare le password nel sistema.

L'applicazione di autenticazione Oracle EBS consente di configurare la modalità di autenticazione degli utenti nella piattaforma BI e di importare i ruoli dal sistema EBS.

L'applicazione è suddivisa in quattro schede, che vengono illustrate nella tabella riportata di seguito.

Scheda	Descrizione
<i>Opzioni</i>	Contiene l'impostazione che consente di abilitare l'autenticazione Oracle EBS e le opzioni che definiscono la modalità di gestione di alias nuovi, aggiornamenti di alias e utenti nuovi.
<i>Sistemi</i>	Contiene le impostazioni relative all'utente del sistema Oracle EBS e ai servizi cui accedere tramite la piattaforma BI.
<i>Responsabilità</i>	Contiene le impostazioni per l'importazione dei ruoli nella piattaforma BI.
<i>Aggiornamento utente</i>	Contiene le impostazioni per la pianificazione e l'esecuzione di aggiornamenti per i ruoli Oracle EBS importati.

Informazioni correlate

[Abilitazione dell'autenticazione Oracle E-Business Suite \[pagina 96\]](#)

[Mappatura di ruoli Oracle E-Business Suite \[pagina 97\]](#)

[Pianificazione degli aggiornamenti per i ruoli Oracle EBS \[pagina 100\]](#)

5.6.2 Abilitazione dell'autenticazione Oracle EBS

Per fare in modo che nella piattaforma BI vengano utilizzate le informazioni di Oracle EBS, è necessario configurare il sistema per l'autenticazione nel sistema Oracle EBS.

5.6.2.1 Abilitazione dell'autenticazione Oracle E-Business Suite

Prima di eseguire la procedura, è necessario distribuire i file DLL Oracle e JAR nella piattaforma BI:

1. Scaricare `ojdbc11.dll` dall'applicazione client del database Oracle.
2. Copiare il file in questa posizione:
 - Windows: `<DIRINSTALLAZ>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win64_x64`
 - UNIX: `<DIRINSTALLAZ>/sap_bobj/enterprise_xi40/platform`
3. Scaricare `ojdbc5.jar` dall'applicazione client del database Oracle.
4. Copiare il file in questa posizione:
 - Windows: `<DIRINSTALLAZ>\Tomcat\lib`
 - UNIX: `<DIRINSTALLAZ>/sap_bobj/tomcat/lib`
1. Eseguire l'accesso alla console CMC (Central Management Console) come amministratore.
2. Fare clic su [Autenticazione](#) nell'area Gestisci.
3. Fare clic su [Oracle EBS](#).
Viene visualizzata la pagina [Oracle EBS](#). Nella pagina sono presenti quattro schede: [Opzioni](#), [Sistemi](#), [Responsabilità](#) e [Aggiornamento utente](#).
4. Nella scheda [Opzioni](#), selezionare la casella di controllo [L'autenticazione Oracle EBS è abilitata](#).
5. Apportare le modifiche appropriate in [Nuovo alias](#), [Opzioni di aggiornamento](#) e [Nuove opzioni utente](#) a seconda della distribuzione della piattaforma BI. Fare clic su [Aggiorna](#) per salvare le modifiche prima di passare alla scheda [Sistemi](#).
6. Fare clic sulla scheda [Sistemi](#).
7. Nell'area [Utente di sistema Oracle EBS](#) digitare un nome utente di database e una password per la piattaforma BI da utilizzare per accedere al database Oracle E-Business Suite.
8. Nell'area [Servizi Oracle EBS](#), immettere il nome del servizio utilizzato dall'ambiente Oracle EBS e fare clic su [Aggiungi](#).
9. Fare clic su [Aggiorna](#) per salvare le modifiche.

A questo punto è necessario mappare i ruoli Oracle EBS al sistema.

Informazioni correlate

[Mappatura di ruoli Oracle E-Business Suite \[pagina 97\]](#)

5.6.3 Mappatura dei ruoli Oracle E-Business Suite alla piattaforma BI

La piattaforma BI crea automaticamente un gruppo per ciascun ruolo Oracle E-Business Suite (EBS) mappato. Il sistema crea anche alias che rappresentano i membri dei ruoli Oracle E-Business Suite mappati.

È possibile creare un account utente per ogni alias creato. Tuttavia, se si utilizzano più sistemi e gli utenti dispongono di account su più di un sistema, è possibile assegnare a ciascun utente un alias con lo stesso nome prima di creare gli account nella piattaforma BI.

In questo modo viene ridotto il numero degli account creati per lo stesso utente nel sistema.

Ad esempio, se si utilizza un ambiente di verifica e un ambiente di produzione EBS e 30 utenti possono accedere ad entrambi gli ambienti, per tali utenti verranno creati solo 30 account. Se si decide di non assegnare un alias con lo stesso nome a ciascun utente, verranno creati 60 account per i 30 utenti nella piattaforma BI.

Tuttavia, se vengono eseguiti più sistemi e i nomi utente coincidono, è necessario creare un nuovo account del membro per ciascun alias creato.

Ad esempio, se si utilizza l'ambiente di verifica con l'account utente di Roberto Antinori (nome utente "rantinori") e l'ambiente di produzione con l'account utente di Renato Antinori (nome utente "rantinori"), è necessario creare un account diverso per ogni alias dell'utente. In caso contrario, i due utenti verranno aggiunti allo stesso account della piattaforma BI, potranno accedere al sistema con le proprie credenziali Oracle EBS e avranno accesso ai dati da entrambi i sistemi EBS.

5.6.3.1 Mappatura di ruoli Oracle E-Business Suite

1. Eseguire l'accesso alla Central Management Console come amministratore.
2. Fare clic su [Autenticazione](#) nell'area Gestisci.
3. Fare clic su [Oracle EBS](#).
Nella pagina [Oracle EBS](#) viene visualizzata la scheda [Opzioni](#).
4. Nell'area [Nuove opzioni di alias](#), selezionare una delle seguenti opzioni:
 - [Assegna ciascun alias Oracle EBS aggiunto a un account con lo stesso nome](#)
Selezionare questa opzione se si utilizzano più sistemi Oracle E-Business Suite con utenti che dispongono di account in più sistemi (e se non ci sono utenti che utilizzano lo stesso nome utente per sistemi diversi).
 - [Crea un nuovo account per ciascun alias Oracle EBS aggiunto](#)
Selezionare questa opzione se si utilizza solo un sistema Oracle E-Business Suite, se la maggior parte degli utenti dispone di account in uno solo dei sistemi utilizzati oppure se i nomi utente di diversi utenti coincidono in due o più dei sistemi in uso.
5. Nell'area [Opzioni di aggiornamento](#), selezionare una delle seguenti opzioni:
 - [Crea nuovi alias all'aggiornamento dell'alias](#)
Selezionare questa opzione per creare un nuovo alias per ciascun utente mappato nella piattaforma BI. Se è stata selezionata l'opzione [Crea un nuovo account per ciascun alias Oracle EBS aggiunto](#), verranno aggiunti nuovi account per gli utenti senza account della piattaforma BI o per tutti gli utenti.
 - [Crea nuovi alias solo all'accesso dell'utente](#)
Selezionare questa opzione se il ruolo che si desidera mappare contiene molti utenti, ma solo una parte di essi utilizzerà la piattaforma BI. La piattaforma non crea automaticamente gli alias e gli account per gli utenti. Crea invece alias (e account, se necessario) solo per utenti che accedono alla piattaforma BI per la prima volta. Si tratta dell'opzione predefinita.
6. In [Nuove opzioni utente](#) specificare la modalità di creazione dei nuovi utenti, quindi fare clic su [Aggiorna](#).

Selezionare una delle seguenti opzioni:

- *[I nuovi utenti vengono creati come utenti specifici](#)*

I nuovi account utente verranno configurati per utilizzare licenze utente designato. Le licenze utente designato sono associate a utenti specifici e consentono di accedere al sistema in base a nome utente e password. Ciò garantisce agli utenti specifici l'accesso al sistema a prescindere dal numero delle altre persone connesse. È necessario disporre di una licenza utente designato per ciascun account utente creato utilizzando questa opzione.

ⓘ Nota

il numero di sessioni di accesso simultanee per un utente designato creato con la licenza Utente designato è limitato a 10. Se l'utente designato tenta di accedere all'undicesima sessione di accesso simultanea, il sistema visualizza un messaggio di errore appropriato. Per poter accedere, è necessario rilasciare una delle sessioni esistenti.

Tuttavia, non vi è limite al numero di sessioni di accesso simultanee per gli utenti designati creati con una licenza Processore o con una licenza Documento pubblico.

- *[I nuovi utenti vengono creati come utenti simultanei](#)*

I nuovi account utente verranno configurati per utilizzare licenze utente simultaneo. Le licenze di accesso simultaneo specificano il numero di persone che possono connettersi alla piattaforma BI contemporaneamente. Questo tipo di licenza è estremamente flessibile, poiché una licenza di accesso simultaneo di dimensioni ridotte può supportare un'ampia base di utenti. A seconda della frequenza e della durata dell'accesso alla piattaforma, una licenza di accesso simultaneo per 100 utenti può ad esempio supportare 250, 500 o 700 utenti.

I ruoli selezionati vengono ora visualizzati come gruppi nella piattaforma BI.

7. Fare clic sulla scheda [Responsabilità](#).
8. In [Servizi Oracle EBS correnti](#), selezionare il servizio Oracle EBS che contiene i ruoli da mappare.
9. È possibile specificare i filtri per gli utenti Oracle EBS in [Ruoli Oracle EBS mappati](#).
 - a. Selezionare le applicazioni che gli utenti possono utilizzare per il nuovo ruolo dall'elenco [Applicazione](#).
 - b. Nell'elenco [Responsabilità](#), selezionare le applicazioni, le funzioni, i report e i programmi simultanei Oracle che gli utenti possono utilizzare.
 - c. Nell'elenco [Gruppo di protezione](#) selezionare il gruppo di protezione a cui è assegnato il nuovo ruolo.
 - d. Utilizzare i pulsanti [Aggiungi](#) ed [Elimina](#) in [Ruolo corrente](#) per modificare le assegnazioni del gruppo di protezione del ruolo.
10. Fare clic su [Aggiorna](#).

I ruoli verranno mappati nella piattaforma BI.

Una volta mappati i ruoli nella piattaforma BI, è necessario specificare in che modo vengono aggiornati dal sistema.

5.6.3.2 Aggiunta di utenti a ruoli mappati

Se si aggiungono utenti a un ruolo che è stato già mappato nella piattaforma BI, sarà necessario rimappare il ruolo per aggiungere gli utenti alla piattaforma BI. Quando si rimappa il ruolo, l'opzione relativa alla mappatura di utenti come utenti titolari o simultanei riguarda solamente i nuovi utenti che sono stati aggiunti al ruolo.

Ad esempio, prima si mappa un ruolo nella piattaforma BI selezionando l'opzione «I nuovi utenti vengono creati come utenti specifici». In seguito si aggiungono utenti allo stesso ruolo e si mappa nuovamente il ruolo selezionando l'opzione «I nuovi utenti vengono creati come utenti simultanei».

In questa situazione, solo i nuovi utenti del ruolo vengono mappati nella piattaforma BI come utenti simultanei; gli utenti mappati in precedenza rimangono utenti specifici. Questo avviene anche quando gli utenti vengono prima mappati come simultanei e, in seguito, vengono modificate le impostazioni per rimappare i nuovi utenti come utenti designati.

5.6.3.3 Eliminazione mappatura ruoli

Per impedire a determinati gruppi di utenti di accedere alla piattaforma BI, è possibile eliminare la mappatura dei ruoli ai quali appartengono.

5.6.3.3.1 Per eliminare la mappatura di un ruolo

1. Eseguire l'accesso alla console CMC (Central Management Console) come amministratore.
2. Fare clic su [Autenticazione](#) nell'area Gestisci.
3. Fare doppio clic sul nome del sistema ERP di cui si desidera annullare la mappatura dei ruoli. Nella pagina del sistema ERP viene visualizzata la scheda [Opzioni](#).
4. Fare clic sulla scheda [Responsabilità](#).
5. Selezionare [Servizi Oracle EBS correnti](#).
6. In [Ruolo corrente](#) selezionare un ruolo, quindi fare clic sul pulsante [Elimina](#).
7. Fare clic su [Aggiorna](#).

I membri del ruolo non saranno più in grado di accedere alla piattaforma BI finché non disporranno di altri account o alias.

ⓘ Nota

è inoltre possibile eliminare singoli account o rimuovere gli utenti dai ruoli prima di eseguire la mappatura nella piattaforma BI, impedendo così l'accesso a determinati utenti.

5.6.4 Aggiornamento degli utenti e dei ruoli Oracle EBS

Dopo aver abilitato l'autenticazione Oracle EBS, è necessario pianificare ed eseguire aggiornamenti regolari sui ruoli mappati importati nella piattaforma BI. In questo modo le informazioni sui ruoli Oracle EBS aggiornate verranno riportate con precisione nella piattaforma BI.

Sono disponibili due opzioni per l'esecuzione e la pianificazione degli aggiornamenti per i ruoli Oracle EBS:

- **Aggiorna solo ruoli:** l'uso di questa opzione determina l'aggiornamento dei soli collegamenti tra i ruoli attualmente mappati importati nella piattaforma BI. Si consiglia di utilizzare questa opzione se si prevede

di eseguire aggiornamenti frequenti e si verificano problemi relativi all'utilizzo delle risorse di sistema. Se si aggiornano solo ruoli Oracle EBS, non vengono creati nuovi account utente.

- Aggiorna ruoli e alias: questa opzione determina non solo l'aggiornamento dei collegamenti tra i ruoli, ma anche la creazione di nuovi account utente nella piattaforma BI per gli alias utente aggiunti ai ruoli nel sistema Oracle EBS.

ⓘ Nota

se non è stata specificata la creazione automatica degli alias utente per gli aggiornamenti quando è stata abilitata l'autenticazione Oracle EBS, non verranno creati account per i nuovi alias.

5.6.4.1 Pianificazione degli aggiornamenti per i ruoli Oracle EBS

Una volta mappati i ruoli nella piattaforma BI, è necessario specificare in che modo vengono aggiornati dal sistema.

1. Fare clic sulla scheda [Aggiornamento utente](#).
2. Fare clic su [Pianifica](#) nella sezione [Aggiorna solo ruoli](#) o [Aggiorna ruoli e alias](#).

→ Suggerimento

Se si desidera eseguire immediatamente un aggiornamento, fare clic su [Aggiorna ora](#).

→ Suggerimento

Utilizzare l'opzione [Aggiorna solo ruoli](#) se si desidera eseguire aggiornamenti frequenti e si verificano problemi con le risorse di sistema. Il sistema impiega più tempo per aggiornare sia i ruoli che gli alias.

Viene visualizzata la finestra di dialogo [Ricorrenza](#).

3. Selezionare un'opzione dall'elenco a discesa [Esegui oggetto](#) e fornire tutte le informazioni richieste relative alla pianificazione nei campi disponibili.

Quando si pianifica un aggiornamento, è possibile scegliere tra gli schemi ricorrenti nella seguente tabella.

Criterio di ricorrenza	Descrizione
Ogni ora	L'aggiornamento verrà eseguito ogni ora. È possibile specificare l'ora di inizio nonché una data di inizio e di fine.
Giornaliero	L'aggiornamento verrà eseguito ogni giorno oppure dopo il numero di giorni specificato. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Settimanale	L'aggiornamento verrà eseguito ogni settimana. Può essere eseguito una o più volte a settimana. È possibile specificare in quali giorni e a che ora verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.

Criterio di ricorrenza	Descrizione
Mensile	L'aggiornamento verrà eseguito ogni mese oppure dopo il numero di mesi specificato. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Il N° giorno del mese	L'aggiornamento verrà eseguito in un giorno specifico del mese. È possibile specificare in quale giorno del mese e a che ora verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Il primo lunedì del mese	L'aggiornamento verrà eseguito il primo lunedì di ogni mese. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Ultimo giorno del mese	L'aggiornamento verrà eseguito l'ultimo giorno di ogni mese. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Giorno X della N° settimana del mese	L'aggiornamento verrà eseguito in un giorno specifico di una settimana specifica del mese. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Calendario	L'aggiornamento verrà eseguito nelle date specificate all'interno di un calendario creato in precedenza.

- Fare clic su [Pianifica](#) dopo aver completato l'inserimento delle informazioni sulla pianificazione. Nella scheda [Aggiornamento utente](#) viene visualizzata la data del successivo ruolo pianificato.

❗ Nota

è sempre possibile annullare il successivo aggiornamento pianificato facendo clic su [Annulla aggiornamenti pianificati](#) nella sezione [Aggiorna solo ruoli](#) o [Aggiorna ruoli e alias](#).

5.7 Autenticazione JD Edwards Enterprise One

5.7.1 Autenticazione JD Edwards EnterpriseOne

L'autenticazione JD Edwards EnterpriseOne consente agli utenti di accedere alla piattaforma BI con i nomi utente e le password JD Edwards, senza memorizzare le password nella piattaforma BI.

L'applicazione di autenticazione JD Edwards EnterpriseOne consente di configurare la modalità di autenticazione degli utenti nella piattaforma BI e di importare i ruoli dal sistema JD Edwards.

L'applicazione è suddivisa in quattro schede, che vengono illustrate nella tabella riportata di seguito.

Scheda	Descrizione
Opzioni	Contiene l'impostazione che consente di abilitare l'autenticazione JD Edwards EnterpriseOne e le opzioni che definiscono la modalità di gestione di alias nuovi, aggiornamenti di alias e utenti nuovi.
Sistemi	Contiene le impostazioni relative all'utente del sistema JD Edwards EnterpriseOne e ai servizi cui accedere tramite la piattaforma BI.

Scheda	Descrizione
Responsabilità	Contiene le impostazioni per l'importazione dei ruoli nella piattaforma BI.
Aggiornamento utente	Contiene le impostazioni per la pianificazione e l'esecuzione di aggiornamenti per i ruoli JD Edwards EnterpriseOne importati.

Informazioni correlate

[Abilitazione dell'autenticazione JD Edwards EnterpriseOne \[pagina 102\]](#)

[Mappatura dei ruoli JD Edwards EnterpriseOne alla piattaforma BI \[pagina 103\]](#)

[Pianificazione degli aggiornamenti utente \[pagina 105\]](#)

5.7.2 Abilitazione dell'autenticazione JD Edwards EnterpriseOne

Per fare in modo che nella piattaforma BI vengano utilizzate le informazioni di JD Edwards EnterpriseOne, è necessario configurare l'applicazione per l'autenticazione nel sistema JD Edwards EnterpriseOne.

5.7.2.1 Abilitazione dell'autenticazione JD Edwards nella piattaforma BI

1. Eseguire l'accesso alla Central Management Console come amministratore.
2. Fare clic su [Autenticazione](#) nell'area Gestisci.
3. Fare doppio clic su [JD Edwards EnterpriseOne](#).
Viene visualizzata la pagina [JD Edwards EnterpriseOne](#).
4. Nella scheda [Opzioni](#) selezionare la casella di controllo [Abilita autenticazione JD Edwards EnterpriseOne](#).
5. Apportare le modifiche appropriate in [Nuovo alias](#), [Opzioni di aggiornamento](#) e [Nuove opzioni utente](#) a seconda della distribuzione della piattaforma BI. Fare clic su [Aggiorna](#) per salvare le modifiche prima di passare alla scheda [Sistemi](#).
6. Fare clic sulla scheda [Server](#).
7. Copiare `jdeutil.jar`, `kernel.jar` e `log4j.jar` dall'installazione di JD Edwards in questi percorsi (in Windows): `<DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\java\lib\jdedwards\default\jdedwards\` e `<DIRINSTALL>\Tomcat\lib\`.
8. Riavviare Tomcat e Server Intelligence Agent.
9. Nell'area [Utente di sistema JD Edwards EnterpriseOne](#) digitare un nome utente e una password per la piattaforma BI per accedere al database JD Edwards EnterpriseOne.
10. Nell'area [Dominio JD Edwards EnterpriseOne](#) immettere il nome, l'host e la porta utilizzati per la connessione all'ambiente JD Edwards EnterpriseOne.

11. Immettere un nome per l'ambiente e fare clic su [Aggiungi](#).
12. Fare clic su [Aggiorna](#) per salvare le modifiche.

5.7.3 Mappatura dei ruoli JD Edwards EnterpriseOne alla piattaforma BI

La piattaforma BI crea automaticamente un gruppo per ogni ruolo JD Edwards EnterpriseOne mappato. Crea inoltre alias che rappresentano i membri dei ruoli JD Edwards EnterpriseOne mappati.

È possibile creare un account utente per ogni alias creato.

Tuttavia, se si utilizzano più sistemi e gli utenti dispongono di account su più di un sistema, è possibile assegnare a ciascun utente un alias con lo stesso nome prima di creare gli account nella piattaforma BI.

In questo modo viene ridotto il numero di account creati per lo stesso utente nella piattaforma BI.

Ad esempio, se si utilizza un ambiente di verifica e un ambiente di produzione JD Edwards EnterpriseOne e 30 utenti possono accedere ad entrambi gli ambienti, per tali utenti verranno creati solo 30 account. Se si decide di non assegnare un alias con lo stesso nome a ciascun utente, verranno creati 60 account per i 30 utenti nella piattaforma BI.

Tuttavia, se vengono eseguiti più sistemi e i nomi utente coincidono, è necessario creare un nuovo account del membro per ciascun alias creato.

Ad esempio, se si utilizza l'ambiente di verifica con l'account utente di Roberto Antinori (nome utente "rantinori") e l'ambiente di produzione con l'account utente di Renato Antinori (nome utente " rantinori "), è necessario creare un account diverso per ogni alias dell'utente. In caso contrario, i due utenti verranno aggiunti allo stesso account della piattaforma BI e non potranno accedere alla piattaforma BI con le proprie credenziali JD Edwards EnterpriseOne.

5.7.3.1 Mappatura di un ruolo JD Edwards EnterpriseOne

1. Eseguire l'accesso alla Central Management Console come amministratore.
2. Nell'area [Gestisci](#), fare clic su [Autenticazione](#).
3. Fare doppio clic su [JD Edwards EnterpriseOne](#).
4. Nell'area [Nuove opzioni di alias](#), selezionare una delle seguenti opzioni:
 - [Assegna ogni alias aggiunto a un account con lo stesso nome](#)
Selezionare questa opzione se si utilizzano più sistemi JD Edwards EnterpriseOne Enterprise con utenti che dispongono di account su più sistemi (due utenti non possono avere lo stesso nome utente per sistemi diversi).
 - [Crea un nuovo account per ogni alias aggiunto](#)
Selezionare questa opzione se si utilizza solo un sistema JD Edwards EnterpriseOne, se la maggior parte degli utenti dispone di account su uno solo dei sistemi utilizzati oppure se i nomi utente di diversi utenti coincidono su due o più dei sistemi in esecuzione.
5. Nell'area [Opzioni di aggiornamento](#), selezionare una delle seguenti opzioni:

- *Nuovi alias verranno aggiunti e nuovi utenti verranno creati*
Selezionare questa opzione per creare un nuovo alias per ciascun utente mappato nella piattaforma BI. Se è stata selezionata l'opzione Crea nuovo account per ogni alias aggiunto, verranno aggiunti nuovi account per gli utenti senza account della piattaforma BI o per tutti gli utenti.
 - *Non verranno aggiunti nuovi alias, né verranno creati nuovi utenti*
Selezionare questa opzione se il ruolo che si desidera mappare contiene molti utenti, ma solo una parte di essi utilizzerà la piattaforma BI. Il sistema non crea automaticamente gli alias e gli account per gli utenti. Crea invece alias (e account, se necessario) solo per utenti che accedono alla piattaforma BI per la prima volta. Si tratta dell'opzione predefinita.
6. Nell'area *Nuove opzioni utente* specificare la modalità di creazione dei nuovi utenti.
Selezionare una delle seguenti opzioni:
- *I nuovi utenti vengono creati come utenti specifici.*
I nuovi account utente verranno configurati per utilizzare licenze utente designato. Le licenze utente designato sono associate a utenti specifici e consentono di accedere al sistema in base a nome utente e password. Ciò garantisce agli utenti specifici l'accesso al sistema a prescindere dal numero delle altre persone connesse. È necessario disporre di una licenza utente designato per ciascun account utente creato utilizzando questa opzione.
- ⓘ Nota**

il numero di sessioni di accesso simultanee per un utente designato creato con la licenza Utente designato è limitato a 10. Se l'utente designato tenta di accedere all'undicesima sessione di accesso simultanea, il sistema visualizza un messaggio di errore appropriato. Per poter accedere, è necessario rilasciare una delle sessioni esistenti.

Tuttavia, non vi è limite al numero di sessioni di accesso simultanee per gli utenti designati creati con una licenza Processore o con una licenza Documento pubblico.
- *I nuovi utenti vengono creati come utenti simultanei.*
I nuovi account utente verranno configurati per utilizzare licenze utente simultaneo. Le licenze di accesso simultaneo specificano il numero di persone che possono connettersi alla piattaforma BI contemporaneamente. Questo tipo di licenza è estremamente flessibile, poiché una licenza di accesso simultaneo di dimensioni ridotte può supportare un'ampia base di utenti. Ad esempio, in base alla frequenza e alla durata dell'accesso alla piattaforma BI, una licenza di accesso simultaneo per 100 utenti può supportare 250, 500 o 700 utenti.
- I ruoli selezionati vengono ora visualizzati come gruppi nella piattaforma BI.
7. Fare clic sulla scheda *Ruoli*.
 8. In *Elenco domini* selezionare il server JD Edwards che contiene i ruoli da mappare.
 9. In *Ruoli disponibili* selezionare i ruoli da mappare alla piattaforma BI e fare clic su <.
 10. Fare clic su *Aggiorna*.
I ruoli verranno mappati nella piattaforma BI.

5.7.3.2 Considerazioni sulla rimappatura

Se si aggiungono utenti a un ruolo che è stato già mappato nella piattaforma BI, sarà necessario rimappare il ruolo per aggiungere gli utenti alla piattaforma BI. Quando si rimappa il ruolo, l'opzione relativa alla mappatura di utenti come utenti titolari o simultanei riguarda solamente i nuovi utenti che sono stati aggiunti al ruolo.

Ad esempio, prima si mappa un ruolo nella piattaforma BI selezionando l'opzione "I nuovi utenti vengono creati come utenti *specifici*", quindi si aggiungono gli utenti allo stesso ruolo e si rimappa il ruolo selezionando l'opzione "I nuovi utenti vengono creati come utenti *simultanei*".

In questa situazione, solo i nuovi utenti del ruolo vengono mappati nella piattaforma BI come utenti simultanei; gli utenti mappati in precedenza rimangono utenti specifici. Questo avviene anche quando gli utenti vengono prima mappati come simultanei e, in seguito, vengono modificate le impostazioni per rimappare i nuovi utenti come utenti designati.

5.7.3.3 Eliminazione mappatura ruoli

Per impedire a determinati gruppi di utenti di accedere alla piattaforma BI, è possibile eliminare la mappatura dei ruoli ai quali appartengono.

5.7.3.3.1 Per eliminare la mappatura di un ruolo

1. Eseguire l'accesso alla console CMC (Central Management Console) come amministratore.
2. Fare clic su [Autenticazione](#) nell'area [Gestisci](#).
3. Fare clic sulla scheda relativa a [JD Edwards EnterpriseOne](#).
4. Nell'area [Ruoli](#), selezionare il ruolo che si desidera rimuovere e fare clic su [<](#).
5. Fare clic su [Aggiorna](#).

I membri del ruolo non saranno più in grado di accedere alla piattaforma BI finché non disporranno di altri account o alias.

❗ Nota

è inoltre possibile eliminare singoli account o rimuovere gli utenti dai ruoli prima di eseguire la mappatura nella piattaforma BI, impedendo così l'accesso a determinati utenti.

5.7.3.4 Pianificazione degli aggiornamenti utente

Per garantire che le modifiche ai dati utente per il sistema ERP vengano riportate nei dati utente della piattaforma BI, è possibile pianificare aggiornamenti utente regolari. Questi aggiornamenti sincronizzeranno automaticamente gli utenti ERP e la piattaforma BI in base alle impostazioni delle mappature configurate nella CMC (Central Management Console).

Sono disponibili due opzioni per l'esecuzione e la pianificazione degli aggiornamenti per i ruoli importati:

- **Aggiorna solo ruoli:** l'uso di questa opzione determina l'aggiornamento dei soli collegamenti tra i ruoli attualmente mappati importati nella piattaforma BI. Utilizzare questa opzione se si prevede di eseguire aggiornamenti frequenti e si desidera evitare problemi di utilizzo delle risorse di sistema. Se si aggiornano solo i ruoli, non vengono creati nuovi account utente.

- **Aggiorna ruoli e alias:** questa opzione determina non solo l'aggiornamento dei collegamenti tra i ruoli, ma anche la creazione di nuovi account utente nella piattaforma BI per i nuovi alias utente aggiunti al sistema ERP.

❗ Nota

se non è stata specificata la creazione automatica degli alias utente per gli aggiornamenti quando è stata abilitata l'autenticazione, non verranno creati account per i nuovi alias.

5.7.3.4.1 Pianificazione degli aggiornamenti utente

Una volta mappati i ruoli nella piattaforma BI, è necessario specificare in che modo vengono aggiornati dal sistema.

1. Fare clic sulla scheda [Aggiornamento utente](#).
2. Fare clic su [Pianifica](#) nella sezione [Aggiorna solo ruoli](#) o [Aggiorna ruoli e alias](#).

→ Suggerimento

se si desidera eseguire immediatamente un aggiornamento, fare clic su [Aggiorna ora](#).

→ Suggerimento

utilizzare l'opzione [Aggiorna solo ruoli](#) se si desidera eseguire aggiornamenti frequenti e si verificano problemi con le risorse di sistema. Il sistema impiega più tempo per aggiornare sia i ruoli che gli alias.

Viene visualizzata la finestra di dialogo [Ricorrenza](#).

3. Selezionare un'opzione nell'elenco [Esegui oggetto](#) e fornire tutte le informazioni richieste relative alla pianificazione.

Quando si pianifica un aggiornamento, è possibile scegliere tra gli schemi ricorrenti nella seguente tabella.

Criterio di ricorrenza	Descrizione
Ogni ora	L'aggiornamento verrà eseguito ogni ora. È possibile specificare l'ora di inizio nonché una data di inizio e di fine.
Giornaliero	L'aggiornamento verrà eseguito ogni giorno oppure dopo il numero di giorni specificato. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Settimanale	L'aggiornamento verrà eseguito ogni settimana. e può essere eseguito una o più volte a settimana. È possibile specificare in quali giorni e a che ora verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Mensile	L'aggiornamento verrà eseguito ogni mese oppure dopo il numero di mesi specificato. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Il N° giorno del mese	L'aggiornamento verrà eseguito in un giorno specifico del mese. È possibile specificare in quale giorno del mese e a che ora verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.

Criterio di ricorrenza	Descrizione
Il primo lunedì del mese	L'aggiornamento verrà eseguito il primo lunedì di ogni mese. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Ultimo giorno del mese	L'aggiornamento verrà eseguito l'ultimo giorno di ogni mese. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Giorno X della N° settimana del mese	L'aggiornamento verrà eseguito in un giorno specifico di una settimana specifica del mese. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Calendario	L'aggiornamento verrà eseguito nelle date specificate all'interno di un calendario creato in precedenza.

4. Fare clic su [Pianifica](#) dopo aver completato l'inserimento delle informazioni sulla pianificazione. Nella scheda [Aggiornamento utente](#) viene visualizzata la data del successivo ruolo pianificato.

❗ Nota

è sempre possibile annullare il successivo aggiornamento pianificato facendo clic su [Annulla aggiornamenti pianificati](#) nella sezione [Aggiorna solo ruoli](#) o [Aggiorna ruoli e alias](#).

5.8 Autenticazione PeopleSoft Enterprise

5.8.1 Autenticazione PeopleSoft Enterprise

L'autenticazione PeopleSoft Enterprise consente agli utenti di accedere alla piattaforma BI con i nomi utente e le password PeopleSoft, senza memorizzare le password nella piattaforma BI.

L'applicazione di autenticazione PeopleSoft Enterprise consente di configurare la modalità di autenticazione degli utenti nella piattaforma BI e di importare i ruoli dal sistema PeopleSoft.

L'applicazione è suddivisa in quattro schede, che vengono illustrate nella tabella riportata di seguito.

Scheda	Descrizione
Opzioni	Contiene l'impostazione che consente di abilitare l'autenticazione PeopleSoft Enterprise e le opzioni che definiscono la modalità di gestione di alias nuovi, aggiornamenti di alias e utenti nuovi.
Sistemi	Contiene le impostazioni relative all'utente del sistema PeopleSoft Enterprise e ai servizi cui accedere tramite la piattaforma BI.
Responsabilità	Contiene le impostazioni per l'importazione dei ruoli nella piattaforma BI.
Aggiornamento utente	Contiene le impostazioni per la pianificazione e l'esecuzione di aggiornamenti per i ruoli PeopleSoft Enterprise importati.

Informazioni correlate

[Abilitazione dell'autenticazione PeopleSoft Enterprise \[pagina 108\]](#)

[Mappatura di ruoli PeopleSoft alla piattaforma BI \[pagina 108\]](#)

[Pianificazione degli aggiornamenti utente \[pagina 105\]](#)

5.8.2 Abilitazione dell'autenticazione PeopleSoft Enterprise

Per consentire l'uso delle informazioni di PeopleSoft Enterprise nella piattaforma BI, è necessario indicare nella piattaforma BI le modalità di autenticazione per il sistema PeopleSoft Enterprise.

5.8.2.1 Abilitazione dell'autenticazione PeopleSoft Enterprise nella piattaforma BI

1. Eseguire l'accesso alla console CMC (Central Management Console) come amministratore.
2. Fare clic su [Autenticazione](#) nell'area Gestisci.
3. Fare doppio clic su [PeopleSoft Enterprise](#).
Viene visualizzata la pagina [PeopleSoft Enterprise](#). Contiene quattro schede: [Opzioni](#), [Domini](#), [Ruoli](#) e [Aggiornamento utente](#).
4. Nella scheda [Opzioni](#) selezionare la casella di controllo [Abilita autenticazione PeopleSoft Enterprise](#).
5. Apportare le modifiche appropriate in [Nuovo alias](#), [Opzioni di aggiornamento](#) e [Nuove opzioni utente](#) a seconda della distribuzione della piattaforma BI.
Fare clic su [Aggiorna](#) per salvare le modifiche prima di passare alla scheda [Domini](#).
6. Fare clic sulla scheda [Domini](#).
7. Nell'area [Utente di sistema PeopleSoft Enterprise](#) digitare un nome utente di database e una password per la piattaforma BI da utilizzare per l'accesso al database PeopleSoft Enterprise.
8. Nell'area [Domini PeopleSoft Enterprise](#) immettere il nome dominio e l'indirizzo QAS utilizzati per connettersi all'ambiente PeopleSoft Enterprise, quindi fare clic su [Aggiungi](#).

❗ Nota

nel caso di più domini PeopleSoft, ripetere la procedura per tutti i domini aggiuntivi cui si desidera accedere. Il primo dominio cui si accede diventa il dominio predefinito.

9. Fare clic su [Aggiorna](#) per salvare le modifiche.

5.8.3 Mappatura di ruoli PeopleSoft alla piattaforma BI

La piattaforma BI crea automaticamente un gruppo per ogni ruolo PeopleSoft mappato. Crea inoltre alias che rappresentano i membri dei ruoli PeopleSoft mappati.

È possibile creare un account utente per ogni alias creato.

Tuttavia, se si utilizzano più sistemi e gli utenti dispongono di account su più di un sistema, è possibile assegnare a ciascun utente un alias con lo stesso nome prima di creare gli account nella piattaforma BI.

In questo modo viene ridotto il numero di account creati per lo stesso utente nella piattaforma BI.

Ad esempio, se si utilizza PeopleSoft HR 8.3 e PeopleSoft Financials 8.4 e 30 utenti possono accedere ad entrambi i sistemi, verranno creati solamente 30 account per tali utenti. Se si decide di non assegnare un alias con lo stesso nome a ciascun utente, verranno creati 60 account per i 30 utenti nella piattaforma BI.

Tuttavia, se vengono eseguiti più sistemi e i nomi utente coincidono, è necessario creare un nuovo account del membro per ciascun alias creato.

Ad esempio, se si utilizza PeopleSoft HR 8.3 con l'account utente di Roberto Antinori (nome utente "rantinori") e PeopleSoft Financials 8.4 con l'account utente di Renato Antinori (nome utente " rantinori "), è necessario creare un account diverso per ogni alias dell'utente. In caso contrario, i due utenti verranno aggiunti allo stesso account della piattaforma BI, potranno accedere alla piattaforma BI con le proprie credenziali PeopleSoft e avranno accesso ai dati da entrambi i sistemi PeopleSoft.

5.8.3.1 Mappatura di un ruolo PeopleSoft alla piattaforma BI

Se la JVM (Java virtual machine) della piattaforma BI non dispone di un certificato per il server PeopleSoft, sarà necessario eseguire questi passaggi aggiuntivi prima dei passaggi principali indicati di seguito:

1. Ottenere il file .cer dal server PeopleSoft.
2. Copiare il file .cer in `<DIRINSTALLAZ>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win64_x64\sapjvm\jre\lib\security`.
3. Eseguire il comando riportato di seguito dalla directory di protezione: "`<DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win64_x64\sapjvm\bin\keytool.exe`" -import -file `<peoplesoftserver>.cer` -keystore cacerts -alias `<peoplesoftserver>`.
4. Riavviare il server di applicazioni Web.

Passaggi principali:

1. Eseguire l'accesso alla Central Management Console come amministratore.
2. Fare clic su [Autenticazione](#).
3. Fare doppio clic su [PeopleSoft Enterprise](#).
4. Nella scheda [Ruoli](#), nell'area Domini PeopleSoft Enterprise, selezionare il dominio associato al ruolo che si desidera mappare nella piattaforma BI.
5. Utilizzare una delle seguenti opzioni per selezionare i ruoli da mappare:
 - Nell'area [Ruoli PeopleSoft Enterprise](#), nella casella Cerca ruoli, immettere il ruolo da individuare, eseguire la mappatura nella piattaforma BI e fare clic su [>](#).
 - Dall'elenco [Ruoli disponibili](#) selezionare il ruolo che si desidera mappare alla piattaforma BI e fare clic su [>](#).

ⓘ Nota

Per la ricerca di un particolare utente o ruolo, è possibile utilizzare il carattere jolly %. Ad esempio, per cercare tutti i ruoli che iniziano con "A", digitare [A%](#). La ricerca fa distinzione tra maiuscole e minuscole.

❗ Nota

Se si desidera mappare un ruolo da un altro dominio, è necessario selezionare il nuovo dominio dall'elenco di domini disponibili per individuare la corrispondenza di un ruolo da un dominio diverso.

6. Accedere alla scheda [Aggiornamento utente](#) e fare clic sul pulsante [Aggiorna](#) oppure pianificare gli aggiornamenti.
7. Nella scheda [Opzioni](#) accedere all'area [Nuove opzioni utente](#) e selezionare una delle opzioni seguenti:
 - [Assegna ogni alias aggiunto a un account con lo stesso nome](#)
Selezionare questa opzione se si utilizzano più sistemi PeopleSoft Enterprise con utenti che dispongono di account in più sistemi (due utenti non possono avere lo stesso nome utente per sistemi diversi).
 - [Crea un nuovo account per ogni alias aggiunto](#)
Selezionare questa opzione se si utilizza solo un sistema PeopleSoft Enterprise, se la maggior parte degli utenti dispone di account su uno solo dei sistemi utilizzati oppure se i nomi utente di diversi utenti coincidono su due o più dei sistemi in uso.
8. Nell'area [Opzioni di aggiornamento alias](#) selezionare una delle opzioni seguenti:
 - [Crea nuovi alias all'aggiornamento dell'alias](#)
Selezionare questa opzione per creare un nuovo alias per ciascun utente mappato nella piattaforma BI. Se è stata selezionata l'opzione Crea nuovo account per ogni alias aggiunto, verranno aggiunti nuovi account per gli utenti senza account della piattaforma BI o per tutti gli utenti.
 - [Crea nuovi alias solo all'accesso dell'utente](#)
Selezionare questa opzione se il ruolo che si desidera mappare contiene molti utenti, ma solo una parte di essi utilizzerà la piattaforma BI. La piattaforma non crea automaticamente gli alias e gli account per gli utenti. Crea invece alias (e account, se necessario) solo per utenti che accedono alla piattaforma BI per la prima volta. Si tratta dell'opzione predefinita.
9. Nell'area [Nuove opzioni utente](#) specificare la modalità di creazione dei nuovi utenti.

Selezionare una delle seguenti opzioni:

- [I nuovi utenti vengono creati come utenti specifici](#)
I nuovi account utente verranno configurati per utilizzare licenze utente designato. Le licenze utente designato sono associate a utenti specifici e consentono di accedere al sistema in base a nome utente e password. Ciò garantisce agli utenti specifici l'accesso al sistema a prescindere dal numero delle altre persone connesse. È necessario disporre di una licenza utente designato per ciascun account utente creato utilizzando questa opzione.

❗ Nota

il numero di sessioni di accesso simultanee per un utente designato creato con la licenza Utente designato è limitato a 10. Se l'utente designato tenta di accedere all'undicesima sessione di accesso simultanea, il sistema visualizza un messaggio di errore appropriato. Per poter accedere, è necessario rilasciare una delle sessioni esistenti.

Tuttavia, non vi è limite al numero di sessioni di accesso simultanee per gli utenti designati creati con una licenza Processore o con una licenza Documento pubblico.

- [I nuovi utenti vengono creati come utenti simultanei](#)
I nuovi account utente verranno configurati per utilizzare licenze utente simultaneo. Le licenze di accesso simultaneo specificano il numero di persone che possono connettersi alla piattaforma BI contemporaneamente. Questo tipo di licenza è estremamente flessibile, poiché una licenza di accesso

simultaneo di dimensioni ridotte può supportare un'ampia base di utenti. Ad esempio, in base alla frequenza e alla durata dell'accesso alla piattaforma BI, una licenza di accesso simultaneo per 100 utenti può supportare 250, 500 o 700 utenti.

I ruoli selezionati vengono ora visualizzati come gruppi nella piattaforma BI.

5.8.3.2 Considerazioni sulla rimappatura

Se si aggiungono utenti a un ruolo che è stato già mappato nella piattaforma BI, sarà necessario rimappare il ruolo per aggiungere gli utenti alla piattaforma BI. Quando si rimappa il ruolo, l'opzione relativa alla mappatura di utenti come utenti titolari o simultanei riguarda solamente i nuovi utenti che sono stati aggiunti al ruolo.

Ad esempio, prima si mappa un ruolo nella piattaforma BI selezionando l'opzione "I nuovi utenti vengono creati come utenti *specifici*", quindi si aggiungono gli utenti allo stesso ruolo e si rimappa il ruolo selezionando l'opzione "I nuovi utenti vengono creati come utenti *simultanei*".

In questa situazione, solo i nuovi utenti del ruolo vengono mappati nella piattaforma BI come utenti simultanei; gli utenti mappati in precedenza rimangono utenti specifici. Questo avviene anche quando gli utenti vengono prima mappati come simultanei e, in seguito, vengono modificate le impostazioni per rimappare i nuovi utenti come utenti designati.

5.8.3.3 Eliminazione della mappatura di un ruolo

1. Eseguire l'accesso alla CMC (Central Management Console) come amministratore.
2. Fare clic su [Autenticazione](#).
3. Fare clic su [PeopleSoft Enterprise](#).
4. Fare clic su [Ruoli](#).
5. Selezionare il ruolo che si desidera rimuovere e fare clic su <.
6. Fare clic su [Aggiorna](#).

I membri del ruolo non saranno più in grado di accedere alla piattaforma BI finché non disporranno di altri account o alias.

❗ Nota

è inoltre possibile eliminare singoli account o rimuovere gli utenti dai ruoli prima di eseguire la mappatura nella piattaforma BI, impedendo così l'accesso a determinati utenti.

5.8.3.4 Pianificazione degli aggiornamenti utente

Per garantire che le modifiche ai dati utente per il sistema ERP vengano riportate nei dati utente della piattaforma BI, è possibile pianificare aggiornamenti utente regolari. Questi aggiornamenti sincronizzeranno automaticamente gli utenti ERP e la piattaforma BI in base alle impostazioni delle mappature configurate nella CMC (Central Management Console).

Sono disponibili due opzioni per l'esecuzione e la pianificazione degli aggiornamenti per i ruoli importati:

- **Aggiorna solo ruoli:** l'uso di questa opzione determina l'aggiornamento dei soli collegamenti tra i ruoli attualmente mappati importati nella piattaforma BI. Utilizzare questa opzione se si prevede di eseguire aggiornamenti frequenti e si desidera evitare problemi di utilizzo delle risorse di sistema. Se si aggiornano solo i ruoli, non vengono creati nuovi account utente.
- **Aggiorna ruoli e alias:** questa opzione determina non solo l'aggiornamento dei collegamenti tra i ruoli, ma anche la creazione di nuovi account utente nella piattaforma BI per i nuovi alias utente aggiunti al sistema ERP.

❗ Nota

se non è stata specificata la creazione automatica degli alias utente per gli aggiornamenti quando è stata abilitata l'autenticazione, non verranno creati account per i nuovi alias.

5.8.3.4.1 Pianificazione degli aggiornamenti utente

Una volta mappati i ruoli nella piattaforma BI, è necessario specificare in che modo vengono aggiornati dal sistema.

1. Fare clic sulla scheda [Aggiornamento utente](#).
2. Fare clic su [Pianifica](#) nella sezione [Aggiorna solo ruoli](#) o [Aggiorna ruoli e alias](#).

→ Suggerimento

se si desidera eseguire immediatamente un aggiornamento, fare clic su [Aggiorna ora](#).

→ Suggerimento

utilizzare l'opzione [Aggiorna solo ruoli](#) se si desidera eseguire aggiornamenti frequenti e si verificano problemi con le risorse di sistema. Il sistema impiega più tempo per aggiornare sia i ruoli che gli alias.

Viene visualizzata la finestra di dialogo [Ricorrenza](#).

3. Selezionare un'opzione nell'elenco [Esegui oggetto](#) e fornire tutte le informazioni richieste relative alla pianificazione.

Quando si pianifica un aggiornamento, è possibile scegliere tra gli schemi ricorrenti nella seguente tabella.

Criterio di ricorrenza	Descrizione
Ogni ora	L'aggiornamento verrà eseguito ogni ora. È possibile specificare l'ora di inizio nonché una data di inizio e di fine.
Giornaliero	L'aggiornamento verrà eseguito ogni giorno oppure dopo il numero di giorni specificato. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Settimanale	L'aggiornamento verrà eseguito ogni settimana. e può essere eseguito una o più volte a settimana. È possibile specificare in quali giorni e a che ora verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.

Criterio di ricorrenza	Descrizione
Mensile	L'aggiornamento verrà eseguito ogni mese oppure dopo il numero di mesi specificato. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Il N° giorno del mese	L'aggiornamento verrà eseguito in un giorno specifico del mese. È possibile specificare in quale giorno del mese e a che ora verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Il primo lunedì del mese	L'aggiornamento verrà eseguito il primo lunedì di ogni mese. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Ultimo giorno del mese	L'aggiornamento verrà eseguito l'ultimo giorno di ogni mese. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Giorno X della N° settimana del mese	L'aggiornamento verrà eseguito in un giorno specifico di una settimana specifica del mese. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Calendario	L'aggiornamento verrà eseguito nelle date specificate all'interno di un calendario creato in precedenza.

4. Fare clic su [Pianifica](#) dopo aver completato l'inserimento delle informazioni sulla pianificazione. Nella scheda [Aggiornamento utente](#) viene visualizzata la data del successivo ruolo pianificato.

ⓘ Nota

è sempre possibile annullare il successivo aggiornamento pianificato facendo clic su [Annulla aggiornamenti pianificati](#) nella sezione [Aggiorna solo ruoli](#) o [Aggiorna ruoli e alias](#).

5.9 Autenticazione Siebel

5.9.1 Autenticazione Siebel

L'autenticazione Siebel consente agli utenti di accedere alla piattaforma BI con i nomi utente e le password Siebel, senza memorizzare le password nella piattaforma BI.

L'applicazione di autenticazione Siebel consente di configurare la modalità di autenticazione degli utenti nella piattaforma BI e di importare i ruoli dal sistema Siebel.

L'applicazione è suddivisa in quattro schede, che vengono illustrate nella tabella riportata di seguito.

Scheda	Descrizione
Opzioni	Contiene l'impostazione che consente di abilitare l'autenticazione Siebel e le opzioni che definiscono la modalità di gestione di alias nuovi, aggiornamenti di alias e utenti nuovi.
Sistemi	Contiene le impostazioni relative all'utente del sistema Siebel e ai servizi cui accedere tramite la piattaforma BI.

Scheda	Descrizione
Responsabilità	Contiene le impostazioni per l'importazione dei ruoli nella piattaforma BI.
Aggiornamento utente	Contiene le impostazioni per la pianificazione e l'esecuzione di aggiornamenti per i ruoli Siebel importati.

Informazioni correlate

[Abilitazione dell'autenticazione Siebel \[pagina 114\]](#)

[Mappatura di ruoli alla piattaforma BI \[pagina 115\]](#)

[Pianificazione degli aggiornamenti utente \[pagina 105\]](#)

5.9.2 Abilitazione dell'autenticazione Siebel

Per fare in modo che nella piattaforma BI vengano utilizzate le informazioni di Siebel, è necessario configurare la piattaforma per l'autenticazione nel sistema Siebel.

5.9.2.1 Abilitazione dell'autenticazione Siebel nella piattaforma BI

1. Eseguire l'accesso alla console CMC (Central Management Console) come amministratore.
2. Fare clic su [Autenticazione](#) nell'area Gestisci.
3. Fare doppio clic su [Siebel](#).
Viene visualizzata la pagina [Siebel](#). Nella pagina sono presenti quattro schede: [Opzioni](#), [Sistemi](#), [Responsabilità](#) e [Aggiornamento utente](#).
4. Nella scheda [Opzioni](#) selezionare la casella di controllo [Abilita autenticazione Siebel](#).
5. Apportare le modifiche appropriate in [Nuovo alias](#), [Opzioni di aggiornamento](#) e [Nuove opzioni utente](#) a seconda della distribuzione della piattaforma BI. Fare clic su [Aggiorna](#) per salvare le modifiche prima di passare alla scheda [Sistemi](#).
6. Fare clic sulla scheda [Domini](#).
7. Nel campo [Nome dominio](#) immettere il nome del dominio del sistema Siebel con cui si desidera stabilire la connessione.
8. In [Connessione](#) immettere la stringa di connessione per il dominio in questione.
9. Nell'area [Nome utente](#) digitare un nome utente di database e una password per la piattaforma BI da utilizzare per accedere al database Siebel.
10. Nell'area [Password](#) immettere la password per l'utente selezionato.
11. Fare clic su [Aggiungi](#) per aggiungere le informazioni relative al sistema all'elenco [Domini correnti](#).
12. Fare clic su [Aggiorna](#) per salvare le modifiche.

5.9.3 Mappatura di ruoli alla piattaforma BI

La piattaforma BI crea automaticamente un gruppo per ogni ruolo Siebel mappato. Crea inoltre alias che rappresentano i membri dei ruoli Siebel mappati.

È possibile creare un account utente per ogni alias creato.

Tuttavia, se si utilizzano più sistemi e gli utenti dispongono di account su più di un sistema, è possibile assegnare a ciascun utente un alias con lo stesso nome prima di creare gli account nella piattaforma BI.

In questo modo, viene ridotto il numero degli account creati per lo stesso utente nel programma.

Ad esempio, se si utilizza un ambiente di verifica e un ambiente di produzione eBusiness Siebel e 30 utenti possono accedere ad entrambi gli ambienti, per tali utenti verranno creati solo 30 account. Se si decide di non assegnare un alias con lo stesso nome a ciascun utente, verranno creati 60 account per i 30 utenti nella piattaforma BI.

Tuttavia, se vengono eseguiti più sistemi e i nomi utente coincidono, è necessario creare un nuovo account del membro per ciascun alias creato.

Ad esempio, se si utilizza l'ambiente di verifica con l'account utente di Roberto Antinori (nome utente "rantinori") e l'ambiente di produzione con l'account utente di Renato Antinori (nome utente " rantinori "), è necessario creare un account diverso per ogni alias dell'utente. In caso contrario, i due utenti verranno aggiunti allo stesso account e non potranno accedere alla piattaforma BI con le proprie credenziali Siebel eBusiness.

5.9.3.1 Mappatura di un ruolo Siebel eBusiness alla piattaforma BI

1. Eseguire l'accesso alla Central Management Console come amministratore.
2. Fare clic su [Autenticazione](#).
3. Fare doppio clic su [Siebel](#).
4. Selezionare la casella di controllo [Abilita autenticazione Siebel](#).
5. Nell'area [Nuove opzioni di alias](#), selezionare una delle seguenti opzioni:
 - [Assegna ogni alias aggiunto a un account con lo stesso nome](#)
Selezionare questa opzione se si utilizzano più sistemi Siebel eBusiness con utenti che dispongono di account in più sistemi (due utenti non possono avere lo stesso nome utente per sistemi diversi).
 - [Crea un nuovo account per ogni alias aggiunto](#)
Selezionare questa opzione se si utilizza solo un sistema Siebel eBusiness, se la maggior parte degli utenti dispone di account su uno solo dei sistemi utilizzati oppure se i nomi utente di diversi utenti coincidono su due o più dei sistemi in uso.
6. Nell'area [Opzioni di aggiornamento alias](#) selezionare una delle opzioni seguenti:
 - [Crea nuovi alias all'aggiornamento dell'alias](#)
Selezionare questa opzione per creare un nuovo alias per ciascun utente mappato nella piattaforma BI. Se è stata selezionata l'opzione Crea nuovo account per ogni alias aggiunto, verranno aggiunti nuovi account per gli utenti senza account della piattaforma BI o per tutti gli utenti.
 - [Crea nuovi alias solo all'accesso dell'utente](#)
Selezionare questa opzione se il ruolo che si desidera mappare contiene molti utenti, ma solo una parte di essi utilizzerà la piattaforma BI. Il programma non crea automaticamente gli alias e gli

account per gli utenti. Crea invece alias (e account, se necessario) solo per utenti che accedono alla piattaforma BI per la prima volta. Si tratta dell'opzione predefinita.

7. Nell'area [Nuove opzioni utente](#) specificare la modalità di creazione dei nuovi utenti.

Se la licenza della piattaforma BI di cui si dispone si basa sui ruoli utente, selezionare una delle opzioni seguenti:

Selezionare una delle seguenti opzioni:

- [I nuovi utenti vengono creati come utenti specifici](#)

I nuovi account utente verranno configurati per utilizzare licenze utente designato. Le licenze utente designato sono associate a utenti specifici e consentono di accedere al sistema in base a nome utente e password. Ciò garantisce agli utenti specifici l'accesso al sistema a prescindere dal numero delle altre persone connesse. È necessario disporre di una licenza utente designato per ciascun account utente creato utilizzando questa opzione.

ⓘ Nota

il numero di sessioni di accesso simultanee per un utente designato creato con la licenza Utente designato è limitato a 10. Se l'utente designato tenta di accedere all'undicesima sessione di accesso simultanea, il sistema visualizza un messaggio di errore appropriato. Per poter accedere, è necessario rilasciare una delle sessioni esistenti.

Tuttavia, non vi è limite al numero di sessioni di accesso simultanee per gli utenti designati creati con una licenza Processore o con una licenza Documento pubblico.

- [I nuovi utenti vengono creati come utenti simultanei](#)

I nuovi account utente verranno configurati per utilizzare licenze utente simultaneo. Le licenze di accesso simultaneo specificano il numero di persone che possono connettersi alla piattaforma BI contemporaneamente. Questo tipo di licenza è estremamente flessibile, poiché una licenza di accesso simultaneo di dimensioni ridotte può supportare un'ampia base di utenti. Ad esempio, in base alla frequenza e alla durata dell'accesso alla piattaforma BI, una licenza di accesso simultaneo per 100 utenti può supportare 250, 500 o 700 utenti.

8. Fare clic sulla scheda [Ruoli](#).
9. Selezionare il dominio che corrisponde al server Siebel per il quale si desidera mappare i ruoli.
10. In [Ruoli disponibili](#) selezionare i ruoli da mappare e fare clic su [>](#).

ⓘ Nota

se il numero di ruoli è elevato, è possibile utilizzare il campo [Cerca ruoli che iniziano con](#): per restringere la ricerca. Immettere i caratteri iniziali del ruolo o dei ruoli seguiti dal carattere jolly (%) e fare clic su [Cerca](#).

ⓘ Nota

Per consentire il corretto funzionamento della funzionalità di ricerca, è necessario che sia distribuito un file jar di plug-in nella directory lib Tomcat: `<DIRINSTALLAZ>\tomcat\webapps\BOE\WEB-INF\lib` e in `<DIRINSTALLAZ>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\java\lib\siebel\default\siebel`. Riavviare quindi il server Tomcat e Server Intelligence Agent.

11. Fare clic su [Aggiorna](#).

I ruoli verranno mappati nella piattaforma BI.

5.9.3.2 Considerazioni sulla rimappatura

Per attivare la sincronizzazione di utenti e gruppi tra la piattaforma BI e Siebel, selezionare la casella di controllo [Imponi sincronizzazione dell'utente](#).

ⓘ Nota

per selezionare [Imponi sincronizzazione utente](#), è necessario selezionare prima [Verranno aggiunti nuovi alias e verranno creati nuovi utenti](#).

Quando si rimappa il ruolo, l'opzione relativa alla mappatura di utenti come utenti titolari o simultanei riguarda solamente i nuovi utenti che sono stati aggiunti al ruolo.

Ad esempio, prima si mappa un ruolo nella piattaforma BI selezionando l'opzione "I nuovi utenti vengono creati come utenti *specifici*", quindi si aggiungono gli utenti allo stesso ruolo e si rimappa il ruolo selezionando l'opzione "I nuovi utenti vengono creati come utenti *simultanei*".

In questa situazione, solo i nuovi utenti del ruolo vengono mappati nella piattaforma BI come utenti simultanei; gli utenti mappati in precedenza rimangono utenti specifici. Questo avviene anche quando gli utenti vengono prima mappati come simultanei e, in seguito, vengono modificate le impostazioni per rimappare i nuovi utenti come utenti designati.

5.9.3.3 Eliminazione mappatura ruoli

Per impedire a determinati gruppi di utenti di accedere alla piattaforma BI, è possibile eliminare la mappatura dei ruoli ai quali appartengono.

5.9.3.3.1 Per eliminare la mappatura di un ruolo

1. Eseguire l'accesso alla console CMC (Central Management Console) come amministratore.
2. Fare clic su [Autenticazione](#) nell'area [Gestisci](#).
3. Fare doppio clic su [Siebel](#).
4. Nella scheda [Dominio](#) selezionare il dominio Siebel corrispondente al ruolo o i ruoli per il quale si desidera annullare la mappatura.
5. Nella scheda [Ruoli](#) selezionare il ruolo che si desidera rimuovere e fare clic su [<](#).
6. Fare clic su [Aggiorna](#).

I membri della responsabilità non saranno più in grado di accedere alla piattaforma BI finché non disporranno di altri account o alias.

ⓘ Nota

è inoltre possibile eliminare singoli account o rimuovere gli utenti dai ruoli prima di eseguire la mappatura nella piattaforma BI, impedendo così l'accesso a determinati utenti.

5.9.3.4 Pianificazione degli aggiornamenti utente

Per garantire che le modifiche ai dati utente per il sistema ERP vengano riportate nei dati utente della piattaforma BI, è possibile pianificare aggiornamenti utente regolari. Questi aggiornamenti sincronizzeranno automaticamente gli utenti ERP e la piattaforma BI in base alle impostazioni delle mappature configurate nella CMC (Central Management Console).

Sono disponibili due opzioni per l'esecuzione e la pianificazione degli aggiornamenti per i ruoli importati:

- **Aggiorna solo ruoli:** l'uso di questa opzione determina l'aggiornamento dei soli collegamenti tra i ruoli attualmente mappati importati nella piattaforma BI. Utilizzare questa opzione se si prevede di eseguire aggiornamenti frequenti e si desidera evitare problemi di utilizzo delle risorse di sistema. Se si aggiornano solo i ruoli, non vengono creati nuovi account utente.
- **Aggiorna ruoli e alias:** questa opzione determina non solo l'aggiornamento dei collegamenti tra i ruoli, ma anche la creazione di nuovi account utente nella piattaforma BI per i nuovi alias utente aggiunti al sistema ERP.

❗ Nota

se non è stata specificata la creazione automatica degli alias utente per gli aggiornamenti quando è stata abilitata l'autenticazione, non verranno creati account per i nuovi alias.

5.9.3.4.1 Pianificazione degli aggiornamenti utente

Una volta mappati i ruoli nella piattaforma BI, è necessario specificare in che modo vengono aggiornati dal sistema.

1. Fare clic sulla scheda [Aggiornamento utente](#).
2. Fare clic su [Pianifica](#) nella sezione [Aggiorna solo ruoli](#) o [Aggiorna ruoli e alias](#).

→ Suggerimento

se si desidera eseguire immediatamente un aggiornamento, fare clic su [Aggiorna ora](#).

→ Suggerimento

utilizzare l'opzione [Aggiorna solo ruoli](#) se si desidera eseguire aggiornamenti frequenti e si verificano problemi con le risorse di sistema. Il sistema impiega più tempo per aggiornare sia i ruoli che gli alias.

Viene visualizzata la finestra di dialogo [Ricorrenza](#).

3. Selezionare un'opzione nell'elenco [Esegui oggetto](#) e fornire tutte le informazioni richieste relative alla pianificazione.

Quando si pianifica un aggiornamento, è possibile scegliere tra gli schemi ricorrenti nella seguente tabella.

Criterio di ricorrenza	Descrizione
Ogni ora	L'aggiornamento verrà eseguito ogni ora. È possibile specificare l'ora di inizio nonché una data di inizio e di fine.
Giornaliero	L'aggiornamento verrà eseguito ogni giorno oppure dopo il numero di giorni specificato. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Settimanale	L'aggiornamento verrà eseguito ogni settimana, e può essere eseguito una o più volte a settimana. È possibile specificare in quali giorni e a che ora verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Mensile	L'aggiornamento verrà eseguito ogni mese oppure dopo il numero di mesi specificato. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Il N° giorno del mese	L'aggiornamento verrà eseguito in un giorno specifico del mese. È possibile specificare in quale giorno del mese e a che ora verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Il primo lunedì del mese	L'aggiornamento verrà eseguito il primo lunedì di ogni mese. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Ultimo giorno del mese	L'aggiornamento verrà eseguito l'ultimo giorno di ogni mese. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Giorno X della N° settimana del mese	L'aggiornamento verrà eseguito in un giorno specifico di una settimana specifica del mese. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito nonché una data di inizio e di fine.
Calendario	L'aggiornamento verrà eseguito nelle date specificate all'interno di un calendario creato in precedenza.

4. Fare clic su [Pianifica](#) dopo aver completato l'inserimento delle informazioni sulla pianificazione. Nella scheda [Aggiornamento utente](#) viene visualizzata la data del successivo ruolo pianificato.

ⓘ Nota

è sempre possibile annullare il successivo aggiornamento pianificato facendo clic su [Annulla aggiornamenti pianificati](#) nella sezione [Aggiorna solo ruoli](#) o [Aggiorna ruoli e alias](#).

5.10 Autenticazione X.509

5.10.1 Autenticazione X.509 per BI Launch Pad

5.10.1.1 Creazione e configurazione di certificati e archivi chiavi

❗ Nota

Dovrebbe esistere un utente nella piattaforma BI per ottenere l'autenticazione Single Sign-On tramite X.509.

❗ Nota

Scaricare e installare il toolkit OpenSSL per eseguire le fasi seguenti.

❗ Nota

Seguire tutte le fasi seguenti se è necessario creare un certificato CA e firmarlo.

❗ Nota

Se si dispone di una CA attendibile, fare riferimento a [Con CA attendibile \[pagina 122\]](#) per creare e configurare certificati e archivi chiavi.

1. Eseguire il comando per creare i file chiave (ca.key) e richiesta certificato (ca.csr) dell'autorità di certificazione (CA). `openssl.exe req -newkey rsa:2048 -nodes -out c:\ssl\ca.csr -keyout c:\ssl\ca.key`
2. Eseguire il comando per creare un certificato firmato ca.pem. `openssl.exe x509 -req -trustout -signkey c:\ssl\ca.key -days 365 -in c:\ssl\ca.csr -out c:\ssl\ca.pem`
3. Creare una coppia di chiavi, un certificato e un archivio chiavi del server.
 - a. Creare un file in cui sono memorizzati i numeri di serie CA eseguendo il codice: `Echo 02 >c:\ssl\ca.srl`
 - b. Passare a `C:\Programmi\Java\jre7\bin` e utilizzare il file `keytool.exe` per creare un archivio chiavi, un certificato e una chiave privata del server.

❗ Nota

Nel percorso del file `keytool.exe` Java, "jre7" può variare in base alla versione di Java.

```
Keytool.exe -genkey -alias server -keyalg RSA -keysize 2048 -keystore c:\ssl\serverkeystore.jks -storetype JKS
Keytool.exe -certreq -keyalg RSA -alias server -file c:\ssl\server.csr -keystore c:\ssl\serverkeystore.jks
```

→ Da ricordare

Durante la generazione del certificato, immettere il nome host del computer server quando richiesto, altrimenti nel client si otterrà un errore di certificato durante la connessione.

- c. Immettere la password dell'archivio chiavi.

→ Da ricordare

È necessario elaborare il file di richiesta `server.csr` in un editor di testo e modificare "New Begin Certificate Request" in "Begin Certificate Request" e "New End Certificate Request" in "End Certificate Request".

4. Eseguire il comando per creare il certificato firmato server.crt. `openssl.exe x509 -CA c:\ssl\ca.pem -cakey c:\ssl\ca.key -CAserial c:\ssl\ca.srl -req -in c:\ssl\server.csr -out c:\ssl\server.crt -days 365`
5. Importare il certificato del server e dell'autorità di certificazione nell'archivio chiavi del server.

```
Keytool.exe -import -alias ca -keystore c:\ssl\serverkeystore.jks -trustcacerts -file c:\ssl\ca.pem
Keytool.exe -import -alias server -keystore c:\ssl\serverkeystore.jks -trustcacerts -file c:\ssl\server.crt
```

6. Eseguire il comando per creare i certificati client client.req e client.key. `openssl.exe newkey rsa:2048 -nodes -out c:\ssl\client.req -keyout c:\ssl\client.key -config c:\ssl\sslcnf`

ⓘ Nota

Copiare il file sslcnf da <DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win32_x86 a C:\SSL e modificare i parametri:

Dir=c:/ssl # ubicazione per tutto

Certificate= \$dir/ca.pem # certificato CA

Private_key= \$dir/ca.key # chiave privata

RANDFILE= \$dir/.rand # file privato con numero casuale

7. Eseguire il comando per firmare il certificato client. `openssl.exe x509 -CA c:\ssl\ca.pem -CAkey c:\ssl\ca.key -CAserial c:\ssl\ca.srl -req -in c:\ssl\client.req -out c:\ssl\client.pem -days 365`
8. Importare il certificato client e CA nell'archivio chiavi di attendibilità con il comando indicato di seguito. Il comando crea trustkeystore.jks.

```
Keytool.exe -import -alias ca -keystore c:\ssl\trustkeystore.jks -trustcacerts -file c:\ssl\ca.pem
Keytool.exe -import -alias client -keystore c:\ssl\trustkeystore.jks -trustcacerts -file c:\ssl\client.pem
```

9. Esportare il certificato client con il formato di chiave privata client PKCS12. `openssl.exe pkcs12 -export -clcerts -in c:\ssl\client.pem -inkey c:\ssl\client.key -out c:\ssl\client.p12 -name "client certificate".` Il comando crea il file client.p12.
10. Eseguire il comando per esportare il certificato CA e creare il file ca.crt. `openssl.exe x509 -in c:\ssl\ca.pem -inform PEM -out c:\ssl\ca.crt -outform DER`
11. Copiare i file .p12 e ca.crt file nel computer client per installare il certificato client e CA.

ⓘ Nota

Per installare i certificati in Mozilla Firefox, passare a ► [Tools](#) ► [Options](#) ► [Advanced](#) ► e selezionare View Certificates nella scheda Encryption per importare il file client.p12 nella scheda Your Certificates e il file ca.crt nella scheda Authorities.

5.10.1.1.1 Con CA attendibile

1. Creare una coppia di chiavi, un certificato e un archivio chiavi del server.
 - a. Creare un file in cui memorizzare i numeri di serie CA eseguendo il codice: `Echo 02`
`>c:\ssl\ca.srl`
 - b. Passare a `C:\Programmi\Java\jre7\bin` e utilizzare il file `keytool.exe` per creare un archivio chiavi, un certificato e una chiave privata del server.

ⓘ Nota

Nel percorso del file `keytool.exe`, "jre7" può variare in base alla versione di Java.

```
Keytool.exe -genkey -alias server -keyalg RSA -keysize 2048 -keystore  
c:\ssl\serverkeystore.jks -storetype JKS  
Keytool.exe -certreq -keyalg RSA -alias server -file c:\ssl\server.csr -  
keystore c:\ssl\serverkeystore.jks
```

→ Da ricordare

In fase di generazione del certificato, immettere il nome host del computer server quando richiesto, altrimenti nel client si otterrà un errore di certificato durante la connessione.

- c. Immettere la password dell'archivio chiavi.

→ Da ricordare

È necessario elaborare il file di richiesta `server.csr` in un editor di testo e modificare "New Begin Certificate Request" in "Begin Certificate Request" e "New End Certificate Request" in "End Certificate Request".

2. Eseguire il comando per creare il certificato firmato `server.crt`. `Openssl.exe x509 -CA c:\ssl\ca.pem -cakey c:\ssl\ca.key -CAserial c:\ssl\ca.srl -req -in c:\ssl\server.csr -out c:\ssl\server.crt -days 365`
3. Importare il certificato del server nell'archivio chiavi del server.

```
Keytool.exe -import -alias server -keystore c:\ssl\serverkeystore.jks -  
trustcacerts -file c:\ssl\server.crt
```

4. Eseguire il comando per creare i certificati client `client.req` e `client.key`. `Openssl.exe -newkey rsa:2048 -nodes -out c:\ssl\client.req -keyout c:\ssl\client.key -config c:\ssl\sslcnf`

ⓘ Nota

Copiare il file `sslcnf` da `<DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win32_x86` a `C:\SSL` e modificare i parametri:

`Dir=c:/ssl` # ubicazione per tutto

`Certificate= $dir/ca.pem` # certificato CA

`Private_key= $dir/ca.key` # chiave privata

`RANDFILE= $dir/.rand` # file privato con numero casuale

5. Eseguire il comando per firmare il certificato client. `Openssl.exe x509 -CA c:\ssl\ca.pem -CAkey c:\ssl\ca.key -CAserial c:\ssl\ca.srl -req -in c:\ssl\client.req -out c:\ssl\client.pem -days 365`
6. Importare il certificato client nell'archivio chiavi di attendibilità con il comando indicato di seguito. Il comando crea `trustkeystore.jks`.

```
Keytool.exe -import -alias client -keystore c:\ssl\trustkeystore.jks -trustcacerts -file c:\ssl\client.pem
```

7. Esportare il certificato client con il formato di chiave privata client PKCS12. `Openssl.exe pkcs12 -export -clcerts -in c:\ssl\client.pem -inkey c:\ssl\client.key -out c:\ssl\client.p12 -name "client certificate"`. Il comando crea il file `client.p12`.
8. Copiare il file `.p12` nel computer client per installarlo.

ⓘ Nota

Per installare i certificati in Mozilla Firefox, passare a ► [Tools](#) ► [Options](#) ► [Advanced](#) ► e selezionare View Certificates nella scheda Encryption per importare il file `client.p12` nella scheda Your Certificates e il file `ca.crt` nella scheda Authorities.

5.10.1.2 Configurazione del server SSL Tomcat

5.10.1.2.1 Configurazione SSL unilaterale

1. Accedere a `<DIRINSTALL>\tomcat\conf\server.xml`
2. Modificare il tag xml: `<Connector`
`port="8443" protocol="org.apache.coyote.http11.Http11NioProtocol"`
`maxThreads="200" SSLEnabled="true" scheme="https" secure="true">`
`<SSLHostConfig protocols="TLSv1.2"><Certificate certificateKeystoreFile="C:/SSL/myserver.keystore" certificateKeystorePassword="mypassword" /></SSLHostConfig></Connector>`

ⓘ Nota

La password (Password1) e il percorso (`C:\ssl\serverkeystore.jks`) del file archivio chiavi utilizzati nel tag xml precedentemente indicato vengono forniti a titolo puramente esemplificativo ed è possibile utilizzare qualunque password e percorso.

3. Salvare il file e riavviare il server Tomcat.

5.10.1.2.2 Configurazione SSL bidirezionale

Configurare il server Tomcat per richiedere l'autenticazione client attenendosi alla procedura di seguito.

1. Accedere a `<DIRINSTALL>\tomcat\conf\server.xml`

2. Modificare il file server.xml con il tag xml di seguito indicato:

```
<Connector port="8443" protocol="org.apache.coyote.http11.Http11NioProtocol"
maxThreads="200" SSLEnabled="true" scheme="https" secure="true">
<SSLHostConfig protocols="TLSv1.2"><Certificate certificateKeystoreFile="C:/SSL/
myserver.keystore" certificateKeystorePassword="mypassword" /></SSLHostConfig></
Connector>
```

ⓘ Nota

La password (Password1) e il percorso (C:\ssl\serverkeystore.jks o C:\ssl\trustkeystore.jks) del file archivio chiavi del server e del file archivio chiavi di attendibilità utilizzati nel tag xml precedentemente indicato vengono forniti a titolo puramente esemplificativo ed è possibile utilizzare qualunque password e percorso.

3. Salvare il file e riavviare il server Tomcat.

ⓘ Nota

In Internet Explorer, disabilitare l'opzione "Non richiedere la selezione del certificato client quando esiste un solo certificato o non ne esiste nessuno" passando a ► [Opzioni Internet](#) ► [Sicurezza](#) ► [Internet locale](#) ► [Livello personalizzato](#) ► [Varie](#) ►.

5.10.1.3 Configurazione di BI Launch Pad

5.10.1.3.1 Creazione di una chiave privata condivisa

La chiave privata condivisa viene utilizzata per stabilire una connessione affidabile tra il client e il CMS. Prima di configurare il client, occorre configurare il server per l'Autenticazione affidabile.

1. Accedere alla CMC.
2. Passare ad Autenticazione e selezionare Enterprise.
3. Abilitare Autenticazione affidabile.
4. Selezionare Nuova chiave privata condivisa.

ⓘ Nota

La chiave privata condivisa viene generata e viene visualizzato il messaggio di download.

5. Selezionare Scarica chiave privata condivisa.
6. Selezionare Salva nella finestra di dialogo di download e scegliere una delle seguenti directory:
 - <DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win64_x64\.
 - <DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win32_x86\

5.10.1.3.2 Trasferimento della chiave privata condivisa attraverso il file TrustedPrincipal.conf

1. Creare un nuovo file di testo in <DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\warfiles\webapps\BOE\WEBINF\config\custom\directory.
2. Nel nuovo file, aggiungere il testo fornito di seguito.

```
sso.enabled=true
trusted.auth.user.retrieval=WEB_SESSION
trusted.auth.user.param=MyUser
trusted.auth.shared.secret=MySecret
```

3. Salvare il file e rinominarlo "global.properties".

5.10.1.3.3 Modifica del file custom.jsp

ⓘ Nota

Prima di modificare il file custom.jsp, creare un utente con il nome del computer nella CMC.

1. Passare a
 - a. ► <INSTALLDIR> ► SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0 ► warfiles ► webapps ► BOE ► WEB-INF ► eclipse ► plugins ► webpath.InfoView ► web ► custom.jsp ► in com.businessobjects.webpath.InfoView.jar per il BI Launch Pad classico.
 - b. ► <INSTALLDIR> ► SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0 ► warfiles ► webapps ► BOE ► WEB-INF ► eclipse ► plugins ► webpath.fioriBI ► web ► custom.jsp ► in com.businessobjects.webpath.fioriBI.jar per il BI Launch Pad a tema Fiori.
2. Modificare il file custom.jsp.

```
<!DOCTYPE HTML PUBLIC "-//W3C//DTD HTML 4.01 Transitional//EN" "http://
www.w3.org/TR/html4/loose.dtd">
<%@ page language="java" contentType="text/html; charset=utf-8" %>
<% //custom Java code
request.getSession().setAttribute("MySecret", "<Shared_Secret_Key>")
request.getSession().setAttribute("MyUser", "John Doe");
%>
<html>
<head>
<title>Custom Entry Point</title>
</head>
<body>
<script type="text/javascript" src="noCacheCustomResources/myScript.js">
</script>
<a href="javascript:goToLogonPage()">Click this to go to the logon page of BI
launch pad </a>
</body>
</html>
```

❗ Nota

È necessario sostituire <Shared_Secret_Key> con la nuova chiave disponibile nel file *TrustedPrincipal.conf*. Consultare [Creazione di una chiave privata condivisa \[pagina 124\]](#) per informazioni su come creare una chiave privata condivisa.

5.10.1.3.4 Creazione del file myScript.js

1. Passare a **<DIRINSTALL>** » *SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0* » *warfiles* » *webapps* » *BOE* » *WEB-INF* » *eclipse* » *plugins* » *webpath.InfoView* » *web* » *noCacheCustomResources* e creare myScript.js.
2. Aggiungere quanto segue a myScript.js:

```
function goToLogonPage()  
{  
  window.location = "logon.jsp";  
}
```

3. Riavviare il server Tomcat.

5.10.1.3.5 Configurazione dei file delle proprietà BOE interne e personalizzate

1. Passare a **<DIRINSTALL>** » *Tomcat* » *webapps* » *BOE* » *WEB-INF* » *interno*
2. Aprire il file bilaunchpad.properties e modificare le seguenti proprietà:

```
redirection.iframe.1.incoming.url=property.ref.app.url.name  
redirection.iframe.1.application=InfoView  
redirection.iframe.1.bundle.path=/InfoView  
redirection.iframe.1.redirectto.url=/custom.jsp  
redirection.iframe.2.incoming.url=property.ref.app.url.name  
redirection.iframe.2.incoming.url.suffix=/index.html  
redirection.iframe.2.application=InfoView  
redirection.iframe.2.bundle.path=/InfoView  
redirection.iframe.2.redirectto.url=/custom.jsp  
redirection.iframe.9.incoming.url=/InfoView/index.html  
redirection.iframe.9.application=InfoView  
redirection.iframe.9.bundle.path=/InfoView  
redirection.iframe.9.redirectto.url=/custom.jsp
```

3. Riavviare il server Tomcat.

5.10.1.3.6 Configurazione dei file web.xml BOE

1. Accedere a <DIRINSTALL>\tomcat\webapps\BOE\WEB-INF

2. Modificare il file web.xml individuabile in questo percorso, utilizzando il codice indicato di seguito:

```
<init-param>
<param-name>extendedFrameworkExports</param-name>
<param-
value>com.businessobjects.servletbridge.listener,com.businessobjects.servletbr
idge.customconfig,com.businessobjects.servletbridge.external,com.businessobjec
ts.servletbridge.session,com.businessobjects.resource,oracle.jdbc.pool,com.sie
bel.data,com.jdedwards.system.xml,org.ietf.jgss,com.sap.security.api</param-
value>
</init-param>
```

3. Aggiungere i parametri al file web.xml attenendosi alla procedura descritta di seguito:

- a. <DIRINSTALL>\tomcat\webapps\BOE\WEB-INF\eclipse\plugins\webpath.BIPCoreWeb\web\WEB-INF
- b. Aggiungere i parametri seguenti:

```
<init-param>
<param-name>trusted.auth.shared.secret</param-name>
<param-value>New_Shared_Secret_Key</param-value>
</init-param>
```

- c. Ripetere le fasi passando a
<DIRINSTALL>\tomcat\work\Catalina\localhost\BOE\eclipse\plugins\webpath.BIPCoreWeb\web\WEB-INF

→ Suggerimento

Per verificare di avere configurato in modo appropriato l'autenticazione affidabile, utilizzare l'URL seguente per accedere all'applicazione BI Launch Pad: [https://\[nomecms\]:8443/BOE/BI/logon.jsp](https://[nomecms]:8443/BOE/BI/logon.jsp), dove [nomecms] è il nome del computer che ospita il CMS.

5.10.2 Autenticazione X.509 per i servizi Web

5.10.2.1 Per i servizi Web SOAP

5.10.2.1.1 Configurazione di SSL in Tomcat

Se si utilizzano i servizi Web, prima di configurare la piattaforma SAP Business Intelligence è necessario configurare SSL in Tomcat.

❗ Nota

Dovrebbe esistere un utente nella piattaforma BI per ottenere l'autenticazione Single Sign-On tramite X.509.

1. Accedere a <DIRINSTALL>\tomcat\conf
2. Aprire il file server.xml in un editor apposito e modificare il tag XML:

```
<Connector port="8443" protocol="org.apache.coyote.http11.Http11NioProtocol"
maxThreads="200" SSLEnabled="true" scheme="https" secure="true">
```

```
<SSLHostConfig protocols="TLSv1.2"><Certificate certificateKeystoreFile="C:/SSL/
myserver.keystore" certificateKeystorePassword="mypassword" /></SSLHostConfig></
Connector>
```

3. Salvare il file.

ⓘ Nota

La password e il percorso dei file precedentemente indicati vengono forniti a titolo puramente esemplificativo ed è possibile aggiungere qualunque password e percorso.

ⓘ Nota

Per ulteriori informazioni sulla creazione e la configurazione dei file archivio chiavi, fare riferimento a [Creazione e configurazione di certificati e archivi chiavi \[pagina 119\]](#).

5.10.2.1.2 Configurazione del file axis2.xml

ⓘ Nota

In Linux o Unix, prima di eseguire le seguenti operazioni, accertarsi che l'utente di installazione OS BI disponga di diritti 755 ricorsivi su <DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\warfiles\webapps\dswebobje. I diritti possono essere assegnati mediante il comando `chmod -R 755`

1. Passare a <DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\warfiles\webapps\dswebobje\WEB-INF\conf
2. Aprire il file axis2.xml in un qualsiasi editor XML.
3. Aggiornare il tag xml con il nuovo numero di porta per consentire una connessione protetta.

```
<transportReceiver name="http"
class="org.apache.axis2.transport.http.AxisServletListener">
<parameter name="port">8080</parameter>
</transportReceiver>
<transportReceiver name="https"
class="org.apache.axis2.transport.http.AxisServletListener">
<parameter name="port">8443</parameter>
</transportReceiver>
```

ⓘ Nota

La configurazione predefinita prevede che AxisServlet riceva le richieste solo tramite HTTP. Per abilitare l'HTTPS, è necessario configurare AxisServletListener con il nome = "https" e specificare il parametro della porta su entrambi i destinatari. Inoltre, è possibile aggiungere o rimuovere più numeri di porta aggiornando i tag XML.

4. Salvare axis2.xml.
5. Riavviare il server Tomcat.
6. Avviare un qualsiasi browser e passare a `https://<indirizzo IP>:<porta https>/dswebobje/services/listServices` per convalidare la connessione protetta. Una volta utilizzato il collegamento, nella scheda Sessione viene visualizzato trustedLoginWithX509.

5.10.2.1.3 Generazione di una chiave privata condivisa

1. Avviare la Central Management Console.
2. Passare ad [Autenticazione](#) > [Enterprise](#).
3. In [Autenticazione affidabile](#), selezionare la casella corrispondente ad [Autenticazione affidabile attivata](#).
4. Scegliere [Nuova chiave privata condivisa](#). Verrà così generata la chiave privata condivisa.
5. Scegliere [Scarica chiave privata condivisa](#), quindi [Aggiorna](#).
6. In Windows, copiare il file TrustedPrincipal.conf scaricato in <DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\java\pjs\container\bin.

Nota

È possibile visualizzare il valore della chiave privata condivisa aprendo TrustedPrincipal.conf in un qualsiasi editor XML.

5.10.2.1.4 Configurazione del file web.xml

1. Accedere a <DIRINSTALL>\tomcat\webapps\dswebobje\WEB-INF.
2. Aprire il file web.xml in un editor apposito e aggiornare il tag XML con il nome del computer host CMS:

```
<context-param>
  <param-name>cms.default</param-name>
  <param-value>EnterHostMachineName</param-value>
</context-param>
```

3. Aggiungere il tag XML fornito di seguito con la chiave privata condivisa. Per ulteriori informazioni su come generare una chiave privata condivisa, fare riferimento a [Generazione di una chiave privata condivisa \[pagina 129\]](#).

```
<context-param>
<param-name>trusted.auth.shared.secret</param-name>
<param-value>shared secret value</param-value>
</context-param>
```

4. Salvare il file web.xml.

Nota

Le configurazioni effettuate nel file axis2.xml verranno ignorate se si sta eseguendo l'aggiornamento da una versione precedente a BI 4.2 SP04.

5.10.2.2 Servizi Web RESTful

❗ Nota

Dovrebbe esistere un utente nella piattaforma BI per ottenere l'autenticazione Single Sign-On tramite X.509.

Consultare l'argomento Configurazione di HTTPS/SSL in *Manuale dell'amministratore della piattaforma Business Intelligence* per stabilire un'autenticazione affidabile per i servizi Web RESTful.

Per configurare l'autenticazione affidabile mediante certificati X.509, è necessario generare una chiave privata condivisa. Per ulteriori informazioni fare riferimento a Generazione di una chiave privata condivisa nel *Manuale dell'amministratore della piattaforma Business Intelligence*.

Inoltre, per maggiori dettagli sull'endpoint SDK REST, fare riferimento ad [API Reference](#) > [Authentication](#) > [/v1//logon/trustedx509](#) nel manuale *Business Intelligence platform RESTful Web Service Developer Guide*.

5.10.3 Autenticazione X.509 per CMC

5.10.3.1 Modifica del file custom.jsp (per CMC)

❗ Nota

Prima di modificare il file custom.jsp, creare un utente con il nome del computer nella CMC. Se un utente esiste nel computer, è possibile procedere direttamente con le seguenti operazioni.

1. Accedere a
`<DIRINSTALL>\tomcat\webapps\BOE\WEBINF\eclipse\plugins\webpath.CmcApp\web\cutom.jsp` in `com.businessobjects.webpath.InfoView.jar`.
2. Modificare il file custom.jsp

```
<!DOCTYPE HTML PUBLIC "-//W3C//DTD HTML 4.01 Transitional//EN" "http://www.w3.org/TR/html4/loose.dtd">
<%@ page language="java" contentType="text/html; charset=utf-8" %>
<% //custom Java code request.getSession().setAttribute("MySecret","Shared Secret Key")
request.getSession().setAttribute("MyUser", "John Doe");
%>
<html>
<head>
<title>Custom Entry Point</title>
</head>
<body>
<script type="text/javascript"src="noCacheCustomResources/myScript.js">
</script>
<a href="javascript:goToLogonPage()">Click this to go to the logon page of BI launch pad </a>
</body>
</html>
```

❗ Nota

In questo codice, è necessario sostituire il valore della chiave privata condivisa con la nuova chiave e l'utente con il nome del computer creato nella CMC.

5.10.3.2 Creazione del file myScript.js (per CMC)

1. Accedere a <DIRINSTALL>\tomcat\webapps\BOE\WEB-INF\eclipse\plugins\webpath.CmcApp\web\noCacheCustomResources e creare myScript.js.
2. Aggiungere quanto segue a myScript.js:

```
function goToLogonPage()  
{  
    window.location = "logon.jsp";  
}
```

3. Riavviare il server Tomcat.

5.10.3.3 Configurazione dei file delle proprietà BOE interne e personalizzate (per CMC)

1. Passare a <INSTALLDIR>\tomcat\webapps\BOE\WEB-INF\internal\CmcApp.properties.
2. Aprire il file CmcApp.properties e aggiungere i parametri:

```
sso.supported.types=vintela, trustedIIS, trustedHeader, trustedParameter,  
trustedCookie, trustedSession, trustedUserPrincipal, trustedVintela,  
trustedX509, sapSSO, sitemindera
```

3. Riavviare il server Tomcat.

5.10.3.4 Configurazione del file web.xml BOE (per CMC)

1. Accedere a <DIRINSTALL>\tomcat\webapps\BOE\WEB-INF.
2. Modificare il file web.xml individuabile in questo percorso, utilizzando il codice indicato di seguito:

```
<init-param>  
<param-name>extendedFrameworkExports</param-name>  
<param-value>com.businessobjects.servletbridge.listener,com.businessobjects.servletbridge.  
customconfig,com.businessobjects.servletbridge.external,com.businessobjects.  
servletbridge.session,com.businessobjects.resource,oracle.jdbc.pool,com.sie  
bel.data,com.jdedwards.system.xml,org.ietf.jgss,com.sap.security.api</param-  
value>  
</init-param>
```

3. Aggiungere i parametri al file web.xml attenendosi alla procedura descritta di seguito:

- a. Accedere a <DIRINSTALL>\tomcat\webapps\BOE\WEB-INF\eclipse\plugins\webpath.CmcApp\web\WEB-INF\web.xml
- b. Aggiungere i parametri seguenti:

```
<init-param>  
<param-name>trusted.auth.shared.secret</param-name>  
<param-value>Shared_Secret_Key</param-value>
```

```
</init-param>
```

c. Ripetere le fasi passando a

```
<DIRINSTALL>\tomcat\work\Catalina\localhost\BOE\eclipse\plugins\webpath.CmcApp\web\WEB-INF\web.xml
```

❗ Nota

Per verificare di avere configurato in modo appropriato l'autenticazione affidabile, utilizzare l'URL seguente per accedere all'applicazione BI Launch Pad: [https://\[nomecms\]:8443/BOE/BI/logon.jsp](https://[nomecms]:8443/BOE/BI/logon.jsp), dove [nomecms] è il nome del computer che ospita il CMS.

5.11 Autenticazione di connessione OpenID

È possibile abilitare l'autenticazione di connessione OpenID.

L'autenticazione di connessione OpenID funziona basandosi sul server di autenticazione (OAuth). Come per il supporto dell'unità cloud, anche l'autenticazione di connessione OpenID si basa sulla configurazione del server di autenticazione. Per ulteriori informazioni sulla configurazione del server di autenticazione, consultare [Configurazione del server delle autorizzazioni \[pagina 237\]](#).

L'autenticazione di connessione OpenID è stata sviluppata a partire dall'autenticazione Enterprise.

Come nel caso dell'autenticazione SAML, gli utenti devono essere importati in anticipo nella piattaforma BI come utenti Enterprise (secEnterprise).

❗ Nota

Durante l'importazione degli utenti, è necessario assicurarsi che sia incluso anche l'ID di posta elettronica dell'utente.

A differenza dell'autenticazione SAML, per l'autenticazione di connessione OpenID vale quanto segue:

- Tutte le configurazioni devono essere eseguite nel back-end della piattaforma BI, non al livello del server di applicazioni.
- Non dipende dall'autenticazione affidabile.

L'autenticazione di connessione OpenID è supportata solo per BI Launch Pad e OpenDocument.

5.11.1 Abilitazione dell'autenticazione di connessione OpenID

L'autenticazione di connessione OpenID è supportata solo per BI Launch Pad e OpenDocument.

Per informazioni su come abilitare l'autenticazione di connessione OpenID, consultare [Impostazioni di autenticazione Enterprise \[pagina 63\]](#). Una volta abilitata l'autenticazione di connessione OpenID nel plugin di autenticazione Enterprise nel back-end, occorre abilitare lo stesso livello di applicazione per le applicazioni supportate (ad esempio, il file `FioriBI.properties` per BI Launch Pad e il file `OpenDocument.properties` per le applicazioni OpenDocument in `WEB-INF/config/custom`).

Per abilitare il workflow di autenticazione SSO Web, impostare `logon.websssoauthentication.framework` su `OpenId`.

Impostare `openid.restful.url` sull'URL dei servizi Web RESTful dell'infrastruttura (ad esempio, `https://<server>:8443/biprws`).

È possibile accedere a BI Launch Pad mediante OpenID utilizzando l'URL `.../BO/BI`. Tuttavia, una volta effettuato l'accesso a BI Launch Pad mediante autenticazione di connessione OpenID, è possibile constatare l'aggiunta all'URL di un percorso contestuale segnaposto "WEBSSO", che rimarrà nel percorso URL anche dopo la disconnessione. Se si desidera accedere nuovamente dalla stessa finestra utilizzando lo stesso URL, occorre rimuovere "WEBSSO" dall'URL del browser.

6 Gestione degli attributi degli utenti

6.1 Gestione degli attributi per gli utenti di sistema

Gli amministratori della piattaforma BI definiscono e aggiungono gli attributi utente agli utenti del sistema attraverso l'area [Gestione attributi utente](#) nella Central Management Console (CMC). È possibile gestire ed estendere gli attributi per le seguenti directory utente:

- Enterprise
- SAP
- LDAP
- Windows AD

Quando gli utenti vengono importati da directory esterne come SAP, LDAP e Windows AD, per gli account utente sono solitamente disponibili gli attributi seguenti:

- Nome completo
- Indirizzo di posta elettronica

Nomi degli attributi

Tutti gli attributi utente aggiunti al sistema devono avere le seguenti proprietà:

- *Nome*
- *Nome interno*

La proprietà «Nome» è l'identificatore descrittivo per l'attributo e viene utilizzato per interrogare i filtri durante l'utilizzo del livello semantico universo. Per ulteriori informazioni, consultare la documentazione di Universe Design Tool. Il «nome interno» viene utilizzato dagli sviluppatori che lavorano con l'SDK della piattaforma BI. Questa proprietà è un nome generato automaticamente.

I nomi degli attributi non possono superare i 256 caratteri e devono essere composti unicamente da caratteri alfanumerici e trattini bassi.

→ Suggerimento

se nell'attributo nome vengono inseriti caratteri non validi, il nome interno non viene generato nella piattaforma BI. Una volta aggiunti al sistema, i nomi interni non possono essere modificati. Si consiglia di selezionare attentamente nomi attributo appropriati contenenti caratteri alfanumerici e trattini bassi.

Prerequisiti per l'estensione di attributi utente mappati

Prima di aggiungere gli attributi utente al sistema, tutti i plug-in di autenticazione pertinenti per le directory utente esterne devono essere configurate per mappare ed importare gli utenti. Inoltre, sarà necessario conoscere lo schema delle directory esterne, in particolare i nomi utilizzati per gli attributi di destinazione.

❗ Nota

Per il plug-in di autenticazione SAP, è possibile specificare solo gli attributi contenuti nella struttura BAPIADDR3.

Una volta configurata la piattaforma BI in modo che esegua la mappatura dei nuovi attributi utente, i valori vengono inseriti al successivo aggiornamento pianificato. Tutti gli attributi utente vengono visualizzati nell'area di gestione *Utenti e gruppi* della CMC.

6.2 Assegnazione di priorità agli attributi utente tra più opzioni di autenticazione

Quando si configurano i plug-in di autenticazione per SAP, LDAP e AD, è possibile specificare i livelli di priorità per ciascun plug-in in relazione agli altri due. Ad esempio, nell'area di autenticazione LDAP utilizzare l'opzione *Imposta priorità collegamento attributi LDAP relativo ad altri collegamenti attributi* per specificare la priorità LDAP in relazione a SAP e AD. Per impostazione predefinita, il valore attributo Enterprise ha la priorità su qualsiasi valore di una directory esterna. Le priorità di collegamento attributi sono impostate al livello del plug-in di autenticazione e non per ciascun attributo specifico.

Informazioni correlate

[Per configurare l'host LDAP \[pagina 67\]](#)

[Importazione dei ruoli SAP \[pagina 91\]](#)

6.3 Aggiunta di un nuovo attributo utente

Prima di aggiungere un nuovo attributo utente alla piattaforma BI, è necessario configurare il plug-in di autenticazione per la directory esterna dalla quale si sta eseguendo la mappatura degli account utente. Ciò vale per SAP, LDAP e Windows AD. È necessario verificare in modo specifico l'opzione *Importa nome completo, indirizzo di posta elettronica e altri attributi* per tutti i plug-in richiesti.

❗ Nota

Non è necessario eseguire alcuna attività preliminare prima di estendere gli attributi degli account utente Enterprise.

→ Suggerimento

Se si prevede di estendere lo stesso attributo tra più plug-in, si consiglia di impostare il livello appropriato di priorità di collegamento attributi in base ai requisiti dell'organizzazione.

1. Passare all'area di gestione degli *attributi utente* della CMC (Central Management Console).
2. Fare clic sull'icona *Aggiungi un nuovo attributo mappato personalizzato*. Viene visualizzata la finestra di dialogo *Aggiungi attributo*.
3. Specificare un nome da assegnare al nuovo attributo nel campo *Nessuno*.
Tale nome verrà utilizzato nella piattaforma BI come nome descrittivo del nuovo attributo.
All'inserimento del nome descrittivo, nel campo *Nome interno* viene inserito automaticamente il nome con il formato seguente: SI_[nomeDescrittivo]. Quando l'amministratore di sistema specifica un nome di attributo "descrittivo", nella piattaforma BI viene creato automaticamente il nome "interno".
4. Se necessario, modificare il campo *Nome interno* utilizzando lettere, numerali o trattini bassi.

→ Suggerimento

Il valore del campo *Nome interno* può essere modificato unicamente in questa fase. Una volta salvato il nuovo attributo, questo valore non potrà essere più modificato.

Se il nuovo attributo è relativo ad account Enterprise, andare al passaggio 8.

5. Specificare l'opzione appropriata per *Aggiungi una nuova origine per* dall'elenco e fare clic sull'icona *Aggiungi*. Sono disponibili le seguenti opzioni:

- *SAP*
- *LDAP*
- *AD*

Viene creata una riga di tabella per l'origine attributi specificata per l'attributo.

6. Nella colonna *Nome di origine attributo* specificare il nome dell'attributo nella directory di origine.
La piattaforma BI non prevede un meccanismo che consenta di verificare automaticamente che il nome dell'attributo fornito esista nella directory esterna. Assicurarsi che il nome fornito sia corretto e valido.
7. Ripetere le fasi 5-6 se per il nuovo attributo sono necessarie ulteriori origini.
8. Fare clic su *OK* per salvare e inviare il nuovo attributo alla piattaforma BI.
I nuovi attributi Nome, Nome interno, Origine e Nome di origine attributo vengono visualizzati nell'area di gestione *Gestione attributi utente* della CMC.

Il nuovo attributo e il valore corrispondente per ciascun account utente interessato verranno visualizzati all'aggiornamento pianificato successivo nell'area di gestione *Utenti e gruppi*.

Se si utilizzano più origini per il nuovo attributo, verificare che siano specificate le priorità di collegamento attributi corrette per ogni plug-in di autenticazione.

6.4 Modifica degli attributi utente personalizzati

Utilizzare la seguente procedura per modificare gli attributi utente che sono stati creati nella piattaforma BI. È possibile modificare quanto segue:

- Il nome dell'attributo nella piattaforma BI

ⓘ Nota

questo nome non è il nome interno utilizzato per l'attributo. Una volta creato l'attributo e aggiunto alla piattaforma BI, il nome interno non può essere più modificato. Per rimuovere un nome interno, gli amministratori devono eliminare l'attributo associato.

- Il nome di origine dell'attributo
 - Ulteriori origini per l'attributo
1. Passare all'area di gestione degli [attributi utente](#) della CMC (Central Management Console).
 2. Selezionare l'attributo da modificare.
 3. Fare clic sull'icona [Modifica attributo selezionato](#).
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Modifica](#).
 4. Modificare il nome dell'attributo o le informazioni sull'origine.
 5. Fare clic su [OK](#) per salvare le modifiche e inviarle alla piattaforma BI.
I valori modificati vengono visualizzati nell'area di gestione [Gestione attributi utente](#) della CMC.

I valori e il nome dell'attributo modificati verranno visualizzati dopo il successivo aggiornamento pianificato nell'area di gestione [Utenti e gruppi](#).

7 Multi-tenancy

7.1 Gestione dei database nella CMC

Dopo avere configurato i database nel file `tenant_template_def.properties` e avere eseguito lo strumento di gestione multi-tenancy per creare database, è possibile gestire i database nella CMC (Central Management Console).

Per gestire i database, accedere all'area di gestione *Multi-tenancy* della CMC. È possibile eseguire le seguenti attività:

- Impostare alcune proprietà del database, ad esempio il numero massimo di utenti simultanei e così via
- Visualizzare associazioni di utenti e gruppi per un database
- Aggiungere o rimuovere un gruppo di utenti in un database
- Eliminare un database

Per ulteriori informazioni sul file `tenant_template_def.properties`, vedere i «riferimenti al file di configurazione della definizione del database».

1. [Per impostare le proprietà del database \[pagina 138\]](#)
2. [Per assegnare i diritti di accesso a un gruppo di utenti del database \[pagina 140\]](#)
3. [Per eliminare un database \[pagina 142\]](#)

7.1.1 Per impostare le proprietà del database

È possibile impostare le proprietà seguenti senza modificare il file delle proprietà del database nella CMC (Central Management Console):

- Nome database
- Descrizione
- Parole chiave
- Utenti simultanei

Non è possibile modificare queste proprietà del database in sola lettura nella CMC:

- ID
- CUID
- Data di creazione
- Data ultima modifica

Per informazioni dettagliate sulle singole proprietà del file, vedere i «riferimenti al file di configurazione della definizione del database».

→ Suggerimento



Selezionare un database e fare clic su sulla barra degli strumenti per accedere direttamente alla finestra di dialogo *Proprietà*.

Argomento principale: [Gestione dei database nella CMC \[pagina 138\]](#)

Attività successiva: [Per assegnare i diritti di accesso a un gruppo di utenti del database \[pagina 140\]](#)

7.1.1.1 Per modificare il nome del database

1. Nella CMC (Central Management Console) selezionare l'area *Multi-tenancy*.
2. Fare doppio clic sul database.
Viene visualizzata la finestra di dialogo *Proprietà* del database.
3. Nella casella *Nome database* digitare un nuovo nome da assegnare al database.
4. Fare clic su *Salva e chiudi*.
Per il database viene visualizzato il nome immesso.

7.1.1.2 Per modificare la descrizione del database

1. Nella CMC (Central Management Console) selezionare l'area *Multi-tenancy*.
2. Fare doppio clic sul database.
Viene visualizzata la finestra di dialogo *Proprietà* del database.
3. Nella casella *Descrizione* immettere una descrizione per il database.
4. Fare clic su *Salva e chiudi*.
Come descrizione del database viene visualizzata quella immessa.

7.1.1.3 Per modificare le parole chiave per il database

1. Nella CMC (Central Management Console) selezionare l'area *Multi-tenancy*.
2. Fare doppio clic sul database.
Viene visualizzata la finestra di dialogo *Proprietà* del database.
3. Nella casella *Parole chiave* digitare le parole chiave per il database
4. Fare clic su *Salva e chiudi*.
Come parole chiave per il database vengono visualizzate quelle immesse.


7.1.1.4 Per modificare il numero di utenti simultanei per un database

1. Nella CMC (Central Management Console) selezionare l'area [Multi-tenancy](#).
2. Fare doppio clic sul database.
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Proprietà](#) del database.
3. In [Utenti simultanei](#) selezionare il numero massimo di utenti simultanei che possono accedere alla CMC per questo database:
 - Per immettere un numero massimo di utenti che possono accedere alla CMC per questo database, selezionare [Valore](#) e specificare il numero.
Se viene superato il numero massimo, viene visualizzato un messaggio e l'utente non può accedere.
 - Se non si desidera limitare il numero di utenti simultanei per questo database, selezionare [Illimitato](#).
4. Fare clic su [Salva e chiudi](#).
I valori definiti vengono visualizzati nella colonna [Utenti simultanei](#) nella pagina iniziale [Multi-tenancy](#).

7.1.2 Per assegnare i diritti di accesso a un gruppo di utenti del database

È possibile impostare i diritti di accesso per i gruppi di utenti di un database nella CMC (Central Management Console) senza modificare il file delle proprietà.

→ Suggerimento

Selezionare un database e fare clic su  sulla barra degli strumenti per accedere direttamente alla finestra di dialogo [Protezione utente](#).

1. Nella CMC selezionare l'area [Multi-tenancy](#).
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul database e scegliere [Protezione utente](#).
3. Nella finestra di dialogo [Protezione utente](#) fare clic su [Aggiungi principali](#).
4. Nella finestra di dialogo [Aggiungi principali](#) spostare il gruppo di utenti del database per cui si desidera impostare i diritti di accesso dall'elenco [Utenti o gruppi disponibili](#) all'elenco [Utenti o gruppi selezionati](#).
5. Fare clic su [Aggiungi e assegna protezione](#).
6. Nella finestra di dialogo [Assegna protezione](#) selezionare i livelli dei diritti di accesso da concedere al gruppo di utenti del database.
7. Per abilitare l'eredità tra cartelle, selezionare la casella di controllo [Eredita da cartella principale](#).
Per disabilitare l'eredità tra cartelle, deselezionare la casella di controllo.
8. Per abilitare l'eredità tra gruppi, selezionare la casella di controllo [Eredita da gruppo principale](#).
Per disabilitare l'eredità tra gruppi, deselezionare la casella di controllo.
9. Fare clic su [OK](#), quindi su [Chiudi](#).

Al gruppo di utenti sono stati assegnati i diritti selezionati.

Panoramica attività: [Gestione dei database nella CMC \[pagina 138\]](#)

Precedente: [Per impostare le proprietà del database \[pagina 138\]](#)

Attività successiva: [Per eliminare un database \[pagina 142\]](#)

7.1.2.1 Per rimuovere i diritti di accesso per un database

È possibile rimuovere i diritti di accesso per i gruppi di utenti di un database nella CMC (Central Management Console) senza modificare il file delle proprietà.

1. Nella CMC selezionare l'area [Multi-tenancy](#).
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul database e scegliere [Protezione utente](#).
3. Nella finestra di dialogo [Protezione utente](#) fare clic su [Aggiungi principali](#).
4. Nella finestra di dialogo [Aggiungi principali](#) spostare il gruppo di utenti del database per cui si desidera rimuovere i diritti dall'elenco [Utenti o gruppi disponibili](#) all'elenco [Utenti o gruppi selezionati](#).
5. Fare clic su [Aggiungi e assegna protezione](#).
6. Nella finestra di dialogo [Assegna protezione](#) fare clic su [Rimuovi accesso](#).
7. Fare clic su [OK](#), quindi su [Chiudi](#).


Dal gruppo di utenti del database sono stati rimossi tutti i diritti di accesso.

7.1.3 Gestione di gruppi di utenti per un database

7.1.3.1 Per visualizzare associazioni di utenti e gruppi per un database

È possibile visualizzare associazioni di utenti e gruppi per un database nella CMC (Central Management Console) senza modificare il file delle proprietà.

→ Suggerimento

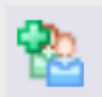
Selezionare un database e fare clic su  sulla barra degli strumenti per accedere direttamente alla finestra di dialogo [Gruppi utenti](#).

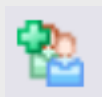
1. Nella CMC selezionare l'area [Multi-tenancy](#).
2. Fare doppio clic sul database di cui si desidera visualizzare le associazioni di utenti e gruppi.
3. Nella finestra di dialogo [Proprietà](#) fare clic su [Gruppi utenti](#) nell'elenco di navigazione.
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Gruppi utenti](#), in cui sono elencati i gruppi associati a questo database.


7.1.3.2 Per aggiungere un gruppo di utenti a un database

È possibile aggiungere un gruppo di utenti a un database nella CMC (Central Management Console) senza modificare il file delle proprietà.

→ Suggerimento



Selezionare un database e fare clic su  sulla barra degli strumenti per accedere direttamente alla finestra di dialogo *Aggiungi gruppi a database*.

1. Nella CMC selezionare l'area *Multi-tenancy*.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse per aggiungere un gruppo di utenti e scegliere ► *Aggiungi gruppi a database* .
3. Nella finestra di dialogo *Aggiungi gruppi a database* spostare il gruppo di utenti da aggiungere dall'elenco *Gruppi disponibili* all'elenco *Gruppi selezionati*.
4. Fare clic su *OK*.

Il gruppo di utenti viene aggiunto al database.

7.1.3.3 Per rimuovere un gruppo di utenti da un database

È possibile rimuovere un gruppo di utenti da un database nella CMC (Central Management Console) senza modificare il file delle proprietà.

1. Nella CMC selezionare l'area *Multi-tenancy*.
2. Fare doppio clic sul database da cui si desidera rimuovere il gruppo di utenti.
3. Nella finestra di dialogo *Proprietà* del database fare clic su *Gruppi utenti* nell'elenco di navigazione.
4. Nella finestra di dialogo *Gruppi utenti* selezionare il gruppo di utenti da rimuovere e fare clic su *Rimuovi*.

Il gruppo di utenti viene rimosso dal database.


7.1.4 Per eliminare un database

È possibile eliminare i database e tutti i relativi oggetti nella Central Management Console (CMC) dal repository BI.

ⓘ Nota

Gli oggetti condivisi o per i quali non sono stati concessi diritti di modifica non vengono eliminati.

→ Suggerimento

Selezionare un database e fare clic su  sulla barra degli strumenti per accedere direttamente alla finestra di dialogo [Elimina](#).

1. Nella CMC selezionare l'area [Multi-tenancy](#).
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse su un database e scegliere [Elimina](#).
3. Nella finestra di dialogo [Elimina](#) spostare il database da eliminare dall'elenco [Disponibili](#) all'elenco [Esclusi](#) e fare clic su [OK](#).
4. Nella finestra di dialogo di conferma che viene visualizzata fare nuovamente clic su [OK](#).

Il database viene eliminato dal repository del CMS (Central Management Server).

Panoramica attività: [Gestione dei database nella CMC \[pagina 138\]](#)

Attività precedente: [Per assegnare i diritti di accesso a un gruppo di utenti del database \[pagina 140\]](#)

8 Gestione della licenza

8.1 Gestione dei codici di licenza

In questa sezione viene descritto come gestire le chiavi di licenza per la distribuzione della piattaforma BI.

Informazioni correlate

[Visualizzazione delle informazioni sulle licenze \[pagina 144\]](#)

[Per aggiungere un codice di licenza \[pagina 144\]](#)

[Visualizzazione dell'attività dell'account corrente \[pagina 145\]](#)

8.1.1 Visualizzazione delle informazioni sulle licenze

L'area di gestione [Codici di licenza](#) della CMC identifica il numero di licenze titolari e per processore che sono associate a ogni codice.

1. Passare all'area di gestione [Codici di licenza](#) della CMC.
2. Selezionare un codice di licenza.

I dettagli associati al codice verranno visualizzati nell'area [Informazioni sul codice di licenza](#). Per acquistare ulteriori codici di licenza, contattare il proprio rappresentante di vendita SAP.

Informazioni correlate

[Per aggiungere un codice di licenza \[pagina 144\]](#)

[Visualizzazione dell'attività dell'account corrente \[pagina 145\]](#)

8.1.2 Per aggiungere un codice di licenza

se si sta eseguendo l'aggiornamento da una versione di prova del prodotto, eliminare la chiave Valutazione prima di aggiungere nuovi codici di licenza o codici di attivazione dei prodotti. Dopo avere aggiunto i nuovi codici di licenza, sarà necessario abilitare nuovamente tutti i server.

❗ Nota

Se sono stati ricevuti nuovi codici di licenza in seguito a una modifica all'interno dell'organizzazione nella modalità con cui le licenze della piattaforma BI vengono implementate, è necessario eliminare i codici di licenza precedenti dal sistema al fine di mantenere la conformità.

❗ Nota

Quando si aggiorna una qualsiasi versione precedente alla piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence 4.2 pacchetto di supporto 2 o successiva, le licenze esistenti si comportano come licenze scadute. È necessario generare un nuovo codice di licenza per la piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence 4.2 e utilizzarlo:

1. Passare all'area di gestione [Codici di licenza](#) della CMC.
2. Digitare il codice nel campo [Aggiungi codice](#).
3. Fare clic su [Aggiungi](#).

Il codice verrà aggiunto all'elenco.

Informazioni correlate

[Visualizzazione delle informazioni sulle licenze \[pagina 144\]](#)

[Visualizzazione dell'attività dell'account corrente \[pagina 145\]](#)

8.1.3 Visualizzazione dell'attività dell'account corrente

1. Passare all'area di gestione [Impostazioni](#) della CMC.
2. Fare clic su [Visualizza le metriche di sistema globali](#).

In questa sezione viene indicato l'utilizzo delle licenze correnti, insieme alle specifiche dei processi aggiuntivi.

Informazioni correlate

[Per aggiungere un codice di licenza \[pagina 144\]](#)

[Visualizzazione delle informazioni sulle licenze \[pagina 144\]](#)

9 Gestione dei server

9.1 Utilizzo dell'area di gestione Server della console CMC

L'area di gestione Server della console CMC è lo strumento principale per i task di gestione dei server. Viene fornito un elenco di tutti i server della distribuzione. Per la maggior parte dei task di gestione e configurazione, è necessario selezionare un server nell'elenco e scegliere un comando dal menu Gestisci o Azioni.

Informazioni sull'albero di spostamento

L'albero di spostamento sul lato sinistro dell'area di gestione Server offre diversi modi per visualizzare l'elenco Server. Selezionare gli elementi nell'albero di spostamento per modificare le informazioni visualizzate nel riquadro [Dettagli](#).

Opzione dell'albero di spostamento	Descrizione
Elenco Server	Viene visualizzato un elenco completo di tutti i server nella distribuzione.
Elenco gruppi server	Visualizza un elenco semplice di tutti i gruppi di server disponibili nel riquadro Dettagli. Selezionare questa opzione per configurare la protezione o le impostazioni dei gruppi server.
Gruppi server	Vengono elencati i gruppi server e i server in ogni gruppo. Quando si seleziona un gruppo di server, i relativi server e gruppi vengono visualizzati nel riquadro Dettagli in una vista gerarchica.
Nodi	Viene visualizzato un elenco dei nodi presenti nella distribuzione. I nodi vengono configurati in CCM. È possibile selezionare un nodo facendo clic su di esso per visualizzare o gestire i relativi server.

Opzione dell'albero di spostamento

Descrizione

Categorie di servizio

Viene fornito un elenco dei tipi di servizi disponibili nella distribuzione. Le categorie di servizio si suddividono in servizi della piattaforma BI principali e servizi associati a componenti SAP Business Objects specifici. Di seguito sono elencate le categorie di servizio:

- *Servizi di connettività*
- *Servizi principali*
- *Crystal Reports Services*
- *Servizi Data Federation*
- *Servizi Gestione promozione*
- *Servizi di analisi*
- *Servizi di Web Intelligence*

Selezionare una categoria di servizio nell'elenco di navigazione per visualizzare o gestire i relativi server.

Nota

un server può ospitare servizi appartenenti a più categorie di servizio. È quindi possibile che un server venga visualizzato in diverse categorie di servizio.

Stato server

Vengono visualizzati i server in base al relativo stato corrente. Si tratta di uno strumento importante per individuare i server in esecuzione e quelli interrotti. Se le prestazioni del sistema non sono ottimali, è possibile utilizzare l'elenco *Stato server* per determinare rapidamente gli eventuali server che presentano uno stato anomalo. Gli stati del server includono:

- *Interrotto*
- *Avvio*
- *Inizializzazione*
- *In esecuzione*
- *Interruzione in corso*
- *In esecuzione con errori*
- *Non riuscito*
- *In attesa delle risorse*

Informazioni sul riquadro Dettagli

A seconda delle opzioni selezionate nell'albero di navigazione, il riquadro *Dettagli* sul lato destro dell'area di gestione Server mostra un elenco di server, gruppi server, stati, categorie o nodi. Nella seguente tabella vengono descritte le informazioni elencate per i server nel riquadro *Dettagli*.

Nota

per nodi, gruppi server, categorie e stati, il riquadro *Dettagli* mostra in genere nomi e descrizioni.

Colonna del riquadro Dettagli	Descrizione
Nome server o Nome	Visualizza il nome del server.
Stato	<p>Visualizza lo stato corrente del server. È possibile ordinare in base allo stato del server utilizzando l'elenco Stato server nell'albero di navigazione. Gli stati del server includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interrotto • Avvio • Inizializzazione • In esecuzione • Interruzione in corso • In esecuzione con errori • Non riuscito • In attesa delle risorse
Abilitato	Indica se il server è abilitato o meno.
Non aggiornato	Se il server è contrassegnato come Non aggiornato , è necessario riavviarlo. Ad esempio, se si modificano determinate impostazioni del server nella schermata Proprietà del server , potrebbe essere necessario riavviare il server per rendere effettive le modifiche.
Tipo	Visualizza il tipo di server.
Nome host	Visualizza il nome host del server.
Stato	<p>Indica lo stato generale del server.</p> <p>Gli stati del server includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verde (integro) • Ambra (attenzione) • Rosso (pericolo) <p>Lo stato di integrità di un server dipende direttamente dallo stato del controllo del server. Ad esempio, lo stato di integrità del Central Management Server dipende ad esempio dallo stato di <NODENAME>. CentralManagementServer Watch.</p> <p>È possibile accedere ai dettagli dei controlli nella pagina Monitoraggio nella console CMC: nella scheda Elenco di controlli, selezionare il controllo e fare clic su Modifica. Vengono visualizzate la Regola di attenzione e la Regola di pericolo del controllo, mappate rispettivamente agli stati di integrità giallo e rosso.</p>
PID	Visualizza il numero ID di processo univoco del server.
Descrizione	Visualizza una descrizione del server. È possibile modificare questa descrizione nella pagina Proprietà del server .
Data di modifica	Visualizza la data dell'ultima modifica apportata al server o dell'ultima modifica dello stato del server. Questa colonna è molto utile per verificare lo stato dei server modificati di recente.

9.2 Per visualizzare lo stato di un server

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.

Nel riquadro [Dettagli](#) sono visualizzate le categorie di servizi della distribuzione.

2. Per visualizzare l'elenco dei server di un gruppo di server, un nodo o una categoria di servizi specifici, selezionare il gruppo, il nodo o la categoria nell'albero di spostamento.

Nel riquadro [Dettagli](#) viene visualizzato l'elenco dei server nella propria distribuzione. La colonna [Stato](#) indica lo stato di ciascun server nell'elenco.

3. Per visualizzare un elenco di tutti i server con uno stato particolare, espandere l'opzione [Stato server](#) nella struttura di spostamento e selezionare lo stato desiderato.

Nel riquadro [Dettagli](#) viene visualizzato un elenco dei server aventi lo stato selezionato.

ⓘ Nota

Questo può essere particolarmente utile per visualizzare rapidamente un elenco di server che non si avviano correttamente o si sono arrestati in modo imprevisto.

9.3 Avvio, arresto o riavvio dei server con la console CMC

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.

Nel riquadro [Dettagli](#) sono visualizzate le categorie di servizi della distribuzione.

2. Per visualizzare un elenco dei server di un gruppo di server, un nodo o una categoria di servizi specifici, selezionare il gruppo, il nodo o la categoria nel pannello di spostamento.

Nel riquadro [Dettagli](#) viene visualizzato un elenco di server.

3. Per visualizzare un elenco di tutti i server con uno stato particolare, espandere l'opzione [Stato server](#) nella struttura di spostamento e selezionare lo stato desiderato.

Nel riquadro [Dettagli](#) viene visualizzato un elenco dei server aventi lo stato selezionato.

ⓘ Nota

Questo può essere particolarmente utile per visualizzare rapidamente un elenco di server che non si avviano correttamente o si sono arrestati in modo imprevisto.

4. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul server di cui si desidera modificare lo stato e, a seconda dell'azione che si intende eseguire, scegliere [Avvia server](#), [Riavvia server](#), [Arresta server](#) o [Forza terminazione](#).

9.4 Per avviare automaticamente un server

Per impostazione predefinita, i server della distribuzione vengono avviati automaticamente all'avvio di Server Intelligence Agent. Questa attività mostra dove impostare l'opzione di avvio automatico.

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Fare doppio clic sul server da avviare automaticamente.
Viene visualizzata la schermata [Proprietà](#).
3. In [Impostazioni comuni](#) selezionare la casella di controllo [Avvia automaticamente questo server all'avvio di Server Intelligence Agent](#) e fare clic su [Salva](#) o su [Salva e chiudi](#).

❗ Nota

Se la casella di controllo [Avvia automaticamente questo server all'avvio di Server Intelligence Agent](#) è deselezionata per tutti i CMS del cluster, è necessario riavviare il sistema con CCM. Dopo aver utilizzato CCM per arrestare l'agente SIA, fare clic con il pulsante destro del mouse su tale agente e scegliere [Proprietà](#). Nella scheda [Avvio](#) fare clic su [Proprietà](#) per aprire la pagina Proprietà server per il CMS. Selezionare [Avvio automatico](#), fare clic su [OK](#) per chiudere la pagina Proprietà server e quindi di nuovo su [OK](#). Riavviare il SIA. L'opzione [Avvio automatico](#) è disponibile solo se la casella di controllo [Avvia automaticamente questo server all'avvio di Server Intelligence Agent](#) è deselezionata per tutti i CMS del cluster.

9.5 Abilitazione e disabilitazione dei server con la console CMC

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul server di cui si desidera modificare lo stato e, in base all'azione che si intende eseguire, fare clic su [Abilita server](#) oppure su [Disabilita server](#).

9.6 Aggiunta di un server

È possibile eseguire più istanze dello stesso server della piattaforma BI nel medesimo computer. Per aggiungere un server:

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Nel menu [Gestisci](#), fare clic su [► Nuovo ► Nuovo server ►](#).
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Crea un nuovo server](#).
3. Scegliere la [Categoria di servizio](#).
4. Selezionare il tipo di servizio necessario dall'elenco [Selezionare un servizio](#), quindi fare clic su [Avanti](#).
5. Per aggiungere un servizio supplementare al server, selezionare il servizio nell'elenco [Servizi aggiuntivi disponibili](#) e fare clic su [>](#).

❗ Nota

i servizi aggiuntivi non sono disponibili per tutti i tipi di server.

6. Dopo aver aggiunto i servizi aggiuntivi desiderati, fare clic su [Avanti](#).
7. Se l'architettura della piattaforma BI è composta da più nodi, scegliere il nodo in cui si desidera aggiungere il nuovo server dall'elenco [Nodo](#).
8. Digitare un nome per il server nella casella [Nome server](#).

Ogni server nel sistema deve avere un nome univoco. La convenzione di denominazione predefinita è `<NOMENODO>.<tiposerver>` (se esistono più server dello stesso tipo nello stesso computer host, viene accodato un numero).
9. Se si desidera includere una descrizione per il server, digitarla nella casella [Descrizione](#).
10. Se si sta aggiungendo un nuovo Central Management Server, specificare un numero di una porta nel campo [Porta server dei nomi](#).
11. Fare clic su [Crea](#).
Il nuovo server viene visualizzato nell'elenco dei server nell'area [Server](#) della CMC, ma non è avviato, né abilitato.
12. Utilizzare la CMC per avviare e abilitare il nuovo server quando si desidera che inizi a rispondere alle richieste della piattaforma BI.

9.7 Duplicazione di un server

1. Nel computer sul quale si desidera aggiungere il server duplicato, andare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul server che si desidera duplicare e selezionare [Duplica Server](#). Verrà visualizzata la finestra di dialogo [Duplica server](#).
3. Digitare un nome per il server nel campo [Nuovo nome server](#) oppure utilizzare il nome predefinito.
4. Se si sta duplicando un Central Management Server, specificare il numero di una porta nel campo [Porta server dei nomi](#).
5. Nell'elenco [Duplica su nodo](#) scegliere il nodo in cui si desidera aggiungere il server duplicato, quindi fare clic su [OK](#).
Il nuovo server verrà visualizzato nell'area di gestione [Server](#) della CMC.

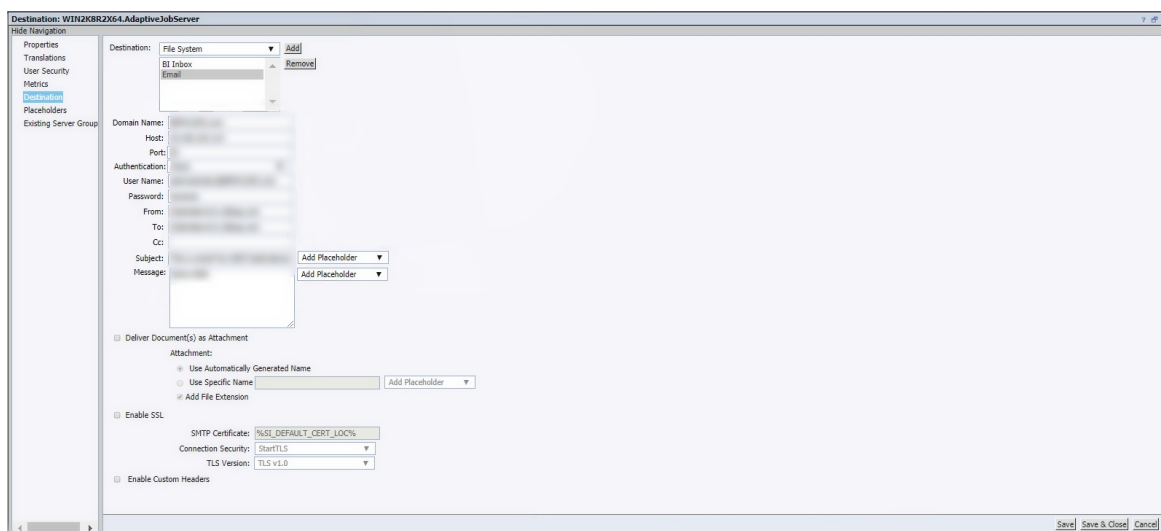
9.8 Eliminazione di un server

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Arrestare il server che si desidera eliminare.
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul server e selezionare [Elimina](#).
4. Quando viene richiesto di confermare l'operazione, fare clic su [OK](#).

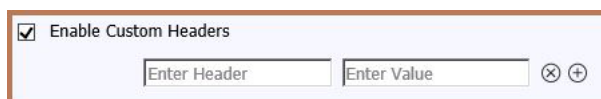
9.9 Aggiunta di intestazioni Internet personalizzate

L'intestazione Internet di un messaggio di posta elettronica comprende informazioni sul mittente del messaggio, del server di posta elettronica attraverso il quale è passato il messaggio e lo strumento o il software utilizzato per comporre il messaggio. Ora è possibile aggiungere intestazioni Internet personalizzate nei messaggi di posta elettronica pianificati dalla piattaforma SAP BusinessObjects BI. Seguire i passaggi descritti di seguito per aggiungere intestazioni personalizzate:

1. Accedere alla [CMC](#).
2. Passare a [Server](#), quindi a [Elenco server](#).
3. Aprire il menu di scelta rapida per [Job Server adattivo](#) e selezionare [Destinazioni](#).
4. Nella procedura guidata [Destinazione](#), scegliere [Posta elettronica](#) e aggiungere i dettagli richiesti per ogni campo così come indicato di seguito:



5. Selezionare [Abilita intestazioni personalizzate](#) e aggiungere le intestazioni Internet nel campo vuoto così



come illustrato di seguito:

6. Scegliere [Salva e chiudi](#).

I messaggi di posta elettronica con documenti pianificati contengono ora intestazioni Internet.

Nota

- Durante la pianificazione, selezionare [Utilizza impostazioni predefinite](#) per aggiungere intestazioni Internet personalizzate nei messaggi di posta elettronica pianificati.
- Ogni [Job Server adattivo](#) deve essere configurato in modo da garantire che le intestazioni personalizzate vengano aggiunte a ogni messaggio di posta elettronica.

9.10 Creazione di un gruppo di server non esclusivo

I gruppi di server non esclusivi possono contenere server o gruppi di server che fanno parte di un qualsiasi altro gruppo di server non esclusivo o del pool di server comuni.

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Scegliere ► [Gestisci](#) ► [Nuovo](#) ► [Crea gruppo server](#) ►.
Verrà visualizzata la finestra di dialogo [Crea gruppo server](#).
3. Nel campo [Nome](#), digitare un nome per il nuovo gruppo di server.
4. È possibile aggiungere altre informazioni sul gruppo di server nel campo [Descrizione](#).
5. Fare clic su [OK](#).
6. Nell'area di gestione [Server](#), fare clic su [Gruppi server](#) nell'albero di spostamento e selezionare il nuovo gruppo di server.
7. Scegliere [Aggiungi membri](#) dal menu [Azioni](#).
8. Selezionare i server che si desidera aggiungere a questo gruppo, quindi fare clic su [>](#).

→ Suggerimento

è possibile selezionare più server utilizzando `CTRL` + `clic`.

ⓘ Nota

I server elencati includono solo i server che non fanno parte di altri gruppi di server esclusivi.

9. Fare clic su [OK](#).

Si torna all'area di gestione [Server](#) che ora elenca tutti i server aggiunti al gruppo. È possibile modificare lo stato, visualizzare le specifiche dei server e modificare le proprietà dei server del gruppo.

9.11 Per aggiungere sottogruppi a un gruppo di server

1. Passare all'area di gestione degli [Server](#) della CMC.
2. Fare clic su [Gruppi server](#) nell'albero di spostamento e selezionare il gruppo di server a cui si desidera aggiungere i sottogruppi.

Questo sarà il gruppo principale.

3. Scegliere [Aggiungi membri](#) dal menu [Azioni](#).
4. Fare clic su [Gruppi server](#) nell'albero di spostamento e selezionare i gruppi di server che si desidera aggiungere a questo gruppo, quindi fare clic su [>](#).

→ Suggerimento

è possibile selezionare più gruppi di server utilizzando `CTRL` + `clic`.

5. Fare clic su [OK](#).

Si torna all'area di gestione [Server](#) che ora elenca i gruppi di server aggiunti al gruppo principale.

9.12 Assegnazione di un gruppo di server come membro di un altro gruppo

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Fare clic sul gruppo che si desidera aggiungere a un altro gruppo.

ⓘ Nota

Per i gruppi di server esclusivi di livello principale, tutti i gruppi di server esclusivi sono elencati in [Gruppi server disponibili](#). È possibile selezionare solo un gruppo di server esclusivo e spostarlo in [Membro dei gruppi di server](#), poiché un gruppo di server esclusivo può avere solo un gruppo di server principale.

I gruppi di server esclusivi di livello secondario non elencano alcun gruppo di server in [Gruppi di server disponibili](#), poiché un gruppo di server esclusivo secondario può avere solo un gruppo principale.

3. Scegliere [Aggiungi a un gruppo server](#) dal menu [Azioni](#).
4. Nell'elenco [Gruppi server disponibili](#), selezionare gli altri gruppi a cui si desidera aggiungere il gruppo, quindi fare clic su [>](#).

→ Suggerimento

È possibile selezionare più gruppi di server utilizzando `CTRL` + `clic`.

5. Fare clic su [OK](#).

9.13 Nozioni fondamentali sulla gestione dei diritti dei gruppi di server

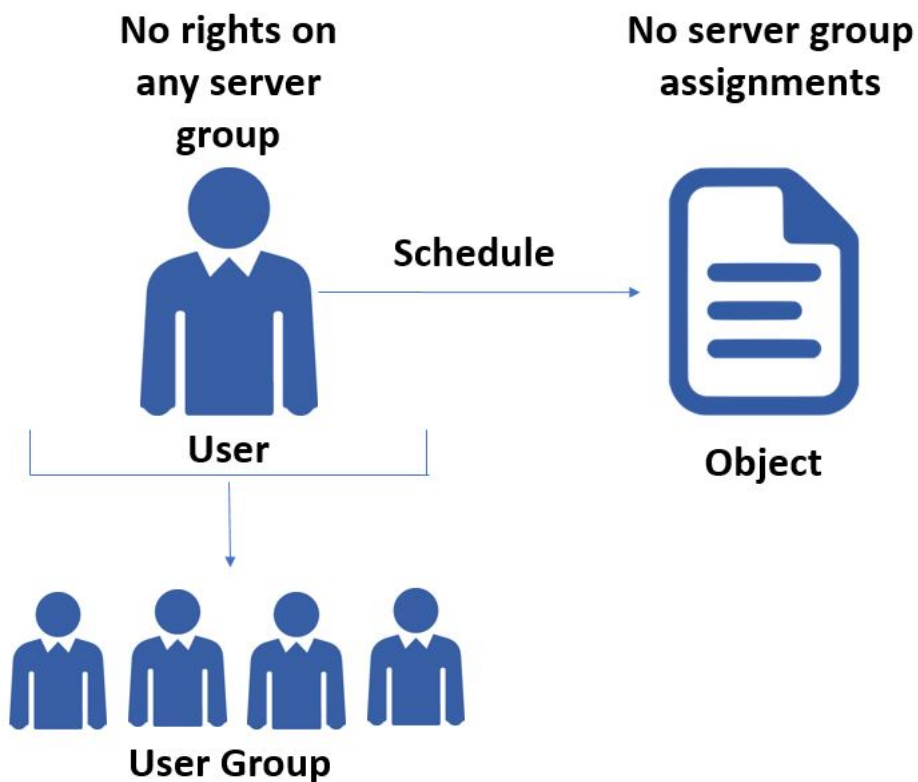
È possibile attivare i diritti di accesso ai gruppi di server a livello di utente o di gruppo di utenti. Ciò significa che è possibile controllare l'accesso ai gruppi di server di ogni utente o gruppo di utenti.

ⓘ Nota

- Gli scenari illustrati di seguito hanno utilizzato la pianificazione come processo per spiegare la gestione dei diritti dei gruppi di server. Analogamente, è possibile acquisire le nozioni fondamentali relative alla gestione dei diritti dei gruppi di server per la visualizzazione e la memorizzazione nella cache.
- È possibile pianificare correttamente un oggetto se i server sono disponibili in un gruppo di server o in una combinazione di gruppi di server. La pianificazione non riesce se non vi sono server disponibili.

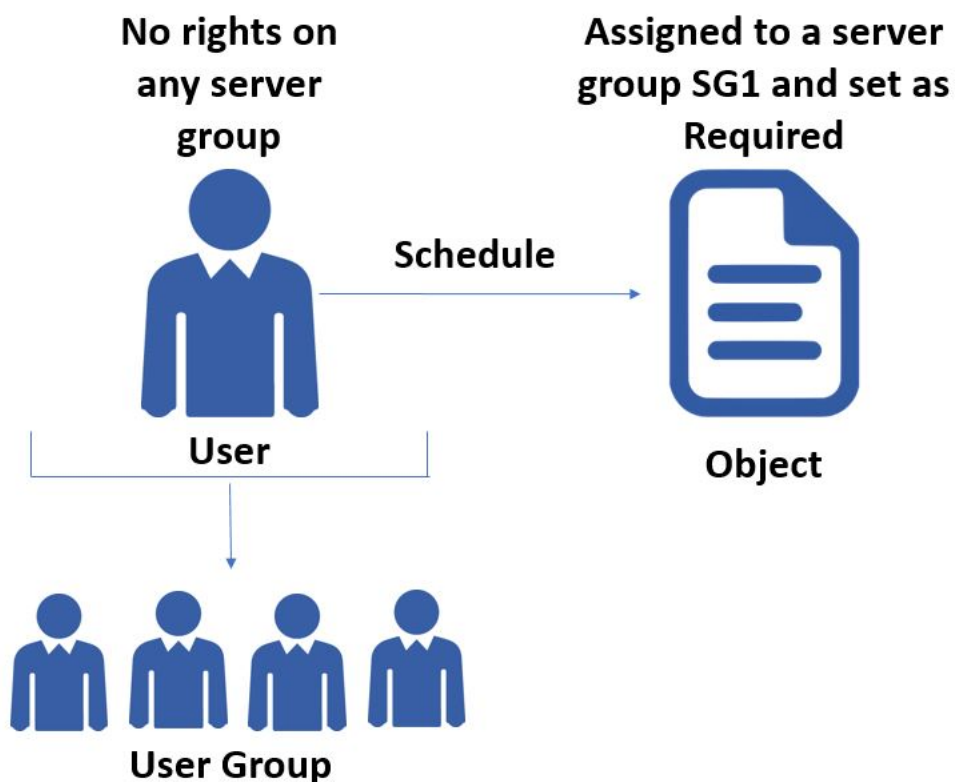
Scenario 1:

Considerare uno scenario ideale in cui un utente fa parte di un gruppo di utenti nella piattaforma Business Intelligence. L'utente e il gruppo di utenti a cui è associato non dispongono di alcun diritto in nessun gruppo di server. L'utente ora desidera pianificare un oggetto che non è assegnato ad alcun gruppo di server.



Scenario 2:

Quando si modifica lo scenario di cui sopra assegnando un gruppo di server all'oggetto, la pianificazione dell'oggetto non riesce.



Quando un utente pianifica un oggetto, la piattaforma verifica la presenza di assegnazioni del gruppo di server all'oggetto. Se un gruppo di server è assegnato all'oggetto, la piattaforma verifica che l'utente disponga dei diritti di visualizzazione nel gruppo di server.

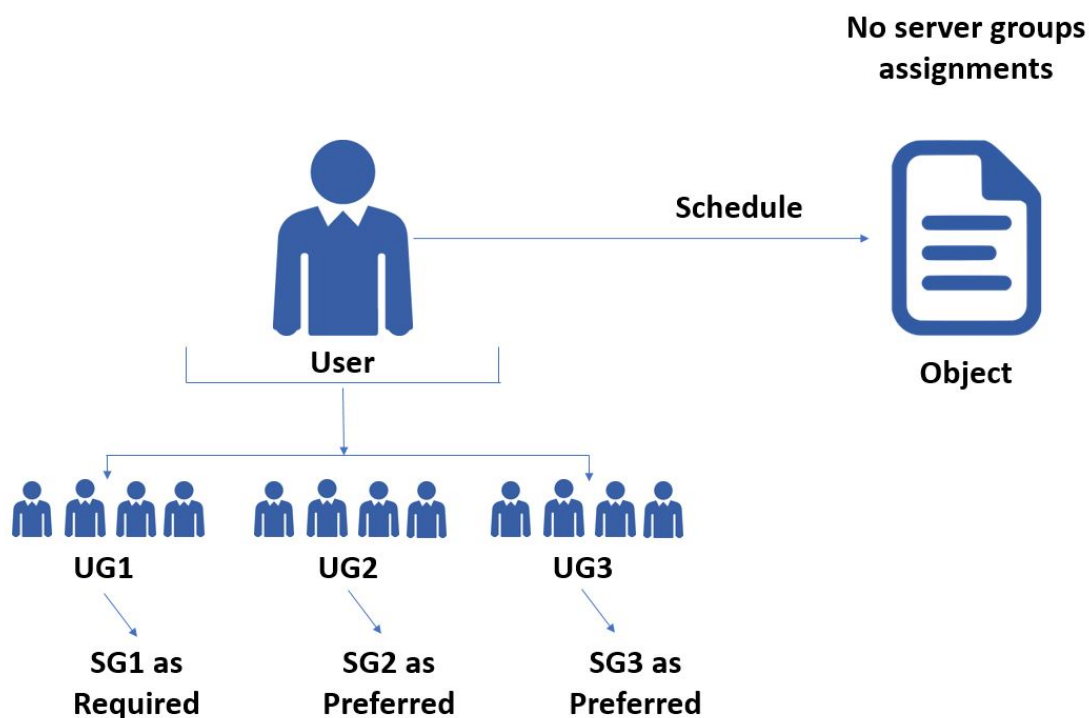
Nel secondo scenario, né l'utente, né il gruppo di utenti a esso associato dispone di diritti nel gruppo di server 1 (GS1). Questo genera un errore nel processo di pianificazione. Perché un utente pianifichi un oggetto correttamente in questo scenario, occorre far sì che l'utente o un qualsiasi gruppo di utenti a esso associato disponga di diritti di visualizzazione per il GS1.

Scenario 3:

ⓘ Nota

Per gli scenari 3 e 4, si suppone che l'utente erediti i diritti dai gruppi di utenti a esso associati.

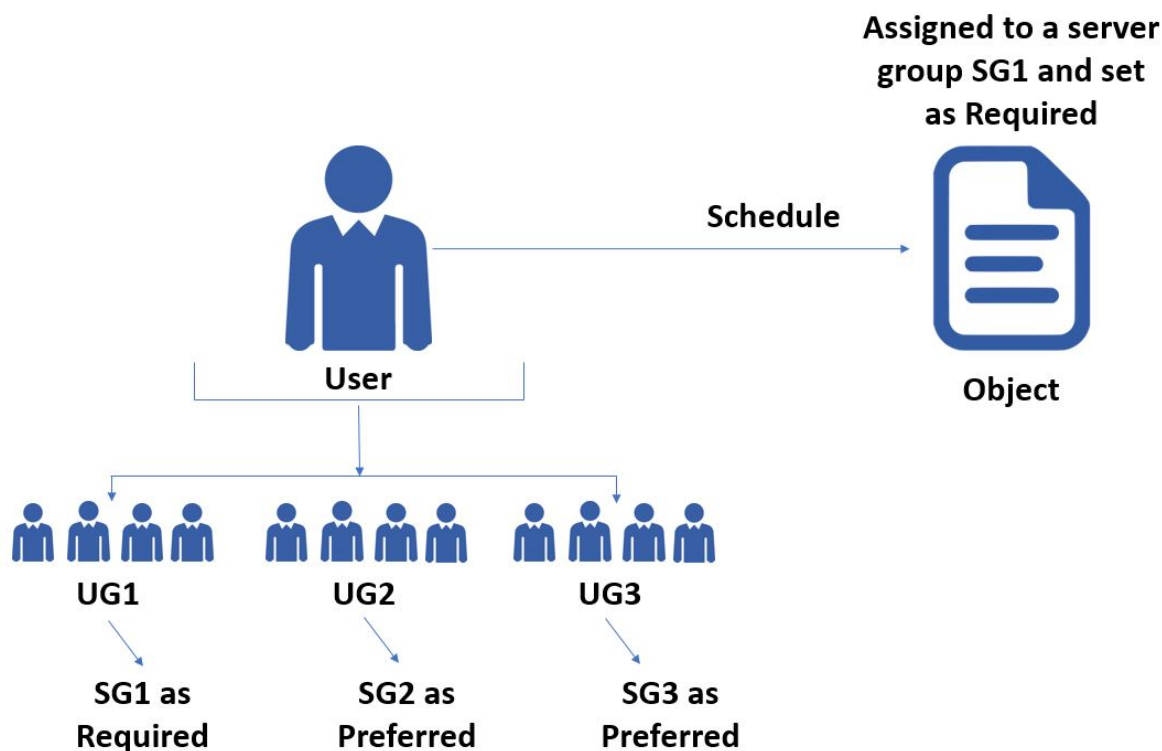
Un utente fa parte di tre gruppi di utenti (GU) - GU1, GU2 e GU3 - e ciascun gruppo di utenti è stato mappato rispettivamente ai gruppi di server GS1, GS2 e GS3. GS1 è impostato come gruppo di server richiesto, mentre GS2 e GS3 sono impostati come gruppi di server preferiti. Per ulteriori informazioni sulla modalità di impostazione di un gruppo di server come richiesto o preferito, consultare *Mappatura di un gruppo di utenti a un gruppo di server* in *Manuale dell'amministratore della piattaforma Business Intelligence*.



Quando un utente è associato a più gruppi di utenti e ogni gruppo di utenti è mappato a un gruppo di server diverso, la piattaforma calcola il gruppo di server disponibile. Nello scenario illustrato sopra, il processo di pianificazione riesce perché l'oggetto non dispone di assegnazioni a gruppi di server e il gruppo di server disponibile per la pianificazione dell'oggetto è la combinazione di GS1, GS2 e GS3.

Scenario 4:

Oltre allo scenario 3, l'oggetto è stato assegnato al GS1 e il GS1 è stato impostato su Richiesto. Per ulteriori informazioni sulla modalità di impostazione di un gruppo di server come richiesto o preferito, consultare *Mappatura di un gruppo di utenti a un gruppo di server* in *Manuale dell'amministratore della piattaforma Business Intelligence*.



Quando un gruppo di server è assegnato a un oggetto, la piattaforma BI verifica che l'utente abbia ricevuto i diritti di visualizzazione sul gruppo di server. In questo scenario, la piattaforma non calcola il gruppo di server disponibile perché l'assegnazione di un gruppo di server a livello di oggetto ha la massima priorità. Nello scenario 4, l'oggetto è pianificato correttamente perché il GU1 dispone dei diritti di visualizzazione sul GS1 e l'utente eredita questi diritti dal GU1.

→ Da ricordare

- Prima di pianificare un oggetto, verificare le assegnazioni del gruppo server a tutti i gruppi di utenti associati all'utente e calcolare il gruppo di server disponibile.
- Un processo di pianificazione riesce quando il gruppo di server disponibile per un utente include il gruppo di server assegnato all'oggetto.

Consultare la seguente tabella:

ⓘ Nota

Notare che GS1 e GS2 sono attribuiti, rispettivamente, ai gruppi di utenti GU1 e GU2.

Livello di accesso	Combinazione di gruppi di server	
	(GS1 + GS2)	Ricerca dei server nel pool comune
L'utente dispone di diritti su tutti i gruppi di server	Obbligatorio + obbligatorio	False

Livello di accesso	Combinazione di gruppi di server	
	(GS1 + GS2)	Ricerca dei server nel pool comune
L'utente dispone di diritti su tutti i gruppi di server	Obbligatorio + preferito	False
L'utente dispone di diritti su tutti i gruppi di server	Preferito + preferito	True
L'utente non dispone di diritti su nessun gruppo di server	Obbligatorio + obbligatorio	False
L'utente non dispone di diritti su nessun gruppo di server	Obbligatorio + preferito	False
L'utente non dispone di diritti su nessun gruppo di server	Preferito + preferito	True
L'utente dispone di diritti su alcuni gruppi di server	Obbligatorio (no) + obbligatorio (si)	False
L'utente dispone di diritti su alcuni gruppi di server	Obbligatorio (no) + preferito (si)	False
L'utente dispone di diritti su alcuni gruppi di server	Obbligatorio (si) + preferito (no)	False
L'utente dispone di diritti su alcuni gruppi di server	Preferito (no) + preferito (si)	True

9.14 Modifica dell'appartenenza del gruppo di un server

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul server di cui si desidera modificare le informazioni di appartenenza e scegliere [Gruppi server esistenti](#).

Nel pannello dei dettagli, l'elenco [Gruppi server disponibili](#) visualizza i gruppi a cui è possibile aggiungere il server. L'elenco [Membro dei gruppi di server](#) visualizza tutti i gruppi di server a cui appartiene il server.

ⓘ Nota

Per i gruppi di server di livello principale, tutti i gruppi di server esclusivi sono elencati in [Gruppi di server disponibili](#). È possibile selezionare solo un gruppo di server esclusivo e spostarlo in [Membro dei gruppi di server](#), poiché un gruppo di server esclusivo può avere solo un gruppo di server principale. Dopo aver selezionato un gruppo di server esclusivo da [Gruppi di server disponibili](#) e averlo spostato in [Membro dei gruppi di server](#), il gruppo di server esclusivo viene trasferito dal suo gruppo di server principale a un nuovo gruppo, in cui è mappato.

Per i gruppi di server di livello secondario, i gruppi di server sovraordinati esistenti sono visualizzati in [Membri dei gruppi di server](#) e gli altri gruppi di server esclusivi sono elencati in [Gruppi di server](#)

disponibili. È possibile modificare la mappatura del gruppo di server secondario da un gruppo esclusivo sovraordinato a un altro.

3. Per modificare i gruppi di cui è membro il server, utilizzare le frecce per spostare gruppi di server tra gli elenchi, quindi fare clic su *OK*.

❗ Nota

L'opzione *Rimuovi dal gruppo server* è disponibile solo per i gruppi di server esclusivi di livello secondario. Dopo la rimozione di un gruppo di server esclusivo di livello secondario dal gruppo di server principale, conserverà la sua esclusività e verrà spostato nel livello principale.

I gruppi di server vengono visualizzati in BI Launch Pad se all'utente sono concessi i diritti di protezione da parte dell'amministratore della CMC per gruppi di server specifici.

9.15 Per modificare le proprietà di un server

1. Passare all'area di gestione *Server* della CMC.
2. Fare doppio clic sul server di cui si desidera modificare le impostazioni.
Viene visualizzata la schermata *Proprietà*.
3. Apportare le modifiche desiderate e fare clic su *Salva* o su *Salva e chiudi*.

❗ Nota

Non tutte le modifiche si verificano immediatamente. Se un'impostazione non viene modificata immediatamente, la finestra di dialogo *Proprietà* visualizza l'impostazione corrente (in rosso) e quella desiderata. Quando si torna all'area di gestione *Server*, il server verrà contrassegnato come Non aggiornato. Dopo essere stato riavviato, il server utilizza le impostazioni desiderate dalla finestra di dialogo *Proprietà* e il contrassegno Non aggiornato viene rimosso.

9.16 Per impostare un modello di configurazione

È possibile impostare un modello di configurazione per ogni tipo di servizio. Non è possibile impostare più modelli di configurazione per un servizio. È possibile utilizzare la pagina *Proprietà* di qualsiasi server per configurare le impostazioni che verranno utilizzate dal modello di configurazione per un tipo di servizio ospitato nel server.

1. Passare all'area di gestione *Server* della CMC.
2. Fare doppio clic sul server che ospita servizi di cui si desidera impostare il modello di configurazione.
Viene visualizzata la schermata *Proprietà*.
3. Configurare le impostazioni server da utilizzare nel modello, selezionare la casella di controllo *Imposta modello configurazione* e fare clic su *Salva* o *Salva e chiudi*.

Il modello di configurazione per il tipo di servizio selezionato viene definito in base alle impostazioni del server corrente. Altri server dello stesso tipo che ospitano gli stessi servizi verranno automaticamente e

immediatamente riconfigurati in base al modello di configurazione se nelle relative proprietà l'opzione [Usa modello configurazione](#) è abilitata.

❗ Nota

Se non si definiscono esplicitamente le impostazioni per il modello di configurazione, vengono utilizzate le impostazioni predefinite del servizio.

Informazioni correlate

[Per applicare un modello di configurazione a un server \[pagina 161\]](#)

9.17 Per applicare un modello di configurazione a un server

Prima di applicare un modello di configurazione, assicurarsi di avere definito le impostazioni del modello di configurazione per il tipo di server a cui applicare il modello. Se non si definiscono esplicitamente le impostazioni del modello di configurazione, vengono utilizzate le impostazioni predefinite per il servizio.

❗ Nota

I server per i quali l'impostazione Usa modello configurazione non è abilitata non verranno aggiornati quando si modificano le impostazioni del modello di configurazione.

1. Passare all'area di gestione degli [Server](#) della CMC.
2. Fare doppio clic sul server che ospita un servizio a cui applicare il modello di configurazione. Viene visualizzata la schermata [Proprietà](#).
3. Selezionare la casella di controllo [Usa modello configurazione](#) e fare clic su [Salva](#) o [Salva e chiudi](#).

❗ Nota

Se per rendere effettive le nuove impostazioni è necessario riavviare il server, nell'elenco dei server è contrassegnato come "Non aggiornato".

Il modello di configurazione appropriato viene applicato al server corrente. Qualsiasi modifica successiva apportata al modello di configurazione comporta il cambiamento della configurazione di tutti i server che ne fanno uso.

Con la deselezione dell'opzione [Usa modello configurazione](#) la configurazione del server non viene ripristinata sui valori precedenti all'applicazione del modello di configurazione. Le modifiche apportate successivamente al modello di configurazione non hanno effetto sulla configurazione dei server che utilizzano il modello.

Informazioni correlate

[Per impostare un modello di configurazione \[pagina 160\]](#)

9.18 Per ripristinare i valori predefiniti di sistema

È possibile ripristinare la configurazione di un servizio alle impostazioni originali, ad esempio in caso di errata configurazione dei server o di problemi di prestazioni.

1. Passare all'area di gestione degli [Server](#) della CMC.
2. Fare doppio clic sul server che ospita un servizio per il quale si desidera ripristinare i valori predefiniti di sistema.
Viene visualizzata la schermata [Proprietà](#).
3. Selezionare la casella di controllo [Ripristina valori predefiniti di sistema](#) e selezionare [Salva](#) o [Salva e chiudi](#).
Vengono ripristinate le impostazioni predefinite per il tipo di servizio specifico.

9.19 Visualizzazione delle metriche del server

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul server di cui si desidera visualizzare le metriche, quindi scegliere [Metriche](#).

Nella scheda [Metriche](#) viene visualizzato un elenco delle metriche del server.

Informazioni correlate

[Per modificare le proprietà di un server \[pagina 160\]](#)

[Informazioni sull'appendice sulle metriche server \[pagina 512\]](#)

9.20 Visualizzazione delle metriche del sistema

1. Passare all'area di gestione [Impostazioni](#) di CMC.
2. Fare clic su una freccia per espandere e visualizzare le impostazioni nell'area [Proprietà](#), [Visualizza metriche di sistema globali](#), [Cluster](#) o [Backup a caldo](#).

9.21 Per abilitare o disabilitare le destinazioni per un Job Server

Per fare in modo che un Adaptive Job Server memorizzi le istanze di output in una destinazione diversa da quella predefinita, è necessario abilitare e configurare altre destinazioni nei job server.

❗ Nota

la destinazione (Posta in arrivo) gestita è abilitata e configurata per impostazione predefinita in tutti i job server. Questo consente di utilizzare la funzione "Invia a" e di distribuire i report agli utenti nel sistema della piattaforma BI. Se lo si desidera, è possibile abilitare e configurare destinazioni supplementari nel server.

1. Passare all'area di gestione degli [Server](#) della CMC.
2. Selezionare il Job Server per il quale abilitare o disabilitare una destinazione.
3. Scegliere [Proprietà](#) dal menu [Gestisci](#).
4. Nella finestra di dialogo [Proprietà](#) fare clic su [Destinazioni](#) nell'elenco di spostamento.
5. Per abilitare una destinazione, selezionarla nell'elenco [Destinazione](#) e fare clic su [Aggiungi](#).
6. Per disabilitare una destinazione, selezionarla nell'elenco [Destinazione](#) e fare clic su [Rimuovi](#).
7. Fare clic su [Salva](#) o su [Salva e chiudi](#).

Informazioni correlate

[Per impostare le proprietà di destinazione per un Job Server \[pagina 164\]](#)

9.22 Visualizzazione dei segnaposto server

Nell'area di gestione dei [Server](#) della CMC fare clic con il pulsante destro del mouse su un server e scegliere [Segnaposto](#).

Nella finestra di dialogo [Segnaposto](#) viene visualizzato un elenco di segnaposto per tutti i server dello stesso cluster del server selezionato. Se si desidera modificare il valore di un segnaposto, modificare il segnaposto del nodo.


Informazioni correlate

[Segnaposto server e nodo \[pagina 529\]](#)


9.23 Visualizzazione e modifica dei segnaposto per un nodo

1. Nell'area di gestione dei [Server](#) della Central Management Console fare clic con il pulsante destro del mouse sul nodo per il quale si desidera modificare i segnaposto e scegliere [Segnaposto](#).
2. Se si desidera modificare le impostazioni dei segnaposto, apportare le modifiche appropriate e fare clic su [Salva](#) per continuare.

⚠ Messaggio di avvertimento

I segnaposto diversi da quelli previsti per la modifica non devono essere alterati in alcun modo. L'amministratore di sistema deve assicurarsi che solo la persona giusta del gruppo di amministratori (destinato alla gestione dei nodi) disponga dei diritti di modifica sul nodo. Per tutti gli altri utenti, inclusi gli altri membri del gruppo di amministratori, deve essere limitata la visualizzazione/gestione degli oggetti nodo applicando i diritti di protezione appropriati. Nel caso in cui uno dei valori segnaposto sia accidentalmente danneggiato e non venga visualizzato il CMS, fare riferimento alla nota SAP [3269127](#) .

ℹ Nota

Fare riferimento al seguente articolo [3278916](#)  della knowledge base di SAP per informazioni su come limitare la modifica dei segnaposto per evitare possibili interferenze dannose con l'infrastruttura BI.

Informazioni correlate

[Segnaposto server e nodo \[pagina 529\]](#)

9.24 Per impostare le proprietà di destinazione per un Job Server

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Selezionare il job server di cui si desidera modificare le impostazioni.
3. Scegliere [Proprietà](#) dal menu [Gestisci](#).
4. Nella finestra di dialogo [Proprietà](#) fare clic su [Destinazioni](#) nell'elenco di spostamento.
5. Selezionare una destinazione dall'elenco e fare clic su [Aggiungi](#).
6. Impostare le proprietà per la destinazione.
7. Fare clic su [Salva](#) o su [Salva e chiudi](#).
8. Accertarsi che la destinazione sia stata abilitata.

Informazioni correlate

[Per abilitare o disabilitare le destinazioni per un Job Server \[pagina 162\]](#)

[Proprietà della destinazione Posta in arrivo \[pagina 165\]](#)

[Proprietà di destinazione del file system \[pagina 169\]](#)

[Proprietà della destinazione FTP \[pagina 167\]](#)

[Proprietà delle destinazioni di posta elettronica \[pagina 165\]](#)

9.24.1 Proprietà della destinazione Posta in arrivo

La destinazione Posta in arrivo memorizza un oggetto oppure un'istanza nella Posta in arrivo degli utenti del sistema della piattaforma BI. Una casella di posta in arrivo viene creata automaticamente quando si aggiunge un utente.

❗ Nota

In Destination Job Server, la destinazione (Posta in arrivo) gestita è abilitata e configurata per impostazione predefinita in tutti i job server. Questo consente di utilizzare la funzione "Invia a" e di distribuire i report agli utenti nel sistema della piattaforma BI. Se lo si desidera, è possibile abilitare e configurare destinazioni supplementari nell'Adaptive Job Server.

Elenco di invio

Specificare gli utenti o i gruppi di utenti che riceveranno le istanze generate o elaborate dal Job Server.

Nome di destinazione

Utilizzare il nome predefinito generato automaticamente per l'istanza oppure fornire un nome specifico. È possibile aggiungere variabili al nome specifico facendo clic su di esse nell'elenco [Aggiungi segnaposto](#).

Invia documento come

Selezionare le opzioni desiderate:

- [Collegamento](#)
Il sistema invia un collegamento alla destinazione specificata.
- [Copia](#)
Il sistema invia una copia dell'istanza dell'oggetto alla destinazione.

9.24.2 Proprietà delle destinazioni di posta elettronica

Di seguito sono elencate le impostazioni relative alle destinazioni di posta elettronica.

Nome dominio

Immettere il dominio completo del server SMTP.

Host

Immettere il nome del server SMTP.

Porta

Immettere la porta su cui è in ascolto il server SMTP. La porta SMTP standard è la 25.

Autenticazione

Selezionare Normale o Accesso se il Job Server deve essere autenticato utilizzando uno di questi metodi per inviare messaggi di posta elettronica.

Nome utente

Fornire a Job Server un nome utente che disponga dell'autorizzazione a inviare allegati e messaggi di posta elettronica attraverso il server SMTP.

Password

Fornire al Job Server la password per il server SMTP.

Da

Fornire l'indirizzo di posta elettronica per le risposte. È possibile sostituire questo valore predefinito nel momento in cui si pianifica un oggetto.

A, Cc, Oggetto e Messaggio

Impostare i valori predefiniti per gli utenti che pianificano i report in questa destinazione SMTP.

❗ Nota

Gli utenti potranno sostituire questi valori predefiniti nel momento in cui pianificano un oggetto.

Rispondi a

È ora possibile utilizzare l'opzione [Rispondi a](#) per utenti specifici per posta elettronica come destinazione. Ciò vale per la pianificazione sia nella CMC che nel BI Launch Pad.

Aggiungi segnaposto

È possibile aggiungere variabili segnaposto al corpo del messaggio utilizzando l'elenco [Aggiungi segnaposto](#). È ad esempio possibile aggiungere il titolo del report, l'autore o l'URL del visualizzatore in cui si desidera che il destinatario della posta elettronica visualizzi il report.

Aggiungi allegato

Selezionare questa casella di controllo per allegare una copia del report o dell'istanza di programma al messaggio di posta elettronica. Quando si aggiunge un allegato, è possibile scegliere tra le seguenti convenzioni di denominazione:

- [Generato automaticamente](#)
Selezionare questa opzione per fare in modo che la piattaforma BI generi un nome file casuale.
- [Nome specifico](#)
Selezionare questa opzione se si desidera immettere un nome file. È anche possibile aggiungere una variabile al nome file. Per aggiungere una variabile, scegliere un segnaposto per una proprietà di variabile dall'elenco [Aggiungi segnaposto](#).
- [Aggiungi estensione file](#)
Aggiunge l'estensione .%EXT% al nome file specificato. Equivale alla selezione dell'estensione file dall'elenco [Aggiungi segnaposto](#). Aggiungendo un'estensione al nome file, si segnala a Windows quale programma utilizzare per aprire il file.

9.24.2.1 Configurazione di SMTP su SSL

Per configurare SMTP su SSL, è necessario che lo stesso certificato sia presente nei sistemi server e client.

Per configurare SMTP su SSL, seguire i passaggi menzionati di seguito:

1. Nella piattaforma Windows, passare a <dir_install>\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win64_x64. Inoltre, per i client connessi alla piattaforma BI, passare a <dir_install>\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win32_x86.

Nota

Per tutte le altre piattaforme supportate, passare alle rispettive cartelle.

2. Denominare il certificato "certificato.crt".

Ad esempio, durante la connessione al server SMTP, il server invierà i dettagli del certificato. I dettagli del certificato devono essere copiati in un file di testo vuoto che deve a sua volta essere ridenominato "certificato.crt". Il certificato deve essere collocato nella cartella win64_x64 per la piattaforma Windows e nella cartella win32_86 per i client.

SMTP su SSL è ora configurato.

Nota

Quando l'utente seleziona la casella di controllo *Abilita SSL*, viene abilitato un canale sicuro. Ciò consente la trasmissione SMTP sicura tramite SSL.

9.24.3 Proprietà della destinazione FTP

Le seguenti impostazioni sono disponibili per le destinazioni FTP.

Host

Immettere le informazioni relative all'host FTP.

Porta

Immettere il numero della porta FTP (il numero predefinito è 21).

Nome utente

Specificare un utente che disponga dei diritti necessari per il caricamento di un report sul server FTP.

Password

Immettere la password dell'utente.

Account

Immettere le informazioni relative all'account FTP, se richieste.

L'account fa parte del protocollo FTP standard, ma è raramente implementato. Fornire l'account appropriato solo se richiesto dal server FTP.

Directory

Immettere la directory FTP in cui si desidera salvare l'oggetto. Un percorso relativo viene considerato relativo per la directory principale del server FTP.

Generato automaticamente

Selezionare questa opzione per fare in modo che la piattaforma BI generi un nome file casuale.

Nome specifico

Selezionare questa opzione per immettere un nome file; al nome file è anche possibile aggiungere una variabile. Per aggiungere una variabile, scegliere un segnaposto per una proprietà di variabile dall'elenco.

Aggiungi estensione file

Aggiungere l'estensione %EXT% al nome file specificato. Equivale alla selezione dell'estensione file dall'elenco *Aggiungi segnaposto*. Aggiungendo un'estensione al nome file, si specifica quale programma utilizzare per aprire il file.

9.24.4 Proprietà della destinazione SFTP

Le seguenti impostazioni sono disponibili per le destinazioni SFTP.

Host

Immettere le informazioni relative all'host SFTP.

Porta

Immettere il numero della porta SFTP (il numero standard è 22).

Nome utente

Specificare un utente che disponga dei diritti necessari per il caricamento di un report sul server SFTP.

Password

Immettere la password dell'utente.

Account

Immettere le informazioni relative all'account SFTP, se richieste.

L'account fa parte del protocollo SFTP standard, ma è raramente implementato. Fornire l'account appropriato solo se richiesto dal server SFTP.

Directory

Immettere la directory SFTP in cui si desidera salvare l'oggetto. Un percorso relativo viene considerato relativo alla directory principale del server SFTP.

Generato automaticamente

Selezionare questa opzione per fare in modo che la piattaforma BI generi un nome file casuale.

Nome specifico

Selezionare questa opzione per immettere un nome file; al nome file è anche possibile aggiungere una variabile. Per aggiungere una variabile, scegliere un segnaposto per una proprietà di variabile dall'elenco.

Fingerprint

Immettere il fingerprint della chiave host del server SFTP.

Aggiungi estensione file

Aggiunge l'estensione .%EXT% al nome file specificato. Equivale alla selezione dell'estensione file dall'elenco *Aggiungi segnaposto*. Aggiungendo un'estensione al nome file, Windows sarà in grado di determinare il programma da utilizzare per aprire il file.

9.24.5 Proprietà di destinazione del file system

Una destinazione di file system è una destinazione su disco non gestito in un sistema esterno alla piattaforma BI.

Directory

Digitare il percorso assoluto della directory. La directory può trovarsi su un'unità locale del computer Adaptive Job Server o in un altro computer che è possibile specificare con un percorso UNC.

Generato automaticamente

Selezionare questa opzione per fare in modo che la piattaforma BI generi un nome file casuale.

Nome specifico

Selezionare questa opzione per immettere un nome file; al nome file è anche possibile aggiungere una variabile. Per aggiungere una variabile, scegliere un segnaposto per una proprietà di variabile dall'elenco.

Aggiungi estensione file

Aggiungere l'estensione %EXT% al nome file specificato. Equivale alla selezione dell'estensione file dall'elenco *Aggiungi segnaposto*. Aggiungendo un'estensione al nome file, si specifica quale programma utilizzare per aprire il file.

Nome utente

Specificare un utente che disponga dell'autorizzazione alla scrittura di file nella directory di destinazione.

Password

Digitare la password dell'utente.

In questo esempio, la directory di destinazione si trova in un'unità di rete accessibile dal computer Adaptive Job Server tramite un percorso UNC. Ogni nome di file verrà generato in modo casuale e sono stati forniti un nome utente e una password per concedere all'Adaptive Job Server le autorizzazioni di scrittura file nella directory remota.

9.25 Configurazione degli Adaptive Processing Server per i sistemi di produzione

Il programma di installazione installa un solo APS (Adaptive Processing Server) per sistema host. In base alle funzionalità installate, il server APS può ospitare un numero elevato di servizi, tra cui il servizio di monitoraggio, il servizio Promotion Management, il servizio di analisi multidimensionale (MDAS), quello di pubblicazione e altri ancora.

Per i sistemi di produzione o di test, la procedura consigliata consiste nel creare ulteriori APS e nel configurarli in base alle specifiche esigenze aziendali.

È possibile creare ulteriori APS in due modi:


- Eseguire la Configurazione guidata del sistema.
La procedura guidata consente di definire le configurazioni di base del sistema della piattaforma BI, inclusa la configurazione degli APS in base ai modelli di distribuzione predefiniti. La configurazione degli

APS fornita dalla procedura guidata è un valido punto di partenza. È comunque necessario eseguire il ridimensionamento del sistema.

La procedura guidata è disponibile nella Central Management Console (CMC). Per ulteriori informazioni sulla procedura guidata, consultare [Introduzione alla Configurazione guidata del sistema \[pagina 18\]](#). Per ulteriori informazioni sui modelli di distribuzione predefiniti, consultare il documento *SAP BusinessObjects BI platform Deployment Templates*, disponibile all'interno della procedura guidata e anche all'indirizzo <http://help.sap.com/bobip41>.

- Utilizzare la CMC per creare e configurare manualmente ulteriori APS. Per ulteriori informazioni, consultare [Aggiunta di un server \[pagina 150\]](#).

→ Da ricordare

La selezione di un modello di distribuzione nella procedura guidata o la creazione manuale di ulteriori APS non sostituisce il ridimensionamento del sistema. Accertarsi di eseguire il ridimensionamento: <http://www.sap.com/bisizing> .

10 Gestione dei server del contenitore di applicazioni Web (WACS)

10.1 Server del contenitore applicazioni Web (WACS)

I server del contenitore di applicazioni Web (WACS) forniscono una piattaforma per l'host delle applicazioni Web della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence. Ad esempio, una console CMC può essere ospitata in un server WACS.

WACS semplifica l'amministrazione del sistema rimuovendo diversi flussi di lavoro in precedenza richiesti per la configurazione dei server di applicazioni e la distribuzione delle applicazioni Web e offrendo un'interfaccia amministrativa coerente e semplificata.

Le applicazioni Web vengono distribuite automaticamente in WACS. Il server WACS non supporta la distribuzione manuale o WDeploy della piattaforma BI o di applicazioni Web esterne.

10.2 Aggiunta o rimozione di WACS aggiuntivi alla distribuzione

L'aggiunta di un WACS alla distribuzione può comportare numerosi vantaggi:

- Recupero più rapido da un server configurato in modo errato.
- Disponibilità server più elevata.
- Bilanciamento del carico migliorato.
- Prestazioni complessive ottimali.

Sono disponibili tre modi per aggiungere ulteriori WACS alla distribuzione:

- Installazione di un WACS in un computer.
- Creazione di un nuovo WACS.
- Duplicazione di un WACS.

ⓘ Nota

È consigliabile eseguire un solo WACS nello stesso computer in un determinato momento a causa dell'elevato consumo di risorse. È tuttavia possibile distribuire più di un WACS nello stesso computer ed eseguirne uno solo per consentire il recupero in caso di WACS configurato in modo errato.

10.2.1 Installazione dei server WACS

L'installazione di WACS in computer separati può fornire alla distribuzione migliori prestazioni, un migliore bilanciamento del carico e una disponibilità server più elevata. Se la distribuzione contiene due o più WACS in computer separati, la disponibilità delle applicazioni e dei servizi Web non sarà interessata dagli errori hardware o software di un computer specifico, in quanto l'altro server WACS continuerà a fornire i servizi.

È possibile installare un Server del contenitore applicazioni Web utilizzando il programma di installazione della piattaforma BI. Sono disponibili due modi per installare WACS:

- Nella schermata *Seleziona server di applicazioni Web Java* di un'installazione completa, scegliere *Installare il server del contenitore applicazioni Web e distribuire automaticamente le applicazioni Web*. Se si seleziona un server di applicazioni Java in una nuova installazione, il WACS non viene installato.
- In un'installazione personalizzata o espansa è possibile scegliere di installare il server WACS nella schermata *Seleziona funzionalità* espandendo ► *Server* ► *Servizi piattaforma* ► e selezionando *Server del contenitore applicazioni Web*.

Se si installa un WACS, il programma di installazione crea automaticamente un server denominato `<NODE>.WebApplicationContainerServer`, dove `<NODE>` è il nome del nodo. Le applicazioni e i servizi Web della piattaforma BI vengono quindi distribuiti in tale server. Non sono richieste operazioni manuali per distribuire o configurare CMC. Il sistema è pronto all'uso.

Quando si installa un WACS, il programma di installazione chiede di fornire un numero di porta HTTP per il WACS. Assicurarsi di specificare un numero di porta non utilizzato. Il numero di porta predefinito è 6405. Se si intende consentire agli utenti di connettersi al WACS dall'esterno di un firewall, è necessario assicurarsi che la porta HTTP del server sia aperta sul firewall.

ⓘ Nota

Le applicazioni Web ospitate dal server WACS vengono automaticamente distribuite quando si installa il server WACS o quando si applicano aggiornamenti o hot fix al server WACS o alle applicazioni Web ospitate su server WACS. La distribuzione delle applicazioni Web richiede alcuni minuti. Fino al completamento della distribuzione dell'applicazione Web, il server WACS si trova nello stato «Inizializzazione in corso». Gli utenti non saranno in grado di accedere alle applicazioni Web ospitate su server WACS fino al completamento della distribuzione di tali applicazioni. Non arrestare il server finché la distribuzione iniziale non sarà stata completata. È possibile visualizzare lo stato del server WACS da Central Configuration Manager (CCM).

Questo ritardo si verifica solo al primo avvio del server WACS dopo l'installazione o l'applicazione di aggiornamenti. I successivi riavvii del server WACS non richiedono tempi prolungati.

Non è possibile distribuire manualmente le applicazioni Web in un server WACS. Non è possibile utilizzare WDeploy per distribuire le applicazioni Web nel server WACS.

10.2.2 Aggiunta di un nuovo Server del contenitore di applicazioni Web

❗ Nota

È consigliabile eseguire un solo WACS nello stesso computer in un determinato momento a causa dell'elevato consumo di risorse. È tuttavia possibile distribuire più di un WACS nello stesso computer ed eseguirne uno solo per consentire il recupero in caso di WACS configurato in modo errato.

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Nuovo](#) ► [Nuovo server](#) ►.
Viene visualizzata la schermata [Crea nuovo server](#).
3. Nell'elenco [Categoria di servizio](#) selezionare [Servizi principali](#).
4. Nell'elenco [Selezionare un servizio](#) selezionare i servizi che devono essere ospitati da WACS e fare clic su [Avanti](#).
 - Se si desidera che il server WACS ospiti applicazioni Web quali CMC, BI Launch Pad oppure Open Document, selezionare [Servizio applicazione Web BOE](#).
 - Se si desidera che il server WACS ospiti servizi Web quali Live Office o Query come servizio Web (QaaWS), selezionare [SDK di servizi Web e servizio QaaWS](#).
 - Se si desidera che il server WACS ospiti i servizi Web Business Process BI, selezionare [Servizio Web Business Process BI](#).
5. Nella schermata successiva [Crea nuovo server](#) selezionare eventuali servizi aggiuntivi che devono essere ospitati da WACS e fare clic su [Avanti](#).
6. Nella schermata successiva [Crea nuovo server](#) selezionare un nodo a cui aggiungere il server, digitare un nome, una porta e una descrizione per il server, quindi fare clic su [Crea](#).

❗ Nota

solo i nodi in cui è installato il WACS figureranno nell'elenco [Nodo](#).

7. Nella schermata [Server](#) fare doppio clic sul nuovo WACS.
Viene visualizzata la schermata [Proprietà](#).
8. Se non si desidera che il server WACS venga avviato automaticamente al riavvio del sistema, nel riquadro [Impostazioni comuni](#) verificare che la casella di controllo [Avvia automaticamente questo server all'avvio di Server Intelligence Agent](#) non sia selezionata.
9. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

Viene creato un nuovo WACS. Le impostazioni predefinite e le proprietà vengono applicate al server.

10.2.3 Clonazione di un Server del contenitore di applicazioni Web

Come alternativa all'aggiunta di un nuovo WACS alla distribuzione, è anche possibile duplicare un WACS, nello stesso computer o in uno diverso. Se l'aggiunta di un nuovo WACS comporta la creazione di un server con le impostazioni predefinite, la duplicazione di un WACS comporta l'applicazione delle impostazioni del WACS di origine nel nuovo WACS.

I server possono essere duplicati solo nei computer in cui è già installato un WACS.

❗ Nota

È consigliabile eseguire un solo WACS nello stesso computer in un determinato momento a causa dell'elevato consumo di risorse. È tuttavia possibile distribuire più di un WACS nello stesso computer ed eseguirne uno solo per consentire il recupero in caso di WACS configurato in modo errato.

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Selezionare il WACS che si desidera duplicare, fare clic con il pulsante destro del mouse e selezionare [Duplica server](#).
Nella schermata [Duplica server](#) viene visualizzato un elenco di nodi nella distribuzione in cui è possibile duplicare il WACS. Solo i nodi in cui sono installati WACS sono visualizzati nell'elenco [Duplica su nodo](#).
3. Nella schermata [Duplica server](#) digitare un nuovo nome di server, selezionare il nodo in cui duplicare il server e fare clic su [OK](#).

Viene creato un nuovo WACS. Il nuovo server contiene gli stessi servizi del server da cui è stato duplicato. Il nuovo server e i servizi che ospita presentano le stesse impostazioni del server da cui è stato duplicato, ad eccezione del nome del server.

❗ Nota

Se un WACS è stato duplicato nello stesso computer, è possibile che si verifichino conflitti di porta con il WACS utilizzato per la duplicazione. In questo caso, è necessario modificare i numeri di porta nell'istanza del WACS appena creata.

Informazioni correlate

[Per risolvere i conflitti tra porte HTTP \[pagina 181\]](#)

10.2.4 Eliminazione di WACS dalla distribuzione

È possibile eliminare un WACS solo se non ospita attualmente il servizio CMC. Se si desidera eliminare un WACS dalla distribuzione, è necessario accedere al servizio CMC da un altro WACS o server di applicazioni Java. Non è possibile eliminare un WACS se attualmente ospita il servizio CMC.

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Arrestare il server che si desidera eliminare facendo clic con il pulsante destro del mouse su di esso e facendo clic su [Arresta server](#).
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul server e selezionare [Elimina](#).
4. Quando viene richiesto di confermare l'operazione, fare clic su [OK](#).

10.3 Aggiunta o rimozione di servizi nel server WACS

10.3.1 Aggiunta di un'applicazione Web o di un servizio Web a un server WACS

L'aggiunta di ulteriori applicazioni o servizi Web della piattaforma BI a un server WACS richiede l'arresto del server in questione. È pertanto necessario disporre di almeno una console CMC aggiuntiva ospitata in un server WACS nella distribuzione in grado di fornire il servizio applicazione Web BOE durante l'arresto e l'aggiunta di un servizio Web all'altro server WACS.

Quando si aggiunge un servizio al WACS, il servizio viene distribuito automaticamente nel WACS al riavvio del server.

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Fare doppio clic sul WACS a cui si desidera aggiungere il servizio e visualizzare le proprietà del server per assicurarsi che il servizio da aggiungere non sia già presente.
3. Fare clic su [Annulla](#) per tornare alla schermata [Server](#).
4. Arrestare il server facendo clic con il pulsante destro del mouse e selezionando [Arresta server](#).
Se si tenta di arrestare il WACS che ospita il servizio CMC, viene visualizzato un messaggio di avviso. Non procedere a meno che non sia presente almeno un altro servizio applicazione Web BOE aggiuntivo in esecuzione in un altro WACS all'interno della distribuzione. Se si esegue questa operazione, fare clic su [OK](#), accedere a un altro WACS e avviare la procedura dall'inizio.
5. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul server e scegliere [Seleziona servizi](#).
Verrà visualizzata la schermata [Seleziona servizi](#).
6. Selezionare il servizio da aggiungere al server, aggiungerlo facendo clic su [>](#), quindi su [OK](#).
7. Avviare il WACS facendo clic con il pulsante destro del mouse sul server e selezionando [Avvia server](#).

Il servizio viene aggiunto al WACS. Vengono applicate le impostazioni e le proprietà predefinite del servizio.

10.3.2 Rimozione di un'applicazione Web o di un servizio Web da un server WACS

Per poter rimuovere un'applicazione o un servizio Web da un server WACS, è necessario accedere a una CMC su un altro server WACS o su un server di applicazioni Java. Non è possibile arrestare il WACS che sta fornendo il servizio CMC.

Non è possibile eliminare l'ultimo servizio da un WACS. Se pertanto si rimuove un servizio Web da un server WACS, è necessario assicurarsi che il server ospiti almeno un altro servizio.

Se si desidera rimuovere l'ultimo servizio da un server WACS, eliminare il server WACS stesso.

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Fare doppio clic sul WACS da cui si desidera rimuovere il servizio Web e visualizzare le proprietà del server per assicurarsi che il servizio Web da rimuovere sia presente.
3. Fare clic su [Annulla](#) per tornare alla schermata [Server](#).

4. Arrestare il WACS facendo clic con il pulsante destro del mouse sul server e selezionando [Arresta server](#).
Se si tenta di arrestare il WACS che ospita il servizio CMC, viene visualizzato un messaggio di avviso.
Non procedere a meno che non sia presente almeno un altro servizio applicazione Web BOE aggiuntivo in esecuzione in un altro WACS all'interno della distribuzione. Se si esegue questa operazione, fare clic su [OK](#), accedere a un altro WACS e avviare la procedura dall'inizio.
5. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul server WACS e scegliere [Seleziona servizi](#).
Verrà visualizzata la schermata [Seleziona servizi](#).
6. Selezionare il servizio da rimuovere, fare clic su [<](#) e quindi su [OK](#).
7. Avviare il WACS facendo clic con il pulsante destro del mouse sul server e selezionando [Avvia server](#).

Il servizio viene rimosso dal WACS.

10.4 Per configurare il server WACS per AD Kerberos

Per configurare l'autenticazione AD Kerberos per i server WACS, è necessario prima configurare il computer per il supporto di AD. È necessario eseguire le operazioni riportate di seguito.

- Abilitare il plug-in di protezione di Windows AD.
- Mappare utenti e gruppi.
- Impostare un account di servizio.
- Impostare la delega con restrizioni.
- Abilitare l'autenticazione Kerberos nel plug-in Windows AD per WACS.
- Creare file di configurazione.

Per ulteriori informazioni sull'esecuzione di queste attività, consultare il capitolo «Gestione dei server del contenitore di applicazioni Web (WACS)» del *Manuale dell'amministratore della piattaforma BI*.

Dopo aver configurato il computer che ospita il server WACS per l'utilizzo dell'autenticazione AD Kerberos, è necessario eseguire le operazioni descritte di seguito mediante la Central Management Console (CMC).

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Fare doppio clic sul server WACS per il quale configurare AD.
Viene visualizzata la schermata [Proprietà](#).
3. Nel campo [Posizione file Krb5.ini](#) specificare il percorso del file di configurazione `krb5.ini`.
4. Nel campo [Posizione file bscLogin.conf](#) specificare il percorso del file di configurazione `bscLogin.conf`.
5. Fare clic su [Salva e chiudi](#).
6. Riavviare il WACS.

10.5 Configurazione del Single Sign On di AD Kerberos sul server WACS

Se si sta configurando il Single Sign On di AD Kerberos per i servizi BI Launch Pad o SDK e QaaWS di servizi Webospitati nel server WACS, è necessario verificare di aver configurato il computer che ospita WACS per

l'autenticazione e il Single Sign On di AD Kerberos. Per ulteriori informazioni, consultare il capitolo «Gestione dei server del contenitore di applicazioni Web (WACS)» del *Manuale dell'amministratore della piattaforma BI*.

Dopo aver configurato il computer che ospita il server WACS per l'utilizzo dell'autenticazione e del Single Sign On di AD Kerberos, è necessario eseguire le operazioni descritte di seguito mediante la Central Management Console (CMC).

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Fare doppio clic sul WACS che si desidera configurare.
Viene visualizzata la schermata [Proprietà](#).
3. Selezionare [Abilita Single Sign On per Kerberos Active Directory](#).
4. Specificare i valori per le proprietà Dominio AD predefinito, Nome principale servizio e File di codice, quindi fare clic su [Salva e chiudi](#).
5. Riavviare il WACS.

10.6 Configurazione di HTTPS/SSL

Prima di configurare HTTPS/SSL sul WACS, assicurarsi di avere già creato un file PKCS12 o un archivio di chiavi JKS e di avere copiato o spostato il file nel computer che ospita il WACS.

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Fare doppio clic sul server WACS per il quale abilitare HTTPS.
Viene visualizzata la schermata [Proprietà](#).
3. Nella sezione [Configurazione HTTPS](#) selezionare la casella di controllo [Abilita HTTPS](#).
4. Nel campo [Associa a nome host o indirizzo IP](#) specificare l'indirizzo IP per cui sono stati emessi i certificati e a cui verrà associato il WACS.
I servizi HTTPS verranno forniti tramite un indirizzo IP specificato.
5. Nel campo [Porta HTTPS](#) specificare un numero di porta per il WACS per fornire il servizio HTTPS. È necessario assicurarsi che questa porta sia libera. Se si intende consentire agli utenti di connettersi al WACS dall'esterno di un firewall, è necessario assicurarsi che questa porta sia aperta sul firewall.
6. Se si configura SSL con un proxy inverso, specificare la porta e il nome host del server proxy nei campi [Nome host proxy](#) e [Porta proxy](#).
7. Nell'elenco [Protocollo](#) selezionare un protocollo. Le opzioni disponibili sono:
 - [SSL](#)
SSL è il protocollo Secure Sockets Layer, un protocollo per la crittografia del traffico di rete.
 - [TLS](#)
TLS è il protocollo Transport Layer Security, un protocollo migliorato e più avanzato. Le differenze tra SSL e TLS sono minime, ma in TLS sono inclusi algoritmi di crittografia più potenti.
8. Nel campo [Tipo di archivio certificati](#) specificare il tipo di file per il certificato. Le opzioni disponibili sono:
 - [PKCS12](#)
Selezionare PKCS12 se si preferisce utilizzare gli strumenti Microsoft.
 - [JKS](#)
Selezionare JKS se si preferisce utilizzare gli strumenti Java.
9. Nel campo [Percorso file archivio certificati](#) specificare il percorso in cui è stato copiato o spostato il file dell'archivio chiavi Java o l'archivio di certificati.

10. Nel campo *Password accesso chiave privata* specificare la password.

Gli archivi certificati PKCS12 e gli archivi di chiavi JKS presentano chiavi private protette con password per impedire accessi non autorizzati. È necessario specificare la password per l'accesso alle chiavi private in modo che il WACS possa accedere alle chiavi private.

11. È consigliabile utilizzare un archivio certificati o un archivio di chiavi che contenga un singolo certificato o in cui il certificato che si desidera utilizzare sia elencato per primo. Se si utilizza un archivio di chiavi o di certificati che contiene più di un certificato e quel certificato non è il primo nell'archivio, nel campo *Alias certificato* è necessario specificare l'alias del certificato.

12. Se si desidera che il WACS accetti unicamente le richieste HTTPS da determinati client, abilitare l'autenticazione client.

L'autenticazione client non autentica gli utenti. Assicura che il WACS serva unicamente le richieste HTTPS a determinati client.

- a. Selezionare *Abilita autenticazione client*.
b. In *Percorso file elenco certificati attendibili* specificare il percorso del file PKCS12 o dell'archivio chiavi JKS contenente il file dell'elenco di certificati attendibili.

ⓘ Nota

Il tipo di elenco di certificati attendibili deve corrispondere al tipo di archivio certificati.

ⓘ Nota

Consultare [Servizi Web RESTful \[pagina 129\]](#) per ulteriori informazioni sull'istituzione di un'autenticazione attendibile con certificati X.509.

ⓘ Nota

È possibile importare un certificato ABAP nella piattaforma BI utilizzando il seguente comando: `keytool -import -trustcacerts -alias <Alias_Name> -file <CA_certificate_path> -keystore <trust_keystore_path> .` Consultare la seguente tabella per interpretare il comando:

Comando	Descrizione
-alias	Nome alias
-file	Percorso per il file del certificato del sistema ABAP
-keystore	Percorso file dell'archivio chiavi attendibile

- c. Nel campo *Password accesso chiave privata elenco certificati attendibili* digitare la password che protegge l'accesso alle chiavi private nel file dell'elenco di certificati attendibili.

ⓘ Nota

Se si abilita l'autenticazione client e un servizio Web o browser non è autenticato, la connessione HTTPS viene rifiutata.

13. Fare clic su *Salva e chiudi*.

14. Accedere alla schermata [Metriche](#) e assicurarsi che il connettore HTTPS sia visualizzato nell'elenco [Connettori WACS in esecuzione](#). Se HTTPS non figura, assicurarsi che il connettore HTTPS sia configurato correttamente.

10.7 WACS e ambiente IT

In questa sezione viene descritto come configurare un WACS in un ambiente complesso.

10.7.1 Utilizzo del WACS con un proxy inverso

È possibile utilizzare un WACS in una distribuzione con un server proxy normale o inverso. Non è possibile utilizzare il WACS come server proxy.

10.7.1.1 Per configurare il WACS affinché supporti HTTP con un proxy inverso

Per utilizzare WACS in una distribuzione con un proxy inverso, configurarlo in modo che la porta HTTP venga utilizzata per la comunicazione all'interno di un firewall (ad esempio in una rete protetta) e che la porta HTTP tramite proxy venga utilizzata per la comunicazione all'esterno (Internet, ad esempio).

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Fare doppio clic sul WACS che si desidera configurare.
Viene visualizzata la schermata [Proprietà](#).
3. Nella sezione [Configurazione HTTP su proxy](#):
 - a. Selezionare [Abilita HTTP su proxy](#).
 - b. Specificare la porta HTTP del WACS da utilizzare per la comunicazione attraverso il proxy.
 - c. Specificare il nome host e la porta del server proxy.
4. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

10.7.1.2 Per configurare il WACS affinché supporti HTTPS con un proxy inverso

È possibile configurare alcuni bilanciatori di carico e server proxy inverso per decrittografare il traffico HTTPS e quindi inoltrarlo ai server di applicazioni. In questo caso, è possibile configurare il WACS per l'utilizzo di HTTP o HTTP su proxy.

Se il bilanciatore di carico o il proxy inverso inoltra il traffico HTTPS e si desidera configurare HTTPS con un proxy inverso, creare due WACS. Configurare un WACS per HTTPS per il traffico esterno attraverso il proxy inverso e l'altro WACS per comunicare con i client nella rete interna tramite HTTPS.

10.7.2 Configurazione di un WACS in un computer multi-home

Un computer multi-home ha più indirizzi di rete. Per impostazione predefinita, le istanze del Server del contenitore di applicazioni Web associano la porta HTTP a tutti gli indirizzi IP. Per associare il WACS a una scheda NIC (Network Interface Card) specifica, ad esempio quando si desidera associare la porta HTTP del WACS a una scheda NIC e la porta di richiesta a un'altra scheda NIC:

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Fare doppio clic sul WACS che si desidera configurare.
Viene visualizzata la schermata [Proprietà](#).
3. Nella sezione [Configurazione di HTTP tramite proxy](#) del riquadro [Servizio contenitore applicazioni Web](#), deselezionare [Associa a tutti gli indirizzi IP](#) e digitare un indirizzo IP al quale associare il WACS.
4. Nella sezione [Configurazione HTTP](#) deselezionare [Associa a tutti gli indirizzi IP](#) e digitare un indirizzo IP o un nome host al quale associare il WACS.
5. In [Impostazioni comuni](#) deselezionare [Assegna automaticamente](#), quindi specificare il nome host o l'indirizzo IP della scheda NIC utilizzata per la comunicazione tra i WACS e gli altri server della piattaforma BI della distribuzione.
6. Fare clic su [Salva e chiudi](#).
7. Riavviare il WACS.

10.8 Risoluzione dei problemi

10.8.1 Per visualizzare le specifiche del server

È possibile visualizzare le metriche del sistema di un server WACS dalla Central Management Console (CMC).

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul WACS e fare clic su [Metriche](#).

Informazioni correlate

[Metriche del server del contenitore di applicazioni Web \[pagina 523\]](#)

10.8.2 Per visualizzare lo stato di un WACS

Per visualizzare lo stato di un WACS, accedere all'area [Server](#) di CMC. Nell'[Elenco server](#) è inclusa una colonna [Stato](#) che fornisce lo stato di ogni server nell'elenco.

I WACS presentano un stato server definito «In esecuzione con errori». Questo stato indica che il WACS è in esecuzione, ma presenta una o più delle seguenti condizioni di errore:

- Errata configurazione di un connettore HTTP, HTTP tramite proxy o HTTPS.
- Errata esecuzione di un servizio in funzione sul WACS, ad esempio il servizio log analisi.
- Errore di distribuzione di un'applicazione Web nel WACS.

Per identificare i servizi non riusciti, vedere la pagina [Proprietà](#) del WACS.

10.8.3 Risoluzione dei conflitti tra porte

Se non è possibile ottenere alcuna pagina mentre si tenta di accedere al servizio CMC attraverso una determinata porta, assicurarsi che un'altra applicazione non abbia occupato le porte HTTP, HTTP su proxy o HTTPS specificate per il WACS.

Sono disponibili due modi per determinare la presenza di conflitti tra porte con il WACS. Se nella distribuzione sono presenti più WACS, accedere alla CMC e controllare le metriche Elenco di connettori WACS in esecuzione ed Errori connettori WACS all'avvio. Se i connettori HTTP, HTTP tramite proxy o HTTP non figurano nell'Elenco di connettori WACS in esecuzione, non è possibile avviarli a causa di un conflitto tra porte.

Se la distribuzione contiene un solo WACS o se non è possibile accedere al servizio CMC tramite alcun WACS, utilizzare un'utilità quale netstat per determinare se un'altra applicazione ha occupato una porta WACS.

10.8.3.1 Per risolvere i conflitti tra porte HTTP

1. Avviare Central Configuration Manager (CCM) e fare clic sull'icona [Gestisci server](#).
2. Specificare le credenziali di accesso.
3. Nella schermata [Gestisci server](#), arrestare il WACS.
4. Fare clic sull'icona [Configurazione livello Web](#).

ⓘ Nota

L'icona [Configurazione livello Web](#) è disponibile solo quando si seleziona un WACS arrestato.

Viene visualizzata la schermata [Configurazione livello Web](#).

5. Nel campo [Porta HTTP](#) specificare una porta HTTP libera che possa essere utilizzata dal WACS e fare clic su [OK](#).
6. Nella schermata [Gestisci server](#) avviare il WACS.

10.8.3.2 Per risolvere i conflitti tra porte HTTP su proxy o HTTPS

Se non è possibile accedere a un WACS attraverso le porte HTTP su proxy o HTTPS, ma è ancora possibile connettersi a Central Management Console (CMC) attraverso la porta HTTP, modificare i numeri di porta attraverso CMC.

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Per arrestare il WACS che si desidera configurare, fare clic con il pulsante destro del mouse sul server e scegliere [Arresta server](#).
3. Fare doppio clic sul WACS che si desidera configurare.
Viene visualizzata la schermata [Proprietà](#).
4. Nella sezione [Configurazione HTTP attraverso proxy](#) specificare una nuova porta HTTP.
5. Per modificare la porta HTTPS, nella sezione [Configurazione HTTPS](#) digitare un nuovo valore nel campo [Porta HTTPS](#).
6. Fare clic su [Salva e chiudi](#).
7. Per avviare il WACS, fare clic con il pulsante destro del mouse sul server, quindi scegliere [Avvia server](#).

10.8.4 Per modificare il numero di richieste simultanee

Il numero predefinito di richieste HTTP simultanee che un WACS per gestire è 150. Questo valore dovrebbe essere accettabile per la maggior parte degli scenari di distribuzione. Per migliorare le prestazioni del WACS, è possibile aumentare il numero massimo di richieste HTTP simultanee. Sebbene l'aumento del numero di richieste possa migliorare le prestazioni, l'impostazione di un valore eccessivamente elevato potrebbe compromettere negativamente le prestazioni. L'impostazione ideale dipende dall'hardware, dal software e dai requisiti IT.

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Per arrestare il WACS che si desidera configurare, fare clic con il pulsante destro del mouse sul server e scegliere [Arresta server](#).
3. Fare doppio clic sul WACS che si desidera configurare.
Viene visualizzata la schermata [Proprietà](#).
4. In [Impostazioni di concorrenza \(per connettore\)](#), nel campo [N. massimo richiesta simultanee](#) digitare il numero desiderato di richieste simultanee e fare clic su [Salva e chiudi](#).
5. Per avviare il WACS, fare clic con il pulsante destro del mouse sul server, quindi scegliere [Avvia server](#).

10.8.5 Per impedire agli utenti di connettersi al WACS attraverso HTTP

In alcuni casi, si desidera solo consentire agli utenti di connettersi dal computer locale al WACS attraverso HTTP o HTTPS. È il caso ad esempio in cui, sebbene non sia possibile chiudere la porta HTTP, è possibile configurare il WACS in modo che accetti unicamente le richieste HTTP dai client che si trovano nello stesso computer del WACS. In questo modo, è possibile eseguire le operazioni di manutenzione o configurazione nel

WACS attraverso un browser dallo stesso computer del WACS, mentre si impedisce ad altri di accedere al server.

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Fare doppio clic sul WACS che si desidera modificare.
Viene visualizzata la schermata [Proprietà](#).
3. Nella sezione [Servizio contenitore applicazioni Web](#) deselezionare la casella di controllo [Associa a tutti gli indirizzi IP](#).
4. Nel campo [Associa a nome host o indirizzo IP](#) digitare **127.0.0.1** e fare clic su [Salva e chiudi](#).
5. Per avviare il WACS, fare clic con il pulsante destro del mouse sul server, quindi scegliere [Avvia server](#).
Il WACS così configurato accetta unicamente le connessioni dal computer locale.

11 Gestione delle applicazioni

11.1 Panoramica

L'area di gestione *Applicazioni* della console CMC consente di cambiare l'aspetto e la funzionalità delle applicazioni Web, ad esempio la console CMC e BI Launch Pad, senza eseguire operazioni di programmazione. È inoltre possibile modificare l'accesso alle applicazioni per utenti, gruppi e amministratori modificando i diritti associati a ognuno.

In questa sezione sono disponibili informazioni contestuali, procedure e istruzioni relative alla gestione di varie impostazioni. Le seguenti applicazioni presentano impostazioni che possono essere modificate tramite la CMC:

- *Applicazione di gestione degli avvisi*
- *SAP BusinessObjects Analysis, versione per OLAP*
- *Runtime di Analysis Office*
- *Configurazione del server delle autorizzazioni*
- *Applicazioni Web BEx*
- *Cockpit degli amministratori BI*
- *BI Launch Pad*
- *Spazi di lavoro BI*
- *Central Management Console*
- *Collaborazione*
- *Applicazione BI Commentary.*
- *Configurazione Crystal Reports*
- *Autenticazione HANA*
- *Information Design Tool*
- *Applicazione Information Steward*
- *BI Admin Studio*
- *Strumento di gestione multi-tenancy*
- *OpenDocument*
- *Applicazione di ricerca piattaforma*
- *Gestione promozione*
- *Cestino.*
- *Servizio Web RESTful*
- *SAP BusinessObjects Mobile*
- *SAP Analytics Cloud*
- *Translation Management Tool*
- *Universe Design Tool*
- *Gestione delle versioni*
- *Gestione delle versioni*

- [Differenza visiva](#)
- [Web Intelligence](#)
- [Servizio Web](#)
- [Assistente workflow](#)

11.2 Impostazioni generali

11.2.1 Impostazione dei diritti sulle applicazioni

È possibile utilizzare i diritti per controllare l'accesso utente a determinate funzionalità delle applicazioni. L'area [Applicazioni](#) della CMC consente di assegnare principi all'elenco di controllo dell'accesso per un'applicazione, visualizzare i diritti di un principale e modificare i diritti di un principale per un'applicazione. Per ulteriori informazioni sull'amministrazione dei diritti, consultare il *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

11.2.2 Impostazione del livello del registro di analisi delle applicazioni Web nella CMC

Per analizzare altre applicazioni Web, è necessario configurare manualmente il file `BO_trace.ini` corrispondente.

1. Nell'area [Applicazioni](#) della CMC, fare clic con il pulsante destro del mouse su un'applicazione e scegliere [Impostazioni registro di analisi](#).

❗ Nota

Queste applicazioni includono impostazioni del registro di analisi: BI Launch Pad a tema Fiori, CMC, Open Document, Gestione promozione, Gestione delle versioni, Differenza visiva e Servizio Web.

Viene visualizzata la finestra di dialogo [Impostazioni registro di analisi](#).

2. Selezionare un'impostazione nell'elenco [Livello di registrazione](#).
3. Fare clic su [Salva e chiudi](#).
4. Riavviare il server di applicazioni Web.

Il nuovo livello del registro di analisi sarà effettivo al successivo accesso all'applicazione Web.

Informazioni correlate

[Livelli del registro di analisi \[pagina 186\]](#)

11.2.2.1 Livelli del registro di analisi

Per i componenti della piattaforma BI sono disponibili i livelli del registro di analisi seguenti:

Livello	Descrizione
Non specificato	Il livello del registro di analisi viene specificato mediante altri meccanismi, in genere un file con estensione <code>ini</code> .
Nessuno	L'analisi non viene eseguita.
Basso	Il filtro del registro di analisi consente di registrare i messaggi di errore ignorando nel contempo i messaggi di avviso e di stato. Vengono registrati messaggi di stato importanti che si riferiscono a messaggi di richiesta di inizio e fine, di arresto e avvio dei componenti. L'impostazione di questo livello non è consigliata per le finalità di debug.
Medio	Il filtro del registro di analisi è impostato in modo da includere i messaggi di errore, avviso e la maggior parte dei messaggi di stato. I messaggi di stato meno importanti o eccessivamente dettagliati vengono esclusi. Questo livello non è sufficientemente dettagliato per le finalità di debug.
Alto	Non viene escluso alcun messaggio. L'impostazione di questo livello è consigliata per le finalità di debug.

⚠ Messaggio di avvertimento

Questo livello del registro di analisi influisce in modo significativo sulle risorse di sistema, sull'aumento dell'utilizzo della CPU e sull'impiego dello spazio di archiviazione.

11.3 Impostazioni dell'applicazione

11.3.1 Gestione dell'accesso alle schede CMC

11.3.1.1 Amministrazione delegata e accesso alle schede CMC

Un amministratore del sistema della piattaforma BI generalmente gestisce un numero elevato di documenti, cartelle, utenti, server e altri oggetti. In ambienti aziendali di ampie dimensioni, tuttavia la quantità di risorse può superare quello gestibile da un solo amministratore. Un amministratore di sistema che intenda concentrarsi solo sulle attività ad alta priorità può creare amministratori delegati cui assegnare sottoinsiemi di attività di gestione (ad esempio l'amministrazione di un reparto o di un database). A differenza degli amministratori di sistema, gli amministratori delegati eseguono un insieme limitato di attività e dispongono di un numero inferiore di diritti sugli oggetti del sistema.

La configurazione predefinita della Central Management Console consente agli utenti di accedere a tutte le schede CMC disponibili. L'amministratore di sistema può gestire l'accesso alle schede CMC per controllare

le schede visibili per i principali (utenti o gruppi di utenti). Per migliorare l'esperienza utente e il workflow dell'amministratore delegato, un amministratore di sistema può inoltre nascondere le schede CMC che l'amministratore delegato non dovrà utilizzare.

Messaggio di avvertimento

la gestione dell'accesso alle schede CMC influisce solo sull'aspetto visivo dell'interfaccia utente CMC. Nascondere le schede CMC non rappresenta una misura di protezione, in quanto non imposta né modifica i diritti di protezione sugli oggetti interni alle schede. Per garantire che gli utenti non eseguano operazioni non autorizzate su oggetti non autorizzati (ad esempio gestire server tramite Central Configuration Manager o software di terze parti basato sull'SDK della piattaforma BI), è necessario impostare i diritti di protezione appropriati sugli oggetti (ad esempio gli oggetti server).

Informazioni correlate

[Gestione dell'accesso alle schede CMC per altri utenti \[pagina 188\]](#)

[Gestione dell'autorizzazione per la configurazione dell'accesso alle schede CMC per altri utenti o altri gruppo di utenti \[pagina 190\]](#)

11.3.1.2 Utilizzo dell'accesso alle schede CMC

11.3.1.2.1 Gestione dell'accesso alle schede CMC per altri utenti

Un amministratore di sistema ha sempre accesso a tutte le schede CMC. Di seguito sono riportate le linee guida per l'amministrazione delle schede CMC cui possono accedere i principali.

- Per un processo di gestione semplificato e per ridurre gli interventi di manutenzione e risoluzione dei problemi, è consigliabile che gli amministratori gestiscano l'accesso alle schede CMC a livello di gruppo di utenti anziché a livello utente.
- Per le schede CMC che presentano cartelle di livello superiore, un amministratore deve concedere l'accesso a una scheda, nonché il diritto di [Visualizzazione](#) per la cartella di livello superiore della scheda. Di seguito sono elencate le schede CMC che supportano le cartelle di livello superiore:
 - [Livelli di accesso](#)
 - [Calendari](#)
 - [Categorie](#)
 - [Connessioni \(agli universi\) Connessioni](#)
 - [Chiavi di crittografia](#)
 - [Eventi](#)
 - [Federazioni](#)
 - [Cartelle](#)
 - [Inboxes](#)

- [Connessione OLAP](#)
 - [Categorie personali](#)
 - [Cartelle personali](#)
 - [Profili](#)
 - [Elenchi di replica](#)
 - [Server e gruppi](#)
 - [Memoria temporanea](#)
 - [Universi](#)
 - [Utenti e gruppi](#)
 - [Query servizio Web](#)
- Per una maggiore protezione del sistema, l'accesso alle schede CMC riportate di seguito è consentito solo ai membri del gruppo Amministratori. In quanto amministratori di sistemi, i membri del gruppo Amministratori possono accedere a qualsiasi scheda CMC indipendentemente dalle autorizzazioni di accesso alle schede CMC. Le autorizzazioni di accesso alle schede CMC sono state progettate per controllare l'accesso alle schede CMC per gli amministratori delegati, ovvero gli utenti che non sono membri del gruppo Amministratori.
 - [Controllo](#)
 - [Autenticazioni](#)
 - [Chiavi di crittografia](#)
 - [Codici di licenza](#)
 - [Monitoraggio](#)
 - [Sessioni](#)
 - [Impostazioni](#)
 - [Gestione attributi utente](#)

Messaggio di avvertimento

la gestione dell'accesso alle schede CMC influisce solo sull'aspetto visivo dell'interfaccia utente CMC. Nascondere le schede CMC non rappresenta una misura di protezione, in quanto non imposta né modifica i diritti di protezione sugli oggetti interni alle schede. Per garantire che gli utenti non eseguano operazioni non autorizzate su oggetti non autorizzati (ad esempio gestire server tramite Central Configuration Manager o software di terze parti basato sull'SDK della piattaforma BI), è necessario impostare i diritti di protezione appropriati sugli oggetti (ad esempio gli oggetti server).

11.3.1.2.1 Gestione dell'accesso alle schede CMC per altri utenti

1. Accedere alla CMC.
2. Nella scheda [Utenti e gruppi](#) fare clic con il pulsante destro del mouse su un principale e scegliere [Configurazione scheda CMC](#).

Nota

Se l'accesso alla scheda CMC non ha restrizioni, viene visualizzato il seguente messaggio:
 Avviso: l'accesso alla scheda CMC non è al momento limitato. Per limitare

l'accesso alla CMC, fare clic sulla scheda "Applicazione", selezionare "CMC" e impostare l'accesso alla scheda CMC su limitato. Queste impostazioni avranno effetto solo dopo che l'accesso alla scheda CMC sarà limitato. È comunque possibile configurare l'accesso alle schede CMC. tuttavia la configurazione avrà effetto solo dopo che verranno definiti limiti per l'accesso.

Nella finestra di dialogo [Configurazione accesso scheda CMC](#) viene visualizzata una tabella:

- ☐ ☐ indica le schede CMC a cui può accedere il principale.
 - [Ereditato](#) indica che l'accesso alla scheda è stato ereditato dai rispettivi gruppi di utenti principali.
 - [Esplicito](#) indica che l'accesso alla scheda è stato specificato esplicitamente sul livello principale.
3. Rivedere i diritti di accesso alle schede CMC. Per modificare i diritti, è possibile utilizzare i pulsanti sulla barra degli strumenti indicati di seguito.
- Fare clic su [Concedi](#) per concedere esplicitamente l'accesso a una scheda.
 - Fare clic su [Nega](#) per negare esplicitamente l'accesso a una scheda.
 - Fare clic su [Eredita](#) per utilizzare un diritto di accesso ereditato.

ⓘ Nota

facendo clic sui pulsanti, le modifiche vengono applicate immediatamente al principale.

4. Al termine, fare clic su [Chiudi](#).

Nella colonna [Autorizzazione](#) della tabella viene visualizzato il nuovo accesso alle schede valido.

Informazioni correlate

[Restrizione dell'accesso alla scheda CMC \[pagina 192\]](#)

11.3.1.2.1.2 Ereditarietà dell'accesso alle schede CMC

I diritti di accesso alle schede CMC e l'autorizzazione per la configurazione dell'accesso alle schede CMC per altri utenti o gruppi vengono applicati ed ereditati allo stesso modo degli altri diritti di protezione della piattaforma BI. Se per i principali non sono stati specificati esplicitamente diritti di accesso alle schede, questi li ereditano dai gruppi di utenti cui appartengono.

Se un utente è membro di due gruppi di utenti, l'accesso alle schede viene calcolato allo stesso modo di tutti gli altri diritti della piattaforma BI. Se ad esempio l'accesso a una scheda CMC viene concesso per uno dei gruppi e negato per l'altro, il principale non sarà in grado di accedere alla scheda CMC.

ⓘ Nota

- Se si modifica il diritto di accesso alle schede CMC per un gruppo di utenti, viene modificato anche l'accesso per tutti gli utenti che ereditano i diritti da tale gruppo, se il rispettivo accesso alle schede CMC è impostato su [Ereditato](#).
- L'accesso impostato a livello di utente ha sempre la priorità rispetto a quello ereditato dai gruppi di utenti.

11.3.1.2.1.3 Gruppi di utenti amministratori delegati

È possibile creare un insieme di gruppi di utenti amministratori delegati per semplificare la gestione delle schede CMC. Per evitare di configurare singolarmente l'accesso alle schede CMC, è possibile rendere un utente o un gruppo di utenti esistente membro di un gruppo di utenti amministratore delegato. Di seguito viene illustrata la configurazione consigliata, che può tuttavia essere modificata per soddisfare esigenze aziendali specifiche.

❗ Nota

L'appartenenza a più gruppi comporta l'aggiunta di diritti, se questi sono impostati su [Ereditato](#).

Gruppo di utenti amministratori delegati	Diritti consigliati
Amministratori di sistema	Concedere l'accesso a Tutte le schede
Amministratori di utenti	Concedere l'accesso a Livelli di accesso , Cartelle , Caselle di posta in arrivo , Cartelle personali , Categorie personali , Risultati query , Sessioni e Utenti e gruppi . Impostare tutte le altre schede su Ereditato .
Amministratori di contenuto	Concedere l'accesso a Calendari , Categorie , Eventi , Cartelle , Gestione delle istanze , Categorie personali , Cartelle personali , Profili , Risultati query e Universi . Impostare tutte le altre schede su Ereditato .
Amministratori di server	Concedere l'accesso a Server e Applicazioni . Impostare tutte le altre schede su Ereditato .

11.3.1.2.1.4 Gestione dell'autorizzazione per la configurazione dell'accesso alle schede CMC per altri utenti o altri gruppo di utenti

In un ambiente aziendale di ampie dimensioni un amministratore di sistema potrebbe avere la necessità di delegare la gestione dell'accesso alle schede CMC a un amministratore delegato. In alternativa, in un sistema multi-tenant per ciascun database potrebbe essere disponibile un amministratore delegato responsabile della gestione dell'accesso alle schede CMC per altri utenti e gruppi di utenti.

1. Accedere alla CMC.
2. Nella scheda [Utenti e gruppi](#) fare clic con il pulsante destro del mouse su un principale e scegliere [Configurazione scheda CMC](#).
Nella finestra di dialogo [Configurazione accesso scheda CMC](#) per il principale è visualizzata l'opzione [Autorizzazione a configurare l'accesso alla scheda CMC per altri utenti o gruppi di utenti](#).

❗ Nota

se questa autorizzazione viene concessa, il principale potrà gestire l'accesso alle schede CMC (solo per le schede cui ha accesso) per gli utenti su cui esercita il diritto [Modificare in modo sicuro i diritti degli utenti sugli oggetti](#). Il principale potrà inoltre delegare ad altri utenti la gestione dell'accesso alle schede CMC concedendo l'[Autorizzazione a configurare l'accesso alla scheda CMC per altri utenti o gruppi di utenti](#) agli utenti sui quali esercita il diritto [Modificare in modo sicuro i diritti degli utenti sugli oggetti](#).

- ☐ ☐ indica se il principale dispone dell'autorizzazione per configurare le schede CMC per altri utenti o gruppi di utenti.
 - [Ereditato](#) indica che l'autorizzazione è stata ereditata dai rispettivi gruppi di utenti principali.
 - [Esplicito](#) indica che l'autorizzazione è stata specificata esplicitamente sul livello principale.
3. Rivedere le autorizzazioni per la configurazione dell'accesso alle schede CMC per altri utenti o altri gruppo di utenti. È possibile modificare le autorizzazioni selezionando una delle impostazioni elencate di seguito nell'elenco.
- Fare clic su [Concedi](#) per concedere esplicitamente l'autorizzazione per la gestione dell'accesso alle schede CMC per altri utenti o gruppi di utenti.
 - Fare clic su [Nega](#) per negare esplicitamente l'autorizzazione per la gestione dell'accesso alle schede CMC per altri utenti o gruppi di utenti.
 - Fare clic su [Eredita](#) per ereditare l'autorizzazione per la gestione dell'accesso alle schede CMC per altri utenti o gruppi di utenti.

ⓘ Nota

selezionando un'opzione nell'elenco, viene modificata immediatamente l'autorizzazione del principale.

4. Al termine, fare clic su [Chiudi](#).

Viene visualizzata la nuova autorizzazione valida.

Informazioni correlate

[Amministrazione delegata e accesso alle schede CMC \[pagina 186\]](#)

[Ereditarietà dell'accesso alle schede CMC \[pagina 189\]](#)

11.3.1.2.1.5 Per aggiungere una scheda Personalizzazione per un utente o un gruppo di utenti

Per poter aggiungere una scheda «Personalizzazione» per un utente o un gruppo di utenti, è necessario impostare l'accesso alle schede CMC su [Protetto](#).

1. Nella CMC accedere all'area di gestione [Utenti e gruppi](#).
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse su un utente o un gruppo di utenti e scegliere [Configurazione scheda CMC](#).

Viene visualizzata la finestra di dialogo [Configura schede CMC](#), in cui sono elencati i titoli delle singole schede CMC con il rispettivo livello di autorizzazione per il gruppo di utenti.

Se nella parte alta della finestra di dialogo viene visualizzato il messaggio di avviso seguente in rosso, per poter aggiungere una scheda [Personalizzazione](#), è necessario impostare su Protetto l'accesso alle schede CMC:

Avviso: l'accesso alla scheda CMC non è al momento limitato. Per limitare l'accesso alla CMC, fare clic sulla scheda "Applicazione", selezionare "CMC"

e impostare l'accesso alla scheda CMC su limitato. Queste impostazioni avranno effetto solo dopo che l'accesso alla scheda CMC sarà limitato:

3. Per impostare l'accesso alle schede CMC su Protetto (se necessario):
 - a. Nell'area di gestione *Applicazioni* della CMC fare clic con il pulsante destro del mouse su *Central Management Console* e scegliere *Configurazione accesso scheda CMC*.
 - b. In *Accesso alla scheda CMC* selezionare l'opzione *Protetto* e fare clic su *Salva e chiudi*.
4. Nella finestra di dialogo *Configura schede CMC* per il gruppo di utenti selezionare per ciascuna scheda CMC dell'elenco *Concesso*, *Negato* o *Ereditato*.
Ogni volta che si modifica l'impostazione dell'autorizzazione per una scheda, la finestra di dialogo *Configura schede CMC* aggiorna l'autorizzazione del gruppo di utenti per configurare l'accesso alle schede per altri utenti o gruppi di utenti.
5. Fare clic su *Chiudi*.

11.3.1.2.2 Restrizione dell'accesso alla scheda CMC

È consigliabile configurare innanzitutto l'accesso alla scheda CMC per i principali e quindi limitare tale accesso. Se si limita l'accesso alla scheda prima di configurarla, gli utenti non potranno accedere alle schede CMC finché un amministratore non avrà concesso loro l'accesso.

Per garantire la coerenza con le versioni precedenti della piattaforma BI, inizialmente l'accesso alla scheda CMC è illimitato dopo l'installazione della piattaforma BI e qualsiasi utente con diritto di accesso alla CMC potrà accedere a tutte le schede disponibili. Per impedire che gli utenti accedano alle schede per le quali non dispongono dei diritti di accesso, un amministratore di sistema può limitare l'accesso alla scheda CMC.

È possibile rimuovere la restrizione di accesso alla scheda CMC in un caso urgente o per risolvere i problemi di configurazione dell'accesso alla scheda CMC, ad esempio se un amministratore delegato non può accedere a una scheda CMC essenziale.

1. Accedere alla CMC.
2. Nella scheda *Applicazioni* fare clic con il pulsante destro del mouse su *Central Management Console* e scegliere *Configurazione accesso scheda CMC*.
Viene visualizzata la finestra di dialogo *Accesso alla scheda CMC*.
3. Configurare la regola di accesso alla scheda CMC.
 - Per limitare l'accesso degli utenti alle schede per le quali non dispongono dei diritti necessari, selezionare *Limitato*.
 - Per consentire agli utenti l'accesso a tutte le schede, selezionare *Non limitato*.
4. Al termine, fare clic su *Salva e chiudi*.

La regola di accesso alla scheda CMC viene applicata al sistema.

Informazioni correlate

[Risoluzione dei problemi di accesso alla scheda CMC \[pagina 193\]](#)

11.3.1.2.3 Risoluzione dei problemi di accesso alla scheda CMC

Per impedire l'accesso non autorizzato o per risolvere i problemi di accesso limitato di un utente alle schede CMC, è possibile risolvere i problemi relativi ai diritti di accesso alla scheda CMC di un utente.

1. Accedere alla CMC come amministratore.

ⓘ Nota

assicurarsi di disporre di accesso alla scheda di cui si desidera risolvere i problemi e di disporre del diritto *Modificare in modo sicuro i diritti degli utenti sugli oggetti* sull'utente.

2. Nella scheda *Utenti e gruppi* fare clic con il pulsante destro del mouse su un principale e scegliere *Configurazione accesso scheda CMC*.
Viene visualizzata la finestra *Configura schede CMC*.
3. Controllare l'accesso effettivo alla scheda CMC. È possibile concedere o negare esplicitamente l'accesso alle schede disponibili.
Se l'accesso alla scheda CMC viene ereditato ma l'accesso effettivo alla scheda non corrisponde alle esigenze dell'utente:
 - a. Compilare un elenco di tutti i gruppi di utenti di cui è membro il principale selezionato.
 - b. Ripetere i passaggi da 1 a 3 per ogni gruppo dal quale l'utente eredita l'accesso alla scheda.
 - c. Correggere l'accesso alla scheda CMC al livello del principale o del gruppo, come necessario.

ⓘ Nota

l'esecuzione di questa attività al livello del gruppo influisce sull'accesso alla scheda CMC per tutti gli utenti che sono membri di questo gruppo di utenti e per tutti gli utenti che sono membri dei gruppi di utenti ereditati da questo gruppo di utenti, a condizione che l'accesso degli utenti alla scheda CMC sia impostato su *Ereditato*.

4. Al termine, fare clic su *Chiudi*.

Informazioni correlate

[Gestione dell'accesso alle schede CMC per altri utenti \[pagina 188\]](#)

[Ereditarietà dell'accesso alle schede CMC \[pagina 189\]](#)

11.3.2 Gestione delle impostazioni di BI Launch Pad

Questa sezione illustra le modalità di gestione delle seguenti impostazioni nel BI Launch Pad:

- Modifica delle impostazioni di visualizzazione di BI Launch Pad.
- Configurazione dei dettagli dell'URL RESTful nella Central Management Console per l'accesso a BI Launch Pad.

- Impostazione della scheda Autenticazione e visibilità CMS nel BI Launch Pad.
- Configurazione del collegamento di posta elettronica per l'opzione [Contattare l'amministratore](#) nel BI Launch Pad.

11.3.2.1 Modifica delle impostazioni di visualizzazione di BI Launch Pad

1. Passare all'area [Applicazioni](#) della CMC e fare doppio clic su [BI Launch Pad](#). Viene visualizzata la finestra di dialogo [Proprietà di BI Launch Pad](#).
2. Per abilitare i filtri per la pianificazione, selezionare la casella di controllo [Mostra scheda "Filtri" nella pagina di pianificazione](#).
Questa impostazione controlla se gli utenti possono immettere formule di selezione di record o gruppi quando pianificano un report Crystal.
3. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

11.3.2.2 Configurazione dei dettagli dell'URL RESTful nella CMC per l'accesso al BI Launch Pad a tema Fiori

Dopo l'installazione o l'aggiornamento di BI 4.2 SP4, è necessario configurare l'URL dei servizi Web RESTful affinché gli utenti siano in grado di accedere al BI Launch Pad a tema Fiori.

Per configurare l'URL dei servizi Web RESTful nella CMC, attenersi alla seguente procedura:

1. Accedere alla CMC come amministratore.
2. Navigare a ► [Gestisci](#) ► [Applicazioni](#) ► [Servizi Web RESTful](#) ► [Proprietà](#) ►.
3. Fornire l'URL WACS (nome host o nome completo in cui è implementato il server WACS).

11.3.2.3 Impostazione della scheda Autenticazione e visibilità CMS nel BI Launch Pad a tema Fiori

Per impostare la scheda Autenticazione e la visibilità CMS nel BI Launch Pad a tema Fiori, eseguire quanto descritto di seguito:

1. Accedere a <DIR_INSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI4.0\warfiles\webapps\BOE\WEB-INF\config\custom\.

Se Tomcat è stato installato con la piattaforma BI, è possibile anche accedere al seguente percorso:
C:\Programmi (x86)\SAP BusinessObjects\Tomcat\webapps\BOE\WEB-INF\config\custom.
2. Creare un nuovo file utilizzando Blocco note e salvarlo con il nome seguente: 'FioriBI.properties'.
3. Per includere le opzioni di autenticazione nella schermata di accesso di BI Launch Pad, aggiungere quanto segue: authentication.visible=true.

Sostituire <authentication> con i tipi di autenticazione predefiniti: "secEnterprise, secLDAP, secWinAD, secSAPR3".

4. Per modificare il tipo di autenticazione predefinito, aggiungere quanto segue:
`authentication.default=<authentication>.`
5. Per richiedere agli utenti il nome del CMS nella schermata di accesso di BI Launch Pad, aggiungere quanto segue: `cms.visible=true.`
6. Salvare e chiudere il file.
7. Riavviare il server di applicazioni Web.

11.3.2.4 Configurazione del collegamento di posta elettronica per l'opzione Contattare l'amministratore nel BI Launch Pad a tema Fiori

Per configurare il collegamento di posta elettronica per l'opzione *Contattare l'amministratore* nel BI Launch Pad a tema Fiori, attenersi alla procedura seguente.

1. Accedere a <DIR_INSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI4.0\warfiles\webapps\BOE\WEB-INF\config\custom\.

Se la versione di Tomcat è stata installata con la piattaforma BI, è possibile anche accedere al seguente percorso: C:\Programmi (x86)\SAP BusinessObjects\Tomcat\webapps\BOE\WEB-INF\config\custom.
2. Creare un nuovo file utilizzando Blocco note e salvarlo con il nome seguente: 'FioriBI.properties'.
3. Modificare la proprietà seguente nel file `admin.user.email=administrator@bilp.com` per includere l'ID posta elettronica dell'amministratore.

11.3.3 Gestione delle impostazioni di Web Intelligence

È possibile stabilire quali funzionalità rendere accessibili agli utenti per i documenti di Web Intelligence impostando le proprietà dell'applicazione Web Intelligence.

11.3.3.1 Modifica delle impostazioni di visualizzazione per Web Intelligence

1. Andare nell'area *Applicazioni* della console CMC e selezionare *Web Intelligence*.
2. Fare clic su ► *Gestisci* ► *Proprietà* ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo *Proprietà*.
3. Definire tutte le opzioni di visualizzazione seguenti desiderate.

Opzione	Descrizione
► Opzioni di visualizzazione dei dati modificati ► ► Dimensioni e dettagli ►	Utilizzare le opzioni in questa area per definire la modalità di visualizzazione dei dati nei report. È possibile modificare lo stile del carattere, il colore del testo e quello dello sfondo. Un'anteprima mostra automaticamente le modifiche apportate. Al termine, scegliere OK .
► Opzioni di visualizzazione dei dati modificati ► ► Valori fluttuanti (misure numeriche) ►	Utilizzare le opzioni di quest'area per modificare e formattare l'intestazione della pagina. È possibile modificare lo stile del carattere, il colore del testo e quello dello sfondo. Un'anteprima della cella mostra automaticamente le modifiche apportate. Al termine, scegliere OK .
Proprietà immagini incorporate	Immettere la dimensione massima delle immagini incorporate.
Supporto mappe geografiche	Abilitare o disabilitare il supporto delle mappe geografiche in Web Intelligence.
Proprietà della modalità Visualizzazione rapida	Nei campi appropriati specificare i valori per il numero massimo di record verticali e orizzontali, la larghezza minima della pagina, l'altezza minima della pagina, la spaziatura destra e la spaziatura inferiore.
Impostazioni salvataggio automatico	Impostare l'intervallo con cui vengono salvati automaticamente i documenti. Questo intervallo viene reimpostato ogni volta che si salva manualmente o automaticamente un documento. Inoltre, il documento salvato automaticamente viene eliminato quando il documento viene chiuso manualmente.
Aggiornamento automatico	<p>Abilita l'aggiornamento automatico dei documenti Web quando si seleziona la proprietà Aggiorna automaticamente di tali documenti.</p> <p>Per informazioni dettagliate, consultare il <i>Manuale dell'utente di SAP BusinessObjects Web Intelligence</i>.</p>
Unisci automaticamente	<p>Abilita l'unione automatica delle dimensioni quando è selezionata la proprietà Unisci automaticamente dimensioni dei documenti Web Intelligence.</p> <p>Per informazioni dettagliate, consultare il <i>Manuale dell'utente di SAP BusinessObjects Web Intelligence</i>.</p>
Impostazione del diritto di protezione per l'aggiornamento automatico all'apertura di un documento	Deselezionare questa opzione per abilitare in Web Intelligence l'aggiornamento automatico dei documenti all'apertura, senza abilitare Aggiornamento all'apertura nelle proprietà dei documenti Web Intelligence. La selezione di questa opzione implica anche quella del diritto di protezione Documenti - disabilita l'aggiornamento automatico all'apertura .
Smart View	<p>Questa opzione determina quale versione dei documenti viene visualizzata alla loro apertura in Web Intelligence.</p> <ul style="list-style-type: none"> Visualizza ultima istanza Viene aperta l'ultima istanza dell'oggetto. Se ad esempio un documento viene pianificato per essere aggiornato ogni ora e l'ultimo salvataggio del documento è stato effettuato cinque ore prima, viene aperta l'ultima istanza. Visualizza oggetto

Opzione	Descrizione
	<p>Il documento viene aperto nello stesso stato in cui era quando è stato salvato l'ultima volta, indipendentemente dagli aggiornamenti pianificati che potrebbero essere stati effettuati.</p>
<i>JavaScript</i>	<p>La selezione definisce il rendering delle celle con Leggi in formato HTML o Leggi contenuto come collegamento ipertestuale nei documenti Web Intelligence:</p> <ul style="list-style-type: none"> <p><i>Disabilita JavaScript e abilita collegamenti ipertestuali e solo elementi HTML utilizzati da Web Intelligence</i></p> <p>Questa opzione predefinita abilita i collegamenti ipertestuali e l'insieme limitato di elementi HTML necessari alle funzioni di Web Intelligence. Rimuove JavaScript e gli altri elementi HTML dai documenti.</p> <p><i>Abilita solo elementi HTML definiti nella pagina Elementi HTML autorizzati</i></p> <p>Questa opzione abilita solo gli elementi e gli attributi HTML specificati nella pagina <i>Elementi HTML autorizzati</i>.</p> <p><i>Abilita collegamenti ipertestuali, JavaScript e tutti gli elementi HTML</i></p> <p>Questa opzione abilita JavaScript, elementi HTML e collegamenti ipertestuali.</p> <p>Ogni volta che si modifica l'opzione, per visualizzare le modifiche in Web Intelligence, disconnettersi e connettersi all'applicazione.</p> <div> <p>⚠ Messaggio di avvertimento</p> <ul style="list-style-type: none"> <p>Web Intelligence abilita codice JavaScript/HTML incorporato nelle celle dei documenti grazie alle funzionalità delle formule.</p> <p>Questo codice può essere abilitato o disabilitato nella Central Management Console. Tuttavia, autorizzando JavaScript, HTML e collegamenti ipertestuali, è necessario considerare che esiste il rischio di esporsi al Cross-Site Scripting, il quale consente agli aggressori di alterare i siti Web o eseguire codice su altri sistemi. Questa vulnerabilità influisce su prodotti come i browser Internet durante l'esecuzione di script. La maggior parte degli attacchi di Cross-Site Scripting deriva da una programmazione non sicura sul sistema di destinazione.</p> <p>Il codice può essere ottimizzato autorizzando attributi e tag HTML in BI Admin Studio > Applicazioni > Elementi HTML.</p> <p>Tuttavia, SAP non è responsabile della compatibilità di questo codice e dei suoi possibili effetti collaterali. Ad esempio, il codice potrebbe richiedere un tipo di adattamento dovuto agli aggiornamenti del browser, al supporto della versione JavaScript o al modo in cui il codice viene incorporato dinamicamente nella pagina Web. Il codice potrebbe richiedere alcuni adeguamenti da eseguire in questo nuovo contesto.</p> </div>
<i>Allineamento contenuto per nuovi documenti</i>	<p>Utilizzare queste opzioni per definire se il contenuto del nuovo documento deve essere allineato da destra a sinistra, da sinistra a destra o se deve dipendere dalle impostazioni locali di visualizzazione preferite dell'utente e/o dalle impostazioni locali del prodotto.</p>
<i>Commutatori di funzionalità</i>	<p>Utilizzare questo campo di testo per immettere commutatori per abilitare le funzionalità di anteprima. Questi commutatori possono essere utilizzati anche nelle note SAP per modificare il comportamento predefinito. Questo elenco di commutatori deve essere immesso come elenco in formato JSON.</p>

4. Fare clic su *Salva e chiudi*.

❗ Nota

Per riselectare le variabili di visualizzazione predefinite, scegliere [Reimposta](#).

11.3.4 Gestione delle impostazioni di Crystal Reports

- È possibile controllare le funzionalità per le quali gli utenti hanno accesso ai documenti Crystal Reports impostando le proprietà per l'applicazione Crystal Reports.
- Passare ad [Applicazioni](#) nella CMC
- Selezionare [Configurazione di Crystal Reports](#)
- Fare clic su [Gestisci proprietà](#).
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Proprietà](#).
- Fare clic su [Impostazioni varie](#)
- Definire tutte le opzioni di visualizzazione seguenti desiderate.
 - [Smart View](#): per impostazione predefinita visualizza l'istanza più recente (se disponibile) o il report stesso
 - [Supporto mappe geografiche](#): abilitare o disabilitare il supporto delle mappe geografiche in Crystal Reports

11.3.5 Gestione delle impostazioni della Central Management Console

Nell'area [Applicazioni](#) della console CMC nella piattaforma BI è possibile modificare le opzioni di visualizzazione della Central Management Console scegliendo ► [Gestisci](#) ► [Proprietà](#) ►.

Per la Central Management Console, è possibile controllare:

- Estensioni di elaborazione
- Impostazioni di elaborazione
- Diritti oggetto programma

11.3.5.1 Autenticazione e oggetti programma

È possibile controllare i tipi di oggetti programma eseguibili dagli utenti e configurare le credenziali necessarie per eseguire tali oggetti.

L'aggiunta di oggetti programma al repository può comportare rischi alla protezione potenziale di cui è necessario tenere conto. Il livello di autorizzazioni file per l'account con cui viene eseguito un oggetto programma determinerà le modifiche che il programma può apportare ai file, nel caso siano necessarie.

Abilitazione o disabilitazione di un tipo di oggetto programma

Come primo livello di protezione è possibile configurare i tipi di oggetti programma utilizzabili.

Autenticazione su tutte le piattaforme

Nell'area di gestione [Cartelle](#) della console CMC, è necessario specificare le credenziali per l'account con cui eseguire il programma. Questa funzionalità consente di impostare uno specifico account utente per il programma, a cui assegnare i diritti appropriati, all'interno del quale rendere possibile l'esecuzione dell'oggetto programma.

In alternativa, gli utenti che aggiungono oggetti programma ai servizi della piattaforma informazioni possono assegnare le proprie credenziali a un oggetto programma per concedere a quest'ultimo l'accesso al sistema. In questo modo, il programma verrà eseguito con l'account utente specificato e i suoi diritti saranno limitati a quelli dell'utente. Se si sceglie di non specificare un account utente per un oggetto programma, l'oggetto verrà eseguito con l'account di sistema predefinito, che, in genere, possiede diritti locali ma non per la rete.

❗ Nota

per impostazione predefinita, quando si pianifica un oggetto programma, il processo ha esito negativo se non vengono specificate le credenziali. Per fornire le credenziali predefinite, selezionare [CMC](#) nell'area di gestione [Applicazioni](#). Nel menu [Azioni](#) fare clic su [Diritti oggetto programma](#). Fare clic su [Pianifica con le seguenti credenziali del sistema operativo](#) e fornire un nome utente e una password predefiniti.

Autenticazione per programmi Java

I servizi della piattaforma informazioni consentono di impostare la protezione per tutti gli oggetti programma. Per i programmi Java, i servizi della piattaforma informazioni impongono l'utilizzo di un file dei criteri Java, che ha un'impostazione predefinita coerente con l'impostazione predefinita Java per il codice non protetto. Utilizzare lo strumento dei criteri Java (disponibile nel Java Development Kit) per modificare il file dei criteri Java e adeguarlo ad esigenze specifiche.

Lo strumento dei criteri Java ha due voci di base di codice. La prima voce fa riferimento a SAP BusinessObjects Enterprise Java SDK e concede agli oggetti programma diritti completi per tutti i file JAR SAP BusinessObjects Enterprise. La seconda voce di base di codice si applica a tutti i file locali. Utilizza le stesse impostazioni di protezione per il codice non sicuro delle impostazioni predefinite Java per lo stesso tipo di codice.

❗ Nota

le impostazioni dei criteri Java sono identiche per tutti i Program Job Server in esecuzione sullo stesso computer.

❗ Nota

per impostazione predefinita, il file dei criteri Java viene installato nella directory di Java SDK all'interno della directory di installazione principale dei servizi della piattaforma informazioni. Un percorso tipico in

Windows è ad esempio C:\Programmi\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\conf\crystal-program.policy

11.3.5.1.1 Abilitazione o disabilitazione di un tipo di oggetto programma

1. Nell'area *Applicazioni* selezionare *Central Management Console*.
2. Scegliere ► *Azioni* ► *Diritti oggetto programma* .
Verrà visualizzata la finestra di dialogo *Diritti oggetto programma*.
3. Nell'area *Consenti agli utenti di*, selezionare i tipi di oggetto programma che gli utenti devono essere in grado di eseguire.

È possibile selezionare *Eseguire script/binari* o *Eseguire programmi Java*.

Se si seleziona *Eseguire programmi Java*, è possibile selezionare o deselezionare la casella di controllo *Utilizzare la rappresentazione*. Questa opzione fornisce al programma Java un token con il quale accedere ai servizi della piattaforma informazioni.
4. Fare clic su *Salva e chiudi*.

❗ Nota

Se si esegue l'upgrade alla piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence 4.3 Support Package 3, per impostazione predefinita i diritti sugli oggetti programma vengono negati a tutti. Questa funzione può essere abilitata da un utente amministratore (o da qualsiasi utente del gruppo di amministratori).

In *Eseguire programmi Java*, è presente la casella di controllo *Utilizzare la rappresentazione*. Nella versione 4.3 Support Package 3, la casella di controllo *Utilizzare la rappresentazione* è stata rimossa.

11.3.5.2 Registrazione delle estensioni di elaborazione nel sistema

❗ Nota

Questa funzionalità non si applica ai documenti Web Intelligence.

Prima di poter applicare le estensioni di elaborazione a determinati oggetti, è necessario rendere disponibile la libreria di codice a ogni computer in cui verranno elaborate le richieste di pianificazione o di visualizzazione rilevanti. L'installazione della piattaforma BI crea una directory predefinita per le estensioni di elaborazione su ciascun Job Server, Processing Server e Report Application Server (RAS). Si consiglia di copiare le estensioni di elaborazione nella directory predefinita di ciascun server. In Windows, la directory predefinita è C:\Programmi\SAP Business Objects\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win64_x64\ProcessExt. In UNIX, invece, la directory è sap_bobj/ProcessExt.

→ Suggerimento

è possibile condividere un file di estensioni di elaborazione.

A seconda della funzionalità inserita nell'estensione, copiare la libreria nei seguenti computer:

- Se l'estensione di elaborazione intercetta solo richieste di pianificazione, copiare la libreria su ciascun computer in esecuzione come Adaptive Job Server.
- Se l'estensione di elaborazione intercetta solo le richieste di visualizzazione, copiare la libreria su ogni computer in esecuzione come Server di elaborazione Crystal Reports o RAS.
- Se l'estensione di elaborazione intercetta le richieste di pianificazione e di visualizzazione, copiare la libreria su ogni computer in esecuzione come Adaptive Job Server, Server di elaborazione Crystal Reports o RAS.

❗ Nota

Se l'estensione di elaborazione è necessaria solo per le richieste di pianificazione/visualizzazione inviate a un particolare gruppo di server, è sufficiente copiare la libreria su ciascun server di elaborazione del gruppo.

11.3.5.2.1 Registrazione di un'estensione di elaborazione nel sistema

1. Accedere all'area di gestione *Applicazioni* della CMC (Central Management Console).
2. Selezionare *Central Management Console*.
3. Scegliere ► *Azioni* ► *Estensioni di elaborazione* ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo *Estensioni di elaborazione: CMC*.
4. Nel campo *Nome* immettere un nome per la visualizzazione dell'estensione di elaborazione.
5. Nel campo *Posizione* digitare il nome file dell'estensione di elaborazione ed eventuali informazioni di percorso aggiuntive.
 - Se l'estensione di elaborazione è stata copiata nella directory predefinita su ciascuno dei computer appropriati, è sufficiente digitare il nome file senza l'estensione.
 - Se l'estensione di elaborazione è stata copiata in una sottocartella della cartella principale, digitare il seguente percorso: {<sottocartella>/<nomefile>
6. Il campo *Descrizione* consente di aggiungere informazioni sull'estensione di elaborazione.
7. Fare clic su *Aggiungi*.

→ Suggerimento

per eliminare un'estensione di elaborazione, selezionarla dall'elenco *Estensioni esistenti* e fare clic su *Elimina*. Verificare che nessun processo ricorrente sia basato su questa estensione di elaborazione, poiché tutti i processi futuri basati su di essa avranno esito negativo.

8. Fare clic su *Salva e chiudi*.
L'estensione di elaborazione viene registrata con la CMC.

A questo punto è possibile selezionare l'estensione di elaborazione per applicarne la logica a oggetti particolari.

11.3.6 Gestione delle impostazioni dell'applicazione BI Commentary

BI Commentary è un'applicazione introdotta nella CMC. Consente agli utenti dei documenti di collaborare commentando qualsiasi dato/statistica disponibile in un determinato documento.

Con BI Commentary, gli utenti possono pubblicare commenti su dati/statistiche all'interno dei report.

→ Raccomandazione

Per impostazione predefinita, BI Commentary crea e aggiorna le tabelle nel database di controllo.

ⓘ Nota

Per utilizzare BI Commentary con il database di controllo su una piattaforma diversa da Windows, fare riferimento al [Manuale dell'accesso ai dati](#) per configurare i driver ODBC.

Tuttavia, SAP consiglia di configurare un nuovo database per archiviare i commenti provenienti dall'applicazione BI Commentary. I database supportati per BI Commentary sono gli stessi supportati per il controllo. I database supportati e i corrispondenti jar JDBC certificati per BI Commentary includono:

- IBM DB2 Workgroup Edition - db2jcc4.jar
- Microsoft SQL Server - sqljdbc4.jar
- MySQL - com.mysql.jdbc_5.1.5.jar
- Oracle - ojdbc6.jar
- SAP HANA - ngdbc.jar
- Sybase Adaptive Server Enterprise - jconn4.jar
- Sybase SQL Anywhere - jconn4.jar

ⓘ Nota

A prescindere dalla scelta di configurare BI Commentary con il database di controllo o con altri database supportati, affinché BI Commentary funzioni con il database MySQL, è necessario posizionare il file jar JDBC MySQL nel percorso seguente: <DIR_INSTALL\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\java\pjs\services\BICommentaryService\lib>.

Se si configura BI Commentary con IBM DB2, è necessaria la dimensione pagina dello spazio tabelle temporaneo per il sistema di 8K, 16K o 32K. Per impostazione predefinita, la dimensione pagina è 4K.

ⓘ Nota

Se il database di controllo non è configurato/abilitato per impostazione predefinita, BI Commentary non funziona, a meno che non si configuri manualmente un nuovo database per BI Commentary.

Se si configura BI Commentary con il database di controllo, vengono eliminati anche tutti i commenti archiviati nel database di controllo.

Il database di controllo utilizza i tipi di driver dei database nativi o ODBC. Per configurare un nuovo database Commentary, è necessario un driver JDBC.

❗ Nota

La dimensione di un commento è limitata a 2.000 byte di caratteri UTF-8 o 666 byte di caratteri UTF-16.

❗ Nota

Non si può effettuare la migrazione di commenti tramite lo strumento Data Federation.

❗ Nota

BI Commentary non è supportato per le connessioni MaxDB.

❗ Nota

Per eliminare le immissioni di commento effettuate dall'utente, utilizzare la seguente query:

```
DELETE from dba.COMMENTARY_MASTER where UserName = '<User Name>'
```

11.3.6.1 Configurazione di un nuovo database BI Commentary

È stata creata una nuova connessione JDBC.

❗ Nota

Quando si configura un nuovo database BI Commentary, il servizio Commentary ospitato in Adaptive Processing Server è responsabile della scrittura delle informazioni Commentary nel database. I seguenti passaggi devono essere eseguiti su ogni computer nel cluster in cui è in esecuzione il servizio Commentary.

Per creare una nuova connessione JDBC, attenersi alla seguente procedura:

1. Posizionare il file jar del driver JDBC per il database da configurare al percorso seguente: <DIR_INSTALL\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\java\pjs\services\BICommentaryService\lib>.

❗ Nota

Se si esegue l'aggiornamento alla piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence 4.2 pacchetto di supporto 2 e si è già configurato un nuovo database per BI Commentary nelle versioni precedenti, è necessario spostare il file del driver per il database dalla cartella 'jdbc' in <DIR_INSTALL\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\java\lib\external> a <DIR_INSTALL\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\java\pjs\services\BICommentaryService\lib>.

2. Riavviare SIA.

Per configurare un nuovo database per BI Commentary, attenersi alla seguente procedura:

1. Accedere alla CMC.
2. Sulla pagina iniziale della CMC, selezionare [Applicazioni](#) dal menu a discesa.
3. Nell'elenco [Nome applicazione](#), scegliere [Applicazione BI Commentary](#).

Si apre la finestra popup *BI Commentary*. Per impostazione predefinita, il pulsante di opzione *Utilizza database di controllo* è selezionato.

4. Selezionare il pulsante di opzione *Utilizza altro database supportato*.
5. Immettere *Tipo*, *Nome database*, *Host*, *Porta*, *Nome utente* e *Password* nel riquadro *Configura database Commentary*.
6. Scegliere *Salva e chiudi*.
7. Riavviare APS.

Eventuali modifiche alla configurazione del database BI Commentary avranno effetto dopo il riavvio di APS (Adaptive Processing Server).

È possibile convalidare la connessione scegliendo *Verifica connessione*.

ⓘ Nota

Se si esegue l'aggiornamento alla piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence 4.3 Support Package 3 e si è già configurato un database per BI Commentary per JDBC dalle versioni precedenti, il campo della password ora diventa vuoto quando si seleziona *Verifica connessione*, *Salva e chiudi* oppure *Salva*.

Si può scegliere di eliminare o cancellare i commenti obsoleti selezionando la casella di controllo *Elimina tutti i commenti precedenti a* e specificando il numero di giorni.

ⓘ Nota

È necessario riavviare tutti i server APS che ospitano il servizio BI Commentary affinché le modifiche abbiano effetto.

Ora è stato configurato un nuovo database per l'archiviazione di commenti dall'applicazione BI Commentary.

11.3.7 Gestione delle impostazioni del cestino

Cestino

Il cestino è una nuova applicazione disponibile nella CMC. Quando l'utente elimina un elemento dal sistema BOE, viene spostato nel cestino, dove viene temporaneamente archiviato finché il cestino stesso non viene svuotato. Ciò consente all'utente di recuperare report o cartelle eliminati per errore e ripristinarli nelle posizioni originali.

Con l'applicazione del cestino, l'amministratore può:

- Avviare il ripristino di qualsiasi elemento eliminato (come report e cartelle)
- Eliminare definitivamente gli elementi dal cestino
- Eseguire la pulitura automatica del cestino

È possibile archiviare temporaneamente nel cestino solo elementi nella cartella pubblica.

11.3.7.1 Ripristino di un elemento dal Cestino

Il Cestino visualizza un elenco di elementi eliminati. Per ripristinare un elemento dal Cestino, attenersi alla seguente procedura:

1. Accedere alla CMC.
2. Dal riquadro [Gestisci](#) della pagina iniziale della CMC, scegliere [Cestino](#).
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'elemento da ripristinare e selezionare [Ripristina](#) dal menu di scelta rapida.
4. Scegliere [OK](#).

È possibile passare alla posizione dell'elemento ripristinato per confermare l'operazione di ripristino.

❗ Nota

Se si ripristina un elemento dal Cestino e nella posizione di ripristino già esiste un elemento con lo stesso nome, l'elemento viene salvato nella posizione di ripristino con il seguente nome: "<nome elemento> ripristinato(1, 2, ...)".

Quando la cartella principale di un elemento nel Cestino viene eliminato, la cartella principale viene ricreata quando l'elemento viene ripristinato. Tuttavia, la cartella principale conterrà solo gli elementi ripristinati dal Cestino.

Non è possibile aprire/navigare in un elemento dal Cestino.

Ora si è ripristinato correttamente un elemento dal Cestino.

11.3.7.2 Eliminazione definitiva di elementi dal cestino

L'amministratore ha l'autorizzazione di eliminare definitivamente gli elementi selezionati dal cestino o di svuotare il cestino.

Per eliminare definitivamente gli elementi dal cestino, attenersi alla seguente procedura:

1. Accedere alla CMC.
2. Dal riquadro [Gestisci](#) della pagina iniziale della CMC, scegliere [Cestino](#).
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'elemento da eliminare e selezionare [Elimina](#) dal menu di scelta rapida.
4. Scegliere [OK](#).

Ora è stato eliminato correttamente un elemento dal cestino.

Svuotamento del cestino

Per svuotare il cestino, attenersi alla seguente procedura:

1. Accedere alla CMC.

2. Dal riquadro [Gestisci](#) della pagina iniziale della CMC, scegliere [Cestino](#).
3. Scegliere [Svuota cestino](#).

Ora è stato svuotato correttamente il cestino.

11.3.7.3 Abilitazione della pulitura automatica per il cestino

È possibile eseguire periodicamente la pulitura automatica del cestino.

Per abilitare la pulitura automatica del cestino, attenersi alla seguente procedura:

1. Accedere alla CMC.
2. Dal riquadro [Gestisci](#) della pagina iniziale della CMC, scegliere [Cestino](#).
3. Dalla finestra di dialogo [Cestino](#), scegliere [Proprietà](#).
Si apre la finestra di dialogo [Proprietà: cestino](#).
4. Selezionare la casella di spunta e specificare (in giorni) quanto tempo deve attendere il sistema prima di procedere alla pulitura automatica di un elemento eliminato.
5. Scegliere [OK](#).

Ora è stata abilitata correttamente la funzione di pulitura automatica del cestino.

11.3.8 Gestione delle impostazioni di avviso

Nell'area [Applicazioni](#) della console CMC nella piattaforma BI è possibile specificare le impostazioni del livello di sistema per gli avvisi.

Per l'applicazione [Avvisi](#) è possibile controllare e definire le modalità di accesso agli avvisi degli utenti di sistema con:

- Abilitazione della cartella [Avvisi personali](#) per i sottoscrittori a un avviso
- Abilitazione e formattazione dei messaggi di avviso inviati tramite posta elettronica
- Impostazione di un limite per il numero di avvisi nel sistema
- Impostazione di un periodo di scadenza per i messaggi di avviso

Informazioni correlate

[Impostazione dei diritti sulle applicazioni \[pagina 185\]](#)

11.3.8.1 Modifica delle proprietà predefinite di avviso

1. Passare all'area [Applicazioni](#) della CMC e selezionare [Applicazione di gestione degli avvisi](#).

- Scegliere ► [Gestisci](#) ► [Proprietà](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ►.
- Impostare i valori appropriati per le proprietà seguenti.

Opzione	Descrizione
Periodo di scadenza	Specifica per quanto tempo i messaggi di avviso verranno conservati nel sistema prima di essere cancellati.
Numero massimo di messaggi di avviso	Specifica il numero massimo di messaggi di avviso supportato dal sistema. Quando viene raggiunta la soglia, il sistema rimuove il 20% dei messaggi di avviso, iniziando da quelli più vecchi.

- Fare clic su [Salva e chiudi](#).

Informazioni correlate

[Gestione delle impostazioni di avviso \[pagina 206\]](#)

11.3.8.2 Per modificare le proprietà della destinazione di avviso

- Nell'area [Applicazioni](#) della CMC fare doppio clic su [Applicazione di gestione degli avvisi](#).
- Fare clic su ► [Gestisci](#) ► [Proprietà](#) ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Avvisi](#).
- (Obbligatorio) Eseguire una delle azioni seguenti:
 - Per consentire ai sottoscrittori a un avviso di ricevere notifiche, selezionare [Abilita avvisi personali](#) al di sotto di [Avvisi personali](#) in BI Launch Pad.
 - Selezionare [Abilita posta elettronica](#) per consentire ai sottoscrittori a un avviso di ricevere notifiche tramite posta elettronica.
Vengono visualizzate le opzioni di posta elettronica globale degli avvisi.
- Se è stato selezionato [Abilita posta elettronica](#), eseguire le azioni seguenti:
 - Nella casella [Da](#) immettere l'indirizzo di posta elettronica da cui verranno inviate le notifiche di avviso. I sottoscrittori riceveranno messaggi di posta elettronica di avviso da questo indirizzo di posta elettronica. Utilizzare un indirizzo di posta elettronica valido, riconosciuto dal sistema.
 - Nella casella [A](#) immettere l'indirizzo di posta elettronica del sottoscrittore all'avviso.
Per impostazione predefinita, tutti gli avvisi di sistema verranno inviati a questo indirizzo di posta elettronica.

→ Suggerimento

Non specificare un indirizzo di posta elettronica o un destinatario. Utilizzare il segnaposto [%INDIRIZZO_POSTALETTRONICA_SI%](#).

- Nella casella [Cc](#) immettere l'indirizzo di posta elettronica di ogni destinatario che deve ricevere le copie per conoscenza degli avvisi.

- Nella casella [Oggetto](#) immettere un'intestazione predefinita per l'oggetto da utilizzare nei messaggi di posta elettronica contenenti avvisi.
 - Nella casella [Messaggio](#) immettere un messaggio predefinito da includere nei messaggi di posta elettronica contenenti avvisi.
 - Selezionare [Aggiungi allegato](#) per consentire l'inclusione predefinita degli allegati nei messaggi di posta elettronica contenenti avvisi.
Selezionare ad esempio questa opzione per includere i report Crystal associati con gli avvisi attivati.
 - Se è stato selezionato [Aggiungi allegato](#), in [Nome file](#) selezionare [Generato automaticamente](#) o [Nome specifico](#) per indicare in che modo assegnare i nomi agli allegati dei messaggi di posta elettronica.
5. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

Informazioni correlate

[Impostazione dei diritti sulle applicazioni \[pagina 185\]](#)

[Gestione delle impostazioni di avviso \[pagina 206\]](#)

11.3.9 Gestione delle impostazioni dei widget

Widget per SAP BusinessObjects Enterprise è un'applicazione desktop che consente agli utenti di aggiungere mini-applicazioni al proprio desktop per facilitare l'accesso al contenuto di business intelligence nelle applicazioni della piattaforma BI e Web Dynpro sui SAP NetWeaver Application Server.

Dall'area "Applicazioni" della CMC è possibile controllare l'accesso degli utenti per la creazione e l'utilizzo dei widget nei desktop, nonché la loro capacità di eseguire ricerche nel repository della piattaforma BI dall'applicazione widget sul proprio desktop.

È possibile concedere a utenti o gruppi la capacità di:

- Utilizzare i widget
- Modificare gli oggetti creati tramite i widget
- Modificare i diritti utente per l'accesso agli oggetti

❗ Nota

Per impostazione predefinita, tutti gli utenti generali possono accedere a queste funzionalità.

11.3.10 Gestione delle impostazioni di SAP BusinessObjects Mobile

È possibile definire le funzionalità cui hanno accesso gli utenti in SAP BusinessObjects Mobile impostando le proprietà e i diritti di protezione nell'area Applicazioni della console CMC.

11.3.10.1 Modifica delle proprietà Mobile del client per SAP BusinessObjects Mobile

1. Accedere all'area [Applicazioni](#) della console CMC.
2. Selezionare [Applicazione SAP BusinessObjects Mobile](#) e fare clic con il pulsante destro sull'applicazione.
3. Selezionare [Proprietà](#).
4. In [Proprietà Mobile](#), impostare i valori appropriati per le proprietà seguenti:

Proprietà	Valori predefiniti	Descrizione	Valori possibili
<code>default.corporateCategory</code>	'Mobile'	<p>Fornire un nome per una categoria aziendale. I documenti assegnati a questa categoria sono documenti per Mobile. Gli utenti Mobile possono accedere ai documenti BI assegnati a questa categoria utilizzando un'applicazione SAP BusinessObjects Mobile su qualsiasi dispositivo mobile (inclusi Blackberry, Windows, Android e iOS).</p> <p>Se sono disponibili più nomi di categoria, specificare i valori separandoli con una virgola.</p>	Qualsiasi categoria aziendale specifica selezionata dall'amministratore.
<div> Nota Il valore specificato qui rispetta la distinzione tra maiuscole e minuscole.</div>			
<code>default.personalCategory</code>	'Mobile'	<p>Fornire un nome per una categoria personale. I documenti assegnati a questa categoria sono personali dell'utente e altri utenti Mobile non possono accedervi. Se sono disponibili più nomi di categoria, immettere i valori separandoli con una virgola.</p>	Qualsiasi categoria personale specifica selezionata dall'amministratore.

Proprietà	Valori predefiniti	Descrizione	Valori possibili
		<div> 📘 Nota il valore specificato qui fa distinzione tra maiuscole e minuscole. </div>	
default.category.mo biledesigned	'MobileDesigned'	<p>Fornire un nome per una categoria specifica per Mobile. I documenti assegnati a questa categoria appariranno in modalità Layout di pagina quando gli utenti visualizzano i documenti sui dispositivi mobili. Se sono disponibili più nomi di categoria, immettere i valori separandoli con una virgola.</p> <div> 📘 Nota il valore specificato qui fa distinzione tra maiuscole e minuscole. </div>	Qualsiasi categoria personale specifica selezionata dall'amministratore.
default.category.se cure	'Confidential'	<p>Fornire un nome per una categoria di protezione. I documenti assegnati a questa categoria possono essere visualizzati dagli utenti solo in modalità online. Gli utenti non possono scaricare o salvare una copia locale di tali documenti. Se esistono più nomi di categoria, immettere i valori separati da virgole.</p> <div> 📘 Nota il valore specificato qui fa distinzione tra maiuscole e minuscole. </div>	Qualsiasi categoria personale specifica selezionata dall'amministratore.

Proprietà	Valori predefiniti	Descrizione	Valori possibili
default.category.featured	'Featured'	Il valore per questa proprietà al momento non viene utilizzato nell'applicazione SAP BI.	
default.imageSize	'1048576 byte'	Specificare le dimensioni massime di un'immagine visualizzata nell'applicazione SAP BI su un dispositivo mobile.	Qualsiasi valore numerico
default.save.maxPages	20	Specificare il numero di risultati di ricerca da visualizzare su ogni pagina sul dispositivo mobile.	Qualsiasi valore numerico

5. (Facoltativo) Per aggiungere una proprietà, selezionare [+Aggiungi altro...](#) e immettere i dettagli della proprietà.
6. (Facoltativo) Per eliminare una o più proprietà, selezionare la casella di controllo corrispondente alla proprietà richiesta.
7. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

11.3.10.2 Modifica delle impostazioni predefinite del client per SAP BusinessObjects Mobile

1. Accedere all'area [Applicazioni](#) della console CMC.
2. Selezionare [Applicazione SAP BusinessObjects Mobile](#) e fare clic con il pulsante destro sull'applicazione.
3. Selezionare [Proprietà > Impostazioni client](#).
4. In [Impostazioni client](#), impostare i valori appropriati per le proprietà seguenti:

Proprietà	Valori predefiniti	Descrizione	Valori possibili
savePassword	'false'	Consente agli utenti mobili di salvare la password per l'applicazione client quando creano la connessione. Selezionando questa opzione, gli utenti non dovranno immettere la password ogni volta che accedono all'applicazione. Per abilitare l'opzione di salvataggio della password	true o false

Proprietà	Valori predefiniti	Descrizione	Valori possibili
		nell'applicazione client, impostare il valore su "true".	
offlineStorage	'false'	Consente agli utenti mobili di salvare una copia locale del documento sui dispositivi mobili. Per consentire agli utenti di salvare una copia locale del documento, impostare il valore su "true".	true o false
offlineStorage.ttl	'365'	Specificare il numero massimo di giorni dopo i quali il documento scadrà sul server.	Qualsiasi valore numerico
offlineStorage.appPwd	'true'	Consente agli utenti mobili di immettere la password dell'applicazione quando creano la connessione. Per abilitare la password di applicazione nell'applicazione client, impostare il valore su "true".	true o false

5. (Facoltativo) Per aggiungere una proprietà, selezionare [+Aggiungi altro...](#) e immettere i dettagli della proprietà.
6. (Facoltativo) Per eliminare una o più proprietà, selezionare la casella di controllo corrispondente alla proprietà richiesta.
7. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

11.3.11 Gestione del servizio di notifiche push in SAP BusinessObjects Mobile

Il server SAP BusinessObjects Mobile esegue il push delle notifiche sui dispositivi iOS degli utenti dell'applicazione SAP BusinessObjects Mobile. Il push delle notifiche viene eseguito nei seguenti scenari:

- Quando i documenti BI scaricati sul dispositivo dell'utente presentano un aggiornamento o una nuova istanza disponibile sul server.
- Quando un nuovo documento viene ricevuto nella Posta in arrivo BI.
- Quando la piattaforma BI o l'amministratore BOE diffonde un messaggio.

Delle notifiche viene eseguito automaticamente il push al dispositivo dal server Mobile attraverso Apple Push Notification Server (APNS). Per ricevere le notifiche push non è necessario che gli utenti siano connessi al server, ma possono riceverne persino quando l'app non è in esecuzione nel sistema. Le "impostazioni di notifica" devono essere attivate nell'applicazione. Per ulteriori informazioni sulla configurazione di notifiche push, fare riferimento al *Manuale di distribuzione e configurazione del server Mobile* per server Mobile 4.2.

❗ Nota

Per attivare le notifiche push in Mobile, BIMobileService deve essere in esecuzione in APS.

Dal momento che BIMobileService non consuma una grande quantità di memoria, può essere eseguito insieme ad altri servizi in APS.

11.3.12 Gestione delle impostazioni di Ricerca piattaforma

Nell'area [Applicazioni](#) della console CMC nella piattaforma BI è possibile specificare le impostazioni al livello di sistema per l'applicazione Ricerca piattaforma.

11.3.12.1 Configurazione delle proprietà dell'applicazione nella CMC

Per configurare le proprietà dell'applicazione Ricerca piattaforma, attenersi alla procedura seguente:

1. Accedere all'area [Applicazioni](#) della console CMC.
2. Selezionare [Applicazione di ricerca piattaforma](#).
3. Fare clic su [Gestisci](#) [Proprietà](#). Viene visualizzata la finestra di dialogo [Proprietà](#).

The screenshot displays the 'Properties: Platform Search Application' window. It features a left-hand navigation pane with options like 'Indexing failure list', 'Ranking', and 'User Security'. The main area is divided into several sections: 'Indexing Status' (Running...), 'Default Index Locale' (English), 'Crawling Frequency' (Continuous crawling selected), 'Index Location' (Master, Persistent, and Non-persistent data locations), 'Scope of indexing' (Level of indexing: Platform Metadata selected), and 'Content Types' (Crystal Reports, Web Intelligence, Universe, BI Workspace, Microsoft Powerpoint, Adobe Acrobat, Rich Text, Text, Microsoft Word, Microsoft Excel all selected).

4. Configurare le impostazioni di Ricerca piattaforma:

Opzione	Descrizione
Statistiche della ricerca	<p>L'applicazione di ricerca piattaforma fornisce le seguenti statistiche della ricerca:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stato indicizzazione: visualizza lo stato del processo di indicizzazione. • Numero di documenti indicizzati: visualizza il numero di documenti indicizzati. • Ultima indicazione data e ora indicizzata: visualizza la data e l'ora in cui è stata eseguita l'ultima indicizzazione del documento.
Interrompi / Avvia indicizzazione	<p>Le opzioni Avvia indicizzazione e Interrompi indicizzazione consentono di avviare o arrestare il processo di indicizzazione quando si desidera passare dalla ricerca per indicizzazione continua alla ricerca per indicizzazione pianificata o a scopo di manutenzione.</p> <p>Per interrompere l'indicizzazione, fare clic su Interrompi indicizzazione.</p>
Impostazioni internazionali indice predefinite	<p>Ricerca piattaforma si serve delle impostazioni locali specificate nella CMC per indicizzare tutti i documenti BI non localizzati. Una volta localizzato un documento, viene utilizzato l'Analyzer della lingua corrispondente per l'indicizzazione.</p> <p>La ricerca si basa sulle impostazioni locali del prodotto del client che vengono configurate nelle proprietà di configurazione della CMC.</p>
Frequenza di ricerca per indicizzazione	<p>È possibile indicizzare l'intero repository della piattaforma BI utilizzando le seguenti opzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ricerca per indicizzazione continua: questa opzione implica un'indicizzazione continua, ovvero il repository viene indicizzato ogni volta che si aggiunge, si modifica o si elimina un oggetto. Consente di visualizzare o utilizzare i contenuti della piattaforma BI più aggiornati. Si tratta dell'impostazione predefinita e prevede l'aggiornamento continuo del repository con le azioni eseguite. L'opzione Ricerca per indicizzazione continua funziona senza alcun intervento da parte dell'utente e riduce il tempo necessario per l'indicizzazione di un documento. • Ricerca per indicizzazione pianificata: con questa opzione l'indicizzazione avviene in base alla pianificazione impostata tramite le opzioni specifiche. Per ulteriori informazioni sulla pianificazione di un oggetto, consultare la sezione <i>Pianificazione di un oggetto</i> di Ricerca piattaforma nella <i>Guida in linea CMC della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>. <div style="background-color: #f0f0f0; padding: 10px; margin-top: 10px;"> <p>ⓘ Nota</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se si seleziona Ricerca per indicizzazione pianificata e si imposta la Ricorrenza su un'opzione diversa da Ora, Ricerca piattaforma visualizza la data e l'ora in cui è pianificata l'indicizzazione successiva del documento. • Se si seleziona Ricerca per indicizzazione pianificata, il pulsante Avvia indicizzazione viene abilitato mentre il pulsante Interrompi indicizzazione viene disabilitato. • Al termine della pianificazione, il pulsante Interrompi indicizzazione viene disabilitato. </div>

Opzione	Descrizione
Posizione indice	<p>Gli indici vengono archiviati in cartelle condivise nelle posizioni seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Posizione indice principale (indici, correttori ortografici): gli indici principale e correttore ortografico archiviati in questa posizione. Durante una ricerca, i risultati iniziali vengono recuperati mediante l'indice principale, mentre per recuperare i suggerimenti vengono utilizzati gli indici correttore ortografico. In una distribuzione della piattaforma BI in cluster questa posizione dovrebbe corrispondere al file system condiviso accessibile da tutti i nodi del cluster. • Posizione dati persistenti (archivi contenuti): in questa posizione si trova l'archivio contenuti. Viene creato dalla posizione dell'indice principale con cui rimane sincronizzata. L'archivio contenuti viene utilizzato per generare facet ed elabora i riscontri iniziali generati da Posizione indice principale. In una distribuzione della piattaforma BI in cluster, gli archivi di contenuti vengono generati in corrispondenza di ciascun nodo. <p>La posizione dei dati persistenti è l'unica posizione di indice interessata dall'ambiente cluster, poiché contiene le cartelle degli archivi contenuto. Se un computer utilizza un solo servizio di ricerca, esisterà solo una posizione dell'archivio contenuti. Ad esempio, {obj.enterprise.home}\data\PlatformSearchData\workspace\<Nome server>\ContentStores.</p> <p>Tuttavia, in un ambiente cluster, se sono presenti più servizi di ricerca, ognuno di essi avrà una sola posizione dell'archivio contenuti. Se ad esempio sono in esecuzione due istanze di un server, le posizioni dell'archivio contenuti saranno le seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. {obj.enterprise.home}\data\PlatformSearchData\workspace\<Nome server>\ContentStores. 2. {obj.enterprise.home}\data\PlatformSearchData\workspace\<Nome server 1>\ContentStores. <ul style="list-style-type: none"> • Posizione dati non persistenti (file surrogati temporanei, DeltaIndexes): in questa posizione gli indici delta vengono creati e archiviati temporaneamente prima di essere uniti all'indice principale. Una volta uniti all'indice principale, gli indici vengono eliminati da questa posizione. Inoltre in questa posizione vengono creati e archiviati temporaneamente i file surrogati (output degli estrattori) fino a quando non vengono convertiti in indici delta.

Nota

- La posizione dell'indice principale deve essere una posizione condivisa.
- È necessario fare clic su [Interrompi indicizzazione](#) per modificare la posizione dell'indice.
- Se si modifica la posizione di un indice, copiare il contenuto in una nuova posizione. In caso contrario, le informazioni relative all'indice esistente verranno perse.
- I file di indice possono archiviare informazioni personali e riservate, soprattutto se si sceglie di indicizzare i contenuti dei documenti. È necessario consentire a un solo utente di sistema di accedere alla cartella condivisa ed è consigliabile

Opzione	Descrizione
	<p>archiviare le cartelle condivise in un ambiente crittografato per evitare furti di dati.</p>
Livello di indicizzazione	<p>È possibile regolare il contenuto della ricerca impostando il livello di indicizzazione nei seguenti modi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Metadati piattaforma: viene creato un indice solo per le informazioni sui metadati della piattaforma, ad esempio titoli, parole chiave e descrizioni dei documenti. Per impostazione predefinita, questa opzione è selezionata. • Metadati piattaforma e documento: questo indice include i metadati della piattaforma e del documento. I metadati del documento includono la data di creazione, la data di modifica e il nome dell'autore. • Contenuto completo: questo indice include i metadati della piattaforma, i metadati del documento e altri contenuti quali: <ul style="list-style-type: none"> • il contenuto effettivo del documento • il contenuto dei prompt e degli elenchi di valori • grafici ed etichette <p>ⓘ Nota</p> <p>L'indicizzazione del contenuto completo non è supportata per documenti Lumira e Analysis Office. Per documenti Lumira e Analysis Office è supportata solo l'indicizzazione dei metadati.</p> <p>ⓘ Nota</p> <p>quando si modifica il livello di indicizzazione, l'indicizzazione viene reinizializzata per l'intero repository della piattaforma BI.</p>

Opzione	Descrizione
Tipi contenuto	<p>È possibile selezionare i seguenti tipi di contenuto per l'indicizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Crystal Reports • Web Intelligence • Universo • Spazio di lavoro BI • Analysis Office • Lumira • Microsoft PowerPoint • Adobe Acrobat • Rich Text • Testo • Microsoft Word • Microsoft Excel <p>Il filtro del tipo di contenuto non si applica all'indicizzazione dei metadati della piattaforma. Indipendentemente dai tipi di contenuto selezionati, l'indicizzazione dei metadati della piattaforma si verifica per tutti i tipi di oggetto supportati e i risultati della ricerca in BI Launch Pad restituiscono tutti gli oggetti per la parola chiave associata ai metadati della piattaforma.</p> <p>Il filtro del tipo di contenuto è rilevante per l'indicizzazione dei metadati dei documenti (autore, intestazione, piè di pagina del documento e così via) e l'indicizzazione del contenuto (grafici, tabelle con report). In base al livello di indicizzazione e ai tipi di contenuto selezionati, la ricerca piattaforma indicizza il contenuto e i metadati dei documenti per i tipi di oggetto selezionati dal repository e solo quegli oggetti vengono visualizzati nei risultati della ricerca di BI Launch Pad, quando si cercano le parole chiave associate al contenuto e ai metadati dei documenti.</p>
Rigenera indice	<p>Questa opzione elimina l'indice esistente e reindica l'intero repository.</p> <p>È possibile selezionare l'opzione Rigenera indice indipendentemente dal fatto che l'indicizzazione sia in esecuzione o sia stata interrotta. L'indice esistente viene eliminato quando si salvano le modifiche alla pagina delle proprietà. Se invece l'indicizzazione è attualmente interrotta, la rigenerazione dell'indice non ha inizio fino a quando non viene riavviata l'indicizzazione.</p> <p>Se non si desidera che Ricerca piattaforma indicizzi nuovamente i documenti, deselezionare l'opzione Rigenera indice prima di fare clic su Avvia indicizzazione.</p>

Opzione	Descrizione
Documenti esclusi dall'indicizzazione	<p>L'opzione <i>Documenti esclusi dall'indicizzazione</i> consente di escludere documenti dall'indicizzazione. Ad esempio, può essere opportuno escludere dalla ricerca i report Crystal di dimensioni molto elevate per evitare eccessivi carichi di lavoro delle risorse del Report Application Server. Analogamente, è possibile evitare che le pubblicazioni con centinaia di report personalizzati vengano indicizzate.</p> <p>Escludendo documenti specifici, è possibile evitare che vengano aperti in Ricerca piattaforma. È importante notare che, se un documento è stato indicizzato prima di essere inserito in questo gruppo, potrebbe ancora essere accessibile per le ricerche. Per essere sicuri che i documenti del gruppo <i>Documenti esclusi dall'indicizzazione</i> non siano accessibili, è necessario generare nuovamente l'indice.</p> <p>Per impostazione predefinita, solo l'account Administrator ha il controllo completo dell'opzione <i>Documenti esclusi dall'indicizzazione</i>. Gli altri utenti con i diritti seguenti possono solo aggiungere documenti al gruppo <i>Documenti esclusi dall'indicizzazione</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diritti di visualizzazione e modifica per la categoria • Modifica diretta del documento
Altre configurazioni - Ignora istanza	<p>Per impostazione predefinita, le istanze dei documenti vengono selezionate per l'indicizzazione. Ciò causa un volume falsato dell'indice, che risulta in un elevato consumo di spazio su disco. La dimensione della cartella "Lucene Index Engine" all'interno della cartella PlatformSearchData aumenta notevolmente a causa dell'indicizzazione di un numero elevato di istanze nel repository. Se sono presenti milioni di documenti (o più) e molti di essi contengono anche un numero elevato di istanze (oltre alle istanze pianificate che vengono generate regolarmente) nel sistema, la dimensioni della cartella "Lucene Index Engine" aumenta eccessivamente anche se il livello di indicizzazione è impostato su "Metadati piattaforma".</p> <p>La funzionalità Ignora istanza della ricerca piattaforma consente di controllare l'indicizzazione delle istanze mediante abilitazione o disabilitazione attraverso la casella di controllo in Altre configurazioni - Ignora istanza, nella pagina delle proprietà dell'applicazione di ricerca piattaforma della CMC.</p> <div> <p>📌 Nota</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se si abilita/disabilita Ignora istanza, è necessario riavviare Adaptive Processing Server della ricerca piattaforma. Questa modifica ha impatto su tutti i livelli dell'indicizzazione. • Se si modifica Ignora istanza e si desidera che le modifiche vengano applicate a tutte le istanze esistenti (ad esempio da selezionare per l'indicizzazione), è necessario ricostruire l'indice. </div>

Opzione	Descrizione
Oggetti esclusi dall'indicizzazione	<p>L'opzione <i>Documenti esclusi dall'indicizzazione</i> consente di escludere gli oggetti dall'indicizzazione. Ad esempio, può essere opportuno escludere dalla ricerca i alcuni oggetti per evitare un eccessivo sovraccarico delle risorse del Report Application Server.</p> <p>Escludendo degli oggetti specifici, è possibile evitarne l'accesso dalla ricerca piattaforma. È importante notare che, se un oggetto è stato indicizzato prima di essere inserito in questo gruppo, potrebbe ancora essere accessibile mediante le ricerche. Per assicurarsi che i documenti del gruppo <i>Documenti esclusi dall'indicizzazione</i> non siano accessibili, è necessario generare nuovamente l'indice.</p> <p>Elenco di oggetti che è possibile escludere dall'indicizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CrystalReport • Webi • LCMJob • Universo • Excel • PDF • PowerPoint • Rtf • Txt • Word • AFDashboardPage • ObjectPackage • QaaWS • Profilo • Evento • Discussioni • InformationDesigner • MDAnalysis • Pubblicazione • Generale • Analitica • Collegamento ipertestuale • Programma • pQuery • DSL.MetadataFile • Tasti di scelta rapida • DataDiscoveryAlbum • AO.Workbook • VISI.Story • VISI.Dataset

Opzione	Descrizione
	<ul style="list-style-type: none"> • VISI.Lums • VISILums • Utente • GruppoUtenti

5. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

❗ Nota

Se un utente non seleziona l'opzione [Rigenera indice](#) e cambia il livello di indicizzazione oppure seleziona o deseleziona gli estrattori, l'indice viene aggiornato in modo incrementale senza che venga eliminato l'indice esistente.

11.3.12.2 Elenco errori di indicizzazione

L'elenco degli errori di indicizzazione è un elenco di documenti in cui si è verificato un errore durante l'indicizzazione. Ricerca piattaforma offre tre tentativi di indicizzazione per un documento. I documenti di cui non viene completata l'indicizzazione vengono inseriti nell'elenco degli errori di indicizzazione.

Per visualizzare l'elenco degli errori di indicizzazione, attenersi alla seguente procedura:

1. Accedere all'area [Applicazioni](#) della console CMC.
2. Selezionare [Applicazione di ricerca piattaforma](#).
3. Fare clic su ► [Azioni](#) ► [Elenco errori di indicizzazione](#) ►.

Viene visualizzata la finestra di dialogo [Applicazione di ricerca piattaforma](#) contenente un elenco di documenti con i seguenti dettagli:

- Titolo: visualizza il titolo del documento in cui si è verificato un errore durante l'indicizzazione.
- Tipo: visualizza il nome del tipo di documento, ad esempio Crystal Report e Web Intelligence, insieme alla posizione.
- Tipo di errore: visualizza il codice di errore e il motivo dell'errore di indicizzazione del documento. Fare clic sul collegamento ipertestuale Ulteriori informazioni per ottenere altre informazioni sull'analisi dello stack della causa dell'errore.
- Ora ultimo tentativo: visualizza l'indicatore data e ora dell'ultimo tentativo di indicizzazione di un documento.

11.3.13 Configurazione dell'integrazione Web BEx

Le applicazioni Web BEx sono applicazioni basate sul Web di Business Explorer (BEx) in SAP Business Warehouse (BW), utilizzate per l'analisi dei dati, la creazione di report e le applicazioni analitiche sul Web.

Business Explorer è la suite di SAP NetWeaver Business Intelligence che fornisce strumenti flessibili per la creazione di report e l'analisi a supporto delle attività legate all'analisi strategica e al decision making. Tali strumenti includono funzioni di query, creazione di report e analisi. Come dipendente che dispone di diritti di

accesso, l'utente può valutare i dati cronologici o correnti a vari livelli di dettaglio e da prospettive diverse, sia sul Web che in Microsoft Excel.

Gli utenti possono accedere ai dati da SAP NetWeaver Portal o BI Launch Pad nella piattaforma SAP BI. Gli autori delle applicazioni Web BEx possono eseguire le applicazioni Web direttamente in BI Launch Pad da BEx Web Application Designer.

Per integrare le applicazioni Web BEx nella piattaforma BI, è necessario seguire questa procedura di configurazione:

1. Impostare un server per le applicazioni Web BEx nella console CMC (Central Management Console).
È possibile utilizzare un server generale o autonomo per le applicazioni Web BEx.

→ Suggerimento

È consigliabile impostare un server autonomo per le applicazioni Web BEx, poiché il server generale normalmente viene utilizzato da molti altri servizi.

2. Configurare le impostazioni del server.
3. Verificare la connessione al sistema BW.
4. Per garantire che gli autori possano eseguire le applicazioni Web BEx direttamente in BI Launch Pad da BEx Web Application Designer, definire le impostazioni rilevanti nella tabella [Connected Portals \(RSPOR_T_PORTAL\)](#) nel sistema BW.

Eseguita la configurazione del server della piattaforma BI, gli utenti possono aprire le applicazioni Web BEx in BI Launch Pad. Possono quindi spostarsi tra i dati e salvare le applicazioni Web BEx come segnalibri nei Preferiti del browser.

⚠ Limitazione

L'integrazione è supportata nelle versioni di SAP NetWeaver seguenti:

SAP NetWeaver 7.0 Enhancement Package 1 Support Package Stack 8

SAP NetWeaver 7.3 Support Package Stack 1

poiché lo stack SAP NetWeaver Java non è necessario per questa integrazione, si applicano le limitazioni riportate di seguito.

Information Broadcasting non è supportato.

Poiché il portale e Knowledge Management di SAP NetWeaver non sono necessari, le operazioni che richiedono l'integrazione dei documenti e l'uso del portale non sono supportate nelle applicazioni Web BEx.

La voce Web [Report](#) non è supportata. È consigliabile utilizzare SAP Crystal Reports per la creazione di report formattati.

Per creare versioni stampate delle applicazioni Web BEx, viene utilizzata la libreria di esportazione per SAP Business Explorer. I servizi ADS (Adobe Document Services) non sono disponibili.

Le applicazioni Web BEx integrate nella piattaforma BI possono contenere solo origini dati archiviate nel sistema BW principale. Nell'amministrazione del sistema viene definito il sistema configurato come sistema BW principale nella piattaforma BI.

Il Single Sign On tra la piattaforma BI e il sistema SAP NetWeaver BW non è abilitato. Per ogni sessione della piattaforma BI, gli utenti delle applicazioni Web BEx devono accedere al sistema principale BW corrispondente.

L'interfaccia report/report da e verso applicazioni Web BEx non è supportata. I comandi corrispondenti non verranno eseguiti.

Non sono supportati i cruscotti basati sulle query BEx o sulle viste delle query e create con SAP BusinessObjects Dashboards.

Per ulteriori informazioni sulle funzionalità delle applicazioni Web BEx, visitare SAP Help Portal all'indirizzo <http://help.sap.com>: ► *SAP NetWeaver 7.3* ► *SAP NetWeaver Library: Function-Oriented View* ► *Business Warehouse* ► *SAP Business Explorer* ► *BEx Web* ► *Analysis & Reporting: BEx Web Applications* ►.

Per ulteriori informazioni sull'accesso e il salvataggio delle applicazioni Web BEx in BI Launch Pad, consultare il *Manuale dell'utente di BI Launch Pad* all'indirizzo <http://help.sap.com>.

Informazioni correlate

[Avvio di un server per le applicazioni Web BEx \[pagina 222\]](#)

[Avvio di un server autonomo per le applicazioni Web BEx \[pagina 222\]](#)

[Configurazione delle impostazioni server \[pagina 223\]](#)

[Verifica della connessione al sistema BW \[pagina 223\]](#)

[Configurazione di una connessione tra BEx Web Application Designer e la piattaforma BI \[pagina 224\]](#)

11.3.13.1 Avvio di un server per le applicazioni Web BEx

Prima di potere eseguire questa attività, Adaptive Processing Server deve essere in stato di arresto.

1. Collegarsi alla Central Management Console (CMC).
2. Scegliere *Server*.
3. Espandere il nodo *Categorie di servizio* e scegliere *Servizi di analisi*.
4. Selezionare *Adaptive Processing Server* e scegliere *Seleziona servizi* nel menu di scelta rapida.
5. Spostare il *Servizio applicazioni Web BEx* dall'elenco *Servizi disponibili* all'elenco Servizi a destra.
6. Riavviare il Servizio applicazioni Web BEx riavviando l'Adaptive Processing Server.

11.3.13.2 Avvio di un server autonomo per le applicazioni Web BEx

1. Collegarsi alla Central Management Console (CMC).
2. Scegliere *Server*.
3. Espandere il nodo *Categorie di servizio* e scegliere *Servizi di analisi*.
4. Selezionare *Adaptive Processing Server* e scegliere *Duplica server* nel menu di scelta rapida.
5. Immettere un nome per il server (ad esempio **AdaptiveProcessingServer**) e selezionare il nodo richiesto nella casella *Duplica su nodo*.
6. Selezionare il server duplicato e scegliere *Seleziona servizi* nel menu di scelta rapida.

7. Selezionare il [Servizio applicazioni Web BEx](#) nell'elenco [Servizi disponibili](#) e spostarlo nell'elenco Servizi a destra.
8. Avviare il Servizio applicazioni Web BEx avviando il nuovo Adaptive Processing Server.

11.3.13.3 Configurazione delle impostazioni server

1. Collegarsi alla Central Management Console (CMC).
2. Scegliere [Server](#).
3. Espandere il nodo [Categorie di servizio](#) e scegliere [Servizi di analisi](#).
4. Selezionare il server che ospita le applicazioni Web BEx e scegliere [Proprietà](#) nel menu di scelta rapida.
5. In [Configurazione del servizio applicazioni Web BEx](#), nell'area [Servizio applicazioni Web BEx](#), definire le impostazioni seguenti:
 - a. Verificare e modificare se necessario il numero massimo di sessioni client.
 - b. In [SAP BW Master System](#) immettere il nome della connessione OLAP al sistema BW creato nella piattaforma BI. Il nome predefinito è [SAP_BW](#).
 - c. Immettere il nome della [Destinazione RFC server JCo](#) specificato nel sistema BW nell'area [Configuration of RFC Connections](#) (codice transazione [sm59](#)).
 - d. Immettere il nome dell'[Host gateway server JCo](#) definito nel sistema BW nell'area [Configuration of RFC Connections](#) (codice transazione [sm59](#)).
 - e. Immettere il nome del [Servizio gateway server JCo](#) definito nel sistema BW nell'area [Configuration of RFC Connections](#) (codice transazione [sm59](#)).
 - f. Verificare e modificare se necessario il [Conteggio connessione server JCo](#).
6. Scegliere [Salva e chiudi](#).
7. Selezionare il server che ospita le applicazioni Web BEx e scegliere [Riavvia server](#) nel menu di scelta rapida.
Per applicare le impostazioni selezionate, è necessario riavviare il server.

❗ Nota

prima di riavviare il server, è necessario che sia stata creata la destinazione RFC nel sistema ABAP.

Informazioni correlate

[Creazione di una destinazione RFC nel sistema ABAP \[pagina 225\]](#)

11.3.13.4 Verifica della connessione al sistema BW

1. Collegarsi alla Central Management Console (CMC).
2. Scegliere [Connessioni OLAP](#).

3. Verificare se è stata stabilita una connessione al sistema BW. Se non è stata abilitata, fare clic sul pulsante [Nuova connessione](#) per impostarne una. Il nome predefinito della connessione è **SAP_BW**. È possibile immettere un nome diverso.
4. Verificare di aver selezionato [Predefinita](#) in [Autenticazione](#) e di aver definito le voci necessarie per l'utente e la password.

❗ Nota

Questo account utente è necessario per la destinazione RFC del server JCo che consente l'integrazione di BEx Web Application Designer, del sistema BW e della piattaforma BI.

→ Suggerimento

per rendere sicura la connessione, accertarsi che solo gli amministratori dispongano dei diritti di accesso necessari.

1. A tale scopo, selezionare con il pulsante destro del mouse la connessione al sistema BW (nome predefinito **SAP_BW**) e scegliere [Protezione utente](#).
2. Definire le impostazioni di protezione necessarie e assegnare i diritti di accesso solo agli amministratori.

11.3.13.5 Configurazione di una connessione tra BEx Web Application Designer e la piattaforma BI

Per garantire che gli autori possano eseguire le applicazioni Web BEx direttamente in BI Launch Pad da BEx Web Application Designer, è necessario definire le impostazioni rilevanti nella tabella [Connected Portals](#) (**RSPOR_T_PORTAL**) presente nel sistema BW.

1. Nel sistema BW chiamare la transazione **SM30** ([Table View Maintenance](#)).
2. Al di sotto di [Table/View](#) immettere **RSPOR_T_PORTAL**.
3. Scegliere [Maintain](#).
4. Per creare una nuova voce, scegliere [New Entries](#).
5. Definire le seguenti impostazioni:
 - a. Per garantire l'integrazione tra il sistema BW e la piattaforma BI, è necessario creare una destinazione RFC nella transazione **SM59**. Immettere questa destinazione RFC al di sotto di [Destination](#).
 - b. Selezionare [Standard Portal](#). In questo modo le applicazioni Web in Web Application Designer vengono sempre chiamate nella piattaforma BI.
 - c. Sotto [URL Prefix](#) immettere l'URL del server del contenitore applicazioni Web (WACS) della piattaforma BI, inclusi il protocollo, la porta e il nome host come nell'esempio **http://<wacs><dominio>:<porta>**.
 - d. In [Platform](#) selezionare [BOE](#).
 - e. Selezionare [Use SAP Export Lib \(PDF\)](#) se si desidera attivare la libreria di esportazione di SAP Business Explorer per consentire l'esportazione dei file PDF, PostScript e PCL dalle applicazioni Web BEx.
6. Salvare le voci.

Informazioni correlate

[Creazione di una destinazione RFC nel sistema ABAP \[pagina 225\]](#)

11.3.13.5.1 Creazione di una destinazione RFC nel sistema ABAP

Per integrare il sistema BW e la piattaforma BI, è necessario creare una destinazione RFC, che consente la comunicazione tra il sistema BW e la piattaforma BI.

1. Chiamare *Configuration of RFC Connections* (codice transazione **SM59**).
2. Scegliere *Create*.
3. Mantenere la destinazione RFC:
 - a. Immettere un nome per la destinazione RFC.
 - b. Selezionare *T for TCP/IP connection* come tipo di connessione.
 - c. Immettere una descrizione.
È possibile mantenere la descrizione della lingua di destinazione RFC.
 - d. In *Technical Settings* selezionare *Registered Server Program* come tipo di attivazione.
 - e. In *Technical Settings* immettere l'ID del programma.
L'ID del programma deve essere identico a quello (destinazione RFC del server JCo) specificato per la creazione della destinazione di questo sistema BW nel server della piattaforma BI.
 - f. In *Technical Settings*, nell'area *Gateway Options*, immettere l'host gateway e il servizio gateway che il server della piattaforma BI utilizza per comunicare con il sistema BW.
4. Nella pagina della scheda *Logon & Security* attivare l'opzione *Send SAP Logon Ticket*.
5. Salvare le voci.

Informazioni correlate

[Configurazione delle impostazioni server \[pagina 223\]](#)

11.3.14 Configurazione di Single Sign On per SAP HANA

Nell'area *Applicazioni* della CMC nella piattaforma BI, è possibile configurare Single Sign On (SSO) per le connessioni ai database SAP HANA. SSO viene implementato utilizzando SAML (Security Assertion Markup Language).

Una volta stabilita una sessione della piattaforma BI, sarà possibile generare un ticket SAML che potrà essere utilizzato dall'utente per accedere a SAP HANA senza fornire una password.

Di seguito è illustrato il workflow di base implicato nella connessione alle origini dati SAP HANA:

1. Un amministratore configura una relazione di trust tra SAP HANA e la piattaforma BI nella CMC.
2. Un utente accede alla piattaforma BI con uno dei provider di autenticazione supportati.
3. Se gli ID utente di SAP HANA e della piattaforma BI corrispondono, la piattaforma BI può generare un'asserzione SAML che SAP HANA può accettare per stabilire una connessione per l'utente corrente. L'ID utente passato a SAP HANA è l'ID utente della piattaforma BI dell'utente che ha effettuato l'accesso.
4. Un'applicazione client della piattaforma BI crea una connessione SAP HANA.

ⓘ Nota

Prima di configurare Single Sign On per SAP HANA con SAML, è necessario configurare SSL nel computer SAP HANA. Per informazioni dettagliate, consultare la documentazione relativa a SAP HANA.

11.3.14.1 Creazione di una connessione SAP HANA

1. Acquisire i parametri del database SAP HANA rilevante.
 - a. Aprire l'applicazione SAP HANA Studio.
 - b. Aprire la pagina delle proprietà del sistema e individuare l'URL per la connessione al database.
 - c. Registrare il nome del computer host, il numero di porta, il numero di istanza e il nome del database tenant.

Queste informazioni saranno necessarie nel passaggio 2.

2. Configurare una connessione SAP HANA nella piattaforma BI.
 - a. Passare all'area [Applicazioni](#) della CMC e fare doppio clic su [Autenticazione HANA](#).
 - b. Nella finestra di dialogo [Autenticazione HANA](#) fare clic sul pulsante [Crea una connessione](#). Viene visualizzata la finestra di dialogo [Crea connessione di autenticazione HANA](#).
 - c. Scegliere un [Tipo di connessione](#).

ⓘ Nota

È necessario selezionare [SAP HANA](#) per una connessione JDBC e [HTTP SAP HANA](#) per una connessione HTTP.

- d. Immettere il numero di porta, il nome del computer host, il numero di istanza e il nome del database tenant già registrati nel passaggio 1.
- e. Nel campo [ID provider di identità univoco](#) specificare un valore che verrà utilizzato per la distribuzione della piattaforma BI.
- f. Immettere il [Nome del provider di servizi](#).

ⓘ Nota

È possibile controllare la configurazione del Nome del provider di servizi in SAP HANA passando a `->indexserver.ini -> Authentication -> saml_service_provider_name`. È inoltre possibile modificare il valore utilizzato in HANA immettendo il codice di seguito indicato: `ALTER SYSTEM ALTER CONFIGURATION ('indexserver.ini', 'SYSTEM') SET ('authentication', 'saml_service_provider_name') = 'DEV00' WITH RECONFIGURE`; Nel codice, DEV 00 è il nome del provider di servizi e consente l'immissione di un nome a scelta. La procedura consigliata per denominare il provider di servizi consiste nel combinare l'ID sistema (DEV) e il numero dell'istanza (00).

- g. Selezionare [Connessione protetta](#).

ⓘ Nota





È necessario selezionare [Connessione protetta](#) per stabilire una connessione JDBC o HTTPS protetta.

- Per stabilire una connessione HTTPS, è necessario selezionare [HTTP SAP HANA](#) come [Tipo di connessione](#) e selezionare [Connessione protetta](#).
- Per stabilire una connessione JDBC protetta, è necessario selezionare [SAP HANA](#) come [Tipo di connessione](#), quindi [Connessione protetta](#).

- h. Fare clic su [Genera](#).

Viene creato un certificato nella casella [Certificato Base64 provider di identità](#).

3. Configurare la distribuzione di SAP HANA.

- Accedere al sistema SAP HANA.
- Espandere [SSL and Trust Configuration](#) e selezionare [PSE Management](#).
- Selezionare il file PSE dall'elenco a discesa relativo a [Manage PSE](#).
- Selezionare [Import Certificates](#).
- Incollare il certificato generato nella fase precedente nella piattaforma BI.
- Selezionare [Import](#)
- Avviare SAP HANA Studio.
- Nella vista [Systems](#), espandere il proprio sistema SAP HANA. Fare riferimento al manuale [SAP HANA One Administration Guide](#).
- Aprire  (Security Editor) dalla cartella della protezione.
- Selezionare  (Import SAML Identity Provider from Certificate File).
- Selezionare il proprio Identity Provider dall'elenco [SAML Identity providers](#).
- Selezionare  (Deploy).
- Passare all'utente SAP HANA nella vista [Systems](#).
- Aprire l'utente SAP HANA nell'area dell'editor.
- Nella scheda [User](#), selezionare [SAML](#) come autenticazione e quindi [Configure](#).
- Nella procedura guidata [Configure External SAML Identities](#), selezionare [Add](#).
- Selezionare il proprio Identity Provider.
- Selezionare OK.
- Selezionare il proprio Identity Provider e immettere il nome utente della piattaforma BI mappato all'utente SAP HANA.
- Selezionare OK.
- Selezionare  (Deploy).
- Riavviare il sistema SAP HANA.
 - Aprire il menu di scelta rapida del sistema SAP HANA.
 - Selezionare [Configuration and Monitoring](#).
 - Scegliere [Restart System](#).

4. Verificare la configurazione di SAP HANA.

- Passare all'area [Applicazioni](#) della CMC e fare doppio clic su [Autenticazione HANA](#).
- Nella finestra di dialogo [Autenticazione HANA](#) aprire la connessione creata nel passaggio 2. Viene visualizzata la finestra di dialogo [Modifica connessione di autenticazione HANA](#).

- c. In [Verifica la connessione per questo utente](#) immettere un nome utente e fare clic sul pulsante [Verifica connessione](#) per verificare che le impostazioni della connessione siano valide.

Immettere ad esempio il nome utente **Administrator**. Se le impostazioni non sono valide, viene visualizzato un messaggio di errore. È possibile provare a eseguire i seguenti passaggi per risolvere il problema segnalato:

- Verificare che nessun altro certificato del file `trust.pem` contenga un componente Subject o Issuer che presenta lo stesso valore per la proprietà CN. Per visualizzare i componenti del certificato, cercare in Internet «decodificatore certificati x509» per individuare un decodificatore di certificati.
- Provare a eseguire i comandi seguenti per verificare la configurazione sul lato HANA:

```
select * from "SAML_PROVIDERS"
select user_name, is_saml_enabled from users where user_name =
'<UserName>'
select * from "PUBLIC"."SAML_USER_MAPPINGS"
```

- Se viene visualizzato un errore di autenticazione SAML durante la configurazione della connessione da SSO a SAP HANA, provare a eseguire i seguenti passaggi:
 1. Nel file `indexserver.ini` impostare il parametro `sslCreateSelfSignedCertificate` su **false**.
 2. Nello stesso file impostare i parametri `sslKeyStore` e `sslTrustStore` per l'utilizzo di percorsi assoluti.
 3. Rigenerare i file `key.pem` e `trust.pem`.

Se il file `key.pem` non è presente nella directory `.ssl`, SAP HANA non è stato configurato correttamente per l'utilizzo di SSL.

11.3.14.2 Configurazione della connessione SAP HANA HTTPS

La connessione HTTPS di SAP HANA comprende l'aggiunta del server HANA e del certificato CA del server HANA nel truststore o in qualsiasi altra ubicazione desiderata.

❗ Nota

È necessario esportare il certificato del server SAP HANA dal sistema SAP HANA prima di aggiungere il certificato al truststore o in un altro percorso.

Aggiunta del certificato nel truststore

1. Passare a `<DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win64_x64\sapjvm\jre\lib\security`.
2. Eseguire il comando: `..\..\bin\keytool -importcert -file "<absolute path of the certificate>" -alias CertificateAliasName -keystore cacerts -storepass changeit`.
3. Il server HANA e il certificato CA del server HANA vengono archiviati nel truststore.

❗ Nota

Se il file di archivio chiavi si trova nel percorso predefinito <DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win64_x64\sapjvm\jre\lib\security, le modifiche apportate al file verranno perse in seguito a un aggiornamento dalla piattaforma SAP Business Intelligence Support Package 4 alla versione Support Package 5. Pertanto, è consigliabile aggiungere il certificato in un'ubicazione differente.

Aggiunta del certificato in un'ubicazione differente

1. Passare a <DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win64_x64\sapjvm\jre\bin.
2. Eseguire il comando: `keytool -importcert -file "C:\certificate\HANASERVERCertificate" -alias CertificateAliasName -keystore C:\certificate\cacerts -storepass changeit.`

❗ Nota

L'ubicazione definita in precedenza viene fornita a titolo puramente esemplificativo. È possibile aggiungere un'ubicazione a scelta.

3. Affinché il server APS identifichi il percorso del file, eseguire il comando:

```
-Djavax.net.ssl.trustStore= cacerts_PATH  
-Djavax.net.ssl.trustStorePassword= Password
```

❗ Nota

cacerts_PATH e Password sono soltanto esempi del percorso archivio chiavi e password certificato. È possibile aggiungere qualunque password e percorso a scelta.

11.3.14.3 Impostazioni della connessione SAP HANA

Nella tabella di seguito sono riportate le impostazioni disponibili nella CMC per la configurazione delle connessioni SAP HANA.

Impostazione	Descrizione
<i>Nome host HANA</i>	Fornire il nome dell'host SAP HANA.
<i>Porta HANA</i>	Fornire il numero di porta per l'host SAP HANA.
<i>ID provider di identità univoco</i>	Nome univoco in una determinata installazione di HANA. Per gli accessi l'installazione di HANA accetta i ticket firmati correttamente da questo nome di provider di identità.

Impostazione	Descrizione
Certificato Base64 provider di identità	Se si fa clic su Genera , viene creato un certificato nel campo Certificato Base64 provider di identità . Copiare il certificato nel file <code>trust.pem</code> della distribuzione di SAP HANA. Il certificato stabilisce la relazione di trust tra SAP HANA e la piattaforma BI. Lo stesso provider di identità esterno viene identificato mediante un certificato X509, che viene utilizzato per firmare tutte le asserzioni di identità. È necessario che il certificato sia codificato Base64.
Numero istanza HANA	Fornire il numero di istanza del database SAP HANA.
Database tenant HANA	Fornire il nome del database tenant SAP HANA.

11.3.15 Gestione delle impostazioni di SAP Lumira

Dall'area "Applicazioni" della CMC è possibile gestire i diritti correlati alla funzionalità di condivisione del contenuto e di acquisizione dei dati di SAP Lumira per ogni utente o gruppo di utenti.

Per gestire i diritti relativi a SAP Lumira, eseguire la seguente procedura:

1. Dalla home page della CMC, selezionare ► [Applicazioni](#) ► [SAP Lumira](#) ► [Protezione utente](#) ►.
2. Selezionare l'utente o il gruppo per il quale impostare i diritti.
3. Selezionare [Assegna protezione](#).
4. Selezionare [Avanzate](#).
5. Selezionare [Aggiungi/Rimuovi diritti](#).
6. Definire i diritti di cui l'utente deve disporre per SAP Lumira.
7. Fare clic su [Applica](#).

11.3.16 Gestione delle impostazioni di collaborazione

11.3.16.1 Gestione dell'integrazione con le applicazioni di collaborazione

Il presente manuale è destinato agli amministratori della piattaforma BI impegnati nell'integrazione di tale piattaforma con l'applicazione di collaborazione SAP Jam.

Utilizzare l'area [Applicazioni](#) della CMC (Central Management Console) nella piattaforma BI per abilitare e configurare la collaborazione.

Nell'agente Enterprise dell'applicazione di collaborazione è necessario eseguire la configurazione aggiuntiva seguente:

- Stabilire una connessione HTTPS con il provider di servizi
- Soddisfare i prerequisiti di autenticazione

Una volta configurato SAP Jam, i feed dell'applicazione di collaborazione sono disponibili in BI Launch Pad.

SAP Jam non supporta Microsoft Internet Explorer 11.

11.3.16.1.1 Prerequisiti di collaborazione


Prima di integrare la piattaforma BI con un'applicazione di collaborazione, è necessario soddisfare i prerequisiti di collaborazione.

- La piattaforma BI deve essere installata con almeno un Central Management Server (CMS).
- L'applicazione di collaborazione (SAP Jam) deve essere configurata nella CMC (Central Management Console).
- È necessario definire un'organizzazione Enterprise per l'applicazione di collaborazione (SAP Jam).
- Gli utenti SAP Jam devono appartenere all'organizzazione Enterprise.
- È necessario un agente Enterprise di SAP Jam per il provisioning degli utenti che utilizzano un servizio directory LDAP/AD in sede.

11.3.16.1.2 Configurazione della piattaforma BI

11.3.16.1.2.1 Opzioni di configurazione della collaborazione

Le opzioni di collaborazione vengono visualizzate nella finestra di dialogo *Proprietà:Collaborazione* nella Central Management Console (CMC) della piattaforma BI.

Per accedere alla finestra di dialogo *Proprietà:Collaborazione*, nella scheda *Applicazioni* della CMC, fare clic su *Collaborazione* e selezionare **Gestisci** > *Proprietà* .

Opzione	Descrizione
<i>Abilita collaborazione</i>	Selezionare questa casella di controllo e <i>SAP Jam</i> .
<i>URL di connessione</i>	Immettere l'URL dell'applicazione di collaborazione.
<i>ID provider di identità univoco</i>	Immettere un valore univoco per la distribuzione della piattaforma BI. Questo valore deve essere associato al certificato utilizzato per configurare l'integrazione sulla console di amministrazione dell'applicazione di collaborazione. È necessario configurare l'applicazione per eseguire l'asserzione di un'identità per un Single Sign On come un'applicazione amministrativa OAuth.
<i>Certificato Base64 provider di identità</i>	Quando si fa clic su <i>Genera</i> , in questa casella viene creato un certificato. Utilizzare questo certificato nella console di amministrazione dell'applicazione di collaborazione per generare una chiave utente OAuth. Questo certificato stabilisce la relazione di attendibilità tra l'applicazione di collaborazione e la piattaforma BI. Lo stesso provider di identità esterno viene identificato mediante un certificato X509, che viene utilizzato per firmare tutte le asserzioni di identità. Il certificato deve utilizzare la codifica Base64.
<i>Chiave utente OAuth</i>	Immettere la chiave utente OAuth generata dalla console di amministrazione dell'applicazione di collaborazione.

Opzione	Descrizione
Connessione tramite proxy	<p>Selezionare questa casella di controllo per abilitare la connessione tramite proxy e immettere le informazioni relative all'host proxy nelle caselle Host proxy HTTP e Porta.</p> <p>Per autorizzare le connessioni in entrata dai server dell'applicazione di collaborazione alla rete aziendale, è necessario disporre di un proxy inverso nella DMZ.</p> <p>Per aggiungere un certificato attendibile di un provider di certificati SSL al proxy inverso, è necessario disporre di un nome del dominio o del sottodominio del proxy inverso.</p>
Host proxy HTTP	<p>Nella configurazione del proxy inverso, immettere l'indirizzo esterno accessibile all'applicazione di collaborazione. Utilizzare ad esempio <code>https://<ReverseProxy>/</code>, dove <code><ReverseProxy></code> è il nome del dominio o del sottodominio del proxy inverso.</p> <p>L'applicazione di collaborazione utilizza questo indirizzo per inviare informazioni alla piattaforma BI. Il proxy inverso utilizza questo indirizzo per reindirizzare le informazioni ricevute dall'applicazione di collaborazione al computer in cui si trova l'agente Enterprise dell'applicazione di collaborazione.</p>
Porta	<p>L'agente Enterprise dell'applicazione di collaborazione è configurato per ascoltare dalla porta 8443.</p>

11.3.16.1.2.2 Abilitazione e configurazione della collaborazione nella CMC

Questa attività richiede una valida connessione alla console di amministrazione dell'applicazione di collaborazione (SAP Jam). Sarà infatti necessario passare e recuperare dettagli di protezione dalla console.

Per motivi di protezione, i seguenti account predefiniti non possono inviare o pianificare contenuto per SAP Jam:

- Guest
- SMAdmin
- Amministratore
- WaaWSServletPrincipal

1. Nella Central Management Console (CMC) della piattaforma BI passare all'area [Applicazioni](#), quindi fare doppio clic su [Collaborazione](#)
2. Nella finestra di dialogo [Proprietà:Collaborazione](#), selezionare la casella di controllo [Abilita collaborazione](#), quindi selezionare [SAP Jam](#).
3. Nella casella [URL di connessione](#) digitare l'URL dell'applicazione di collaborazione.
4. Nella casella [ID provider di identità univoco](#) digitare un valore del provider di identità univoco per la distribuzione della piattaforma BI.
Prendere nota del valore del provider di identità: verrà utilizzato per configurare l'applicazione di collaborazione.
5. Fare clic su [Genera](#) (o [Rigenera](#), se è già stato creato un certificato).

Il certificato viene visualizzato nella casella [Certificato Base64 provider di identità](#). Il certificato viene utilizzato per configurare l'applicazione di collaborazione.

6. Nella casella [Chiave utente OAuth](#), immettere una chiave utente OAuth valida.
7. Se si è connessi tramite proxy al server che esegue SAP Jam, eseguire le seguenti azioni:
 - a. Selezionare la casella di controllo [Connessione tramite proxy](#).
 - b. Nella casella [Host proxy HTTP](#) immettere il nome dell'host proxy del server.
 - c. Nella casella [Porta](#) immettere il numero di porta del server.
8. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

11.3.16.1.3 Configurazione SAP Jam

11.3.16.1.3.1 Registrazione di un nuovo IDP attendibile SAML per SAP

Ogni utente deve essere registrato con un indirizzo di posta elettronica univoco corrispondente all'indirizzo di posta elettronica Enterprise dell'utente in BI Launch Pad. Viene eseguita la mappatura degli indirizzi di posta elettronica tra la piattaforma BI e SAP.

Per poter registrare un nuovo provider di identità attendibile SAML:

- La società deve essere aggiunta e configurata in SAP.
- Alla società in SAP deve essere associato un account utente SAP valido.
- È necessario disporre di diritti di amministrazione della società in SAP e di diritti di amministrazione completa nella piattaforma BI e in BI Launch Pad.
- È necessario registrare BI Launch Pad come client OAuth che funge da rappresentante di BI Launch Pad all'interno di SAP.

SAP Jam non supporta Microsoft Internet Explorer 11.

1. Nell'angolo in alto a destra della Central Management Console (CMC) nella piattaforma BI, selezionare [Administrator](#), quindi [Admin](#).
Vengono visualizzate le informazioni sulla società, inclusa la licenza SAP. Prendere nota delle informazioni.
2. Dal menu [Admin](#) selezionare [SAML Trusted ID's](#) e fare clic su [Register your identity provider](#).
È necessario registrare l>IDP creato in BI Launch Pad.
3. Nella casella [IDP ID](#) immettere il valore del provider di identità univoco creato durante la configurazione di SAP nella piattaforma BI.
Se non si dispone del valore, contattare l'amministratore dell'applicazione esterna.
Immettere ad esempio `<NomeSocietà>_<IDSistema>_<Client>`
4. Nella casella [Single Sign-On URL](#) immettere l'URL che consente di accedere direttamente a SAP.
SAP utilizza questo URL per il Single Sign On con il provider di identità univoco.
5. Nella casella [Single Log-Out URL](#) immettere l'URL da visualizzare dopo la disconnessione da SAP.
SAP utilizza questo URL per il Single Log Out con il provider di identità univoco.
6. Nella casella [Default Name ID Format](#) immettere il formato dell'ID nome da utilizzare nelle richieste di autenticazione.

7. Nella casella [Default Name ID Policy SP Name Qualifier](#) digitare il qualificatore del nome SP da utilizzare nelle richieste di autenticazione.
8. Nell'elenco [Allowed Assertion Scope](#) selezionare [Users in my company](#).
Questa opzione specifica l'insieme di utenti per cui SAP accetterà le asserzioni dal provider di identità.
9. Nella casella [X509 Certificate \(Base64\)](#) immettere il valore del certificato Base64 generato quando SAP è stato configurato nella piattaforma BI.

Se non si dispone del valore, contattare l'amministratore dell'applicazione esterna.
10. Fare clic su [Registra](#).

11.3.16.1.3.2 Creazione di un client OAuth per SAP Jam

Prima di poter creare una chiave utente OAuth:

- La società deve essere aggiunta e configurata in SAP Jam.
- Alla società deve essere associato un account utente valido in SAP Jam.
- È necessario disporre di diritti di amministrazione della società in SAP Jam e di diritti di amministrazione completa nella piattaforma BI e in BI Launch Pad.
- È necessario registrare BI Launch Pad in SAP Jam come client OAuth che funge da rappresentante di BI Launch Pad all'interno di SAP Jam.
- Ogni utente deve essere registrato in SAP Jam con un indirizzo di posta elettronica univoco corrispondente all'indirizzo di posta elettronica Enterprise dell'utente in BI Launch Pad. Viene eseguita la mappatura degli indirizzi di posta elettronica tra la piattaforma BI e SAP Jam.

SAP Jam non supporta Microsoft Internet Explorer 11.

1. In SAP Jam selezionare [Admin](#) dal menu [Administrator](#) nell'angolo superiore destro.
Vengono visualizzate le informazioni sulla società, inclusa la licenza SAP Jam.
2. Dal menu [Admin](#), selezionare [OAuth Clients](#), quindi fare clic su [Add OAuth Client](#).
3. Nella finestra di dialogo [Register a new OAuth Client](#), nella casella [Name](#) immettere il valore del provider di identità univoco creato quando SAP Jam è stato configurato nella piattaforma BI.

Se non si dispone del valore, contattare l'amministratore dell'applicazione esterna.

SAP Jam visualizza il nome dell'applicazione come collegamento ipertestuale all'URL immesso quando esegue azioni per conto di un utente.

Immettere ad esempio [<NomeSocietà>_<IDSistema>_<Client>_<Applicazione>](#)
4. Nella casella [Integration URL](#), immettere l'URL per BI Launch Pad.

SAP Jam visualizza il nome dell'applicazione come collegamento ipertestuale all'URL quando esegue azioni per conto di un utente.
5. Nella casella [X509 Certificate \(Base64\)](#) immettere il valore del certificato Base64 generato quando SAP Jam è stato configurato nella piattaforma BI.

Se non si dispone del valore, contattare l'amministratore dell'applicazione esterna.

Se questa casella viene lasciata vuota, SAP Jam fornisce un segreto utente.
6. Fare clic su [Save](#).

Viene generata la chiave utente OAuth. Prendere nota del valore della chiave utente OAuth in modo che l'amministratore della piattaforma BI possa utilizzarla.

11.3.17 Gestione delle impostazioni delle discussioni

Nell'area [Applicazioni](#) della CMC della piattaforma BI è possibile specificare le impostazioni del livello di sistema per i thread di discussione.

L'applicazione [Discussioni](#) consente di gestire i thread di discussione e di interagire con essi in diversi modi, tra cui i seguenti:

- Ricerca dei thread di discussione in base ai criteri di ricerca specificati.
- Ordinamento dei risultati di ricerca dei thread di discussione.
- Eliminazione dei thread di discussione.

ⓘ Nota

Le impostazioni dei diritti utente non sono disponibili per l'applicazione Discussioni. È tuttavia possibile impostare diritti sui singoli report.

11.3.17.1 Ricerca di un thread di discussione

Per impostazione predefinita, nella pagina [Discussioni](#) vengono visualizzati i titoli di tutti i thread di discussione. Vengono visualizzati solo i thread del livello principale.

Per scorrere l'elenco dei thread di discussione, utilizzare i pulsanti Precedente e Successivo. È inoltre possibile cercare un thread o un gruppo di thread specifico.

1. Andare all'area [Applicazioni](#) della CMC e selezionare [Discussioni](#).
2. Fare clic su ► [Gestisci](#) ► [Gestisci thread](#) ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Amministrazione note](#).
3. Nell'elenco [Nome campo](#) selezionare un'opzione.

Opzione	Descrizione
Titolo thread	Ricerche per titolo di thread.
Data di creazione	Ricerche per data di creazione.
Data ultima modifica	Ricerche per data dell'ultima modifica.
Autore	Ricerche per autore.

4. Mediante il secondo elenco è possibile perfezionare la ricerca.

ⓘ Nota

per le ricerche non viene fatta distinzione tra lettere maiuscole e minuscole.

- Se è stata selezionata l'opzione [Titolo thread](#) o [Autore](#), scegliere tra le opzioni seguenti nel secondo campo.

Opzione	Descrizione
è	Vengono cercati thread di discussione in cui il titolo del thread o il nome dell'autore corrispondono esattamente al testo digitato nel terzo campo.
non è	Vengono cercati thread di discussione in cui il titolo del thread o il nome dell'autore non corrispondono esattamente al testo digitato nel terzo campo.
contiene	Vengono cercati thread di discussione contenenti la stringa di testo da ricercare nel titolo del thread o nel nome dell'autore.
non contiene	Vengono cercati thread di discussione che non contengono la stringa di testo nel titolo del thread.

- Se si è scelto [Data creazione](#) o [Data ultima modifica](#), scegliere una delle seguenti opzioni e specificare una data di ricerca.

Opzione	Descrizione
prima	Vengono cercati thread di discussione creati o modificati prima della data di ricerca.
dopo	Vengono cercati thread di discussione creati o modificati dopo la data di ricerca.
tra	Vengono cercati thread di discussione creati o modificati tra due date di ricerca.

5. Per definire ulteriormente la ricerca, utilizzare il terzo campo.
 - Se si è selezionata una ricerca basata sul testo nei primi due campi, digitare la stringa di testo.
 - Se è stata scelta una ricerca basata sulla data, immettere la data o le date nei campi appropriati.
6. Fare clic su [Cerca](#).

11.3.17.2 Ordinamento dei risultati della ricerca dei thread di discussione

Quando si cercano thread di discussione, è possibile selezionare la modalità di visualizzazione dei risultati di ricerca. Ad esempio, è possibile ordinarli in ordine alfabetico crescente e scegliere quanti risultati visualizzare per pagina.

1. Andare all'area [Applicazioni](#) della CMC e selezionare [Discussioni](#).
2. Fare clic su [Gestisci](#) [Gestisci thread](#).
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Amministrazione note](#).
3. Selezionare un'opzione di ordinamento dall'elenco [Ordina per](#).

Opzione	Descrizione
Titolo thread	Ordinamento in base al titolo di un thread di discussione.

Opzione	Descrizione
Data di creazione	Ordinamento in base alla data di creazione del thread.
Data ultima modifica	Ordinamento in base alla data in cui un thread è stato modificato per l'ultima volta.
Autore	Ordinamento in base all'autore di un thread di discussione specifico.

4. Nel secondo elenco, scegliere se si desidera che i record vengano visualizzati in ordine crescente o decrescente.
5. Nel terzo campo di testo, immettere quanti risultati dei thread di discussione visualizzare in ciascuna pagina.
Il valore predefinito è 10 risultati ogni pagina.
6. Fare clic su [Cerca](#).

11.3.17.3 Per eliminare un thread di discussione

È possibile eliminare qualsiasi thread di discussione nell'area [Applicazioni](#) della console CMC della piattaforma BI.

1. Andare all'area [Applicazioni](#) della CMC e selezionare [Discussioni](#).
2. Fare clic su [► Gestisci ► Gestisci thread ►](#).
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Amministrazione note](#).
3. Nell'elenco dei risultati cercare il thread di discussione che si desidera eliminare e selezionarlo.
4. Fare clic su [Elimina](#).

11.3.18 Configurazione del server delle autorizzazioni

L'applicazione Configurazione del server delle autorizzazioni consente l'accesso a qualsiasi risorsa di database tramite il meccanismo o il protocollo del server delle autorizzazioni.

Supporto OAuth SSO end-to-end: supporto server OAuth singoli e multipli

Nella Central Management Console, l'applicazione [Configurazione del server delle autorizzazioni](#) consente di configurare e gestire i server delle autorizzazioni nella piattaforma BI. All'interno dell'applicazione, l'amministratore è responsabile della registrazione e della gestione delle configurazioni tramite gli oggetti di riferimento dell'autorizzazione. Ciascuna configurazione del server delle autorizzazioni presenta un oggetto di riferimento dell'autorizzazione. È possibile creare configurazioni del server delle autorizzazioni per risorse generiche, di Google Drive, di Microsoft Drive o di OData.

Per creare una configurazione del server delle autorizzazioni, compilare i campi obbligatori alla voce [Immettere le informazioni di configurazione per un server delle autorizzazioni](#).

L'*Ambito di autorizzazione* può essere definito in base alle proprie esigenze, al fine di controllare a cosa hanno accesso gli utenti finali, sia online che offline.

11.3.18.1 Configurazione di un server delle autorizzazioni

È possibile configurare un server delle autorizzazioni.

1. Avviare e accedere alla Central Management Console come amministratore.
2. Nella home page, selezionare *Applicazioni* nella colonna *Gestisci*.
3. Nella pagina *Applicazioni*, fare doppio clic su *Configurazione del server delle autorizzazioni*.
4. Nella finestra di dialogo *Configurazioni del server delle autorizzazioni*, effettuare una delle seguenti operazioni:
 - Selezionare ► *Gestisci* ► *Nuova configurazione del server delle autorizzazioni* ►
 - Selezionare l'icona della barra degli strumenti *Creare una nuova configurazione del server delle autorizzazioni*
5. Compilare i seguenti parametri nella finestra di dialogo *Creare una nuova configurazione del server delle autorizzazioni*:
 - *Nome riferimento*
Selezionare una stringa casuale univoca e immetterla per identificare la configurazione, riconoscerla e selezionarla in diversi workflow per ottenere l'SSO basato su autorizzazione.
 - *Descrizione* (facoltativo)
Immettere un'affermazione o parola chiave qualsiasi per descrivere e identificare facilmente la configurazione dall'elenco delle configurazioni disponibili.
 - **Campi specifici della connessione OpenID**
I seguenti campi sono specifici dell'autenticazione di connessione OpenID e non sono necessari per l'autorizzazione SSO:
 - Casella di controllo *Attivato per l'autenticazione "Connessione OpenID"*
 - *URI emittente*
 - *Chiave Web JSON che imposta l'URI (jwks_uri)*
 - *Algoritmo di firma del token ID*
 - *Endpoint autorizzazione*
Immettere l'URL del server delle autorizzazioni, con il quale è possibile ottenere la concessione dell'autorizzazione.
 - *Endpoint token*
Immettere l'URL del server delle autorizzazioni, con cui è possibile richiedere un token di accesso scambiando il codice di autorizzazione.
 - *ID client*
Immettere il nome dell'applicazione utilizzata per registrare l'infrastruttura BI nel server delle autorizzazioni.
 - *Chiave segreta client*
Immettere il codice segreto specifico corrispondente all'applicazione utilizzata per la registrazione dell'infrastruttura BI nel server delle autorizzazioni.
 - *URL di reindirizzamento*
Immettere l'URL dell'endpoint dell'infrastruttura BI a cui il server delle autorizzazioni deve inviare il codice di autorizzazione in seguito all'avvenuta convalida dell'autorizzazione.

- **Endpoint di revoca** (facoltativo)
Immettere l'URL del server delle autorizzazioni, con cui l'applicazione può richiedere la revoca di tutti i token di accesso emessi in precedenza tramite uno specifico token di aggiornamento.
- **Ambito di autorizzazione**
Immettere gli ambiti di autorizzazione supportati dal server delle autorizzazioni per definire i limiti per l'accesso dell'applicazione (infrastruttura BI) a diverse risorse API disponibili.

ⓘ Nota

L'implementazione da parte della piattaforma BI di SSO OAuth si basa sull'accesso offline. Se lo scopo della configurazione del server delle autorizzazioni nella piattaforma BI è aggiornare i dati o accedere alle risorse senza che ogni volta venga richiesta la convalida dell'autorizzazione, è necessario configurare questo campo con il parametro dell'ambito richiesto, insieme a un parametro obbligatorio (ad esempio, "refresh_token" o "offline_access") in base al fornitore del server delle autorizzazioni.

- **Tipo di risorsa**
Scegliere il tipo di risorsa desiderato dall'elenco disponibile di tipi di risorsa supportati dalla piattaforma BI. Di seguito è riportato l'elenco corrente dei tipi di risorsa supportati nella piattaforma BI per la configurazione e l'accesso tramite il server delle autorizzazioni corrispondente:
 - **Generale** (valore predefinito)
Non specifico di alcun fornitore o protocollo, serve a indicare qualsiasi risorsa a cui è possibile accedere in seguito all'avvenuta concessione dell'autorizzazione da parte di un server delle autorizzazioni.
 - **GoogleDrive**
Serve a indicare che la configurazione è del server delle autorizzazioni Google, utilizzabile per far accedere Google Drive a diversi scenari della piattaforma BI. In qualsiasi momento, nel sistema può esistere una sola configurazione di tipo GoogleDrive.
 - **Microsoft Drive**
Serve a indicare che la configurazione è del server delle autorizzazioni Microsoft, utilizzabile per far accedere Microsoft Drive a diversi scenari della piattaforma BI. In qualsiasi momento, nel sistema può esistere una sola configurazione di tipo Microsoft Drive.
 - **OData**
Non specifico di alcun fornitore, ma serve a indicare che la configurazione è correlata a una risorsa accessibile tramite il protocollo OData con un'autorizzazione concessa da un server delle autorizzazioni. Analogamente a GoogleDrive, in qualsiasi momento nel sistema può esistere una sola configurazione di tipo OData.

ⓘ Nota

Il parametro **Tipo di risorsa** non ha nulla a che fare con lo standard OAuth 2.0. Tuttavia, la sua introduzione nella configurazione serve a evitare possibili ambiguità nell'identificazione di determinate risorse nella piattaforma BI. Pertanto, le configurazioni corrispondenti possono essere facilmente selezionate e utilizzate in determinati scenari per ottenere l'autorizzazione.

- **Tipo di accesso**
Questo parametro è specifico della configurazione di autorizzazione di tipo **GoogleDrive** e viene compilato automaticamente quando il valore del campo **Tipo di risorsa** è **GoogleDrive**.
- **Parametri personalizzati** (facoltativo)

Immettere eventuali parametri personalizzati da inviare durante la richiesta dell'autorizzazione, basati su eventuali requisiti personalizzati (se richiesti) del server delle autorizzazioni in fase di configurazione.

ⓘ Nota

Il nome del parametro personalizzato deve essere univoco nella configurazione.

In qualsiasi configurazione di autorizzazione è consentito configurare un massimo di cinque parametri personalizzati.

6. Dopo aver compilato tutti i parametri richiesti, selezionare **OK** per convalidare i dettagli e salvare la configurazione.

La configurazione verrà salvata come oggetto di sistema nel repository con tipo *AuthorizationReference*. È possibile fare riferimento alla configurazione in tutti gli scenari supportati con il relativo *Nome riferimento*.

11.3.18.2 Verificare la configurazione del server delle autorizzazioni

È possibile verificare la configurazione del server delle autorizzazioni.

1. Una volta salvata correttamente la configurazione del server delle autorizzazioni, avviare BI Launch Pad ed effettuare l'accesso per verificare la configurazione.

ⓘ Nota

Al momento non è possibile verificare la configurazione dalla CMC.

Accedere come amministratore o con un qualsiasi account utente della piattaforma BI per cui non sia limitato l'utilizzo della configurazione di autorizzazione salvata in precedenza.

Utilizzare il metodo di accesso corrente configurato per BI Launch Pad (ad esempio Enterprise o qualsiasi metodo di autenticazione).

2. Selezionare l'icona utente.
3. Nel menu a discesa visualizzato, selezionare *Impostazioni*.
4. Nella finestra di dialogo *Impostazioni*, selezionare *Token di autorizzazione* nella sezione *Account utente*.
5. Selezionare *Genera* nella colonna *Gestisci tokens*.
6. In conformità ai criteri dell'organizzazione e in base alla configurazione di autorizzazione nel server delle autorizzazioni, la convalida dell'account verrà eseguita sulla base dei certificati configurati nel sistema oppure all'utente verranno richiesti nome utente, password e/o autenticazione a più fattori, a seconda delle impostazioni di configurazione.
7. Una volta convalidati correttamente le credenziali o il certificato, la piattaforma BI dovrebbe ricevere il token di aggiornamento, che dovrebbe essere archiviato in modo sicuro nel repository della piattaforma BI. Una volta completata l'operazione, dovrebbero essere visibili le seguenti modifiche nella scheda *Tokens di autorizzazione*:
 - Nella colonna *Data di scadenza* dovrebbe essere possibile visualizzare il valore della scadenza per il token emesso dal server delle autorizzazioni. Se il server delle autorizzazioni emette un token senza scadenza, il valore della colonna verrà aggiornato come *Nessuna scadenza*.


- Nella colonna [Gestisci tokens](#) dovrebbe figurare un pulsante [Elimina](#) accanto al pulsante [Genera](#).
 - Il pulsante [Elimina](#) consente di eliminare il token emesso dal server delle autorizzazioni e l'eliminazione non è limitata solo al token dall'archivio del repository della piattaforma BI, bensì può anche essere propagata al server delle autorizzazioni, a seconda della configurazione e del supporto.
 - Se il parametro facoltativo [Endpoint di revoca](#) viene compilato con l'URL corretto in base al supporto del server delle autorizzazioni per lo stesso, il token emesso verrà anche revocato a livello del server delle autorizzazioni, nonché cancellato dall'archivio del repository della piattaforma BI.
- 8. Se viene emesso il token e la colonna [Data di scadenza](#) viene aggiornata in base alla scadenza del token emesso, significa che la configurazione funziona correttamente ed è pronta per l'utilizzo da parte dello sviluppatore BI e dell'utente finale BI.

11.3.19 Configurazione della classificazione delle informazioni

Nella piattaforma BI è possibile configurare il server dei criteri Azure dell'organizzazione per consentire all'infrastruttura BI di avere la possibilità di classificare il contenuto BI. Queste capacità di classificazione possono essere applicate dalle etichette di sensibilità definite dall'amministratore del server dei criteri Azure dell'organizzazione.

❗ Nota

Questa opzione di integrazione per configurare il server dei criteri è supportata solo per la piattaforma Microsoft Azure Information Protection.

La versione SAP BusinessObjects BI 4.3 SP04 include un'opzione di integrazione per la piattaforma Microsoft Azure Information Protection. Tuttavia, è importante notare che l'applicazione per configurare i dettagli del server dei criteri Azure nella piattaforma BI non è abilitata per impostazione predefinita, ma viene fornita come funzionalità nascosta. Per rendere visibile questa funzionalità nascosta, fare riferimento a [3409349](#) .

Questa caratteristica è disponibile solo sulla piattaforma Windows.

11.3.19.1 Configurazione della classificazione delle informazioni

1. Accedere alla [Central Management Console](#) come amministratore.
2. Passare ad [Applicazioni](#).
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'applicazione [Configurazione della classificazione delle informazioni](#).
4. Selezionare [Configurazione per classificazione informazione](#).
5. Selezionare la casella di controllo [Attiva classificazione informazioni](#) per abilitare la configurazione e i campi.

6. Immettere l'URL del token del campo *URL del server dei criteri* relativo al server dei criteri Azure dell'organizzazione.
Il formato URL deve essere `https://login.microsoftonline.com/<tenant-id>/oauth2/v2.0/token`.
7. Immettere i valori *ID client* e *Chiave segreta client* dall'applicazione client in Azure.
Questi valori sono abilitati per la modalità di autorizzazione del flusso delle credenziali client per accedere al server dei criteri Azure dell'organizzazione.
8. Fare clic su *Salva e testa configurazione* per verificare la connessione.
9. Se il test di configurazione ha esito positivo, fare clic su *Salva* o *Salva e chiudi*.

❗ Nota

Non selezionare la casella di controllo correlata a *Attivato per autenticazione certificato* poiché questa modalità di configurazione dell'autenticazione non è supportata.

12 Gestione di origini dati e connessioni

12.1 Gestione delle connessioni

La connessione è un insieme denominato di parametri che definiscono in che modo una o più applicazioni SAP BusinessObjects possono accedere ai database relazionali o OLAP. I dettagli delle connessioni, ad esempio nome del server, database, nome utente e password, possono essere archiviati nel repository della piattaforma BI all'interno della cartella delle connessioni.

I progettisti definiscono gli universi in base alle connessioni. Gli utenti delle applicazioni per le query, l'analisi e la creazione di report accedono al database tramite l'universo senza necessariamente conoscere le strutture di dati sottostanti all'interno del database.

È possibile creare connessioni utilizzando le seguenti applicazioni:

- Universe Design Tool: le connessioni vengono archiviate nel repository.
- le connessioni Information Design Tool possono essere create in locale e successivamente pubblicate nel repository oppure create e modificate direttamente nel repository.

❗ Nota

Per informazioni su come gestire le connessioni alle origini dati OLAP, consultare il *Manuale dell'amministratore di SAP BusinessObjects Analysis, versione per OLAP*.

È possibile concedere diritti agli utenti per consentirgli di creare, modificare ed eliminare le connessioni.

È possibile concedere l'accesso agli utenti per le connessioni agli universi in modo da consentirgli di creare e visualizzare documenti che utilizzano universi e connessioni.

Informazioni correlate

[Gestione delle impostazioni di protezione per gli oggetti nella CMC \[pagina 48\]](#)

[Diritti di connessione \[pagina 468\]](#)

12.1.1 Eliminazione di una connessione universo

→ Suggerimento

è anche possibile eliminare le connessioni in Universe Design Tool e in Information Design Tool.

1. Nell'area [Connessioni](#) scegliere una connessione all'universo dall'elenco.

2. Scegliere ► *Gestisci* ► *Elimina* ►.

12.2 Gestione degli universi

L'universo è una raccolta organizzata di oggetti metadati che consente agli utenti aziendali di analizzare e creare report utilizzando i dati aziendali in un linguaggio non tecnico. Tali oggetti includono dimensioni, indicatori, gerarchie, attributi, calcoli predefiniti, funzioni e query. Il livello degli oggetti metadati viene creato su uno schema di database relazionale o un cubo OLAP: gli oggetti vengono pertanto mappati direttamente alle strutture del database. Un universo include connessioni alle origini dati in modo che gli utenti di strumenti di query e di analisi possano connettersi ad esso per eseguire query e creare report utilizzando gli oggetti al suo interno senza necessariamente conoscere le strutture di dati sottostanti del database.

È possibile creare universi con i seguenti strumenti:

- Universe Design Tool: gli universi creati con questo strumento vengono denominati universi .unv dall'estensione .unv che li caratterizza. Gli universi .unv vengono definiti su una connessione protetta e archiviati nella cartella degli universi.
- Information Design Tool: gli universi creati con questo strumento sono basati sul nuovo livello semantico. Vengono denominati universi .unx dall'estensione .unx che li caratterizza. Gli universi .unx vengono creati in locale e pubblicati nella cartella degli universi del repository. I progettisti possono definire la protezione a livello di oggetto utilizzando l'editor di protezione di Information Design Tool.

È possibile concedere agli utenti diritti per le applicazioni e gli universi in modo da consentirgli di creare, modificare ed eliminare gli universi, nonché progettare la protezione su di essi.

È possibile concedere agli utenti diritti per gli universi in modo da consentirgli di creare e visualizzare documenti che utilizzano universi.

Informazioni correlate

[Gestione delle impostazioni di protezione per gli oggetti nella CMC \[pagina 48\]](#)

[Universe Design Tool \[pagina 473\]](#)

[Diritti sugli universi \(.unv\) \[pagina 464\]](#)

[Information Design Tool \[pagina 474\]](#)

[Diritti sugli universi \(.unx\) \[pagina 465\]](#)

12.2.1 Eliminazione di universi

→ Suggerimento

è anche possibile eliminare gli universi in Universe Design Tool e in Information Design Tool.

1. Nell'area *Universi* della console CMC selezionare un universo dall'elenco.
2. Scegliere ► *Gestisci* ► *Elimina* ►.
3. Quando viene richiesto di confermare l'operazione, fare clic su *OK*.

13 Gestione dei backup a caldo

13.1 Backup a caldo

La funzionalità di backup a caldo consente di eseguire il backup del sistema della piattaforma BI consentendo agli utenti di continuare a utilizzare normalmente il sistema. Se si ha necessità di non interrompere le attività aziendali durante il backup a caldo, abilitare e configurare il backup a caldo nella Central Management Console.

L'impostazione *Durata massima del backup a caldo* specifica la quantità massima di tempo previsto per l'esecuzione del backup, a partire dall'inizio del backup del CMS fino al termine del backup del server FRS. Se la durata specificata è troppo breve, è possibile che i file vengano eliminati prima che il programma di backup abbia l'opportunità di copiarli. Per evitare che ciò accada, è più sicuro inserire un valore superiore a quello previsto. Bilanciare questo problema con le risorse del sistema perché un elevato valore potrebbe aumentare sensibilmente la capacità di memorizzazione dei file FRS.

ⓘ Nota

- Il backup a caldo non esegue realmente un backup: ritarda semplicemente l'eliminazione dei file. Quando i file vengono modificati o aggiornati, vengono tenute più copie. Ciò significa che CMS e FRS mantengono sempre le relazioni corrette, consentendo l'esecuzione di backup di ciascuno di essi in momenti differenti. Tuttavia, ciò avviene all'interno della finestra del backup a caldo.
- Quando si ripristina il sistema, ci si potrebbe ritrovare con un numero elevato di file supplementari in FRS che il Repository Diagnostic Tool ha bisogno di eliminare.
- Avviare sempre il backup di CMS prima di effettuare il backup dell'archivio file FRS.

Il backup a caldo viene abilitato fintantoché la casella di controllo *Abilitare backup a caldo* è selezionata nella CMC. L'abilitazione del backup a caldo non dipende dall'impostazione *Durata massima del backup a caldo*.

È più semplice ripristinare lo stato in cui si trovava il sistema a un'ora di backup specifica. Ad esempio, se i backup del sistema vengono eseguiti ogni giorno alle ore 15:00, è possibile ripristinare facilmente il sistema allo stato in cui si trovava al momento dell'inizio del backup del sistema CMS (alle ore 15:00 del giorno prescelto). Se è stata abilitata la registrazione delle transazioni di un database CMS o di un database di controllo, in caso di guasto è possibile ripristinare il sistema allo stato in cui si trovava immediatamente prima.

Per la massima sicurezza, salvare i record di registrazione delle transazioni in un percorso diverso rispetto ai record di backup del database primario. Ciò garantisce che, in caso di errore del database, è possibile ripristinare lo stato in cui si trovava prima dell'errore.

ⓘ Nota

a causa di una limitazione delle dimensioni del registro delle transazioni nelle versioni precedenti di IBM DB2, le attività correlate al backup a caldo e al registro delle transazioni sono supportate solo se il database di sistema CMS è ospitato nel server di database DB2 versione 9.5 Fix Pack 5 o successiva (per la linea 9.5) e 9.7 Fix Pack 1 o successiva (per la linea 9.7).

❗ Nota

è consigliabile scrivere il registro delle transazioni in un file system diverso dal sistema di server di database principale eseguendo regolarmente il backup del registro delle transazioni e salvandolo insieme ad altri file nel set di backup.

13.1.1 Per abilitare i backup a caldo

1. Aprire Central Management Console (CMC).
2. Dall'area [Gestisci](#), aprire la pagina [Impostazioni](#).
3. Nella sezione [Backup a caldo](#), selezionare [Abilitare backup a caldo](#).
4. Immettere il numero massimo di minuti previsto per il backup in [Durata massima del backup a caldo \(minuti\)](#).

Specificare il tempo richiesto per eseguire il backup sia del database CMS che del file system del computer host della piattaforma BI.

❗ Nota

Se la durata effettiva del backup supera il limite immesso in questo campo, possono verificarsi incongruenze nei dati di backup. Per evitare che ciò accada, è più sicuro inserire un valore superiore a quello previsto.

5. Fare clic su [Aggiorna](#).
Il backup a caldo è abilitato.

▼ **Hot Backup**

Enable Hot Backup:

☒

Hot Backup Maximum Duration (Minutes):

Enable Legacy Applications Support (Backup Limitations)

☒

Update

Una volta abilitato il supporto del backup a caldo, è possibile eseguire backup utilizzando gli strumenti di backup del fornitore del database e del file system.

14 Cartelle

14.1 Cartelle

Le cartelle sono oggetti utilizzati per raggruppare e organizzare altri oggetti per separare il contenuto in gruppi logici. Ogni oggetto nella piattaforma BI deve risiedere in una cartella.

Per impostazione predefinita, i nuovi oggetti che vengono aggiunti a una cartella ereditano i diritti degli oggetti della cartella. Dal momento che è possibile impostare la protezione a livello di cartella, è possibile utilizzare le cartelle per controllare l'accesso alle informazioni.

È consigliabile configurare le cartelle in una struttura già esistente nell'organizzazione (ad esempio reparti, aree o la tabella di database), quindi utilizzare le categorie per configurare un sistema di organizzazione alternativo.

14.1.1 Creazione di una cartella

Prima di creare una nuova cartella di livello superiore (principale), verificare che sia selezionata l'opzione [Tutte le cartelle](#).

Per modificare rapidamente il nome, la descrizione o le parole chiave per una cartella, selezionare la cartella e scegliere ► [Gestisci](#) ► [Proprietà](#) ►.

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Accedere alla posizione in cui si desidera creare una cartella.
Se si sta creando una sottocartella, individuare la cartella di destinazione in cui si desidera inserire la nuova cartella.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Nuovo](#) ► [Cartella](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Crea cartella](#) immettere un nome per la nuova cartella e fare clic su [OK](#).

La nuova cartella viene visualizzata nell'elenco di cartelle e di oggetti.

È possibile aggiungere oggetti alla cartella o modificare le proprietà della cartella.

14.1.2 Eliminazione di una cartella

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Individuare e selezionare la cartella da eliminare.
Per eliminare contemporaneamente più cartelle, fare clic sulle singole cartelle da eliminare tenendo premuto il tasto `CTRL` o il tasto `MAIUSC`.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Elimina](#) ►.

4. Nella finestra di messaggio [Elimina](#) visualizzata, fare clic su [OK](#) per confermare l'eliminazione.

La cartella, tutte le sottocartelle, i report e gli altri oggetti della cartella vengono rimossi dalla piattaforma BI.

14.1.3 Copia o spostamento di una cartella

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare la cartella da copiare o spostare.
Se una cartella non si trova al livello superiore, individuare la relativa cartella principale e selezionarne il contenuto. Per copiare o spostare contemporaneamente più cartelle, fare clic su ciascuna di esse tenendo premuto il tasto [CTRL](#) o [MAIUSC](#).
3. Selezionare [► Organizza ► Copia in ►](#) o [► Organizza ► Sposta in ►](#).
4. Nella finestra di dialogo [Copia in](#) o [Sposta in](#) selezionare la cartella di destinazione.
5. Fare clic su [Copia](#) oppure su [Sposta](#).

La cartella selezionata viene copiata o spostata nella nuova destinazione.

14.1.4 Limitazione delle istanze di report a livello di cartella

L'impostazione di limiti comporta l'eliminazione automatica di istanze di report nella piattaforma BI.

I limiti impostati su una cartella influenzano tutti gli oggetti della cartella. A livello di cartella è possibile impostare i limiti seguenti:

- Il numero di istanze per ciascun oggetto, utente o gruppo di utenti
 - Il numero di giorni per i quali le istanze vengono conservate per un utente o un gruppo
1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
 2. Individuare e selezionare la cartella per cui impostare i limiti e selezionare [► Azioni ► Limiti ►](#).
 3. Nella finestra di dialogo [Limiti](#) selezionare la casella di controllo [Eliminare le istanze in eccesso quando sono presenti più di N istanze per uno stesso oggetto](#) e digitare il numero massimo di istanze per oggetto che la cartella può contenere superato il quale vengono eliminate istanze.
Il valore predefinito è 100.
 4. Fare clic su [Aggiorna](#).
 5. Per limitare il numero di istanze per utente o gruppo, accanto a [Eliminare le istanze in eccesso per i seguenti utenti/gruppi](#) fare clic su [Aggiungi](#).
 6. Selezionare un utente o un gruppo, fare clic su [>](#) per aggiungere l'utente o il gruppo all'elenco [Utenti/gruppi selezionati](#), quindi fare clic su [OK](#).
 7. Per ciascun utente o gruppo aggiunto al passaggio 6, nella casella [Conteggio massimo istanze per oggetto per utente](#), digitare il numero massimo di istanze che si desidera che vengano visualizzate nella piattaforma BI.
Il valore predefinito è 100.
 8. Per limitare l'età delle istanze per utente o gruppo, accanto a [Eliminare le istanze dopo N giorni per i seguenti utenti/gruppi](#), fare clic su [Aggiungi](#).

9. Selezionare un utente o un gruppo, fare clic su > per aggiungere l'utente o il gruppo all'elenco *Utenti/gruppi selezionati* e fare clic su *OK*.
10. Per ciascun utente o gruppo aggiunto al passaggio 9, nella casella *Età massima dell'istanza espressa in giorni*, digitare l'età massima che possono raggiungere le istanze prima di essere rimosse dalla piattaforma BI.
Il valore predefinito è 100.
11. Fare clic su *Aggiorna*.

Informazioni correlate

[Impostazione dei limiti per le istanze \[pagina 293\]](#)

14.1.5 Limitazione dei documenti nelle caselle di posta in arrivo

L'impostazione di limitazioni consente di eliminare automaticamente documenti nella piattaforma BI.

Le limitazioni impostate per una casella di posta in arrivo influiscono su tutti gli oggetti della casella. A livello delle caselle di posta in arrivo, è possibile impostare le seguenti limitazioni:

- Il numero di documento per ciascuna casella di posta in arrivo, utente o gruppo di utenti
 - Il numero di giorni per i quali i documenti vengono conservati per un utente o un gruppo
1. Passare all'area di gestione *Caselle di posta in arrivo* della CMC.
 2. Fare clic con il pulsante destro del mouse su *Caselle di posta in arrivo* e selezionare *Limitazioni*.
 3. Nella finestra di dialogo *Limitazioni* selezionare la casella di controllo *Eliminare i documenti in eccesso quando sono presenti più di N documenti*: e immettere il numero massimo di documenti che la casella di posta in arrivo può contenere prima che i documenti vengano eliminati da essa.
Il valore predefinito è 100.
 4. Scegliere *Aggiorna*.
 5. Per limitare il numero di documenti per utente o gruppo, oltre a *Eliminare i documenti in eccesso per i seguenti utenti/gruppi* fare clic su *Aggiungi*.
 6. Selezionare un utente o un gruppo, fare clic su > per aggiungere l'utente o il gruppo all'elenco *Utenti/gruppi selezionati*, quindi fare clic su *OK*.
 7. Per ciascun utente o gruppo aggiunto nel passaggio 6, nella casella *Numero massimo di documenti*, digitare il numero massimo di documenti da visualizzare nella piattaforma BI.
Il valore predefinito è 100.
 8. Per limitare l'età delle istanze per utente o gruppo, oltre a *Eliminare i documenti dopo N giorni per i seguenti utenti/gruppi*, fare clic su *Aggiungi*.
 9. Selezionare un utente o un gruppo, fare clic su > per aggiungere l'utente o il gruppo all'elenco *Utenti/gruppi selezionati*, quindi fare clic su *OK*.
 10. Per ciascun utente o gruppo aggiunto nel passaggio 9, nella casella *Numero massimo di documenti per utente*, digitare il numero massimo di giorni per i documenti prima di essere rimossi dalla piattaforma BI.

Il valore predefinito è 100.

11. Scegliere [Aggiorna](#).

15 Categorie

15.1 Utilizzo delle categorie

15.1.1 Creazione di un categoria

1. Nella CMC selezionare l'area [Categorie](#).
2. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Nuovo](#) ► [Categoria](#) ►.
3. Nella finestra di dialogo [Crea categoria](#), immettere un nome per la categoria nella casella [Immettere un nuovo nome di categoria](#).
4. Fare clic su [OK](#).

La categoria viene aggiunta alla piattaforma BI.

15.1.2 Eliminazione di una categoria

Quando si elimina una categoria, vengono eliminate tutte le sottocategorie in essa incluse. Non vengono invece eliminati dalla piattaforma BI i report e gli altri oggetti della categoria.

1. Nella CMC selezionare l'area [Categorie](#).
2. Selezionare la categoria da eliminare.
Se una categoria non si trova al livello più alto, individuare la rispettiva categoria principale e quindi la sottocategoria. Per eliminare contemporaneamente più categorie, fare clic sulle singole categorie da eliminare tenendo premuto il tasto `CTRL` o il tasto `MAIUSC`.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Elimina](#) ►.
4. Nella finestra di messaggio [Elimina](#) visualizzata, fare clic su [OK](#) per confermare l'eliminazione.

La categoria viene eliminata dalla piattaforma BI.

15.1.3 Spostamento di una categoria

Quando si sposta una categoria, la categoria mantiene gli oggetti con i rispettivi diritti a essa associati.

Si supponga ad esempio che esistano la categoria Vendite in Sud America, accessibile solo per le persone che vivono in quella regione, e una categoria Vendite nel mondo, che include i report di vendita di tutto il mondo e che è accessibile a tutti. Se si spostano le categorie delle regioni nella categoria Vendite nel mondo, la categoria

Vendite in Sud America mantiene i diritti e gli oggetti a essa associati anche se diventa una sottocategoria della categoria Vendite nel mondo.

1. Nella CMC selezionare l'area [Categorie](#).
2. Selezionare la categoria da spostare.

Se una categoria non si trova al livello più alto, individuare la rispettiva categoria principale e quindi la sottocategoria. Per spostare contemporaneamente più categorie, fare clic sulle singole categorie da spostare tenendo premuto il tasto **CTRL** o il tasto **MAIUSC**.

3. Selezionare ► [Organizza](#) ► [Sposta in](#) ►.

Se sono presenti molte categorie nella piattaforma BI, immettere il nome di categoria nella casella [Cerca titolo](#) oppure fare clic su [Precedente](#), [Successivo](#) o **+** (segno più) per sfogliare l'elenco categorie.

4. Nella finestra di dialogo [Sposta in](#), selezionare la categoria di destinazione e fare clic su [Sposta](#).

La categoria selezionata viene spostata nella nuova destinazione.

15.1.4 Aggiunta di un oggetto a una categoria

1. Nella CMC selezionare l'area [Cartelle](#).
2. Individuare e selezionare l'oggetto da aggiungere a una categoria.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Categorie](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Categorie](#) selezionare la categoria a cui si desidera aggiungere l'oggetto.
5. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

L'oggetto viene aggiunto alla categoria.

15.1.5 Rimozione o eliminazione di oggetti da una categoria

Quando si rimuove un oggetto, questo viene rimosso dalla categoria ma non dalla piattaforma BI. Quando invece si elimina un oggetto, questo viene rimosso dalla categoria e dalla piattaforma.

1. Nella CMC selezionare l'area [Categorie](#) o [Categorie personali](#).
2. Fare doppio clic sulla categoria da cui rimuovere o eliminare un oggetto.
3. Selezionare gli oggetti da rimuovere o da eliminare.
4. Eseguire una delle azioni seguenti:
 - Selezionare ► [Azioni](#) ► [Rimuovi dalla categoria](#) ► per rimuovere l'oggetto dalla categoria, ma non dalla piattaforma.
 - Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Elimina](#) ► per rimuovere l'oggetto dalla categoria ed eliminarlo dalla piattaforma.
5. Nella finestra di dialogo [Rimuovi dalla categoria](#) o [Elimina](#), fare clic su [OK](#) per confermare la rimozione o l'eliminazione.

L'oggetto viene rimosso o eliminato.


15.1.6 Visualizzazione delle categorie personali di un utente

Se si dispone dei diritti di accesso appropriati, è possibile visualizzare, modificare ed eliminare le categorie personali per gli utenti.

1. Nella CMC selezionare l'area [Categorie](#).
2. Selezionare l'account utente per cui visualizzare le categorie personali.

Viene visualizzato un elenco delle categorie personali dell'utente.

15.1.7 Aggiunta di più oggetti a una categoria

1. Accedere all'area di gestione [Categorie](#) o [Categorie personali](#) della console CMC.
2. Individuare e selezionare la categoria a cui aggiungere oggetti.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Aggiungi a una categoria](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Aggiungi a una categoria](#), in [Oggetti disponibili](#), individuare gli oggetti da aggiungere e fare clic su  per spostarli nell'elenco [Oggetti selezionati](#).
5. Fare clic su [OK](#).

16 Gestione degli oggetti

16.1 Impostazioni predefinite

Le impostazioni predefinite consentono di modificare e gestire le proprietà personalizzate per diversi oggetti contenuto. Le impostazioni predefinite disponibili variano in base al tipo di oggetto. In questa sezione vengono elencati i diversi tipi di impostazioni predefinite disponibili e vengono fornite ulteriori informazioni attraverso collegamenti ad altri argomenti. Le impostazioni predefinite sono elencate in ordine alfabetico.

Errore componente

Questa impostazione è valida solo per i pacchetti di oggetti.

Destinazioni

Questa impostazione è applicabile solo agli oggetti che possono essere inviati.

Eventi

Questa impostazione è valida solo per gli oggetti che possono essere pianificati e funziona analogamente alle impostazioni degli eventi per la pianificazione.

Server di fallback

Nella finestra di dialogo *Proprietà: Nuovo evento*, in *Impostazioni evento*, è stato introdotto il campo *Server di fallback* come backup per l'opzione *Server* esistente, che consente di gestire il *supporto del failover per Event Server con eventi file*.

L'elenco di *Server di fallback* supporta ogni evento insieme all'opzione *Server* esistente per la selezione dell'Event Server predefinito.

Ad esempio, se l'Event Server predefinito è inattivo, qualsiasi Event Server appartenente all'elenco di fallback potrà elaborare l'evento file come previsto.

Questa opzione è disponibile negli scenari di *creazione* e *modifica di eventi file*.

Notifica

Questa impostazione è valida solo per gli oggetti che possono essere pianificati e funziona analogamente alle impostazioni di notifica per la pianificazione.

Accesso al programma

Questa impostazione è valida solo per gli oggetti programma.

Parametri programma

Questa impostazione è valida solo per gli oggetti programma.

Ricorrenza

Questa impostazione è valida solo per gli oggetti che possono essere pianificati e funziona analogamente alle impostazioni di ricorrenza per la pianificazione.

Pianifica per

Questa impostazione è valida solo per gli oggetti che possono essere pianificati e funziona analogamente alle impostazioni dell'opzione [Pianifica per](#) per la pianificazione.

Pianificazione gruppo di server

Questa impostazione è valida solo per gli oggetti che possono essere pianificati e funziona analogamente alle impostazioni degli eventi per la pianificazione.

Informazioni correlate

[Impostazione delle opzioni di errore componente per un pacchetto di oggetti \[pagina 275\]](#)

[Invio di un oggetto o un'istanza a una destinazione \[pagina 260\]](#)

[Pianificazione di un oggetto basato su un evento \[pagina 286\]](#)

[Pianificazione di un oggetto per attivare un evento \[pagina 286\]](#)
[Configurazione della notifica di esito positivo o negativo per un'istanza \[pagina 287\]](#)
[Specifica di un account utente per un oggetto programma \[pagina 274\]](#)
[Specifica di argomenti della riga di comando \[pagina 271\]](#)
[Impostazione di una directory di lavoro per un oggetto programma \[pagina 271\]](#)
[Specifica del percorso a file esterni o ausiliari \[pagina 272\]](#)
[Specifica dei parametri richiesti per i programmi Java \[pagina 273\]](#)
[Procedura per fornire ai programmi Java l'accesso ad altri file \[pagina 274\]](#)
[Schemi ricorrenti \[pagina 278\]](#)
[Opzioni di esecuzione per i criteri di ricorrenza \[pagina 279\]](#)
[Pianificazione di un oggetto report per singoli utenti \[pagina 290\]](#)
[Selezione di un server o gruppo di server per un oggetto pianificato \[pagina 290\]](#)

16.2 Aggiunta di un oggetto nella CMC

È necessario disporre dei diritti di amministratore prima di potere aggiungere un oggetto nella CMC.

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Individuare e selezionare la cartella in cui aggiungere un oggetto.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Aggiungi](#) ►, quindi scegliere una delle opzioni seguenti:

Opzione	Descrizione
File di programma	Consente di aggiungere un oggetto programma
Documento locale	Consente di aggiungere altri tipi di oggetti

Viene visualizzata una finestra di dialogo in cui è possibile specificare le proprietà dell'oggetto.

4. Specificare le proprietà dell'oggetto.
i campi delle proprietà visualizzati variano in base al tipo di oggetto che si decide di pubblicare, e sono riepilogati nella tabella delle «proprietà degli oggetti nella CMC».
5. Per assegnare l'oggetto a una categoria, selezionare la categoria dall'elenco.
6. Fare clic su [OK](#).
La finestra di dialogo viene chiusa e la CMC viene aggiornata per visualizzare l'oggetto e il resto del contenuto della cartella.

16.3 Copia di un oggetto

1. Nell'area [cartelle](#), spostarsi sull'oggetto che si desidera copiare e selezionarlo.
2. Scegliere ►► [Organizza](#) ► [Copia in](#) ►.

Viene visualizzata la finestra di dialogo [Copia](#).

3. Nell'area [Selezionare destinazione/i](#), spostarsi sulla cartella di destinazione in cui si desidera copiare l'oggetto e fare clic su > per spostarla nell'elenco [Destinazioni](#).

❗ Nota

per spostare la cartella di destinazione, è necessario selezionarla nel riquadro dei dettagli a destra.

→ Suggerimento

Utilizzare MAIUSC + clic o CTRL + clic per selezionare più cartelle.

4. Al termine, fare clic su [Copia](#).
L'oggetto selezionato viene copiato nella destinazione.

16.4 Spostamento di un oggetto

1. Nell'area [cartelle](#), spostarsi sull'oggetto che si desidera spostare e selezionarlo.
2. Scegliere ► [Organizza](#) ► [Sposta in](#) ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Sposta](#).
3. Selezionare la cartella di destinazione.

❗ Nota

per spostare la cartella di destinazione, è necessario selezionarla nel riquadro dei dettagli a destra.

→ Suggerimento

Utilizzare MAIUSC + clic o CTRL + clic per selezionare più cartelle.

4. Fare clic su [Sposta](#).
L'oggetto viene spostato dalla cartella di origine alla cartella di destinazione.

16.5 Creazione di un collegamento oggetto

I collegamenti sono utili per concedere a un utente l'accesso a un oggetto senza concedere a quell'utente l'accesso all'intera cartella che contiene l'oggetto.

Dopo aver creato il collegamento, gli utenti che hanno accesso alla cartella il cui si trova il collegamento possono accedere a questo oggetto e alle relative istanze.

1. Nell'area [Cartelle](#), spostarsi sull'oggetto per cui si desidera creare un collegamento e selezionarlo.
2. Scegliere ► [Organizza](#) ► [Crea collegamento in](#) ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Crea collegamento in](#).

3. Nell'area [Selezionare destinazione/i](#), spostarsi sulla cartella in cui si desidera creare il collegamento e fare clic su [>](#) per spostare la cartella nell'elenco [Destinazioni](#).

ⓘ Nota

Per spostare la cartella di destinazione, è necessario selezionare tale cartella nel riquadro dei dettagli a destra.

4. Fare clic su [Crea collegamento](#).
Nella cartella specificata viene visualizzato un collegamento all'oggetto.

16.6 Eliminazione di un oggetto

È possibile eliminare uno o più oggetti, una cartella (con conseguente eliminazione di tutti gli oggetti e le istanze in essa contenuti) o le istanze di oggetto (anziché l'oggetto stesso).

ⓘ Nota

quando si elimina un oggetto, vengono eliminate anche tutte le relative istanze esistenti e quelle pianificate.

1. Accedere all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto da eliminare.
3. Scegliere [► Gestisci ► Elimina ►](#).
4. Quando viene visualizzato un messaggio di conferma, fare clic su [OK](#).

16.7 Per ricercare uno o più oggetti

La funzione di ricerca consente di ricercare testo specifico all'interno di titoli o descrizioni di oggetti.

1. Passare all'area di gestione degli [Cartelle](#) della CMC.
Il campo Cerca è posto nell'angolo superiore destro dell'area di gestione [Cartelle](#). Il tipo di ricerca è impostato per impostazione predefinita su [Cerca nel titolo](#).
2. Specificare i criteri di ricerca.
 - a. Se si desidera cercare elementi diversi dal nome file, fare clic su [Cerca nel titolo](#) per modificare il tipo di ricerca.

Le opzioni disponibili sono:

- [Cerca in tutti i campi](#)
Questa opzione consente di eseguire una ricerca di nomi file, parole chiave e descrizioni associate agli oggetti.
- [Cerca nel titolo](#)
Questa è l'opzione predefinita e consente di cercare nei nomi file.
- [Cerca parola chiave](#)
Questa opzione consente di cercare le parole chiave associate agli oggetti.

- [Cerca nella descrizione](#)
Questa opzione consente di cercare le descrizioni associate agli oggetti.
 - b. Immettere il testo che si desidera cercare nel campo Cerca.
3. Fare clic su [Cerca](#).
- Al termine della ricerca, viene visualizzato un elenco dei risultati corrispondenti ai criteri di ricerca immessi.

16.8 Invio di un oggetto o un'istanza a una destinazione

È possibile inviare una copia di un oggetto o di un'istanza oppure un collegamento all'oggetto o all'istanza. È inoltre possibile selezionare la destinazione, ad esempio FTP, SFTP o la casella Posta in arrivo BI. Non tutti i tipi di oggetto possono essere inviati a tutte le destinazioni.

❗ Nota

È possibile utilizzare ► [Organizza](#) ► [Invia](#) ► per inviare oggetti o istanze di oggetti esistenti a diverse destinazioni. Con il comando [Invia](#) vengono gestiti solo oggetti o istanze esistenti, senza che il sistema esegua l'oggetto e crei nuove istanze, né aggiorni i dati di un'istanza di report.

1. Accedere all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto o l'istanza che si desidera inviare.
 - Se si desidera inviare un oggetto, selezionarlo, fare clic su ► [Organizza](#) ► [Invia](#) ► e scegliere una destinazione.
 - Se si desidera inviare un'istanza, selezionare l'oggetto e fare clic su ► [Azioni](#) ► [Cronologia](#) ►. Nella finestra di dialogo [Cronologia](#) selezionare un'istanza, fare clic su [Invia](#), quindi fare clic sull'opzione di destinazione desiderata.
Per le istanze, selezionare solo quelle con lo stato Operazione terminata o Operazione non riuscita. Le istanze con stato Ricorrente o In sospeso sono pianificate e non contengono ancora dati.

Opzione di destinazione	Descrizione
Posta in arrivo BI	Invia l'oggetto alla casella Posta in arrivo di BI Launch Pad di un utente.
Posta elettronica	Invia l'oggetto all'indirizzo di posta elettronica di un utente.
Posizione FTP	Invia l'oggetto a una posizione di server FTP.
Posizione SFTP	Invia l'oggetto a una posizione di server SFTP.
Posizione file	Invia l'oggetto a un percorso di disco locale.

❗ Nota

Invia documenti Interactive Analysis solo alle caselle Posta in arrivo BI o a una destinazione Posta elettronica configurata all'interno dei servizi della piattaforma informazioni.

→ Suggerimento

utilizzare MAIUSC + clic o CTRL + clic per selezionare più oggetti.

3. Configurare l'opzione di destinazione.

È possibile scegliere le impostazioni predefinite dell'Adaptive Job Server oppure utilizzare impostazioni personalizzate. Se si utilizzano impostazioni personalizzate, è possibile specificare:

- Utenti e gruppi che ricevono l'oggetto (se inviato a una destinazione Posta in arrivo o Posta elettronica).
- Se inviare una copia dell'oggetto o un collegamento all'oggetto.
- Nome dell'oggetto inviato.
- Se cancellare le istanze dopo l'invio degli oggetti.
- Le impostazioni specifiche del tipo di destinazione (ad esempio una directory per il percorso del file o il nome host e la porta di connessione per il server FTP o SFTP).

4. Al termine, fare clic su [Invia](#).

16.9 Modifica delle proprietà di un oggetto

1. Nell'area di gestione [Cartelle](#) della CMC, selezionare un oggetto.

2. Fare clic su [Gestisci](#) > [Proprietà](#) .
- Viene visualizzata la finestra di dialogo [Proprietà](#).

3. Apportare le modifiche desiderate.

È possibile modificare il nome dell'oggetto, le parole chiave e la descrizione.

4. Al termine, fare clic su [Salva e chiudi](#).

16.10 Verifica delle relazioni di un oggetto

1. Spostarsi sull'oggetto per il quale si desidera eseguire la query di relazione.

2. Scegliere [Gestisci](#) > [Strumenti](#) > [Verifica relazioni](#) .

Viene visualizzata l'area [Risultati query](#) con i risultati della query di relazione.

→ Suggerimento

Secondo le esigenze, eseguire ulteriori verifiche delle relazioni degli oggetti risultati selezionando un oggetto e scegliendo [Gestisci](#) > [Strumenti](#) > [Verifica relazioni](#) .

3. Per tornare alla query originale, selezionare il nome dell'oggetto dal pannello Albero.

16.11 Creazione di un nuovo collegamento ipertestuale

1. Nell'area [Cartelle](#) o [Cartelle personali](#) selezionare la cartella in cui si desidera creare un nuovo collegamento ipertestuale.
2. Scegliere ► [Gestisci](#) ► [Nuovo](#) ► [collegamento ipertestuale](#) ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Collegamento ipertestuale](#).
3. Immettere un titolo, una descrizione e parole chiave per il collegamento ipertestuale.
4. Nel pannello di spostamento fare clic su [URL](#).
5. Nel campo [URL](#) immettere l'URL.
6. Scegliere [OK](#).

17 Report

17.1 Selezione delle opzioni di aggiornamento per un report

È possibile selezionare le opzioni di aggiornamento solo nei report Crystal.

→ Suggerimento

È possibile fare clic su [Aggiorna report](#) per aggiornare immediatamente il report.

1. Accedere all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare un report e scegliere ► [Azioni](#) ► [Opzioni di aggiornamento](#) ►.
3. Nella finestra di dialogo [Opzioni di aggiornamento](#) selezionare gli elementi del report da aggiornare dal file di origine .rpt.
4. Fare clic su [Aggiorna](#).

17.2 Selezione delle opzioni di visualizzazione dei report per un report Crystal

1. Accedere all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Individuare e selezionare il report per cui impostare le opzioni di visualizzazione.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Impostazioni predefinite](#) fare clic su [Visualizzazione gruppo di server](#) nell'elenco di navigazione.
5. In [Aggiornamento dati per la visualizzazione](#) selezionare [Utilizza impostazioni di visualizzazione specifiche](#), quindi selezionare le opzioni per il report.
6. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

17.3 Selezione dei server predefiniti per l'elaborazione di un oggetto

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto report per cui specificare i server predefiniti.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ►.

4. Nella finestra di dialogo *Impostazioni predefinite* eseguire una delle azioni seguenti:
 - Per specificare i server predefiniti da utilizzare per la pianificazione di un oggetto report, fare clic su *Pianificazione gruppo di server* nell'elenco di navigazione.
 - Per specificare i server predefiniti da utilizzare per l'elaborazione di un oggetto quando viene visualizzato, fare clic su *Visualizzazione gruppo di server* nell'elenco di navigazione se l'oggetto è un report Crystal o su *Impostazioni processo Web Intelligence* se l'oggetto è un documento Web Intelligence.
5. Fare clic su *Salva e chiudi*.

17.4 Modifica delle impostazioni del database nei report Crystal

È possibile selezionare il tipo di database, impostare informazioni di accesso al database predefinite, visualizzare l'origine o le origini dati per un oggetto report Crystal e le rispettive istanze e, facoltativamente, richiedere agli utenti di immettere un nome e una password di accesso quando visualizzano un'istanza di report Crystal.

Se si selezionano più oggetti report per cambiare le impostazioni del database, verranno aggiornati solo gli oggetti report con la stessa connessione all'origine dati. Per informazioni sui database e i driver supportati, fare riferimento ai documenti relativi alle piattaforme supportate in SAP Service Marketplace.

1. Accedere all'area di gestione delle *Cartelle* della CMC.
2. Selezionare l'oggetto report di cui si desidera modificare le impostazioni di database.
3. Selezionare ► *Gestisci* ► *Impostazioni predefinite* ►.
4. Nella finestra di dialogo *Impostazioni predefinite* fare clic su *Configurazione database* nell'elenco di navigazione.
5. Eseguire una delle azioni seguenti:
 - Selezionare *Usa dati di accesso database originali del report* e immettere un nome utente e una password per il database del report originale.
 - Selezionare *Usa dati di accesso database personalizzati qui specificati* e immettere un nome server (o un nome DSN per un'origine dati ODBC), un nome di database, un nome utente e una password per i driver di database predefiniti o per un driver di database personalizzato. Se è stato modificato il prefisso di tabella predefinito nel database, specificare un prefisso personalizzato.
6. Eseguire una delle azioni seguenti:
 - Per richiedere agli utenti l'immissione di una password quando aggiornano un report, selezionare *Richiedi l'autenticazione dell'utente per accedere al database*.
Nella piattaforma BI agli utenti viene richiesto di immettere la password solo la prima volta che aggiornano un report. Agli aggiornamenti successivi non dovranno immettere alcuna password. Questa opzione non ha effetti sulle istanze pianificate.
 - Per utilizzare l'accesso e la password dell'utente per accedere al database, selezionare *Utilizza il contesto SSO per accedere al database*.
È necessario configurare la piattaforma BI per il Single Sign On end-to-end o per il Single Sign On nel database. Per ulteriori informazioni consultare il *Manuale della distribuzione in rete di applicazioni Web della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

- Per utilizzare le stesse informazioni di accesso al database utilizzate per l'esecuzione del report sul Job Server, selezionare [Utilizza lo stesso accesso al database dell'esecuzione del report](#).
 - Per utilizzare le credenziali di accesso al database specificate per l'account utente, selezionare [Usa credenziali utente per l'accesso al database](#).
7. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

17.5 Aggiornamento dei valori dei parametri predefiniti per un report Crystal

Se un report Crystal include parametri, è possibile impostare il valore predefinito per ciascuno di essi. Quando viene generata un'istanza di report, vengono utilizzati i valori predefiniti.

I campi di parametro (con valori preimpostati) consentono agli utenti di visualizzare e specificare i dati che devono essere visualizzati nella piattaforma. Utilizzando un'applicazione della piattaforma BI come BI Launch Pad, gli utenti possono aprire un report con i valori predefiniti o scegliere altri valori. Se non si specifica un valore predefinito, agli utenti verrà richiesto di specificare un valore durante la pianificazione di un report.

1. Accedere all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare un oggetto report Crystal per cui aggiornare i valori di prompt predefiniti.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Impostazioni predefinite](#) fare clic su [Prompt](#) nell'elenco di navigazione.
Questa opzione è disponibile solo se un oggetto report include parametri. Se l'oggetto non include parametri, saltare questo passaggio.
5. Nella colonna [Valore predefinito](#) digitare o selezionare un valore predefinito per il parametro.
Vengono visualizzate le opzioni per la modifica del valore predefinito. A seconda del tipo di valore del parametro, è possibile digitare un valore nella casella campo o sceglierne uno in un elenco.
6. Fare clic sul pulsante [Cancella valore](#) per cancellare il valore corrente impostato per il parametro.
7. Selezionare la casella di controllo [Richiedi durante la visualizzazione](#) per fare in modo che, prima di visualizzare un'istanza di report in un'applicazione della piattaforma BI, venga richiesto agli utenti.
8. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

17.6 Aggiornamento dei prompt per un documento Web Intelligence

Se un report include parametri, è possibile impostare il valore predefinito per ciascun parametro. Quando viene generata un'istanza di report, viene utilizzato il valore predefinito.

I campi dei prompt (con valori preimpostati) consentono agli utenti di specificare i dati da visualizzare. Tramite un'applicazione della piattaforma BI, come BI Launch Pad, gli utenti possono utilizzare il report con i valori predefiniti preimpostati o scegliere altri valori. Se non si specifica un valore predefinito, agli utenti verrà richiesto di specificare un valore durante la pianificazione di un report.

1. Accedere all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare un documento Web Intelligence per cui aggiornare i prompt.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Impostazioni predefinite](#) fare clic su [Prompt](#) nell'elenco di navigazione.
Questa opzione viene visualizzata solo se l'oggetto documento Web Intelligence include prompt. In caso contrario, questa opzione non è disponibile.
5. Fare clic su [Modifica](#).
6. Selezionare un prompt e immettere un valore da assegnare al prompt stesso.
Se i valori disponibili non vengono visualizzati, fare clic sul pulsante [Aggiorna i valori](#).
7. Ripetere i passaggi 5 e 6 per ogni valore che si desidera modificare.
8. Fare clic su [Applica](#), quindi su [Salva e chiudi](#).

Informazioni correlate

[Aggiornamento dei valori dei parametri predefiniti per un report Crystal \[pagina 265\]](#)

17.7 Utilizzo dei filtri

È possibile utilizzare i filtri solo per alcuni tipi di report. Ad esempio, non è possibile utilizzarli con i documenti Web Intelligence, i report SAP Crystal in formato .rptx o i report creati in SAP Crystal Reports for Enterprise.

1. Accedere all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto report per il quale aggiungere filtri.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Impostazioni predefinite](#) fare clic su [Filtri](#) nell'elenco di navigazione.
5. Per aggiornare o aggiungere nuove formule di selezione, eseguire una delle azioni seguenti:
 - Nella casella [Selezione record](#) creare o modificare una o più formule di selezione record che limitano i record utilizzati quando viene pianificato un report.
 - Nella casella [Selezione gruppo](#) creare o modificare una o più formule di selezione dei gruppi che limitano i gruppi utilizzati quando viene pianificato un report.
6. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

17.8 Selezione di una stampante per i report Crystal

1. Accedere all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto report a cui assegnare una stampante.

3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Impostazioni predefinite](#) fare clic su [Impostazioni di stampa](#) nell'elenco di navigazione.
5. In [Impostazioni di stampa](#) selezionare la casella di controllo [Stampa report Crystal durante la pianificazione](#).
I report Crystal verranno inviati alla stampante in formato SAP Crystal Reports, ovvero un formato che non interferisce con il layout di pagina selezionato durante la pianificazione del report.
6. Nella casella [Numero di copie](#) immettere il numero di copie da stampare.
7. In [Intervallo di pagine](#) selezionare [Tutte](#) per stampare tutte le pagine del report oppure selezionare [Pagine](#) e immettere la prima e l'ultima pagina da stampare nelle caselle.
8. Nell'elenco [Impostare opzioni di fascicolazione su](#) eseguire una delle azioni seguenti:
 - Selezionare [Fascicola](#) per fascicolare il report.
 - Selezionare [Non fascicolare](#) se non si desidera fascicolare il report.
 - Selezionare [Usa impostazioni predefinite](#) per utilizzare le impostazioni predefinite della stampante.
9. Nell'elenco [Proporzioni pagina](#) eseguire una delle azioni seguenti:
 - Selezionare [Adatta tramite scala](#) per ridimensionare in modo proporzionale la pagina del report in modo da adattarla alla pagina stampata.
 - Selezionare [Adatta riducendo](#) per ridurre la pagina del report in modo da adattarla alla pagina stampata.
 - Selezionare [Non scalare](#) se non si desidera ridimensionare il report.
10. Selezionare la casella di controllo [Centra pagina](#) per centrare il report sulla pagina stampata.
11. Selezionare la casella di controllo [Adatta pagine orizzontali in una pagina](#) per adattare le pagine orizzontali in una sola pagina stampata.
12. In [Specifica layout di pagina](#) eseguire una delle azioni seguenti:
 - Selezionare [Stampante predefinita](#) per utilizzare la stampante predefinita di Crystal Reports Job Server.
 - Selezionare [Specificare la stampante](#) e immettere il percorso e il nome della stampante nella casella.
Se il Job Server si trova in Windows, immettere `\\<ServerStampa>\<NomeStampante>`, dove `<ServerStampa>` è il nome del server di stampa e `<NomeStampante>` è il nome della stampante.
Se il Job Server si trova in Unix, verificare che la stampante Unix sia visualizzata (non nascosta) e immettere il comando di stampa normalmente utilizzato, ad esempio `lp -d <NomeStampante>`.
13. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

17.9 Selezione delle opzioni di layout di pagina per report Crystal e oggetti PDF

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto report per cui impostare il layout di pagina.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Impostazioni predefinite](#) fare clic su [Impostazioni di stampa](#) nell'elenco di navigazione.

5. In [Impostazioni stampante](#) eseguire una delle azioni seguenti per selezionare la modalità di stampa predefinita:
 - Selezionare [Stampa sempre su PDF \(Anteprima\)](#) per utilizzare le impostazioni di stampa PDF per la stampa del report da un visualizzatore Web.
 - Selezionare [Segui impostazione preferenze Crystal Reports](#) per utilizzare le impostazioni di stampa dei report Crystal predefinite specificate nelle preferenze della CMC.
6. In [Specifica layout di pagina](#), nell'elenco [Imposta layout su](#), eseguire una delle azioni seguenti:
 - Selezionare [File report predefinito](#) per utilizzare il layout di pagina definito in Crystal Reports.
 - Selezionare [Specifica impostazioni stampante](#) per utilizzare il layout di pagina predefinito della stampante e selezionare la stampante predefinita di Crystal Reports Job Server oppure una stampante diversa.


Le istanze di report pianificate possono essere stampate solo sulla stampante specificata in [Stampa durante la pianificazione](#). Ciò significa che non è possibile impostare per la stampa di un report l'utilizzo del layout di pagina predefinito di una stampante e utilizzare una stampante diversa.
 - Selezionare [Impostazioni personalizzate](#) per personalizzare tutte le impostazioni del layout di pagina e selezionare l'orientamento e le dimensioni di pagina.
7. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

17.10 Assegnazione di un'estensione di elaborazione a un report

A un oggetto report è possibile applicare più di un'estensione di elaborazione.

Per poter applicare un'estensione di elaborazione a un oggetto report, è necessario che l'estensione di elaborazione sia registrata nella CMC.

Le estensioni di elaborazione non si applicano ai documenti Web Intelligence, ai report Crystal in formato .rptx o ai report creati in SAP Crystal Reports for Enterprise.

1. Accedere all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto report a cui applicare un'estensione di elaborazione.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Impostazioni predefinite](#) fare clic su [Estensioni](#) nell'elenco di navigazione.
5. Nell'elenco [Estensioni di elaborazione disponibili](#) selezionare un'estensione di elaborazione e fare clic su  per spostarla nell'elenco [Utilizzare queste estensioni di elaborazione \(nell'ordine in cui sono elencate\)](#).

L'elenco [Estensioni di elaborazione disponibili](#) include solo le estensioni di elaborazione registrate.
6. Utilizzare i pulsanti [Sposta su](#) e [Sposta giù](#) per impostare l'ordine con cui utilizzare le estensioni di elaborazione.
7. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

Le estensioni di elaborazione vengono assegnate all'oggetto report.

17.11 Visualizzazione di un'immagine in anteprima della prima pagina di un report Crystal

1. Accedere all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Individuare e selezionare il report per cui mostrare l'immagine in anteprima della prima pagina.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Impostazioni predefinite](#) fare clic su [Anteprima](#) nell'elenco di navigazione.
5. Selezionare la casella di controllo [Mostra anteprima report](#).
6. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

17.12 Aggiunta di report al repository BI e di collegamenti ipertestuali

Per evitare di spezzare i collegamenti ipertestuali tra i report, aggiungere prima i report, quindi creare i collegamenti ipertestuali.

Questa funzionalità non è valida per i documenti o i report Web Intelligence creati in Crystal Reports for Enterprise. Per ulteriori informazioni sulle attività che è possibile eseguire in SAP Crystal Reports, vedere la Guida in linea di SAP Crystal Reports.

1. In Crystal Reports creare i report senza collegamenti ipertestuali.
2. Aggiungere i report al repository della piattaforma BI.
3. Utilizzare Crystal Reports per accedere alla piattaforma.
4. Creare collegamenti ipertestuali tra il report iniziale e il report di destinazione.

Crystal Reports stabilisce automaticamente se creare un collegamento relativo o assoluto tra i report. Nella piattaforma i collegamenti relativi sono quelli assegnati tra report dello stesso pacchetto di oggetti, mentre i collegamenti assoluti sono quelli assegnati a specifici oggetti report o istanze.

17.13 Visualizzazione degli universi per un documento Web Intelligence

Nella CMC (Central Management Console) è possibile visualizzare gli universi utilizzati da un documento Web Intelligence.

Un universo è una rappresentazione delle informazioni disponibili in un database. Le query per i documenti Web Intelligence vengono create utilizzando gli oggetti di un universo.

1. Accedere all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto documento Web Intelligence per cui visualizzare gli universi.

3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Impostazioni predefinite](#) fare clic su [Universi report](#) nell'elenco di navigazione.

Viene visualizzato un elenco degli universi utilizzati dal documento.

17.14 Visualizzazione di avvisi in un report Crystal

È possibile visualizzare gli avvisi relativi a un report Crystal nella Central Management Console (CMC).

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Individuare la cartella o la categoria contenente il report Crystal che si desidera visualizzare e selezionare il report.
3. Selezionare ► [Altre azioni](#) ► [Avvisi](#) ►.

Viene visualizzata la finestra di dialogo [Avvisi](#) che riporta solo le istanze che hanno attivato l'avviso.

4. Fare doppio clic sul titolo di un'istanza per aprire l'istanza.

18 Oggetti programma

18.1 Specifica di argomenti della riga di comando

Per ogni oggetto programma, è possibile specificare argomenti della riga di comando con il comando *Impostazioni predefinite* nel menu *Gestisci*.

È possibile specificare qualsiasi argomento sia supportato dall'interfaccia della riga di comando per il programma in questione. Gli argomenti vengono passati direttamente all'interfaccia della riga di comando, senza essere analizzati.

1. Nell'area di gestione *Cartelle* della console CMC (Central Management Console), selezionare l'oggetto programma.
2. Selezionare ► *Gestisci* ► *Impostazioni predefinite* ►.
3. Nella finestra di dialogo *Impostazioni predefinite*, fare clic su *Parametri programma* nell'elenco di navigazione.
4. Nella casella *Argomenti*, immettere gli argomenti della riga di comando per il programma, utilizzando lo stesso formato della riga di comando.

Ad esempio, se il programma ha un'opzione loop, per impostare il valore dei loop su 100, è possibile digitare **-loops 100**

5. Fare clic su *Salva e chiudi*.

18.2 Impostazione di una directory di lavoro per un oggetto programma

1. Nell'area di gestione *Cartelle* della console CMC (Central Management Console), selezionare l'oggetto programma.
2. Selezionare ► *Gestisci* ► *Impostazioni predefinite* ►.
3. Nella finestra di dialogo *Impostazioni predefinite*, fare clic su *Parametri programma* nell'elenco di navigazione.
4. Nella casella *Directory di lavoro*, immettere il percorso completo della directory che si desidera impostare come directory di lavoro dell'oggetto programma.

Ad esempio, in Windows, se è stata creata una directory di lavoro denominata `directory_di_lavoro`, immettere **C:\directory_di_lavoro**. In UNIX, immettere **/directory_di_lavoro**.

5. Fare clic su *Salva e chiudi*.

18.3 Modifica della directory di lavoro predefinita per un oggetto programma

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Selezionare l'Adaptive Job Server che ospita il Servizio di pianificazione programma.
Per verificare se un Adaptive Job Server ospita il Servizio di pianificazione programma, scegliere il server e selezionare ► [Gestisci](#) ► [Proprietà](#) ►.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Proprietà](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Proprietà](#), nella casella [Directory temporanea](#), immettere il percorso completo della directory da impostare come directory di lavoro.
5. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

18.4 Specifica del percorso a file esterni o ausiliari

È necessario specificare la posizione di file esterni o ausiliari in alcuni file binari, file batch e script di shell.

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto programma eseguibile per cui specificare il percorso.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Impostazioni predefinite](#) fare clic su [Parametri programma](#).
5. Nella casella [Dipendenze esterne](#), immettere il percorso completo del file e fare clic su [Aggiungi](#).
6. Per modificare o rimuovere le dipendenze esterne, selezionare il percorso in [Dipendenze esterne](#) e fare clic su [Modifica](#) o [Rimuovi](#).
7. Ripetere il passaggio 5 per ciascun file esterno o ausiliario per cui specificare il percorso.
8. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

18.5 Caricamento di file esterni o ausiliari in File Repository Server

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto programma eseguibile per cui caricare i file.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [File associati](#) ►.
4. Fare clic su [Sfoglia](#) e individuare il file richiesto, quindi fare clic su [Aggiungi file](#).
5. Ripetere il passaggio 4 per ciascun file da caricare.
6. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

18.6 Aggiunta di una variabile di ambiente

Nella CMC è possibile configurare un oggetto programma eseguibile aggiungendo o modificando le variabili di ambiente.

Le modifiche a una variabile di ambiente esistente sovrascrivono la variabile predefinita, ovvero le modifiche non vengono aggiunte ad essa. Tuttavia, le modifiche apportate alle variabili di ambiente esistono solamente nella shell temporanea in cui Servizi della piattaforma informazioni esegue il programma. In questo modo, quando si chiude il programma, le variabili di ambiente vengono eliminate.

Ad esempio, per impostare il percorso variabile per aggiungere la directory `bin` di un utente al percorso esistente:

- Su Windows, immettere: `path=%path%;c:\usr\bin`
 - Su UNIX, immettere: `PATH=$PATH:/usr/bin`
1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
 2. Selezionare l'oggetto programma eseguibile per cui aggiungere la variabile di ambiente.
 3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ►.
 4. Nella finestra di dialogo [Impostazioni predefinite](#), fare clic su [Parametri programma](#).
 5. Nella casella [Variabili di ambiente](#), immettere la variabile di ambiente come `<nome>=<valore>` e fare clic su [Aggiungi](#).

`<Nome>` è il nome della variabile di ambiente e `<valore>` è il suo valore. Servizi della piattaforma informazioni imposta le variabili di ambiente utilizzando la sintassi appropriata al sistema operativo in uso. Tuttavia, in UNIX è necessario rispettare la convenzione e utilizzare le maiuscole o le minuscole. Ad esempio, tutti i valori nome in UNIX devono essere in maiuscolo.
 6. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

18.7 Specifica dei parametri richiesti per i programmi Java

Per pianificare ed eseguire un programma Java, è necessario fornire a Servizi della piattaforma informazioni il nome di base del file `.class` che implementa l'interfaccia `IProgramBase` da SAP BusinessObjects Enterprise Java SDK.

il Java Runtime Environment deve essere installato su ogni computer in cui sia in esecuzione un Adaptive Job Server.

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto programma Java per cui specificare i parametri richiesti.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Impostazioni predefinite](#), fare clic su [Parametri programma](#) nell'elenco di navigazione.
5. Nella casella [Classe da eseguire](#), immettere il nome di base del file `.class` che implementa `IProgramBase` da SAP BusinessObjects Enterprise Java SDK (`com.businessobjects.sdk.plugin.desktop.program.IProgramBase`).

Ad esempio, se il nome file è `Arius.class`, immettere **Arius**.

6. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

18.8 Procedura per fornire ai programmi Java l'accesso ad altri file

È possibile fornire ai programmi Java l'accesso a file quali le librerie Java presenti nel Program Scheduling Server.

Java Runtime Environment deve essere installato su ogni computer in cui sia in esecuzione un Adaptive Job Server.

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto programma Java per cui fornire accesso ai file nell'Adaptive Job Server che ospita il Program Scheduling Service.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Impostazioni predefinite](#), fare clic su [Parametri programma](#) nell'elenco di navigazione.
5. Nella casella [Percorso classe](#), immettere il percorso completo di ciascun file della libreria Java richiesto memorizzato nell'Adaptive Job Server che ospita il Servizio di pianificazione programma.
Separare i percorsi con il separatore di percorsi classe per il proprio sistema operativo. Ad esempio, utilizzare il punto e virgola per separare i percorsi in Windows e i due punti per separarli in Unix.
6. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

18.9 Specifica di un account utente per un oggetto programma

Java Runtime Environment deve essere installato su ogni computer in cui sia in esecuzione un Adaptive Job Server.

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto programma eseguibile per cui specificare un account utente.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Impostazioni predefinite](#), fare clic su [Accesso al programma](#) nell'elenco di navigazione.
5. Nelle caselle [Nome utente](#) e [Password](#), immettere le credenziali per l'account utente con cui eseguire il programma.
6. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

19 Pacchetti di oggetti

19.1 Creazione di un nuovo pacchetto di oggetti

1. Passare all'area di gestione [Cartelle](#) della console CMC e andare alla cartella in cui si desidera creare il pacchetto di oggetti.
2. Scegliere ► [Gestisci](#) ► [Nuovo](#) ► [Pacchetto oggetti](#) ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Pacchetto oggetti](#).
3. Immettere un titolo, una descrizione e parole chiave per il pacchetto di oggetti.
4. Scegliere [OK](#).

Dopo l'aggiunta del pacchetto oggetti al sistema, è possibile modificare le proprietà, il contenuto, le informazioni di pianificazione, la destinazione, i diritti utente, le impostazioni oggetto e la notifica del pacchetto di oggetti. Per eseguire questa operazione, scegliere ► [Gestisci](#) ► [Proprietà](#) ► o ► [Gestisci](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ►.

19.2 Aggiunta di un nuovo oggetto a un pacchetto di oggetti

1. Nell'area di gestione [Cartelle](#) della console CMC, fare doppio clic su un pacchetto di oggetti.
Il contenuto del pacchetto di oggetti viene visualizzato nel pannello [Dettagli](#).
2. Fare clic su ► [Gestisci](#) ► [Aggiungi](#) ► [Documento locale](#) ► o [File di programma](#) in base all'oggetto da aggiungere.
Vengono visualizzate finestre di dialogo diverse a seconda dell'opzione selezionata.
3. Fare clic su [Sfoglia](#) e selezionare l'oggetto da aggiungere.
4. Impostare le proprietà appropriate.
Se si aggiunge un oggetto programma, impostare il tipo di programma facendo clic su [Eseguibile](#), [Java](#) o [Script](#).
5. Scegliere [OK](#).

19.3 Impostazione delle opzioni di errore componente per un pacchetto di oggetti

Eseguire quest'attività per specificare in che modo l'errore componente influisce su un pacchetto di oggetti in fase di esecuzione.

1. Nell'area di gestione [Cartelle](#) della CMC selezionare il pacchetto di oggetti.

2. Scegliere ► *Gestisci* ► *Impostazioni predefinite* ►.
3. Fare clic su *Errore componente* nell'elenco di navigazione.
4. Selezionare o deselezionare la casella di controllo *Errore del pacchetto pianificato a causa dell'errore di un singolo componente*.
5. Fare clic su *Salva e chiudi*.

20 Pianificazione

20.1 Pianificazione di un oggetto

Per modificare rapidamente le impostazioni di pianificazione predefinite per un oggetto, fare clic su [Impostazioni predefinite](#) nella finestra di dialogo [Pianifica](#), impostare le opzioni di pianificazione e fare clic su [Salva](#).

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto da pianificare.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Pianifica](#) ►.
Verrà visualizzata la finestra di dialogo [Pianificazione](#) contenente le impostazioni predefinite per l'oggetto.
4. Immettere un titolo per l'istanza.
5. Fare clic su [Ricorrenza](#) e selezionare un criterio di ricorrenza.
Selezionare ad esempio [Ogni settimana](#) per eseguire l'oggetto una volta a settimana.
6. Specificare le opzioni di esecuzione e i parametri di pianificazione.

ⓘ Nota

L'opzione [Genera CSV separato per fornitore di dati](#) è attualmente disponibile solo per le destinazioni [FTP](#) e [File System](#).

Selezionare ad esempio [Lunedì](#), [Mercoledì](#) e [Venerdì](#).

7. Fare clic su [Pianifica](#).

La piattaforma BI crea un'istanza pianificata e la esegue in base alla pianificazione specificata. È possibile visualizzare l'istanza pianificata nella finestra di dialogo [Cronologia](#) dell'oggetto.

ⓘ Nota

È inoltre possibile pianificare un report in più destinazioni in un'unica fase durante la pianificazione dei contenuti BI nella Central Management Console (CMC) o in BI Launch Pad. Quando si utilizza la CMC, i valori selezionati diventano i valori di pianificazione predefiniti in BI Launch Pad.

Per ulteriori informazioni sulla pianificazione delle opzioni di destinazione, consultare [Opzioni relative alla destinazione della pianificazione \[pagina 425\]](#).

Informazioni correlate

[Schemi ricorrenti \[pagina 278\]](#)

[Opzioni di esecuzione per i criteri di ricorrenza \[pagina 279\]](#)

20.1.1 Schemi ricorrenti

Dopo aver selezionato un criterio di ricorrenza, scegliere le relative opzioni di esecuzione.

Criterio di ricorrenza	Descrizione
<i>Ora</i>	L'oggetto viene eseguito quando si fa clic su <i>Pianifica</i> .
<i>Una volta</i>	L'oggetto viene eseguito una sola volta. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito, nonché una data di inizio e di fine.
<i>Ogni ora</i>	L'oggetto viene eseguito ogni ora. È possibile specificare la frequenza con cui viene eseguito l'oggetto, l'ora in cui verrà eseguito, nonché una data di inizio e di fine.
<i>Ogni giorno</i>	L'oggetto viene eseguito una volta ogni <N> giorni. È possibile specificare la frequenza con cui viene eseguito l'oggetto, l'ora in cui verrà eseguito, nonché una data di inizio e di fine.
<i>Ogni settimana</i>	L'oggetto viene eseguito ogni settimana. È possibile specificare i giorni e l'ora in cui verrà eseguito, nonché una data di inizio e di fine.
<i>Ogni mese</i>	L'oggetto viene eseguito ogni <N> mesi. È possibile specificare la frequenza con cui viene eseguito l'oggetto, l'ora in cui verrà eseguito, nonché una data di inizio e di fine.
<i>N-mo giorno del mese</i>	L'oggetto viene eseguito l'e<N>nesimo giorno di ogni mese. È possibile specificare il giorno del mese, l'ora in cui verrà eseguito, nonché una data di inizio e di fine.
<i>Primo lunedì del mese</i>	L'oggetto viene eseguito il primo lunedì di ogni mese. È possibile specificare l'ora in cui verrà eseguito, nonché una data di inizio e di fine.
<i>Ultimo giorno del mese</i>	L'oggetto viene eseguito l'ultimo giorno di ogni mese. È possibile specificare una data di inizio e una di fine.
<i>Giorno X della N° settimana del mese</i>	L'oggetto viene eseguito in un determinato giorno di una determinata settimana ogni mese. È possibile specificare la settimana, il giorno e l'ora in cui verrà eseguito, nonché una data di inizio e di fine.
<i>Calendario</i>	L'oggetto viene eseguito nelle date specificate in un calendario.
<i>Orario di lavoro</i>	L'oggetto viene eseguito nei giorni specifici della settimana e alle ore indicate nei giorni e nell' <i>Orario di lavoro</i> .

Informazioni correlate

[Opzioni di esecuzione per i criteri di ricorrenza \[pagina 279\]](#)

20.1.2 Opzioni di esecuzione per i criteri di ricorrenza

Dopo aver selezionato un criterio di ricorrenza, scegliere le relative opzioni di esecuzione. Non tutte le opzioni di esecuzione sono disponibili per tutti gli oggetti. Quando si seleziona un'opzione di esecuzione contenente una variabile, la piattaforma BI visualizza il valore predefinito della variabile. È possibile modificare i valori predefiniti in base alle esigenze.

Opzione di esecuzione per i criteri di ricorrenza	Descrizione
Ora/data di inizio	<p>Questi elenchi vengono visualizzati per tutti i criteri di ricorrenza, tranne Ora e Calendario.</p> <p>Selezionare l'ora (ore, minuti) e la data in cui avviare l'esecuzione dell'oggetto.</p> <p>La piattaforma esegue l'oggetto in base alla pianificazione specificata non appena possibile, successivamente all'ora di inizio. Il valore predefinito è rappresentato dalla data e dall'ora correnti. Se ad esempio si specifica una data di inizio a distanza di tre mesi, la piattaforma non eseguirà l'oggetto fino al momento successivo alla data di inizio, anche se tutti gli altri criteri sono soddisfatti. Dopo la data di inizio, la piattaforma esegue il report all'ora specificata.</p>
Ora/data di fine	<p>Questi elenchi vengono visualizzati per tutti i criteri di ricorrenza, tranne Ora e Calendario.</p> <p>Selezionare l'ora (ore, minuti) e la data in cui interrompere l'esecuzione dell'oggetto.</p> <p>Dopo l'ora di fine, la piattaforma non esegue più un oggetto. Il valore predefinito è costituito dall'ora corrente e da una data futura lontana, in modo da assicurare che un oggetto venga eseguito per una durata indefinita.</p>
Ora(N) e Minuti(X)	<p>Questi elenchi vengono visualizzati se si seleziona il criterio di ricorrenza Ogni ora.</p> <p>Selezionare l'intervallo (in ore e minuti) con cui eseguire l'oggetto. Se non si immette un valore per <N> o <X>, la piattaforma esegue il report ogni ora.</p>
Giorno(N)	<p>Questa casella viene visualizzata se si seleziona il criterio di ricorrenza Ogni giorno.</p> <p>Immettere l'intervallo (in giorni) con cui eseguire l'oggetto. Se non si immette un valore per <N>, la piattaforma esegue il report ogni giorno.</p>

Opzione di esecuzione per i criteri di ricorrenza	Descrizione
<i>Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica</i>	<p>Queste caselle di controllo vengono visualizzate se si selezionano i criteri di ricorrenza <i>Ogni settimana</i> e <i>Orario di lavoro</i>.</p> <p>Selezionare la casella di controllo accanto a ogni giorno della settimana in cui eseguire il processo.</p>
<i>Mese(N)</i>	<p>Questo elenco viene visualizzato se si seleziona il criterio di ricorrenza <i>Ogni mese</i>.</p> <p>Immettere l'intervallo (in mesi) con cui eseguire l'oggetto. Se non si immette un valore per <i><N></i>, la piattaforma esegue il report ogni mese.</p>
<i>Giorno(N)</i>	<p>Questa casella viene visualizzata se si seleziona il criterio di ricorrenza <i>N-mo giorno del mese</i>.</p> <p>Selezionare il giorno del mese in cui eseguire l'oggetto. Se non si seleziona un valore per <i><N></i>, la piattaforma esegue il report ogni giorno.</p>
<i>Settimana(N) e Giorno(X)</i>	<p>Questi elenchi vengono visualizzati se si seleziona il criterio di ricorrenza <i>Giorno X dell'N-ma settimana del mese</i>.</p> <p>Selezionare la settimana del mese e il giorno della settimana in cui eseguire l'oggetto. Se non si immette un valore per <i><N></i> o <i><X></i>, la piattaforma esegue il report ogni giorno.</p>
<i>Inizio orario di lavoro</i>	<p>Questa casella viene visualizzata se si seleziona il criterio di ricorrenza <i>Orario di lavoro</i>.</p> <p>Immettere l'ora di inizio del giorno lavorativo.</p>
<i>Fine orario di lavoro</i>	<p>Questa casella viene visualizzata se si seleziona il criterio di ricorrenza <i>Orario di lavoro</i>.</p> <p>Immettere l'ora di fine del giorno lavorativo.</p>

20.2 Pianificazione di un oggetto nel percorso Enterprise predefinito

Per salvare le istanze solo nell'Output File Repository Server (FRS) e non in altre destinazioni, utilizzare la destinazione *Percorso Enterprise predefinito*.

1. Passare all'area di gestione delle *Cartelle* della CMC.
2. Selezionare l'oggetto per cui impostare la destinazione predefinita.
3. Selezionare ► *Azioni* ► *Pianifica* ►.
4. Fare clic su *Destinazioni*.

5. Nell'elenco [Destinazione](#) selezionare [Percorso Enterprise predefinito](#).
6. Fare clic su [Pianifica](#).

20.3 Pianificazione di un oggetto in una posizione file

Al momento della pianificazione degli oggetti, è possibile configurarne l'output in un disco non gestito. In questo caso, la piattaforma BI salva un'istanza dell'output nell'Output File Repository Server (FRS) e nella destinazione specificata.


Prima di pianificare un oggetto in una posizione file:

- La posizione file deve corrispondere a una directory locale nel server di elaborazione. Per i server con sistema operativo Windows, la posizione può essere un percorso UNC (Universal Naming Convention) o una directory locale.
- La posizione file deve essere abilitata e configurata nell'Adaptive Job Server.
- Il server di elaborazione deve disporre di diritti di accesso sufficienti per la posizione file specificata.

Se l'oggetto è un documento Web Intelligence o un pacchetto di oggetti, non è possibile scegliere un disco non gestito come destinazione. Tuttavia, per un pacchetto di oggetti è possibile configurare l'output dei singoli oggetti in un disco non gestito.

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare un oggetto da pianificare.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Pianifica](#) ►.
4. Fare clic su [Destinazioni](#).
5. Nell'elenco [Destinazione](#) selezionare [File System](#).
6. Selezionare o deselezionare la casella di controllo [Mantieni un'istanza nella cronologia](#).
7. Selezionare o deselezionare la casella di controllo [Utilizza impostazioni predefinite](#).
Se è stata selezionata la casella di controllo [Utilizza impostazioni predefinite](#), andare al passaggio 9.
8. Se la casella di controllo [Utilizza impostazioni predefinite](#) è stata deselezionata, eseguire le azioni seguenti:
 - a. Nella casella [Nome utente](#) immettere un nome utente con i diritti di accesso necessari per salvare i file nella directory di destinazione.
 - b. Nella casella [Password](#) immettere la password dell'utente necessaria per accedere alla directory di destinazione.
 - c. Nella casella [Directory](#) immettere un percorso di disco rigido locale, una posizione mappata o un percorso UNC per la directory cui si desidera inviare l'istanza.
 - d. In [Nome file](#) selezionare [Usa nome generato automaticamente](#) o [Usa nome specifico](#).

ⓘ Nota

A partire da BI 4.3 P03 Patch 8, è obbligatorio aggiungere un nome utente e una password durante la pianificazione in una destinazione file. Queste modifiche sono in linea con i requisiti delineati nella nota SAP di sicurezza [3387498](#) .

9. Fare clic su [Pianifica](#).

20.4 Pianificazione dell'invio di un oggetto a un server FTP

Quando si pianificano gli oggetti, è possibile configurarli per l'output in un server FTP (File Transfer Protocol). Per eseguire la connessione al server FTP è necessario specificare un utente che disponga dei diritti necessari per il caricamento di file sul server. Se si specifica una destinazione FTP, il sistema salverà l'istanza output sia nell'Output File Repository Server che nella destinazione specificata.

Per poter utilizzare questa destinazione, è necessario prima abilitarla e configurarla negli Adaptive Job Server.

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare un oggetto da pianificare.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Pianifica](#) ►.
4. Fare clic su [Destinazioni](#).
5. Nell'elenco [Destinazione](#) selezionare [Server FTP](#).
6. Selezionare o deselezionare la casella di controllo [Mantieni un'istanza nella cronologia](#).
7. Selezionare o deselezionare la casella di controllo [Utilizza impostazioni predefinite](#).
Se la casella di controllo è stata selezionata, procedere al passaggio 9.
8. Se la casella di controllo [Utilizza impostazioni predefinite](#) è stata deselezionata, eseguire le azioni seguenti:
 - a. Nella casella [Host](#) immettere l'indirizzo IP del computer host del server FTP cui inviare l'istanza.
 - b. Nella casella [Porta](#) immettere la porta del server FTP cui inviare l'istanza.
 - c. Nella casella [Nome utente](#) immettere un nome utente con i diritti di accesso necessari per caricare l'oggetto nel server FTP.
 - d. Nella casella [Password](#) immettere la password dell'utente necessaria per accedere al server FTP.
 - e. Nella casella [Account](#) immettere l'account necessario per accedere al server FTP.
 - f. Nella casella [Directory](#) immettere il percorso della directory FTP cui si desidera inviare l'istanza.
 - g. In [Nome file](#) selezionare [Usa nome generato automaticamente](#) o [Usa nome specifico](#).
9. Fare clic su [Pianifica](#).

20.5 Pianificazione dell'invio di un oggetto a un server SFTP

Quando si pianificano gli oggetti, è possibile configurarli per l'output in un server SFTP (Secure File Transfer Protocol). Per eseguire la connessione al server SFTP è necessario specificare un utente che disponga dei diritti necessari per il caricamento di file sul server. Se si specifica una destinazione SFTP, il sistema salverà l'istanza output sia nell'Output File Repository Server che nella destinazione specificata.

Per poter utilizzare questa destinazione, è necessario prima abilitarla e configurarla negli Adaptive Job Server.

1. Accedere all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare un oggetto da pianificare.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Pianifica](#) ►.
4. Fare clic su [Destinazioni](#).
5. Nell'elenco [Destinazione](#) selezionare [Server SFTP](#).

6. Selezionare o deselezionare la casella di controllo *Mantieni un'istanza nella cronologia*.
7. Selezionare o deselezionare la casella di controllo *Utilizza impostazioni predefinite*.
Se la casella di controllo è stata selezionata, procedere al passaggio 9.
8. Se la casella di controllo *Utilizza impostazioni predefinite* è stata deselezionata, eseguire le azioni seguenti:
 - a. Nella casella *Host* immettere l'indirizzo IP del computer host del server SFTP cui inviare l'istanza.
 - b. Nella casella *Porta* immettere la porta del server SFTP cui inviare l'istanza.
 - c. Nella casella *Nome utente* immettere un nome utente con i diritti di accesso necessari per caricare l'oggetto nel server SFTP.
 - d. Nella casella *Password* immettere la password dell'utente necessaria per accedere al server SFTP.
 - e. Nella casella *Account* immettere l'account necessario per accedere al server SFTP.
 - f. Nella casella *Directory* immettere il percorso della directory SFTP cui si desidera inviare l'istanza.
 - g. In *Nome file* selezionare *Usa nome generato automaticamente* o *Usa nome specifico*.
 - h. Nella casella *Fingerprint*, immettere il fingerprint della chiave host del server SFTP.
9. Fare clic su *Pianifica*.

20.6 Pianificazione dell'invio di un oggetto a una destinazione di posta elettronica

Quando si seleziona la destinazione *Posta elettronica*, la piattaforma BI salva l'istanza di output sull'Output File Repository Server e invia una copia dell'istanza come allegato agli indirizzi di posta elettronica specificati.

Prima di poter utilizzare questa destinazione, deve essere abilitata e configurata la destinazione *Posta elettronica* (SMTP) negli Adaptive Job Servers.

Le istanze dei report Crystal e di altri oggetti vengono inviate alle destinazioni di posta elettronica mediante il supporto tramite posta elettronica SMTP (Simple Mail Transfer Protocol).

La piattaforma BI supporta la codifica MIME (Multipurpose Internet Mail Extensions).

1. Nella CMC selezionare l'area *Cartelle*.
2. Selezionare un oggetto da pianificare.
3. Selezionare ► *Azioni* ► *Pianifica* ►.
4. Fare clic su *Destinazioni*.
5. Nell'elenco *Destinazione* selezionare *Posta elettronica*.
6. Selezionare o deselezionare la casella di controllo *Mantieni un'istanza nella cronologia*.
7. Selezionare o deselezionare la casella di controllo *Utilizza impostazioni predefinite*.
Se è stata selezionata la casella di controllo *Utilizza impostazioni predefinite*, andare al passaggio 9.
8. Se la casella di controllo *Utilizza impostazioni predefinite* è stata deselezionata, eseguire le azioni seguenti:
 - a. Nella casella *Da* immettere l'indirizzo di posta elettronica del mittente.
 - b. Nella casella *A* immettere l'indirizzo di posta elettronica di ogni destinatario cui inviare l'istanza.
 - c. Nella casella *Cc* immettere l'indirizzo di posta elettronica di ogni destinatario cui inviare un'istanza e una copia del messaggio di posta elettronica.
 - d. Nella casella *Ccn* immettere l'indirizzo di posta elettronica di ogni destinatario non dichiarato cui inviare un'istanza e una copia del messaggio di posta elettronica.

- e. Nel campo *Oggetto* immettere l'oggetto del messaggio di posta elettronica.
- f. Nel campo *Messaggio* (corpo del messaggio di posta elettronica), ora è possibile personalizzare il contenuto del messaggio utilizzando l'editor RTF con una barra degli strumenti personalizzata con varie opzioni di formattazione.

ⓘ Nota

Quando si inserisce un'immagine nel messaggio di posta elettronica, l'immagine viene scaricata automaticamente se sia il mittente che il destinatario hanno accesso al collegamento dell'immagine utilizzato.

- g. Selezionare o deselezionare la casella di controllo *Aggiungi allegato*.
 - h. In *Nome file* selezionare *Usa nome generato automaticamente* o *Usa nome specifico*.
9. Fare clic su *Pianifica*.

Informazioni correlate

[Abilitazione o disabilitazione delle destinazioni per un Job Server \[pagina 285\]](#)

Configurazione di SMTP su SSL

Per configurare SMTP su SSL, è necessario che lo stesso certificato sia presente nei sistemi server e client.

Per configurare SMTP su SSL, seguire i passaggi menzionati di seguito:

1. Dalla piattaforma Windows, passare a `<install_dir>\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win64_x64`. Inoltre, per i client connessi alla piattaforma BI, passare a `<dir_install>\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win32_x86..`

ⓘ Nota

Per tutte le altre piattaforme supportate, passare alle rispettive cartelle.

2. Denominare il certificato "certificato.crt".

Ad esempio, durante la connessione al server SMTP, il server invierà i dettagli del certificato. I dettagli del certificato devono essere copiati in un file di testo vuoto che deve a sua volta essere ridenominato "certificato.crt". Il certificato deve essere collocato nella cartella win64_x64 per la piattaforma Windows e nella cartella win32_86 per i client.

SMTP su SSL è ora configurato.

ⓘ Nota

Quando l'utente seleziona la casella di controllo *Abilita SSL*, viene abilitato un canale sicuro. Ciò consente la trasmissione SMTP sicura tramite SSL.

20.7 Pianificazione dell'invio di un oggetto alla posta in arrivo BI degli utenti

Quando si pianificano gli oggetti, è possibile configurare l'invio delle istanze di un oggetto a una o più caselle di Posta in arrivo BI degli utenti. La piattaforma BI memorizza l'istanza sull'Output File Repository Server (FRS) e ne invia una copia alle caselle di Posta in arrivo BI specificate.

Per impostazione predefinita, la destinazione Posta in arrivo BI è abilitata e configurata sugli Adaptive Job Server.

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare un oggetto da pianificare.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Pianifica](#) ►.
4. Fare clic su [Destinazioni](#).
5. Nell'elenco [Destinazione](#) selezionare [Posta in arrivo BI](#).
6. Selezionare o deselezionare la casella di controllo [Mantieni un'istanza nella cronologia](#).
7. Selezionare o deselezionare la casella di controllo [Utilizza impostazioni predefinite](#).
Se è stata selezionata la casella di controllo [Utilizza impostazioni predefinite](#), andare al passaggio 9.
8. Se la casella di controllo [Utilizza impostazioni predefinite](#) è stata deselezionata, eseguire le azioni seguenti:
 - a. In [Destinatari disponibili](#) selezionare gli utenti cui inviare l'istanza.
 - b. In [Nome destinazione](#) selezionare [Usa nome generato automaticamente](#) o [Usa nome specifico](#).
 - c. In [Invia come](#) selezionare [Collegamento](#) o [Copia](#).
9. Fare clic su [Pianifica](#).

20.8 Abilitazione o disabilitazione delle destinazioni per un Job Server

Per impostazione predefinita, quando la piattaforma BI esegue un oggetto report o programma pianificato, memorizza l'istanza di output creata nell'Output File Repository Server (FRS). Quando si sceglie una destinazione (diversa da Percorso Enterprise predefinito) per la quale eseguire la pianificazione o l'invio di un oggetto, la piattaforma BI memorizza l'istanza di output nell'Output FRS e salva una copia nella destinazione specificata.

Prima di scegliere una destinazione, è necessario abilitarla e configurarla negli Adaptive Job Server.


Per impostazione predefinita, viene abilitata e configurata la destinazione Posta in arrivo BI negli Adaptive Job Server in modo che sia possibile distribuire report e documenti. È possibile abilitare e configurare destinazioni aggiuntive negli Adaptive Job Server.

1. Passare all'area di gestione [Server](#) della CMC.
2. Selezionare l'Adaptive Job Server per il quale abilitare o disabilitare una destinazione.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Proprietà](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Proprietà](#) fare clic su [Destinazioni](#).

5. Eseguire una delle azioni seguenti:
 - Per abilitare una destinazione, selezionarla nell'elenco [Destinazione](#), fare clic su [Aggiungi](#) e configurarla.
 - Per disabilitare una destinazione, selezionarla nell'elenco [Destinazione](#) e fare clic su [Rimuovi](#).
6. Fare clic su [Salva](#) o su [Salva e chiudi](#).

20.9 Pianificazione di un oggetto basato su un evento

Eseguire questa attività per avviare un processo pianificato dopo un evento.

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto da eseguire in base a un evento.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Pianifica](#) ►.
4. Fare clic su [Ricorrenza](#) nell'elenco di navigazione.
5. Nell'elenco [Esegui oggetto](#) selezionare un'opzione di esecuzione.
6. Impostare le opzioni di ricorrenza rimanenti per l'oggetto (data di inizio, data di fine e così via) in base alle esigenze.
7. Fare clic su [Eventi](#) nell'elenco di navigazione.
8. In [Eventi disponibili](#), selezionare uno o più eventi e fare clic su  per aggiungere gli eventi all'elenco [Eventi da attendere](#).

❗ Nota

Selezionare [Qualsiasi evento](#) dal menu a discesa se si desidera attivare l'oggetto pianificato dopo uno qualsiasi degli eventi.

9. Fare clic su [Pianifica](#).

Informazioni correlate

[Schemi ricorrenti \[pagina 278\]](#)


[Opzioni di esecuzione per i criteri di ricorrenza \[pagina 279\]](#)

[Eventi e pianificazione \[pagina 301\]](#)

20.10 Pianificazione di un oggetto per attivare un evento

Eseguire questa attività per attivare un evento quando viene eseguito un processo pianificato.

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.

2. Selezionare l'oggetto che deve attivare l'evento.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Pianifica](#) ►.
4. Fare clic su [Ricorrenza](#) nell'elenco di navigazione.
5. Nell'elenco [Esegui oggetto](#) selezionare un'opzione di esecuzione.
6. Impostare le opzioni di ricorrenza rimanenti per l'oggetto (data di inizio, data di fine e così via) in base alle esigenze.
7. Fare clic su [Eventi](#) nell'elenco di navigazione.
8. In [Eventi di pianificazione disponibili](#), selezionare uno o più eventi e fare clic su  per aggiungere gli eventi all'elenco [Eventi da attivare al completamento](#).
È possibile selezionare solo eventi basati sulla pianificazione.
9. Fare clic su [Pianifica](#).

Informazioni correlate

[Schemi ricorrenti \[pagina 278\]](#)

[Opzioni di esecuzione per i criteri di ricorrenza \[pagina 279\]](#)

20.11 Configurazione della notifica di esito positivo o negativo per un'istanza

Se un'opzione di notifica è disponibile ma non selezionata, presenta l'etichetta "Non utilizzato". Se è in uso un tipo di notifica, presenta l'etichetta "Abilitato".

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare un oggetto per cui impostare la notifica.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Pianifica](#) ►.
4. Nell'elenco di spostamento, fare clic su [Notifica](#).
5. Per utilizzare la notifica controllo, fare clic su [Notifica controllo](#) ed eseguire le azioni seguenti:
 - Per inviare un record al database di controllo quando un processo ha esito positivo, selezionare la casella di controllo [Processo eseguito correttamente](#).
 - Per inviare un record al database di controllo quando un processo ha esito negativo, selezionare la casella di controllo [Errore nell'esecuzione del processo](#).
6. Per utilizzare la notifica tramite posta elettronica, fare clic su [Notifica posta elettronica](#) ed eseguire le azioni seguenti:
 - Per inviare un messaggio di posta elettronica quando un processo ha esito positivo, selezionare la casella di controllo [Processo eseguito correttamente](#).
Per specificare il contenuto e i destinatari del messaggio di posta elettronica, selezionare [Imposta i valori da utilizzare](#) e immettere gli indirizzi di posta elettronica nelle caselle [Da](#) e [A](#), quindi un oggetto e il messaggio. Separare i diversi indirizzi o gli elementi dell'elenco di distribuzione con punti e virgola.

- Per inviare un messaggio di posta elettronica quando un processo ha esito negativo, selezionare la casella di controllo [Errore nell'esecuzione del processo](#).
Per specificare il contenuto e i destinatari del messaggio di posta elettronica, selezionare [Imposta i valori da utilizzare](#) e immettere gli indirizzi di posta elettronica nelle caselle [Da](#) e [A](#), quindi un oggetto e il messaggio. Separare i diversi indirizzi o gli elementi dell'elenco di distribuzione con punti e virgola.

per impostazione predefinita, la notifica viene inviata alla destinazione di posta elettronica predefinita del server.

20.12 Impostazione di una notifica di avviso

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare un oggetto report per cui impostare gli avvisi.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Pianifica](#) ►.
4. Nella finestra [Pianificazione](#) fare clic su [Notifica](#).
5. Selezionare la casella di controllo [Attiva messaggio di notifica di avviso](#).
6. Selezionare [Utilizza impostazioni predefinite](#) per inviare notifiche di avviso utilizzando le impostazioni predefinite degli Adaptive Job Server o selezionare [Impostazioni personalizzate](#) e specificare le impostazioni di posta elettronica.
È possibile modificare le impostazioni predefinite degli Adaptive Job Server nell'area [Server](#) della console CMC. Per ulteriori informazioni consultare il *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.
7. Immettere l'URL del visualizzatore che i destinatari devono utilizzare per il report o selezionare il visualizzatore predefinito.

Per il visualizzatore URL è necessario utilizzare la codifica del World Wide Web Consortium (W3C). Ad esempio, sostituire gli spazi del percorso con [%20](#). Per ulteriori informazioni, vedere <http://www.w3.org/> ►.

Per impostare un URL del visualizzatore come predefinito, selezionare [Central Management Console](#) nell'area [Applicazioni](#) della CMC, selezionare ► [Azioni](#) ► [Impostazioni di elaborazione](#) ► e immettere l'URL nella casella [URL \(codificato\)](#).

L'URL visualizzatore compare come collegamento ipertestuale nel messaggio di posta elettronica notifica di avviso.

8. Immettere il numero massimo di record di avviso da includere in una notifica di avviso.

Un collegamento ipertestuale nella notifica di avviso consente di accedere a una pagina del report contenente i record che hanno attivato l'avviso.

Immettere il nome e lo stato dell'avviso in SAP Crystal Reports.

9. Fare clic su [Pianifica](#).


20.13 Selezione di un formato del file di output

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare un oggetto report per cui scegliere un formato del file di output.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Pianifica](#) ►.
4. Fare clic su [Formati](#).
5. Selezionare un formato di output.
Per un report Crystal selezionare ad esempio un formato in [Opzioni di formattazione per il documento selezionato](#), per un documento Web Intelligence selezionare un formato in [Formato di output](#).
6. Impostare le opzioni di pianificazione rimanenti in base alle esigenze.
7. Fare clic su [Pianifica](#).

20.14 Selezione di un formato di cache per documenti Web Intelligence

Quando la piattaforma BI esegue un documento Web Intelligence pianificato, memorizza l'istanza generata sull'Output File Repository Server (FRS). Quando si seleziona un formato di cache, la piattaforma memorizza l'istanza nella cache del Report Server appropriato. Se non si seleziona un formato di cache, il sistema non può memorizzare l'istanza nella cache.

La selezione di un formato di cache si applica solamente ai documenti Web Intelligence e non ai report Crystal.

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare un oggetto documento Web Intelligence per cui selezionare un formato di cache.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Pianifica](#) ►.
4. Fare clic su [Cache](#).
5. In [Formati disponibili per la cache](#) selezionare [Microsoft Excel](#), [HTML standard](#) e/o [Adobe Acrobat](#).
È possibile selezionare più formati.
La cache viene precaricata con i formati selezionati.
6. In [Impostazioni internazionali disponibili](#), selezionare le impostazioni internazionali con cui precaricare la cache e fare clic su  per spostare le impostazioni internazionali nell'elenco [Impostazioni internazionali selezionate](#).
È possibile selezionare più impostazioni locali. Quando si pianifica questo documento Web Intelligence, la piattaforma genera versioni nella cache del documento con le impostazioni internazionali selezionate.
La cache viene precaricata con le impostazioni locali selezionate.
7. Impostare le opzioni di pianificazione rimanenti in base alle esigenze.
8. Fare clic su [Pianifica](#).

20.15 Pianificazione di un oggetto report per singoli utenti

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare un oggetto report da pianificare.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Pianifica](#) ►.
4. Fare clic su [Pianifica per](#).
5. Selezionare [Pianifica solo per utente corrente](#) o [Pianifica per utenti e gruppi utenti specificati](#).
6. Se si è selezionato [Pianifica per utenti e gruppi utenti specificati](#), individuare e selezionare gli utenti o i gruppi di utenti per cui generare un'istanza di report, quindi fare clic su > per aggiungerli all'elenco [Selezionati](#).
Per rimuovere un utente o un gruppo di utenti dall'elenco [Selezionati](#), selezionare tale utente o gruppo di utenti e fare clic su <.
7. Specificare le opzioni di pianificazione rimanenti e fare clic su [Pianifica](#).

Informazioni correlate

[Schemi ricorrenti \[pagina 278\]](#)

[Opzioni di esecuzione per i criteri di ricorrenza \[pagina 279\]](#)

20.16 Selezione di un server o gruppo di server per un oggetto pianificato

È possibile scegliere il server o il gruppo di server in cui verrà eseguito un oggetto pianificato, in modo da ottenere maggiore controllo sul bilanciamento del carico.

È anche possibile scegliere il gruppo di server che verrà utilizzato dalla piattaforma BI quando un utente aggiorna un'istanza di un report Crystal o di un documento Web Intelligence durante la visualizzazione. È inoltre possibile eseguire i processi dei programmi in un gruppo di server specifico in modo che non monopolizzino le risorse di sistema.

Le opzioni di questa attività sono disponibili quando si seleziona ► [Gestisci](#) ► [Impostazioni predefinite](#) ► e [Visualizzazione gruppo di server](#) (per i report Crystal) o [Impostazioni processo Web Intelligence](#) (per i documenti Web Intelligence).

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto da pianificare.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Pianifica](#) ►.
4. Fare clic su [Pianificazione gruppo di server](#) nell'elenco di navigazione.
5. Scegliere il tipo di server da utilizzare:
 - Selezionare [Usa il primo server disponibile](#) per eseguire l'oggetto il prima possibile, indipendentemente dal gruppo di server utilizzato.

- Selezionare [Dai la preferenza ai server del gruppo selezionato](#) per utilizzare un server specifico in un gruppo di server, se è disponibile più di un server.
- Selezionare [Usa solo server del gruppo selezionato](#): per utilizzare il gruppo di server specificato e immettere il gruppo di server.

Se si sta pianificando un oggetto programma che richiede l'accesso a file archiviati in locale nell'Adaptive Job Server che ospita il servizio di pianificazione programma ma sono disponibili più Adaptive Job Server, è necessario specificare il server da utilizzare per eseguire il programma.

6. Selezionare la casella di controllo [Esegui su sito di origine](#) per eseguire l'oggetto nel sito in cui si trova.
7. Impostare le opzioni di pianificazione rimanenti in base alle esigenze e fare clic su [Pianifica](#).

20.17 Gestione delle istanze per un oggetto

Eseguire questa attività per visualizzare e gestire istanze di un oggetto specifico. Per visualizzare e gestire istanze per tutti gli oggetti, utilizzare invece Gestione delle istanze.

1. Passare all'area di gestione [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto per cui gestire le istanze.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Cronologia](#) ►.
4. Selezionare una o più istanze.

Per aggiornare l'elenco, fare clic su [Aggiorna](#). In questo caso non è necessario selezionare prima l'istanza.

5. Selezionare [Esegui ora](#), [Sospendi](#), [Riprendi](#), [Invia a](#), [Ripianifica](#) o [Elimina](#).

Se si seleziona [Esegui ora](#), la piattaforma BI pianifica l'esecuzione immediata dell'oggetto. Lo stato del processo pianificato è In sospeso.

Informazioni correlate

[Gestione delle istanze \[pagina 291\]](#)

20.18 Gestione delle istanze

Utilizzare Gestione delle istanze per visualizzare e gestire tutte le istanze nella distribuzione della piattaforma BI da una posizione.

È possibile utilizzare Gestione delle istanze per eseguire le attività seguenti:

- Trovare istanze specifiche
- Selezionare più istanze ed eseguire operazioni batch su di esse, ad esempio sospenderle, riprenderle o eliminarle
- Visualizzare informazioni dettagliate per una singola istanza

- Diagnosticare e risolvere problemi di sistema che causano errori delle istanze

La visualizzazione predefinita di Gestione delle istanze contiene tutte le istanze in sospeso ordinate in base al titolo. Per visualizzare informazioni dettagliate su un'istanza, selezionare l'istanza e fare clic sull'icona [Dettagli istanza](#) nella barra degli strumenti.

Esempio: Utilizzo di Gestione delle istanze per la risoluzione dei problemi

Un amministratore accede alla CMC, controlla Gestione delle istanze e rileva la presenza di diversi processi non riusciti. L'amministratore filtra l'elenco per visualizzare solo i processi non completati negli ultimi due giorni e nota che sono stati tutti eseguiti nello stesso server. L'amministratore ordina l'elenco in base al server e verifica che tutti i processi non riusciti sono stati eseguiti nello stesso server. Il codice di errore è infatti lo stesso. L'amministratore visualizza informazioni dettagliate per un'istanza e scopre che una connessione di database è stata riconfigurata in modo non corretto. L'amministratore riconfigura correttamente la connessione del database e torna a Gestione delle istanze per eseguire nuovamente tutti i processi non riusciti.

20.19 Visualizzazione di un'istanza

È anche possibile utilizzare Gestione delle istanze per visualizzare un elenco di istanze in base allo stato o all'utente.

1. Passare all'area di gestione [Cartelle](#) della CMC.
2. Selezionare l'oggetto per cui visualizzare un'istanza.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Cronologia](#) ►.
4. Nella colonna [Ora dell'istanza](#), fare clic sull'istanza da visualizzare.

Scorrere a destra per visualizzare tutte le colonne nella larghezza predefinita. Non è possibile ordinare le istanze utilizzando le colonne Ora di invio, Ora di inizio, Durata, Ricorrenza o Scadenza.

Informazioni correlate

[Gestione delle istanze \[pagina 291\]](#)

20.20 Sospensione di un'istanza

1. Aprire la finestra di dialogo [Cronologia](#) di un oggetto.
2. Selezionare l'istanza pianificata da sospendere e fare clic su [Sospendi](#).

20.21 Ripresa di un'istanza sospesa

1. Aprire la finestra di dialogo [Cronologia](#) di un oggetto.
2. Selezionare l'istanza pianificata da riprendere e fare clic su [Riprendi](#).

20.22 Eliminazione di un'istanza

Se necessario, è possibile eliminare le istanze da un oggetto. È possibile eliminare le istanze pianificate il cui stato è ricorrente o in sospeso ed eseguire il report o programmare istanze il cui stato è riuscito o non riuscito.

1. Aprire la finestra di dialogo [Cronologia](#) di un oggetto.
2. Selezionare le istanze da eliminare e fare clic su [Elimina](#).

20.23 Impostazione dei limiti per le istanze

È possibile impostare i limiti, a livello dell'oggetto o della cartella, per automatizzare la pulitura regolare delle istanze obsolete.

A livello dell'oggetto, è possibile limitare il numero di istanze che restano nella piattaforma BI per un oggetto, utente o gruppo di utenti oppure limitare il numero di giorni di conservazione di un'istanza nella piattaforma per un utente o gruppo. Quando si impostano i limiti a livello dell'oggetto, questi sostituiscono eventuali limiti impostati per le cartelle, ovvero l'oggetto non eredita i limiti della cartella.

A livello della cartella, quando si impostano i limiti, questi influiscono tutti gli oggetti nella cartella, incluse le sottocartelle.

1. Passare all'area di gestione [Cartelle](#) della CMC e selezionare un oggetto.
2. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Limiti](#) ►.
3. Nella finestra di dialogo [Limiti](#), eseguire una delle azioni seguenti:
 - Per limitare il numero di istanze per ogni oggetto, selezionare la casella di controllo [Eliminare le istanze in eccesso quando sono presenti più di N istanze per uno stesso oggetto](#) e immettere il numero massimo di istanze che devono rimanere nel sistema.
Il valore predefinito è 100.
 - Per limitare il numero di istanze per utenti o gruppi, selezionare la casella di controllo [Eliminare le istanze in eccesso per i seguenti utenti/gruppi](#), fare clic su [Aggiungi](#), selezionare gli utenti o i gruppi e fare clic su > per spostarli nell'elenco, fare clic su [OK](#) e immettere il numero massimo di istanze nella colonna [Limiti istanza](#).
Il valore predefinito è 100.
 - Per limitare il numero di giorni per cui le istanze sono salvate per utenti o gruppi, selezionare la casella di controllo [Eliminare le istanze dopo N giorni per i seguenti utenti/gruppi](#), fare clic su [Aggiungi](#), selezionare gli utenti o i gruppi e fare clic su > per spostarli nell'elenco, fare clic su [OK](#) e immettere l'età massima delle istanze nella colonna [Età massima dell'istanza espressa in giorni](#).

Il valore predefinito è 100.

4. Fare clic su [Aggiorna](#).

Informazioni correlate

[Limitazione delle istanze di report a livello di cartella \[pagina 249\]](#)

20.24 Esecuzione immediata di più oggetti

Anziché pianificare l'esecuzione di oggetti singoli, è possibile eseguire più oggetti dalla CMC utilizzando [Esegui ora](#). Quando si sceglie l'opzione Esegui ora, gli oggetti vengono eseguiti immediatamente utilizzando le impostazioni di pianificazione predefinite.

1. Passare all'area di gestione delle [Cartelle](#) della CMC.
2. Individuare e selezionare gli oggetti da spostare.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Esegui ora](#) ►.

20.25 Selezione delle lingue per le istanze del report

❗ Nota

questa attività è applicabile solo a SAP Crystal Reports.

Eeguire questa attività per generare istanze del report in diverse lingue.

1. Nella finestra di dialogo [Pianificazione](#) fare clic su [Lingue](#).
2. Selezionare un'opzione relativa alla lingua.
 - [Pianifica il report con le impostazioni locali di visualizzazione preferite](#)
Questa opzione pianifica il report in base alle impostazioni locali di visualizzazione preferite definite nelle preferenze e crea istanze solo attraverso tali impostazioni.
 - [Pianifica il report in più impostazioni locali](#)
Questa opzione pianifica il report in più lingue. Se si sceglie questa opzione, è necessario anche selezionare delle impostazioni locali spostandole dall'elenco [Tutte le impostazioni locali](#) all'elenco [Impostazioni locali dell'istanza selezionate](#).
3. Impostare gli altri parametri di pianificazione come necessario e fare clic su [Pianifica](#).

21 Calendari

21.1 Creazione di un calendario

È buona norma creare un calendario che gli utenti possano utilizzare come modello per creare nuovi calendari. Gli utenti possono copiare questo modello e modificarlo in base alle necessità. Ad esempio, possono creare un calendario Giorni della settimana predefinito che includa tutti i giorni come date di esecuzione ad esclusione dei fine settimana e dei giorni festivi dell'azienda.

1. Passare all'area di gestione [Calendari](#) della CMC.
2. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Nuovo](#) ► [Nuovo calendario](#) ►.
3. Immettere un nome e una descrizione per il calendario e fare clic su [OK](#).

Il calendario viene aggiunto al sistema ed è possibile aggiungervi date di esecuzione nella scheda [Date](#).

Informazioni correlate

[Aggiunta di date a un calendario \[pagina 295\]](#)

21.2 Aggiunta di date a un calendario

Dopo la creazione di un calendario, è possibile visualizzare date in formato annuale, trimestrale o mensile prima di aggiungerle al calendario, nonché scegliere date ricorrenti in base al giorno del mese o della settimana.

Quando si modifica un calendario esistente, la piattaforma BI controlla tutte le istanze pianificate correntemente nel sistema e aggiorna tutti gli oggetti che utilizzano il calendario. Questi vengono aggiornati automaticamente per l'esecuzione nella pianificazione date corretta.

1. Accedere all'area di gestione [Calendari](#) della CMC.
2. Selezionare il calendario in cui aggiungere le date.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Seleziona date](#) ►.
4. Selezionare il formato calendario [Annuale](#), [Trimestrale](#) o [Ogni mese](#).
5. Per creare un calendario con le date ricorrenti, selezionare [Per giorno del mese](#) o [Per giorno della settimana](#).
6. Selezionare il giorno del mese in cui il calendario deve essere eseguito.
Per rimuovere un giorno di esecuzione, fare clic sul giorno. Per selezionare una settimana o tutti i giorni della settimana in un mese come giorni di esecuzione, fare clic sull'intestazione della riga o della colonna.
7. Al termine, fare clic su [Salva](#).

21.3 Eliminazione di un calendario

Quando si elimina un calendario, la piattaforma BI eseguirà gli oggetti pianificati dal calendario eliminato ancora una volta.

Prima di eliminare un calendario, controllare le informazioni sulla pianificazione degli oggetti per cui il calendario si applicava. In tal modo, ci si assicurerà che gli oggetti necessari continuino ad essere eseguiti. Se necessario, è possibile selezionare un diverso calendario o un diverso schema di ricorrenza per tali oggetti.

1. Passare all'area di gestione [Calendari](#) della CMC.

2. Selezionare il calendario da eliminare.

Per selezionare più calendari, tenere premuto il tasto `CTRL` o `MAIUSC` e fare clic su ogni calendario.

3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Elimina](#) ► e fare clic su [OK](#).

Informazioni correlate

[Pianificazione di un oggetto \[pagina 277\]](#)

22 Eventi

22.1 Eventi

Gli eventi sono simili a contrassegni o punti di controllo che forniscono informazioni su eventi o azioni che si verificano sul server. La pianificazione basata su eventi consente un ulteriore controllo per la pianificazione degli oggetti: è possibile configurare gli eventi in modo che gli oggetti vengano elaborati solo dopo un determinato evento specificato.

Di seguito un elenco di eventi disponibili nella CMC:

Eventi Crystal Reports

Gli eventi Crystal Reports avviano un'esecuzione report soltanto se il report in attesa dell'evento è già pianificato e pronto per l'esecuzione. Gli eventi Crystal Reports possono essere basati su un nuovo file ed è possibile pianificare i report affinché attendano l'avvio dell'evento.

Eventi personalizzati

Gli eventi personalizzati sono anche detti "eventi manuali". Ogni evento personalizzato dispone di due proprietà: nome e descrizione. Gli eventi personalizzati vengono utilizzati per avviare avvisi nella Posta in arrivo BI e nell'ID di posta elettronica dell'utente. Gli eventi personalizzati consentono di pianificare gli oggetti in base all'avvio dell'evento impostando le condizioni richieste.

Eventi di monitoraggio

Gli eventi di monitoraggio sono eventi generati dal sistema correlati allo stato di integrità del servizio. Il monitoraggio è un'applicazione integrata nella CMC che consente agli amministratori di monitorare l'integrità del sistema. Gli aspetti più importanti del monitoraggio sono i controlli e i probe.

I controlli consentono di impostare le soglie per oltre 250 metriche nel sistema. L'utente riceve una notifica quando le soglie impostate vengono violate.

❖ Esempio

Se si dispone di un controllo che monitora lo spazio su disco consumato dal server Output FRS, si riceve una notifica quando il consumo raggiunge il volume specificato sullo spazio su disco.

Eventi di sistema

Sono disponibili due tipi di eventi di sistema:

- **Eventi basati su file**

Gli eventi basati su file sono basati su qualsiasi file ubicato in un percorso. Ad esempio, se un file è ubicato in uno dei percorsi server, è possibile eseguire report pianificandoli in base al percorso di un file. Da una prospettiva aziendale, se si intende caricare le tabelle necessarie per il reporting su base mensile/settimanale/giornaliera, posizionando un file di testo nel percorso dopo che i report sono stati caricati consentirà di avviare un evento di sistema basato su file.

- **Eventi basati su pianificazione**

Gli eventi basati su pianificazione vengono utilizzati per eseguire report o oggetti BI in maniera sequenziale. Questa definizione evento comprende tre azioni: esecuzione riuscita, esecuzione riuscita, esecuzione non riuscita ed esecuzione riuscita o non riuscita, in quanto lo stato di esecuzione di un oggetto, in un qualsiasi momento temporale, può essere riuscito o non riuscito.

Notifiche utente

Gli eventi di notifica utente vengono utilizzati dagli amministratori per notificare agli utenti finali BI, che utilizzano BI Launch Pad, eventi importanti. Gli amministratori possono notificare agli utenti selezionati messaggi critici e altre informazioni correlate all'ora pianificata, ad esempio inattività del sistema. Il messaggio di allerta viene visualizzato, all'accesso dell'utente, sotto forma di popup di notifica nella videata di BI Launch Pad.

Eventi BW

Nel sistema BW, *BOE trigger event*, un tipo di processo di una catena di processi BW, avvia eventi BW per la piattaforma BI. Ogni evento BW comprende un nome evento e la rispettiva descrizione. Gli eventi BW vengono utilizzati per configurare una schedulazione basata sugli eventi, dei report basati su una sorgente dati BW. Un sistema BW avvia un evento BW quando vengono modificati dati nel sistema. Gli eventi BW possono anche avviare avvisi nella Posta in arrivo BI e nell'ID di posta elettronica di un utente.

22.1.1 Notifiche utente

La capacità di notifica consente a un amministratore di inviare messaggi di allerta da CMC all'utente. Grazie a questa funzione, gli amministratori possono comunicare agli utenti selezionati messaggi importanti e altre informazioni correlate (ad esempio, i tempi di inattività del sistema). Il messaggio di allerta viene visualizzato all'accesso dell'utente sotto forma di popup di notifica nell'angolo in alto a destra della videata di BI Launch Pad.

22.1.1.1 Creazione di un evento di notifica

L'evento di notifica è un plug-in pianificabile; quando si crea un nuovo evento di notifica, l'amministratore deve specificare la data e ora di Inizio e Fine. L'Adaptive Job Server responsabile della pianificazione crea un'istanza di pianificazione quando viene soddisfatta l'ora di Inizio specificata della notifica e invia l'avviso alla posta in arrivo degli avvisi in Launch Pad. Queste notifiche vengono visualizzate nell'angolo in alto a destra della schermata di BI Launch Pad.

Per creare un evento di notifica, attenersi alla seguente procedura:

1. Accedere alla CMC.
2. Sulla pagina iniziale della CMC, selezionare [Eventi](#) dal menu a discesa.
3. Dal riquadro [Eventi](#) sulla sinistra, fare clic con il pulsante destro del mouse su [Notifiche utente](#) e navigare a [► Nuovo ► Nuova notifica ►](#).

Si apre la finestra popup [Nuova notifica](#).

4. Per pianificare un messaggio di notifica, attenersi alla seguente procedura:
 - a. Selezionare il fuso orario richiesto dal menu a discesa [Fuso orario](#).
 - b. Impostare la [Data/ora di inizio](#) richiesta.
 - c. Impostare la [Data/ora di fine](#) richiesta.

ⓘ Nota

- L'ora di [fine](#) non può essere precedente all'ora di [inizio](#).
- La differenza tra l'ora di [inizio](#) e di [fine](#) non può superare i 14 giorni.
- A prescindere dal fuso orario selezionato, l'ora di [inizio](#) non può essere precedente all'ora del server CMS. Se l'ora di [inizio](#) è precedente all'ora del server CMS, la notifica non verrà avviata.

- d. Nella casella [Titolo notifica](#), immettere il titolo della notifica.

ⓘ Nota

Il [Titolo notifica](#) non può avere una lunghezza superiore a 256 caratteri.

- e. Nella casella [Descrizione](#), immettere una descrizione corretta per la notifica.

ⓘ Nota

La [Descrizione](#) non può avere una lunghezza superiore a 1024 caratteri.

ⓘ Nota

È possibile scegliere di inviare la notifica all'indirizzo di posta elettronica dell'utente selezionando la casella di controllo [Inviare questo messaggio come notifica all'ID di posta elettronica degli utenti](#).

5. Scegliere [OK](#).

Si è così creato correttamente un evento di notifica.

ⓘ Nota

Nella pagina delle proprietà notifica, l'ora di creazione e di modifica riflette l'ora del server CMS.

L'amministratore può disattivare il popup automatico del banner delle notifiche in BI Launch Pad modificando il file `BIlaunchpad.properties` e disattivando il polling, impostando il campo `Notification.enabled` su `false`. Affinché il polling di notifiche funzioni per impostazione predefinita, è necessario attivare la proprietà `ping.enabled` nel file `global.properties`. Se il polling e il ping non sono attivati, il popup delle notifiche comparirà soltanto quando un utente aggiorna la pagina, accede per la prima volta o accedere di nuovo quando la notifica è attiva.

In BI Launch Pad, il polling viene eseguito ogni 3 minuti.

22.1.1.2 Selezione dei destinatari di una notifica

La capacità di notifica consente di selezionare i destinatari richiesti per ciascuna notifica creata.

Per selezionare i destinatari di una notifica, procedere come di seguito indicato:

1. Fare clic con il tasto destro del mouse sulla notifica creata e selezionare [Gestisci sottoscrittori](#) dal menu di scelta rapida.

Si apre la finestra popup [Gestisci sottoscrittori](#).

2. Dal riquadro [Elenco sottoscrittori](#), selezionare [Aggiungi](#).

Si apre la finestra popup [Aggiungi sottoscrittori](#).

3. Selezionare l'utente/i gruppi di utenti richiesti a cui si desidera inviare la notifica.
4. Selezionare [Aggiungi sottoscrizioni predefinite](#).

Si chiude la finestra popup [Aggiungi sottoscrittori](#).

5. Dalla finestra popup [Gestisci sottoscrittori](#), selezionare [Salva e chiudi](#).

I destinatari della notifica sono stati selezionati correttamente.

ⓘ Nota

- Non è possibile modificare l'elenco di sottoscrizioni, una volta avviata la notifica.
- È ora possibile inviare notifiche agli utenti OpenDocument.

22.1.1.3 Modifica di un evento di notifica

Per modificare un evento di notifica, attenersi alla seguente procedura:

1. Accedere alla CMC.
2. Sulla pagina iniziale della CMC, selezionare [Eventi](#) dal menu a discesa.
3. Dal riquadro [Eventi](#) sulla sinistra, selezionare [Notifiche utente](#).
4. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla notifica da modificare e selezionare [Modifica evento](#) dal menu di scelta rapida.

Viene visualizzata la finestra di dialogo [Modifica evento](#).

5. Modificare i parametri richiesti dell'evento di notifica.

❗ Nota

È possibile modificare i seguenti parametri dell'evento di notifica:

- Fuso orario
- Ora/data di inizio
- Ora/data di fine
- Titolo notifica
- Descrizione
- Gestisci sottoscrittori

6. Scegliere [OK](#).

Si è così modificato correttamente un evento di notifica.

❗ Nota

Se si modifica un evento di notifica navigando in ► [Eventi](#) ► [Notifiche utenti](#) ► [Proprietà](#) ►, la notifica non verrà avviata a meno che non si scelga [OK](#) nella pagina [Modifica evento](#).

22.2 Eventi e pianificazione

Gli eventi sono oggetti che rappresentano le ricorrenze nel sistema.

A seconda del tipo di evento, possono essere utilizzati per la pianificazione, per gli avvisi o per il monitoraggio dello stato del sistema. L'area di gestione [Eventi](#) della CMC (Central Management Console) organizza tutti gli eventi in cartelle in base al tipo di evento. All'interno di ogni cartella dei tipi di evento è possibile creare sottocartelle che consentono di ottimizzare l'archiviazione e la gestione degli eventi.

La pianificazione basata su eventi consente un ulteriore controllo sulla pianificazione degli oggetti: è possibile configurare gli eventi in modo che gli oggetti vengano elaborati solo dopo un evento specificato. L'utilizzo di eventi comprende due passaggi: la creazione di un evento e la pianificazione di un oggetto. In altre parole, una volta creato un evento, è possibile selezionarlo come dipendenza durante la pianificazione di un oggetto. Il lavoro pianificato viene elaborato solo quando si verifica l'evento.

È possibile creare i tipi seguenti di eventi da utilizzare insieme alla pianificazione:

Tipo di evento	Descrizione
Eventi file	Quando si definisce un evento basato su file, viene specificato un nome file che verrà controllato dall' Event Server per un file specifico. L' Event Server attiva l'evento quando viene visualizzato il file. Ad esempio, è possibile fare in modo che alcuni report dipendano dal normale output del file di altri programmi o script. Gli eventi file vengono archiviati nella cartella Eventi di sistema .

Tipo di evento	Descrizione
Eventi basati su pianificazione	Quando si definisce un evento basato su una pianificazione, viene selezionato un oggetto la cui pianificazione preesistente di ricorrenza verrà utilizzata come trigger dell'evento. In tal modo, gli eventi basati su pianificazione consentono di impostare situazioni o condizioni specifiche tra gli oggetti pianificati. Ad esempio, è possibile che si desideri che alcuni report di grandi dimensioni vengano eseguiti in ordine sequenziale oppure che un particolare report di riepilogo delle vendite venga eseguito solo quando viene eseguito correttamente un report dettagliato sulle vendite. Gli eventi basati su pianificazione vengono archiviati nella cartella Eventi di sistema .
Eventi personalizzati	Quando si crea un evento personalizzato, viene generato un collegamento per l'attivazione manuale dell'evento. Gli eventi personalizzati vengono archiviati nella cartella Eventi personalizzati .

Quando si pianificano gli eventi, tenere presente che la pianificazione delle ricorrenze di un oggetto determina anche la frequenza con cui l'oggetto viene eseguito. Ad esempio, un report giornaliero che dipende da un evento basato su file verrà eseguito una volta al giorno (a condizione che il file specificato venga visualizzato ogni giorno). Inoltre, è necessario che l'evento si verifichi all'interno del periodo di tempo stabilito durante la pianificazione effettiva del report basato su eventi.

Per gli avvisi, utilizzare gli eventi basati su file.

Eventi creati automaticamente

Il sistema crea automaticamente eventi corrispondenti quando determinati tipi di oggetti vengono aggiunti al repository, ad esempio report Crystal.

ⓘ Nota

è possibile visualizzare questi tipi di evento nell'area [Eventi](#). Tuttavia, per gestire o modificare questi tipi di evento, è necessario disporre dell'accesso all'applicazione rilevante o all'origine evento corrispondente.

Eventi di monitoraggio

Nella piattaforma BI sono inoltre disponibili eventi di monitoraggio che consentono di monitorare lo stato generale del sistema. Tali eventi corrispondono alle metriche di monitoraggio create e gestite nell'area [Monitoraggio](#).

22.2.1 Creazione di un evento basato su file

Gli eventi basati su file vengono archiviati e gestiti nella cartella *Eventi di sistema*.

1. Passare all'area di gestione *Eventi* della CMC.
2. Individuare e aprire la cartella *Eventi di sistema*.
3. Selezionare ► *Gestisci* ► *Nuovo* ► *Nuovo evento* ►.
4. Nell'elenco *Tipo*, selezionare *File*.
5. Immettere un nome per l'evento nella casella *Nome evento*.
6. Immettere una descrizione nella casella *Descrizione*.
7. Nell'elenco *Server*, selezionare l'Event Server che monitora il file specificato.
8. Immettere un nome file nella casella *Nome file*.
Immettere il percorso assoluto al file che Event Server deve cercare (ad esempio, C:\<cartella>\<NomeFile>, o /home/<cartella>/<NomeFile>). L'unità e la directory specificate devono essere visibili all'Event Server. In teoria, la directory dovrebbe trovarsi in un'unità locale.
9. Per abilitare gli avvisi per l'evento, selezionare *Avvisi abilitati* e immettere un messaggio nella casella *Messaggio di avviso*.
All'attivazione dell'evento, il messaggio verrà incluso nella notifica di avviso inviata.
10. Fare clic su *OK*.

22.2.2 Creazione di un evento basato su pianificazione

Gli eventi basati su pianificazione vengono archiviati e gestiti nella cartella *Eventi di sistema*.

1. Passare all'area di gestione *Eventi* della CMC.
2. Individuare e aprire la cartella *Eventi di sistema*.
3. Selezionare ► *Gestisci* ► *Nuovo* ► *Nuovo evento* ►.
4. Nella finestra di dialogo *Nuovo evento*, selezionare *Pianificazione* nell'elenco *Tipo*.
5. Immettere un nome evento nella casella *Nome evento*.
6. Immettere una descrizione dell'evento nella casella *Descrizione*.
7. Selezionare una delle seguenti opzioni relative allo stato dell'evento:

Stato dell'evento	Descrizione
<i>Operazione riuscita</i>	L'evento viene attivato solo a esecuzione correttamente completata di un oggetto specificato.
<i>Operazione non riuscita</i>	L'evento viene attivato solo nel caso di esecuzione non completata correttamente di un oggetto specificato.
<i>Operazione riuscita o non riuscita</i>	L'evento viene attivato a esecuzione completata di un oggetto specificato.

8. Per abilitare gli avvisi per l'evento, selezionare *Avvisi abilitati*.
All'attivazione dell'evento, verrà inviata una notifica di avviso agli utenti.

9. Fare clic su [OK](#).

22.2.3 Creazione di un evento personalizzato

Creare innanzitutto un evento personalizzato; in seguito, pianificare un oggetto che dipenda dall'evento, quindi attivare l'evento.

1. Passare all'area di gestione [Eventi](#) della CMC.
2. Individuare e aprire la cartella `Eventi personalizzati`.
3. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Nuovo](#) ► [Nuovo evento](#) ►.
4. Immettere un nome per l'evento nella casella [Nome evento](#).
5. Immettere una descrizione dell'evento nella casella [Descrizione](#).
6. Per abilitare gli avvisi per l'evento, selezionare [Avvisi abilitati](#) e immettere un messaggio nella casella [Messaggio di avviso](#).
All'attivazione dell'evento, il messaggio verrà incluso nella notifica di avviso.
7. Fare clic su [OK](#).

Informazioni correlate

[Pianificazione di un oggetto \[pagina 277\]](#)

[Abilitazione di avvisi per un evento \[pagina 305\]](#)

22.2.4 Attivazione di un evento personalizzato

1. Passare all'area di gestione [Eventi](#) della CMC.
2. Individuare e aprire la cartella `Eventi personalizzati`.
3. Selezionare un evento personalizzato.
4. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Attiva evento](#) ►.

23 Avvisi

23.1 Individuazione degli oggetti origine avviso nella CMC

Le origini di avviso vengono archiviate in posizioni diverse, a seconda del tipo di oggetto. Nella tabella seguente vengono riepilogate le posizioni delle diverse origini di avviso.

Oggetto (origine di avviso)	Posizione nella console CMC
Report Crystal	<p>Area Cartelle o Cartelle personali</p> <p>Un elenco di tutti gli avvisi dei report Crystal nel sistema che supportano gli avvisi è disponibile nella cartella Eventi Crystal Reports dell'area Eventi della console CMC. Per effettuare la sottoscrizione a un avviso, è necessario che il report Crystal si trovi nell'area Cartelle o Cartelle personali.</p>
Eventi (basati su file, basati su pianificazione e personalizzati)	<p>Area Eventi</p> <p>Gli eventi sono organizzati in base al tipo di evento. Gli eventi abilitati agli avvisi sono indicati da un'icona .</p>

23.2 Abilitazione di avvisi per un evento

La funzionalità Avvisi viene abilitata automaticamente per i report Crystal che contengono avvisi. Ciò significa che gli utenti possono effettuare la sottoscrizione agli avvisi dei report appena il report viene aggiunto al repository.

Per abilitare gli avvisi degli eventi, è necessario eseguire passaggi aggiuntivi come l'abilitazione di un avviso alla creazione di un nuovo evento.

1. Passare all'area di gestione [Eventi](#) della CMC.
2. Individuare e selezionare l'evento per cui abilitare gli avvisi.
3. Selezionare [Gestisci](#) [Proprietà](#).
4. Nella finestra di dialogo [Proprietà](#) fare clic su [Impostazioni evento](#) nel riquadro di spostamento.
5. Selezionare la casella di controllo [Avvisi abilitati](#) e immettere nella casella [Messaggio di avviso](#) un messaggio da inviare ai sottoscrittori quando viene attivato l'avviso.
non è possibile immettere messaggi per eventi basati su pianificazione.
6. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

23.3 Sottoscrizione a un avviso

1. Passare all'area di gestione [Eventi](#) della CMC.
2. Localizzare e selezionare l'origine avviso.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Sottoscrivi](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Sottoscrivi pubblicazione](#), in [Destinazioni](#), selezionare una destinazione per l'avviso:

Opzione	Descrizione
Avvisi personali	Selezionare questa casella di controllo per inviare la notifica di avviso a una destinazione nel sistema Business Intelligence (ad esempio BI Launch Pad).
Posta elettronica	<p>Selezionare questa casella di controllo per inviare la notifica di avviso all'indirizzo di posta elettronica specificato per l'account utente nella piattaforma BI. questa destinazione è disponibile solo se è stato specificato un indirizzo di posta elettronica per l'account utente utilizzato.</p> <p>verificare che l'indirizzo di posta elettronica sia valido e sia stato immesso correttamente. In caso contrario, non si riceverà alcuna notifica di avviso.</p>

5. Se in [Avviso](#) sono elencati più documenti, selezionare la casella di controllo corrispondente a ciascun avviso che si desidera ricevere.
6. Per specificare un parametro per l'avviso, in [Parametri](#) fare clic su [Modifica](#) e modificare il valore del parametro.
Se un documento è personalizzato, posizionando il mouse sulla casella di controllo di un avviso, vengono visualizzati i dettagli di personalizzazione.
7. Configurare le opzioni di sottoscrizione rimanenti in base alle esigenze.
A seconda dell'origine dell'avviso, potrebbero essere visualizzate altre opzioni di sottoscrizione. Per i report Crystal contenenti più avvisi, è ad esempio necessario selezionare l'avviso al quale si desidera effettuare la sottoscrizione.
8. Fare clic su [OK](#).

Alla successiva attivazione dell'avviso, verrà inviata una notifica alla destinazione selezionata. Per inviare la notifica di avviso a una destinazione diversa, selezionare l'origine avviso, quindi ► [Azioni](#) ► [Modifica sottoscrizione](#) ►. È inoltre possibile utilizzare questa opzione per selezionare il report Crystal al quale è sottoscritto un avviso.

Le notifiche vengono inviate utilizzando le impostazioni di destinazione predefinite per l'applicazione di gestione degli avvisi, se non si specificano impostazioni personalizzate per l'origine avviso.

Informazioni correlate

[Gestione delle impostazioni di avviso per un'origine avviso \[pagina 308\]](#)

[Individuazione degli oggetti origine avviso nella CMC \[pagina 305\]](#)

23.4 Annullamento della sottoscrizione a un avviso

1. Passare all'area di gestione [Eventi](#) della CMC.
2. Localizzare e selezionare l'origine avviso.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Annulla sottoscrizione](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Annulla sottoscrizione agli avvisi](#), quando viene richiesto di confermare, fare clic su [Annulla sottoscrizione](#).

23.5 Sottoscrizione di altri utenti a un avviso

1. Passare all'area di gestione [Eventi](#) della CMC.
2. Localizzare e selezionare l'origine avviso.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Gestisci sottoscrittori](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Gestisci sottoscrittori](#) fare clic su [Elenco sottoscrittori](#) nel riquadro di spostamento.
5. Per aggiungere nuovi sottoscrittori:
 - a. Fare clic su [Aggiungi](#).
 - b. Nella finestra di dialogo [Aggiungi sottoscrittori](#) utilizzare il pulsante > per spostare utenti e gruppi dall'elenco [Disponibili](#) all'elenco [Sottoscritto](#) e fare clic su [Aggiungi sottoscrizioni predefinite](#).
 - c. Nella finestra di dialogo [Modifica sottoscrizioni](#) configurare le opzioni di avviso e destinazione in base alle esigenze.

È ad esempio possibile modificare gli avvisi cui effettuare la sottoscrizione (se l'origine di avviso contiene più avvisi). Possono essere disponibili altre opzioni che dipendono dall'origine di avviso.
 - d. Fare clic su [Salva e chiudi](#).
6. Per modificare le impostazioni per un sottoscrittore:
 - a. Selezionare un utente nella colonna [Sottoscrittore](#) e fare clic su [Modifica](#).
 - b. Per specificare gli avvisi che l'utente dovrà ricevere, nella finestra di dialogo [Modifica sottoscrizioni](#) fare clic su [Avvisi](#) nell'elenco di navigazione e selezionare la casella di controllo corrispondente a ciascun avviso a cui si desidera sottoscrivere l'utente.

Se l'origine di avviso include più avvisi, questi vengono elencati singolarmente. In caso contrario, verrà visualizzato un solo avviso.
 - c. Per specificare destinazioni diverse per un avviso, fare clic su [Destinazioni](#) nell'elenco di navigazione e selezionare la casella di controllo corrispondente a ciascuna destinazione a cui si desidera inviare l'avviso.

Sono disponibili solo le destinazioni di posta elettronica abilitate e configurate nell'Adaptive Job Server. Se non sono configurate destinazioni di posta elettronica, viene visualizzata solo la casella di controllo [Avvisi personali](#).
 - d. Se disponibili, configurare altre opzioni di avviso in base alle esigenze.

A seconda dell'origine di avviso, potrebbero essere disponibili altre opzioni.
 - e. Fare clic su [Salva e chiudi](#).
7. Nella finestra di dialogo [Gestisci sottoscrittori](#) fare clic su [Salva e chiudi](#).

23.6 Annullamento della sottoscrizione a un avviso per altri utenti

1. Passare all'area di gestione [Eventi](#) della CMC.
2. Localizzare e selezionare l'origine avviso.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Gestisci sottoscrittori](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Gestisci sottoscrittori](#), fare clic su [Elenco sottoscrittori](#) nel riquadro di spostamento.
5. Selezionare un utente o un gruppo di utenti per i quali si desidera annullare la sottoscrizione agli avvisi e fare clic su [Annulla sottoscrizione](#).

23.7 Esclusione di utenti da un avviso

L'esclusione degli utenti è utile se si desidera effettuare la sottoscrizione solo per alcuni utenti di un gruppo. Prima si sottoscrive l'intero gruppo, quindi si escludono gli utenti che non dovranno ricevere le notifiche di avviso.

L'elenco [Esclusi](#) ignora tutte le altre impostazioni di sottoscrizione relative a un utente.

1. Passare all'area di gestione [Eventi](#) della CMC.
2. Localizzare e selezionare l'origine avviso.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Gestisci sottoscrittori](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Gestisci sottoscrittori](#), selezionare [Elenco esclusi](#) nel pannello di spostamento.
5. Utilizzare il pulsante > per spostare gli utenti o i gruppi dall'elenco [Disponibili](#) all'elenco [Esclusi](#).
6. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

Informazioni correlate

[Individuazione degli oggetti origine avviso nella CMC \[pagina 305\]](#)

23.8 Gestione delle impostazioni di avviso per un'origine avviso

A meno che non si modifichino le impostazioni di avviso per un'origine degli avvisi, le notifiche vengono inviate utilizzando le impostazioni di destinazione predefinite per l'applicazione di gestione degli avvisi.

1. Passare all'area di gestione [Eventi](#) della CMC.
2. Localizzare e selezionare l'origine avviso.

3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Gestisci impostazioni di avviso](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Gestisci impostazioni di avviso](#), per abilitare BI Launch Pad come destinazione, selezionare la casella di controllo [Abilita avvisi personali](#).

Questa opzione invia le notifiche di avviso agli account BI Launch Pad dei sottoscrittori. I sottoscrittori potranno visualizzare gli avvisi in [Avvisi personali](#) in BI Launch Pad.
5. Per abilitare la posta elettronica come destinazione, selezionare la casella di controllo [Abilita posta elettronica](#), quindi selezionare [Usa impostazioni predefinite per la posta elettronica](#) oppure [Usa impostazioni personalizzate per la posta elettronica](#).

Se è stata selezionata l'opzione [Usa impostazioni predefinite per la posta elettronica](#), le impostazioni predefinite vengono derivate dai valori di avviso impostati nell'area [Applicazioni](#).
6. Se è stata selezionata l'opzione [Usa impostazioni personalizzate per la posta elettronica](#), eseguire le azioni seguenti in base alle esigenze:
 - a. Nella casella [Da](#) immettere l'indirizzo di posta elettronica del mittente o selezionare le variabili per tale indirizzo nell'elenco [Aggiungi segnaposto](#).
 - b. Nella casella [A](#) immettere i singoli indirizzi di posta elettronica a cui si desidera inviare le notifiche di avviso. In alternativa, selezionare le variabili desiderate per l'indirizzo di posta elettronica nell'elenco [Aggiungi segnaposto](#).
 - c. Nella casella [Cc](#) immettere i singoli indirizzi di posta elettronica a cui si desidera inviare le notifiche di avviso. In alternativa, selezionare le variabili desiderate per l'indirizzo di posta elettronica nell'elenco [Aggiungi segnaposto](#).
 - d. Nella casella [CcN](#) immettere l'indirizzo di posta elettronica di ogni destinatario non dichiarato a cui si desidera inviare le notifiche di avviso. In alternativa, selezionare le variabili desiderate per l'indirizzo di posta elettronica nell'elenco [Aggiungi segnaposto](#).
 - e. Nella casella [Oggetto](#) immettere l'oggetto della notifica di avviso. In alternativa, selezionare le variabili desiderate per l'oggetto nell'elenco [Aggiungi segnaposto](#).
 - f. Nella casella [Messaggio](#) immettere il messaggio del corpo della notifica di avviso. In alternativa, selezionare le variabili desiderate per il messaggio nell'elenco [Aggiungi segnaposto](#).
 - g. Selezionare la casella di controllo [Aggiungi allegato](#) per aggiungere un allegato alla notifica di avviso.
 - h. In [Nome file](#) selezionare [Usa nome generato automaticamente](#) o [Usa nome specifico](#). Se si seleziona [Usa nome specifico](#), immettere un nome file o selezionare un segnaposto nell'elenco.
 - i. Selezionare la casella di controllo [Aggiungi estensione file](#) per aggiungere automaticamente un'estensione ai nomi dei file.

Se non si aggiunge un'estensione a un nome file, il documento non può essere aperto.
7. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

Informazioni correlate

[Individuazione degli oggetti origine avviso nella CMC \[pagina 305\]](#)

24 Profili

24.1 Creazione di un profilo

1. Passare all'area di gestione [Profili](#) della CMC.
2. Selezionare ► [Gestisci](#) ► [Nuovo](#) ► [Nuovo profilo](#) ►.
3. Nella finestra di dialogo [Crea nuovo profilo](#) immettere un nome per il profilo nella casella [Titolo](#).
4. Immettere una descrizione del profilo nella casella [Descrizione](#) e fare clic su [OK](#).

24.2 Specifica di una destinazione di profilo globale per un profilo

Le destinazioni di profilo locale vengono specificate durante il processo di pubblicazione.

1. Passare all'area di gestione [Profili](#) della CMC.
2. Individuare e selezionare il profilo per cui specificare una destinazione di profilo.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Destinazioni di profilo](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Destinazioni di profilo](#) fare clic su [Aggiungi](#).
5. Selezionare un universo nell'elenco [Nome universo](#).
6. Immettere un nome di classe nella casella [Nome classe](#) oppure fare clic su [Seleziona oggetto dall'universo](#).
7. Immettere un nome di variabile nella casella [Nome variabile](#) oppure fare clic su [Seleziona oggetto dall'universo](#).
8. Fare clic su [OK](#).

24.3 Specifica di un valore di profilo per un utente o un gruppo

È possibile ottenere lo stesso risultato iniziando dal profilo per cui specificare un valore

È possibile utilizzare tipi diversi di valori di profilo, ad esempio un valore di profilo statico o un'espressione o valori di profilo variabili per gruppi e utenti di terze parti mappati al sistema.

1. Passare all'area di gestione [Profili](#) o [Utenti e gruppi](#) della CMC.
2. Selezionare il profilo per cui specificare un valore oppure selezionare l'utente o il gruppo di utenti per cui specificare un valore di profilo.

3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Valori di profilo](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Valori di profilo](#) fare clic su [Aggiungi](#).
5. Fare clic su [Seleziona](#).
6. Selezionare uno o più utenti o uno o più gruppi e fare clic su > per spostarli nell'elenco sul lato destro.
7. Fare clic su [OK](#).
8. Immettere un valore di profilo per l'utente o gli utenti o il gruppo o i gruppi selezionati.
 - Per aggiungere un valore, fare clic su [Valore](#), immettere un valore nella casella [Nuovo valore](#) e fare clic su [Aggiungi](#).
È possibile aggiungere più valori statici per un utente o un gruppo e utilizzare **%NULL%** come valore di profilo statico se un utente o un gruppo non presenta valori che il profilo può filtrare per la personalizzazione.
 - Per utilizzare un'espressione di filtro, fare clic su [Espressione filtro](#) e immettere un'espressione nella casella [Espressione formula Web Intelligence](#) o nella casella [Espressione di Crystal Reports](#). Per applicare il profilo a più tipi di documento, immettere le espressioni del filtro in tutte e tre le caselle. Per utilizzare un'espressione Web Intelligence, è necessario prima specificare una destinazione globale per il profilo.
9. Fare clic su [OK](#).

Informazioni correlate

[Utilizzo delle variabili come valori di profilo \[pagina 311\]](#)

24.4 Utilizzo delle variabili come valori di profilo

Quando si aggiunge un utente o un gruppo di utenti a un profilo, è possibile specificare un valore di profilo di variabile per il nome completo, il nome account o l'indirizzo di posta elettronica di un utente.

Nella tabella riportata di seguito vengono descritte le variabili segnaposto che è possibile utilizzare per esternalizzare i profili:

Variabile	Descrizione
Titolo	Associato al nome account di un utente o di un gruppo di utenti
Nome completo dell'utente	Associato al nome completo di un utente o di un gruppo di utenti
Indirizzo di posta elettronica	Associato all'indirizzo di posta elettronica di un utente o di un gruppo di utenti. Quando si mappa la variabile Indirizzo di posta elettronica a un indirizzo di posta elettronica

Variabile	Descrizione
	comune per un gruppo di utenti, la piattaforma BI risolve la variabile e recupera singoli indirizzi di posta elettronica per ogni membro del gruppo.

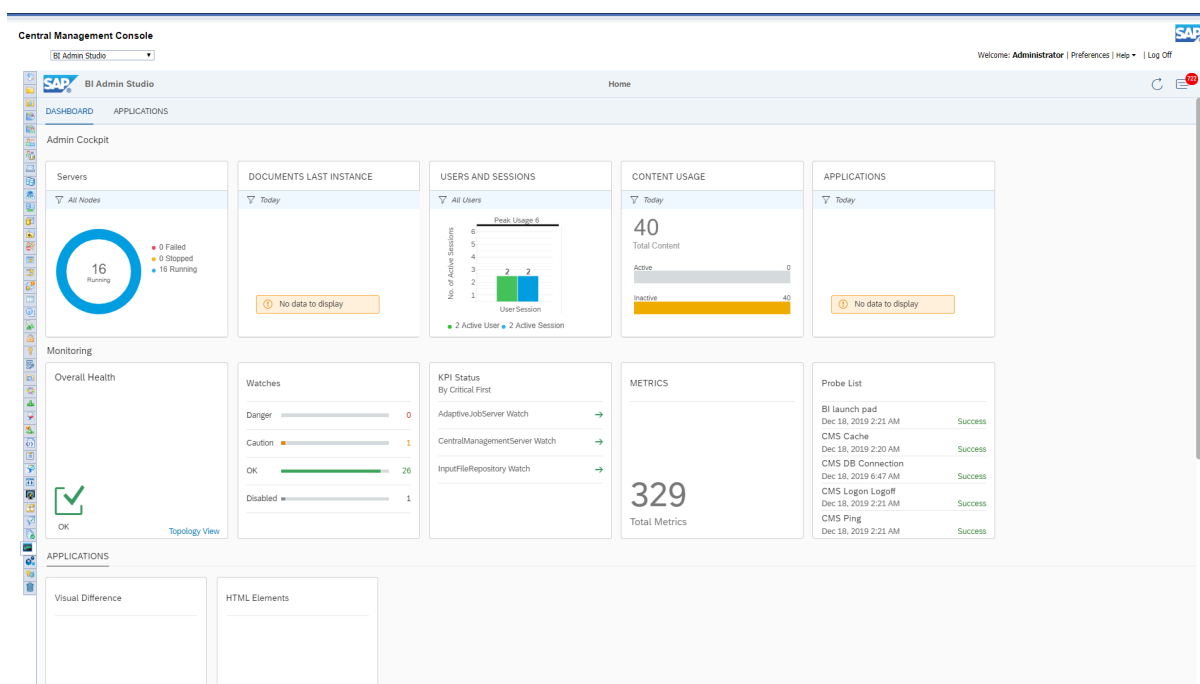
1. Passare all'area di gestione [Profili](#) della CMC.
2. Individuare e selezionare il profilo a cui aggiungere l'utente o il gruppo di utenti.
3. Selezionare ► [Azioni](#) ► [Valori di profilo](#) ►.
4. Nella finestra di dialogo [Valori di profilo](#) fare clic su [Aggiungi](#).
5. Fare clic su [Seleziona](#).
6. Selezionare un utente o un gruppo dall'elenco a sinistra e fare clic su > per spostare l'utente o il gruppo nell'elenco a destra.
7. Fare clic su [OK](#).
8. Fare clic su [Valore](#).
9. Selezionare una variabile segnaposto nell'elenco [Aggiungi segnaposto](#) e fare clic su [Aggiungi](#).
Il segnaposto viene visualizzato nella casella [Valori esistenti](#).
10. Fare clic su [OK](#).

Quando si utilizza il profilo per personalizzare una pubblicazione, il valore di profilo per l'utente di terza parte viene aggiornato con le informazioni utente più recenti. Ad esempio, se l'indirizzo di posta elettronica dell'utente è stato modificato dall'ultima esecuzione della pubblicazione, l'indirizzo di posta elettronica utilizzato per il valore di profilo verrà modificato alla successiva esecuzione della pubblicazione.

25 BI Admin Studio

BI Admin Studio è un'applicazione nella CMC che combina monitoraggio, gestione degli avvisi e Admin Cockpit, precedentemente noto come Cockpit degli amministratori BI.

L'applicazione include due schede: *Cruscotto* e *Applicazioni*.




Cruscotto

La scheda *Cruscotto* fornisce una visualizzazione singola dei cruscotti disponibili in *Admin Cockpit* e *Monitoraggio*. È possibile fare clic su ogni cruscotto per ottenere informazioni dettagliate. Ad esempio, è possibile selezionare il cruscotto *Server* per ottenere l'elenco di server con *Stato In esecuzione*, *Interrotto* e *Non riuscito*, insieme a dettagli quali *Nome server*, *PID* e *Tipo*. Per ulteriori informazioni su Admin Cockpit, fare riferimento a *Cockpit degli amministratori* [pagina 314] e, per ulteriori informazioni su Monitoraggio, fare riferimento a *Monitoraggio*.

Applicazioni

È possibile accedere a [Differenza visiva](#) ed [Elementi HTML autorizzati](#) dalla scheda [Applicazioni](#). Per ulteriori informazioni su [Differenza visiva](#), fare riferimento a [Differenza visiva \[pagina 345\]](#) e, per ulteriori informazioni su [Elementi HTML](#), fare riferimento a [Autorizzazione di elementi HTML](#).

Gestione degli avvisi

È possibile selezionare  per accedere al riquadro delle notifiche per gli avvisi. Dal riquadro delle notifiche è possibile selezionare l'opzione [Alla pagina Avvisi](#) per maggiori informazioni sugli avvisi creati.

25.1 Cockpit degli amministratori

Il Cockpit degli amministratori è una nuova applicazione aggiunta nella CMC. Consente a un amministratore di raccogliere dati base sull'ambiente BI. Ciò significa ricavare contenuti di Business Intelligence dai dati del proprio ambiente Business Intelligence. Con il Cockpit degli amministratori è possibile ottenere informazioni su server, processi pianificati, utenti e sessioni, utilizzo dei contenuti e applicazioni.

ⓘ Nota

I seguenti requisiti sono necessari per garantire il corretto utilizzo del Cockpit degli amministratori:

- Il servizio di monitoraggio deve essere attivo.
- Eventi di controllo e rilevanti devono essere attivi per permettere che vengano richiamati i dati corretti.
- I client devono poter accedere al servizio Web RESTful della piattaforma BI.
- WACS deve essere in esecuzione, a meno che il servizio Web RESTful non sia distribuito su Tomcat.
- Se si configura SSL per CMC, accertarsi di configurare anche SSL per WACS, a meno che il servizio Web RESTful non sia distribuito su Tomcat.
- L'accesso interdominio deve essere attivo.
- Per accedere al Cockpit degli amministratori, gli utenti devono appartenere al gruppo Amministratori o a qualsiasi sottogruppo relativo.

25.1.1 Cockpit degli amministratori

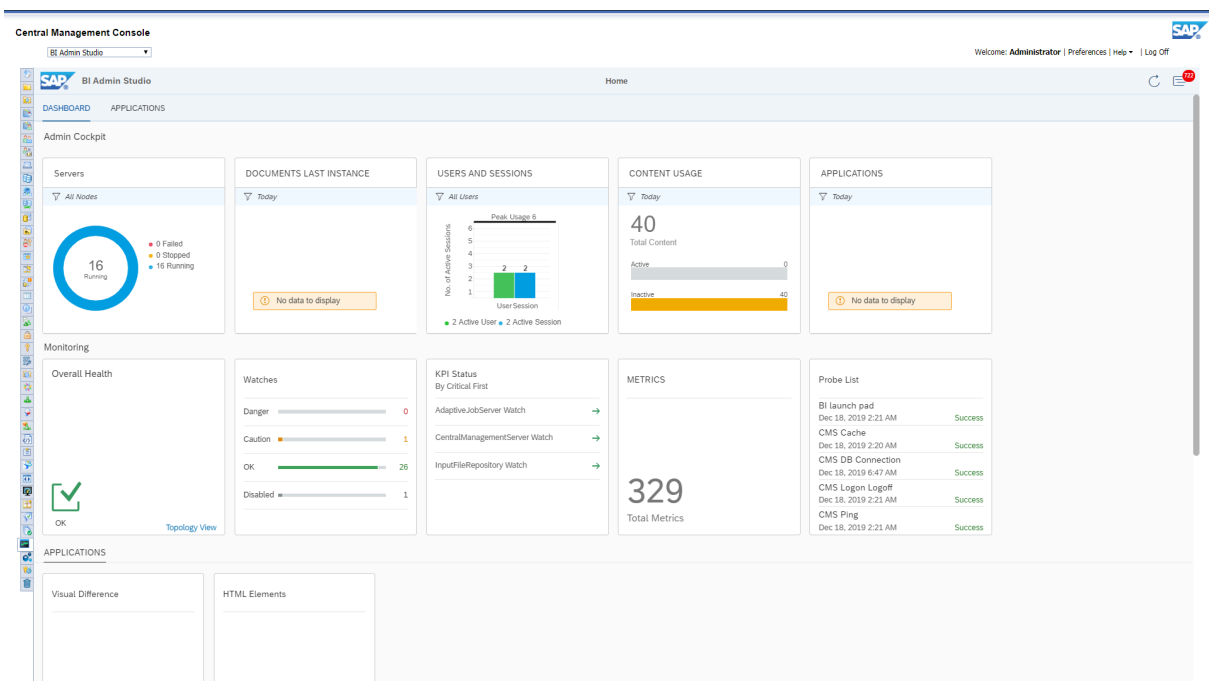
Il Cockpit degli amministratori offre, con rappresentazione grafica, un'analisi esaustiva dei dati correlati ai seguenti componenti:

- Server
- Ultima istanza dei documenti

- Utenti e sessioni
- Utilizzo dei contenuti
- Applicazione

❗ Nota

Per poter visualizzare l'analisi sull'*Utilizzo dei contenuti* e sull'*Applicazione*, è necessario che il database di controllo sia attivo.



È possibile aggiornare i dati visualizzati su ciascuna pagina del Cockpit degli amministratori selezionando nell'angolo in alto a destra della home page.



25.1.2 BI sui server

Il Cockpit degli amministratori consente di ottenere dati in tempo reale sullo stato e sui dettagli correlati di tutti i server nell'ambiente BI.

La home page fornisce i seguenti dettagli:

- Numero totale di server
- Numero di server con errori
- Numero di server interrotti

È possibile filtrare i dati visualizzati nel riquadro *Server* selezionando il cluster di server desiderato.

La selezione della piastrella [Server](#) porta a una pagina Server contenente i dettagli del numero totale di server, dei server che generano errori e dei server arrestati. Inoltre, la pagina Server fornisce lo [Stato](#), il [Nome server](#), il [PID](#) (identificatore del processo), il [Tipo](#), lo [Stato](#) e l'[Ora dell'ultima modifica](#) per ogni server che genera errori.

Dalla pagina [Server](#), è possibile filtrare i dati secondo cluster di server specifici selezionando il cluster di server desiderato.

È possibile visualizzare maggiori dettagli sul server con errori scegliendo la riga corrispondente. In questo modo si viene indirizzati a una nuova pagina contenente i dettagli del motivo di errore. È possibile riavviare il server che genera errori dall'interno della pagina scegliendo [Avvia](#).

25.1.3 BI per le istanze dei documenti

È possibile utilizzare il Cockpit degli amministratori per ottenere dati sullo stato di tutte le istanze dei documenti pianificati nel proprio ambiente BI e i rispettivi dettagli.

La Pagina iniziale offre le seguenti informazioni:

- Numero totale di istanze recenti di ciascun documento pianificato.
- Numero dell'ultima istanza in esecuzione di ciascun documento pianificato.
- Numero dell'ultima istanza con errore di ciascun documento pianificato.
- Numero dell'ultima istanza in sospeso di ciascun documento pianificato.

Nel riquadro [Ultima istanza dei documenti](#), è possibile filtrare i dati per uno specifico intervallo di tempo, selezionando quello desiderato dal menu a discesa. Gli intervalli di ore disponibili sono:

- Oggi
- Ultimi 7 giorni
- Ultimi 30 giorni
- Trimestre
- Anno

Quando si fa clic sul riquadro [Ultima istanza dei documenti](#), si accede alla pagina Ultime istanze che contiene dettagli sul numero totale di ultime istanze di ciascun documento pianificato, suddivise per stato: In esecuzione, Errore, In sospeso. La scheda [Statistiche](#) fornisce dettagli visualizzabili nelle sezioni [Documenti con maggiori istanze](#) e [Istanze con ora di esecuzione maggiore](#). Inoltre, la pagina delle istanze dei documenti fornisce il [Nome istanza](#), lo [Stato](#), il [Tipo](#), il [Proprietario](#) e l'[Ora di fine](#) per ciascuno stato con errori.

È possibile esportare i dati visualizzati nella pagina [Ultima istanza](#) sotto forma di file .CSV facendo clic sul pulsante di collegamento Esporta. È possibile anche esportare le istanze selezionate utilizzando la casella di controllo corrispondente, quindi selezionando [Esporta selezionati](#) dal menu a discesa di Esporta.

È possibile visualizzare maggiori dettagli sull'istanza con errori scegliendo la riga corrispondente. È possibile riavviare il processo dall'interno della pagina scegliendo [Esegui](#).

Nella scheda delle statistiche è abilitato il nuovo filtro grafico che consente di filtrare e visualizzare i migliori 5, 10, 15 o 20 documenti.

25.1.4 BI su utenti e sessioni

Il Cockpit degli amministratori consente di ottenere dati sugli utenti e sulle sessioni nell'ambiente BI.

Ad esempio, la home page fornisce i seguenti dettagli:

- Numero di utenti attivi
- Numero di sessioni attive

Nel riquadro *Utenti e sessioni*, è possibile filtrare i dati per:

- Tutti gli utenti
- Utenti designati
- Utenti simultanei

Un clic sul riquadro *Utenti e sessioni* indirizza alla pagina Utenti e sessioni in cui sono riportati i dettagli relativi a tutti gli utenti, migliori utenti e statistiche. La scheda relativa alle statistiche fornisce i dettagli degli utenti più attivi e agli utenti meno attivi.

La pagina Utenti e sessioni indica anche il *Nome utente*, le *Sessioni totali*, l'*Ultima ora connessione* e la *Sessione di esecuzione più lunga*.

È possibile visualizzare maggiori dettagli su un utente specifico selezionando la riga corrispondente. In questo modo si viene indirizzati a una nuova pagina contenente i dettagli delle sessioni principali di un particolare utente. È possibile chiudere qualsiasi sessione di un utente dall'interno della pagina, selezionando la sessione desiderata e scegliendo *TERMINA SESSIONE*.

25.1.5 BI sull'utilizzo dei contenuti

Il Cockpit degli amministratori consente di ottenere dati sull'utilizzo dei contenuti nell'ambiente BI.

Ad esempio, la home page fornisce i seguenti dettagli:

- Numero di documenti attivi
- Numero di documenti inattivi

Nella finestra *Utilizzo dei contenuti*, è possibile filtrare i dati per uno specifico intervallo di ore, selezionando quello desiderato dal menu a discesa.

ⓘ Nota

Se sono stati eliminati contenuti attivi e si filtrano i dati per uno specifico intervallo di tempo, l'elemento eliminato risulta ancora elencato tra i contenuti attivi, se era attivo durante l'intervallo di tempo selezionato.

Gli intervalli di ore disponibili sono:

- Oggi
- Ultimi 7 giorni
- Ultimi 30 giorni
- Trimestre
- Anno

Facendo clic sulla finestra [Utilizzo dei contenuti](#), si viene indirizzati alla pagina Utilizzo dei contenuti, contenente i dettagli del contenuto attivo, di quello inattivo e delle statistiche. La scheda Statistiche fornisce dettagli relativi alle caselle di posta in arrivo con più contenuto inattivo, universi con più contenuto e cartelle con più contenuto.

È possibile esportare i dati visualizzati sulla pagina [Utilizzo contenuti](#) in un file csv selezionando il pulsante relativo all'esportazione. È possibile anche scegliere di esportare i processi selezionati utilizzando la casella di controllo corrispondente, quindi selezionando [Esporta selezionati](#) dal menu a discesa di esportazione.

La pagina Utilizzo dei contenuti, inoltre, fornisce il [Nome contenuto](#), il [Tipo](#) e l'[Ora di esecuzione](#).

Nella scheda delle statistiche è abilitato il nuovo filtro grafico che consente di filtrare e visualizzare i migliori 5, 10, 15, 20 documenti.

25.1.6 BI sulle applicazioni

Il Cockpit degli amministratori fornisce dati sul numero di applicazioni ordinate per nome dell'applicazione nell'ambiente BI.

Nel riquadro [Applicazione](#) è possibile filtrare i dati per uno specifico intervallo di tempo, selezionando quello desiderato dal menu a discesa. Gli intervalli di tempo disponibili sono:

- Oggi
- Ultimi 7 giorni
- Ultimi 30 giorni
- Trimestre
- Anno

Facendo clic sulla finestra [Applicazioni](#), si viene indirizzati alla pagina Applicazioni, contenente i dettagli relativi a [tutte le applicazioni](#) e alle [maggiori applicazioni](#).

La scheda delle [maggiori applicazioni](#) elenca le 5 maggiori applicazioni con il numero più alto di documenti creati nell'intervallo di ore selezionato. La pagina Applicazioni fornisce inoltre il [Nome applicazione](#), il [Numero di utenti](#) e il [Numero di elementi](#).

25.2 Monitoraggio

L'applicazione di monitoraggio disponibile nella piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence offre la possibilità di acquisire le metriche cronologiche e di runtime dei server della piattaforma BI per la creazione di report e la notifica. L'applicazione di monitoraggio segnala il corretto funzionamento dell'applicazione.

L'accesso all'applicazione di monitoraggio può essere eseguito dalla pagina di benvenuto CMC. L'applicazione di monitoraggio comprende le seguenti schede:

- [Cruscotto](#): contiene lo stato generale, lo stato KPI, lo stato dell'elenco di controlli, gli avvisi recenti e i collegamenti rapidi.
- [Metriche](#): elenca tutte le metriche trovate nel sistema della piattaforma BI. Fornisce l'opzione per creare una nuova metrica.

- [Elenco di controlli](#): elenca il numero di controlli per stato, ad esempio [Attenzione](#), [Pericolo](#), [OK](#), [Disabilitato](#) e [Operazione non riuscita](#).
- [Probe](#): elenca le probe e il relativo stato, nonché i grafici corrispondenti.
- [Avvisi](#): elenca tutti gli avvisi generati dall'applicazione di monitoraggio.

25.2.1 Cruscotto

La pagina Cruscotto consente all'utente di tenere traccia dello stato del sistema da un'unica schermata. Fornisce informazioni in tempo reale su KPI, avvisi recenti e sullo stato della distribuzione di BI.

25.2.1.1 Avvisi cruscotto

Nel riquadro [Avvisi recenti](#) nel cruscotto viene visualizzato un massimo di sei avvisi recenti e gli orari in cui gli avvisi sono stati registrati. È possibile fare clic su un avviso per visualizzare la causa possibile del problema e l'azione intrapresa. Fare clic sull'intestazione della finestra degli avvisi per andare alla pagina [Avvisi](#).

ⓘ Nota

Causa e azione vengono visualizzate solo se sono state registrate quando è stato confermato l'avviso.

Per ulteriori informazioni sulle attività che è possibile eseguire nella pagina [Avvisi](#), vedere [Avvisi \[pagina 343\]](#).

25.2.1.2 KPI cruscotto

25.2.1.2.1 Personalizzazione del riquadro Stato KPI

Nel riquadro [Stato KPI](#) sono visualizzati i KPI che si è scelto di visualizzare. È possibile personalizzare i KPI da visualizzare nel riquadro [Stato KPI](#) eseguendo i passaggi di seguito:

1. Fare clic su [Seleziona KPI](#). Viene visualizzato un elenco di KPI disponibili da selezionare.
2. Selezionare i KPI che si desidera vengano visualizzati nel riquadro [Stato KPI](#). È possibile selezionare fino a otto KPI. Per rimuovere un KPI, deselezionarlo dall'elenco a discesa. Fare clic sull'intestazione finestra del KPI per accedere alla pagina [Elenco di controllo](#) da cui è possibile aggiungere o rimuovere i KPI.

ⓘ Nota

È possibile visualizzare gli aggiornamenti recenti di un KPI facendo clic sul collegamento [Aggiornamento recente](#) dai KPI visualizzati nel riquadro Stato KPI.

25.2.1.2.2 Come ricavare un'analisi della causa principale dal riquadro Stato KPI

È possibile utilizzare il riquadro Stato KPI per identificare la causa della mancata riuscita di una metrica.

1. Fare clic su un KPI visualizzato nel riquadro [Stato KPI](#). Viene visualizzata la schermata [Dettagli controllo](#).
2. Nel riquadro [Dettagli controllo](#), passare a [Proprietà generali](#) e a [Regola di controllo](#) per visualizzare la causa principale dell'errore o della riuscita di una metrica.

25.2.1.3 Indicatore dello stato generale

Il riquadro [Stato generale](#) offre un'indicazione dello stato generale della distribuzione della piattaforma BI.



Esempio: Se lo stato di una categoria di servizi, di un nodo Enterprise o di un gruppo di server è rosso, anche l'indicatore dello stato generale è rosso.

Fare clic su [Vista topologica](#) nel riquadro [Stato generale](#) per visualizzare la distribuzione della piattaforma BI in base a:

- Nodi Enterprise
- Gruppi di server
- Categorie di servizio

Vista topologia

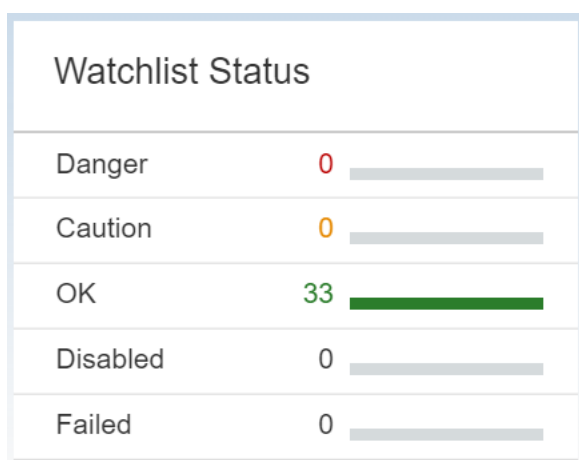
La [Vista topologica](#) consente di:

- Visualizzare la distribuzione della piattaforma BI selezionata in formato grafico o tabulare attivando o disattivando l'icona .
- La finestra di inserimento visualizzata con il formato grafico mostra l'elemento immediatamente superiore e gli elementi di pari livello del nodo espanso dopo un drill down. Fare clic sulla finestra di inserimento per tornare al nodo superiore. In caso di gruppi di server, è possibile visualizzare il nodo principale della gerarchia. Nel formato grafico, posizionare il cursore sopra ogni nodo per ottenere lo stato. Fare doppio clic su un nodo per visualizzarne i relativi dettagli controllo.
- Nella vista tabulare, lo stato è visibile nella colonna [Stato generale](#).
- Filtrare la distribuzione in base al tipo utilizzando l'elenco a discesa [Mostra tipo](#).
- Filtrare la distribuzione selezionata in base allo stato utilizzando l'elenco a discesa [Stato](#).
- Recuperare lo stato più recente facendo clic sull'icona del comando [Aggiorna](#)  nel [Pannello dei filtri](#).

25.2.1.4 Stato elenco di controlli

Lo [Stato elenco di controlli](#) indica il conteggio dei controlli complessivo e visualizza il numero di controlli per ogni stato:

- Pericolo
- Attenzione
- OK
- Disabilitato
- Operazione non riuscita



25.2.1.5 Collegamenti rapidi

La finestra [Collegamenti rapidi](#) consente di eseguire direttamente i seguenti task dal cruscotto:

- [Crea nuova metrica](#)
- [Crea nuovo controllo](#)
- [Crea probe basata su Java](#)
- [Crea probe di script](#)

25.2.2 Grafici

I grafici nell'applicazione di monitoraggio consentono di monitorare le prestazioni del sistema a diversi intervalli di tempo. Nella pagina Probe, i grafici sono basati sull'ora di andata e ritorno e sullo stato delle probe. Nelle altre pagine i grafici sono basati sui dati delle metriche.

ⓘ Nota

L'ora visualizzata nei grafici è quella impostata nel campo [Fuso orario](#) in [Preferenze CMC](#). Selezionando invece [Predefinito - Locale nel server Web](#), viene visualizzato il fuso orario in cui è ubicato il server.

I grafici possono essere visualizzati nelle due modalità seguenti:

- Modalità Live: questa modalità visualizza lo stato della probe degli ultimi due minuti e viene aggiornato costantemente. Le opzioni Istogramma, Zoom avanti, Zoom indietro e Calendario sono disabilitate in questa modalità.
- Modalità Cronologia: questa modalità consente di visualizzare i grafici con i dati cronologici. Le opzioni Istogramma, Zoom avanti, Zoom indietro e Calendario sono abilitate in questa modalità. È possibile visualizzare il grafico fino a un massimo di sei mesi in modalità Cronologia.

Le aree principali nei grafici sono le seguenti:

- Intestazione: visualizza il titolo della metrica e la modalità, nonché l'intervallo di tempo in cui viene visualizzato il grafico. L'intestazione visualizza anche il valore corrente nella modalità Live.
- Grafico principale: visualizza lo stato corrente della metrica o della probe, nonché la data e l'ora.
- Barra degli strumenti: la barra degli strumenti contiene i pulsanti riportati di seguito.



: questo interruttore consente di passare dalla modalità Live a Cronologia e viceversa.



: l'opzione del calendario consente di selezionare l'ora e la data di inizio e di fine.



: consente di visualizzare il grafico a schermo intero.

Sincronizzazione dell'asse ore

La sincronizzazione degli assi ore è una funzionalità fornita per i grafici nell'applicazione di monitoraggio. Quando si visualizzano più grafici all'interno della stessa finestra, è possibile fare clic su [Sincronizza asse ore](#) per impostare lo stesso intervallo di tempo per tutti i grafici. Quando si modifica l'intervallo di tempo in un grafico, viene modificato l'intervallo di tempo anche in tutti gli altri grafici, come appropriato. La sincronizzazione degli assi ore funziona in entrambe le modalità, Live e Cronologia.

25.2.3 Probe

Una probe è un'utilità che fornisce la possibilità di monitorare il sistema SAP BusinessObjects utilizzando un'applicazione simulata. I risultati e i grafici generati da queste probe forniscono un valido input per la disponibilità, lo stato e la stabilità di sistema, nonché statistiche sulle prestazioni di diversi servizi e funzionalità di SAP BusinessObjects. Questi dati possono essere utilizzati anche per la pianificazione della capacità.

È possibile eseguire una probe per verificare lo stato del sistema in qualsiasi momento. Le probe possono essere pianificate per l'esecuzione a intervalli specificati. Sono possibili più pianificazioni per un'unica probe. Quando viene eseguita una probe, vengono visualizzati e rappresentati graficamente i relativi risultati e l'ora di andata e ritorno. Le metriche generate dalle probe vengono chiamate metriche virtuali. Queste metriche virtuali possono essere utilizzate durante la creazione di controlli.

È possibile utilizzare le probe di monitoraggio della piattaforma BI per eseguire le attività elencate di seguito.

- Simulare i flussi di lavoro dell'utente finale, ad esempio le azioni di accesso utente e l'esecuzione dei report delle applicazioni Web Intelligence e Crystal Reports.
- Verificare la disponibilità, la funzionalità e le prestazioni dei servizi SAP BusinessObjects.
- Verificare la funzionalità principale di CMS (Central Management Server), il servizio cache CMS e la connessione al database CMS.

Le probe possono essere utilizzate nei seguenti scenari:

- Per controllare il carico sul CMS, è possibile eseguire la probe delle connessioni al database CMS. Utilizzando il risultato della probe e l'ora di andata e ritorno a intervalli di tempo diversi, è possibile pianificare una distribuzione o una produzione di report su larga scala in modo efficace.
- Per controllare la disponibilità di un server, è possibile eseguire una delle probe CMS a intervalli di tempo diversi e conoscere il traffico del server in qualsiasi momento.

25.2.3.1 Tipi di probe

Le probe possono essere classificate come segue:

- Probe diagnostiche: probe in grado di generare report contenenti informazioni sul sistema corrente. Tra gli esempi di probe diagnostiche è incluso Avvia/Arresta server. Questa probe controlla tutti i server, registra lo stato di ciascuno, li riavvia e raccoglie nuovamente informazioni sui server.
- Probe di stato: le probe che generano tipi di dati quali integer, booleano o stringa. Tra gli esempi di probe di stato è incluso Connessione disconnessione CMS. Questa probe verifica la corretta connessione e disconnessione degli utenti da Central Management Server (CMS).
- Probe ibride: probe con funzionalità sia diagnostiche che di stato. Ad eccezione delle probe Avvia/Arresta server, che sono di tipo diagnostico, tutte le altre probe fornite con la piattaforma BI sono ibride.

Per impostazione predefinita, con la piattaforma BI vengono fornite le seguenti probe di monitoraggio:

Connessione disconnessione CMS

La probe Connessione disconnessione CMS verifica la disponibilità del CMS e la possibilità di accesso al sistema da parte degli utenti tramite le applicazioni client. La probe esegue l'accesso come utente, verifica la validità della sessione, quindi esegue la disconnessione.

Servizio Crystal Reports tramite Page Server e Cache Server

La probe Servizio Crystal Reports tramite Page Server e Cache Server verifica la disponibilità del servizio Crystal Reports tramite i server Page e Cache di Crystal Reports. La probe utilizza i server Page e Cache Crystal Reports per aprire un report, aggiornarlo ed esportarlo in formato PDF (funzionalità facoltative), quindi chiudere il report.

Servizio Crystal Reports tramite Report Application Server

La probe Servizio Crystal Reports tramite Report Application Server verifica la disponibilità del servizio Crystal Reports tramite Report Application Server. La probe utilizza Report Application Server per aprire un report, aggiornarlo ed esportarlo in formato PDF (funzionalità facoltative), quindi chiudere il report.

Servizio Web Intelligence

La probe Servizio Web Intelligence verifica la disponibilità del servizio Web Intelligence tramite Web Intelligence Report Server. La probe consente di aprire un documento Web Intelligence, aggiornarlo ed esportarlo nei formati XLS e PDF (funzionalità facoltative), quindi di chiudere il documento.

Ping CMS

Il ping CMS invia una query vuota al CMS. Questa probe viene considerata correttamente eseguita se il CMS restituisce un errore di analisi non riuscita. Questa probe dovrebbe essere completata rapidamente, poiché l'analisi delle query fa parte delle funzionalità principali di CMS.

Cache CMS

La probe Cache CMS verifica la disponibilità e lo stato della cache CMS inviando la seguente query:

```
select SI_NAME from
      CI_SYSTEMOBS where SI_OBTYP=4
```

Questa query restituisce l'InfoObject di sistema che contiene il nome cluster CMS. Il CMS recupera l'InfoObject di sistema dalla cache e non dal database repository. Se la cache non funziona correttamente o se la definizione del cluster non è corretta, la query non riesce.

Connessione al database CMS

La probe Connessione al database CMS verifica la disponibilità del database repository utilizzando la seguente query:

```
select SI_NAME from CI_SYSTEMOBS
      where SI_OBTYP=13
```

Questa query restituisce l'InfoObject di sistema che corrisponde all'oggetto plug-in desktop dell'utente. Il CMS recupera l'InfoObject di sistema dal database repository. Se la connessione tra il server CMS e il database repository non è valida, la query non riesce.

BI Launch Pad

La probe BI Launch Pad verifica lo stato di base di BI Launch Pad. Ciò comporta l'accesso a BI Launch Pad con il tipo di autenticazione selezionato (ad esempio, Enterprise, LDAP, SAP o Windows AD) e la disconnessione.

Si tengano presenti le limitazioni seguenti:



- Se BI Launch Pad è configurato per nascondere il metodo di autenticazione durante l'accesso, il tipo di autenticazione selezionato nella pagine delle proprietà della probe viene ignorato.
- Se è stato configurato un punto d'ingresso personalizzato a BI Launch Pad (un'altra pagina Web che reindirizza la pagina di accesso di BI Launch Pad, ad esempio una pagina del tipo `http://localhost:8080/BOE/BI/custom.jsp` che reindirizza l'utente a `http://localhost:8080/BOE/BI`), non utilizzare il punto d'ingresso personalizzato con la probe BI Launch Pad.
- Nella pagina delle proprietà relativa alla probe BI Launch Pad l'impostazione "Nome applicazione Infoview" non viene utilizzata (è obsoleta).

Avvia arresta server

La probe Avvia arresta server verifica lo stato dei server che l'utente desidera controllare. La verifica comporta l'arresto e l'avvio dei server che si desidera monitorare.


25.2.3.2 Gestione delle probe

Nella pagina [Probe](#) dell'applicazione di monitoraggio sono visualizzate tutte le probe, nonché lo stato della pianificazione, l'esecuzione pianificata successiva e i risultati e l'ora dell'esecuzione precedente. Quando è selezionata una probe vengono visualizzati due grafici: [Risultato](#) e [Ora andata e ritorno](#). Per impostazione predefinita, questi grafici sono in modalità Cronologia. Nella pagina [Probe](#) è possibile eseguire una probe, pianificarla, controllarne le proprietà o la cronologia, impostarne i limiti e aggiornarla.

Per impostare l'aggiornamento automatico delle probe, fare clic su . Per aggiornare manualmente una probe, fare clic su .

25.2.3.2.1 Esecuzione di una probe

È possibile eseguire una probe in qualsiasi momento. Selezionare una probe dal relativo elenco e fare clic su

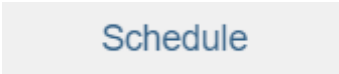
[Esegui ora](#) . Quando la probe è in esecuzione, nella colonna [Risultati e ora esecuzione precedente](#) viene visualizzato lo stato della probe, [In esecuzione](#), e l'ora di inizio dell'esecuzione della probe. Quando la probe completa le attività, nella colonna [Ora del risultato esecuzione precedente](#) vengono visualizzate l'ora di andata e ritorno in millisecondi e la data e l'ora dell'avvio della probe. Vengono visualizzati i grafici dei risultati e dell'ora di andata e ritorno della probe.

❗ Nota



Lo stato di una probe può essere Operazione riuscita, Operazione non riuscita o Timeout. Fare clic sullo stato della probe per visualizzare i dettagli sui risultati della probe. Lo stato **Nessun dato disponibile** viene visualizzato se la probe non è mai stata eseguita oppure se i dati della probe sono stati eliminati.

25.2.3.2 Pianificazione di una probe

È possibile pianificare singole probe affinché vengano eseguite negli orari specificati. Per pianificare una probe:

1. Selezionare una probe dalla colonna **Probe**, quindi fare clic su .
2. Fare clic su **Ricorrenza** nel riquadro di sinistra della finestra di dialogo **Pianifica** visualizzata, quindi selezionare un criterio di ricorrenza dal menu a discesa **Esegui oggetto**.
Quando si seleziona un criterio di ricorrenza, viene richiesto l'inserimento di informazioni aggiuntive. La tabella seguente elenca le informazioni aggiuntive da fornire per ciascun criterio di ricorrenza:

Opzioni di Esegui oggetto	Informazioni aggiuntive richieste
Ora	Nessuno
Una volta	Definire la data e l'ora di inizio e di fine
Ogni ora	Definire l'ora e i minuti, quindi la data e l'ora di inizio e di fine
Ogni giorno	Definire il numero di giorni, quindi la data e l'ora di inizio e di fine
Ogni settimana	Selezionare i giorni della settimana, quindi definire la data e l'ora di inizio e di fine
Ogni mese	Definire il numero di mesi, quindi la data e l'ora di inizio e di fine
N° giorno del mese	Selezionare il giorno del mese, quindi definire la data e l'ora di inizio e di fine
Primo lunedì del mese	Definire data/ora di inizio e di fine
Ultimo giorno del mese	Definire la data e l'ora di inizio e di fine
Giorno X di una determinata settimana del mese	Selezionare la settimana e il giorno, quindi definire la data e l'ora di inizio e di fine
Calendario	È possibile selezionare un calendario personalizzato, quindi definire la data e l'ora di inizio e di fine.

3. Immettere il numero nel campo **Numero di tentativi consentiti** e l'ora richiesta nel campo **Intervallo tra tentativi in secondi**.
4. Fare clic su **Pianifica per** e, in base alle proprie esigenze, selezionare **Pianifica solo per utente corrente** o **Pianifica per utenti e gruppi utenti specificati**.
Se si seleziona **Pianifica per utenti e gruppi utenti specificati**, l'applicazione richiede il nome dell'utente o del gruppo di utenti. Selezionare gli utenti o il gruppo di utenti dall'elenco forniti nella colonna **Disponibile** e fare clic su . Fare clic su  per rimuovere il gruppo di utenti dalla selezione.

5. Fare clic su [Pianifica](#).

Pianificazione predefinita

Le impostazioni della pianificazione predefinita consentono di eseguire più probe con una pianificazione simile. Per definire le impostazioni di pianificazione predefinita, procedere come segue:

1. Selezionare una probe dalla colonna [Probe](#), quindi fare clic su [Pianifica](#).
2. Fare clic su [Impostazioni predefinite](#).
3. Seguire gli stessi passaggi seguiti per la pianificazione di probe singole.

25.2.3.2.3 Visualizzazione delle proprietà della probe

Nella pagina [Probe](#) è possibile visualizzare le proprietà delle probe, nonché modificare alcuni campi. Tutte le probe dispongono di proprietà generali e di proprietà specifiche per le singole probe. Per visualizzare e modificare le proprietà di una probe, procedere come segue:

1. Selezionare una probe e fare clic su [Proprietà](#).
2. Modificare i campi in base alle proprie esigenze e fare clic su [Salva e chiudi](#).

La seguente tabella elenca le proprietà generali delle probe:

Parametro	Descrizione	Tipo
Titolo	Titolo della probe	Stringa
CUID	CUID della probe	
Descrizione	Breve descrizione della funzionalità della probe	Stringa
Creato	La data e l'ora di creazione della probe	
Data ultima modifica	La data e l'ora dell'ultima modifica alla probe	
Ultima esecuzione	La data e l'ora dell'ultima esecuzione della probe	
Timeout (sec)	Limite di tempo (in secondi) dopo il quale l'esecuzione della probe si interrompe	Intero

Le seguenti tabelle elencano i parametri di input richiesti per specifiche probe:

Servizio Crystal Reports tramite Page Server e Cache Server

Parametro di input	Descrizione	Tipo
CUID	CUID del documento	Stringa

Parametro di input	Descrizione	Tipo
export	Se si seleziona True, il documento viene esportato in formato PDF	Booleano
	Se si seleziona False, il documento non viene esportato in formato PDF	
refresh	Se si seleziona True, il documento viene aggiornato	Booleano
	Se si seleziona False, il documento non viene aggiornato	

Servizio Crystal Reports tramite Report Application Server

Parametro di input	Descrizione	Tipo
CUID	CUID del documento	Stringa
export	Se si seleziona True, il documento viene esportato in formato PDF	Booleano
	Se si seleziona False, il documento non viene esportato in formato PDF	
refresh	Se si seleziona True, il documento viene aggiornato	Booleano
	Se si seleziona False, il documento non viene aggiornato	

BI Launch Pad

Parametro di input	Descrizione	Tipo	Valore di esempio
Tipo di autenticazione	Tipo di autenticazione	Stringa	Enterprise
Nome CMS	Nome del server CMS utilizzato nell'applicazione BI Launch Pad	Stringa	localhost:6400
Password	Password di BI Launch Pad	Stringa (crittografata)	Password1
URL base	URL di base dell'applicazione BI Launch Pad a cui si connette l'utente	Stringa	http://localhost:8080/BOE/BI
Nome utente	Nome utente di BI Launch Pad	Stringa	Amministratore

Avvia arresta server

Parametro di input	Descrizione	Tipo	Valore di esempio
where-clause	Questo parametro di input consente all'utente di definire quali server debbano essere monitorati	Stringa	Where SI_PROGID='CrystalEnterprise.Server' AND SI_SERVER_KIND NOT IN ('aps') AND SI_NAME NOT LIKE '%AdaptiveProcessingServer%' AND SI_NAME NOT LIKE '%AdaptiveJobServer%'

Parametro di input	Descrizione	Tipo
CUID	CUID del documento	Stringa
pdfexport	Se si seleziona True, il documento viene esportato in formato PDF Se si seleziona False, il documento non viene esportato in formato PDF	Booleano
refresh	Se si seleziona True, il documento viene aggiornato Se si seleziona False, il documento non viene aggiornato	Booleano
xlsexport	Se si seleziona True, il documento viene esportato in formato Excel Se si seleziona False, il documento non viene esportato in formato Excel	Booleano




25.2.3.2.4 Visualizzazione della cronologia della probe

La funzionalità di monitoraggio registra i risultati delle probe eseguite. Per visualizzare la cronologia di una probe, selezionare una probe dalla colonna [Probe](#), quindi fare clic su [Cronologia](#).

Viene visualizzata la finestra di dialogo [Cronologia](#), in cui sono elencate le istanze eseguite della probe. La finestra di dialogo Cronologia fornisce i seguenti dettagli per tutte le istanze:

Campo	Descrizione
Tempo istanza	Visualizza l'ora di inizio della probe
Titolo	Visualizza il titolo della probe
Stato	Visualizza l'esito della pianificazione
Creato da	Visualizza l'autore della probe
Tipo	Visualizza il tipo di probe. Ad esempio, diagnostica, di stato o ibrida.
Risultato esecuzione	Visualizza il risultato della probe: positivo, negativo o nessun risultato

Nella finestra di dialogo [Cronologia](#), è possibile eseguire queste azioni:

- Per aggiornare l'elenco di controlli, fare clic su  oppure su [Gestisci](#), quindi selezionare [Aggiorna](#).
- Per eliminare un'istanza, selezionarla e fare clic su [Gestisci](#), quindi scegliere [Elimina](#).
- Per visualizzare i dettagli di un'istanza, selezionarla e fare clic su . [Dettagli istanza](#) si apre in una finestra separata.
- Per mettere in pausa un'istanza o riprenderne una in pausa, selezionare l'istanza, fare clic su [Azioni](#), quindi selezionare [Pausa](#) o [Riprendi](#) come appropriato. È anche possibile utilizzare le icone fornite.
- Per eseguire nuovamente un'istanza, selezionarla e fare clic su  o su [Azioni](#), quindi selezionare [Esegui ora](#).

❗ Nota

È possibile utilizzare i filtri forniti per le colonne *Ora istanza*, *Titolo*, *Stato* e *Creato da*.

- Per visualizzare i dettagli del risultato della probe, fare clic sul risultato di una probe. Si apre la finestra di dialogo *Risultati probe*. Nella pagina *Risultati probe* viene visualizzato quanto segue:

Nome probe

Risultato

Durata

Messaggi di diagnostica

25.2.3.2.5 Impostazione dei limiti della pianificazione

La funzionalità di limitazione di una probe consente di gestire le istanze della probe. È possibile utilizzare questa funzionalità per specificare il numero di istanze da visualizzare nella finestra di dialogo *Cronologia* o il numero di giorni di conservazione delle istanze cronologiche. Dopo aver impostato il numero di istanze o di giorni, le istanze eccedenti saranno eliminate dal database. Per impostare i limiti per la cronologia della probe:

- Selezionare una probe dalla colonna *Probe*, quindi fare clic su *Cronologia*.
- Nel pannello sinistro, fare clic su *Limiti*. Nella finestra di dialogo Limiti, selezionare *Eliminare le istanze in eccesso quando sono presenti più di N istanze per uno stesso oggetto*: e immettere il numero richiesto.
- Se si desidera applicare il limite impostato delle istanze solo a utenti o gruppi di utenti selezionati, fare clic su *Aggiungi* in *Eliminare le istanze in eccesso per i seguenti utenti/gruppi*. Selezionare gli utenti o i gruppi di

utenti da *Utenti/gruppi disponibili* e fare clic su  o su  per selezionare tutti gli utenti e i gruppi di utenti.

- Se si desidera applicare il limite impostato delle istanze per il numero dei giorni solo a utenti o gruppi di utenti selezionati, fare clic su *Aggiungi* in *Eliminare le istanze dopo N giorni per i seguenti utenti/gruppi*.

Selezionare gli utenti o i gruppi di utenti da *Utenti/gruppi disponibili* e fare clic su  o su  per selezionare tutti gli utenti e i gruppi di utenti.

25.2.3.2.6 Gestione delle probe tramite la riga di comando

L'applicazione di monitoraggio della piattaforma BI consente di aggiungere, eseguire ed eliminare una probe tramite l'interfaccia della riga di comando.

❗ Nota

Per ogni definizione di parametro, il formato è `<nome>:<tipo>:<valore>`, con un quarto parametro facoltativo, `true`, che consente di crittografare il valore. Se è specificato `true`, il valore viene crittografato nel database del Central Management Server e viene anche mascherato nella pagina delle proprietà della probe nella Central Management Console.

❗ Nota

Nella sintassi del comando vengono utilizzati il punto e il punto e virgola come delimitatori; non è pertanto possibile impostare un parametro come `urlbase` su `localhost:8080`. È necessario prima creare la probe, quindi utilizzare la CMC per impostare il relativo URL.

Aggiunta di una nuova probe mediante CLI

1. Immettere il seguente percorso nell'interfaccia della riga di comando: `cd C:\Programmi (x86)\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise 4.0\win64_x64\scripts`.
2. Immettere il comando **probeAdd** insieme agli attributi e ai parametri richiesti come descritto nella seguente tabella:

Attributi/Parametri	Descrizione	Esempio
-auth	Tipo di autenticazione (per l'AGGIUNTA della probe)	secEnterprise
-classname	Nome classe completo della probe	-classname com.businessobjects.monitoring.pro be.ProbeInfoView
-cms	Nome CMS	localhost:6400
-help	Stampa la guida in linea per questa applicazione	
-inputparam	I parametri di input per la probe fornita	-inputparam "authtype:string:enterprise;urlbase:st ring:localhost;cmsname:string:host_ machine_name;username:string:adm inistrator;password:string:Password1: true"
-name	Nome della probe	BI Launch Pad
-password	Password (per l'AGGIUNTA della probe) (distinzione tra maiuscole e minuscole)	Password1
-timeout	Intervallo timeout in secondi	10
-username	Nome utente (per l'AGGIUNTA della probe)	Amministratore

❗ Nota

I parametri `-auth`, `-username` e `-password` precedenti vengono utilizzati per AGGIUNGERE una probe. Il tipo di autenticazione, il nome utente e la password per ESEGUIRE la probe sono contenuti nel parametro `-inputparam`.

Esecuzione di una probe mediante CLI

1. Immettere il seguente percorso nell'interfaccia della riga di comando: `cd C:\Programmi (x86)\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise 4.0\win64_x64\scripts.`
2. Immettere il comando **probeRun** insieme agli attributi e ai parametri richiesti come descritto nella seguente tabella:

Attributi/Parametri	Descrizione	Esempio
-auth	Tipo di autenticazione	secEnterprise
-cms	Nome CMS	localhost:6400
-cuid	CUID della probe	
-help	Stampa la guida in linea per questa applicazione	
-id	ID della probe	
-name	Nome della probe	BI Launch Pad
-password	Password per l'esecuzione della probe (distinzione tra maiuscole e minuscole)	Password1
-resultdir	Directory in cui scaricare il risultato della probe	C:\proberesults
-username	Nome utente per l'esecuzione della probe	Amministratore

ⓘ Nota

Quando si esegue una probe, è necessario fornire solo uno dei seguenti parametri: `-cuid`, `-id`, `-name`. Se vengono forniti più parametri, si verifica un errore.

Eliminazione di una probe mediante CLI

1. Immettere il seguente percorso nell'interfaccia della riga di comando: `cd C:\Programmi (x86)\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise 4.0\win64_x64\scripts.`
2. Immettere il comando **probeDelete** insieme agli attributi e ai parametri richiesti come descritto nella seguente tabella:

Attributi/Parametri	Descrizione	Esempio
-auth	Tipo di autenticazione	secEnterprise
-cms	Nome CMS	localhost:6400
-cuid	CUID della probe	
-help	Stampa la guida in linea per questa applicazione	

Attributi/Parametri	Descrizione	Esempio
-id	ID della probe	
-name	Nome della probe	BI Launch Pad
-password	Password per l'eliminazione della probe (distinzione tra maiuscole e minuscole)	Password1
-username	Nome utente per l'eliminazione della probe	Amministratore

ⓘ Nota

Quando si elimina una probe, è necessario fornire solo uno dei seguenti parametri: -cuid, -id, -name. Se vengono forniti più parametri, si verifica un errore.


25.2.3.2.7 Aggiunta di nuove probe

L'applicazione di monitoraggio della piattaforma BI viene fornita con diverse probe predefinite. Oltre a queste probe predefinite, è possibile crearne di personalizzate e aggiungerle all'applicazione di monitoraggio. Per creare una nuova probe, è possibile utilizzare gli SDK forniti.

Per ulteriori informazioni sulla creazione di una nuova probe, vedere il *Manuale per gli sviluppatori Java di SAP BusinessObjects*.

25.2.3.2.8 Registrazione di probe basate su Java

È possibile registrare probe basate su Java eseguendo la procedura illustrata di seguito.

- Da *Probe* selezionare  **Java Based Probe**.
Viene visualizzata la schermata *Registra - Probe basata su Java*.
- Immettere i dettagli nei campi *Nome probe*, *Descrizione*, *Timeout* e *Nome classe*.


ⓘ Nota

nel campo *Nome classe* immettere il nome completo della classe, incluso il nome del pacchetto. Ad esempio, **com.businessobjects.monitoring.probe.CMSLogOnOffProbe**.

- Selezionare il *Tipo di probe*.
- Fare clic su *Aggiungi* per specificare i parametri di input come il nome utente e la password richiesti per l'esecuzione della probe. Il nome e il tipo di questi parametri di input devono essere coerenti con quelli della classe di implementazione.

25.2.3.2.9 Registrazione di probe basate su script

Per registrare le probe basate su script, attenersi alla procedura indicata di seguito.

1. Nella scheda *Probe* fare clic su **Registra** > *Probe di script* .
Viene visualizzata la finestra *Registrazione probe*.
2. Immettere il *Nome probe*.
3. Selezionare il *Tipo di input probe*. Se il tipo di input probe selezionato è Riga di comando, immettere il comando nel campo *Comando*, in caso contrario individuare e selezionare la posizione del file di script nel campo *File di script*.
4. Per definire una metrica virtuale, selezionare la casella di controllo *Definisci metrica virtuale*.
 - *Definisci delimitatore*: specificare il delimitatore da utilizzare per analizzare l'output. L'amministratore deve garantire che il delimitatore analizzerà correttamente l'output.
 - *Tipo di output*: una probe può avere un *Output tabulare* oppure un *Output chiave-valore*. Se si seleziona *Output tabulare*, inserire *Colonna identificatore della metrica* e *Numeri della colonna dei valori della metrica*.

25.2.4 Controlli

I controlli forniscono lo stato in tempo reale e trend cronologici dei server e dei workflow all'interno dell'ambiente della piattaforma BI. Gli utenti possono associare soglie e avvisi a un controllo. È possibile creare un controllo utilizzando i dati delle metriche, le metriche del server o una combinazione di entrambe. I controlli consentono di comprendere e migliorare la funzionalità e le prestazioni di sistema dell'ambiente della piattaforma BI.

In qualsiasi momento, il semaforo associato a ciascun controllo indica lo stato del controllo. È possibile impostare il numero di stati in un controllo su 2 o 3.

- Numero di stati = 2: viene eseguita una sola transizione. Quando la soglia impostata di un controllo viene violata, il semaforo associato passa da verde a rosso o viceversa.
- Numero di stati = 3: vengono eseguite due transizioni e il semaforo associato passa prima da verde ad ambra, poi da ambra a rosso oppure nell'ordine inverso.

È possibile visualizzare i controlli nella pagina *Elenco di controlli* e nella pagina *Cruscotto*. Nella pagina *Elenco di controlli* è possibile visualizzare l'elenco dei controlli con informazioni critiche quali stato, tipo e descrizione del controllo, e verificare se le notifiche sono in pausa o sono state riprese. In questa pagina viene visualizzato solo il nome del server. Posizionare il cursore sul nodo per visualizzare il nome completo del server. Quando si seleziona un controllo, viene visualizzato un grafico basato sui dati metrici. Questo grafico può essere visualizzato sia in modalità Live che Cronologia. Tuttavia, la modalità predefinita è Live. Dalla pagina *Elenco di controlli*, è possibile creare un nuovo controllo. È anche possibile visualizzare i dettagli del controllo, copiare, modificare e cambiare le impostazioni delle notifiche via posta elettronica di un controllo esistente, sospendere o riprendere le notifiche via posta elettronica e aggiungere i controlli ai preferiti.



25.2.4.1 Tipi di controlli


I controlli possono essere classificati come segue:

- Controlli di sistema: i controlli forniti con l'applicazione di monitoraggio della piattaforma BI. Per impostazione predefinita, viene associato un controllo di sistema a ciascun tipo di server. Non è possibile eliminare un controllo di sistema predefinito. Tuttavia, è possibile personalizzare tali controlli modificando le metriche e i valori di soglia. È anche possibile copiare questi controlli e creare il proprio controllo con metriche e valori di soglia diversi. Non è possibile modificare l'associazione di un controllo con un server.
- Controlli creati dall'utente: i controlli creati dall'utente. È possibile creare un controllo con le metriche desiderate e impostare valori di soglia e avvisi. È anche possibile copiare un controllo di sistema e personalizzarlo in base alle proprie esigenze. I controlli creati dall'utente possono essere eliminati. Non è possibile associare un controllo creato dall'utente a un server.

25.2.4.2 Creazione di un nuovo controllo

È possibile creare un nuovo controllo dalla pagina [Cruscotto](#) o [Elenco di controlli](#). Nella pagina [Cruscotto](#), fare

clic su  **Create New Watch** mentre nella pagina Elenco di controlli, fare clic su .

1. Andare nell'area [Monitoraggio](#) della CMC e fare clic sulla scheda [Elenco di controlli](#).
2. Fare clic su  e impostare le proprietà e le opzioni come descritto nelle seguenti sezioni:

ⓘ Nota

La metrica selezionata viene visualizzata per impostazione predefinita nell'area [Metriche aggiunte](#).

Proprietà generali

Nella schermata [Nuovo controllo - Proprietà generali](#) è possibile definire [Nome](#), [Descrizione](#), [Numero di stati](#) e [Impostazioni](#). Per definire le preferenze generali, attenersi alla seguente procedura:

1. Immettere nome e descrizione nei campi appropriati.
2. Selezionare [Numero di stati](#) per impostare il numero delle soglie.
Se si selezionano due stati, lo stato del controllo cambia da verde a rosso o viceversa. Se si selezionano tre stati, lo stato del controllo cambia da verde ad ambra, da ambra a rosso o nell'ordine inverso.


ⓘ Nota

Selezionare [Scrivi nel database di tendenza](#) per archiviare i risultati del controllo nel database di tendenza. È possibile visualizzare i grafici di tendenza da questi dati.

3. Fare clic su [Passaggio 2](#).

Regola di attenzione


Nella schermata [Nuovo controllo - Regola di attenzione](#), è possibile aggiungere metriche, impostare i valori di soglia e visualizzare lo stato corrente del controllo che si sta creando. Per configurare le impostazioni di attenzione, attenersi alla procedura seguente:

1. Selezionare le metriche nel riquadro [Metriche disponibili](#) e fare clic su .
L'opzione [Filtro](#) consente di cercare le metriche desiderate nell'elenco esistente.
Per impostazione predefinita, l'operatore booleano per due metriche è (AND) &&. È possibile modificare l'operatore booleano in (OR) || utilizzando l'elenco a discesa sotto la metrica.
Dopo aver aggiunto le metriche, viene visualizzata l'espressione booleana delle metriche aggiunte.
È possibile modificare l'espressione booleana. L'espressione booleana deve essere in formato `NodeName.ServerName$'MetricName'>=ThresholdValue`. Di seguito viene presentato un esempio di un'espressione booleana:

```
<Nome_nodo>.CentralManagementServer$'Completed Jobs'>=1
```

2. Selezionare l'operatore dall'elenco a discesa, quindi impostare il valore della soglia.
La seguente tabella fornisce gli operatori disponibili che è possibile utilizzare per impostare il valore di soglia:



Operatori	Descrizione
>=	Maggiore o uguale
<=	Minore o uguale a
>	Maggiore di
<	Minore di
=	Uguale a
!=	Diverso da

Fare clic su  per visualizzare lo stato corrente dell'espressione.

3. Fare clic su [Passaggio 3](#).

Regola di pericolo

La schermata [Nuovo controllo - Regola di pericolo](#) viene visualizzata solo quando il numero di stati selezionato è tre. Nella schermata [Nuovo controllo - Regola di pericolo](#) è possibile aggiungere metriche, impostare il valore di soglia e visualizzare lo stato corrente del controllo che si sta creando. Per impostazione predefinita, i valori forniti per le impostazioni di attenzione vengono mantenuti nella schermata della regola di pericolo. Per mantenere la stessa metrica, è necessario modificare l'operatore o il valore di soglia. È anche possibile eliminare queste impostazioni della metrica. Per configurare le impostazioni di pericolo, attenersi alla seguente procedura:

1. Selezionare le metriche nel riquadro [Metriche disponibili](#) e fare clic su .
2. Selezionare l'operatore dall'elenco a discesa, quindi impostare il valore della soglia. Fare clic su  per visualizzare lo stato corrente dell'espressione.

3. Fare clic su [Passaggio 4](#).

Limitazione e notifica

Nella schermata [Nuovo controllo - Limitazione e notifica](#), è possibile scegliere di abilitare le notifiche tramite posta elettronica e di impostare le modalità di visualizzazione dello stato del controllo nelle pagine [Cruscotto](#) e [Elenco di controlli](#). È possibile scegliere di modificare lo stato del controllo per ogni violazione di soglia o impostare le relative condizioni di limitazione.

1. Se si desidera che lo stato del controllo cambi per ogni violazione di soglia, selezionare [Modifica stato di controllo ogni volta che la regola di attenzione o di pericolo restituisce true](#). Se le regole di attenzione o di pericolo restituiscono true, lo stato di controllo viene modificato sullo stato corrispondente. Se entrambe le regole di attenzione e di pericolo restituiscono true, lo stato di controllo diventa di colore rosso.
2. Se si desidera che lo stato del controllo cambi in base a una condizione di gestione della soglia, selezionare [Modifica lo stato del controllo in base ai seguenti criteri di gestione della soglia](#) e fornire le impostazioni richieste per [Criteri di gestione della soglia di attenzione](#) e [Criteri di gestione della soglia di pericolo](#) come descritto di seguito:

Selezionare [Se la regola restituisce true per ultimo](#): e fornire la durata richiesta. La durata può essere espressa in giorni, ore, minuti o secondi. Se, ad esempio, si sceglie questa opzione, si imposta una durata di 5 minuti per la regola di attenzione e tale regola restituisce true, lo stato di controllo diventa di colore ambra. La regola di pericolo può essere impostata in modo analogo: Se entrambe le regole di attenzione e di pericolo restituiscono true, lo stato di controllo diventa di colore rosso.

Se si desidera che lo stato di controllo cambi solo dopo un determinato numero di violazioni in uno specifico intervallo di tempo, scegliere [Attendere __ valutazioni true negli ultimi](#), fornire il numero di valutazioni true e impostare la durata. Ad esempio, se si imposta il numero di valutazioni true su 20 e la durata su cinque giorni, lo stato del controllo cambierà solo quando il numero di valutazioni true in cinque giorni supera 20. Se entrambe le regole di attenzione e di pericolo restituiscono true, lo stato di controllo diventa di colore rosso.

3. Se si desidera eseguire un'azione al cambiamento dello stato di controllo, selezionare [Azione di configurazione](#) e selezionare una probe appropriata nell'elenco a discesa [Esegui probe](#). Se ad esempio si è creato un controllo con tre stati, è possibile configurare una probe in modo che venga eseguita quando lo stato di controllo è di colore ambra, e anche quando lo stato di controllo diventa di colore rosso.
4. Selezionare [Abilita notifiche di avviso](#) in [Impostazioni di notifica](#) per abilitare gli avvisi.
Gli avvisi vengono generati in base alle modifiche dello stato di controllo:

Stato di controllo precedente	Stato di controllo corrente	Avviso generato?
Verde	Rosso	Sì
Ambra	Rosso	Sì
Verde	Ambra	Sì
Rosso	Verde	N/D
Ambra	Verde	N/D
Verde	Verde	N/D
Ambra	Ambra	No

Stato di controllo precedente	Stato di controllo corrente	Avviso generato?
Rosso	Rosso	No
Rosso	Ambra	No

5. Fare clic su [Directory](#). Viene visualizzata la pagina Directory.
6. Per aggiungere singoli messaggi di posta elettronica, immettere l'ID del messaggio e fare clic su [Aggiungi destinatario di posta elettronica](#) oppure selezionare il nome utente o del gruppo nella tabella, fare clic su [Impostazioni avvisi](#) e selezionare le opzioni necessarie.
7. Per informazioni dettagliate sulle metriche che hanno causato l'avviso, selezionare [Aggiungi cronologia tendenza metrica come allegato](#). Viene aggiunto all'avviso un grafico dei dati cronologici delle metriche. Il grafico contiene dati relativi a 10 minuti dalla generazione dell'avviso.
8. Far clic su [Rivedi](#), quindi su [Salva](#) per completare la creazione di un nuovo controllo.

ⓘ Nota

È possibile copiare i [Criteri di gestione della soglia di attenzione](#) facendo clic sulla casella di controllo Applica criteri di attenzione in [Criteri di gestione della soglia di pericolo](#).

25.2.4.3 Gestione dei controlli

La pagina [Elenco di controlli](#) dell'applicazione di monitoraggio visualizza tutti i controlli, nonché i relativi stato, tipo e descrizione. Quando si seleziona un controllo, viene visualizzato un grafico basato sui dati metrici. È possibile visualizzare tutti i controlli o filtrarli in base allo stato oppure visualizzare i controlli aggiunti come preferiti utilizzando l'opzione [Mostra](#). Ad esempio, per visualizzare i controlli che sono KPI, selezionare

► [Mostra](#) ► [KPI](#) ►

Nella pagina [Elenco di controlli](#) è possibile modificare, copiare o eliminare un controllo, verificarne i dettagli, abilitare o disabilitare le notifiche tramite posta elettronica, aggiungere il controllo ai preferiti e aggiornare i controlli.

Notifiche via posta elettronica


È possibile abilitare o disabilitare le notifiche via posta elettronica per un controllo specifico utilizzando il pulsante [Notifiche posta elettronica](#). La colonna [Attributi](#) indica se la notifica tramite posta elettronica per un controllo è in pausa o ripresa.

Aggiunta di un controllo ai preferiti

È possibile fare clic sul pulsante [Aggiungi a Preferiti](#) per aggiungere controlli all'elenco dei preferiti. Successivamente sarà possibile visualizzare solo i controlli preferiti selezionando [Preferiti](#) nell'elenco [Mostra](#). I controlli aggiunti come preferiti sono specifici per l'utente e non possono essere visualizzati da altri utenti con accessi diversi.


Aggiornamento dei controlli

È possibile utilizzare [Abilita aggiornamento automatico](#) per aggiornare automaticamente i controlli oppure è

possibile aggiornare manualmente i controllo facendo clic su .

25.2.4.3.1 Modifica di un controllo

È possibile modificare un controllo e personalizzarlo in base alle proprie esigenze. Tuttavia, non è possibile modificare l'associazione server dei controlli. Attenersi alla seguente procedura per modificare un controllo:

1. Selezionare un controllo dal relativo elenco e fare clic su .
2. Selezionare una scheda nel pannello dell'intestazione per modificare i dettagli relativi alla scheda selezionata:

Opzioni	Descrizione
Proprietà generali	È possibile modificare le informazioni relative a Nome, Descrizione, Numero di stati e Impostazioni del controllo selezionato.
Regola di attenzione	È possibile modificare le informazioni delle regole di attenzione relative a Metriche disponibili, Metriche aggiunte e Stato controllo corrente.
Regola di pericolo	È possibile modificare le informazioni delle regole di pericolo relative a Metriche disponibili, Metriche aggiunte e Stato controllo corrente.
Soglia e notifica	È possibile modificare le informazioni relative alla notifica via posta elettronica.

3. Fare clic su [Salva](#).

25.2.4.3.2 Copia o eliminazione di un controllo

Copia di un controllo

L'applicazione di monitoraggio fornisce l'opzione di copia di un controllo: Quando si copia un controllo, viene creato un nuovo controllo con le stesse informazioni e impostazioni. Il nome del nuovo controllo copiato sarà identico a quello del controllo originale, con un numero aggiunto. Ad esempio, se si copia un controllo denominato Controllo JobServerAdattivo, il nuovo controllo creato sarà denominato Controllo JobServerAdattivo(2).

Per copiare un controllo, selezionare un controllo dall'elenco di controlli e fare clic su [Copia](#).

Nota

ogni controllo predefinito è associato a un server. Quando si copia un controllo, l'associazione server viene rimossa dal controllo copiato.

Eliminazione di un controllo

I controlli predefiniti non possono essere eliminati. Tuttavia, è possibile eliminare un controllo creato dall'utente. Per eliminare un controllo creato dall'utente:

1. Selezionare il controllo e fare clic su [Elimina](#).
2. Fare clic su [OK](#) nella finestra di dialogo di conferma [Elimina](#).

È inoltre possibile eliminare più controlli contemporaneamente selezionandoli e facendo clic su [Elimina](#).

25.2.4.3.3 Visualizzazione dei dettagli di un controllo


1. Selezionare un controllo e fare clic su [Dettagli](#).
2. Nella finestra di dialogo [Dettagli controllo](#) sono visualizzate le Proprietà generali e la Regola di controllo del controllo selezionato:

Opzioni	Descrizione
Proprietà generali	Fornisce informazioni relative a Nome controllo, Stato controllo, Descrizione controllo, Avvisi letti e non letti, Ultimo avviso, Impostazioni di attenzione, Impostazioni di pericolo e Sottoscrittori posta in arrivo.
Regola di controllo	Fornisce informazioni relative allo stato corrente della metrica utilizzata nelle impostazioni di attenzione e di pericolo, nonché un grafico basato sullo stato della metrica. È possibile visualizzare il grafico in modalità Live o Cronologia.

25.2.4.3.4 Disabilitazione di un controllo

Nell'applicazione di monitoraggio della piattaforma BI sono disponibili diversi controlli. Un controllo può essere disabilitato e, se necessario, riabilitato. Quando un controllo viene disabilitato, lo stato del controllo non viene calcolato. Pertanto, se un controllo viene disabilitato per una certa durata:

- Lo stato del controllo non visualizzerà i dati nel grafico per la durata stabilita.
- le metriche che fanno parte del controllo disabilitato e non di altri controlli non verranno visualizzate nel grafico per la durata stabilita.

- Selezionare il controllo, fare clic su , quindi su [Disabilita controllo](#).
- Fare clic su [OK](#) nella finestra di dialogo di conferma [Elimina](#).

È inoltre possibile eliminare più controlli contemporaneamente selezionandoli e facendo clic su [Disabilita controllo](#).

ⓘ Nota

solo i gruppi di amministratori e gli utenti che hanno creato il controllo dispongono dei diritti di abilitazione e disabilitazione dei controlli.

25.2.4.4 Ricerca di un controllo

Nella pagina Elenco di controlli è disponibile una casella di ricerca che consente di effettuare una ricerca tra i controlli esistenti.

Ricerca di un controllo in base al nome

1. Andare alla pagina [Elenco di controlli](#).
2. Scegliere [Ricerca per nome del controllo](#) nella casella combinata di ricerca.
3. Nella casella di ricerca digitare il nome del controllo che si desidera cercare, quindi fare clic sull'icona di ricerca.

Ricerca di un controllo in base al nome della metrica

1. Scegliere [Ricerca per nome della metrica](#) nella casella combinata di ricerca.
2. Digitare il nome della metrica nella casella di ricerca, quindi fare clic sull'icona di ricerca.

25.2.5 Metriche

La pagina Metriche visualizza tutte le metriche generate dalle probe e dai server. È possibile selezionare le metriche dal pannello sinistro per visualizzarle nel riquadro [Visualizza metriche selezionate](#). L'opzione [Cerca](#) consente di visualizzare solo le metriche richieste.

ⓘ Nota

Le metriche generate dalle probe predefinite sono `tempo di esecuzione` e `superato`. Il risultato della probe è rappresentato dalla metrica `superato` e ha uno dei seguenti valori:

- 0, indica che la metrica non ha avuto esito positivo.

- 1, indica che la metrica ha avuto esito positivo.
- 2, indica che la metrica è scaduta.

Tuttavia, gli utenti possono definire un qualsiasi numero di metriche da visualizzare durante la creazione di una nuova probe. Queste metriche vengono chiamate metriche virtuali. Per un elenco dettagliato delle metriche server, consultare l'*Appendice sulle metriche server*.

Il riquadro *Visualizza metriche selezionate* visualizza le metriche selezionate, nonché il valore della metrica e la data e l'ora. Ciascuna metrica selezionata visualizza anche il grafico che è possibile scegliere di visualizzare in modalità Live o Cronologia. Selezionare *Comprimi tutto* per nascondere i grafici. Selezionare *Sincronizza asse ore* per visualizzare più grafici con lo stesso intervallo di tempo.

Metriche del server mediante SAPOSCOL

Le metriche di livello server, ad esempio CPUcount, FreeMemory e PhysicalMemory, possono essere visualizzate installando SAPOSCOL. Per ottenere queste metriche, abilitare le metriche host nelle proprietà dell'applicazione di monitoraggio e fornire il percorso di installazione di SAPOSCOL. Dopo aver abilitato le metriche host, è possibile visualizzarle nella pagina Metriche e nella creazione guidata del controllo. Selezionare una metrica server. Nella descrizione comandi viene visualizzato il nome di servizio della metrica server.

Informazioni correlate



[Informazioni sull'appendice sulle metriche server \[pagina 512\]](#)

25.2.5.1 Metriche derivate

Le metriche derivate sono metriche che si creano mediante la combinazione di due o più metriche esistenti in un'equazione matematica. È possibile creare una metrica in base ai requisiti dell'utente, quindi creare un controllo utilizzando la metrica creata.

Le metriche derivate possono essere visualizzate nel riquadro sinistro della scheda *Metriche*.

25.2.5.1.1 Creazione di una metrica derivata

1. Nella pagina *Metriche* o *Cruscotto*, fare clic su *Crea una metrica* o su .
2. Immettere il nome della metrica e selezionare un server dal pannello laterale sinistro.
3. Selezionare le metriche e fare clic su  per aggiungerle alla formula metrica.

4. Immettere manualmente l'operatore nella formula della metrica. Gli operatori consentiti sono quelli di addizione (+), sottrazione (-), moltiplicazione (*) e divisione (/).
5. Per verificare che la formula metrica sia corretta dal punto di vista logico, fare clic su [Valuta](#).
6. Fare clic su [Passaggio 2](#).
7. Selezionare ► [Metriche](#) ► [Modifica metriche derivate](#) ► [OK](#) ►
8. Fare clic su [Rivedi](#).
9. Fare clic su [Salva](#).


❗ Nota

È possibile salvare la metrica solo se la formula relativa è corretta dal punto di vista logico.

La nuova metrica derivata viene visualizzata all'interno della pagina [Metriche](#) del server appropriato.

25.2.5.1.2 Modifica di una metrica derivata

È possibile modificare una formula di metrica derivata, ma non modificare il nome della metrica o il server. Per modificare una metrica derivata, attenersi alla seguente procedura:

1. Selezionare una metrica nel riquadro sinistro e fare clic su .
2. Rivedere la formula metrica.
3. Per verificare che la formula metrica sia corretta dal punto di vista logico, fare clic su [Valuta](#).
4. Fare clic su [Passaggio 2](#).
5. Selezionare ► [Metriche](#) ► [Modifica metriche derivate](#) ► [OK](#) ►
6. Fare clic su [Rivedi](#).
7. Fare clic su [Salva](#).

25.2.6 Avvisi

L'avviso è una notifica generata dall'applicazione di monitoraggio quando un'espressione o una regola definita dall'utente restituisce true. Poiché una regola o un'espressione può utilizzare più metriche e soglie, è necessario che l'intera regola restituisca true. È possibile scegliere se ricevere avvisi tramite posta elettronica oppure se visualizzarli nella pagina del [cruscotto](#). Il messaggio di posta elettronica di avviso mette in evidenza le metriche che hanno oltrepassato il valore limite, causando la generazione dell'avviso da parte del controllo.

È possibile abilitare gli avvisi quando si crea un controllo. Per ulteriori informazioni sull'impostazione degli avvisi, vedere *Impostazioni evento* in [Creazione di un nuovo controllo \[pagina 335\]](#).

Nella pagina [Avvisi](#), è possibile visualizzare tutti gli avvisi di monitoraggio, nonché lo stato, il nome, il messaggio e l'ora di generazione dell'avviso. È possibile fare clic sul nome dell'avviso per accedere alla pagina [Dettagli avviso](#), che include le informazioni seguenti.

- Nome del controllo

- Classificazione dell'avviso
- Ora dell'avviso
- Regole di attenzione e pericolo con metriche e valori delle metriche al momento della generazione dell'avviso.

Tutti gli avvisi generati si trovano nello stato *Non letto* e passano allo stato *Letto* dopo che si selezionano i dettagli dell'avviso. Dopo aver eseguito le azioni desiderate sull'avviso, è possibile modificarne lo stato in *Confermato*.

Nella tabella che segue sono elencate le attività che è possibile eseguire nella pagina Avvisi:

Opzione	Descrizione
<i>Sfoglia</i>	Consente di selezionare un controllo dall'elenco e visualizzare gli avvisi generati per il controllo selezionato.
<i>Cancella</i>	Consente di visualizzare gli avvisi generati da tutti i controlli.
<i>Filtro</i>	Consente di filtrare gli avvisi in base a tre stati: <i>Letto</i> , <i>Non letto</i> o <i>Confermato</i> . <div> <p>ⓘ Nota</p> <p>Lo stato dell'avviso viene impostato su <i>Letto</i> quando si accede alla pagina <i>Dettagli avviso</i> dell'avviso stesso.</p> </div>
<i>Conferma</i>	Consente di registrare la causa di un avviso e l'azione intrapresa per la risoluzione. Dopo aver eseguito le azioni desiderate sull'avviso, è possibile impostarlo sullo stato <i>Confermato</i> . <div> <p>ⓘ Nota</p> <p>una volta impostato l'avviso su <i>Confermato</i>, lo stato dell'avviso viene contrassegnato anche come <i>Letto</i>.</p> </div>
<i>Elimina</i>	Consente di eliminare un avviso.

Avvisi di promemoria

Qualora non si risponda al primo avviso, si riceve un avviso di promemoria. Si presuma ad esempio che un avviso sia stato inviato dopo che un controllo ha raggiunto la sua soglia limite. Se non si conferma l'avviso alla ricezione, vengono inviati avvisi di promemoria. Non appena si conferma l'avviso di promemoria di un controllo, tutti gli avvisi precedenti creati per lo stesso controllo vengono confermati automaticamente.

25.2.7 Generazione di report per il monitoraggio di dati

Per generare report per il monitoraggio, è possibile utilizzare «Universo TrendData monitoraggio», che si trova nella cartella `Universi>Universi TrendData monitoraggio`. È possibile creare report intuitivi per visualizzare informazioni sul monitoraggio come la segnalazione dei dati di controllo, le tendenze dei controlli, il comportamento dei controlli riferito a un periodo di tempo, le tendenze delle probe, il drill-down di un controllo verso le rispettive metriche e così via. Per generare questo tipo di report, è necessario installare un client desktop SAP BusinessObjects, utilizzare Universe Design Tool, quindi utilizzare un'applicazione per la creazione di report come Web Intelligence o Crystal Reports.

25.3 Differenza visiva

Differenza visiva consente di visualizzare le differenze tra due versioni di un file LCMBIAR, di un oggetto, o di entrambi. È possibile utilizzare questa funzionalità per determinare la differenza tra i file o gli oggetti al fine di sviluppare e gestire diversi tipi di report. Questa funzionalità fornisce uno stato del confronto tra le versioni di origine e quelle di destinazione. Ad esempio, se una versione precedente del report utente è accurata, a differenza della versione corrente, è possibile confrontare e analizzare il file per valutare l'entità esatta del problema.

Pagina iniziale

La pagina iniziale della funzione di differenza visiva è costituita dai seguenti riquadri e tabelle:

- Nuovo confronto: questa scheda consente di creare un nuovo confronto tra oggetti
- Cerca confronti: questo campo consente di cercare gli oggetti già confrontati
- Confronti: questo riquadro contiene le schede di filtri e differenze
- Confronti: Differenze: in questo riquadro sono riportati gli oggetti confrontati con il nome del confronto, la data e l'ora, lo stato delle differenze

25.3.1 Confronto di oggetti o file tramite differenza visiva

Per confrontare i file utilizzando la differenza visiva, completare la procedura seguente:


1. Accedere all'applicazione CMC.
2. Nella home page della CMC, sotto la scheda [Gestisci](#), fare clic sul collegamento [Differenza visiva](#). Viene visualizzata la pagina Differenza visiva. I file sottoposti a confronto vengono archiviati nella cartella "Differenze" o in una delle sottocartelle create dall'utente.

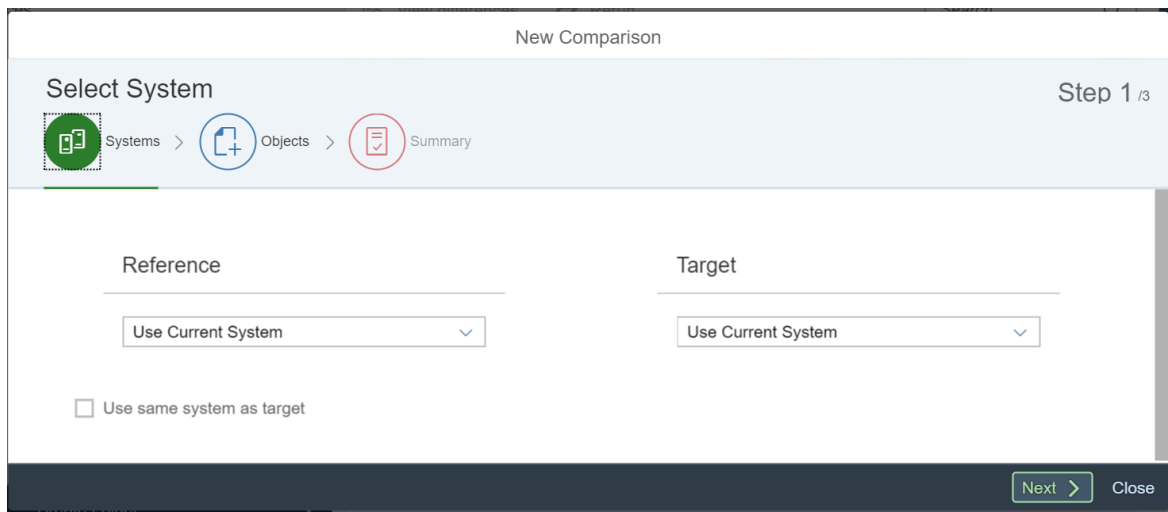
❗ Nota

Per creare una nuova sottocartella, selezionare

Create Folder



3. Selezionare  per creare un nuovo confronto.
Viene visualizzata la procedura guidata del [Nuovo confronto](#).



4. Selezionare il sistema di [Riferimento](#) e quello di [Destinazione](#) dall'elenco a discesa.
È possibile connettersi a uno qualsiasi dei seguenti sistemi di riferimento e destinazione:

Nota

Se un oggetto viene aggiunto nel sistema di gestione delle versioni, si ottiene la possibilità di selezionare versioni nel passaggio successivo.

- CMS
 - File system locale
5. Nella schermata [Selezione oggetti](#), cercare e selezionare l'oggetto o un file dal sistema di [Riferimento](#) e da quello di [Destinazione](#).
6. Modificare il [Nome confronto](#), se necessario.
7. Selezionare [Confronta](#) per confrontare gli oggetti.

Nota

- È possibile controllare le differenze selezionando prima il confronto, quindi [Visualizza differenze](#). Le differenze vengono evidenziate in arancione e gli oggetti mancanti vengono evidenziati in rosso.
- È possibile eseguire nuovamente il confronto selezionando prima il confronto, quindi [Riesegui](#)

Il processo di confronto si avvia immediatamente.

È inoltre possibile utilizzare l'opzione di filtro per visualizzare gli oggetti confrontati in base al tipo, con le differenze o con gli attributi comuni.

25.3.2 Confronto di oggetti o file tramite il sistema di gestione delle versioni

È possibile confrontare cartelle o processi di Promotion Management in un sistema di gestione delle versioni utilizzando la funzione di differenza visiva.

Per confrontare gli oggetti in un sistema di gestione delle versioni, completare i seguenti passaggi:

1. Accedere all'applicazione CMC.
2. Nella home page della CMC, sotto la scheda [Gestisci](#), fare clic sul collegamento [Differenza visiva](#). Viene visualizzata la pagina Differenza visiva. I file sottoposti a confronto vengono archiviati nella cartella "Differenze" o in una delle sottocartelle create dall'utente.

Nota

Per creare una nuova sottocartella, fare clic sull'icona Cartella.

3. Fare clic su [Nuovo confronto](#). Viene visualizzata la schermata [Differenza visiva - Confronti](#).
4. Selezionare [Accedi al sistema di gestione delle versioni](#) da [Seleziona sistema](#) in Riferimento.
5. Immettere le credenziali di accesso al sistema di gestione delle versioni e fare clic su [Accedi](#). Viene visualizzata la finestra di dialogo [Differenza visiva - Selezione automatica sistema di destinazione](#).
6. Fare clic su [No](#) se si desidera impostare un sistema di destinazione diverso oppure su [Sì](#) se si desidera impostare il nome del sistema di destinazione come sistema di riferimento.
7. Fare clic sul pulsante [Sfoglia](#) per selezionare gli oggetti o i processi che si desidera confrontare sia dai sistemi di riferimento che dai sistemi di destinazione.
8. Fare clic su [Aggiungi](#). Gli oggetti selezionati per il confronto vengono elencati nel riquadro [Nuovo confronto](#). È possibile confrontare subito i file oppure pianificare il confronto per un momento successivo. Per confrontare i file, continuare con il passaggio successivo.
9. Fare clic sul pulsante [Confronta](#) per confrontare i processi o le cartelle. Il processo di confronto inizia immediatamente e le eventuali differenze vengono visualizzate nel [visualizzatore Differenza visiva](#). Le differenze vengono evidenziate in arancione e gli oggetti mancanti vengono evidenziati in rosso. È inoltre possibile utilizzare l'opzione di filtro per visualizzare gli oggetti confrontati in base al tipo, con le differenze o con gli attributi comuni.
10. Fare clic su [Salva](#) per salvare il report sulle differenze.
11. Specificare il percorso in cui si desidera salvare il report quindi fare clic su [OK](#).

25.3.3 Pianificazione del confronto

Per pianificare il confronto di file o oggetti, completare la procedura seguente:

1. Fare clic su [Pianifica](#). Viene visualizzata la finestra di dialogo [Differenza visiva - Pianifica](#).
2. Selezionare la frequenza per pianificare il confronto dall'elenco a discesa [Esegui confronto](#).
3. Specificare il numero di tentativi consentiti e l'intervallo tra i tentativi nei rispettivi campi.

❗ Nota

è possibile specificare l'intervallo tra i tentativi solo se si specifica il numero di tentativi.

4. Specificare il nome del report e fare clic su [Sfoglia](#) per selezionare la posizione in cui si desidera salvare il report.
Viene visualizzata la finestra [Salva processo in](#).
5. Selezionare la cartella in cui si desidera salvare il report e fare clic su [OK](#).

❗ Nota

In base all'opzione selezionata dall'elenco [Esegui confronto](#), è necessario specificare la data e l'ora per il confronto.

6. Fare clic su [Pianifica](#).


L'utente può visualizzare l'oggetto del confronto o il report sulle differenze nel visualizzatore della differenza visiva in una fase successiva. Viene aperta la pagina [Confrontato: Differenze](#) con l'elenco delle cartelle e dei file o i report sul confronto.

La pagina contiene anche le seguenti opzioni:

- [Cronologia](#): consente di visualizzare la cronologia del confronto.
- [Riesegui](#): consente di eseguire di nuovo il confronto.
- [Pianifica](#) consente di pianificare il confronto.

26 Controllo

26.1 Panoramica

La funzionalità di controllo consente di tenere traccia degli eventi significativi sui server e sulle applicazioni; ciò fornisce un quadro di insieme sulle informazioni cui si accede, sulle relative modalità di accesso e di modifica, nonché sull'utente che esegue tali operazioni. Le informazioni vengono registrate in un database denominato archivio dati di controllo (ADS). Una volta inseriti i dati nel database ADS, è possibile progettare report personalizzati in base alle proprie esigenze. È possibile trovare report e universi di esempio nella SAP Community <http://community.sap.com/> .

Ai fini di questo capitolo, per sistema di controllo si intende qualsiasi sistema responsabile della registrazione o dell'archiviazione delle informazioni su un evento mentre per sistema controllato si intende qualsiasi sistema responsabile dell'esecuzione di un evento controllabile. In alcune circostanze un singolo sistema può svolgere entrambe le funzioni.

Funzionamento delle attività di controllo

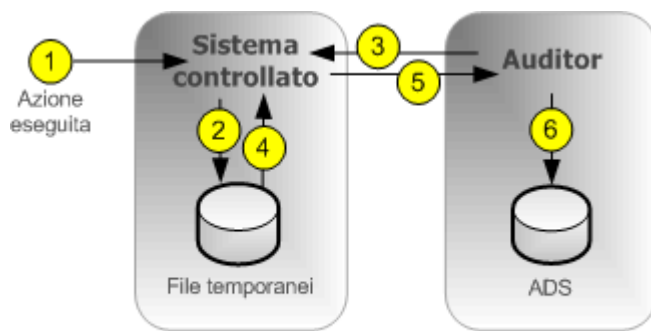
Central Management Server (CMS) riveste il ruolo di sistema di controllo, mentre ogni server o applicazione che attiva un evento controllabile funge da sistema controllato. Quando viene attivato un evento controllato, il sistema controllato genera un record e lo archivia in un file temporaneo locale. A intervalli regolari CMS comunica con i sistemi controllati per richiedere tali record e inserisce i dati nel database ADS.

CMS controlla inoltre la sincronizzazione degli eventi di controllo che si verificano su computer diversi. Ogni sistema controllato fornisce un'indicazione data e ora per gli eventi di controllo registrati. Per assicurarsi che le indicazioni data e ora degli eventi su server diversi siano coerenti, CMS trasmette periodicamente la propria ora di sistema ai sistemi controllati. I sistemi controllati confrontano quindi quest'orario con gli orologi interni. Se vengono rilevate differenze, correggono la data e l'ora registrate per gli eventi di controllo successivi.

A seconda del tipo di sistema controllato, verrà utilizzato uno dei seguenti workflow per registrare gli eventi.

Controllo dei server

In caso di eventi generati dal server, CMS può fungere sia da sistema controllato che da sistema di controllo.

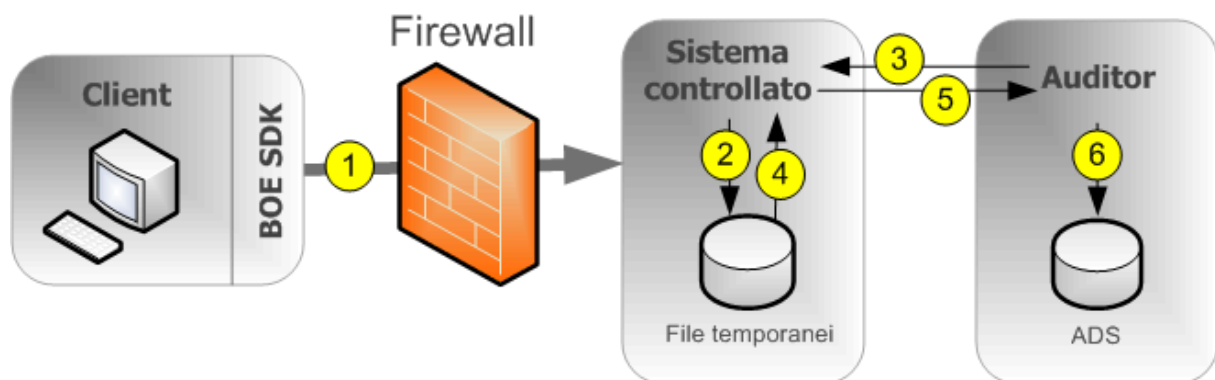


NOTA: l'Auditor e il sistema controllato possono coesistere sullo stesso server CMS.

1. Un evento controllabile è eseguito dal server.
2. Il sistema controllato scrive gli eventi in un file temporaneo. I passaggi 1 e 2 possono verificarsi più volte prima del passaggio 3.
3. A intervalli regolari il sistema di controllo interroga il sistema controllato e richiede un batch di eventi di controllo.
4. Il sistema controllato recupera gli eventi dai file temporanei.
5. Il sistema controllato trasmette gli eventi al sistema di controllo.
6. Il sistema di controllo scrive gli eventi nell'ADS e indica al sistema controllato di eliminare gli eventi dai file temporanei.

Controllo dell'accesso client per i client che si connettono tramite Corba

Riguarda applicazioni come SAP BusinessObjects Web Intelligence.



NOTA: l'Auditor e il sistema controllato possono coesistere sullo stesso server CMS.

1. Il client si connette a CMS, che funge da sistema controllato. Il client fornisce l'indirizzo IP e il nome del computer che verranno verificati dal sistema controllato.

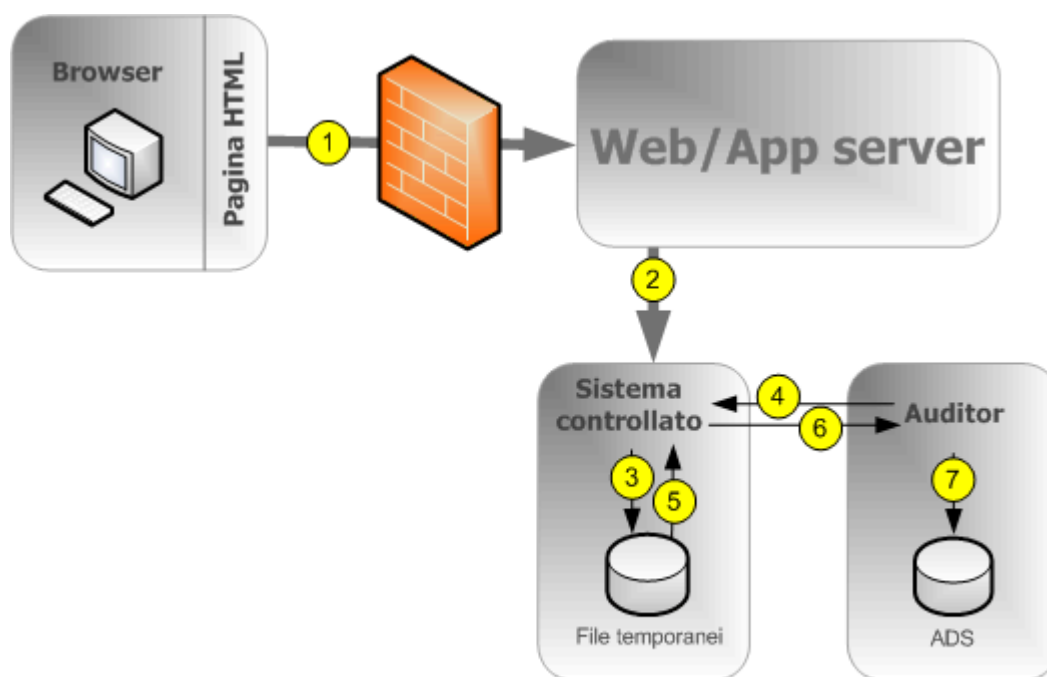
ⓘ Nota

è necessario aprire una porta nel firewall tra il client e CMS. Per ulteriori informazioni sui firewall, consultare il capitolo relativo alla protezione del *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

2. Il sistema controllato scrive gli eventi in un file temporaneo. I passaggi 1 e 2 possono verificarsi più volte prima del passaggio 3.
3. A intervalli regolari il sistema di controllo interroga il sistema controllato e richiede un batch di eventi di controllo.
4. Il sistema controllato recupera gli eventi dai file temporanei.
5. Il sistema controllato trasmette gli eventi al sistema di controllo.
6. Il sistema di controllo scrive gli eventi nell'ADS e indica al sistema controllato di eliminare gli eventi dai file temporanei.

Controllo dell'accesso client per i client che si connettono tramite HTTP

Riguarda applicazioni online come BI Launch Pad, Central Management Console, SAP BusinessObjects Web Intelligence e così via.

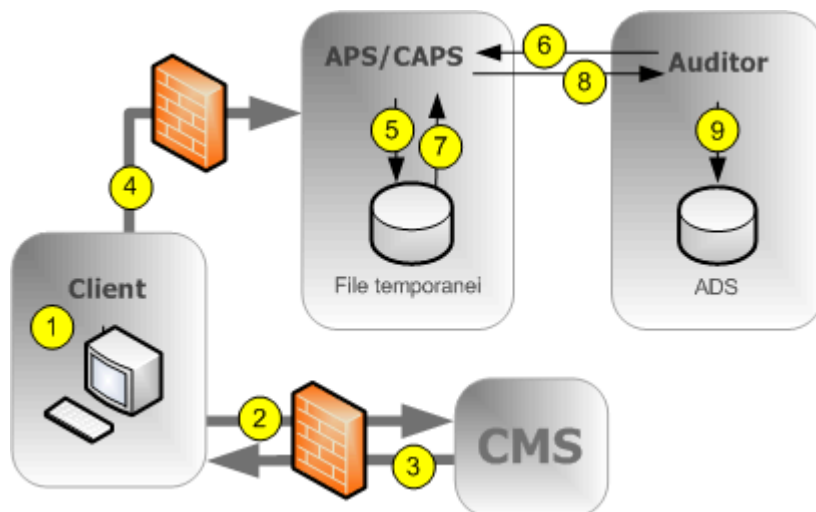


NOTA: l'Auditor e il sistema controllato possono coesistere sullo stesso server CMS.

1. Il browser si connette al server di applicazioni Web cui vengono inoltrati i dati di accesso.
2. L'SDK della piattaforma BI inoltra la richiesta di accesso al sistema controllato (CMS), insieme all'indirizzo IP e al nome del computer in cui è presente il browser.
3. Il sistema controllato scrive gli eventi in un file temporaneo. I passaggi da 1 a 3 possono verificarsi più volte prima del passaggio 4.
4. A intervalli regolari il sistema di controllo interroga il sistema controllato e richiede un batch di eventi di controllo.
5. Il sistema controllato recupera gli eventi dai file temporanei.
6. Il sistema controllato invia gli eventi al sistema di controllo.
7. Il sistema di controllo scrive gli eventi nell'ADS e indica al sistema controllato di eliminare gli eventi dai file temporanei.

Controllo non all'accesso per i client che si connettono tramite CORBA

Questo flusso di lavoro si applica agli eventi di controllo SAP BusinessObjects Web Intelligence durante la connessione tramite CORBA.



1. L'utente esegue un'operazione che può essere controllata.
2. Il client contatta CMS per verificare se l'operazione è configurata per il controllo.
3. Se l'azione è impostata per il controllo, il CMS comunica l'informazione al client.
4. Il client invia le informazioni sugli eventi al servizio proxy di controllo client, ospitato in Adaptive Processing Server.

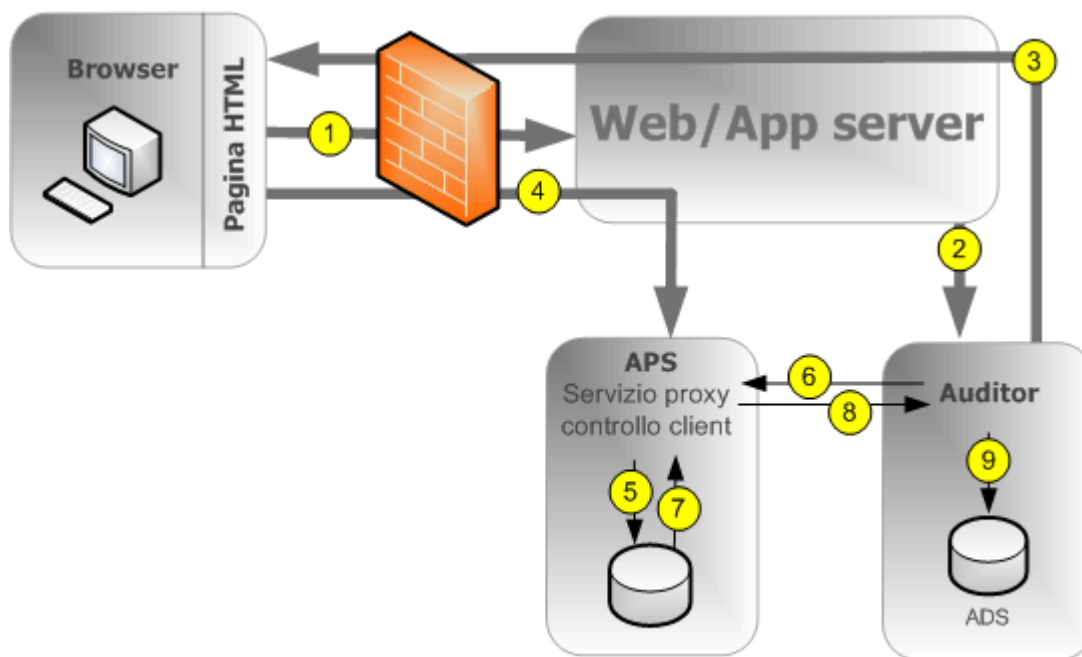
Nota

è necessario aprire una porta nel firewall tra ogni client e ogni Adaptive Processing Server che ospiti CAP e tra ogni client e CMS. Per ulteriori informazioni sui firewall, consultare il capitolo relativo alla protezione del *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

5. Il CAPS scrive gli eventi in un file temporaneo. I passaggi da 1 a 5 possono verificarsi più volte prima del passaggio 6.
6. A intervalli regolari il sistema di controllo interroga il CAPS e richiede un batch di eventi di controllo.
7. Il CAPS recupera gli eventi dai file temporanei.
8. Il CAPS invia le informazioni sugli eventi al sistema di controllo.
9. Il sistema di controllo scrive gli eventi nell'ADS e indica al CAPS di eliminare gli eventi dai file temporanei.

Controllo non all'accesso per i client che si connettono tramite HTTP

Questo flusso di lavoro si applica agli eventi di controllo SAP BusinessObjects Web Intelligence (ad eccezione di quelli di accesso) durante la connessione tramite HTTP.



NOTA: l'Auditor e il sistema controllato possono coesistere sullo stesso server CMS.

1. L'utente avvia un evento potenzialmente controllabile. L'applicazione client contatta il server di applicazioni Web.
2. L'applicazione Web verifica se l'evento è configurato per essere controllato.

ⓘ Nota

anche se il diagramma mostra il sistema di controllo CMS oggetto del contatto, qualsiasi CMS del cluster può essere contattato per queste informazioni.

3. CMS restituisce le informazioni di configurazione del controllo al server di applicazioni Web, che le passa all'applicazione client.
4. Se l'evento è configurato per il controllo, il client invia le informazioni sugli eventi al server di applicazioni Web, il quale le passa al servizio proxy di controllo client (CAPS), ospitato in un Adaptive Processing Server (APS).
5. Il CAPS scrive gli eventi in un file temporaneo. I passaggi da 1 a 5 possono verificarsi più volte prima del passaggio 6.
6. A intervalli regolari il sistema di controllo interroga il CAPS e richiede un batch di eventi di controllo.
7. Il CAPS recupera gli eventi dai file temporanei.
8. Il CAPS invia le informazioni sugli eventi al sistema di controllo.
9. Il sistema di controllo scrive gli eventi nell'ADS e indica al CAPS di eliminare gli eventi dai file temporanei.

Client che supportano il controllo

Le applicazioni client che supportano il controllo sono le seguenti:

- Analysis, versione per OLAP (AOLAP)

- BI Launch Pad (BILP)
- Business View Manager (BVM)
- Central Configuration Manager (CCM)
- Central Management Console (CMC)
- OpenDocument
- Information Design Tool (IDT)
- Live Office (LO)
- SAP BusinessObjects Mobile
- Translation Management Tool (TMT)
- Web Intelligence Rich Client (WIRC)
- Applicazione desktop Lumira (Discovery)
- Applicazione designer Lumira

ⓘ Nota

Almeno un'istanza di CAPS deve essere in esecuzione per raccogliere eventi di controllo dai client sopra elencati.

I client non elencati non generano direttamente eventi, ma è possibile controllare alcune azioni eseguite dai server come risultato delle operazioni dell'applicazione client.

Coerenza del controllo

Nella maggior parte dei casi, se il controllo è stato installato, configurato e protetto correttamente e se vengono utilizzate le versioni corrette di tutte le applicazioni client, il controllo registrerà in modo corretto e coerente tutti gli eventi di sistema indicati. È importante ricordare, tuttavia, che alcune condizioni di sistema e ambiente possono compromettere il controllo.

C'è sempre un ritardo tra l'ora in cui si verifica un evento e il suo trasferimento finale nell'ADS. Tali ritardi possono essere incrementati da condizioni quali la mancata disponibilità di CMS o del database di controllo oppure la perdita di connettività della rete.

Come amministratore di sistema, è consigliabile evitare tutte le seguenti condizioni, in quanto potrebbero originare record di controllo incompleti:

- Un'unità in cui vengono archiviati i dati di controllo raggiunge la capacità massima. Occorre verificare la totale disponibilità dello spazio su disco per il database di controllo e i file temporanei del sistema controllato.
- Un sistema controllato del server viene rimosso in maniera errata da una rete prima che possa trasmettere tutti gli eventi di controllo. È necessario assicurarsi che quando si rimuove un server dalla rete venga concesso il tempo sufficiente per la registrazione degli eventi di controllo nel database di controllo.
- Eliminazione o modifica dei file temporanei del sistema controllato.
- Errore dell'hardware o del disco.
- Danneggiamento fisico di un computer host controllato o di controllo

Esistono, inoltre, alcune condizioni per le quali gli eventi di controllo non sono in grado di raggiungere l'auditor CMS. Essi includono:

- Utenti con versioni client precedenti.
- La trasmissione di informazioni di controllo potrebbe essere bloccata da firewall configurati in modo non corretto.

ⓘ Nota

gli eventi generati da applicazioni client contengono informazioni inviate dal lato cliente, ovvero esterne all'area del sistema ritenuta affidabile. Pertanto, in determinate condizioni queste informazioni potrebbero non essere attendibili come quelle registrate dai server di sistema.

ⓘ Nota

se si desidera rimuovere un server dalla distribuzione, è innanzitutto necessario disabilitarlo mantenendolo in esecuzione e connesso alla rete finché non sia stato possibile inserire tutti gli eventi dei file temporanei nel database di controllo. La metrica *Numero corrente degli eventi di controllo in coda* del server mostra il numero di eventi di controllo in attesa di essere trasferiti. Quando tale metrica raggiunge il valore zero, è possibile arrestare il server. La posizione dei file temporanei è definita dal segnaposto %DefaultAuditingDir% relativo al nodo in questione. Consultare il capitolo relativo all'amministrazione dei server per ulteriori dettagli sui segnaposto.

ⓘ Nota

se si intende utilizzare la funzionalità di controllo client, è consigliabile creare un Adaptive Processing Server dedicato per il Servizio proxy controllo client. In questo modo sarà possibile garantire prestazioni ottimali del sistema. Per aumentare la tolleranza agli errori del sistema è anche possibile eseguire il CAPS in più APS.

Collegamenti correlati

[Segnaposto server e nodo \[pagina 529\]](#)

26.2 Pagina di controllo CMC

La pagina *Controllo* della console CMC è costituita dalle seguenti aree:

- *Riepilogo stato*
- *Imposta eventi*
- *Dettagli imposta eventi*
- *Configurazione*

26.2.1 Stato del controllo

Nel *riepilogo dello stato* del controllo è riportato un insieme di metriche che consente di ottimizzare la configurazione del controllo e di segnalare eventuali problemi che possono compromettere l'integrità dei dati di controllo. Il riepilogo dello stato è visualizzato nella parte superiore della pagina *Controllo* della console CMC.

Il riepilogo visualizza inoltre degli avvisi nelle seguenti circostanze:

- La connessione al database ADS non è disponibile.
- Non è in funzione o non è abilitato il servizio proxy controllo client, quindi è impossibile raccogliere gli eventi dei client.
- Un sistema controllato contiene eventi che non possono essere recuperati (il server o i server interessati verranno identificati). Ciò di solito indica che un server non è stato arrestato o spento in modo appropriato e contiene ancora eventi nei file temporanei.

ⓘ Nota

Le metriche del riepilogo dello stato sono contrassegnate in verde, in giallo o in rosso a indicare lo stato della funzionalità di controllo.

Metriche dello stato del controllo

Metrica	Dettagli
ADS Last Updated on	Data e ora dell'ultima volta in cui il CMS di controllo ha terminato la richiesta di eventi ai sistemi controllati.
Utilizzo thread di controllo	<p>Percentuale del ciclo di polling utilizzata dal CMS di controllo per raccogliere i dati dai sistemi controllati, il tempo rimanente è quello che trascorre tra una richiesta e l'altra.</p> <p>Se il valore raggiunge il 100%, l'immagine sarà visualizzata in giallo, a indicare che lo strumento di controllo sta ancora raccogliendo dati dai sistemi controllati al momento in cui dovrebbe iniziare il prossimo ciclo di polling. Questo potrebbe causare ritardi negli eventi relativi all'ADS.</p> <p>Se questa circostanza si verifica di frequente o continuamente, si consiglia di aggiornare la distribuzione per consentire al database ADS di ricevere i dati a una velocità superiore (ad esempio, connessioni di rete più veloci o hardware di database più potente) o ridurre il numero di eventi di controllo registrati dal sistema.</p>
Last Polling Cycle Duration	Durata dell'ultimo ciclo di polling in secondi. Indica il ritardo massimo con cui i dati dell'evento possono raggiungere l'ADS durante il ciclo di polling precedente.

Metrica	Dettagli
	<ul style="list-style-type: none"> Se il valore è inferiore a 20 minuti (1200 secondi), apparirà su uno sfondo verde. Se è compreso tra 20 minuti e 2 ore (7200 secondi), apparirà su uno sfondo giallo. Se è superiore a 2 ore, apparirà su uno sfondo rosso. <p>Se questo stato persiste e si ritiene che il ritardo sia eccessivo, si consiglia di aggiornare la distribuzione per consentire al database ADS di ricevere i dati a una velocità superiore (ad esempio, connessioni di rete più veloci o hardware di database più potente) o ridurre il numero di eventi di controllo registrati dal sistema.</p>
Strumento di controllo CMS	Nome del server CMS che attualmente funziona come strumento di controllo.
ADS Database Connection Name	Nome della connessione al database attualmente utilizzata dal CMS di controllo per collegarsi all'ADS. Per SQL Anywhere, SQL Server e i server SAP HANA, è il nome della connessione ODBC. Per altri tipi di database, sarà il nome del database e la porta di connessione, seguiti dal nome del server.
ADS Database User Name	Nome utente utilizzato dal CMS di controllo per accedere al database ADS.

26.2.2 Configurazione degli eventi per il controllo

La pagina Controllo della console CMC consente di attivare il controllo e di selezionare gli eventi che verranno controllati in tutto il sistema.

Se non si è interessati ad alcuni eventi o dettagli di eventi, è possibile lasciarli deselezionati per ottimizzare le prestazioni del sistema.

ⓘ Nota

Gli eventi per il controllo vengono inviati nell'apposito database in modalità batch, anziché singolarmente. Le dimensioni del batch al momento sono impostate su 1000 eventi.

ⓘ Nota

Se si è scelto di non configurare la connessione all'ADS durante l'installazione della piattaforma BI, sarà necessario impostare una connessione al database prima di configurare gli eventi per il controllo. Senza una connessione, gli eventi verranno comunque raccolti ma, una volta stabilita la connessione, verranno scritti nell'ADS. Per disattivare il controllo, dovrebbe essere disattivato il livello. Vedere *Impostazioni di configurazione dell'archivio dati di controllo (ADS)*.

26.2.2.1 Configurazione degli eventi di controllo

Per configurare l'applicazione client, effettuare le seguenti operazioni:

1. Selezionare la scheda [Controllo](#) nella console CMC.
Viene visualizzata la pagina [Controllo](#).
2. Impostare il dispositivo di scorrimento [Imposta eventi](#) sul livello di controllo desiderato, dove ciascun livello di controllo corrisponde a un valore di metrica specifico.
 - [Disattivato](#) - 1
 - [Minimo](#) - 2
 - [Predefinito](#) - 3
 - [Completo](#) - 4
 - [Personalizzato](#) - 0

La tabella che segue indica le diverse impostazioni dell'indicatore e gli eventi acquisiti a ciascun livello.

Livello di controllo	Eventi acquisiti
Disattivato	Nessuno
Minimo	<ul style="list-style-type: none">• Accesso• Disconnessione• Modifica dei diritti• Livello di accesso personalizzato modificato• Modifica controllo
Predefinito	Eventi contrassegnati con Minimo più: <ul style="list-style-type: none">• Visualizza• Aggiorna• Prompt• Crea• Elimina• Modifica• Salva• Cerca• Modifica• Esegui• Consegna
Completo	Eventi contrassegnati con Minimo e Predefinito più: <ul style="list-style-type: none">• Attivazione• Drill fuori dal livello• Pagina recuperata• Configurazione di Promotion Management• Rollback• Aggiungi VMS• Recupera VMS• Archivia nel sistema di gestione delle versioni• Estrai VMS

Livello di controllo	Eventi acquisiti
	<ul style="list-style-type: none"> • Esporta VMS • Blocca VMS • Sblocca VMS • Eliminazione VMS • Connessione cubo • Sessione MDAS
	<p>Nota</p> <p>È possibile visualizzare più eventi quando gli add-on sono installati.</p>
<i>Personalizzato</i>	Viene selezionato un insieme personalizzato di eventi.

Nota

Quando *Imposta eventi* è impostato su *Predefinito*, il valore *Livello di controllo* è 3.

Quando *Imposta eventi* è impostato su *Disattivato*, il valore *Livello di controllo* passa da 3 a 1.

- Se è stata selezionata l'opzione *Personalizzato*, fare clic sugli eventi che si desidera acquisire nell'elenco sotto il dispositivo di scorrimento *Imposta eventi*.
- Fare clic sui dettagli facoltativi in *Imposta dettagli evento* che si desidera registrare con gli eventi; la registrazione di un numero minore di dettagli aumenta le prestazioni del sistema.

Dettaglio	Descrizione
<i>Query</i>	Se impostato, il dettaglio eventi <i>Query</i> (ID dettaglio 25) verrà registrato per tutti gli eventi che eseguono una query sul database.
<i>Dettagli percorso cartella</i>	Se impostato, verranno acquisiti i seguenti dettagli: <ul style="list-style-type: none"> • <i>Percorso cartella oggetto</i> (ID dettaglio 71) • <i>Nome cartella superiore</i> (ID dettaglio 72) • <i>Percorso cartella contenitore</i> (ID dettaglio 64)
<i>Dettagli diritti</i>	Se impostato, verranno acquisiti i seguenti dettagli: <ul style="list-style-type: none"> • <i>Diritto aggiunto</i> (ID dettaglio 55) • <i>Diritto rimosso</i> (ID dettaglio 56) • <i>Diritto modificato</i> (ID dettaglio 57)
<i>Dettagli gruppo utenti</i>	Se impostato, verranno acquisiti i seguenti dettagli: <ul style="list-style-type: none"> • <i>Nome gruppo utenti</i> (ID dettaglio 16) • <i>ID gruppo utenti</i> (ID dettaglio 15)
<i>Dettagli valore proprietà</i>	Se impostato, il dettaglio evento <i>Valore proprietà</i> (ID dettaglio 29) verrà acquisito quando si aggiornano le proprietà di un oggetto. Viene generato solo per eventi di CMC, BI Launch Pad o Sharepoint.

- Fare clic su *Salva*.

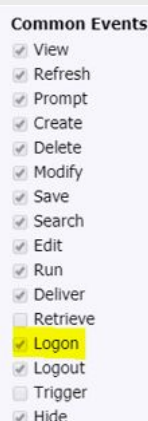
❗ Nota

Per il controllo dei client, dopo aver apportato le modifiche potrebbe essere necessario attendere fino a due minuti prima che il sistema inizi a registrare i dati per i nuovi eventi. Assicurarsi di consentire questo ritardo quando si implementano modifiche al sistema.

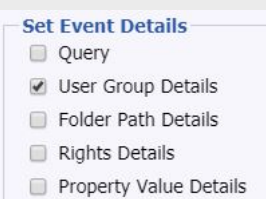
26.2.2.2 Registrazione dettagliata degli eventi ampliati nella tabella dei dettagli del controllo

❗ Nota

- È necessario avere una conoscenza adeguata di [Pagina di controllo CMC \[pagina 355\]](#), soprattutto di [Eventi comuni](#), [Dettagli imposta eventi](#), [Dettagli gruppo utenti](#) e [Accesso](#) per poter sfruttare le informazioni fornite di seguito.
- [Accesso](#) è un evento che fornisce i dettagli relativi a un utente che effettua l'accesso all'applicazione.



- [Dettagli gruppo utenti](#) fornisce informazioni sui gruppi di utenti associati a un utente per ogni evento.



La registrazione dei dettagli del gruppo di utenti nella tabella AUDIT_EVENT_DETAIL dipende in parte dalle selezioni effettuate in [Eventi comuni](#) e [Dettagli imposta eventi](#) nella pagina Controllo. Considerare uno scenario in cui l'utente ha selezionato [Accesso](#) ma non [Dettagli gruppo utenti](#) nella pagina [Controllo](#). In questo scenario, i dettagli del gruppo utenti vengono comunque registrati per l'evento [Accesso](#) nella tabella AUDIT_EVENT_DETAIL. Consultare la tabella riportata di seguito per comprendere il funzionamento in BI 4.2 Support Package 5.

Accesso	Dettagli gruppo utenti	Comportamento
---------	------------------------	---------------

Selezionato	Selezionato	I dettagli del gruppo di utenti vengono registrati per tutti gli eventi selezionati in Eventi comuni.
Selezionato	Non selezionato	I dettagli del gruppo di utenti vengono registrati solo per gli eventi Accesso.
Non selezionato	Non selezionato	I dettagli del gruppo di utenti non vengono registrati.
Non selezionato	Selezionato	I dettagli del gruppo di utenti vengono registrati per tutti gli eventi selezionati, tranne gli eventi Accesso.

26.2.3 Impostazioni di configurazione dell'archivio dati di controllo (Auditing Data Store, ADS)

Se si è scelto di non impostare un database di controllo durante l'installazione della piattaforma BI o si desidera modificare il percorso o le impostazioni del database, è possibile eseguire le operazioni indicate di seguito per configurare la connessione all'ADS.

Questa è anche la posizione in cui è possibile configurare la durata di retention degli eventi di controllo nel database.

Se è stato eseguito un aggiornamento da una versione precedente di SAP BusinessObjects Enterprise XI 3.x ed è stata installata la versione 3.x di Business Objects Metadata Manager (BOMM), si consiglia di configurare l'ADS in modo tale che utilizzi lo stesso database o spazio tabelle di BOMM.

ⓘ Nota

Se si utilizza un gruppo di lavoro DB2 9.7 esistente come database di controllo, verificare che l'account del database sia configurato per dimensioni di pagina maggiori di 8 KB.

26.2.3.1 Configurazione delle impostazioni del database ADS

1. Selezionare la scheda [Controllo](#) nella console CMC.
2. Nell'area [Configurazione](#), sotto l'intestazione [Database ADS](#), selezionare il tipo di database configurato per i dati di controllo.
3. Nel campo [Nome connessione](#) immettere il nome della connessione configurata per il database di controllo.

Tipo di database	Nome connessione
IBM DB2	nome servizio

Tipo di database	Nome connessione
Microsoft SQL Server	ODBC DSN
MySQL	<nomehostserver>, <porta>, <nomedatabase>
Oracle	Nome servizio TNS
SAP HANA	DSN ODBC
SAP MaxDB	<nomehostserver>, <porta>, <nomedatabase>
Sybase Adaptive Server Enterprise	nome del servizio
Sybase SQL Anywhere	DSN ODBC

- a. Se si utilizza un database Microsoft SQL con autenticazione Windows, abilitare l'opzione [Autenticazione Windows](#).
4. Nei campi [Nome utente](#) e [Password](#), immettere il nome utente e la password che il CMS di controllo dovrà utilizzare per l'accesso al database.
5. Nel campo [Elimina eventi più vecchi di \(giorni\)](#) immettere il numero di giorni in cui si desidera che le informazioni rimangano nel database (valore minimo 1, valore massimo 109,200).

⚠ Messaggio di avvertimento

I dati più vecchi rispetto al numero di giorni impostato verranno definitivamente eliminati dall'ADS e non potranno essere recuperati. Può essere opportuno spostare periodicamente i record in un database di archivio se si desidera utilizzare i record a lungo termine.

6. Nel caso in cui la connessione al database si interrompa, se si desidera ricollegare manualmente il CMS di controllo al database, deselezionare l'opzione [Riconnessione automatica ADS](#).

📘 Nota

Se l'opzione non è selezionata, sarà necessario ristabilire manualmente una connessione all'ADS se si perde la connessione. L'operazione può essere eseguita riavviando il CMS o abilitando la [Riconnessione automatica ADS](#). Gli eventi vengono registrati e restano memorizzati nei file temporanei finché l'ADS non viene riconnesso.

7. Fare clic su [Salva](#).
8. Riavviare tutti i CMS del cluster.

📘 Nota

Il [Riepilogo stato](#) in alto nella pagina mostra i valori ADS correnti, che possono essere diversi da quelli presenti nella sezione [Database ADS](#), fino a quando non vengono riavviati i CMS.

27 Ricerca piattaforma

27.1 Ricerca piattaforma

L'applicazione di ricerca piattaforma della piattaforma BI consente agli utenti di cercare contenuti nel repository della piattaforma BI.

È possibile accedere all'applicazione di ricerca piattaforma dalla home page della console CMC per effettuare le seguenti operazioni:

- Impostazione delle proprietà dell'applicazione
- Visualizzazione dell'elenco degli errori di indicizzazione
- Impostazione dei diritti di protezione dell'utente
- Per pianificare un oggetto

27.1.1 Configurazione delle proprietà dell'applicazione nella CMC

Per configurare le proprietà dell'applicazione Ricerca piattaforma, attenersi alla procedura seguente:

1. Accedere all'area [Applicazioni](#) della console CMC.
2. Selezionare [Applicazione di ricerca piattaforma](#).
3. Fare clic su [Gestisci](#) > [Proprietà](#). Viene visualizzata la finestra di dialogo [Proprietà](#).

The screenshot shows the 'Properties: Platform Search Application' dialog box. It has a sidebar on the left with 'Properties' selected. The main area contains several sections:

- Indexing Status:** Running... Number of indexed documents: 113. Last indexed time stamp: 30/06/2015 01:39:49. Buttons: Stop Indexing, Start Indexing.
- Default Index Locale:** Select locale: English (dropdown).
- Crawling Frequency:** Radio buttons for Continuous crawling (selected) and Scheduled crawling.
- Index Location:** Fields for Master Index Location (Indexes, Spellers), Persistent data location (Content Stores), and Non-persistent data location (Temporary surrogate files, DeltaIndexes).
- Scope of indexing:** Level of indexing: Radio buttons for Platform Metadata (selected), Platform and Document Metadata, and Full Content.
- Content Types:** Checkboxes for Crystal Reports, Web Intelligence, Universe, BI Workspace, Microsoft Powerpoint, Adobe Acrobat, Rich Text, Text, Microsoft Word, and Microsoft Excel.

4. Configurare le impostazioni di Ricerca piattaforma:

Opzione	Descrizione
Statistiche della ricerca	<p>L'applicazione di ricerca piattaforma fornisce le seguenti statistiche della ricerca:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stato indicizzazione: visualizza lo stato del processo di indicizzazione. • Numero di documenti indicizzati: visualizza il numero di documenti indicizzati. • Ultima indicazione data e ora indicizzata: visualizza la data e l'ora in cui è stata eseguita l'ultima indicizzazione del documento.
Interrompi / Avvia indicizzazione	<p>Le opzioni Avvia indicizzazione e Interrompi indicizzazione consentono di avviare o arrestare il processo di indicizzazione quando si desidera passare dalla ricerca per indicizzazione continua alla ricerca per indicizzazione pianificata o a scopo di manutenzione.</p> <p>Per interrompere l'indicizzazione, fare clic su Interrompi indicizzazione.</p>
Impostazioni internazionali indice predefinite	<p>Ricerca piattaforma si serve delle impostazioni locali specificate nella CMC per indicizzare tutti i documenti BI non localizzati. Una volta localizzato un documento, viene utilizzato l'Analyzer della lingua corrispondente per l'indicizzazione.</p> <p>La ricerca si basa sulle impostazioni locali del prodotto del client che vengono configurate nelle proprietà di configurazione della CMC.</p>
Frequenza di ricerca per indicizzazione	<p>È possibile indicizzare l'intero repository della piattaforma BI utilizzando le seguenti opzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ricerca per indicizzazione continua: questa opzione implica un'indicizzazione continua, ovvero il repository viene indicizzato ogni volta che si aggiunge, si modifica o si elimina un oggetto. Consente di visualizzare o utilizzare i contenuti della piattaforma BI più aggiornati. Si tratta dell'impostazione predefinita e prevede l'aggiornamento continuo del repository con le azioni eseguite. L'opzione Ricerca per indicizzazione continua funziona senza alcun intervento da parte dell'utente e riduce il tempo necessario per l'indicizzazione di un documento. • Ricerca per indicizzazione pianificata: con questa opzione l'indicizzazione avviene in base alla pianificazione impostata tramite le opzioni specifiche. Per ulteriori informazioni sulla pianificazione di un oggetto, consultare la sezione <i>Pianificazione di un oggetto</i> di Ricerca piattaforma nella <i>Guida in linea CMC della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i>.

ⓘ Nota

- Se si seleziona [Ricerca per indicizzazione pianificata](#) e si imposta la [Ricorrenza](#) su un'opzione diversa da [Ora](#), Ricerca piattaforma visualizza la data e l'ora in cui è pianificata l'indicizzazione successiva del documento.
- Se si seleziona [Ricerca per indicizzazione pianificata](#), il pulsante [Avvia indicizzazione](#) viene abilitato mentre il pulsante [Interrompi indicizzazione](#) viene disabilitato.
- Al termine della pianificazione, il pulsante [Interrompi indicizzazione](#) viene disabilitato.

Opzione	Descrizione
Posizione indice	<p>Gli indici vengono archiviati in cartelle condivise nelle posizioni seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Posizione indice principale (indici, correttori ortografici): gli indici principale e correttore ortografico archiviati in questa posizione. Durante una ricerca, i risultati iniziali vengono recuperati mediante l'indice principale, mentre per recuperare i suggerimenti vengono utilizzati gli indici correttore ortografico. In una distribuzione della piattaforma BI in cluster questa posizione dovrebbe corrispondere al file system condiviso accessibile da tutti i nodi del cluster. • Posizione dati persistenti (archivi contenuti): in questa posizione si trova l'archivio contenuti. Viene creato dalla posizione dell'indice principale con cui rimane sincronizzata. L'archivio contenuti viene utilizzato per generare facet ed elabora i riscontri iniziali generati da Posizione indice principale. In una distribuzione della piattaforma BI in cluster, gli archivi di contenuti vengono generati in corrispondenza di ciascun nodo. <p>La posizione dei dati persistenti è l'unica posizione di indice interessata dall'ambiente cluster, poiché contiene le cartelle degli archivi contenuto. Se un computer utilizza un solo servizio di ricerca, esisterà solo una posizione dell'archivio contenuti. Ad esempio, {boj.enterprise.home}\data\PlatformSearchData\workspace\<Nome server>\ContentStores.</p> <p>Tuttavia, in un ambiente cluster, se sono presenti più servizi di ricerca, ognuno di essi avrà una sola posizione dell'archivio contenuti. Se ad esempio sono in esecuzione due istanze di un server, le posizioni dell'archivio contenuti saranno le seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. {boj.enterprise.home}\data\PlatformSearchData\workspace\<Nome server>\ContentStores. 2. {boj.enterprise.home}\data\PlatformSearchData\workspace\<Nome server 1>\ContentStores. <ul style="list-style-type: none"> • Posizione dati non persistenti (file surrogati temporanei, DeltaIndexes): in questa posizione gli indici delta vengono creati e archiviati temporaneamente prima di essere uniti all'indice principale. Una volta uniti all'indice principale, gli indici vengono eliminati da questa posizione. Inoltre in questa posizione vengono creati e archiviati temporaneamente i file surrogati (output degli estrattori) fino a quando non vengono convertiti in indici delta.

ⓘ Nota

- La posizione dell'indice principale deve essere una posizione condivisa.
- È necessario fare clic su [Interrompi indicizzazione](#) per modificare la posizione dell'indice.
- Se si modifica la posizione di un indice, copiare il contenuto in una nuova posizione. In caso contrario, le informazioni relative all'indice esistente verranno perse.
- I file di indice possono archiviare informazioni personali e riservate, soprattutto se si sceglie di indicizzare i contenuti dei documenti. È necessario consentire a un solo utente di sistema di accedere alla cartella condivisa ed è consigliabile

Opzione	Descrizione
	<p>archiviare le cartelle condivise in un ambiente crittografato per evitare furti di dati.</p>
Livello di indicizzazione	<p>È possibile regolare il contenuto della ricerca impostando il livello di indicizzazione nei seguenti modi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Metadati piattaforma: viene creato un indice solo per le informazioni sui metadati della piattaforma, ad esempio titoli, parole chiave e descrizioni dei documenti. Per impostazione predefinita, questa opzione è selezionata. • Metadati piattaforma e documento: questo indice include i metadati della piattaforma e del documento. I metadati del documento includono la data di creazione, la data di modifica e il nome dell'autore. • Contenuto completo: questo indice include i metadati della piattaforma, i metadati del documento e altri contenuti quali: <ul style="list-style-type: none"> • il contenuto effettivo del documento • il contenuto dei prompt e degli elenchi di valori • grafici ed etichette <p>ⓘ Nota</p> <p>L'indicizzazione del contenuto completo non è supportata per documenti Lumira e Analysis Office. Per documenti Lumira e Analysis Office è supportata solo l'indicizzazione dei metadati.</p> <p>ⓘ Nota</p> <p>quando si modifica il livello di indicizzazione, l'indicizzazione viene reinizializzata per l'intero repository della piattaforma BI.</p>

Opzione	Descrizione
Tipi contenuto	<p>È possibile selezionare i seguenti tipi di contenuto per l'indicizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Crystal Reports • Web Intelligence • Universo • Spazio di lavoro BI • Analysis Office • Lumira • Microsoft PowerPoint • Adobe Acrobat • Rich Text • Testo • Microsoft Word • Microsoft Excel <p>Il filtro del tipo di contenuto non si applica all'indicizzazione dei metadati della piattaforma. Indipendentemente dai tipi di contenuto selezionati, l'indicizzazione dei metadati della piattaforma si verifica per tutti i tipi di oggetto supportati e i risultati della ricerca in BI Launch Pad restituiscono tutti gli oggetti per la parola chiave associata ai metadati della piattaforma.</p> <p>Il filtro del tipo di contenuto è rilevante per l'indicizzazione dei metadati dei documenti (autore, intestazione, piè di pagina del documento e così via) e l'indicizzazione del contenuto (grafici, tabelle con report). In base al livello di indicizzazione e ai tipi di contenuto selezionati, la ricerca piattaforma indicizza il contenuto e i metadati dei documenti per i tipi di oggetto selezionati dal repository e solo quegli oggetti vengono visualizzati nei risultati della ricerca di BI Launch Pad, quando si cercano le parole chiave associate al contenuto e ai metadati dei documenti.</p>
Rigenera indice	<p>Questa opzione elimina l'indice esistente e reindica l'intero repository.</p> <p>È possibile selezionare l'opzione Rigenera indice indipendentemente dal fatto che l'indicizzazione sia in esecuzione o sia stata interrotta. L'indice esistente viene eliminato quando si salvano le modifiche alla pagina delle proprietà. Se invece l'indicizzazione è attualmente interrotta, la rigenerazione dell'indice non ha inizio fino a quando non viene riavviata l'indicizzazione.</p> <p>Se non si desidera che Ricerca piattaforma indicizzi nuovamente i documenti, deselezionare l'opzione Rigenera indice prima di fare clic su Avvia indicizzazione.</p>

Opzione	Descrizione
Documenti esclusi dall'indicizzazione	<p>L'opzione <i>Documenti esclusi dall'indicizzazione</i> consente di escludere documenti dall'indicizzazione. Ad esempio, può essere opportuno escludere dalla ricerca i report Crystal di dimensioni molto elevate per evitare eccessivi carichi di lavoro delle risorse del Report Application Server. Analogamente, è possibile evitare che le pubblicazioni con centinaia di report personalizzati vengano indicizzate.</p> <p>Escludendo documenti specifici, è possibile evitare che vengano aperti in Ricerca piattaforma. È importante notare che, se un documento è stato indicizzato prima di essere inserito in questo gruppo, potrebbe ancora essere accessibile per le ricerche. Per essere sicuri che i documenti del gruppo <i>Documenti esclusi dall'indicizzazione</i> non siano accessibili, è necessario generare nuovamente l'indice.</p> <p>Per impostazione predefinita, solo l'account Administrator ha il controllo completo dell'opzione <i>Documenti esclusi dall'indicizzazione</i>. Gli altri utenti con i diritti seguenti possono solo aggiungere documenti al gruppo <i>Documenti esclusi dall'indicizzazione</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diritti di visualizzazione e modifica per la categoria • Modifica diretta del documento
Altre configurazioni - Ignora istanza	<p>Per impostazione predefinita, le istanze dei documenti vengono selezionate per l'indicizzazione. Ciò causa un volume falsato dell'indice, che risulta in un elevato consumo di spazio su disco. La dimensione della cartella "Lucene Index Engine" all'interno della cartella PlatformSearchData aumenta notevolmente a causa dell'indicizzazione di un numero elevato di istanze nel repository. Se sono presenti milioni di documenti (o più) e molti di essi contengono anche un numero elevato di istanze (oltre alle istanze pianificate che vengono generate regolarmente) nel sistema, la dimensioni della cartella "Lucene Index Engine" aumenta eccessivamente anche se il livello di indicizzazione è impostato su "Metadati piattaforma".</p> <p>La funzionalità Ignora istanza della ricerca piattaforma consente di controllare l'indicizzazione delle istanze mediante abilitazione o disabilitazione attraverso la casella di controllo in Altre configurazioni - Ignora istanza, nella pagina delle proprietà dell'applicazione di ricerca piattaforma della CMC.</p> <div> <p>📌 Nota</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se si abilita/disabilita Ignora istanza, è necessario riavviare Adaptive Processing Server della ricerca piattaforma. Questa modifica ha impatto su tutti i livelli dell'indicizzazione. • Se si modifica Ignora istanza e si desidera che le modifiche vengano applicate a tutte le istanze esistenti (ad esempio da selezionare per l'indicizzazione), è necessario ricostruire l'indice. </div>

Opzione	Descrizione
Oggetti esclusi dall'indicizzazione	<p>L'opzione <i>Documenti esclusi dall'indicizzazione</i> consente di escludere gli oggetti dall'indicizzazione. Ad esempio, può essere opportuno escludere dalla ricerca i alcuni oggetti per evitare un eccessivo sovraccarico delle risorse del Report Application Server.</p> <p>Escludendo degli oggetti specifici, è possibile evitarne l'accesso dalla ricerca piattaforma. È importante notare che, se un oggetto è stato indicizzato prima di essere inserito in questo gruppo, potrebbe ancora essere accessibile mediante le ricerche. Per assicurarsi che i documenti del gruppo <i>Documenti esclusi dall'indicizzazione</i> non siano accessibili, è necessario generare nuovamente l'indice.</p> <p>Elenco di oggetti che è possibile escludere dall'indicizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • CrystalReport • Webi • LCMJob • Universo • Excel • PDF • PowerPoint • Rtf • Txt • Word • AFDashboardPage • ObjectPackage • QaaWS • Profilo • Evento • Discussioni • InformationDesigner • MDAnalysis • Pubblicazione • Generale • Analitica • Collegamento ipertestuale • Programma • pQuery • DSL.MetadataFile • Tasti di scelta rapida • DataDiscoveryAlbum • AO.Workbook • VISI.Story • VISI.Dataset

Opzione	Descrizione
	<ul style="list-style-type: none"> • VISI.Lums • VISILums • Utente • GruppoUtenti

5. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

ⓘ Nota

Se un utente non seleziona l'opzione [Rigenera indice](#) e cambia il livello di indicizzazione oppure seleziona o deseleziona gli estrattori, l'indice viene aggiornato in modo incrementale senza che venga eliminato l'indice esistente.

27.1.2 Elenco errori di indicizzazione

L'elenco degli errori di indicizzazione è un elenco di documenti in cui si è verificato un errore durante l'indicizzazione. Ricerca piattaforma offre tre tentativi di indicizzazione per un documento. I documenti di cui non viene completata l'indicizzazione vengono inseriti nell'elenco degli errori di indicizzazione.

Per visualizzare l'elenco degli errori di indicizzazione, attenersi alla seguente procedura:

1. Accedere all'area [Applicazioni](#) della console CMC.
2. Selezionare [Applicazione di ricerca piattaforma](#).
3. Fare clic su ► [Azioni](#) ► [Elenco errori di indicizzazione](#) ►.

Viene visualizzata la finestra di dialogo [Applicazione di ricerca piattaforma](#) contenente un elenco di documenti con i seguenti dettagli:

- Titolo: visualizza il titolo del documento in cui si è verificato un errore durante l'indicizzazione.
- Tipo: visualizza il nome del tipo di documento, ad esempio Crystal Report e Web Intelligence, insieme alla posizione.
- Tipo di errore: visualizza il codice di errore e il motivo dell'errore di indicizzazione del documento. Fare clic sul collegamento ipertestuale Ulteriori informazioni per ottenere altre informazioni sull'analisi dello stack della causa dell'errore.
- Ora ultimo tentativo: visualizza l'indicatore data e ora dell'ultimo tentativo di indicizzazione di un documento.



27.1.3 Impostazione dei diritti di protezione utente

È possibile gestire le impostazioni di protezione per la ricerca piattaforma nella console CMC con le opzioni di protezione del menu [Gestisci](#). Queste opzioni consentono di assegnare principali all'elenco di controllo dell'accesso per un oggetto, nonché di visualizzare o modificare i diritti di un principale su un oggetto.

27.1.3.1 Per assegnare principali a un elenco di controllo di accesso per un oggetto



Un elenco di controllo degli accessi specifica gli utenti a cui sono concessi o negati diritti su un oggetto.

Per assegnare un principale a un elenco di controllo di accesso e specificare i diritti del principale sull'oggetto, completare la seguente procedura:

1. Selezionare l'oggetto a cui aggiungere un principale.
2. Fare clic su  [Gestisci](#) > [Protezione utente](#) .
- Viene visualizzata la finestra di dialogo [Protezione utente](#) che riporta l'elenco di controllo degli accessi.
3. Fare clic su [Aggiungi principali](#).
4. Spostare gli utenti e i gruppi da aggiungere come principali dall'elenco [Utenti/gruppi disponibili](#) all'elenco [Utenti/gruppi selezionati](#).
5. Fare clic su [Aggiungi e assegna protezione](#).
6. Selezionare i livelli di accesso che si desidera concedere al principale.
7. Scegliere se attivare o disattivare l'eredità di cartelle o gruppi.



Se necessario, è anche possibile modificare i diritti a livello granulare per ignorare alcuni diritti in un livello di accesso.

27.1.3.2 Rimozione di diritti per un principale

1. Fare clic su  [Gestisci](#) > [Protezione utente](#) .
- Viene visualizzata la finestra di dialogo [Protezione utente](#) che riporta l'elenco di controllo degli accessi.
2. Selezionare il nome dell'oggetto per il quale si desidera rimuovere i diritti.
3. Fare clic sulla scheda [Rimuovi](#).
- Il diritto cambia da [Accesso](#) a [Nessun accesso](#).

27.1.3.3 Visualizzazione di diritti per un principale

Per visualizzare i diritti su un oggetto di un principale, completare la seguente procedura.

1. Selezionare l'oggetto per cui si desidera visualizzare le impostazioni di protezione.
2. Fare clic su  [Gestisci](#) > [Protezione utente](#) .
- Viene visualizzata la finestra di dialogo [Protezione utente](#) che riporta l'elenco di controllo degli accessi per l'oggetto.
3. Selezionare un principale dall'elenco di controllo degli accessi e fare clic su [Protezione vista](#).
- [L'Explorer autorizzazioni](#) avvia e visualizza un elenco dei diritti effettivi del principale sull'oggetto. Inoltre [L'Explorer autorizzazioni](#) consente di eseguire le seguenti operazioni.
 - Spostarsi su un altro principale di cui si desidera visualizzare i diritti.
 - Filtrare i diritti visualizzati in base ai seguenti criteri:

Diritti assegnati

Diritti concessi

Diritti non assegnati

Ordina per tipo

Ordina per nome diritto

Da livello di accesso

- Ordinare l'elenco dei diritti visualizzati in ordine crescente o decrescente in base ai seguenti criteri:

Raccolta

Tipo

Nome diritto

Stato diritto (concesso, negato o non specificato)

Applica a (Seleziona tutto, Solo oggetto, Solo oggetti secondari, Oggetto e Oggetti secondari)

È possibile fare clic su uno dei collegamenti nella colonna [Origine](#) per visualizzare l'origine dei diritti ereditati.

27.1.3.4 Per modificare la protezione per un principale su un oggetto

In generale, è consigliabile utilizzare i livelli di accesso per assegnare diritti a un principale. È tuttavia possibile ignorare alcuni diritti granulari in un livello di accesso. I diritti avanzati consentono di personalizzare i diritti per un principale in aggiunta ai livelli di accesso di cui il principale già dispone. Completare la seguente procedura per assegnare diritti avanzati su un oggetto a un principale:

1. Assegnare il principale all'elenco ACL per l'oggetto.
2. Dopo avere aggiunto il principale, accedere a ► [Gestisci](#) ► [Protezione utente](#) ► per visualizzare l'elenco ACL per l'oggetto.
3. Selezionare il principale dall'elenco di controllo degli accessi e fare clic su [Assegna protezione](#).
4. Fare clic sulla scheda [Avanzate](#).
5. Fare clic su [Aggiungi/Rimuovi diritti](#).
6. Modificare i diritti per il principale.

27.1.3.5 Ripristino delle impostazioni di protezione

Se le impostazioni di protezione di un oggetto vengono reimpostate, tutti i livelli di accesso o i diritti espliciti associati all'oggetto verranno rimossi, comprese le impostazioni predefinite in fabbrica, se disponibili. Vengono conservati solo i livelli e i diritti ereditati.

1. Fare clic sulla scheda [Ripristina impostazioni di protezione](#).
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Ripristina impostazioni di protezione: Applicazione di ricerca piattaforma](#).
2. Selezionare una o entrambe le opzioni seguenti:

- Ripristina impostazioni di protezione dell'oggetto Applicazione di ricerca piattaforma.
- Ripristina impostazioni di protezione di tutti gli elementi secondari e discendenti dell'oggetto Applicazione di ricerca piattaforma.

ⓘ Nota

nel caso in cui si selezionino entrambe le opzioni, verrà visualizzata una finestra di dialogo di conferma. Fare clic su OK per proseguire.

3. Fare clic su [Continua](#) per ripristinare le impostazioni di protezione.

27.1.4 Pianificazione di un oggetto

Le opzioni di pianificazione consentono di pianificare un oggetto nell'applicazione di ricerca piattaforma.

Per accedere alle opzioni di pianificazione per l'applicazione Ricerca piattaforma, completare la seguente procedura:

1. Accedere all'area [Cartelle](#) della console CMC e fare clic sulla cartella [Pianificazione Ricerca piattaforma](#).
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse su [Oggetto di pianificazione ricerca piattaforma](#) e selezionare [Pianifica](#).
3. Impostare [Durata pianificazione di Ricerca piattaforma](#) specificando la durata della pianificazione.
4. Fare clic su [Salva](#) per salvare la durata della pianificazione.
5. Fare clic su [Titolo istanza](#) per specificare un titolo per l'istanza.
6. Fare clic su [Pianifica](#).
7. Fare clic su [Ricorrenza](#) e selezionare un criterio di ricorrenza dal menu a discesa [Esegui oggetto](#).

Quando si seleziona un criterio di ricorrenza, viene richiesto l'inserimento di informazioni aggiuntive. La tabella seguente elenca le informazioni aggiuntive da fornire per ciascun criterio di ricorrenza:

Opzioni di Esegui oggetto	Informazioni aggiuntive richieste
Adesso	Nessuna
Una volta	Definire la data e l'ora di inizio e di fine
Ogni ora	Definire l'ora e i minuti, quindi la data e l'ora di inizio e di fine
Ogni giorno	Definire il numero di giorni, quindi la data e l'ora di inizio e di fine
Ogni settimana	Selezionare i giorni della settimana, quindi definire la data e l'ora di inizio e di fine
Ogni mese	Definire il numero di mesi, quindi la data e l'ora di inizio e di fine
N° giorno del mese	Selezionare il giorno del mese, quindi definire la data e l'ora di inizio e di fine
Il primo lunedì del mese	Definire la data e l'ora di inizio e di fine
Ultimo giorno del mese	Definire la data e l'ora di inizio e di fine

Opzioni di Esegui oggetto	Informazioni aggiuntive richieste
Giorno X della N° settimana del mese	Selezionare la settimana e il giorno, quindi definire la data e l'ora di inizio e di fine
Calendario	Selezionare un calendario personalizzato e definire la data e l'ora di inizio e di fine.

8. Immettere il numero nel campo *Numero di tentativi consentiti* e l'ora richiesta nel campo *Intervallo tra tentativi in secondi*.
9. Fare clic su *Pianifica*.
10. Fare clic su *Pianifica per* e specificare per chi si desidera pianificare un oggetto.
 - Selezionare Pianifica solo per utente se si desidera pianificare solo per sé e fare clic su *Pianifica*.
 - Selezionare Pianifica per utenti e gruppi utenti specificati per pianificare per determinati utenti o gruppi di utenti. Viene visualizzata la sezione *Disponibili*. Spostare gli utenti e i gruppi da aggiungere dall'elenco *Utenti/gruppi disponibili* all'elenco *Utenti/gruppi selezionati* e fare clic su *Pianifica*.

ⓘ Nota

È possibile pianificare un oggetto per una durata minima di 1 minuto a una durata massima di 1 anno o 525.600 minuti. Per impostazione predefinita, Ricerca piattaforma imposta la durata della pianificazione su 20 minuti.

28 Utilizzo di Federation

28.1 Federation

Federation è uno strumento di replica tra siti per l'utilizzo di più distribuzioni della piattaforma BI in un ambiente globale.

È possibile creare e gestire contenuto da una distribuzione della piattaforma BI e replicarlo in altre distribuzioni della piattaforma BI tra siti geografici in base a una pianificazione ricorrente. Gli utenti possono completare i processi di replica unilaterale e replica bilaterale.

Grazie a Federation gli utenti possono:

- Ridurre il traffico di rete
- Creare e gestire il contenuto da un'unica posizione
- Migliorare le prestazioni per gli utenti finali

Quando si replicano contenuti mediante Federation è possibile:

- Semplificare le esigenze di amministrazione per più distribuzioni
- Fornire criteri coerenti relativi ai diritti tra più uffici per organizzazioni globali
- Ottenere informazioni in modo più rapido ed elaborare i report presso i siti remoti dove risiedono i dati
- Risparmiare tempo recuperando in modo più rapido i dati locali e dispersi
- Sincronizzare il contenuto da più distribuzioni senza scrivere codice personalizzato

Federation consente di disporre di modelli di protezione, cicli di vita, test e orari di distribuzione separati, nonché di amministratori e di titolari aziendali diversi. Ad esempio, è possibile delegare le funzionalità amministrative che impediscono all'amministratore dell'applicazione delle vendite di modificare l'applicazione delle risorse umane.

È possibile replicare diversi oggetti con Federation, come illustrato nella tabella seguente.

Categoria	Tipi di oggetto che è possibile replicare	Note aggiuntive
Viste aziendali	Business View Manager, DataConnection, LOV, base dati e così via.	Tutti gli oggetti sono supportati anche se non al singolo livello.
Report	Report Crystal, Web Intelligence e Dashboard Design	Sono supportati componenti aggiuntivi client e modelli completi.
Oggetti di terze parti	File Excel, PDF, PowerPoint, Word, di testo, RTF e Shockwave	
Utenti	Utenti, Gruppi, Posta in arrivo, Preferiti e Categoria personale	
Piattaforma Business Intelligence	Cartelle, eventi, categorie, calendari, livelli di accesso, collegamenti ipertestuali, collegamenti, programmi,	

Categoria	Tipi di oggetto che è possibile replicare	Note aggiuntive
	profili, pacchetti di oggetti, documenti generali	
Universo	Universo, Connessioni e Overload universo	

Negli scenari seguenti vengono illustrati due esempi dell'utilizzo di Federation da parte di un'organizzazione.

Scenario 1: Vendita al dettaglio (progettazione centralizzata)

Il negozio ACME desidera inviare un rapporto mensile sulle vendite a tutte le diverse sedi attraverso il metodo di replica unilaterale. L'amministratore del sito di origine crea un report che gli amministratori di ogni sito di destinazione replicheranno ed eseguiranno rispetto al database di quel negozio.

→ Suggerimento

Le istanze localizzate possono essere inviate al sito di origine che mantiene ogni informazione replicata dell'oggetto. Ad esempio, applicherà il logo appropriato, le informazioni di connessione al database e così via.

Scenario 2: Pianificazione remota (accesso distribuito)

I dati si trovano presso il sito di origine. I processi di replica in sospeso vengono inviati al sito di origine per l'esecuzione. I processi di replica completati vengono quindi inviati ai siti di destinazione per la visualizzazione. Ad esempio, i dati per un report potrebbero non essere disponibili nel sito di destinazione, ma l'utente può impostare i report per l'esecuzione nel sito di origine prima che il report completato venga inviato al sito di destinazione.

28.2 Termini correlati a Federation

Nel seguente elenco di termini vengono introdotte parole e frasi correlate a Federation con istruzioni per l'utilizzo:

Applicazione BI	Raggruppamento logico di contenuto Business Intelligence (BI) correlato con scopo e utenti specifici. Un'applicazione BI non è un oggetto. Una distribuzione della piattaforma BI può ospitare più applicazioni BI, ognuna delle quali può utilizzare un modello di protezione, un ciclo di vita, scadenze di test e distribuzione diversi, nonché amministratori e proprietari aziendali separati.
Sito di destinazione	Un sistema della piattaforma BI che estrae il contenuto replicato della piattaforma da un sito di origine.
Local	Sistema locale a cui è connesso un utente o un amministratore. Ad esempio, l'amministratore di un sito di destinazione viene considerato «Locale» nel sito di destinazione.
Istanze completate eseguite localmente	Istanze elaborate nel sito di destinazione e inviate nuovamente al sito di origine.

Siti di origine multipli	Più di un sito può servire da sito di origine. Ad esempio, più centri di sviluppo hanno in genere più siti di origine. Può tuttavia esistere un solo sito di origine per replica.
Replica unilaterale	Gli oggetti vengono replicati in una sola direzione: dal sito di origine a quello di destinazione. Eventuali aggiornamenti effettuati nel sito di destinazione rimangono in tale sito.
Sito di origine	Il sistema della piattaforma BI in cui ha origine il contenuto.
&Riprova	Sistema che non è locale per un utente. Ad esempio, il sito di origine viene considerato «Remoto» per gli utenti e gli amministratori del sito di destinazione.
Connessione remota	Oggetto che contiene informazioni utilizzate per connettersi a una distribuzione della piattaforma BI, inclusi nome utente e password, nome CMS, URL WebService e opzioni di eliminazione.
Pianificazione remota	Richieste di pianificazione inviate dal sito di destinazione al sito di origine. È possibile pianificare in remoto i report sui siti di destinazione, affinché l'istanza di report venga inviata nuovamente al sito di origine per l'elaborazione. L'istanza completata verrà quindi restituita al sito di destinazione.
Replica	Processo di copia del contenuto da un sistema della piattaforma BI a un altro.
Processo di replica	Oggetto che contiene informazioni sulla pianificazione della replica, sul contenuto replicare e sulle eventuali condizioni speciali da eseguire durante la replica del contenuto.
Elenco di replica	Elenco degli oggetti da replicare. Un elenco di replica fa riferimento ad altro contenuto quali utenti, gruppi, report e così via nella distribuzione della piattaforma BI da replicare insieme.
Oggetto di replica	Oggetto replicato da un sito di origine a un sito di destinazione. Tutti gli oggetti replicati in un sito di destinazione verranno contrassegnati con una icona di replica. In caso di conflitto, gli oggetti verranno contrassegnati con una icona di conflitto.
Pacchetto di replica	Creato durante il trasferimento, il pacchetto di replica contiene gli oggetti del processo di replica. Può contenere tutti gli oggetti definiti nell'elenco di replica, come nel caso di un ambiente mutevole o di una replica iniziale. In alternativa, può contenere un sottoinsieme dell'elenco di replica se gli oggetti cambiano raramente rispetto alla pianificazione del processo di replica. Il pacchetto di replica viene implementato come file BI Application Resource (BIAR).
Aggiornamento della replica	Tutti gli oggetti inclusi in un elenco di replica vengono aggiornati a prescindere dall'ultima versione modificata.
Replica bilaterale	Funziona come la replica unilaterale, ma la replica bilaterale invia le modifiche in entrambe le direzioni. Gli aggiornamenti del sito di origine vengono replicati in ogni sito di destinazione. Gli aggiornamenti e i nuovi oggetti in un sito di destinazione vengono inviati al sito di origine.

28.3 Gestione dei diritti di protezione

Federation replica il contenuto tra distribuzioni separate e richiede la collaborazione con altri amministratori, pertanto è necessario comprendere come viene eseguita la protezione prima di cominciare ad utilizzare Federation.

È necessario che gli amministratori in distribuzioni separate si coordinino prima di attivare Federation. Una volta replicato, il contenuto può essere modificato dagli amministratori.

I diritti specifici nelle distribuzioni di origine e destinazione sono richiesti per eseguire determinate attività:

- Diritti richiesti sul sito di origine
- Diritti richiesti nel sito di destinazione
- Diritti richiesti negli oggetti specifici di Federation
- Scenari di Federation

→ Suggerimento

si consiglia di leggere questo capitolo prima di abilitare Federation.

28.3.1 Diritti richiesti sul sito di origine

In questa sezione vengono descritte le azioni nel sito di origine e i diritti richiesti dell'account utente per la connessione al sito di origine. Si tratta dell'account immesso nell'oggetto Connessione remota nel sito di destinazione.

Azione	Descrizione	Diritti richiesti
Replica unilaterale	Esegue la replica solo dal sito di origine al sito di destinazione. <div>ⓘ Nota i diritti «Visualizzazione» e «Replica» sono necessari su tutti gli oggetti da replicare, inclusi quelli replicati automaticamente dai calcoli di dipendenza.</div>	<ul style="list-style-type: none">• «Visualizza» e «Replica» su tutti gli oggetti che si desidera replicare.• Diritto di «Visualizzazione» nell'elenco di replica.
Replica bilaterale	Esegue la replica dal sito di origine al sito di destinazione e viceversa.	<ul style="list-style-type: none">• «Visualizza» e «Replica» su tutti gli oggetti che si desidera replicare.• Diritto di «Visualizzazione» nell'elenco di replica.• «Modifica i diritti» sugli oggetti dell'utente per replicare qualsiasi modifica di password.

Azione	Descrizione	Diritti richiesti
Pianificazione	Consente l'esecuzione della pianificazione remota nel sito di origine dal sito di destinazione.	<ul style="list-style-type: none"> • Diritto «Pianifica» per tutti gli oggetti che si desidera pianificare in modo remoto

Informazioni correlate

[Diritti richiesti nel sito di destinazione \[pagina 379\]](#)

28.3.2 Diritti richiesti nel sito di destinazione

In questa sezione vengono descritte le azioni applicate al sito di destinazione e i diritti richiesti dell'account utente che esegue il processo di replica. Si tratta dell'account dell'utente che ha creato il processo di replica.

❗ Nota

come per altri oggetti pianificabili, è possibile pianificare il processo di replica per conto di altri.

Azione	Descrizione	Diritti richiesti
Tutti gli oggetti	Replica gli oggetti indipendentemente dal tipo di replica, ovvero unilaterale o bilaterale.	<ul style="list-style-type: none"> • «Visualizza», «Aggiungi», «Modifica» e «Modifica i diritti» su tutti gli oggetti • Diritto «Modifica password utente», per gli oggetti utente
Prima replica	Al momento della prima esecuzione del processo di replica, non esistono ancora oggetti nel sito di destinazione. Di conseguenza, è necessario che l'account utente con cui viene eseguito il processo di replica disponga di diritti specifici in tutte le cartelle di livello superiore e in tutti gli oggetti a cui verrà aggiunto un contenuto.	<ul style="list-style-type: none"> • Diritti «Visualizza», «Aggiungi», «Modifica» e «Modifica diritti» in tutte le cartelle di livello superiore e in tutti gli oggetti predefiniti

Informazioni correlate

[Diritti richiesti sul sito di origine \[pagina 378\]](#)

28.3.3 Diritti specifici di Federation

In questa sezione vengono descritti dettagliatamente gli scenari specifici di Federation.

Azione	Descrizione	Diritti richiesti
Eliminazione oggetto	Eliminazione oggetto cancella gli oggetti nel sito di destinazione.	<ul style="list-style-type: none">L'account in cui è in esecuzione il processo di replica richiede i diritti «Elimina» su tutti gli oggetti che potrebbero essere potenzialmente eliminati.
Disabilitare l'eliminazione per determinati oggetti	<p>Se determinati oggetti vengono replicati dal sito di origine, è possibile evitare che vengano eliminati dal sito di destinazione anche se vengono eliminati nel sito di origine. È possibile ottenere questo risultato tramite i diritti. È ad esempio consigliabile scegliere questa opzione quando gli utenti nel sito di destinazione utilizzano un oggetto indipendentemente dagli utenti nel sito di origine.</p> <p>Ad esempio, in un universo replicato da cui gli utenti nel sito di destinazione creano i propri report locali, è possibile evitare di perdere l'universo nel sito di destinazione anche se viene eliminato dal sito di origine.</p>	<ul style="list-style-type: none">Negare i diritti «Elimina» dell'account utente con cui è in esecuzione il processo di replica per gli oggetti che si desidera mantenere.
Replica bilaterale, senza modifiche nel sito di origine	<p>In determinate circostanze è possibile che si preferisca la replica bilaterale ma non si desideri che vengano modificati alcuni oggetti nel sito di origine, anche se sono cambiati nel sito di destinazione. Uno dei motivi di questa preferenza potrebbe essere un oggetto speciale che deve essere modificato solo dagli utenti nel sito di origine oppure il caso in cui si desideri abilitare la pianificazione remota senza propagare le modifiche in senso contrario.</p>	<ul style="list-style-type: none">Negare i diritti «Modifica» dell'account utente utilizzato per la connessione nell'oggetto connessione remota.

📌 Nota

per la pianificazione remota, è possibile creare un processo che gestisca solo gli oggetti per la pianificazione remota. Tuttavia, in questo caso gli oggetti antenati

Azione	Descrizione	Diritti richiesti
	vengono ancora replicati, inclusi il report, la cartella contenente il report e la cartella di livello superiore di tale cartella. Qualsiasi modifica apportata nel sito di destinazione viene replicata nel sito di origine e le modifiche apportate nel sito di origine vengono replicate nel sito di destinazione.	

28.3.4 Replica della protezione per un oggetto

Per mantenere i diritti di protezione per un oggetto, è necessario replicare l'oggetto e il relativo utente o gruppo contemporaneamente. Altrimenti, è necessario che siano già esistenti nel sito in cui si replica e che dispongano di identificatori univoci e identici (CUID) in ogni sito.

Se un oggetto viene replicato e l'utente o il gruppo non viene replicato o non esiste ancora nel sito in cui si replica, i diritti verranno ignorati.

Esempio

Il Gruppo A e il Gruppo B hanno diritti assegnati sull'oggetto A. Il Gruppo A dispone di diritti «Visualizza» e il Gruppo B dispone di diritti «Nega Visualizza». Se il processo di replica esegue la replica solo per il Gruppo A e l'Oggetto A, nel sito di destinazione l'Oggetto A disporrà solamente dei diritti «Visualizza» per il Gruppo A associato ad esso.

Quando si replica un oggetto vi sono potenziali rischi per la protezione se non si replicano tutti i gruppi con diritti espliciti sull'oggetto. L'esempio precedente evidenzia un potenziale rischio per la protezione. Se l'Utente A appartiene a entrambi i Gruppi A e B, l'utente non disporrà dell'autorizzazione per visualizzare l'Oggetto A nel sito di origine. Tuttavia l'Utente A verrà replicato nel sito di destinazione perché appartiene a entrambi i gruppi. A questo punto, poiché il Gruppo B non è stato replicato, l'Utente A disporrà del diritto di visualizzare l'Oggetto A nel sito di destinazione, ma non potrà visualizzare l'Oggetto A nel sito di origine.

Gli oggetti che fanno riferimento ad altri oggetti non inclusi in un processo di replica o quelli che non si trovano già nel sito di destinazione, vengono visualizzati in un file di registro. Tale file mostra che l'oggetto faceva riferimento all'oggetto non replicato e ha eliminato il riferimento.

La protezione su un oggetto per un utente o gruppo particolare viene replicata solo dal sito di origine al sito di destinazione. È possibile impostare la protezione sugli oggetti replicati nel sito di destinazione, ma tali impostazioni non verranno replicate nel sito di origine.

28.3.5 Replica della protezione mediante i livelli di accesso

Per essere resi permanenti, i diritti devono essere definiti dai livelli di accesso. È necessario che l'oggetto, utente o gruppo e il livello di accesso siano replicati contemporaneamente oppure che siano già esistenti nel sito in cui si replica.

Gli oggetti che assegnano diritti espliciti a un utente o un gruppo non inclusi nel processo di replica o non ancora presenti nel sito di destinazione vengono visualizzati nel relativo file di registro che indica che all'oggetto erano stati assegnati diritti non replicati che sono stati quindi eliminati.

Inoltre, è possibile scegliere di replicare automaticamente i «Livelli di accesso» utilizzati su un oggetto importato. Questa opzione è disponibile nell'elenco di replica.

❗ Nota

i livelli di accesso predefiniti non vengono replicati, ma i riferimenti vengono mantenuti.

28.4 Opzioni di tipi e modalità di replica

A seconda della selezione per Tipo di replica e Modalità replica, è possibile creare una tra quattro diverse opzioni di processo di replica:

- Replica unilaterale
- Replica bilaterale
- Aggiorna da origine
- Aggiorna da destinazione

28.4.1 Replica unilaterale

Con la replica unilaterale, è possibile replicare il contenuto in una sola direzione, dal sito di origine a quello di destinazione. Eventuali modifiche agli oggetti nell'elenco di replica del sito di origine vengono inviate al sito di destinazione. Tuttavia, le modifiche apportate agli oggetti in un sito di destinazione non vengono inviate al sito di origine.

La replica unilaterale è ideale per distribuzioni con una sola distribuzione centrale della piattaforma BI in cui vengono creati, modificati e amministrati gli oggetti. Altre distribuzioni utilizzano il contenuto della distribuzione centrale.

Per creare la replica unilaterale, selezionare le opzioni seguenti:

- Tipo di replica = Replica unilaterale
- Modalità replica = Replica normale

28.4.2 Replica bilaterale

La replica bilaterale consente di replicare il contenuto in entrambe le direzioni tra il sito di origine e quello di destinazione. Eventuali modifiche apportate agli oggetti nel sito di origine vengono replicate nel sito di destinazione, mentre le modifiche apportate in un sito di destinazione vengono replicate nel sito di origine.

❗ Nota

per eseguire la pianificazione remota e replicare le istanze eseguite localmente al sito di origine, è necessario selezionare la modalità di replica bilaterale.

Se si dispone di più distribuzioni della piattaforma BI in cui il contenuto viene creato, modificato, amministrato e utilizzato in entrambe le posizioni, la replica bilaterale è la modalità più efficiente. Contribuisce inoltre alla sincronizzazione delle distribuzioni.

Per creare la replica bilaterale, selezionare le opzioni seguenti:

- Tipo di replica = Replica bilaterale
- Modalità replica = Replica normale

Informazioni correlate

[Pianificazione remota e istanze eseguite localmente \[pagina 402\]](#)

28.4.3 Aggiornamento da origine o da destinazione

Quando si replica il contenuto nella modalità Replica unilaterale o Replica bilaterale, gli oggetti nell'elenco di replica vengono replicati in un sito di destinazione. È possibile tuttavia che non tutti gli oggetti vengano replicati a ogni esecuzione del processo di replica.

Federation dispone di un motore di ottimizzazione progettato per velocizzare il completamento dei processi di replica. Utilizza una combinazione di timestamp e versione dell'oggetto per stabilire se l'oggetto è già stato modificato dopo l'ultima replica. Questo controllo viene eseguito su oggetti specificatamente selezionati nell'elenco di replica ed eventuali oggetti replicati durante la verifica della dipendenza.

In alcuni casi, tuttavia, è possibile che il motore di ottimizzazione perda alcuni oggetti, che non verranno replicati. In questi casi, è possibile utilizzare «Aggiorna da origine» e «Aggiorna da destinazione» per forzare il processo di replica a replicare il contenuto e le relative dipendenze, indipendentemente dalle indicazioni data e ora.

"Aggiorna da origine" invia il contenuto unicamente dal sito di origine a quelli di destinazione. "Aggiorna da destinazione" invia il contenuto unicamente dai siti di destinazione a quello di origine.

Esempio

Nei tre esempi seguenti vengono illustrati alcuni scenari in cui vengono utilizzate le opzioni «Aggiorna da origine» e «Aggiorna da destinazione» e in cui alcuni oggetti potrebbero essere persi a causa dell'ottimizzazione.

Scenario 1: aggiunta di oggetti che contengono altri oggetti in un'area che viene replicata.

La Cartella A viene replicata dal sito di origine a quello di destinazione. Ora è presente in entrambi i siti. Un utente sposta o copia la Cartella B con il Report B nella Cartella A nel sito di origine. Durante la replica successiva, Federation rileverà che l'indicazione data e ora della Cartella B è stata modificata e la replicherà nel sito di destinazione. Il timestamp del Report B tuttavia non è cambiato. Pertanto il report verrà saltato da un normale processo di replica unilaterale o bilaterale.

Per assicurarsi che il contenuto della Cartella B sia replicato correttamente, è necessario utilizzare una volta un processo di replica con «Aggiorna da origine.» Dopodiché, il normale processo di replica unilaterale o bilaterale funzionerà correttamente. Se questo esempio viene invertito e la Cartella B viene spostata o copiata nel sito di destinazione, utilizzare «Aggiorna da destinazione.»

Scenario 2: aggiunta di nuovi oggetti utilizzando LifeCycle Manager o la riga di comando BIAR.

Quando si aggiungono oggetti a un'area che viene replicata utilizzando LifeCycle Manager o la riga di comando BIAR, l'oggetto potrebbe venire ignorato da un normale processo di replica unilaterale o bilaterale. Questa situazione può essere dovuta al fatto che i clock interni nei sistemi di origine e di destinazione non sono sincronizzati quando si utilizza LifeCycle Manager o la riga di comando BIAR.

❗ Nota

dopo l'importazione di nuovi oggetti in un'area replicata nel sito di origine, è consigliabile eseguire un processo di replica con l'opzione «Aggiorna da origine.» Dopo l'importazione di nuovi oggetti in un'area replicata nel sito di destinazione, è consigliabile eseguire un processo di replica con l'opzione «Aggiorna da destinazione.»

Scenario 3: orari di replica pianificati intermedi.

Se si aggiungono oggetti a un'area che viene replicata e non è possibile aspettare la successiva replica pianificata, è possibile utilizzare processi di replica con le opzioni «Aggiorna da origine» e «Aggiorna da destinazione». È possibile replicare rapidamente il contenuto selezionando l'area in cui sono stati aggiunti gli oggetti.

❗ Nota

questo scenario può essere oneroso per elenchi di replica di grandi dimensioni, pertanto è consigliabile non utilizzare spesso questa opzione. Ad esempio, non è necessario creare processi di replica che eseguono l'aggiornamento dal sito di origine a quello di destinazione, pianificati ogni ora. Queste modalità devono essere utilizzate con la pianificazione «Esegui ora» o con scarsa frequenza.

❗ Nota

in alcuni casi, non è possibile utilizzare la risoluzione dei conflitti, ad esempio con «Aggiorna da origine:» l'opzione Risoluzione conflitti a favore del sito di destinazione è bloccata e con «Aggiorna da destinazione:» l'opzione Risoluzione conflitti a favore del sito di origine è bloccata.

28.5 Replica di utenti e gruppi di terze parti

In Federation è possibile replicare utenti e gruppi di terze parti, specificamente utenti e gruppi Active Directory (AD) e LDAP.

→ Suggerimento

se si intende replicare questi tipi di utenti e gruppi o il contenuto personale, ad esempio le cartelle Preferiti o Posta in arrivo, consultare questa sezione.

Mappatura di utenti e gruppi

1. Mappare gli utenti e i gruppi nel sito di origine affinché vengano replicati correttamente in Federation.
2. È quindi necessario replicare gli utenti e i gruppi mappati nel sito di destinazione.

ⓘ Nota

non mappare gruppi e utenti separatamente nel sito di destinazione. In caso contrario, avranno identificatori univoci (CUID) diversi nel sito di destinazione e in quello di origine e non sarà possibile stabilirne correttamente la corrispondenza in Federation.

Esempio

L'amministratore mappa il Gruppo A all'Utente A nei siti di origine e di destinazione. Sia il Gruppo A sia l'Utente A hanno identificatori univoci diversi nei siti di origine e di destinazione. Durante la replica, Federation non può trovare la corrispondenza e il Gruppo A o l'Utente A non vengono replicati a causa di un conflitto di alias.

ⓘ Nota

prima di replicare utenti e gruppi di terze parti, il sito di destinazione deve essere impostato per l'utilizzo dell'autenticazione AD o LDAP. È tuttavia necessario configurare il sito di destinazione per l'utilizzo di AD o LDAP in modo da consentire la comunicazione con il server di directory o il controller di dominio.

ⓘ Nota

dopo la prima replica di un gruppo AD o LDAP, gli utenti di tale gruppo non saranno in grado di accedere finché non verrà aggiornato il grafico del gruppo AD/LDAP. Questa operazione viene eseguita automaticamente ogni 15 minuti circa. Per aggiornare manualmente il grafico del gruppo AD/LDAP, andare alla pagina [Autenticazione](#) della console CMC, fare doppio clic su [Windows AD](#) o [LDAP](#), quindi fare clic su [Aggiorna](#).

❗ Nota

prestare attenzione durante la replica di gruppi di terze parti. Quando si aggiungono nuovi utenti al gruppo nel server di directory, tali utenti potranno accedere a entrambi i siti. Questo problema di protezione dell'autenticazione AD o LDAP non dipende da Federation.

Se si accede separatamente ai siti di destinazione e di origine o se l'appartenenza al gruppo viene aggiornata in entrambi i siti tramite il pulsante di aggiornamento nella pagina di autenticazione della CMC, verrà creato un account utente in entrambi i siti. Gli account avranno identificatori univoci diversi e Federation non sarà in grado di replicarli correttamente.

È importante creare l'account in un sito, quindi replicarlo nell'altro.

28.6 Replica di universi e connessioni agli universi

Se si intende utilizzare Federation per replicare gli universi tra le distribuzioni della piattaforma BI, è importante pianificarlo in anticipo. Un oggetto Universo non può funzionare senza un oggetto Connessione all'universo sottostante.

Gli oggetti connessione all'universo contengono informazioni necessarie per la connessione a un database di reporting. Per funzionare correttamente, gli oggetti connessione all'universo devono contenere informazioni valide e consentire che venga stabilita una connessione al database.

❗ Nota

se si utilizza la replica bidirezionale e si replica un universo dal sito di origine a quello di destinazione senza la relativa connessione all'universo, è possibile che nelle repliche successive la relazione dell'universo di origine con la Connessione all'universo nell'origine venga sovrascritta o rimossa. Per evitare questa situazione, replicare sempre le connessioni agli universi con gli universi stessi.

Per assicurarsi che le connessioni agli universi dipendenti vengano replicate insieme agli universi, selezionare sempre le opzioni seguenti quando si crea o si modifica l'elenco repliche che contiene gli universi:

- *Includi connessioni utilizzate dagli universi selezionati*
- *Includi universi richiesti dagli universi selezionati*

❗ Nota

se la relazione di un universo con la relativa connessione viene sovrascritta o rimossa, aprire l'universo in Universe Designer e in **File > Parametri**, modificare le informazioni sulla connessione.

Nei due esempi seguenti viene illustrato il processo di replica degli universi e delle relative connessioni agli universi.

Esempio

Quando si replicano gli universi e le connessioni agli universi, è necessario assicurarsi che l'ambiente di connettività del sito di origine corrisponda all'ambiente di connettività del sito di destinazione.

Se ad esempio la connessione all'universo utilizza una connessione ODBC denominata «TestODBC», è necessario che nell'ambiente di destinazione sia presente una connessione ODBC configurata correttamente denominata «TestODBC.» La connessione ODBC può essere risolta nello stesso database o in un altro database. Per evitare problemi di connettività per gli universi che utilizzano questa connessione, è necessario che lo schema del database sia lo stesso.

Esempio

Se si desidera che l'universo replicato nella destinazione utilizzi un database diverso da quello utilizzato per l'universo nel sito di origine, replicare la connessione all'universo ma impostare le informazioni di connettività del sito di destinazione affinché facciano riferimento al database desiderato.

Se ad esempio la connessione all'universo del sito di origine utilizza una connessione ODBC denominata «Test» che fa riferimento al «DatabaseA», impostare nel sito di destinazione una connessione ODBC denominata anch'essa «Test» ma con riferimento al «DatabaseB».

28.7 Gestione delle connessioni remote

Gli oggetti connessione remota contengono le informazioni necessarie per la connessione a una distribuzione della piattaforma BI remota.

❗ Nota

L'oggetto connessione remota viene creato in una distribuzione della piattaforma BI del sito di destinazione. La connessione remota è il sito di origine.

È possibile visualizzare le connessioni remote nell'area [Federazione](#) della CMC.

28.7.1 Creazione di connessioni remote

Una connessione remota in Federation si connette a una distribuzione remota della piattaforma BI. Per stabilire una connessione al sito di origine in cui si trova il contenuto da replicare, è necessario creare una connessione remota sul sito di destinazione.

È possibile creare cartelle e sottocartelle per organizzare le connessioni remote.

28.7.1.1 Creazione di una cartella di connessione remota

1. Accedere all'area [Federazione](#) della console CMC.
2. Fare clic su [Connessioni remote](#).
3. Scegliere ► [Gestisci](#) ► [Nuova](#) ► [cartella](#) ►.
Verrà visualizzata la finestra di dialogo [Crea cartella](#).
4. Immettere un nome per la cartella e fare clic su [OK](#).
A questo punto è possibile creare connessioni remote in questa cartella.

28.7.1.2 Creazione di una connessione remota

Per connettersi a una distribuzione remota della piattaforma BI, è necessario creare una connessione remota in Federation.

1. Accedere all'area [Federazione](#) della console CMC.
2. Fare clic su [Connessioni remote](#).
3. Fare clic su ► [Gestisci](#) ► [Nuovo](#) ► [Nuova connessione remota](#) ►.
Verrà visualizzata la finestra di dialogo [Nuova connessione al sistema remoto](#).
4. Immettere un titolo, una descrizione e campi correlati, secondo le esigenze:

ⓘ Nota

tutti i campi sono obbligatori, ad eccezione di «Descrizione» e «Limitare il numero di oggetti eliminati a.»

Campo	Descrizione
Titolo	Nome dell'oggetto Connessione remota.
Descrizione	Descrizione dell'oggetto Connessione remota. (Facoltativo)
URI servizio Web sul sistema remoto	<p>URL di Servizi Web di Federation, distribuiti automaticamente sul server delle applicazioni Java. È possibile utilizzare qualsiasi servizio Web Federation disponibile nella piattaforma BI, sia sul sito di origine sia su quello di destinazione, o un'altra distribuzione. Utilizzare questo formato:</p> <p><code>http://<nome_server_applicazioni>:<porta>/dswsbobje.</code></p> <p>Esempio: <code>http://<computer.dominio.com>:<8080>/dswsbobje</code></p>

Campo	Descrizione
CMS sistema remoto	<p>Nome del CMS a cui ci si desidera collegare, accessibile attraverso i Servizi Web di Federation. Questo verrà considerato come il CMS del sito di origine. Il formato è: Nome_CMS:porta.</p> <p>Esempio: <mymachine>:6400</p> <div> <p>ⓘ Nota</p> <p>se si utilizza la porta predefinita 6400, la specifica della porta è facoltativa.</p> </div>
Nome utente	<p>Nome utente che verrà utilizzato per connettersi al sito di origine.</p> <div> <p>ⓘ Nota</p> <p>assicurarsi che il nome utente utilizzato disponga dei diritti di visualizzazione per l'elenco di replica nella distribuzione del sito di origine.</p> </div>
Password	Password dell'account utente utilizzato per connettersi al sito di origine.
Autenticazione	Tipo di autenticazione utilizzata per connettersi al sito di origine. Le opzioni sono: Enterprise, NT, AD o LDAP.
Frequenza di eliminazione (in ore)	Frequenza con cui verranno eliminati gli oggetti dai processi di replica che utilizzano questo oggetto Connessione remota. Immettere solo numeri interi positivi. L'unità di misura è l'ora. Impostazione predefinita = 24.
Limitare il numero di oggetti eliminati a	Numero di oggetti eliminati da un processo di replica. (Facoltativo)

5. Fare clic su [OK](#).

28.7.2 Modifica delle connessioni remote

Dopo avere creato una connessione remota, è possibile modificarne le proprietà e le opzioni di protezione.

Per modificare una connessione remota:



1. Accedere all'area [Federazione](#) della console CMC.
2. Fare clic su [Connessioni remote](#).
3. Fare doppio clic sulla connessione remota che si desidera modificare.
Verrà visualizzata la finestra di dialogo [Proprietà connessione remota](#). È possibile utilizzare le seguenti proprietà:
 - [Titolo](#)
 - [Descrizione](#)
 - [URI servizio Web sul sistema remoto](#)
 - [CMS sistema remoto](#)
 - [Nome utente](#)
 - [Password](#)
 - [Autenticazione](#)
 - [Frequenza di eliminazione \(in ore\)](#)

- [Limitare il numero di oggetti eliminati a](#)
4. Specificare le modifiche.
 5. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

28.8 Gestione dei processi di replica

Un processo di replica è un tipo di oggetto eseguito in base a una pianificazione che viene utilizzato per replicare il contenuto tra due distribuzioni della piattaforma BI in Federation.

ⓘ Nota

gli oggetti replicati in un sito di destinazione verranno contrassegnati con un'icona di replica, come illustrato di seguito:  In caso di conflitto, un oggetto verrà contrassegnato con un'icona di conflitto, come illustrato di seguito: 

È possibile visualizzare un elenco dei processi di replica nella cartella [Connessione remota](#) nell'area [Federazione](#) della CMC.

28.8.1 Creazione di processi di replica

Un processo di replica è necessario per replicare il contenuto tra due distribuzioni della piattaforma BI in Federation. A ogni processo di replica devono essere associati una sola connessione remota e un solo elenco di replica.

28.8.1.1 Creazione di un processo di replica

1. Accedere all'area [Federazione](#) della console CMC.
2. Fare clic su [Connessioni remote](#).
3. Selezionare una [Connessione remota](#) in cui inserire il nuovo processo di replica.

⚠ Messaggio di avvertimento

per proseguire con la procedura guidata, è necessario che la console CMC possa connettersi ai Servizi Web nell'URI di connessione remota.

4. Fare clic su [Gestisci](#) [Nuovo](#) [Nuovo processo di replica](#).
- Verrà visualizzata la finestra di dialogo [Nuovo processo di replica](#).
5. Immettere un titolo e una descrizione per il processo di replica.
6. Fare clic su [Avanti](#).
- Verrà visualizzato un elenco degli elenchi di replica disponibili nel sito di origine.

7. Selezionare l'[Elenco replica](#) che si desidera utilizzare con il processo di replica.
8. Fare clic su [Avanti](#).
9. Selezionare le opzioni di configurazione come descritto nella tabella riportata di seguito.

Opzione	Descrizione
Attiva eliminazione oggetto sulla destinazione	<p>Impone al processo di replica l'eliminazione di qualsiasi oggetto replicato sul sito di destinazione se l'oggetto originale sul sito di origine è stato rimosso.</p> <div> <p>ⓘ Nota</p> <p>con l'eliminazione di oggetti non verranno eliminati oggetti replicati utilizzando dipendenze o oggetti selezionati nell'elenco di replica.</p> </div>
Replica unilaterale	Specifica che un oggetto venga replicato solo dal sito di origine a quello di destinazione. Le modifiche apportate all'oggetto sul sito di origine dopo la replica verranno replicate sul sito di destinazione, mentre quelle apportate sul sito di destinazione non verranno replicate sul sito di origine.
Replica bilaterale	Specifica che gli oggetti vengano replicate in entrambe le direzioni, ovvero dal sito di origine al sito di destinazione e viceversa. Le modifiche apportate a questi oggetti su un sito dopo la replica vengono replicate automaticamente nell'altro sito.
Precedenza del sito di origine	Specifica che, quando viene rilevato un conflitto tra un oggetto sul sito di origine e la versione replicata sul sito di destinazione, la priorità spetta alla versione sul sito di origine.
Nessuna risoluzione conflitti automatica	Specifica che non venga eseguita alcuna azione per risolvere eventuali conflitti rilevati.
Precedenza del sito di destinazione (disponibile unicamente con la replica bilaterale)	Specifica che, quando viene rilevato un conflitto tra un oggetto sul sito di origine e la versione replicata sul sito di destinazione, la priorità spetta alla versione sul sito di destinazione.
Replica normale	Specifica che il processo di replica venga eseguito normalmente.
Aggiorna da origine	Replica tutto il contenuto dal sito di origine al sito di destinazione indipendentemente dal fatto che il contenuto sia stato modificato o meno. È possibile replicare l'intero elenco di replica o solo una parte di esso.
Aggiorna da destinazione (disponibile unicamente con la replica bilaterale)	Replica tutto il contenuto dal sito di destinazione al sito di origine indipendentemente dal fatto che il contenuto sia stato modificato o meno. È possibile replicare l'intero elenco di replica o solo una parte di esso.
Replica tutti gli oggetti (disponibile unicamente con la replica bilaterale)	Replica l'intero elenco di replica.

Opzione	Descrizione
<div> <div> </div> <div> <div> </div> <div> </div> </div> </div> <div> <div> </div> <div> </div> </div>	
Replica pianificazioni remote (disponibile unicamente con la replica bilaterale)	Replica le istanze remote in sospenso dal sito di destinazione al sito di origine e impone istanze complete dal sito di origine a quello di destinazione.
Replica modelli documento	Replica tutti gli oggetti che non sono istanze (eseguiti localmente o report selezionati per la pianificazione remota). Sono inclusi utenti, gruppi, cartelle, report e così via.
Replica istanze completate eseguite localmente	Replica le istanze completate solo dal sito di destinazione al sito di origine.

10. Fare clic su [OK](#).

28.8.2 Pianificazione di un processo di replica

1. Accedere all'area [Federazione](#) della console CMC.
2. Selezionare il [Processo di replica](#) da pianificare.
3. Fare clic su [Azioni](#) [Pianificazioni](#).
4. Selezionare le opzioni di pianificazione desiderate.

28.8.3 Modifica dei processi di replica

Dopo avere creato un processo di replica in Federation, è possibile modificarne le proprietà.

28.8.3.1 Modifica di un processo di replica

1. Accedere all'area [Federazione](#) della console CMC.
2. Fare clic sulla cartella [Connessioni remote](#).
3. Selezionare l'oggetto [Connessione remota](#) che contiene il [processo di replica](#) da modificare.
4. Selezionare il [processo di replica](#) da modificare.
5. Fare clic su [Gestisci](#) [Gestisci proprietà oggetto](#).
6. Visualizzare e modificare le [Proprietà](#), la [Pianificazione](#), la [Cronologia](#), l'[Elenco di replica](#) e la [Protezione utente](#) nel modo desiderato.

Sezioni	Descrizione
Proprietà	Modificare il nome, la descrizione e altre proprietà generali e opzioni del processo di replica.
Pianificazione	Impostare il processo di replica affinché venga eseguito secondo una pianificazione ricorrente.
Cronologia	Visualizzare e amministrare tutte le istanze del processo di replica.
Elenco di replica	Modificare l'elenco di replica selezionato.
Protezione utente	Impostare i diritti sul processo di replica.

28.8.4 Visualizzazione di un registro dopo un processo di replica

Ogni volta che si esegue un processo di replica, Federation genera automaticamente un file di registro nel sito di destinazione. I file di registro si basano sugli standard XML 1.1 e richiedono un browser che supporti tali standard.

Per visualizzare un registro di replica:

1. Accedere all'area *Federation* della CMC.
2. Fare clic su *Tutti i processi di replica*.
3. Selezionare un *Processo di replica* dall'elenco.
4. Fare clic su *Proprietà*.
Verrà aperta la pagina *Proprietà* del processo di replica.
5. Fare clic su *Cronologia*.
6. Fare clic su *Ora istanza* del file di registro per visualizzare i processi di replica completati oppure fare clic sullo stato *Non riuscito* per visualizzare un file di registro dei processi di replica non riusciti.
7. Selezionare l'istanza desiderata per visualizzare il file di registro.
Il file di registro viene generato in formato XML e un form XSL viene utilizzato per formattare le informazioni in una pagina HTML.

È possibile accedere al registro XML dal computer che esegue Server Intelligence Agent contenente Adaptive Job Server. Il file di registro è reperibile in questo percorso:

- In Windows, `<DirInstallaz>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\logging`.
- In Unix: `<DirInstall>/sap_bobj/logging`

28.9 Gestione dell'eliminazione di oggetti

In Federation, è necessario eseguire l'attività di eliminazione di oggetti durante il ciclo del processo di replica, per assicurarsi che tutti gli oggetti eliminati dal sito di origine vengano eliminati anche dal sito di destinazione.

L'eliminazione di oggetti implica una connessione remota e un processo di replica. L'oggetto Connessione remota definisce le opzioni generali di eliminazione, mentre il processo di replica esegue l'eliminazione al termine dell'intervallo appropriato.

28.9.1 Modalità di utilizzo dell'eliminazione di oggetti

I processi di replica separati che utilizzano la stessa connessione remota funzionano insieme durante l'eliminazione di oggetti. Ciò significa che il processo di replica eliminerà gli oggetti all'interno del proprio elenco di replica, nonché gli oggetti all'interno di altri elenchi di replica che utilizzano la stessa connessione remota. Una connessione remota è considerata uguale solo se l'elemento principale del processo di replica è lo stesso oggetto Connessione remota.

Esempio

I processi di replica A e B replicano l'oggetto A e l'oggetto B. Entrambi i processi replicano gli oggetti dallo stesso sito di origine e utilizzano la stessa connessione remota. Se il sito di origine elimina l'oggetto B, il processo di replica A rileverà che l'oggetto B è stato eliminato. Anche se la replica viene eseguita dal processo di replica B, verrà rimosso dal sito di destinazione anche l'oggetto B. Quando viene eseguito il processo di replica B non sarà necessaria un'operazione di eliminazione di oggetti.

ⓘ Nota

durante un'eliminazione di oggetti vengono eliminati solo gli oggetti nel sito di destinazione. Se si rimuove un oggetto dal sito di origine che fa parte di una replica, l'oggetto verrà rimosso dal sito di destinazione. Se tuttavia un oggetto viene rimosso dal sito di destinazione, non verrà rimosso dal sito di origine durante l'eliminazione di oggetti, anche se il processo di replica si trova in modalità Replica bilaterale.

Gli oggetti che vengono eliminati o rimossi dall'elenco di replica non vengono eliminati dal sito di destinazione. Per rimuovere correttamente un oggetto specificato in modo esplicito in un elenco di replica, è necessario eliminarlo sia dal sito di destinazione sia da quello di origine. Gli oggetti che vengono replicati tramite calcoli di dipendenza non vengono eliminati.

28.10 Gestione del rilevamento e della risoluzione dei conflitti

In Federation, si verifica un conflitto quando le proprietà di un oggetto vengono modificate sul sito di origine e sul sito di destinazione. Le proprietà di livello superiore e le proprietà nidificate di un oggetto vengono verificate per rilevare eventuali conflitti. Ad esempio, può verificarsi un conflitto se un report o il nome di un report viene modificato sia sul sito di origine sia su quello di destinazione.

Alcune istanze non creano un conflitto. Ad esempio, se il nome di un report viene modificato nel sito di origine e la descrizione della versione replicata viene modificata nel sito di destinazione, le modifiche si uniscono e non si verificano conflitti.

28.10.1 Risoluzione di conflitti di replica unilaterale

Nella replica unilaterale sono disponibili due opzioni per la risoluzione del conflitto.

Precedenza del sito di origine

Se si verifica un conflitto durante la replica unilaterale, l'oggetto del sito di origine avrà la precedenza. Qualsiasi modifica apportata agli oggetti in un sito di destinazione verrà sovrascritta dalle informazioni del sito di origine. Ad esempio, se un report viene modificato sia sul sito di origine sia su quello di destinazione, le modifiche apportate al sito di destinazione verranno sovrascritte dalla versione del sito di origine dopo il successivo processo di replica.

ⓘ Nota

poiché il conflitto viene risolto automaticamente, non viene generato nel file di registro e non è visualizzato nell'elenco degli oggetti in conflitto.

Nessuna risoluzione conflitti automatica

Se si verifica un conflitto e si seleziona «Nessuna risoluzione conflitti automatica», il conflitto non viene risolto, non viene generato un file di registro e il conflitto non viene inserito nell'elenco degli oggetti in conflitto.

Gli amministratori possono accedere a un elenco di tutti gli oggetti replicati in conflitto nell'area Federation della CMC. Gli oggetti in conflitto sono raggruppati insieme dalla connessione remota utilizzata per connettersi al sito di origine. Per accedere a questi elenchi, passare alla cartella Errori di replica nell'area Federation della CMC e selezionare la connessione remota desiderata. Tutti gli oggetti replicati in un sito di destinazione verranno contrassegnati da un'icona di replica. Se si verifica un conflitto, gli oggetti verranno contrassegnati da un'icona di conflitto. Nella pagina [Proprietà](#) viene visualizzato un messaggio di avviso.

ⓘ Nota

l'elenco viene aggiornato quando viene completato un processo di replica che utilizza una connessione remota. Contiene tutti gli oggetti in conflitto per tutti i processi di replica che utilizzano la relativa connessione remota specifica.

ⓘ Nota

qualsiasi utente con accesso alla CMC e alle istanze del processo di replica può accedere al registro XML salvato nella directory del file di registro. L'icona di un oggetto del sito di destinazione è contrassegnata per indicare un conflitto. Durante l'elaborazione, viene creato un registro dei conflitti.

Giorgio modifica il Report A nel sito di origine. Maria modifica la versione replicata nel sito di destinazione. Alla successiva esecuzione del processo di replica, il report sarà in conflitto poiché è stato modificato in entrambi i siti e non verrà risolto il conflitto.

Il report di destinazione viene mantenuto e le modifiche apportate al report di origine non vengono replicate. Lo stesso vale per i processi di replica successivi finché non verrà risolto il conflitto. Qualsiasi modifica apportata nel sito di origine non viene replicata finché il conflitto non viene risolto manualmente.

❗ Nota

in questo caso, non viene replicato l'intero oggetto. Le altre modifiche che potrebbero non essere in conflitto non vengono replicate.

Per risolvere manualmente un conflitto sono disponibili tre opzioni:

1. Creare un processo di replica per la replica dei soli oggetti in conflitto. Deve utilizzare lo stesso oggetto connessione remota e lo stesso elenco di replica.
Per mantenere le modifiche del sito di origine, creare un processo di replica. Impostare Modalità replica su «Aggiorna da origine» e Risoluzione conflitti automatica su «Precedenza del sito di origine.»
Per mantenere le modifiche del sito di destinazione, creare un processo di replica con Tipo di replica = «Replica bilaterale», Modalità replica = «Aggiorna da destinazione» e Risoluzione conflitti automatica = «Precedenza del sito di destinazione.»

❗ Nota

in Modalità replica, impostare «Aggiorna da origine» o «Aggiorna da destinazione» per selezionare solo gli oggetti in conflitto nell'elenco di replica. In questo modo gli altri oggetti non vengono replicati. Successivamente, pianificare l'esecuzione del processo di replica. Verranno replicati gli oggetti selezionati e risolto il conflitto nel modo specificato.

2. Creare un processo di replica per la replica dei soli oggetti in conflitto. Deve utilizzare lo stesso oggetto connessione remota. A differenza dell'opzione 1, tuttavia, è possibile creare un nuovo elenco di replica nel sito di origine. Utilizzare solo gli oggetti in conflitto e creare un nuovo processo di replica che utilizzi questo elenco di replica.
Per mantenere le modifiche del sito di origine, impostare Risoluzione conflitti automatica su «Precedenza del sito di origine.»
Per mantenere le modifiche del sito di destinazione, impostare Risoluzione conflitti automatica su «Precedenza del sito di destinazione» e Tipo di replica su «Replica bilaterale.»
3. Per processi di replica unilaterale, è possibile eliminare l'oggetto sul sito di destinazione. Alla successiva esecuzione del processo di replica, verrà replicato l'oggetto dal sito di origine al sito di destinazione.

❗ Nota

quando si elimina un oggetto occorre prestare attenzione poiché è possibile che altri oggetti che dipendono dall'oggetto eliminato vengano rimossi, smettano di funzionare o perdano la protezione. Sono consigliate le opzioni 1 e 2.

28.10.2 Risoluzione conflitti di replica bilaterale

Per la replica bilaterale sono disponibili tre opzioni per rilevare i conflitti:

- Precedenza del sito di origine
- Precedenza del sito di destinazione
- Nessuna risoluzione conflitti automatica

Precedenza del sito di origine

Se si verifica un conflitto, il sito di origine avrà la precedenza e sovrascriverà qualsiasi modifica apportata al sito di destinazione.

Esempio

Liliana modifica il nome di un report in Report A. Mario modifica il nome della versione replicata nel sito di destinazione in Report B. Dopo l'esecuzione del successivo processo di replica, la versione replicata nel sito di destinazione verrà rinominata Report A.

Non verrà generato alcun conflitto nel file di registro e non vi sarà segnalazione nell'elenco degli oggetti in conflitto perché il conflitto è stato risolto secondo le istruzioni dell'utente nel sito di origine.

Precedenza del sito di destinazione

Se si verifica un conflitto, il sito di destinazione manterrà le modifiche e le sovrascriverà nel sito di origine.

Esempio

Giacomo modifica il nome di un report in Report A. Pietro modifica il nome della versione replicata nel sito di destinazione in Report B. Quando si esegue il processo di replica, viene rilevato un conflitto. Il nome del report di destinazione resta Report B.

Nella replica bilaterale, le modifiche vengono reinviate al sito di origine. In questo scenario, il sito di origine viene aggiornato e il nome del report viene modificato in Report B. Non verrà generato alcun conflitto nel file di registro e non vi sarà segnalazione nell'elenco degli oggetti perché il conflitto è stato risolto secondo le istruzioni dell'utente.

Nessuna risoluzione conflitti automatica

Quando si seleziona «Nessuna risoluzione conflitti automatica», il conflitto non verrà risolto. Il conflitto verrà segnalato in un file di registro per l'amministratore che potrà risolverlo manualmente.

❗ Nota

L'icona di un oggetto viene contrassegnata per indicare un conflitto.

❗ Nota

sebbene le modifiche vengano replicate sia nel sito di origine sia in quello di destinazione nella replica bilaterale, solo le versioni del sito di destinazione verranno contrassegnate da un'icona di conflitto.

❗ Nota

qualsiasi utente con accesso alla CMC e alle istanze del processo di replica può accedere al registro XML creato nella directory del file di registro. L'icona di un oggetto del sito di destinazione è contrassegnata per indicare un conflitto. Durante l'elaborazione, viene creato un registro dei conflitti.

L'amministratore può accedere a un elenco di tutti gli oggetti replicati in conflitto nell'area Federation della Central Management Console (CMC). Gli oggetti in conflitto sono raggruppati insieme dalla connessione remota utilizzata per connettersi al sito di origine. Per accedere a questi elenchi, andare a ► [CMC](#) ► [Federation](#) ► [Errori di replica](#) ► [Connessione remota](#) ►.

❗ Nota

L'elenco viene aggiornato quando viene completato un processo di replica che utilizza una connessione remota. Contiene tutti gli oggetti in conflitto per tutti i processi di replica che utilizzano la relativa connessione remota specifica. Tutti gli oggetti replicati in un sito di destinazione verranno contrassegnati con una icona di replica. In caso di conflitto, gli oggetti verranno contrassegnati con una icona di conflitto.

Esempio

Michele modifica il Report A nel sito di origine. Daniele modifica la versione replicata nel sito di destinazione. Alla successiva esecuzione del processo di replica, il report sarà in conflitto poiché è stato modificato in entrambi i siti e non verrà risolto il conflitto.

Il report di destinazione viene mantenuto e le modifiche apportate al report di origine non vengono replicate. Lo stesso vale per i processi di replica successivi finché non verrà risolto il conflitto. Qualsiasi modifica del sito di origine non verrà replicata finché il conflitto non verrà risolto manualmente dall'amministratore o dall'amministratore con delega.

❗ Nota

in questo caso, non viene replicato l'intero oggetto. Le altre modifiche non in conflitto non vengono replicate.

❗ Nota

qualsiasi utente con accesso alla CMC e alle istanze del processo di replica può accedere al registro XML creato nella directory del file di registro. L'icona di un oggetto del sito di destinazione è contrassegnata per indicare un conflitto. Durante l'elaborazione, viene creato un registro dei conflitti.

L'amministratore può accedere a un elenco di tutti gli oggetti replicati in conflitto nell'area Federation della Central Management Console (CMC). Gli oggetti in conflitto sono raggruppati insieme dalla connessione remota utilizzata per connettersi al sito di origine. Per accedere a questi elenchi, andare a ► [CMC](#) ► [Federation](#) ► [Errori di replica](#) ► [Connessione remota](#) ►.

❗ Nota

L'elenco viene aggiornato quando viene completato un processo di replica che utilizza una connessione remota. Contiene tutti gli oggetti in conflitto per tutti i processi di replica che utilizzano la relativa

connessione remota specifica. Tutti gli oggetti replicati in un sito di destinazione verranno contrassegnati con una icona di replica. In caso di conflitto, gli oggetti verranno contrassegnati con una icona di conflitto.

Per risolvere manualmente un conflitto sono disponibili tre opzioni:

1. Creare un processo di replica per la replica dei soli oggetti in conflitto. Deve utilizzare lo stesso oggetto connessione remota e lo stesso elenco di replica.
Per mantenere le modifiche del sito di origine, creare un processo di replica. Impostare Modalità replica su «Aggiorna da origine» e impostare Risoluzione conflitti automatica su «Precedenza del sito di origine».
Per mantenere le modifiche del sito di destinazione, creare un processo di replica e impostare Tipo di replica su «Replica bilaterale», Modalità replica su «Aggiorna da destinazione» e Risoluzione conflitti automatica su «Precedenza del sito di destinazione.»

❗ Nota

In Modalità replica, impostare «Aggiorna da origine» o «Aggiorna da destinazione» per selezionare solo gli oggetti in conflitto nell'elenco di replica. In questo modo gli altri oggetti non vengono replicati. Successivamente, pianificare l'esecuzione del processo di replica. Verranno replicati gli oggetti selezionati e risolto il conflitto nel modo specificato.

2. Creare un processo di replica per la replica dei soli oggetti in conflitto. Deve utilizzare lo stesso oggetto connessione remota. A differenza dell'opzione 1, tuttavia, è possibile creare un nuovo elenco di replica nel sito di origine. Utilizzare solo gli oggetti in conflitto e creare un nuovo processo di replica che utilizzi questo elenco di replica.
Per mantenere le modifiche del sito di origine, impostare Risoluzione conflitti automatica su: «Precedenza del sito di origine».
Per mantenere le modifiche del sito di destinazione, impostare Risoluzione conflitti automatica su: «Precedenza del sito di destinazione» e Tipo di replica su: «Replica bilaterale».
3. Eliminare l'oggetto dal sito in cui non si desidera posizionarlo.

❗ Nota

quando si elimina un oggetto occorre prestare attenzione poiché è possibile che altri oggetti che dipendono dall'oggetto eliminato vengano rimossi, smettano di funzionare o perdano la protezione. Sono consigliate le opzioni 1 e 2.

Per mantenere le modifiche del sito di destinazione, è possibile eliminare l'oggetto nel sito di origine. Alla successiva esecuzione del processo di replica, verrà replicato l'oggetto dal sito di destinazione a quello di origine.

❗ Nota

prestare attenzione nell'eliminare una copia dal sito di origine poiché altri siti di destinazione che replicano tale oggetto potrebbero eseguire il processo di replica prima che la copia sia stata nuovamente replicata. In questo caso, gli altri siti di destinazione eliminerebbero la rispettiva copia che non sarebbe più disponibile fino alla restituzione della copia.

Per mantenere le modifiche del sito di origine, è possibile eliminare l'oggetto nel sito di destinazione.

28.11 Utilizzo dei Servizi Web in Federation

Federation utilizza Servizi Web per inviare oggetti e relative modifiche tra il sito di origine e i siti di destinazione. I servizi Web specifici di Federation vengono automaticamente installati e distribuiti nell'installazione della piattaforma BI. Può tuttavia essere utile modificare le proprietà o personalizzare le distribuzioni di Servizi Web per migliorare le funzionalità, come illustrato in questa sezione.

→ Suggerimento

per migliorare la funzionalità e la gestione dei file, abilitare la memorizzazione dei file nella cache in Federation.

28.11.1 Variabili di sessione

Se si trasferiscono molti file di contenuto in un processo di replica, può essere utile aumentare il periodo di timeout della sessione dei Servizi Web di Federation.

La proprietà si trova nel file `dsws.properties`:

```
<Directory di installazione server applicazioni>\dswsbobje\Web-INF\classes
```

Ad esempio:

```
C:\Programmi\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI  
4.0\warfiles\webapps\dswsbobje\WEB-INF\classes
```

Per attivare una variabile di sessione, immettere:

```
session.timeout = x
```

Dove «x» è il tempo desiderato, «x» è misurato in secondi. Se non viene specificato, il valore predefinito è 1200 secondi o 20 minuti.

Le nuove proprietà hanno effetto solo dopo la ridistribuzione dell'applicazione Web modificata nel computer su cui è in esecuzione il server di applicazioni Web. Utilizzare WDeploy per ridistribuire il file WAR sul server di applicazioni Web. Per ulteriori informazioni sull'utilizzo di WDeploy, consultare il *Manuale della distribuzione in rete di applicazioni Web della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

28.11.2 Memorizzazione di file nella cache

la memorizzazione di file nella cache consente ai Servizi Web di gestire allegati di grandi dimensioni senza memorizzarli nel buffer di memoria. Se non viene abilitata durante i trasferimenti di file di grandi dimensioni, è possibile che venga utilizzata tutta la memoria di Java Virtual Machine e che la replica non riesca.

❗ Nota

La memorizzazione di file nella cache incide negativamente sulle prestazioni poiché l'elaborazione di Servizi Web viene effettuata nei file anziché in memoria. È possibile utilizzare una combinazione di entrambe le opzioni e inviare trasferimenti di grandi dimensioni in un file e quelli più piccoli in memoria.

Per abilitare la memorizzazione di file nella cache, modificare il file `Axix2.xml` che si trova in:

`<Directory di installazione server applicazioni>\dswsbobje\Web-Inf\conf`

Ad esempio:

`C:\Programmi\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI
4.0\warfiles\webapps\dswsbobje\WEB-INF\conf`

Immettere quanto segue:

```
<parameter name="allegatiCache" locked="false">true</parameter>
<parameter name="DIRallegati" locked="false">temp directory</parameter>
<parameter name="sogliaDimensioni" locked="false">4000</parameter>
```

❗ Nota

le dimensioni di soglia sono espresse in byte.

Le nuove proprietà hanno effetto solo dopo la redistribuzione dell'applicazione Web modificata nel computer su cui è in esecuzione il server di applicazioni Web. Utilizzare WDeploy per redistribuire il file WAR sul server di applicazioni Web. Per ulteriori informazioni sull'utilizzo di WDeploy, consultare il *Manuale della distribuzione in rete di applicazioni Web della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

28.11.3 Distribuzione personalizzata

I servizi Web di Federation possono essere distribuiti automaticamente e richiedono i servizi «federation», «biplatform» e «session» per essere attivati. Per disattivare Federation o qualsiasi altro servizio Web, modificare il file `service.xml` corrispondente dei servizi Web.

I servizi Web della piattaforma BI si trovano in:

`<Directory di installazione server applicazioni>\dswsbobje\WEB-INF\services`

Esempio:

`C:\Programmi\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI
4.0\warfiles\webapps\dswsbobje\WEB-INF\services`

Per disattivare i Servizi Web:

- aggiungere la proprietà «activate» nel tag del nome del servizio nel file `service.xml` e impostarla su false.
- riavviare il server delle applicazioni Java.

Ad esempio, per disabilitare Federation:

Il file `services.xml` si trova in:

`C:\Programmi\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI
4.0\warfiles\webapps\dswsbobje\WEB-INF\services\federator\META-INF`

Modificare il nome del servizio da:

```
<service name="Federator">
```

A:

```
<service name="Federator" activate="false">
```

Le nuove proprietà hanno effetto solo dopo la ridistribuzione dell'applicazione Web modificata nel computer su cui è in esecuzione il server di applicazioni Web. Utilizzare WDeploy per ridistribuire il file WAR sul server di applicazioni Web. Per ulteriori informazioni sull'utilizzo di WDeploy, consultare il *Manuale della distribuzione in rete di applicazioni Web della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

28.12 Pianificazione remota e istanze eseguite localmente

In questa sezione vengono descritte la pianificazione remota, le istanze eseguite localmente e la condivisione delle istanze. Queste funzionalità consentono l'esecuzione dei report dove risiedono i dati e al termine inviano le istanze alle posizioni appropriate.

28.12.1 Pianificazione remota

Con Federation, è possibile pianificare un report nel sito di destinazione ed elaborarlo nel sito di origine. L'istanza completa verrà restituita al sito di destinazione.

Per abilitare la pianificazione remota, pianificare un report nel modo consueto e abilitare l'opzione «Esegui su sito di origine». Per abilitare questa opzione, fare clic su ► [Pianificazione](#) ► [Pianificazione gruppo di server](#) ► [Esegui su sito di origine](#) ►. Dopo la creazione, lo stato delle istanze pianificate è in sospeso.

Durante la pianificazione remota, le informazioni inviate al sito di destinazione vengono ignorate e l'istanza del report rimane in sospeso.

Quando il processo di replica successivo che gestisce il report viene abilitato per la pianificazione remota, l'istanza viene copiata nel sito di origine per l'elaborazione. L'istanza rimane in attesa finché non viene elaborata dallo Scheduler. Nel frattempo, il processo di replica che l'ha inviata restituirà eventuali istanze completate in precedenza e le modifiche apportate agli oggetti.

Una volta che l'istanza è stata elaborata nel sito di origine, passa allo stato completato. Quando il processo di replica successivo che gestisce il report viene abilitato per le pianificazioni remote, l'istanza completata verrà utilizzata per aggiornare la copia nel sito di destinazione. Dopo essere stata aggiornata, l'istanza nel sito di destinazione è completata.

❗ Nota

è necessario che un processo di replica venga eseguito due volte per restituire un'istanza completa.

Esempio

1. Giovanni pianifica il Report A per la pianificazione remota.
2. Il Report A viene creato nel sito di destinazione e si trova nello stato In sospeso.

3. Viene eseguito il Processo di replica A. Vengono innanzitutto replicate le modifiche dal sito di origine a quello di destinazione, incluse le istanze completate in precedenza. In seguito, viene copiata l'istanza nello stato In sospeso nel sito di origine e vengono copiate le modifiche da replicare dal sito di destinazione a quello di origine.
4. Lo Scheduler del sito di origine seleziona l'istanza nello stato In sospeso e la invia al Job Server appropriato affinché venga elaborata. L'istanza viene quindi elaborata e impostata sullo stato Completato nel sito di origine.
5. Viene di nuovo eseguito il processo di replica A. Quando il contenuto viene replicato dal sito di origine al sito di destinazione, l'istanza completata del Report A viene selezionata e le modifiche vengono applicate alla versione della destinazione.
6. Al termine di questa attività, la versione di destinazione è completa.

La pianificazione remota funziona solamente con un processo di replica bilaterale ed è necessario abilitare «Replica pianificazioni remote». Questa opzione è disponibile nella pagina [Proprietà processo di replica](#) nell'area «Filtri di replica». In alcuni scenari, può essere opportuno replicare in modalità remota processi di pianificazione più frequentemente rispetto ad altri oggetti presenti nell'elenco di replica. A tale scopo, creare due processi di replica. Abilitarne uno con «Replica pianificazioni remote» per un processo di replica riguardante unicamente la pianificazione remota. Abilitare l'altro con «Replica modelli documento» o «Replica tutti gli oggetti (nessun filtro)».

❗ Nota

quando si abilita la pianificazione remota, le istanze completate e non riuscite vengono visualizzate sia nel sito di origine sia in quello di destinazione.

Se un utente nel sito di destinazione pianifica un report per la pianificazione remota e nel sito di origine l'utente non esiste, l'istanza avrà esito negativo nel sito di origine. Il proprietario dell'istanza non riuscirà a essere l'account utente dell'oggetto connessione remota utilizzato per la connessione all'origine.

Sebbene sia possibile configurare un processo di replica solo per la pianificazione remota, gli oggetti antenati dell'istanza del report vengono sempre replicati. Ciò significa che se esistono modifiche tra le repliche, il report effettivo, la cartella dei report e così via vengono sempre replicati. Se si desidera che queste modifiche nel sito di destinazione non vengano replicate nel sito di origine, è possibile utilizzare i diritti di protezione per controllare quali modifiche vengono replicate.

Informazioni correlate

[Gestione dei diritti di protezione \[pagina 378\]](#)

28.12.2 Istanze eseguite localmente

Le istanze eseguite localmente sono istanze di un report elaborate dai report nel sito di destinazione. Con Federation, è possibile replicare le istanze completate dal sito di destinazione a quello di origine.

Per consentire a un processo di replica di replicare le istanze completate e quelle non riuscite dal sito di destinazione a quello di origine, fare clic su ► [Proprietà processo di replica](#) ► [Filtri di replica](#) ► [Replica istanze completate eseguite localmente](#) ►.

In alcuni casi, potrebbe essere opportuno che un processo di replica replichi solo le istanze eseguite localmente. A tale scopo, abilitare «Replica istanze completate eseguite localmente».

❗ Nota

quando si abilita l'opzione Istanze eseguite localmente in un processo di replica, le istanze completate e quelle non riuscite verranno entrambe replicate nel sito di origine. In questo modo le copie saranno presenti sia nel sito di origine sia in quello di destinazione.

Le istanze in sospeso non vengono mai replicate.

Se il proprietario di un'istanza eseguita localmente non esiste nel sito di origine, il proprietario sarà l'account utente utilizzato per la connessione nell'oggetto connessione remota.

28.12.3 Condivisione di istanze

Quando si abilitano la pianificazione remota e le istanze eseguite localmente in un processo di replica, è possibile che si verifichi la condivisione di istanze se un sito di origine dispone di più siti di destinazione che replicano lo stesso report.

Esempio

Il Report A ha origine nel sito di origine e viene replicato nei siti di destinazione A e B. La condivisione di istanze ha luogo in entrambi i siti di destinazione:

- Processi di replica attivati con «Replica pianificazioni remote» e/o «Replica istanze completate eseguite localmente». Replicare il Report A con lo stesso processo di replica indicato sopra
- Pianificare il Report A nel sito di destinazione per «essere eseguito nel sito di origine» e/o localmente

Se entrambi i siti di destinazione A e B replicano il Report A e i processi di replica corrispondenti replicano le pianificazioni remote e/o le istanze eseguite localmente, qualsiasi istanza elaborata nel sito di destinazione A e/o nel sito di origine per conto del sito di destinazione A verrà condivisa nel sito di destinazione B.

Analogamente, qualsiasi istanza elaborata nel sito di destinazione B e/o nel sito di origine verrà anche condivisa nel sito di destinazione A. Di conseguenza, il sito di origine e i siti di destinazione A e B avranno un insieme identico di istanze.

La condivisione di istanze è ottimale in molti casi. Ad esempio quando gli utenti di altri siti hanno esigenza di accedere a informazioni da distribuzioni di pari livello. In questo caso, per evitare che le istanze vengano visualizzate dagli utenti nel sito locale, accertarsi che i diritti di protezione appropriati siano impostati. Ad esempio, in un oggetto report è possibile applicare i diritti in modo che gli utenti possano vedere solo le istanze di cui sono proprietari.

❗ Nota

tutti gli oggetti seguono le regole di protezione della piattaforma BI. Per assicurarsi che gli utenti e i gruppi possano visualizzare solo le istanze previste, è consigliabile impostare i diritti in modo che possano visualizzare solo le istanze di loro proprietà. Ad esempio, in un oggetto report è possibile applicare i diritti in modo che gli utenti possano vedere solo le istanze di cui sono proprietari.

Informazioni correlate

[Gestione dei diritti di protezione \[pagina 378\]](#)

28.13 Importazione e promozione di contenuto replicato

In alcuni casi è possibile scegliere di importare o promuovere il contenuto replicato da una piattaforma BI a un'altra. In questa sezione vengono illustrate queste funzionalità in Federation.

❗ Nota

le migrazioni di oggetti vengono eseguite al meglio da membri del gruppo Amministratori, in particolare dall'account utente Administrator. La migrazione di un oggetto potrebbe implicare la migrazione anche di molti oggetti correlati. Un account amministratore delegato potrebbe non ottenere i diritti di protezione richiesti per tutti gli oggetti.

28.13.1 Importazione di contenuto replicato

Se si utilizza LifeCycle Manager per importare il contenuto da una distribuzione della piattaforma BI a un'altra, LifeCycle Manager non importerà alcuna informazione specifica di replica associata agli oggetti replicati in fase di importazione. In questo modo, dopo l'importazione, l'oggetto agirà come se non fosse mai stato replicato. Questa condizione è specifica degli oggetti replicati nel sito di destinazione è descritta nello scenario seguente.

Esempio

La piattaforma BI A è un sito di destinazione in un processo di Federation. Il Report A, un report replicato sul Sistema A, viene importato dal Sistema A alla piattaforma BI B mediante LifeCycle Manager.

Risultato: quando il Report A viene copiato nella piattaforma BI B non contiene alcuna informazione replicata. Il Report A non è più contrassegnato con l'icona di replica. Se l'oggetto era in conflitto nella piattaforma BI A non sarà in conflitto nel Sistema B. Verrà sostanzialmente trattato come un oggetto originato dal Sistema B.

❗ Nota

è possibile che il CUID sia lo stesso oppure no, in base alle opzioni di importazione selezionate in LifeCycle Manager.

28.13.2 Importazione del contenuto replicato e continuazione della replica

Dopo avere importato il contenuto replicato, può essere utile includere gli oggetti importati in un processo di Federation. Gli scenari possibili sono due: trattare come sito di origine o come sito di destinazione il sistema in cui risiedono gli oggetti importati. Per trattare tale sistema come sito di origine, eseguire la normale procedura di Federation.

Per trattare il sistema come sito di destinazione e replicare gli oggetti importati come sito di origine, è necessario:

- Assicurarsi che il CUID degli oggetti venga mantenuto quando si utilizza LifeCycle Manager.
- Assicurarsi che per il primo processo di replica la risoluzione dei conflitti sia impostata su «Risoluzione conflitti a favore del sito di origine» o su «Risoluzione conflitti a favore del sito di destinazione.»

→ Suggerimento

anziché importare l'oggetto da un sito di destinazione all'altro tramite LifeCycle Manager, è consigliabile e più efficiente utilizzare solo Federation per replicare l'oggetto.

Esempio

Il Report A è stato creato nel Sistema A della piattaforma BI. Il Sistema X ha utilizzato Federation per replicare il Report A dal Sistema A al Sistema X. Il Report A è stato quindi importato tramite LifeCycle Manager dal Sistema X al Sistema Y.

Piano: il Sistema Y desidera impostare Federation sul Sistema A e mantenere il Report A come parte della replica. Il Sistema Y è la destinazione e il Sistema A è l'origine.

Azione: quando si importa il Report A dal Sistema X al Sistema Y, il CUID del Report A deve essere mantenuto. Inoltre, quando viene eseguito, il primo processo di replica tenta di replicare il Report A. Poiché l'oggetto esiste già nel Sistema Y, la replica genera un conflitto. Per specificare quale versione utilizzare, è necessario impostare la modalità Risoluzione conflitti su «Risoluzione conflitti a favore del sito di origine» o «Risoluzione conflitti a favore del sito di destinazione».

ⓘ Nota

in questo esempio, anziché importare l'oggetto utilizzando LifeCycle Manager da un sito di destinazione a un altro, è consigliabile utilizzare solo Federation per replicare l'oggetto. Il Report A verrà replicato dal Sistema A al Sistema Y e non occorrerà utilizzare LifeCycle Manager per l'importazione dal Sistema X al Sistema Y.

28.13.3 Promozione del contenuto da un ambiente di test

In qualsiasi organizzazione, i test vengono spesso eseguiti prima della distribuzione di un componente all'ambiente di produzione. È normale testare Federation tra i sistemi della piattaforma BI in un ambiente di

sviluppo o di test prima dell'installazione nei computer del reparto produzione. Una volta creati i siti di origine e di destinazione e il contenuto in un ambiente di test, è possibile promuovere questa configurazione ai computer del reparto produzione effettuando i seguenti passaggi:

1. Utilizzare LifeCycle Manager per promuovere il contenuto dal sito di origine dell'ambiente di test al computer del reparto produzione che avrà al funzione di sito di origine.

ⓘ Nota

L'oggetto dell'elenco di replica non è selezionabile quando si utilizza LifeCycle Manager.

2. Creare l'elenco di replica nel sito di origine dell'ambiente di produzione e includere il contenuto desiderato.
3. Scegliere tra le due seguenti opzioni:
 - A) Creare un oggetto connessione remota e i processi di replica appropriati nei computer di produzione che avranno la funzione di siti di destinazione.
 - B) Utilizzare LifeCycle Manager per importare la connessione remota e i processi di replica dal sito di destinazione in Dev/QA ai computer di produzione che avranno la funzione di siti di destinazione. Modificare quindi le connessioni remote importate affinché puntino al computer nel reparto produzione con funzione di sito di origine.

28.13.4 Puntamento a un sito di destinazione

Attualmente, dopo essere stato replicato da un sito di origine, un oggetto deve sempre essere replicato da quella origine e non può essere replicato da un'altra piattaforma BI. Se l'oggetto connessione remota viene modificato in modo da fare riferimento a un nuovo sistema, qualsiasi tentativo di replicare un oggetto replicato da un altro sistema della piattaforma BI che non sia l'oggetto connessione remota avrà esito negativo. Per replicare un oggetto da un sito di origine diverso, è necessario eliminarlo prima dal sito di destinazione.

ⓘ Nota

Una volta copiato un oggetto replicato, il CUID della copia verrà modificato e la copia non conterrà alcuna informazione di replica.

28.14 Procedure consigliate

È possibile utilizzare Federation per ottimizzare le prestazioni di un processo di replica.

Se in un unico processo di replica è presente un numero elevato di oggetti, è possibile eseguire ulteriori passaggi per assicurarsi che il processo venga eseguito correttamente. In genere, dovrebbe essere possibile replicare fino a 32.000 oggetti in ciascun processo di replica. Tuttavia, alcune distribuzioni potrebbero richiedere configurazioni con repliche di dimensioni maggiori o minori.

1) Ottenere un fornitore di servizi Web dedicato

In Federation, il contenuto replicato viene inviato tramite servizi Web. In un'installazione predefinita della piattaforma BI tutti i servizi Web utilizzano lo stesso provider di servizi Web. Ciò significa che i processi di replica di dimensioni maggiori potrebbero richiedere un utilizzo prolungato del provider di servizi Web e rallentare le risposte ad altre richieste di servizi Web nonché ad altre applicazioni.

Se viene pianificata la replica di un numero elevato di oggetti o l'esecuzione in sequenza di più processi di replica, considerare la distribuzione dei servizi Web di Federation sul server di applicazioni Java utilizzando il proprio fornitore di servizi Web.

Per eseguire questa operazione, utilizzare il programma di installazione della piattaforma BI per installare i servizi Web. Java Application Server deve essere già in esecuzione. In caso contrario, installare l'opzione completa Componenti di livello Web che installerà i servizi Web e Tomcat.

ⓘ Nota

è necessario fornire informazioni relative a un CMS esistente (ad esempio nome host, porta e password dell'amministratore).

ⓘ Nota

è necessario utilizzare l'URI di questo nuovo fornitore di servizi Web nel campo URI della connessione remota.

2) Aumentare la memoria disponibile di Java Application Server

Aumentare la memoria disponibile del server di applicazioni Java se il singolo processo di replica esegue la replica di più oggetti o se il server di applicazioni viene condiviso con altre applicazioni.

Se la piattaforma BI e Tomcat sono stati distribuiti, la memoria disponibile predefinita è 1 GB. Per aumentare la memoria disponibile per Tomcat:

In Windows:

1. Fare clic su ► **Start** ► **Programmi** ► **Tomcat** ► **Configurazione Tomcat** ►.
2. Selezionare **Java**.
3. Nella casella **Opzioni Java**, individuare **-Xmx1024M**
4. Impostare **-Xmx1024M** sul valore desiderato.

Esempio

Per aumentare la memoria fino a 2GB, immettere: **-Xmx2048M**

In Unix:

1. In **<DIR_INSTALL_BOE>/setup/**, aprire **env.sh** con l'editor di testo desiderato. Impostare il parametro **-Xmx1024m** sul valore desiderato.
2. Individuare le seguenti righe

```
# if [ -d "$BOBJEDIR"/tomcat ]; then
# set the JAVA_OPTS for Tomcat
JAVA_OPTS="-Dboj.enterprise.home=${BOBJEDIR}enterprise120
-Djava.awt.headless=true"
if [ "$SOFTWARE" = "AIX" -o "$SOFTWARE" =
"SunOS" -o "$SOFTWARE" = "Linux" ];
then
JAVA_OPTS="$JAVA_OPTS -Xmx1024m -XX:MaxMetaspaceSize=256m"
fi
export JAVA_OPTS
# fi
```

❗ Nota

In BI 4.2, pacchetto di supporto 5, è possibile utilizzare il parametro `MaxMetaspaceSize` per definire le dimensioni della memoria del metaspace, rispetto al parametro `MaxPermSize`.

- Se si esegue l'aggiornamento da versioni precedenti a BI 4.2 pacchetto di supporto 5 a BI 4.2 pacchetto di supporto 5, è necessario modificare manualmente il parametro per tutti i server esistenti.
- Se si esegue una nuova installazione di BI 4.2 pacchetto di supporto 5, il parametro viene sostituito per impostazione predefinita.

3. Impostare il parametro `-Xmx1024m` sul valore desiderato.

Esempio

Per aumentare la memoria fino a 2GB, immettere: `-Xmx2048m`

→ Suggerimento

per altri server di applicazioni Java, consultare la relativa documentazione per aumentare la memoria disponibile.

3) Ridurre le dimensioni dei file BIAR creati.

Federation utilizza i Servizi Web per replicare il contenuto tra il sito di origine e quello di destinazione. Gli oggetti vengono raggruppati insieme e compressi in file BIAR affinché possano essere più facilmente trasportati.

Quando si replica un numero elevato di oggetti, configurare il server di applicazioni Java per creare file BIAR di dimensioni ridotte. Federation raggrupperà e comprimerà oggetti tra più file BIAR di dimensioni ridotte affinché il numero di oggetti da replicare non venga limitato.

Per ridurre le dimensioni dei file BIAR creati, aggiungere i seguenti parametri Java al server di applicazioni Java:

```
Dbobj.biar.suggestSplit  
and  
Dbobj.biar.forceSplit
```

`bjobj.biar.suggestSplit` suggerisce una dimensione appropriata per il file BIAR, che cercherà di raggiungere e mantenere. Il nuovo valore suggerito è 90 MB.

`bjobj.biar.forceSplit` obbligherà un file BIAR ad arrestarsi una volta raggiunta una determinata dimensione. Il nuovo valore suggerito è 100 MB.

❗ Nota

non è necessario modificare le impostazioni della dimensione dei file BIAR a meno che il server di applicazioni non esaurisca la memoria e la dimensione heap massima non possa essere ulteriormente aumentata.

Per Tomcat Windows:

1. Per aprire lo strumento *Configurazione Tomcat* fare clic su ► **Start** ► **Programmi** ► **Tomcat** ► **Configurazione Tomcat** ►.

2. Selezionare *Java*.
3. Nella casella *Opzioni Java* aggiungere alla fine le seguenti righe:

```
-Dbobj.biar.suggestSplit=90  
-Dbobj.biar.forceSplit=100
```

Per Tomcat Unix/Linux:

1. Aprire env.sh con l'editor di testo preferito. Si trova in <DIR_INSTALL_BOE>/setup/
2. Individuare le seguenti righe:

```
# if [ -d "$BOBJEDIR"/tomcat ]; then  
# set the JAVA_OPTS for tomcat  
JAVA_OPTS="-Dbobj.enterprise.home=${BOBJEDIR}enterprise120  
-Djava.awt.headless=true"  
if [ "$SOFTWARE" = "AIX" -o "$SOFTWARE" = "SunOS" -o "$SOFTWARE" = "Linux" ];  
then  
  JAVA_OPTS="$JAVA_OPTS -Xmx1024m -XX:MaxPermSize=256m"  
fi  
export JAVA_OPTS  
# fi
```

Aggiungere i parametri relativi alla dimensione dei file BIAR desiderati.

Esempio: **JAVA_OPTS="\$JAVA_OPTS -Xmx1024m -XX:MaxPermSize=256m -Dbobj.biar.suggestSplit=90 -Dbobj.biar.forceSplit=100"**

Per altri server di applicazioni Java, consultare la documentazione per aggiungere proprietà di sistema Java.

4) Aumentare il timeout del socket.

Adaptive Job Server è responsabile dell'esecuzione del processo di replica. Durante l'esecuzione del processo di replica, Adaptive Job Server stabilisce una connessione al sito di origine. Quando si ricevono grandi quantità di informazioni dal sito di origine, è importante che il socket utilizzato da Adaptive Job Server per ricevere informazioni non scada.

Il valore predefinito è 90 minuti. Se necessario, è possibile aumentare il timeout del socket.

Per aumentare il timeout del socket in Adaptive Job Server:

1. Aprire Central Management Console (CMC)
2. Spostarsi nella sezione *Server* e selezionare *Adaptive Job Server*.
3. Fare clic su *Proprietà*.
4. Aggiungere «Parametri riga di comando» alla fine di:
 - **Windows:** -javaArgs Xmx1000m,Xincgc,server,Dbobj.federation.WSTimeout=<timeout in minutes>
 - **Unix:** -javaArgs Xmx512m,Dbobj.federation.WSTimeout=<timeout in minutes>

Informazioni correlate

[Risoluzione dei messaggi di errore \[pagina 412\]](#)

[Utilizzo dei Servizi Web in Federation \[pagina 400\]](#)

[Limitazioni della release corrente \[pagina 411\]](#)

28.14.1 Limitazioni della release corrente

Benché Federation sia uno strumento flessibile, è possibile che alcune limitazioni influiscano sulle prestazioni durante la produzione. In questa sezione vengono evidenziate aree modificabili per ottimizzare le operazioni di Federation.

- **Numero massimo di oggetti**
Ogni processo di replica esegue la replica di oggetti tra le distribuzioni della piattaforma BI. È consigliabile che il numero massimo di oggetti replicati in un singolo processo di replica venga stabilito a 100.000. Sebbene un processo di replica possa funzionare con più di 100.000 oggetti, Federation supporta unicamente la replica di non più di 100.000 oggetti.
- **Diritti**
In Federation, i diritti vengono replicati solo dal sito di origine a quello di destinazione. È consigliabile che i diritti utente comuni a entrambe le distribuzioni vengano impostati sul sito di origine e replicati su quelli di destinazione utilizzando la replica bilaterale. I diritti utente per un sito specifico verranno amministrati come di consueto in una distribuzione della piattaforma BI nel sito in cui risiedono gli utenti.
- **Viste aziendali e oggetti associati**
La piattaforma BI può archiviare viste aziendali, elementi aziendali, basi dati, connessioni dati ed elenchi di valori. Questi oggetti vengono utilizzati per migliorare la funzionalità Crystal Reports.
Se questi oggetti vengono creati prima nel sito di destinazione e quindi replicati nel sito di origine utilizzando la replica bilaterale, potrebbero non funzionare correttamente e i dati potrebbero non essere visualizzati in Crystal Reports.
È consigliabile creare viste aziendali, elementi aziendali, basi dati, connessioni dati ed elenchi di valori sul sito di origine e quindi replicarli nel sito di destinazione. Effettuare gli aggiornamenti sugli oggetti nel sito di destinazione o in quello di origine, diritti permettendo, e le modifiche verranno replicate bilateralmente nel modo appropriato.
- **Overload di universi**
La piattaforma BI è in grado di archiviare overload di universi. Se vengono creati overload di universi nel sito di destinazione e quindi replicati in quello di origine utilizzando la replica bilaterale, è possibile che si verifichino degli errori.
Per risolvere questo problema, creare innanzitutto gli overload di universi nel sito di origine e replicarli nel sito di destinazione. Successivamente, impostare la protezione sugli overload di universi nel sito di origine e replicarli nel sito di destinazione.
- **Eliminazione oggetto**
Vengono eliminati gli oggetti che sono stati eliminati sull'altro sito. L'eliminazione degli oggetti viene attualmente eseguita unicamente dal sito di origine al sito di destinazione.
- **File di registro di Federation**
I file di registro di Federation sono scritti in file XML basati sugli standard XML 1.1. Per visualizzare i file di registro in un browser, è necessario che il browser supporti XML 1.1.

Informazioni correlate

[Gestione dell'eliminazione di oggetti \[pagina 393\]](#)

28.14.2 Risoluzione dei messaggi di errore

In questa sezione sono contenuti i messaggi di errore che possono venire visualizzati in rare circostanze durante l'utilizzo di Federation. Questi messaggi vengono visualizzati nei registri dei processi di replica o nell'area Funzionalità di un report.

1) GUID non valido

Esempio di errore: `ERROR 2008-01-10T00:31:08.234Z The GUID ASXOOFyvy0FJnRcD0dZNTZg (trovato nella proprietà SI_PARENT_CUID numero oggetto 1285) non è un GUID valido`

Questo errore indica che viene eseguita la replica di un oggetto senza che anche il relativo oggetto principale venga replicato e che non esiste ancora nel sito di destinazione. Ad esempio, viene replicato un oggetto, ma non la cartella che lo contiene. L'oggetto principale non viene replicato perché l'account che replica gli oggetti non dispone di diritti sufficienti per l'oggetto principale.

2) Crystal Reports non mostra dati nel sito di origine

Questo errore può verificarsi se il report Crystal utilizza una vista aziendale, un elemento aziendale, una base dati, una connessione dati o un elenco di valori originariamente creato nel sito di destinazione e successivamente replicato nel sito di origine.

3) Gli overload di universi non vengono applicati correttamente.

Questo errore può verificarsi se il report utilizza un universo che contiene un overload di universi creato nel sito di destinazione e replicato nel sito di origine.

4) Errore di memoria Java.

Esempio di errore: `java.lang.OutOfMemoryError.`

Questo errore può verificarsi se il server di applicazioni Java ha esaurito la memoria durante l'elaborazione di un processo di replica. Il processo di replica potrebbe essere di dimensioni troppo elevate oppure il server di applicazioni Java potrebbe disporre di una quantità di memoria insufficiente.

Aumentare la memoria disponibile del server di applicazioni Java spostando i Servizi Web di Federation in un computer dedicato oppure ridurre la quantità di oggetti replicati in un processo di replica.

5) Timeout del socket.

Esempio di errore: Errore di comunicazione con il sito di origine. Timeout di lettura.

Le informazioni inviate dal sito di origine ad Adaptive Job Server nel sito di destinazione sono maggiori del timeout allocato. Aumentare il timeout del socket in Adaptive Job Server oppure ridurre il numero di oggetti replicati nel processo di replica.

6) Limite di query.

Esempio di errore: Errore SDK nel sito di destinazione. Query non valida. (FWB 00025)
.....La stringa di query è superiore al limite di lunghezza.

Questo errore può verificarsi se si replicano molti oggetti e Federation inoltra una query troppo lunga per poter essere gestita da CMS. Gli oggetti del sito di origine verranno salvati nel sito di destinazione. Tuttavia, eventuali modifiche che devono essere salvate nel sito di origine non verranno invece salvate. I conflitti vengono risolti nel modo specificato, anche se l'oggetto non viene contrassegnato con il flag di risoluzione conflitti. Gli oggetti salvati nel sito di destinazione continueranno a funzionare correttamente.

Per risolvere questo problema, ridurre il numero di oggetti replicati in un processo di replica.

7) Timeout del processo di replica.

Esempio di errore: Impossibile pianificare l'oggetto entro l'intervallo di tempo specificato.

È possibile ricevere questo messaggio se si verifica il timeout del processo di replica prima che un altro processo di replica sia stato completato. Questa situazione può verificarsi se più processi di replica sono connessi contemporaneamente allo stesso sito di origine. Il processo di replica non riuscito verrà nuovamente eseguito all'ora pianificata successiva.

Per risolvere questo problema, pianificare il processo di replica non riuscito per un orario che non sia in conflitto con altri processi di replica connessi allo stesso sito di origine.

8) Limite di replica.

Esempio di errore: Errore SDK nel sito di destinazione. Errore d'accesso al database.
Errore dell'elaboratore di query interne: Spazio di stack esaurito nell'elaboratore di query durante l'ottimizzazione della query. Errore nell'esecuzione della query in ExecWithDeadlockHandling.

È possibile ricevere questo messaggio se si supera il numero di oggetti supportati che è possibile replicare in un determinato momento. Per risolvere questo problema, ridurre il numero di oggetti replicati nel processo di replica ed eseguire di nuovo il processo.

9) Oggetto eliminato.

Esempio di errore: Errore riscontrato durante il controllo dei diritti di protezione o Errore durante la creazione del pacchetto per l'oggetto.

È possibile che questo messaggio venga visualizzato se viene eliminato un oggetto dal pacchetto di replica. Ciò può accadere quando in Federation viene eseguita una query per un oggetto che deve essere replicato, prima che ne vengano controllati i diritti e ne venga creato il pacchetto.

10) Adaptive Processing Server

Esempio di errore: Si è verificato un errore in Job Processing Server.

Questo errore può verificarsi quando vengono caricate troppe classi in Federation e la memoria disponibile non è sufficiente per elaborare il processo di replica.

Per risolvere il problema, è necessario eseguire le operazioni riportate di seguito:

1. Negli argomenti della riga di comando di Adaptive Processing Server, aggiungere la riga seguente:
`-javaArgs "XX:MaxMetaspaceSize=256m".`

ⓘ Nota

In BI 4.2, pacchetto di supporto 5, è possibile utilizzare il parametro `MaxMetaspaceSize` per definire le dimensioni della memoria del metaspace, rispetto al parametro `MaxPermSize`.

- Se si esegue l'aggiornamento da versioni precedenti a BI 4.2 pacchetto di supporto 5 a BI 4.2 pacchetto di supporto 5, è necessario modificare manualmente il parametro per tutti i server esistenti.
- Se si esegue una nuova installazione di BI 4.2 pacchetto di supporto 5, il parametro viene sostituito per impostazione predefinita.

2. Aggiungere i parametri seguenti al server di applicazioni Java a cui si effettua la connessione per Federation, per ridurre le dimensioni dei file BIAR in uso.
 - `-Dbobj.biar.suggestSplit=100m`
 - `-Dbobj.biar.forceSplit=100m`

11) Regolazione degli Adaptive Processing Server

Viene aggiunto un nuovo argomento Java `-XX:MetaspaceSize` alla riga di comando APS, in combinazione con quello esistente `-XX:MaxMetaspaceSize`, per migliorare l'esperienza di inizializzazione ed evitare il Garbage Collection completo e indesiderato all'interno del processo Java correlato ad Adaptive Processing Server.

Testando su un VM con risorse RAM minime, un APS predefinito, e tutto il servizio compresi questi valori per `MetaSpace` e `MaxMetaSpace` sembrano consentire all'APS di avviarsi e inicializzarsi in maniera leggermente più rapida rispetto alle impostazioni di fabbrica. Sono segnalati zero "GC completi".

Per ulteriori informazioni sulla *regolazione delle opzioni JAVA degli Adaptive Processing Server per evitare Garbage Collection completi (GC completi) con MetaSpace*, fare riferimento alla nota SAP [3001317](#) .

12) Spazio di Object Manager

Esempio di errore: Impossibile generare il pacchetto push. Si è verificata un'eccezione di input/output: "Spazio esaurito sul dispositivo".

Questo errore si verifica quando lo spazio su disco disponibile per la directory temporanea utilizzata da Federation non è sufficiente. Per risolvere questo problema, creare spazio aggiuntivo nella directory temporanea o utilizzare un percorso diverso per tale directory.

Per specificare un percorso diverso per la directory temporanea nel sito di origine, aggiungere la riga seguente nei file di configurazione di Java Application Server: `-Dbobj.tmp.dir=<TempDir>`.

Per specificare un percorso diverso per la directory temporanea nel sito di destinazione, aggiungere la riga seguente agli argomenti della riga di comando di Adaptive Processing Server: `-javaArgs «-Dbobj.tmp.dir=<TempDir>»`.

Negli esempi precedenti `<TempDir>` rappresenta il percorso della directory temporanea da utilizzare.

13) Errore dell'universo

Esempio di errore: Si è verificato un errore interno durante la chiamata all'API `processDPCommands`.

Questo errore si verifica quando un universo replicato contiene una relazione di connessione universo-universo non valida o mancante. Per risolvere il problema, eseguire il processo di replica con l'opzione [Aggiorna da origine](#) selezionata e verificare che la connessione all'universo venga replicata.

In alternativa è possibile aprire l'universo in Universe Designer, modificarne la connessione all'universo e salvarlo nuovamente.

Informazioni correlate

[Procedure consigliate \[pagina 407\]](#)

[Limitazioni della release corrente \[pagina 411\]](#)

29 Gestione degli elenchi di replica

29.1 Gestione degli elenchi di replica

Gli elenchi di replica includono contenuti, quali utenti, gruppi e report nella distribuzione della piattaforma BI, che possono essere replicati insieme. È possibile accedere agli elenchi di replicare dalla CMC.

I tipi di contenuto che possono essere replicati sono descritti nella seguente tabella.

Categoria	Oggetti supportati
Oggetti del repository	Gli oggetti che includono viste aziendali, connessioni dati, Elenchi di valori, basi dati e altro. ❗ Nota tutti gli oggetti sono supportati anche se non al singolo livello.
Report	Report Crystal, documenti Web Intelligence e oggetti di Cruscotti. ❗ Nota sono supportati componenti aggiuntivi e modelli Full Client.
Oggetti di terze parti	Excel, PDF, Powerpoint, Word, file di testo, file RTF, file Shockwave.
Utenti	Utenti, gruppi, Posta in arrivo, Preferiti, categoria personale.
Piattaforma BI	Cartelle, eventi, categorie, calendari, ruoli personalizzati, collegamenti ipertestuali, collegamenti, programmi, profili, pacchetti di oggetti, documenti generali.
Universi	Universi, connessioni, overload di universi.

❗ Nota

i seguenti oggetti devono essere creati nel sito di origine e replicati nel sito di destinazione. Se si creano questi oggetti nel sito di destinazione e successivamente si replicano nel sito di origine, in quest'ultimo sito non funzioneranno.

- Viste aziendali
- Elementi aziendali
- Basi dati
- Connessioni dati
- Elenchi dei valori
- Overload di universi

29.1.1 Creazione di elenchi di replica

Gli elenchi di replica si trovano nell'area Elenchi di replica della CMC. È possibile organizzare gli elenchi di replica in cartelle e sottocartelle create dall'utente.

29.1.1.1 Creazione di una cartella Elenco di replica

1. Accedere all'area [Elenchi di replica](#) della console CMC.
2. Fare clic su [Elenchi di replica](#).
3. Scegliere ► [Gestisci](#) ► [Nuova](#) ► [cartella](#) ►.
Verrà visualizzata la finestra di dialogo [Crea cartella](#).
4. Immettere un nome per la cartella e fare clic su [OK](#).
A questo punto è possibile creare elenchi di replica in questa cartella.

29.1.1.2 Creazione di un elenco di replica

1. Accedere all'area [Elenchi di replica](#) della console CMC.
2. Selezionare la cartella in cui si desidera salvare il nuovo elenco di replica.
3. Fare clic su ► [Gestisci](#) ► [Nuovo](#) ► [Nuovo elenco di replica](#) ►.
Verrà visualizzata la finestra di dialogo [Nuovo elenco di replica](#).
4. Immettere il titolo e la descrizione dell'elenco di replica.
5. Per accedere a opzioni avanzate, fare clic sul collegamento [Proprietà elenco di replica](#).
In questo modo sarà possibile specificare le dipendenze che devono essere replicate automaticamente dal sito di origine al sito di destinazione.
6. Selezionare le opzioni desiderate come descritto nella tabella.

Opzioni di dipendenza oggetti	Definizione
Includi cartelle personali per gli utenti selezionati	Replica le cartelle personali di un utente selezionato e il relativo contenuto.
Includi categorie personali per gli utenti selezionati	Replica le categorie personali di un utente selezionato.
Includi universi per i report selezionati	Replica qualsiasi universo da cui dipendono gli oggetti report selezionati.
Includi membri dei gruppi di utenti selezionati	Replica gli utenti all'interno di un gruppo selezionato.
Includi universi richiesti dagli universi selezionati	Replica qualsiasi universo che dipende da altri universi.
Includi caselle di Posta in arrivo per gli utenti selezionati	Replica la casella di Posta in arrivo di un utente selezionato e il relativo contenuto.
Includi gruppi di utenti per gli universi selezionati	Replica i gruppi di utenti associati agli overload di un universo.

Opzioni di dipendenza oggetti	Definizione
Includi livelli di accesso impostati sugli oggetti selezionati	Replica qualsiasi livello di accesso utilizzato su uno o più oggetti selezionati.
Includi documenti per categorie selezionate	Replica qualsiasi documento, inclusi file di Word, Excel, PDF e così via, incluso nelle categorie selezionate.
Includi profili per utenti e gruppi di utenti selezionati	Replica qualsiasi profilo associato a utenti o gruppi selezionati.
Includi connessioni utilizzate dagli universi selezionati	Replica qualsiasi oggetto connessione universo utilizzato dagli oggetti selezionati.

ⓘ Nota

Alcuni oggetti nella piattaforma BI dipendono da altri oggetti. Ad esempio: un documento Web Intelligence dipende dall'universo sottostante per quanto riguarda struttura e contenuto. Se si replica un documento Web Intelligence ma non si seleziona l'universo che utilizza, la replica non funzionerà nel sito di destinazione a meno che tale universo non sia già stato replicato. Se tuttavia si abilita [Includi universi per i report selezionati](#), Federation replicherà automaticamente gli universi da cui dipende il report.

7. Fare clic su [Avanti](#).
8. Selezionare uno o più oggetti da aggiungere all'elenco di replica.
 - Utilizzare i tasti freccia per aggiungere o rimuovere gli oggetti dalla cartella [Oggetti disponibili](#).
 - In alternativa, fare clic su [Replica tutto](#) in [Oggetti repository](#) per replicare tutte le visualizzazioni aziendali, gli elementi aziendali, la base dati, la connessione dati e gli oggetti repository, incluse funzioni e immagini di report.

ⓘ Nota

Non è possibile replicare le cartelle di livello superiore, che si trovano sotto la cartella [Oggetti disponibili](#).

9. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

29.1.2 Modifica degli elenchi di replica

Dopo avere creato un elenco di replica, è possibile modificarne le proprietà o gli oggetti.

29.1.2.1 Modifica delle proprietà in un elenco di replica

1. Accedere all'area [Elenchi di replica](#) della console CMC.
2. Selezionare l'[Elenco di replica](#) da modificare.
3. Fare clic su [Gestisci](#) [Proprietà](#).
Verrà visualizzata la finestra di dialogo [Proprietà generali](#).

4. Modificare il titolo e la descrizione. È anche possibile modificare altre aree dell'elenco di replica mentre la finestra di dialogo *Proprietà* è aperta.
5. Se si desidera modificare le opzioni di dipendenza, fare clic su *Proprietà elenco replica* nell'elenco di spostamento.
6. Fare clic su *Salva e chiudi*.

Informazioni correlate

[Creazione di elenchi di replica \[pagina 417\]](#)

29.1.2.2 Modifica di oggetti in un elenco di replica

1. Accedere all'area *Elenchi di replica* della console CMC.
2. Selezionare un *Elenco di replica*.
3. Fare clic su ► *Azioni* ► *Gestisci elenco replica* ►.
Verrà visualizzata la finestra di dialogo *Gestisci elenco replica* con un elenco degli oggetti inclusi nell'elenco di replica.
4. Aggiungere o rimuovere oggetti nel modo desiderato.
5. Fare clic su *Salva e chiudi*.

Informazioni correlate

[Creazione di elenchi di replica \[pagina 417\]](#)

30 Pubblicazioni

30.1 Attività di progettazione

30.1.1 Creazione di una pubblicazione nella CMC

1. In [Cartelle](#) nella Central Management Console (CMC), passare alla cartella in cui si desidera creare una pubblicazione.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla cartella selezionata, quindi scegliere ► [Nuovo](#) ► [Pubblicazione](#) ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Nuova pubblicazione](#), in cui sono visualizzate le opzioni delle proprietà generali.

ⓘ Nota

La scheda [Riepilogo](#) mostra brevi informazioni relative a una pubblicazione durante la creazione di una pubblicazione o durante la visualizzazione delle proprietà di una pubblicazione.

3. (Obbligatorio) Nel campo [Titolo](#), immettere il titolo della pubblicazione.
4. (Facoltativo) Nel campo [Descrizione](#), immettere una descrizione per la pubblicazione.
5. (Facoltativo) Nella casella [Parole chiave](#), immettere le parole chiave associate al contenuto della pubblicazione.
6. In [Documenti di origine](#) fare clic sul pulsante [Aggiungi](#).
7. Nella finestra di dialogo [Seleziona documenti di origine](#) selezionare uno o più documenti di origine da aggiungere alla pubblicazione.
8. Fare clic su [OK](#).

ⓘ Nota


La casella di controllo [Aggiorna in fase di esecuzione](#) è selezionata per impostazione predefinita per ciascun documento di origine. Questa impostazione comporta l'aggiornamento del documento rispetto all'origine dati quando viene eseguita la pubblicazione.

Se non si desidera aggiornare un documento di origine quando viene eseguita la pubblicazione, deselezionare la casella di controllo [Aggiorna in fase di esecuzione](#) per il documento specifico.

9. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

30.1.2 Apertura di una pubblicazione per la modifica

1. Individuare la pubblicazione in BI Launch Pad:

- a. Nel gruppo [Home personale](#) fare clic sul riquadro [Cartelle](#), quindi passare alla cartella in cui è stata creata la pubblicazione.
- b. Fare clic sull'icona  accanto alla pubblicazione e selezionare [Proprietà](#).

Viene visualizzata la pagina [Proprietà](#) della pubblicazione. Qui è possibile modificare varie proprietà della pubblicazione e salvare le modifiche.

2. Individuare la pubblicazione nella CMC (Central Management Console) della piattaforma BI:

- Fare doppio clic sulla pubblicazione.
- Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla pubblicazione e scegliere [Proprietà](#).

Viene visualizzata la pagina [Proprietà](#) della pubblicazione. Qui è possibile modificare varie proprietà della pubblicazione e salvare le modifiche.

La pubblicazione viene aperta in una nuova finestra.

30.1.3 Definizione delle proprietà generali per una pubblicazione

Definire le proprietà per una pubblicazione nella pagina [Proprietà](#).


Nella CMC o in BI Launch Pad:

1. Aprire la pubblicazione per la quale si desidera definire le proprietà generali.
Viene visualizzata la pagina [Proprietà](#), con il titolo e le proprietà generali della pubblicazione.
2. (Facoltativo) Nella casella [Descrizione](#) immettere una descrizione per la pubblicazione.
3. (Facoltativo) Nella casella [Parole chiave](#), immettere le parole chiave associate al contenuto della pubblicazione.
4. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

30.1.4 Aggiunta di documenti di origine

È possibile aggiungere, modificare e rimuovere documenti in una pubblicazione nella pagina [Nuova pubblicazione](#) in qualsiasi momento durante la creazione di una pubblicazione.

Quando si scelgono i documenti di origine, il tipo di documento con contenuto dinamico determina le opzioni disponibili.

1. Nella pagina [Nuova pubblicazione](#) espandere [Generale](#), quindi selezionare [Documenti di origine](#).
2. Fare clic sull'icona  ([Aggiungi](#)).
3. Nella finestra di dialogo [Seleziona documenti di origine](#), individuare e selezionare i documenti con contenuto dinamico dello stesso tipo di documento da includere nella pubblicazione.
4. Fare clic su [OK](#).

I documenti di origine selezionati vengono visualizzati nell'elenco [Elementi](#) della pagina [Nuova pubblicazione](#). La casella di controllo nella colonna [Aggiorna in fase di esecuzione](#) è selezionata per impostazione predefinita per tutti i documenti di origine. Quando questa casella di controllo è selezionata,

il documento viene aggiornato in base alla rispettiva origine dati quando viene eseguita la pubblicazione. Se non si desidera eseguire questa operazione, deselezionare la casella di controllo per il documento nella colonna [Aggiorna in fase di esecuzione](#).

ⓘ Nota

Per migliorare le prestazioni del sistema, deselezionare la casella di controllo nella colonna [Aggiorna in fase di esecuzione](#) per ciascun documento.

5. È possibile impostare l'ordine di visualizzazione dei documenti quando si inviano i documenti di origine come allegati o file PDF uniti. Nella pagina [Nuova pubblicazione](#), nell'area [Documenti di origine](#), selezionare un documento nell'elenco [Elementi](#) e fare clic su [Sposta su](#) o su [Sposta giù](#) per riordinare i documenti.
6. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

30.1.4.1 Sostituzione di documenti di origine di terze parti

Un documento di origine di terze parti (definito anche "generale") non ha origine in BI Launch Pad. Può ad esempio essere un file Microsoft Word, Adobe PDF o Microsoft Excel.

Per poter sostituire un documento di origine di terze parti, è necessario disporre dei relativi diritti di accesso Modifica.

Sebbene non sia possibile aggiornare il contenuto dei documenti di terze parti, è possibile sostituire un documento di terze parti con una versione più recente dello stesso. Questo consente di visualizzare le informazioni più recenti sull'origine nei documenti provenienti dall'esterno di BI Launch Pad.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse su un documento di terze parti e scegliere ► [Organizza](#) ► [Sostituisci file](#) .

Se l'opzione di menu [Sostituisci file](#) non è disponibile per un documento di terze parti, i diritti Modifica per il documento non sono disponibili.

2. Nella finestra di dialogo [Sostituisci file](#) fare clic su [Sfoglia](#) e selezionare una versione più recente del file del documento di origine presente nel computer.

Se viene visualizzato un messaggio che non corrisponde al formato del file del documento di origine, è stato scelto un file in un formato diverso rispetto a quello del documento di origine originale. Fare clic su [OK](#) per chiudere il messaggio, quindi su [Sfoglia](#) e selezionare il documento di origine corretto.

3. Fare clic su [Sostituisci](#).
4. Nel messaggio di conferma fare clic su [OK](#) per aggiornare il documento di terze parti.

30.1.5 Selezione dei destinatari Enterprise

Si selezionano i destinatari Enterprise per una pubblicazione nella finestra di dialogo [Pianifica](#).

1. Nella finestra di dialogo [Pianifica](#), fare clic su [Destinazioni](#) nella lista di navigazione, quindi su [Destinatari Enterprise](#).
2. Scegliere i destinatari per la pubblicazione:

- a. In *Disponibili* fare clic su *Elenco utenti* per visualizzare un elenco di tutti gli utenti della piattaforma BI o su *Elenco gruppi* per visualizzare un elenco di tutti i gruppi di utenti della piattaforma BI.
- b. Selezionare gli utenti o i gruppi di utenti e spostarli nell'elenco *Selezionati*.

Immettere il nome utente, il nome completo o l'indirizzo di posta elettronica di un destinatario nella casella *Trova titolo* per individuare rapidamente l'utente nell'elenco *Destinatari disponibili*. Per selezionare simultaneamente diversi utenti o gruppi di utenti, tenere premuto il tasto **MAIUSC** o **Ctrl** e fare clic su ogni utente o gruppo. Per escludere destinatari, selezionare un utente o un gruppo di utenti nell'elenco *Selezionati* e spostarlo nell'elenco *Esclusi*.

3. Fare clic su *OK*.

30.1.6 Selezione di destinatari dinamici

Per destinatari dinamici si intendono quelli che non sono utenti della piattaforma BI. Si selezionano i destinatari dinamici per una pubblicazione nella finestra di dialogo *Nuova pubblicazione*.

Per specificare i destinatari dinamici, è necessario disporre di un'origine del destinatario dinamico già progettata e pronta per l'uso. L'origine del destinatario dinamico contiene dati del destinatario e può essere un report Crystal, un documento Web Intelligence o un fornitore di dati con codice personalizzato. Per informazioni sulla creazione di un'origine per destinatario dinamico con codifica personalizzata, consultare il manuale *SAP BusinessObjects Business Intelligence Platform Java SDK Developer Guide*.

I dati del destinatario dinamico vengono forniti dalla query e potrebbero non corrispondere ai dati visualizzati in un documento. A seconda di come viene compilata la query, le origini dei destinatari dinamici create nel componente Web Intelligence possono contenere valori che non corrispondono ai dati nei documenti di origine della pubblicazione. Ad esempio, è possibile che un filtro nel report comporti l'esclusione di valori rilevanti o la visualizzazione di record duplicati poiché una query è stata impostata per recuperare le righe duplicate. Esaminare l'elenco completo di destinatari dinamici durante il processo di progettazione della pubblicazione.

Per elaborare le pubblicazioni in modo più efficace, ordinare i dati dei destinatari in base all'ID destinatario utilizzando l'elenco *Identificatore destinatario*.

1. Aprire la pubblicazione per selezionarne i destinatari dinamici.
2. Nella finestra di dialogo *Proprietà* fare clic su *Destinatari dinamici* nell'elenco di navigazione.
Le origini dei destinatari dinamici dei report Crystal non possono essere in formato `.rpt.r`.
3. In *Scegliere l'origine per i destinatari dinamici* selezionare *Provider destinatari dinamici report Web Intelligence* o *Provider destinatari dinamici Crystal Reports*.
4. Individuare e selezionare l'oggetto da utilizzare come origine dei destinatari dinamici, quindi fare clic su *OK*.
5. Se si sceglie di utilizzare un documento Web Intelligence come origine del destinatario dinamico, nell'elenco *Selezionare il nome dell'origine dati per il documento* selezionare una query visualizzata nel documento.
6. Nell'elenco *Identificatore destinatario (richiesto)* selezionare un campo contenente i valori di identità del destinatario.
7. (Facoltativo) Nell'elenco *Nome completo* selezionare un campo contenente i nomi completi dei destinatari.
8. Per consegnare la pubblicazione a indirizzi di posta elettronica, nell'elenco *Posta elettronica* selezionare un campo contenente gli indirizzi di posta elettronica dei destinatari.
9. Decidere a quali destinatari dell'origine dei destinatari dinamici distribuire la pubblicazione:

- Per inviare la pubblicazione a tutti i destinatari dinamici, selezionare la casella di controllo [Usa elenco intero](#).
- Per inviare la pubblicazione a determinati destinatari dinamici, deselezionare la casella di controllo [Usa elenco intero](#), quindi in [Disponibili](#) selezionare la casella di controllo relativa a un destinatario e spostare quest'ultimo nell'elenco [Selezionati](#).

Immettere il nome utente, il nome completo o l'indirizzo di posta elettronica di un destinatario nella casella [Trova titolo](#) per individuare rapidamente l'utente nell'elenco [Destinatari disponibili](#). Per escludere un destinatario, selezionare la casella di controllo relativa e spostarlo nell'elenco [Esclusi](#).

10. Fare clic su [OK](#).

Dopo aver specificato i destinatari dinamici per la pubblicazione, è possibile personalizzarla per ognuno di essi. A tale scopo, mappare un campo del documento di origine a una colonna dell'origine dei destinatari dinamici.

30.1.7 Selezione di una destinazione per una pubblicazione

Selezionare una destinazione per una pubblicazione durante la creazione o la pianificazione di una pubblicazione.

1. Nella pagina [Nuova pubblicazione](#) o [Pianificazione pubblicazione](#) espandere [Generale](#), quindi selezionare [Destinazioni](#).
2. (Facoltativo) Per evitare di memorizzare le istanze di pubblicazione nel sistema in uso, eliminare [Percorso Enterprise predefinito](#) in [Seleziona destinazioni di consegna](#).
3. impostare un limite di istanze basso per l'oggetto pubblicazione.

Per informazioni fare riferimento al *Manuale dell'utente della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

4. Fare clic su [Aggiungi](#) e in [Seleziona destinazioni di consegna](#) selezionare la casella di controllo accanto a ogni destinazione a cui si desidera inviare la pubblicazione.

Se si desidera creare un collegamento alla pubblicazione, selezionare [Posta in arrivo BI](#) e [Percorso Enterprise predefinito](#) come destinazioni.

Se la pubblicazione verrà inviata ai destinatari di posta elettronica e si desidera incorporare un collegamento al percorso Enterprise nel corpo del messaggio di posta elettronica, selezionare come destinazioni sia [Posta elettronica](#) sia [Percorso Enterprise predefinito](#).

La destinazione scelta viene visualizzata nel pannello di navigazione sinistro della finestra di dialogo [Seleziona destinazioni](#).

5. Se necessario, selezionare una destinazione da configurare dal pannello di navigazione sinistro. Vengono visualizzate le opzioni per le destinazioni.
6. (Facoltativo) Per scegliere un nome per la pubblicazione, selezionare [Usa nome specifico](#) e immettere un nome oppure selezionare un segnaposto nell'elenco [Aggiungi segnaposto](#).
Se non si sceglie un nome, alla pubblicazione viene assegnato un nome generato dal sistema. Quando la pubblicazione viene eseguita, in ogni segnaposto viene inserito un valore.
7. (Facoltativo) Se è stata selezionata l'opzione [Usa nome specifico](#) e la pubblicazione include più documenti a cui si desidera assegnare nomi singoli, selezionare la casella di controllo [Nome specifico per documento](#) e immettere un nome o selezionare un segnaposto nell'elenco [Aggiungi segnaposto](#) per ciascun documento.
Se non si sceglie un nome, a ciascun documento viene assegnato lo stesso nome generato dal sistema.

8. (Solo *Posta elettronica*) Per incorporare un collegamento al percorso Enterprise nel corpo del messaggio di posta elettronica, posizionare il cursore nella casella *Messaggio* e selezionare *Visualizzatore* nell'elenco *Aggiungi segnaposto* sotto la casella.
Nel corpo del messaggio di posta elettronica viene inserito il segnaposto *%SI_VIEWER_URL%*. Quando verrà eseguita la pubblicazione, il segnaposto verrà sostituito da un collegamento. Se non si riesce a incorporare un collegamento, verificare di avere selezionato sia *Posta elettronica* sia *Percorso Enterprise predefinito* come destinazione.
9. (Solo *Posta in arrivo BI*) In *Invia come* fare clic su *Collegamento* per creare un collegamento alla pubblicazione oppure su *Copia* per creare una copia della pubblicazione.
Se non si riesce a creare un collegamento, verificare di avere selezionato sia *Posta elettronica BI* sia *Percorso Enterprise predefinito* come destinazione.
10. Se sono state selezionate più destinazioni, ripetere i passaggi da 5 a 10 per ciascuna destinazione per selezionare e configurare la destinazione.
11. Fare clic su *Conferma*.

30.1.7.1 Opzioni relative alla destinazione della pianificazione

Opzione	Descrizione
<i>Percorso Enterprise predefinito</i>	Invia l'oggetto al percorso Enterprise predefinito.
<i>Posta in arrivo BI</i>	Invia l'oggetto alla casella Posta in arrivo di BI Launch Pad di un utente.
<i>Posta elettronica</i>	Invia l'oggetto alla posta elettronica dell'utente.
<i>Server FTP</i>	Invia l'oggetto a una posizione di server FTP.
<i>Server SFTP</i>	Invia l'oggetto a una posizione di server SFTP.

Per impostazione predefinita, la casella di controllo *Fornisci gli oggetti a ogni utente* è selezionata per tutte le destinazioni. Tuttavia, in alcuni casi, può non essere opportuno consegnare gli oggetti a ogni utente. È il caso ad esempio di tre destinatari che hanno valori di personalizzazione identici e pertanto ricevono gli stessi dati nelle relative istanze di pubblicazione. Se si deseleziona la casella di controllo *Fornisci gli oggetti a ogni utente*, viene generata e consegnata un'istanza di pubblicazione a tutti e tre i destinatari. Se si seleziona la casella di controllo *Fornisci gli oggetti a ogni utente*, la stessa istanza di pubblicazione viene consegnata tre volte (una a ciascun destinatario).

Se si invia la pubblicazione a un *Server FTP*, a un *Server SFTP* oppure a una destinazione *File System* e alcuni destinatari condividono gli stessi valori di personalizzazione, è possibile deselezionare la casella di controllo *Fornisci gli oggetti a ogni utente* per ridurre il tempo di elaborazione. Quando si deseleziona *Fornisci gli oggetti a ogni utente*, i segnaposto utilizzati nella configurazione delle destinazioni conterranno le informazioni del publisher (non del destinatario).

30.1.8 Impostazione di un criterio di ricorrenza

Il criterio di ricorrenza determina la frequenza di esecuzione di una pubblicazione. Selezionare un criterio di ricorrenza per una pubblicazione nella finestra di dialogo *Pianifica*.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla pubblicazione per la quale impostare un criterio di ricorrenza e selezionare [Pianifica](#).
2. Nella finestra di dialogo [Pianificazione](#), fare clic su [Ricorrenza](#).
3. Nell'elenco [Esegui oggetto](#) selezionare un criterio di ricorrenza.
4. Nella casella [Numero di tentativi consentiti](#), immettere il numero di volte per cui il server deve tentare di eseguire nuovamente un processo non riuscito.
5. Nella casella [Intervallo tra tentativi in secondi](#), immettere il tempo di attesa del server prima di un nuovo tentativo di esecuzione di un processo.
6. Fare clic su [Pianifica](#).

La pubblicazione viene eseguita negli orari pianificati.

30.1.8.1 Opzioni dei criteri di ricorrenza

Opzione	Descrizione
Ora	Esegue l'oggetto una sola volta, a partire da subito
Una volta	<p>Esegue l'oggetto una sola volta, all'ora di inizio specificata. Se si pianifica un oggetto con eventi, l'oggetto verrà eseguito una volta se l'evento viene attivato tra l'ora di inizio e l'ora di fine.</p> <p>Selezionare la data e l'ora in cui avviare e interrompere l'esecuzione dell'oggetto negli elenchi Ora/Data di inizio e Ora/Data di fine, quindi immettere la data e l'ora di inizio e di fine.</p>
Ogni ora	<p>Crea un'istanza ogni ora, all'ora specificata. La prima istanza viene creata all'ora di inizio specificata, le altre verranno create ogni ora a quell'ora, fino a quando si interrompe l'esecuzione dell'oggetto all'ora di fine specificata.</p> <p>Selezionare la frequenza con cui eseguire l'oggetto negli elenchi Ora(N) e Minuti(X), scegliere la data e l'ora di avvio e di interruzione dell'esecuzione dell'oggetto negli elenchi Ora/Data di inizio e Ora/Data di fine, quindi immettere la data e l'ora di inizio e di fine.</p>

Opzione	Descrizione
<i>Ogni giorno</i>	<p>Esegue l'oggetto una volta al giorno, all'ora di inizio specificata. La prima istanza viene creata all'ora di inizio specificata, le altre verranno create ogni giorno a quell'ora fino a quando si interrompe l'esecuzione dell'oggetto all'ora di fine specificata.</p> <p>Immettere l'intervallo con cui eseguire l'oggetto nell'elenco <i>Giorno(N)</i>, scegliere la data e l'ora di avvio e di interruzione dell'esecuzione dell'oggetto negli elenchi <i>Ora/Data di inizio</i> e <i>Ora/Data di fine</i>, quindi immettere la data e l'ora di inizio e di fine.</p>
<i>Ogni settimana</i>	<p>L'oggetto viene eseguito ogni settimana nei giorni selezionati, all'ora di inizio specificata. La prima istanza viene creata all'ora di inizio specificata, le altre verranno create ogni settimana nei giorni indicati a quell'ora, fino a quando si interrompe l'esecuzione dell'oggetto all'ora di fine specificata.</p> <p>Selezionare la casella di controllo per ogni giorno in cui si desidera eseguire l'oggetto, scegliere la data e l'ora di avvio e interruzione dell'esecuzione dell'oggetto negli elenchi <i>Ora/data di inizio</i> e <i>Ora/data di fine</i>, quindi immettere la data e l'ora di inizio e di fine.</p>
<i>Ogni mese</i>	<p>L'oggetto viene eseguito alla data e all'ora di inizio specificate, nonché agli intervalli mensili indicati. La prima istanza viene creata all'ora di inizio specificata, le altre verranno create a intervalli mensili all'ora indicata, fino a quando si interrompe l'esecuzione dell'oggetto all'ora di fine specificata.</p> <p>Selezionare l'intervallo con cui eseguire l'oggetto nell'elenco <i>Mese(N)</i>, scegliere la data e l'ora di avvio e di interruzione dell'esecuzione dell'oggetto negli elenchi <i>Ora/Data di inizio</i> e <i>Ora/Data di fine</i>, quindi immettere la data e l'ora di inizio e di fine.</p>
<i>N-mo giorno del mese</i>	<p>Crea un'istanza ogni mese nel giorno e nell'ora di inizio specificati. La prima istanza viene creata all'ora di inizio specificata, le altre verranno create nel giorno specificato di ogni mese all'ora indicata, fino a quando si interrompe l'esecuzione dell'oggetto all'ora di fine specificata.</p> <p>Immettere l'ora di avvio e di interruzione dell'esecuzione dell'oggetto e il giorno del mese in cui eseguirlo.</p>

Opzione	Descrizione
<i>Primo lunedì del mese</i>	<p>Crea un'istanza il primo lunedì di ogni mese, all'ora di inizio specificata.</p> <p>Immettere l'ora di avvio e di interruzione dell'esecuzione dell'oggetto.</p>
<i>Ultimo giorno del mese</i>	<p>Crea un'istanza l'ultimo giorno di ogni mese, all'ora di inizio specificata.</p> <p>Immettere l'ora di avvio e di interruzione dell'esecuzione dell'oggetto.</p>
<i>Giorno X della N-ma settimana del mese</i>	<p>Crea un'istanza ogni mese nel giorno e nella settimana specificati, all'ora di inizio indicata.</p> <p>Immettere l'ora di avvio e interruzione dell'esecuzione dell'oggetto, nonché il giorno e la settimana del mese in cui eseguire l'oggetto.</p>
<i>Calendario</i>	<p>Crea un'istanza in ogni data del calendario scelta, all'ora di inizio specificata.</p> <p>Immettere l'ora di avvio e interruzione dell'esecuzione dell'oggetto e selezionare le date del calendario in cui eseguire l'oggetto.</p>

30.1.9 Selezione di segnaposto personalizzati per i documenti di origine di pubblicazione

Selezionare i segnaposto personalizzati per una pubblicazione nella finestra di dialogo *Pianifica*.

Per poter utilizzare segnaposto personalizzati nei nomi delle istanze delle pubblicazioni, è necessario che sia stata usata la personalizzazione per filtrare i dati nei documenti di origine.

Quando si pianifica un'istanza di pubblicazione, è possibile utilizzare i segnaposto nel campo *Usa nome specifico* per i documenti di origine, nonché combinare testo e segnaposti, anche multipli, nel nome della pubblicazione.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla pubblicazione per cui selezionare i segnaposto, quindi selezionare *Pianifica*.
2. Nella finestra di dialogo *Pianifica*, fare clic su *Destinazioni* nell'elenco di navigazione.
3. In *Mostra le opzioni per le destinazioni selezionate* selezionare *Usa nome specifico* e scegliere un segnaposto per il nome della pubblicazione nell'elenco *Aggiungi segnaposto*.
I segnaposto selezionati vengono visualizzati nella casella *Nome specifico* relativa al titolo del documento.
4. Per aggiungere singoli documenti:
 - a. In *Nome destinazione* selezionare *Nome specifico per documento*.
 - b. Per ogni titolo di documento selezionare un segnaposto nell'elenco *Aggiungi segnaposto*.

I segnaposto selezionati vengono visualizzati nella casella *Nome specifico* relativa al titolo di ogni documento.

5. Fare clic su *OK*.

Dopo aver configurato la personalizzazione per una pubblicazione, vengono visualizzati segnaposto personalizzati nell'elenco *Aggiungi segnaposto* della finestra di dialogo *Destinazioni*.

30.1.10 Selezione di segnaposto personalizzati per i campi relativi alla posta elettronica

Selezionare i segnaposto personalizzati per una pubblicazione nella finestra di dialogo *Pianifica*.

È possibile combinare testo e segnaposto, e utilizzare più segnaposto, in qualsiasi campo della posta elettronica. Quando si pianifica l'invio di una pubblicazione a una destinazione di tipo posta elettronica, è possibile utilizzare i segnaposto nei campi *Da*, *A*, *Cc*, *Ccn*, *Oggetto*, *Messaggio* e *Usa nome specifico*.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla pubblicazione per cui selezionare i segnaposto, quindi selezionare *Pianifica*.
2. Nella finestra di dialogo *Pianifica*, fare clic su *Destinazioni* nell'elenco di navigazione.
3. Nell'elenco *Destinazione* selezionare *Posta elettronica*.
4. Impostare le opzioni di destinazione, inclusi i segnaposto, in base alle esigenze.
5. Fare clic su *OK*.

30.1.11 Incorporazione di contenuto da un documento di origine dinamico in un messaggio di posta elettronica

Incorporare il contenuto da un documento di origine per una pubblicazione nella finestra di dialogo *Pianifica*.

È possibile incorporare il contenuto dinamico di documenti nel corpo di un messaggio di posta elettronica. Per i report Crystal, è possibile incorporare il contenuto di un report. Per i documenti Web Intelligence è possibile incorporare un intero documento o una singola scheda di report.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla pubblicazione da cui acquisire il contenuto, quindi selezionare *Pianifica*.
2. Nella finestra di dialogo *Pianifica*, fare clic su *Formati* nell'elenco di navigazione.
3. (Solo report Crystal) In *Opzioni di formattazione per il documento selezionato*, selezionare la casella di controllo *mHTML*.
4. (Solo documenti Web Intelligence) Selezionare se pubblicare l'intero documento o una scheda del report:
 - a. In *Formato di output* selezionare la casella di controllo *mHTML*.
 - b. In *Dettagli formato di output* selezionare *Tutti i report* per pubblicare l'intero documento oppure *Seleziona un report* e scegliere una scheda di report nell'elenco.
5. Fare clic su *Destinazioni* nell'elenco di navigazione.
6. Nella finestra di dialogo *Destinazioni*, in *Seleziona destinazioni*, selezionare la casella di controllo *Posta elettronica*.

Vengono visualizzate le opzioni di configurazione della posta elettronica.

7. Nella casella *Da* immettere un nome o un indirizzo di posta elettronica o scegliere *Indirizzo di posta elettronica* nell'elenco *Aggiungi segnaposto*.
Ad esempio, è possibile immettere **Roberto, Publisher** o **publisher@sap.com**. Se si immette un nome, verrà aggiunto al server di posta elettronica, ad esempio **Publisher@<serverdipostaelettronica>**.
8. Nella casella *Oggetto*, immettere un oggetto o selezionare un segnaposto.
Se il report è stato personalizzato, saranno disponibili segnaposto personalizzati nell'elenco *Aggiungi segnaposto*.
9. Nella casella *Messaggio* immettere il messaggio da visualizzare nel corpo del messaggio di posta elettronica.
10. Per incorporare contenuto dinamico nella casella *Messaggio*, posizionare il cursore nella casella *Messaggio* in cui si desidera incorporare il contenuto e selezionare *Contenuto HTML report* nell'elenco *Aggiungi segnaposto*.
%SI_DOCUMENT_HTML_CONTENT% viene visualizzato nella casella *Messaggio*. Quando la pubblicazione viene eseguita, il segnaposto viene sostituito da contenuto personalizzato del documento con contenuto dinamico.
11. Se la pubblicazione include altri documenti di origine, selezionare la casella di controllo *Aggiungi allegato*.
Gli altri documenti di origine della pubblicazione verranno aggiunti al messaggio di posta elettronica come allegati al momento dell'esecuzione della pubblicazione.
12. Fare clic su *OK*.

30.1.12 Aggiunta di una estensione della pubblicazione nella CMC

Un'estensione della pubblicazione è una libreria di codici che applica la logica di business alle pubblicazioni. È necessario aggiungere un'estensione della pubblicazione prima di poterla utilizzare in una pubblicazione.

Prima di poter utilizzare un'estensione della pubblicazione, distribuire l'estensione su tutti i computer su cui viene eseguito Adaptive Processing Server, quindi riavviare Adaptive Processing Server e gli altri server su cui si trova un servizio di pubblicazione. La posizione del server varia a seconda del sistema operativo:

- In Windows, il server si trova al percorso **<DirInstall>\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\java\lib**
- In Unix, il server si trova al percorso **<DirInstall>/sap_bobj/enterprise_xi40/java/lib/**

Le estensioni delle pubblicazioni possono essere aggiunte solamente nella Central Management Console (CMC). Non è possibile aggiungerle durante la progettazione di una pubblicazione in BI Launch Pad.

Per definire l'ordine con cui eseguire le estensioni della pubblicazione, fare clic su *Sposta su* o *Sposta giù* nell'elenco *Prima del recapito pubblicazione* o nell'elenco *Dopo il recapito pubblicazione*. Per ulteriori informazioni sulle estensioni delle pubblicazioni, consultare il manuale *SAP BusinessObjects Business Intelligence Platform Java SDK Developer Guide*.

1. Nella CMC, accedere all'area di gestione *Cartelle* e individuare la pubblicazione a cui aggiungere un'estensione di pubblicazione.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla pubblicazione e selezionare *Proprietà*.
3. Nella finestra di dialogo *Proprietà*, espandere *Altre opzioni* nell'elenco di navigazione e selezionare *Estensione pubblicazione*.

4. Nella casella [Nome estensione pubblicazione](#), immettere un nome per l'estensione.
5. Nella casella [Nome classe](#), immettere il nome completo della classe per l'estensione.
6. (Facoltativo) Nella casella [Parametro](#), immettere un nome del parametro.
7. Per utilizzare l'estensione dopo l'elaborazione, ma prima della consegna, al di sopra dell'elenco [Prima del recapito pubblicazione](#) fare clic sul pulsante [Aggiungi](#).
L'estensione viene aggiunta all'elenco [Prima del recapito pubblicazione](#).
8. Per utilizzare l'estensione dopo la consegna, al di sopra dell'elenco [Dopo il recapito pubblicazione](#) fare clic sul pulsante [Aggiungi](#).
L'estensione viene aggiunta all'elenco [Dopo il recapito pubblicazione](#).
9. Fare clic su [Salva](#).

30.1.13 Abilitazione della notifica tramite posta elettronica per un processo di pubblicazione nella CMC

Abilitare la notifica tramite posta elettronica se si desidera ricevere un messaggio di posta elettronica dopo l'esecuzione di un processo di pubblicazione.

Prima di abilitare la notifica tramite posta elettronica, confermare la corretta configurazione di Adaptive Job Server.

È possibile abilitare la notifica tramite posta elettronica solamente nella CMC (Central Management Console). Non è possibile abilitarla durante la progettazione di una pubblicazione in BI Launch Pad.

1. Nella CMC, accedere all'area di gestione [Cartelle](#) e individuare il processo di pubblicazione per cui abilitare la notifica tramite posta elettronica.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse su un processo di pubblicazione e selezionare [Pianifica](#).
3. Nella finestra di dialogo [Pianifica](#), fare clic su [Notifica](#) nell'elenco di navigazione ed espandere [Notifica via posta elettronica: Non utilizzato](#).
4. Per ricevere una notifica tramite posta elettronica agli indirizzi di posta elettronica del destinatario predefiniti relativa ai processi di pubblicazione eseguiti correttamente, selezionare la casella di controllo [Esecuzione di un processo completata](#) e scegliere [Usa i valori predefiniti di Job Server](#) per utilizzare gli indirizzi predefiniti in Adaptive Job Server.
5. Per ricevere una notifica tramite posta elettronica agli indirizzi di posta elettronica del destinatario specificati relativa ai processi di pubblicazione eseguiti correttamente, selezionare la casella di controllo [Esecuzione di un processo completata](#), scegliere [Imposta i valori da utilizzare](#) ed eseguire le azioni seguenti:
 - a. Nella casella [Da](#) immettere l'indirizzo di posta elettronica o un nome da cui inviare la notifica.
 - b. Nella casella [A](#), immettere l'indirizzo di posta elettronica di ogni destinatario della notifica.
 - c. Nella casella [Cc](#), immettere l'indirizzo di posta elettronica di ogni destinatario aggiuntivo in copia alla notifica.
 - d. Nella casella [Oggetto](#), immettere l'oggetto della notifica.
 - e. Nella casella [Messaggio](#), immettere un messaggio di accompagnamento alla notifica.
6. Per ricevere una notifica tramite posta elettronica agli indirizzi di posta elettronica del destinatario predefiniti relativa ai processi di pubblicazione non riusciti, selezionare la casella di controllo [Esecuzione di un processo non riuscita](#) e scegliere [Usa i valori predefiniti di Job Server](#) per utilizzare gli indirizzi predefiniti in Adaptive Job Server.

7. Per ricevere una notifica tramite posta elettronica agli indirizzi di posta elettronica del destinatario specificati relativa ai processi di pubblicazione non riusciti, selezionare la casella di controllo [Esecuzione di un processo non riuscita](#), scegliere [Imposta i valori da utilizzare](#) ed eseguire le azioni seguenti:
 - a. Nella casella [Da](#) immettere l'indirizzo di posta elettronica o un nome da cui inviare la notifica.
 - b. Nella casella [A](#), immettere l'indirizzo di posta elettronica di ogni destinatario della notifica.
 - c. Nella casella [Cc](#), immettere l'indirizzo di posta elettronica di ogni destinatario aggiuntivo in copia alla notifica.
 - d. Nella casella [Oggetto](#), immettere l'oggetto della notifica.
 - e. Nella casella [Messaggio](#), immettere un messaggio di accompagnamento alla notifica.
8. Fare clic su [Pianifica](#).

30.1.14 Abilitazione della notifica di controllo per un processo di pubblicazione nella CMC

Abilitare la notifica di controllo quando si desidera controllare l'esito dei processi di pubblicazione riusciti o meno.


È possibile abilitare la notifica di controllo solamente nella CMC (Central Management Console). Non è possibile abilitarla durante la progettazione di una pubblicazione in BI Launch Pad. Per ulteriori informazioni sul controllo, consultare il *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

1. Nella CMC, accedere all'area di gestione [Cartelle](#) e individuare il processo di pubblicazione per cui abilitare la notifica di controllo.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse su un processo di pubblicazione e selezionare [Pianifica](#).
3. Nella finestra di dialogo [Pianifica](#), espandere [Altre opzioni](#), fare clic su [Notifica](#) ed espandere [Notifica controllo: Non utilizzato](#).
4. Per controllare i processi di pubblicazione eseguiti correttamente, selezionare [Esecuzione di un processo completata](#).
5. Per controllare i processi di pubblicazione per i quali si sono verificati errori, selezionare [Esecuzione di un processo non riuscita](#).
6. Fare clic su [Pianifica](#).

30.1.15 Selezione di eventi per avviare una pubblicazione

La pianificazione basata su eventi offre più controllo nell'esecuzione di una pubblicazione. Utilizzare gli eventi per avviare l'esecuzione di una pubblicazione oppure utilizzare un processo di pubblicazione per avviare un evento.

Per ulteriori informazioni sugli eventi, consultare il *Manuale dell'utente della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

1. Fare clic sull'icona  accanto alla pubblicazione per cui selezionare eventi, quindi selezionare [Pianifica](#).
2. Nella pagina [Pianificazione](#) espandere [Generale](#), quindi selezionare [Eventi](#) nell'elenco di navigazione.

3. Per specificare eventi personalizzati e basati su file per una pubblicazione, fare clic sul campo [Eventi da attendere](#).
4. Nella finestra di dialogo [Seleziona eventi](#) selezionare la casella di controllo accanto agli eventi per spostarli nell'elenco [Elementi selezionati](#) e fare clic su [Aggiungi](#).

Gli eventi attivano l'esecuzione del processo di pubblicazione.


❗ Nota

Selezionare la casella di controllo [Qualsiasi evento](#) se si desidera attivare una pubblicazione di pianificazione dopo uno qualsiasi degli eventi.

5. Per specificare eventi di pianificazione per una pubblicazione, fare clic sul campo [Eventi da attivare al completamento](#).
6. Nella finestra di dialogo [Seleziona eventi](#) selezionare la casella di controllo accanto agli eventi per spostarli nell'elenco [Elementi selezionati](#) e fare clic su [Aggiungi](#).
Gli eventi si verificano dopo l'esecuzione del processo di pubblicazione.
7. Fare clic su [Pianifica](#).

30.1.16 Selezione di un gruppo di server per una pubblicazione

Non è possibile pianificare le pubblicazioni tra siti in una federazione. Per informazioni sui gruppi di server, fare riferimento al *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

1. Fare clic sull'icona  accanto alla pubblicazione per cui selezionare un gruppo di server, quindi selezionare [Pianifica](#).
2. Nella pagina [Pianificazione](#) espandere [Generale](#), quindi selezionare [Pianificazione gruppo di server](#) nell'elenco di navigazione.
3. Per eseguire il processo di pubblicazione sul suo sito di origine, abilitare l'interruttore [Esegui su sito di origine](#).
4. Selezionare un'opzione del gruppo di server e fare clic su [Pianifica](#).

30.1.17 Selezione di un metodo di risoluzione profilo nella CMC

1. Nella CMC, accedere all'area di gestione [Cartelle](#) e individuare la pubblicazione per cui selezionare un metodo di risoluzione profilo.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse su un processo di pubblicazione e scegliere [Proprietà](#).
3. Nella finestra di dialogo [Proprietà](#), espandere l'opzione [Proprietà](#) nell'elenco di navigazione e fare clic su [Avanzate](#).
4. In [Risoluzione profilo](#), eseguire una delle azioni seguenti:

- Selezionare [Non unire](#) se si desidera distribuire i profili di più gruppi di utenti come documenti separati.
 - Selezionare [Unisci](#) se si desidera applicare i profili di più gruppi di utenti allo stesso documento.
5. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

30.1.18 Selezione di un metodo di bursting report nella CMC

1. Nella CMC, accedere all'area di gestione [Cartelle](#) e individuare la pubblicazione per cui selezionare un metodo di risoluzione profilo.
2. Fare clic con il pulsante destro del mouse su un processo di pubblicazione e scegliere [Proprietà](#).
3. Nella finestra di dialogo [Proprietà](#), espandere l'opzione [Proprietà](#) nell'elenco di navigazione e fare clic su [Avanzate](#).
4. In [Metodo Bursting Report](#) selezionare un metodo di bursting dei report.
5. Fare clic su [Salva e chiudi](#).

30.2 Attività di progettazione dei report Crystal

30.2.1 Personalizzazione di un report Crystal utilizzando valori di parametro

È possibile personalizzare un report Crystal nella finestra di dialogo [Pianifica](#).

- Prima di poter utilizzare i profili per personalizzare i dati per i destinatari Enterprise, è necessario configurarli nella piattaforma BI.
 - Per poter eseguire questa attività, il report Crystal deve contenere parametri.
1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul report Crystal da personalizzare e selezionare [Pianifica](#).
 2. Nella finestra di dialogo [Pianifica](#), fare clic su [Personalizzazione](#) nell'elenco di navigazione.
 3. Rivedere i valori dei parametri in [Parametri](#) e prendere nota dei valori che devono essere modificati.
 4. Per modificare un valore predefinito, fare clic sul pulsante [Modifica valori](#) accanto al valore di parametro predefinito, selezionare o immettere il valore di parametro, quindi fare clic su [OK](#).
 5. Eseguire una delle azioni seguenti:
 - Per sostituire la personalizzazione dei parametri predefiniti con i valori dei profili dei destinatari Enterprise, nella colonna [Mappatura destinatari aziendali](#) selezionare un profilo nell'elenco. Se questo profilo non è configurato nella piattaforma BI, la personalizzazione non riesce. Se è necessario che alla piattaforma BI vengano aggiunti profili, contattare l'amministratore di sistema.
 - Se per personalizzare un report si utilizzano solo valori di parametri predefiniti, selezionare [Valore predefinito per tutti i destinatari](#) nella colonna [Mappatura destinatari aziendali](#).

La colonna [Mappatura destinatari aziendali](#) viene visualizzata solo se la pubblicazione è destinata agli utenti Enterprise.

6. Per sostituire la personalizzazione dei parametri predefiniti con i valori della personalizzazione dei destinatari dinamici, nella colonna *Mappatura destinatari dinamici* selezionare un'origine di destinatari dinamici nell'elenco.

La colonna *Mappatura destinatari dinamici* viene visualizzata solo se la pubblicazione è destinata agli utenti dinamici.

Se si utilizzano valori predefiniti per personalizzare un report, selezionare *Non specificato* nella colonna *Mappatura destinatari dinamici*.

7. Fare clic su *OK*.

30.2.2 Personalizzazione di un report Crystal filtrando i campi

È possibile personalizzare un report Crystal nella finestra di dialogo *Pianifica*.

Prima di poter utilizzare i profili per personalizzare i dati per i destinatari Enterprise, è necessario configurarli nella piattaforma BI.

Quando si utilizzano i filtri, una formula di selezione ViewTime viene aggiunta a un report per filtrare i dati. La formula viene applicata quando la pubblicazione viene eseguita ma non salvata nel report. È possibile filtrare più campi nei report Crystal. I profili con valore statico possono filtrare solo i campi stringa nei report Crystal. Per filtrare altri tipi di campi, utilizzare i valori di profilo di espressione. Se si associa il tipo di campo sbagliato al profilo, la personalizzazione non può riuscire.

Questa funzionalità non è disponibile per i report Crystal in formato *.rptx*.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul report Crystal da personalizzare e selezionare *Pianifica*.
2. Nella finestra di dialogo *Pianifica*, fare clic su *Personalizzazione* nell'elenco di navigazione.
3. In *Profili locali*, nella colonna *Campo report*, selezionare un campo di report Crystal nell'elenco.

L'elenco dei campi disponibili include tutti i campi di database e le formule ricorrenti del report principale e dei sottoreport non su richiesta.

4. Nella colonna *Mappatura destinatari aziendali* selezionare un profilo nell'elenco.

Questo profilo mappa il report ai valori di profilo definiti per i destinatari Enterprise. Se il profilo non è configurato nella piattaforma BI, la personalizzazione non riesce. Se è necessario aggiungere profili, contattare l'amministratore di sistema.

La colonna *Mappatura destinatari aziendali* viene visualizzata solo per le pubblicazioni destinate agli utenti Enterprise.

5. Nella colonna *Mappatura destinatari dinamici* selezionare un'origine di destinatari dinamici nell'elenco.

Il campo del report viene mappato a una colonna nell'origine di destinatari dinamici contenente i valori corrispondenti.

La colonna *Mappatura destinatari dinamici* viene visualizzata solo per le pubblicazioni destinate agli utenti dinamici.

6. Ripetere i passaggi da 2 a 5 per ogni campo del report da filtrare.
7. Fare clic su *OK*.

30.2.3 Selezione dei formati di pubblicazione per un report Crystal

Selezionare il formato di pubblicazione per un report Crystal tramite [Proprietà pubblicazione](#) > [Caratteristiche report](#) > [Formati](#).

È possibile selezionare e configurare più formati di pubblicazione per un report Crystal. Quando si seleziona un formato, vengono visualizzate le opzioni di formattazione disponibili. Per alcune opzioni, come [Crystal Reports](#) e [Crystal Reports \(RPTR\)](#), non vengono visualizzate opzioni di formattazione e viene applicata la formattazione predefinita del documento di origine.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul report Crystal per cui selezionare un formato di pubblicazione, quindi scegliere [Pianifica](#).
2. Nella finestra di dialogo [Pianifica](#) fare clic su [Formati](#).
3. In [Opzioni di formattazione per il documento selezionato](#) selezionare un formato per la pubblicazione del report Crystal.
Vengono visualizzate le opzioni del formato selezionato.
4. Configurare le opzioni di formattazione in base alle esigenze.
5. Quando diventa disponibile la casella di controllo [Usa le opzioni di esportazione definite nel report](#), eseguire una delle azioni seguenti:
 - Selezionare la casella di controllo per utilizzare le opzioni di esportazione predefinite specificate nel documento di origine.
 - Deselezionare la casella di controllo per configurare le opzioni di esportazione per il formato selezionato, quindi configurare le opzioni visualizzate.
6. Ripetere i passaggi da 3 a 5 per ogni formato da utilizzare per la pubblicazione del report Crystal.
7. Fare clic su [OK](#).

Ripetere questa attività per ogni report Crystal della pubblicazione.

30.2.3.1 Opzioni di formattazione di Crystal Reports

Quando si sceglie [Testo separato da tabulazioni \(TTX\)](#) come opzione di formattazione, non vengono visualizzate altre opzioni. Le opzioni [PDF](#) si applicano ai documenti di origine pubblicati come file PDF.

Microsoft Excel (97-2003)

Opzione	Descrizione
<i>Intervallo di pagine</i>	<ul style="list-style-type: none">• Per pubblicare un intero report come file Excel, selezionare <i>Tutto</i>.• Per pubblicare pagine specifiche del report, selezionare <i>Pagine</i>, immettere il numero della prima pagina nella casella <i>Da</i> box e quello dell'ultima pagina nella casella <i>A</i>.
Se si deseleziona la casella di controllo <i>Usa le opzioni di esportazione definite nel report</i> , diventano disponibili le opzioni seguenti:	
<i>Imposta la larghezza della colonna</i>	<ul style="list-style-type: none">• Per definire la larghezza della colonna rispetto agli oggetti di un report, selezionare <i>Larghezza colonna basata sugli oggetti nell'area</i>, quindi selezionare un'opzione nell'elenco: <i>Intero report</i>, <i>Intestazione report</i>, <i>Intestazione pagina</i>, <i>Intestazione di gruppo N</i>, <i>Dettagli</i>, <i>Piè di pagina di gruppo N</i>, <i>Piè di pagina</i> o <i>Piè di pagina report</i>.• Per definire una larghezza costante per tutte le colonne, selezionare <i>Larghezza colonna costante (in punti)</i> e immettere un numero nella casella.
<i>Esporta intestazione e piè di pagina</i>	Selezionare questa casella di controllo per scegliere la frequenza con cui intestazioni e piè di pagina vengono visualizzati nei file Excel e selezionare un'opzione nell'elenco: <i>Nessuna</i> , <i>Una volta per report</i> o <i>In ogni pagina</i> .
<i>Crea interruzioni di pagina per ogni pagina</i>	Selezionare questa casella di controllo per creare interruzioni di pagina che rispecchino le interruzioni di pagina di un report.
<i>Converti valori data in stringhe</i>	Selezionare questa casella di controllo per convertire i valori delle date in stringhe di testo.
<i>Mostra linee griglia</i>	Selezionare questa casella di controllo per includere linee griglia nei file Excel.

Microsoft Excel (97-2003) (solo dati)

Se si deseleziona la casella di controllo *Usa le opzioni di esportazione definite nel report*, diventano disponibili le opzioni seguenti:

Opzione	Descrizione
<i>Imposta la larghezza della colonna</i>	<ul style="list-style-type: none">Per definire la larghezza della colonna rispetto agli oggetti di un report, selezionare <i>Larghezza colonna basata sugli oggetti nell'area</i>, quindi selezionare un'opzione nell'elenco: <i>Intero report</i>, <i>Intestazione report</i>, <i>Intestazione pagina</i>, <i>Intestazione di gruppo N</i>, <i>Dettagli</i>, <i>Piè di pagina di gruppo N</i>, <i>Piè di pagina</i> o <i>Piè di pagina report</i>.Per definire una larghezza costante per tutte le colonne, selezionare <i>Larghezza colonna costante (in punti)</i> e immettere un numero nella casella.
<i>Esporta formattazione oggetto</i>	Selezionare questa casella di controllo per mantenere la formattazione dell'oggetto di un report.
<i>Esporta immagini</i>	Selezionare questa casella di controllo per pubblicare le immagini del report nei file Excel.
<i>Usa funzioni del foglio di lavoro per i riepiloghi</i>	Selezionare questa casella di controllo per utilizzare i riepiloghi dei report per creare funzioni dei fogli di lavoro per i file Excel.
<i>Mantieni posizione relativa dell'oggetto</i>	Selezionare questa casella di controllo per mantenere la posizione relativa degli oggetti del report.
<i>Mantieni allineamento colonne</i>	Selezionare questa casella di controllo per mantenere l'allineamento delle colonne di un report.
<i>Esporta intestazione e piè di pagina</i>	Selezionare questa casella di controllo per scegliere la frequenza con cui intestazioni e piè di pagina vengono visualizzati nei file Excel e selezionare un'opzione nell'elenco: <i>Nessuna</i> , <i>Una volta per report</i> o <i>In ogni pagina</i> .
<i>Semplifica intestazioni di pagina</i>	Selezionare questa casella di controllo per semplificare le intestazioni di pagina in un report.
<i>Mostra struttura del gruppo</i>	Selezionare questa casella di controllo per visualizzare la struttura del gruppo di un report.

Foglio di lavoro Microsoft Excel Solo dati

Se si deseleziona la casella di controllo *Usa le opzioni di esportazione definite nel report*, diventano disponibili le opzioni seguenti:

Opzione	Descrizione
<i>Imposta la larghezza della colonna</i>	<ul style="list-style-type: none">Per definire la larghezza della colonna rispetto agli oggetti di un report, selezionare <i>Larghezza colonna basata sugli oggetti nell'area</i>, quindi selezionare un'opzione nell'elenco: <i>Intero report</i>, <i>Intestazione report</i>, <i>Intestazione pagina</i>, <i>Intestazione di gruppo N</i>, <i>Dettagli</i>, <i>Piè di pagina di gruppo N</i>, <i>Piè di pagina</i> o <i>Piè di pagina report</i>.Per definire una larghezza costante per tutte le colonne, selezionare <i>Larghezza colonna costante (in punti)</i> e immettere un numero nella casella.
<i>Esporta formattazione oggetto</i>	Selezionare questa casella di controllo per mantenere la formattazione dell'oggetto in un report.
<i>Esporta immagini</i>	Selezionare questa casella di controllo per pubblicare le immagini del report nei file Excel.
<i>Usa funzioni del foglio di lavoro per i riepiloghi</i>	Selezionare questa casella di controllo per utilizzare i riepiloghi dei report per creare funzioni dei fogli di lavoro per i file Excel.
<i>Mantieni posizione relativa dell'oggetto</i>	Selezionare questa casella di controllo per mantenere la posizione relativa degli oggetti del report.
<i>Mantieni allineamento colonne</i>	Selezionare questa casella di controllo per mantenere l'allineamento delle colonne di un report.
<i>Esporta intestazione e piè di pagina</i>	Selezionare questa casella di controllo per scegliere la frequenza con cui intestazioni e piè di pagina vengono visualizzati nei file Excel e selezionare un'opzione nell'elenco: <i>Nessuna</i> , <i>Una volta per report</i> o <i>In ogni pagina</i> .
<i>Semplifica intestazioni di pagina</i>	Selezionare questa casella di controllo per semplificare le intestazioni di pagina in un report.
<i>Mostra struttura del gruppo</i>	Selezionare questa casella di controllo per visualizzare la struttura del gruppo di un report.

Microsoft Word (97-2003)

Opzione	Descrizione
<i>Intervallo di pagine</i>	<ul style="list-style-type: none">• Per pubblicare un intero report come file Word, selezionare <i>Tutto</i>.• Per pubblicare pagine specifiche del report, selezionare <i>Pagine</i>, immettere il numero della prima pagina nella casella <i>Da</i> box e quello dell'ultima pagina nella casella <i>A</i>.

PDF

Opzione	Descrizione
<i>Intervallo di pagine</i>	<ul style="list-style-type: none">• Per pubblicare un intero report come file PDF, selezionare <i>Tutto</i>.• Per pubblicare pagine specifiche del report, selezionare <i>Pagine</i>, immettere il numero della prima pagina nella casella <i>Da</i> box e quello dell'ultima pagina nella casella <i>A</i>.

Se si deseleziona la casella di controllo *Usa le opzioni di esportazione definite nel report*, diventa disponibile l'opzione seguente:

<i>Crea segnalibri da struttura dei gruppi</i>	Selezionare questa casella di controllo per creare segnalibri nel file PDF generato basati sulla struttura ad albero del gruppo.
--	--

Rich Text Format (RTF)

Opzione	Descrizione
<i>Intervallo di pagine</i>	<ul style="list-style-type: none">• Per pubblicare un intero report come file RTF, selezionare <i>Tutto</i>.• Per pubblicare pagine specifiche del report, selezionare <i>Pagine</i>, immettere il numero della prima pagina nella casella <i>Da</i> box e quello dell'ultima pagina nella casella <i>A</i>.

Microsoft Word - Modificabile (RTF)

Opzione	Descrizione
<i>Intervallo di pagine</i>	<ul style="list-style-type: none">Per pubblicare un intero report come file Word, selezionare <i>Tutto</i>.Per pubblicare pagine specifiche del report, selezionare <i>Pagine</i>, immettere il numero della prima pagina nella casella <i>Da</i> box e quello dell'ultima pagina nella casella <i>A</i>.
Se si deseleziona la casella di controllo <i>Usa le opzioni di esportazione definite nel report</i> , diventa disponibile l'opzione seguente:	
<i>Inserisci interruzione di pagina dopo ogni pagina del report</i>	Selezionare questa casella di controllo per creare interruzioni di pagina che rispecchino le interruzioni di pagina di un report.

Testo normale

Se si deseleziona la casella di controllo *Usa le opzioni di esportazione definite nel report*, diventa disponibile l'opzione seguente:

Opzione	Descrizione
<i>Numero di caratteri per pollice</i>	Immettere il numero di caratteri che devono essere visualizzati per pollice in un file di testo normale. L'intervallo consigliato è compreso tra 8 e 16.

Testo impaginato

Se si deseleziona la casella di controllo *Usa le opzioni di esportazione definite nel report*, diventano disponibili le opzioni seguenti:

Opzione	Descrizione
<i>Numero di righe per pagina</i>	Immettere il numero di linee da visualizzare in ogni pagina di un file di testo impaginato.
<i>Numero di caratteri per pollice</i>	Immettere il numero di caratteri che devono essere visualizzati per pollice in un file di testo impaginato. L'intervallo consigliato è compreso tra 8 e 16.

Valori separati (CSV)

Se si deseleziona la casella di controllo *Usa le opzioni di esportazione definite nel report*, diventano disponibili le opzioni seguenti:

Opzione	Descrizione
<i>Delimitatore</i>	Immettere il carattere da utilizzare come delimitatore.
<i>Separatore</i>	Immettere il carattere da utilizzare per separare i valori oppure selezionare la casella di controllo Tabulazione per utilizzare le tabulazioni come separatori.
<i>Modalità</i>	Selezionare <i>Modalità Standard</i> (impostazione predefinita) o <i>Modalità Versione precedente</i> . In modalità standard è possibile impostare il modo in cui vengono visualizzati le pagine dei report e intestazioni e piè di pagina di gruppo nell'output CSV.
<i>Sezioni di report e di pagina</i>	<ul style="list-style-type: none">Selezionare <i>Esporta</i> per esportare le sezioni di report e pagina.Selezionare <i>Non esportare</i> se non si desidera esportare le sezioni di report o pagina.Selezionare <i>Isola sezioni di report/pagina</i> se si desidera isolare le sezioni di report e di pagina.
<i>Sezioni di gruppo</i>	<ul style="list-style-type: none">Selezionare <i>Esporta</i> per esportare le sezioni di gruppo.Selezionare <i>Non esportare</i> se non si desidera esportare le sezioni di gruppo.Selezionare <i>Isola sezioni di report/pagina</i> se si desidera isolare le sezioni di gruppo.

XML

Se si deseleziona la casella di controllo *Usa le opzioni di esportazione definite nel report*, diventa disponibile l'opzione seguente:

Opzione	Descrizione
<i>Formati di esportazione XML</i>	Per specificare il formato XML, selezionare un'opzione nell'elenco.

30.2.4 (Facoltativo) Selezione delle opzioni di stampa per un report Crystal in una pubblicazione

È possibile selezionare le opzioni di stampa per un report Crystal in [Proprietà pubblicazione](#) > [Caratteristiche report](#) > [Impostazioni di stampa](#).

Prima di poter impostare le opzioni di stampa per una stampante predefinita:


- La stampante deve essere installata e configurata correttamente.
- Crystal Reports Job Server deve essere in esecuzione in un account che disponga di privilegi sufficienti ad accedere alla stampante specificata.
Per ulteriori informazioni consultare il *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

È possibile stampare le istanze nel formato dei report Crystal ogni volta che viene eseguita la pubblicazione, utilizzando la stampante predefinita di Crystal Reports Job Server o una stampante diversa. Nella piattaforma BI le istanze vengono stampate dopo la personalizzazione della pubblicazione, ma prima della consegna.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul report Crystal per impostare le opzioni di stampa, quindi scegliere [Pianifica](#).
2. Nella finestra di dialogo [Pianificazione](#) fare clic su [Impostazioni di stampa](#).
3. In [Documenti](#) selezionare il report Crystal che si desidera stampare quando viene eseguita la pubblicazione.
4. Selezionare la casella di controllo [Stampa report Crystal durante la pianificazione](#).
Vengono visualizzate le opzioni di stampa per il report Crystal.
5. Selezionare [Stampante predefinita](#) per utilizzare la stampante predefinita del Job Server oppure selezionare [Specificare la stampante](#) e selezionare percorso e nome della stampante:
 - Se il Job Server è in esecuzione su Windows, nella casella [Specificare la stampante](#), immettere `<ServerStampa>\<NomeStampante>`
Sostituire a `<ServerStampa>` il nome del server di stampa e a `<NomeStampante>` il nome della stampante.
 - Se Job Server è in esecuzione su Unix, confermare che Unix è visualizzato (non nascosto) e immettere il comando di stampa normalmente utilizzato nella casella [Specificare la stampante](#).
Ad esempio, immettere `lp -d <NomeStampante>`
6. Nella casella [Numero di copie](#), immettere il numero di copie da stampare.
7. In [Intervallo di pagine](#) selezionare [Tutte](#) per stampare tutte le pagine della pubblicazione oppure [Pagine](#) e immettere l'intervallo di pagine da stampare.
8. (Facoltativo) Nell'elenco [Impostare opzioni di fascicolazione su](#) selezionare [Fascicola](#), [Non fascicolare](#) o [Usa impostazioni predefinite](#).
9. (Facoltativo) Nell'elenco [Proporzioni pagina](#) selezionare [Adatta tramite scala](#), [Adatta riducendo](#) o [Non scalare](#).
10. (Facoltativo) Per centrare il contenuto del report nella pagina, selezionare la casella di controllo [Centra pagina](#).
11. (Facoltativo) Se il report Crystal è di grandi dimensioni e si desidera stamparlo su un'unica pagina, selezionare la casella di controllo [Adatta pagine orizzontali in una pagina](#).
12. Fare clic su [Pianifica](#).


30.2.5 (Facoltativo) Selezione di una regola di consegna del destinatario per un report Crystal in una pubblicazione

Le regole di consegna destinatario determinano se una pubblicazione viene consegnata a uno specifico destinatario dopo l'elaborazione e la personalizzazione. Dopo aver creato una pubblicazione, è possibile aprirla e modificarne le regole di consegna.

1. Fare clic sull'icona  accanto alla pubblicazione per cui impostare una regola di consegna, quindi selezionare *Proprietà*.
2. Nella finestra *Proprietà pubblicazione*, espandere *Caratteristiche report*, quindi fare clic su *Regole di consegna* nell'elenco di navigazione.
3. In *Regola di consegna destinatario* selezionare *Consegna singolo documento quando viene soddisfatta la condizione* oppure su *Consegna tutti i documenti solo quando vengono soddisfatte tutte le condizioni*.
4. Nella colonna *Condizione* accanto a ciascun documento selezionare la condizione che deve essere soddisfatta per poter consegnare la pubblicazione.
5. Fare clic su *Salva e chiudi*.

30.2.6 (Facoltativo) Selezione di una regola di consegna globale per una pubblicazione

Le regole di consegna globali determinano se l'elaborazione e la consegna della pubblicazione possono essere eseguite per tutti i destinatari. È possibile impostare una regola di consegna globale per qualsiasi pubblicazione nella piattaforma BI basata su report Crystal.

1. Fare clic sull'icona  accanto alla pubblicazione per cui impostare una regola di consegna, quindi selezionare *Proprietà*.
2. Nella pagina *Proprietà pubblicazione*, espandere *Caratteristiche report*, quindi fare clic su *Regole di consegna* nell'elenco di navigazione.
3. In *Regola di consegna globale* fare clic su *Sfoglia*.
Viene visualizzata la finestra di dialogo *Seleziona documento*. È possibile selezionare un report Crystal come origine della regola di consegna globale.

❗ Nota

Il report Crystal deve contenere un avviso.

4. Individuare e selezionare il report Crystal e fare clic su *OK*.
5. Nell'elenco *Condizioni* selezionare la condizione applicabile per l'elaborazione e la consegna della pubblicazione.
6. Fare clic su *Salva e chiudi*.

30.2.7 (Facoltativo) Formattazione di un file PDF unito dai report Crystal


Per poter formattare un file PDF unito:

- Per essere inclusi in un file PDF unito i report Crystal devono contenere titoli. Per impostare il titolo di un report, aprirlo in SAP Crystal Reports, selezionare ► **File** ► **Informazioni di riepilogo** ► e immettere un titolo per il report nella casella **Titolo** della scheda **Riepilogo**. Salvare il report ed esportarlo nuovamente nel repository.
- In BI Launch Pad, per una pubblicazione, nella pagina **Proprietà**, in **Documenti di origine**, i report Crystal e i file PDF da unire devono essere visualizzati nell'ordine corretto.
- In BI Launch Pad, per una pubblicazione, nella pagina **Proprietà**, espandere **Caratteristiche report**.
- In **Formati** la casella di controllo **PDF** deve essere selezionata come formato per ogni report Crystal da includere nel file PDF unito.
- In BI Launch Pad, nella pagina **Pianificazione**, in **Destinazioni**, la casella di controllo **Unisci PDF esportato** deve essere selezionata per ogni destinazione a cui inviare il file PDF unito.

Accertarsi che il PDF unito contenga segnalibri dettagliati che consentano una navigazione più semplice. Per ciascun report Crystal elencato:

- Selezionare il report nell'elenco **Documenti** nell'area **Formati**.
- Deselezionare la casella di controllo **Usa le opzioni di esportazione definite nel report**.
- Selezionare la casella di controllo **Crea segnalibri da struttura dei gruppi**.

Per formattare un file PDF unito, attenersi alla seguente procedura:

1. Fare clic sull'icona  accanto alla pubblicazione per cui formattare un file PDF unito e selezionare **Proprietà**.
2. Nella pagina **Proprietà** espandere **Caratteristiche report** e fare clic su **Opzioni di unione PDF** nell'elenco di navigazione.
3. Creare un sommario per il file PDF unito:
 - a. Abilitare l'interruttore **Crea sommario**.
Vengono visualizzate le opzioni di formattazione per il sommario.
 - b. Nella casella **Titolo** immettere un titolo per il sommario.
 - c. Nell'elenco **Carattere titolo** selezionare il carattere per il titolo del sommario specificandone la dimensione (in punti) e il colore.
 - d. Nell'elenco **Carattere elemento** selezionare il carattere per gli elementi del sommario specificandone la dimensione (in punti) e il colore.
4. Impostare il formato dei numeri di pagina del file PDF unito:
 - a. Abilitare l'interruttore **Applica numeri di pagina in esecuzione**.
Vengono visualizzate le opzioni di formattazione per i numeri di pagina.
 - b. Nella casella **Formato numero** immettere un formato per i numeri di pagina.
Per impostazione predefinita, il formato è impostato su **Page &p of &P**. È possibile cambiare questo formato ma è necessario utilizzare &p come segnaposto per il numero di pagina corrente e &P come segnaposto per il numero totale di pagine.
 - c. Nell'elenco **Posizione numero** selezionare l'orientamento del numero di pagina per il file PDF unito.

- d. Nell'elenco [Carattere numero](#) selezionare il carattere per i numeri di pagina specificandone la dimensione (in punti) e il colore.
 - e. Se si desidera inserire i numeri di pagina nel sommario, selezionare [Applica numeri di pagina alle pagine del sommario](#).
5. Impostare le credenziali di accesso del destinatario e le autorizzazioni per le azioni del destinatario:
 - a. Abilitare l'interruttore [Imposta restrizioni](#).
 - b. Nella casella [Password utente](#) immettere la password che i destinatari devono specificare per visualizzare il file PDF unito.
 - c. Nella casella [Password proprietario](#) immettere la password che i destinatari devono specificare per modificare il file PDF unito.
 - d. Per consentire ai destinatari di stampare il file PDF, selezionare la casella di controllo [Consenti la stampa](#).
 - e. Per consentire ai destinatari di modificare il file PDF, selezionare la casella di controllo [Consenti modifica contenuto](#).
 - f. Per consentire ai destinatari di copiare e incollare il contenuto PDF, selezionare la casella di controllo [Consenti Copia e incolla](#).
 - g. Per consentire ai destinatari di modificare le annotazioni nel file PDF, selezionare la casella di controllo [Consenti modifica di annotazioni](#).
 6. Fare clic su [Salva](#).


30.2.8 Configurazione delle informazioni di accesso al database per un report Crystal in una pubblicazione

È possibile configurare le informazioni di accesso al database utilizzate dai destinatari per accedere al database e aggiornare i dati nel report Crystal.

Confermare che le impostazioni di database per il report Crystal sono corrette o modificare l'impostazione di database predefinita di un report. Nella CMC, selezionare [Cartelle](#), selezionare il report Crystal, quindi scegliere [► Gestisci ► Impostazioni predefinite ► Configurazione database ►](#) per controllare le informazioni sul database o per immetterne di nuove.

❗ Nota

Per evitare di interrompere la pianificazione o la pubblicazione esistente, le modifiche nella **configurazione del database** della CMC verranno visualizzate solo alla successiva pianificazione o pubblicazione del report Crystal.

1. Fare clic sull'icona  accanto alla pubblicazione per cui configurare le informazioni di accesso al database, quindi selezionare [Pianifica](#) o [Proprietà](#).
2. Nella pagina [Pianificazione](#) o [Proprietà](#) espandere [Caratteristiche report](#) e fare clic su [Accesso al database](#) nell'elenco di navigazione.
3. Nell'elenco [Origini dati](#) selezionare un'origine dati.
Le informazioni di database per l'origine dati vengono visualizzate nella sezione [Dettagli](#).
4. Verificare che le informazioni nei campi [Server di database](#) e [Database](#) siano corrette.
5. Nel campo [Utente](#) immettere il nome utente che i destinatari devono utilizzare per l'accesso.

6. Nel campo *Password* immettere una password che i destinatari devono utilizzare per l'accesso.
7. Fare clic su *Pianifica* (o *Salva* nella pagina *Proprietà*).
È inoltre possibile modificare le informazioni dell'origine dati a cui un report Crystal fa riferimento nel report stesso. Aprire il report Crystal in SAP Crystal Reports, quindi selezionare ► *Database* ► *Imposta percorso origine dati* ►. Selezionare una connessione o crearne una nuova nella finestra di dialogo *Imposta percorso origine dati*.

30.3 Attività di progettazione dei documenti Web Intelligence

30.3.1 Selezione di un formato di pubblicazione per un documento Web Intelligence

È necessario selezionare un formato di pubblicazione per ogni origine di documento Web Intelligence con contenuto dinamico in una pubblicazione.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul documento Web Intelligence per cui specificare un formato di pubblicazione, quindi selezionare *Pianifica*.
2. Nella finestra di dialogo *Pianifica*, fare clic su *Formati* nell'elenco di navigazione.
3. In *Formato di output*, selezionare la casella di controllo accanto al formato in cui pubblicare il documento Web Intelligence:
 - *Web Intelligence*
 - *Microsoft Excel*
 - *Adobe Acrobat*
 - *mHTML*
4. Se è stato selezionato il formato *Comma Separated Values (CSV)*, in *Opzioni e impostazioni del formato* eseguire le azioni seguenti:
 - a. Nell'elenco *Qualificatore di testo* selezionare un qualificatore di testo.
 - b. Nell'elenco *Delimitatore di colonna* selezionare un delimitatore di colonna.
 - c. Nell'elenco *Charset* selezionare il set di caratteri.
 - d. Se si desidera immettere un nuovo set di caratteri, selezionare la casella di spunta *Immettere un nuovo charset*, quindi immettere il set di caratteri nella casella.
 - e. Se si desidera utilizzare le impostazioni configurate come predefinite, selezionare la casella di controllo *Imposta come valori predefiniti*.
 - f. Se si desidera generare un valore separato da virgola per ciascuna origine dati, selezionare la casella di controllo *Genera CSV separato per fornitore di dati*.
5. Ripetere i passaggi da 3 a 4 per ogni formato in cui pubblicare il documento.
6. Fare clic su *OK*.

30.3.2 Personalizzazione di un documento Web Intelligence utilizzando una destinazione di profilo globale

È possibile personalizzare un documento Web Intelligence per i destinatari Enterprise utilizzando come filtro una destinazione di profilo globale.

- Prima di potere utilizzare un profilo per personalizzare i dati per i destinatari Enterprise, è necessario configurarlo nella piattaforma BI. Se un profilo non è configurato nella piattaforma, la personalizzazione non verrà eseguita correttamente.
- Prima di personalizzare un documento Web Intelligence, assicurarsi che il profilo disponga di una destinazione di profilo globale.

Per definire una personalizzazione in [Profili globali](#), non è necessario impostare le opzioni di personalizzazione in [Filtri](#). Se è necessario che alla piattaforma BI vengano aggiunti profili, contattare l'amministratore di sistema.

1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul documento Web Intelligence da personalizzare e selezionare l'opzione [Pianifica](#).
2. Nella finestra di dialogo [Pianifica](#), fare clic su [Personalizzazione](#) nell'elenco di navigazione.
3. In [Profili globali](#) selezionare un profilo nell'elenco della colonna [Mapping destinatari azienda](#). Questo profilo mappa il documento al campo dell'universo (destinazione di profilo globale) filtrato per destinatari Enterprise.
4. Fare clic su [OK](#).

30.3.3 Personalizzazione di un documento Web Intelligence filtrando i campi

Prima di potere utilizzare un profilo per personalizzare i dati, è necessario configurarlo nella piattaforma BI. Se un profilo non è configurato nella piattaforma, la personalizzazione non verrà eseguita correttamente.

I profili con valori statici possono filtrare solo i campi di stringa nei documenti di origine. Per filtrare altri tipi di campi, utilizzare i valori di profilo di espressione. Se si mappa un tipo di campo errato al profilo, la personalizzazione non riesce. Se è necessario che alla piattaforma vengano aggiunti profili, contattare l'amministratore di sistema.

La pianificazione e la pubblicazione di un documento Web Intelligence in formato `.wid` genera un file `.wid`. I filtri nei file `.wid` possono essere rimossi da qualsiasi destinatario dotato dei diritti di protezione appropriati. Se il file `.wid` verrà inviato ai destinatari o alle destinazioni, utilizzare i filtri con attenzione. Se ad esempio si applica il filtro a un documento Web Intelligence per limitare le informazioni visualizzabili dai destinatari e quindi si invia il file `.wid`, i destinatari dotati dei diritti di protezione che consentono di modificare il documento possono rimuovere o aggiornare il filtro e accedere ai dati che non devono essere visibili.


1. Fare clic con il pulsante destro del mouse sul documento Web Intelligence da personalizzare e selezionare l'opzione [Pianifica](#).
2. Nella finestra di dialogo [Pianifica](#) fare clic su [Personalizzazione](#) nell'elenco di navigazione.
3. In [Profili locali](#), per ogni profilo elencato nella colonna [Titolo](#) selezionare un profilo nell'elenco della colonna [Campo report](#). Questo profilo mappa il campo report ai valori di profilo per i destinatari Enterprise.

4. In *Profili locali* selezionare un profilo nell'elenco della colonna *Mapping destinatari azienda*.
Questo profilo mappa il documento al campo dell'universo (destinazione di profilo globale) filtrato per destinatari Enterprise.
5. Selezionare un profilo nell'elenco della colonna *Mapping destinatari dinamici*.
Il campo nel documento di origine viene mappato alla colonna contenente i valori corrispondenti nell'origine dei destinatari dinamici.
6. Ripetere i passaggi da 3 a 5 per ogni campo da filtrare.
7. Fare clic su *OK*.

30.3.4 Modifica dei valori dei parametri (prompt) per un oggetto

Se in un oggetto contenuto si desidera utilizzare dei valori dei parametri (prompt) diversi da quelli predefiniti, è possibile modificare tali valori

I parametri (prompt) richiedono l'immissione di informazioni. Negli oggetti report le informazioni immesse possono determinare quali dati vengono visualizzati all'interno di un report. Ad esempio, in un report utilizzato dal reparto vendite, è possibile che un parametro chieda di scegliere una regione. Quando si seleziona una regione, il report visualizza i risultati solo per la regione selezionata.

1. Nel riquadro *Documenti* fare clic sull'icona  accanto all'oggetto per cui modificare i valori dei parametri (prompt) e selezionare *Pianifica*.
2. Nella pagina *Pianificazione* espandere *Caratteristiche report* e fare clic su *Prompt* nell'elenco di navigazione.

Le opzioni dei parametri (prompt) possono variare da oggetto a oggetto, a seconda della configurazione utilizzata dall'amministratore di sistema per il parametro o prompt. Gli oggetti programma potrebbero ad esempio essere visualizzati in una casella *Argomento*.

Se l'opzione *Prompt* non è disponibile, l'oggetto contenuto non contiene parametri o prompt.

3. (Solamente per i report Crystal) Nell'area *Prompt*, fare clic su *Modifica valori...* e modificare il valore di un parametro.
4. (Solamente per i documenti Web Intelligence basati su query SAP BEx) Nell'area *Prompt* fare clic su *Modifica* per modificare il valore di un prompt o su *Cancella* per rimuovere il valore.

Nei documenti Web Intelligence i parametri vengono definiti prompt. Quando viene eseguito un documento pianificato, basato su query SAP Business Explorer (SAP BEx), il valore di un prompt può essere fisso oppure ottenuto da una variabile origine dati di SAP Business Warehouse (SAP BW). I prompt possono contenere variabili obbligatorie nelle origini dati di SAP BW.

L'origine dati di SAP BW deve essere in grado di elaborare il valore fornito per un prompt. Se l'origine dati non riesce a elaborare un valore, l'esecuzione del documento ha esito negativo. Ad esempio, le variabili di uscita di SAP BW o dei clienti vengono spesso utilizzate come variabili dinamiche nei prompt.

Se il pulsante *Cancella* non è disponibile, l'amministratore può abilitarlo impostando `bex.dynamic_variable.schedule=true` nel file `<InstallDir>\<WebAppServer>\webapps\boe\web-inf\config\custom\AnalyticalReporting.properties`. Per istruzioni, consultare il *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.



5. Fare clic su [Pianifica](#).

30.4 Attività successive alla progettazione

30.4.1 Verifica di una pubblicazione

Utilizzare la modalità di test in BI Launch Pad per inviare una pubblicazione a se stessi prima di inviarla ai destinatari.

Quando l'utente esegue il test di una pubblicazione e si aggiunge come destinatario, le stesse informazioni da consegnare ai destinatari configurati nella pubblicazione vengono inviate all'utente. Se necessario, è possibile escludere i destinatari selezionati dal gruppo originale dei destinatari in modalità di test. Ciò consente di controllare il modo in cui il contenuto della pubblicazione viene visualizzato dai destinatari.

1. Accedere alla cartella in cui è stata creata la pubblicazione e selezionare  ([Fare clic qui per altre opzioni](#)) → [Modalità di test](#).
2. (Facoltativo) Nella [Modalità di test](#), modificare i destinatari in base alle esigenze:
 - a. In [Destinatari Enterprise](#), fare clic su .
 - b. In [Destinatari disponibili](#), includere o escludere utenti o gruppi di utenti.
 - c. Selezionare [OK](#).
3. (Facoltativo) In [Destinatari dinamici](#), è possibile modificare l'elenco di destinatari recuperato dal documento oppure è possibile rimuovere il documento.
4. Selezionare [Test](#).


La pubblicazione viene eseguita in modalità di test e, una volta conclusa, viene inviata ai destinatari di test previsti.

30.4.2 Pianificazione dell'esecuzione di una pubblicazione

Quando si pianifica una pianificazione, è possibile utilizzare il criterio di ricorrenza predefinito o immettere nuovi valori ed è possibile modificare i destinatari ogni volta che si pianifica una pubblicazione.

Per creare una pubblicazione in Business Intelligence Launch Pad, fare riferimento alla sezione *Creazione di una pubblicazione in BI Launch Pad* nel *Manuale dell'utente di BI Launch Pad*.

È quindi possibile progettare e salvare una pubblicazione prima di poterne pianificarne l'esecuzione.

1. Fare clic sull'icona  accanto alla pubblicazione da pianificare e selezionare [Pianifica](#).
2. Nella pagina [Pianificazione](#) espandere [Generale](#) e selezionare [Ricorrenza](#) nell'elenco di navigazione, quindi confermare che l'opzione selezionata nell'elenco [Esegui report](#) è corretta.
3. Fare clic su [Pianifica](#).

30.4.2.1 Risultati di pubblicazione - modalità di visualizzazione

I risultati della pubblicazione possono essere visualizzati dal publisher, dai destinatari o in un file di registro del processo di pubblicazione.

Visualizzazione dei risultati come publisher

È possibile visualizzare i risultati di una pubblicazione in diversi modi. Dopo l'esecuzione di una pubblicazione, ne viene visualizzata la cronologia, con l'elenco delle istanze della pubblicazione e degli orari in cui questa viene eseguita e l'indicazione della riuscita o non riuscita della pubblicazione. Nella colonna [Ora istanza](#) è possibile fare clic su un collegamento a un'istanza della pubblicazione per visualizzare le istanze generate per tutti i destinatari quando viene eseguita la pubblicazione.

Visualizzazione dei file di registro per i processi di pubblicazione

I file di registro sono utili per risolvere i problemi relativi a una pubblicazione e per l'identificazione dei destinatari che non hanno ricevuto un'istanza della pubblicazione. Nella piattaforma BI le informazioni del processo di pubblicazione vengono registrate man mano che i singoli batch di istanze di pubblicazione personalizzate vengono elaborati, quindi vengono consolidati in uno o più file di registro. La dimensione massima del file di registro è 10 MB e non è configurabile. Se si esegue una pubblicazione di grande volume con molti dettagli, per l'istanza di pubblicazione è possibile che vengano creati diversi file di registro.

È possibile visualizzare i file di registro per un'istanza di pubblicazione nella finestra di dialogo [Cronologia](#) nei modi seguenti:

- Per visualizzare l'ultimo file di registro in serie, nella colonna [Stato](#) fare clic sullo stato (Operazione riuscita, Operazione non riuscita o In esecuzione), quindi su [Visualizza file di registro](#) nella parte inferiore della finestra di dialogo [Dettagli istanza](#). È possibile visualizzare l'ultimo file di registro durante l'esecuzione di una pubblicazione.
- Per visualizzare tutti i file di registro, nella colonna [Ora istanza](#) fare clic sul collegamento di un'istanza della pubblicazione. I file di registro sono elencati dopo le istanze personalizzate.

I file di registro vengono aggiornati con nuove informazioni ogni due minuti. Se un processo di pubblicazione è stato eseguito per meno di due minuti, il file di registro può presentare lo stato In sospeso.

Visualizzazione dei risultati come destinatario

Nella tabella seguente viene fornito un riepilogo dei modi in cui è possibile visualizzare una pubblicazione:


Destinazione	Come visualizzare il risultato della pubblicazione
<i>Percorso Enterprise predefinito</i>	I destinatari dinamici non possono accedere alla piattaforma BI per visualizzare i risultati della pubblicazione. Come destinatario, è possibile visualizzare solo le istanze personalizzate della pubblicazione nella piattaforma. Non è possibile visualizzare le istanze personalizzate per altri destinatari.
<i>Posta in arrivo BI</i>	I destinatari dinamici non possono accedere a BI Launch Pad per visualizzare i risultati della pubblicazione.
<i>Posta elettronica</i>	Accedere alla posta elettronica per visualizzare il contenuto della pubblicazione incorporato o per scaricare gli eventuali allegati.
<i>Server FTP</i>	Accedere all'host FTP.
<i>Server SFTP</i>	Accedere all'host SFTP.
<i>Disco locale</i>	Accedere alla posizione specificata al momento della progettazione della pubblicazione.

30.4.3 Sottoscrizione o annullamento della sottoscrizione a una pubblicazione

Per effettuare la sottoscrizione a una pubblicazione dopo che è stata pianificata, effettuarla all'istanza ricorrente oppure ripianificare la pubblicazione.

Per poter effettuare la sottoscrizione a una pubblicazione, è necessario disporre dei diritti di accesso appropriati.

Solo i destinatari Enterprise possono sottoscrivere una pubblicazione o annullarne la sottoscrizione. I destinatari dinamici non possono sottoscrivere una pubblicazione o annullarne la sottoscrizione.

1. Dalla home page, selezionare il riquadro *Cartelle*.
2. Navigare alla cartella in cui si trova una pubblicazione per cui si intende effettuare o annullare la sottoscrizione.
3. Fare clic sull'icona  accanto alla pubblicazione e selezionare *Sottoscrivi* o *Annulla sottoscrizione*.

È stata effettuata o annullata la sottoscrizione a una pubblicazione in base alla selezione effettuata.



30.4.4 Sottoscrizione o annullamento della sottoscrizione a un'istanza di pubblicazione

Dopo la pianificazione di una pubblicazione ricorrente, i destinatari Enterprise possono eseguire la sottoscrizione alla prima istanza ricorrente. Ad esempio, se una pubblicazione è pianificata per l'esecuzione

due volte a settimana, è possibile eseguire la sottoscrizione alla prima istanza di pubblicazione ma non alla seconda.

Per poter effettuare la sottoscrizione alle istanze di una pubblicazione, è necessario disporre dei diritti di accesso appropriati.

Solo i destinatari Enterprise possono sottoscrivere un'istanza di pubblicazione o annullarne la sottoscrizione. I destinatari dinamici non possono effettuare o annullare la sottoscrizione alle istanze di una pubblicazione.












1. Nel gruppo [Home personale](#) fare clic sul riquadro [Cartelle](#).
2. Navigare alla cartella in cui si trovano la pubblicazione e la relativa istanza per cui si intende effettuare o annullare la sottoscrizione.
3. Fare clic sull'icona  accanto alla pubblicazione e selezionare [Cronologia](#).
4. Nella pagina [Cronologia](#) fare clic sull'icona  accanto all'istanza e selezionare [Sottoscrivi](#) o [Annulla sottoscrizione](#).

È stata effettuata o annullata la sottoscrizione a un'istanza di pubblicazione in base alla selezione effettuata.

30.4.5 Ridistribuzione di un'istanza di pubblicazione

È possibile inviare nuovamente un'istanza a un destinatario senza eseguire di nuovo un'intera pubblicazione ridistribuendo le istanze di pubblicazione corrette a tutti o ad alcuni dei destinatari originali.

Solo i destinatari specificati durante l'esecuzione originale della pubblicazione possono ricevere le istanze ridistribuite.

1. Eseguire una delle azioni seguenti:
 - In BI Launch Pad, fare clic con il pulsante destro del mouse su una pubblicazione e selezionare [Cronologia](#).
 - Nella Central Management Console (CMC), fare clic con il pulsante destro del mouse su una pubblicazione e selezionare  [Azioni](#)  [Cronologia](#) .
2. Nella finestra di dialogo [Cronologia](#), selezionare un'istanza di pubblicazione eseguita correttamente.
3. Eseguire una delle azioni seguenti:
 - In BI Launch Pad, selezionare  [Altre azioni](#)  [Ripianifica](#) .
 - Nella CMC, selezionare  [Azioni](#)  [Ripianifica](#) .
4. Scegliere i destinatari che dovranno ricevere le istanze ridistribuite:
 - Per ridistribuire un'istanza ai destinatari Enterprise, fare clic su [Destinatari Enterprise](#), quindi sul pulsante  per spostare i destinatari dall'elenco [Disponibile](#) all'elenco [Selezionato](#).
 - Per ridistribuire un'istanza ai destinatari dinamici:
 - a. Fare clic su [Destinatari dinamici](#) e confermare che le colonne associate agli ID destinatari, i nomi completi e gli indirizzi di posta elettronica siano corretti.
 - b. Per ridistribuire la pubblicazione a tutti i destinatari dinamici, selezionare [Usa elenco intero](#).
 - c. Per ridistribuire la pubblicazione ai destinatari dinamici selezionati, fare clic sul pulsante  per spostare i destinatari dall'elenco [Disponibili](#) all'elenco [Selezionati](#).

5. Fare clic su [Ridistribuisi](#).

Viene visualizzata la cronologia della pubblicazione e lo stato dell'istanza ridistribuita diventa In esecuzione. La data visualizzata nella colonna [Ora dell'istanza](#) viene aggiornata in base all'ora di ridistribuzione.

30.4.6 Nuovo tentativo di esecuzione di una pubblicazione non riuscita

Prima di provare a eseguire nuovamente una pubblicazione non riuscita, visualizzare il file di registro per l'istanza di pubblicazione, controllare eventuali errori e ripianificare la pubblicazione.

Con l'opzione "Riprova" che consente di tentare nuovamente di eseguire le istanze non riuscite di una pubblicazione, è possibile:

- Sovrascrivere l'istanza "non riuscita" ([Esegui ora](#) e [Ripianifica](#) creano nuove istanze, mentre [Riprova](#) utilizza la stessa istanza non riuscita).
- Elaborare solo i destinatari non riusciti, in caso di operazione riuscita solo parzialmente.
- Eseguire l'intero processo senza creare una nuova istanza, in caso di operazione completamente non riuscita.

❗ Nota

È possibile anche utilizzare l'opzione che consente al sistema di riprovare automaticamente, specificando il [Numero di tentativi consentiti](#) e l'[Intervallo tra tentativi in secondi](#) nella proprietà [Ricorrenza](#) della pubblicazione. In caso di errore, il sistema tenta nuovamente di eseguire la pubblicazione.

1. Selezionare l'istanza non riuscita.
2. Eseguire una delle azioni seguenti:
 - In BI Launch Pad, selezionare ► [Altre azioni](#) ► [Cronologia](#) ►.
 - Nella Central Management Console (CMC), selezionare ► [Azioni](#) ► [Cronologia](#) ►.
3. Fare clic con il pulsante destro del mouse sull'istanza non riuscita e fare clic su [Riprova](#).
Lo stato dell'istanza cambia in [In esecuzione](#). Attendere finché lo stato cambia in [Operazione riuscita](#).

Se la pubblicazione continua a non riuscire, controllare il nuovo file di registro e correggere eventuali errori.

31 Appendice sui diritti

31.1 Appendice sui diritti

In questa appendice sui diritti è elencata e descritta la maggior parte dei diritti che è possibile impostare su oggetti diversi nel sistema della piattaforma BI. Nei casi in cui sia necessario più di un diritto per eseguire un task su un oggetto, vengono fornite informazioni sui diritti aggiuntivi necessari e sugli oggetti su cui è necessario impostare tale diritti. Per ulteriori informazioni sull'impostazione dei diritti, consultare il capitolo *Impostazione dei diritti* del *Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence*.

31.2 Diritti generali

I diritti descritti in questa sezione sono applicabili a più tipi di oggetto. Molti di questi diritti hanno anche diritti del proprietario equivalenti. I diritti del proprietario sono validi solo per il proprietario dell'oggetto di cui vengono verificati i diritti.

I diritti seguenti sono applicabili solo agli oggetti che è possibile pianificare.

- Diritto *Pianificare il documento da eseguire*.
- Diritto *Pianifica per conto degli utenti*.
- Diritto *Pianificare in destinazioni*.
- Diritto *Visualizzare istanze documento*.
- Diritto *Eliminare istanze*.
- Diritto *Interrompere e riprendere istanze del documento*.
- Diritto *Ripianificare istanze*.

Diritto	Descrizione
<i>Visualizzare oggetti</i>	Consente di visualizzare gli oggetti e le relative proprietà. Se non si dispone di questo diritto su un oggetto, l'oggetto viene nascosto nel sistema della piattaforma BI. Si tratta di un diritto di base necessario per tutte le attività.
<i>Aggiungere oggetti alla cartella</i>	Consente di aggiungere oggetti a una cartella. Questo diritto è anche applicabile agli oggetti che si comportano come cartelle, ad esempio le cartelle Posta in arrivo e <i>Preferiti</i> o i pacchetti di oggetti.
<i>Modifica oggetti</i>	Consente di modificare i contenuti e le proprietà di oggetti e cartelle.

Diritto	Descrizione
<i>Modificare i diritti che gli utenti hanno sugli oggetti</i>	Consente di modificare le impostazioni di protezione per un oggetto.
<i>Modificare in modo sicuro i diritti degli utenti sugli oggetti</i>	Consente di concedere ad altri utenti diritti o livelli di accesso di cui si dispone per un oggetto. A tale scopo, è necessario questo diritto sull'utente e sull'oggetto stesso. Per ulteriori informazioni su questo diritto, consultare il capitolo «Impostazione dei diritti» del <i>Manuale dell'amministratore della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence</i> .
<i>Definire gruppi di server per elaborare i lavori</i>	<p>Consente di specificare quale gruppo di server utilizzare per l'elaborazione degli oggetti. Questo diritto è applicabile solo agli oggetti per i quali è possibile specificare server di elaborazione.</p> <p>Per specificare un gruppo di server, è anche necessario disporre del diritto <i>Modificare oggetti</i> sull'oggetto.</p>
<i>Elimina oggetti</i>	Consente di eliminare gli oggetti e le relative istanze.
<i>Copia oggetti in un'altra cartella</i>	<p>Consente di creare copie di oggetti in altre cartelle nel server CMS. A tale scopo, è necessario disporre del diritto <i>Aggiungere oggetti alla cartella</i> per la cartella di destinazione.</p> <div> <p>Nota</p> <p>Quando viene copiato un oggetto, la protezione esplicita su quell'oggetto non viene copiata; il nuovo oggetto eredita le impostazioni di protezione dalla cartella di destinazione, ma è necessario reimpostare la protezione esplicita.</p> </div>
<i>Replica contenuto</i>	Consente di replicare gli oggetti in un altro sistema in una distribuzione federata.
<i>Pianificare il documento da eseguire</i>	Consente di pianificare gli oggetti.
<i>Pianifica per conto degli utenti</i>	<p>Consente di pianificare gli oggetti per altri utenti o gruppi. L'utente o il gruppo per il quale si pianifica l'oggetto diventa il proprietario dell'istanza dell'oggetto.</p> <p>Per pianificare un oggetto per altri utenti o gruppi, è anche necessario disporre dei diritti seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> Questo diritto sull'utente o il gruppo. Diritto <i>Pianificare il documento da eseguire</i> sull'oggetto.

Diritto	Descrizione
<i>Pianifica in destinazioni</i>	<p><i>Pianifica in destinazioni</i> è il diritto principale di <i>Pianifica in FTP, SMTP, BI Inbox, SFTP</i> e <i>file system</i>. È necessario selezionare il diritto <i>Pianifica in destinazioni</i> in combinazione con il diritto secondario specifico per pianificare un oggetto nella destinazione specifica. Ad esempio, è necessario selezionare i diritti <i>Pianifica in destinazioni</i> e <i>Pianifica in FTP</i> per pianificare un oggetto in una destinazione FTP. Se si sta aggiornando l'infrastruttura BI da BI 4.2 SP04 o precedenti a BI 4.2 SP05 o successive, fare riferimento a 2675734, 2642221 e 2626550 per ulteriori informazioni sulla risoluzione dei problemi.</p> <p>Per pianificare un oggetto nelle destinazioni, sono necessari anche i diritti seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diritto <i>Pianifica il documento da eseguire</i> sull'oggetto da pianificare • Diritto <i>Aggiungi oggetti alla cartella</i> nella Posta in arrivo del destinatario, per pianificare in una destinazione Posta in arrivo • Diritto <i>Copia oggetti in un'altra cartella</i> sull'oggetto da pianificare, per inviare una copia in una destinazione Posta in arrivo anziché un collegamento <div> <p>Nota</p> <p>Se il diritto <i>Pianifica in destinazioni</i> viene assegnato mediante <i>Livello di accesso</i>, come i ruoli <i>Controllo completo</i> o <i>Pianificazione</i> in BI 4.2 SP04 o precedenti, dopo l'aggiornamento a BI 4.2 SP05 Patch 03 o successive, i diritti della destinazione secondaria, come <i>Pianifica in FTP, SFTP, SMTP, Posta in arrivo BI</i> e <i>file system</i> vengono anch'essi concessi. Per i <i>Livelli di accesso</i> come <i>Visualizza su richiesta</i> e i ruoli <i>personalizzati</i> esistenti in BI 4.2 SP04 o precedenti, dopo l'aggiornamento a BI 4.2 SP05 Patch 03 o successive, i diritti di destinazione secondari non vengono concessi per impostazione predefinita. È necessario concedere i diritti manualmente, pertanto il processo di pianificazione ricorrente creato in BI 4.2 SP04 o precedente pianificherà correttamente gli oggetti in BI 4.2 SP05 Patch 03 o successive.</p> </div>
<i>Pianifica in FTP</i>	Consente di pianificare un oggetto in una destinazione FTP.
<i>Pianifica in SFTP</i>	Consente di pianificare un oggetto in una destinazione SFTP.
<i>Pianifica in SMTP</i>	Consente di pianificare un oggetto in una destinazione SMTP.
<i>Pianifica in file system</i>	Consente di pianificare un oggetto in una destinazione file system.

Diritto	Descrizione
<i>Pianifica in Posta in arrivo</i>	Consente di pianificare un oggetto in una destinazione Posta in arrivo BI.
<i>Visualizza istanze documento</i>	Consente di visualizzare le istanze di oggetti. Si tratta di un diritto di base necessario per tutte le attività eseguite sulle istanze di oggetti.
<i>Eliminare istanze</i>	Consente di eliminare solo le istanze di oggetti. Se si dispone del diritto <i>Eliminare oggetti</i> , non è necessario questo diritto per eliminare le istanze.
<i>Interrompere e riprendere istanze del documento</i>	Consente di interrompere e riprendere le istanze di oggetti in esecuzione.
<i>Ripianificare istanze</i>	Consente di ripianificare le istanze di oggetti.
<i>Add comments -BI Commentary</i>	Consente a un utente di aggiungere commenti a un documento utilizzando BI Commentary.
<i>Elimina commenti - BI Commentary</i>	Consente a un utente di eliminare i commenti da un documento utilizzando BI Commentary.
<i>Elimina commenti creati dall'utente - BI Commentary</i>	Consente a un utente di eliminare i commenti che ha creato da un documento utilizzando BI Commentary.
<i>Modifica commenti - BI Commentary</i>	Consente a un utente di modificare commenti in un documento utilizzando BI Commentary.
<i>Modifica commenti creati dall'utente - BI Commentary</i>	Consente a un utente di modificare i commenti che ha creato in un documento utilizzando BI Commentary.
<i>Visualizza commenti - BI Commentary</i>	Consente a un utente di visualizzare commenti in un documento utilizzando BI Commentary.
<i>Visualizza commenti creati dall'utente - BI Commentary</i>	Consente a un utente di visualizzare i commenti che ha creato in un documento utilizzando BI Commentary.
<i>Nascondi commenti - BI Commentary</i>	Consente a un utente di nascondere commenti in un documento utilizzando BI Commentary.
<i>Nascondi commenti creati dall'utente - BI Commentary</i>	Consente a un utente di nascondere i commenti che ha creato in un documento utilizzando BI Commentary.

Diritto	Descrizione
Aggiungi commenti di massa -BI Commentary	Consente a un utente di migrare i commenti insieme al documento.

31.2.1 Diritti di destinazione

Ogni destinazione è associata a un diritto specifico. L'amministratore BOE deve verificare che gli utenti dispongano dei diritti di destinazione desiderati.

In precedenza, quando un utente disponeva di un diritto [Pianifica in destinazioni](#), poteva pianificare tutte le destinazioni disponibili. A partire dalla versione SP05, sono stati concessi singoli diritti di destinazione agli utenti, dove [Pianifica in destinazioni](#) corrisponde solo a [Percorso Enterprise predefinito](#).

I nuovi diritti sono stati introdotti ai sensi dei diritti generali per ciascuna destinazione:

- Pianifica in file system
- Pianifica in FTP
- Pianifica in Posta in arrivo
- Pianifica in SFTP
- Pianifica in SMTP
- Pianifica in Google Drive

Per ulteriori informazioni sui *diritti generali*, consultare [Diritti generali \[pagina 455\]](#).

Per fornire queste opzioni di destinazione durante la pianificazione, l'amministratore deve concedere i rispettivi diritti di destinazione. Fare riferimento a [2621878](#). Se l'utente dispone solo del diritto [Pianifica in destinazioni](#), non sarà in grado di pianificare nelle destinazioni FTP, Posta in arrivo, SFTP, SMTP e file system.

Se il diritto [Pianifica in destinazioni](#) è assegnato in una versione precedente mediante un livello di accesso, come ad esempio i ruoli Controllo completo o Pianifica, dopo un aggiornamento alla versione 4.2 SP05, vengono concessi anche diritti aggiuntivi (recenti). In questo modo, la pianificazione in qualsiasi destinazione viene eseguita correttamente.

Se è stato assegnato tramite il livello di accesso [Visualizza su richiesta](#), qualsiasi ruolo personalizzato o direttamente assegnato (diritto individuale, non in base al ruolo), ha esito positivo solo la pianificazione in [Percorso Enterprise predefinito](#), mentre non riesce nelle altre destinazioni.

Per ulteriori informazioni, fare riferimento a [Opzioni di destinazione](#) e [Proprietà delle destinazioni di posta elettronica \[pagina 165\]](#)

31.3 Diritti per tipi di oggetti specifici

31.3.1 Diritti sulla cartella

Per semplificare l'amministrazione dei diritti, è consigliabile impostare i diritti sulle cartelle in modo che il relativo contenuto erediti le impostazioni di protezione. I diritti sulle cartelle includono i seguenti:

- Diritti generali applicabili all'oggetto cartella.
- Diritti specifici dei tipi correlati al contenuto della cartella, ad esempio il diritto [Stampa i dati del report](#) sui report Crystal.

31.3.2 Categorie

I diritti in questa sezione sono diritti generali con un significato specifico nel contesto delle categorie pubbliche e personali.

❗ Nota

Gli oggetti nelle categorie non ereditano diritti impostati sulle categorie.

Diritto	Descrizione
Aggiungere oggetti alla cartella	Consente di creare nuove categorie nelle categorie. Questo diritto non è necessario per aggiungere oggetti a una categoria.
Modifica oggetti	<p>Consente di eseguire le seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none">• Modificare le proprietà delle categorie.• Spostare la categoria in un'altra categoria come categoria secondaria.• Aggiungere oggetti alla categoria.• Rimuovere oggetti dalla categoria. <p>Per spostare una categoria in un'altra categoria come categoria secondaria, sono necessari i seguenti diritti:</p> <ul style="list-style-type: none">• Il diritto Eliminare oggetti nella categoria originale.• Il diritto Aggiungere oggetti alla cartella nella categoria di destinazione.
Elimina oggetti	Consente di eliminare la categoria.

31.3.3 Report Crystal

I diritti in questa sezione sono applicabili unicamente ai report Crystal.

Nota

Questi diritti sono applicabili unicamente quando i report Crystal si trovano nell'ambiente della piattaforma BI. Quando si scaricano i report Crystal sul disco locale, questi diritti non hanno efficacia. Per evitare questo problema, è possibile negare il diritto [Scarica file associati all'oggetto](#) per il report Crystal.

Diritto	Descrizione
Stampa i dati del report	Consente di stampare il report.
Aggiorna dati del report	Consente di aggiornare i dati del report.
Esporta dati del report	<p>Consente di esportare dati del report in qualsiasi formato quando si visualizza il report in linea nel visualizzatore Crystal Reports.</p> <p>Per esportare dati del report nel formato RPT, è necessario disporre anche del diritto Scarica file associati all'oggetto.</p>
Scarica file associati all'oggetto	<p>Questo diritto consente di eseguire le seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none">• Esportare il report nel formato RPT.• Aprire il report in Crystal Reports Designer.• Pianificare il report nel formato RPT in destinazioni esterne.

31.3.4 Documenti Web Intelligence

I diritti in questa sezione sono applicabili unicamente ai documenti Web Intelligence.

Diritto	Descrizione
Usa elenchi di valori	Consente di utilizzare gli elenchi di valori.
Esporta dati del report	Consente a un utente di esportare i dati dei report in formato testo, CSV, Excel, PDF o HTML. Questo comando consente inoltre di utilizzare il comando Stampa, che genera un file PDF per la stampa.
Script query - abilita la visualizzazione (SQL, MDX...)	Consente la visualizzazione degli script di query (SQL e MDX).
Script query - abilita la modifica (SQL, MDX...)	Consente la modifica degli script di query (SQL e MDX). È inoltre possibile modificare le origini dati Free-hand SQL (FHSQL).
Aggiorna dati del report	Consente di aggiornare i dati del documento.
Modifica query	Consente di modificare le query nel documento.

Diritto	Descrizione
Aggiorna elenco di valori	Consente di aggiornare gli elenchi di valori per i prompt quando si crea il prompt o si visualizza il documento. A tale scopo, è necessario disporre anche del diritto Usa elenchi di valori sul documento.
Invia a	Consente di inviare documenti allo Scheduler, alla Posta in arrivo della piattaforma BI o come collegamenti ipertestuali nei messaggi di posta elettronica. Questo diritto consente anche agli utenti di Web Intelligence Rich Client di inviare documenti come allegati di posta elettronica.

31.3.5 Utenti e gruppi

È possibile impostare diritti su utenti e gruppi come per qualsiasi oggetto presente nell'ambiente della piattaforma BI. I diritti in questa sezione sono diritti specifici del tipo applicabili unicamente agli oggetti utente e gruppo oppure diritti generali aventi un significato specifico nel contesto di utenti e gruppi.

ⓘ Nota

Gli utenti e i sottogruppi possono ereditare diritti dall'appartenenza al gruppo.

ⓘ Nota

L'autore di un account utente è considerato il proprietario dell'account. Tuttavia, dopo la creazione dell'account, anche l'utente a cui è destinato tale account verrà considerato un proprietario.

Diritto	Descrizione
Modifica oggetti	<p>Consente di eseguire le seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Modificare le proprietà per l'utente o il gruppo. • Gestire l'appartenenza al gruppo. <p>Per aggiungere un utente o un gruppo a un altro gruppo, è necessario disporre di questo diritto sull'utente o il gruppo e sul gruppo di destinazione.</p>
Modifica password utente	<p>Consente di eseguire le seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Modificare la password per l'account utente. A tale scopo, è necessario disporre del diritto Modificare oggetti per l'account utente. • Modificare la password per un altro account utente. A tale scopo, è necessario disporre dei diritti Modificare oggetti e Modificare i diritti che gli utenti hanno sugli oggetti per l'account utente.

Diritto	Descrizione
	<p>ⓘ Nota</p> <p>Questo diritto non influisce sulle seguenti impostazioni della password utente:</p> <p><i>Nessuna scadenza password</i></p> <p><i>Cambiamento obbligatorio della password all'accesso successivo</i></p> <p><i>Modifica password non consentita</i></p>
	<p>ⓘ Nota</p> <p>Questo diritto non è applicabile alle credenziali delle origini dati per gli universi SAP Business Objects.</p>
<i>Sottoscrivi a pubblicazioni</i>	Consente di aggiungere l'utente alle pubblicazioni come destinatario.
<i>Pianifica per conto degli utenti</i>	Consente di pianificare oggetti per conto dell'utente affinché l'utente diventi il proprietario dell'istanza dell'oggetto. A tale scopo, è necessario disporre anche del diritto <i>Pianifica per conto degli utenti</i> sull'oggetto.
<i>Aggiungi o modifica attributi utente</i>	<p>Consente di modificare il valore di un indirizzo di posta elettronica dell'utente o gli attributi utente personalizzati.</p> <p>Questo diritto è applicabile solo agli utenti.</p>
<i>Aggiungi o modifica attributi utente (diritto proprietario)</i>	<p>Consente al proprietario di un oggetto utente di modificare il valore di un indirizzo di posta elettronica dell'utente o gli attributi utente personalizzati.</p> <p>Questo diritto è applicabile solo agli utenti.</p>
<i>Modifica le preferenze per gli oggetti di proprietà dell'utente</i>	<p>Visualizza il menu <i>Preferenze</i> in un oggetto applicazione</p> <p>Senza questo diritto di accesso un utente non può impostare le proprie preferenze personali nelle applicazioni e non viene visualizzato il menu Preferenze nelle applicazioni. Ad esempio non può selezionare l'unità di misura (pollici o millimetri) da utilizzare nei report nell'applicazione Web Intelligence o BI Launch Pad.</p>

31.3.6 Livelli di accesso

I diritti in questa sezione sono applicabili unicamente ai livelli di accesso.

Diritto	Descrizione
<i>Utilizza livello di accesso per l'assegnazione della protezione</i>	Consente di assegnare il livello di accesso quando si aggiungono principali per accedere agli elenchi di controllo per gli oggetti. A tale scopo, è necessario disporre del diritto <i>Modificare i diritti che gli utenti hanno sugli oggetti</i> o <i>Modificare in modo sicuro i diritti che gli utenti hanno sugli oggetti</i> per il principale e l'oggetto. Qualora venga concesso il diritto <i>Modificare in modo sicuro i diritti che gli utenti hanno sugli oggetti</i> , è necessario disporre dello stesso livello di accesso per l'oggetto.

31.3.7 Diritti sugli universi (.unv)

I diritti in questa sezione sono applicabili agli universi creati con Universe Design Tool o agli universi .unv. I diritti elencati in questa sezione sono diritti specifici del tipo e applicabili solo agli universi oppure diritti generali con un significato specifico nel contesto degli universi.

ⓘ Nota

i diritti sugli universi si applicano solo quando si importano universi dal server CMS nell'applicazione Universe Design Tool. Questi diritti non si applicano quando l'universo viene salvato sul disco locale.

Diritto	Descrizione
<i>Aggiungere oggetti alla cartella</i>	Consente di aggiungere oggetti o insiemi di restrizioni all'universo. A tale scopo, è anche necessario il diritto <i>Modifica restrizioni di accesso</i> .
<i>Visualizzare oggetti</i>	Consente di accedere all'universo e di visualizzarlo.
<i>Modifica oggetti</i>	Questo diritto consente di eseguire le seguenti operazioni: <ul style="list-style-type: none"> • Modificare l'universo nella console CMC o in Universe Design Tool. • Bloccare o sbloccare l'universo. Per sbloccare un universo, è anche necessario il diritto <i>Sblocca universo</i> .
<i>Elimina oggetti</i>	Consente di eliminare l'universo.
<i>Traduci oggetti</i>	Consente di salvare i nomi degli oggetti universo tradotti utilizzando Translation Management Tool.

Diritto	Descrizione
	<p>ⓘ Nota</p> <p>è inoltre possibile salvare le traduzioni se all'utente è stato concesso esplicitamente il diritto Modifica oggetti ma non è stato negato esplicitamente il diritto Traduci oggetti.</p>
Nuovo elenco di valori	<p>Questo diritto consente di eseguire le seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Associare nuovi elenchi di valori. agli oggetti. • Modificare gli elenchi di valori esistenti. <p>ⓘ Nota</p> <p>Questo diritto non impedisce la creazione di elenchi sovrapposti di valori.</p>
Stampa universo	Consente di stampare l'universo.
Mostra valori di tabella o oggetto	Consente di visualizzare i valori associati alle tabelle o agli oggetti nell'universo.
Modifica restrizioni di accesso	Consente di modificare le restrizioni di accesso (overload) per l'universo.
Sblocca universo	<p>Consente di eseguire le seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sbloccare l'universo se è bloccato da un altro utente. • Esportare l'universo dal server CMS. <p>Per sbloccare un universo, è anche necessario il diritto Modificare oggetti.</p>
Accesso ai dati	Consente di recuperare dati dall'universo e aggiornare i documenti in base all'universo. A tale scopo, è anche necessario questo diritto per l'applicazione Universe Design Tool, il documento e la connessione all'universo.
Crea e modifica query in base all'universo	Consente di creare documenti e modificare query basate sull'universo.

31.3.8 Diritti sugli universi (.unx)

I diritti in questa sezione sono applicabili agli universi creati con Information Design Tool o agli universi .unx. I diritti elencati in questa sezione sono diritti specifici del tipo e applicabili solo agli universi oppure diritti generali con un significato specifico nel contesto degli universi.

ⓘ Nota

i diritti sugli universi si applicano solo agli universi pubblicati in un repository. Questi diritti non si applicano quando l'universo viene salvato in una cartella locale.

Diritto	Descrizione
<i>Visualizzare oggetti</i>	Consente di accedere all'universo e di visualizzarlo.
<i>Modifica oggetti</i>	Consente di ripubblicare l'universo.
<i>Elimina oggetti</i>	Consente di eliminare l'universo.
<i>Recuperare universi</i>	Consente di recuperare un universo pubblicato e di modificare le risorse sottostanti (livello aziendale e base dati) in Information Design Tool. <div><div>ⓘ Nota</div><div>il diritto Recuperare universi è necessario anche per l'applicazione <i>Information Design Tool</i>.</div></div>
<i>Modificare profili di protezione</i>	Consente di inserire, modificare ed eliminare i profili di protezione per l'universo nell'editor di protezione di Information Design Tool. <div><div>ⓘ Nota</div><div>questo diritto non è necessario per visualizzare i profili di protezione o modificare le opzioni di aggregazione dei profili di protezione.</div></div>
<i>Assegnare profili di protezione</i>	Consente di assegnare e annullare l'assegnazione dei profili di protezione a utenti e gruppi nell'editor di protezione di Information Design Tool.
<i>Accesso ai dati</i>	Consente di recuperare dati dall'universo e aggiornare i documenti in base all'universo. In Information Design Tool questo diritto consente di visualizzare in anteprima il set di risultati nel pannello delle query.
<i>Creare e modificare le query basate su questo universo</i>	Consente di creare e modificare query basate sull'universo. In Information Design Tool questo diritto consente di aprire il pannello delle query e di eseguire una query sull'universo.
<i>Salva per tutti gli utenti</i>	Consente di salvare l'universo per tutti gli utenti.

Diritto	Descrizione
	<p>ⓘ Nota</p> <p>il diritto Salva per tutti gli utenti è anche necessario per l'applicazione <i>Information Design Tool</i>.</p>

31.3.9 Livelli di accesso agli oggetti universo

Quando i progettisti creano un universo utilizzando Universe Design Tool o un livello aziendale utilizzando Information Design Tool, assegnano un livello di accesso agli oggetti per ogni oggetto dell'universo. I livelli di accesso agli oggetti disponibili sono:

Pubblico (predefinito)
 Controllato
 Protetto
 Riservato
 Privato

Dopo aver pubblicato l'universo nel repository, è possibile concedere l'accesso agli oggetti che lo compongono in base ai livelli di accesso agli oggetti assegnati nell'applicazione. È ad esempio possibile concedere l'accesso Pubblico al gruppo Everyone. In questo modo gli utenti di tale gruppo potranno visualizzare gli oggetti dell'universo designati come pubblici.

Ogni livello di accesso agli oggetti concede un grado maggiore di accesso agli oggetti rispetto al precedente. Il livello minimo è Pubblico. I principali cui viene concesso l'accesso di tipo Pubblico possono visualizzare solo gli oggetti designati come pubblici. I principali cui viene concesso l'accesso di tipo Controllato possono visualizzare gli oggetti designati come pubblici e controllati. Privato è l'impostazione di massimo livello e consente ai principali l'accesso a tutti i livelli di accesso agli oggetti, ovvero a tutti gli oggetti presenti nell'universo.

ⓘ Nota

le impostazioni di protezione dei livelli di accesso agli oggetti hanno la precedenza su eventuali impostazioni di protezione ereditate dall'universo.

ⓘ Nota

per gli universi .unx le impostazioni di protezione dei livelli di accesso agli oggetti vengono prese in considerazione con la protezione degli oggetti definita dal profilo di protezione. Per ulteriori informazioni sui profili di protezione, consultare il *Manuale dell'utente di Information Design Tool*.

Informazioni correlate

[Assegnazione dei livelli di accesso agli oggetti universo \[pagina 468\]](#)

31.3.9.1 Assegnazione dei livelli di accesso agli oggetti universo

Per impostare la protezione dei livelli di accesso agli oggetti universo, è necessario disporre del diritto [Modifica i diritti che gli utenti hanno sugli oggetti](#) per l'universo.

1. Nell'area [Universi](#) del CMS selezionare l'universo.
2. Fare clic su ► [Azione](#) ► [Protezione universo](#) ►.
3. Nella finestra di dialogo [Protezione universo](#) selezionare il livello di accesso agli oggetti per l'utente o il gruppo nell'elenco [Livello di protezione dell'oggetto](#).

31.3.10 Diritti di connessione

I diritti in questa sezione sono diritti specifici dei tipi e sono applicabili alle connessioni agli universi oppure sono diritti generali con un significato specifico nel contesto delle connessioni agli universi. Tali diritti si applicano alle connessioni pubblicate nel repository.

Diritti di connessioni relazionali

Diritto	Descrizione
Visualizzare oggetti	Consente di visualizzare la connessione.
Modifica oggetti	Consente di modificare i parametri di connessione.
Scarica connessione in locale	<p>Consente di utilizzare in modalità offline gli universi creati per la connessione in Web Intelligence Rich Client.</p> <p>Consente di utilizzare il driver del middleware locale nello strumento Information Design Tool. A tale scopo, selezionare l'opzione relativa al middleware locale nelle preferenze di Information Design Tool, per evitare che le query del database utilizzino il middleware del server.</p> <p>Questo diritto è necessario anche per modificare una connessione protetta nello strumento Information Design Tool.</p>
Elimina oggetti	Consente di eliminare la connessione.
Copia oggetti in un'altra cartella	Consente di copiare la connessione da una cartella in un'altra.
Accesso ai dati	Consente di recuperare contenuto dal database specificato nella connessione.

Diritto	Descrizione
	In Information Design Tool questo diritto consente di esplorare i dati delle tabelle dagli editor delle connessioni e delle basi dati. Consente inoltre di visualizzare l'anteprima del set di risultati nel pannello delle query.
<i>Usa connessione per stored procedure</i>	Consente di utilizzare le stored procedure nel database specificato per la connessione all'universo.
	<div> <p>Nota</p> <p>Questo diritto è applicabile solo agli universi .unv.</p> </div>
<i>Usa connessione per script Free-Hand SQL</i>	Consente di eseguire script SQL sulla connessione.

Diritti di connessioni OLAP

Diritto	Descrizione
<i>Visualizzare oggetti</i>	Consente di visualizzare la connessione.
<i>Modifica oggetti</i>	Consente di modificare i parametri di connessione nell'editor delle connessioni di Information Design Tool.
<i>Elimina oggetti</i>	Consente di eliminare la connessione.
<i>Copia oggetti in un'altra cartella</i>	Consente di copiare la connessione da una cartella in un'altra.
<i>Scarica connessione in locale</i>	Consente di utilizzare in modalità offline gli universi creati per la connessione in Web Intelligence Rich Client.

31.3.11 Applicazioni

31.3.11.1 CMC

Diritto	Descrizione
<i>Accedere a CMC e visualizzare questo oggetto in CMC</i>	Consente a un utente di accedere alla CMC
<i>Consenti l'accesso a gestione delle istanze</i>	Consente a un utente di accedere a Gestione delle istanze

Diritto	Descrizione
<i>Consenti l'accesso a query di relazione</i>	Consente a un utente di eseguire query di relazione nella CMC
<i>Consenti l'accesso a query protezione</i>	Consente a un utente di eseguire query di sicurezza nella CMC

31.3.11.2 BI Launch Pad a tema Fiori

Diritto	Descrizione
<i>Accedi al nuovo BI Launch Pad a tema Fiori</i>	Consente a un utente di accedere al BI Launch Pad a tema Fiori
<i>Organizza</i>	Consente a un utente di spostare e copiare oggetti, di aggiungerli alla cartella <i>Preferiti</i> e di creare collegamenti agli oggetti
<i>Invia a Posta in arrivo Business Objects</i>	Consente a un utente di inviare oggetti alle caselle di Posta in arrivo BI dei destinatari
<i>Invia a destinazione di posta elettronica</i>	Consente a un utente di inviare ai destinatari oggetti tramite posta elettronica
<i>Invia a una posizione file</i>	Consente a un utente di inviare oggetti a una posizione file
<i>Invia a una posizione FTP</i>	Consente a un utente di inviare oggetti a una posizione FTP
<i>Invia alla posizione SFTP</i>	Consente a un utente di inviare oggetti a una posizione SFTP. La destinazione SFTP ha proprietà simili alla pagina di destinazione FTP con un'opzione supplementare di fingerprint che deve essere fornito dall'utente. Ogni server SFTP presenta l'opzione di fingerprint nelle proprietà. La corrispondenza/convalida del fingerprint viene eseguita nel back-end da CMS.

31.3.11.2.1 Diritti per le applicazioni di collaborazione

Questi diritti di accesso si applicano a SAP Jam, quando l'applicazione è configurata nella piattaforma BI.

Diritto	Descrizione
<i>Commento su documenti di proprietà dell'utente</i>	Consente a un utente di aggiungere commenti a documenti e istanze di sua proprietà
<i>Visualizza commenti su documenti di proprietà dell'utente</i>	Consente a un utente di visualizzare commenti a documenti e istanze di sua proprietà
<i>Modifica le preferenze per gli oggetti di proprietà dell'utente</i>	Visualizza il menu <i>Preferenze</i> in un oggetto applicazione Senza questo diritto di accesso un utente non può impostare le proprie preferenze personali nelle applicazioni e non viene visualizzato il menu <i>Preferenze</i> . Ad esempio non può selezionare l'unità di misura (pollici o millimetri) da utilizzare nei report nell'applicazione.

31.3.11.3 Spazi di lavoro BI

Diritto	Descrizione
<i>Crea e modifica spazi di lavoro BI</i>	Consente a un utente di creare nuovi spazi di lavoro BI e di modificare quelli esistenti
<i>Crea e modifica moduli</i>	Consente a un utente di creare nuovi moduli e di modificare quelli esistenti
<i>Modificare spazi di lavoro BI</i>	Consente a un utente di modificare gli spazi di lavoro BI esistenti ma non di crearne di nuovi
<i>Modifica le preferenze per gli oggetti di proprietà dell'utente</i>	Visualizza il menu <i>Preferenze</i> in un oggetto applicazione Senza questo diritto di accesso un utente non può impostare le proprie preferenze personali nelle applicazioni e non viene visualizzato il menu <i>Preferenze</i> . Ad esempio non può selezionare l'unità di misura (pollici o millimetri) da utilizzare nei report nell'applicazione Web Intelligence o BI Launch Pad.

31.3.11.4 Web Intelligence

I diritti di accesso illustrati in questa sezione sono applicabili all'applicazione Web Intelligence, inclusa l'interfaccia Rich Client, e possono influire sui visualizzatori e sui pannelli di query di tale applicazione.

Diritto	Descrizione
Dati: abilita rilevamento dati	Consente a un utente di rilevare le modifiche dei dati.
Dati: abilita formattazione di dati modificati	Consente a un utente di selezionare la formattazione dei dati modificati.
Generale: abilitare accesso al client Desktop	Consente a un utente di utilizzare Web Intelligence Desktop (Rich Client).
Interfaccia desktop: esporta documenti	In Web Intelligence Rich Client, consente a un utente di esportare documenti nel repository della piattaforma BI.
Desktop: salva i documenti per tutti gli utenti	In Web Intelligence Rich Client, consente a un utente di salvare documenti in locale senza applicare alcuna protezione.
Documenti: disabilita l'aggiornamento automatico all'apertura	Impedisce l'aggiornamento automatico dei documenti all'apertura
Documenti: abilita salvataggio automatico	Consente il salvataggio automatico dei documenti, se l'amministratore ha attivato il salvataggio automatico nella CMC.
Documenti: abilita creazione	Consente a un utente di creare nuovi documenti.
Generale: modifica preferenze di Web Intelligence	Consente a un utente di modificare le preferenze Web Intelligence in BI Launch Pad.
Generale: abilita accesso al client Web	Consente a un utente di utilizzare il client web Web Intelligence.
Query: modifica script generato da universo	Nel pannello delle query, consente a un utente di modificare gli script di query SQL o MDX generati dall'universo.
Query: modifica Free-Hand SQL	Consente a un utente di modificare gli script di query Free-Hand SQL.
Query: visualizzazione script generato da universo	Nel pannello delle query, consente a un utente di visualizzare gli script di query SQL o MDX generati dall'universo.
Query: visualizza Free-Hand SQL	Consente a un utente di visualizzare gli script di query Free-Hand SQL.
Creazione di report: crea e modifica interruzioni	Consente a un utente di creare e modificare le interruzioni.
Creazione di report: crea e modifica regole di formattazione condizionale	Consente a un utente di creare e modificare le regole di formattazione condizionale.
Creazione di report: crea e modifica calcoli predefiniti	Consente a un utente di creare e modificare i calcoli predefiniti.
Creazione di report: crea e modifica controlli di input e gruppi	Consente a un utente di creare e modificare i controlli di input.
Creazione di report: crea e modifica filtri e utilizza controlli di input	Consente agli utenti di creare e modificare i filtri di report e permettere loro di consumare i controlli di input.
Creazione di report: crea e modifica ordinamenti e classifiche	Consente a un utente di creare e modificare gli ordinamenti e le classifiche.
Creazione di report: crea formule, variabili, gruppi e riferimenti	Consente a un utente di creare formule, variabili, gruppi e riferimenti.

Diritto	Descrizione
Creazione di report: abilita modifica documento	Consente a un utente di modificare la formattazione dei report. Senza questo diritto di accesso, la modalità Progettazione non è disponibile.
Creazione di report: unisci oggetti	Consente a un utente di sincronizzare i dati mediante l'utilizzo di dimensioni unite nei report e nel gestore dei dati.
Creazione di report: inserisci e rimuovi report, tabelle, grafici e celle	<ul style="list-style-type: none"> Consente a un utente di inserire e rimuovere report, tabelle, grafici e celle. Consente il workflow dei duplicati (Copia/Incolla).

31.3.11.5 Universe Design Tool

Diritto	Descrizione
<i>Verifica l'integrità dell'universo</i>	Consente a un utente di eseguire una verifica dell'integrità dell'universo
<i>Aggiorna la finestra della struttura</i>	Consente a un utente di aggiornare la finestra della struttura
<i>Usa il browser delle tabelle</i>	Consente a un utente di visualizzare i dati del database utilizzando il browser delle tabelle
<i>Applica vincoli di universo</i>	Consente a un utente di applicare vincoli di universo predefiniti agli utenti di un universo importato
<i>Collega universo</i>	Consente a un utente di collegare due universi e condividere componenti
<i>Creare, modificare o eliminare connessioni</i>	Consente a un utente di creare, modificare ed eliminare connessioni agli universi archiviate nel repository della piattaforma BI o come connessioni personali o condivise
<i>Modifica le preferenze per gli oggetti di proprietà dell'utente</i>	<p>Visualizza il menu <i>Preferenze</i> in un oggetto applicazione</p> <p>Senza questo diritto di accesso un utente non può impostare le proprie preferenze personali nelle applicazioni e non viene visualizzato il menu <i>Preferenze</i>. Ad esempio non può selezionare l'unità di misura (pollici o millimetri) da utilizzare nei report nell'applicazione Web Intelligence o BI Launch Pad.</p>

31.3.11.6 Information Design Tool

Diritto	Descrizione
<i>Amministra profili di protezione</i>	Consente a un utente di aprire l'editor di protezione Per utilizzare i profili di protezione, è inoltre necessario che siano stati concessi diritti per l'universo.
<i>Condividi progetti</i>	Consente a un utente di condividere un progetto locale e di sincronizzare un progetto condiviso con quello locale
<i>Creare, modificare o eliminare connessioni</i>	<ul style="list-style-type: none">• Consente a un utente di creare ed eliminare le connessioni protette dalla vista Risorse pubblicate• Consente a un utente di modificare le connessioni nell'editor connessioni• Consente a un utente di pubblicare connessioni in un repository
<i>Pubblica universo</i>	Consente a un utente di pubblicare universi in un repository
<i>Recupera universo</i>	Consente a un utente di recuperare universi pubblicati in un progetto locale che verrà modificato
<i>Salva per tutti gli utenti</i>	Consente a un utente di salvare per tutti gli utenti quando vengono recuperati gli universi
<i>Statistiche di calcolo</i>	Consente a un utente di selezionare le tabelle e le colonne sulle quali calcolare e pubblicare le statistiche
<i>Modifica le preferenze per gli oggetti di proprietà dell'utente</i>	Visualizza il menu <i>Preferenze</i> in un oggetto applicazione Senza questo diritto di accesso un utente non può impostare le proprie preferenze personali nelle applicazioni e non viene visualizzato il menu <i>Preferenze</i> . Ad esempio non può selezionare l'unità di misura (pollici o millimetri) da utilizzare nei report nell'applicazione Web Intelligence o BI Launch Pad.

31.3.11.7 Avvisi

Diritto	Descrizione
<i>Attiva avvisi</i>	Consente a un utente di attivare eventi di avviso. Per attivare un avviso per un documento, sono richiesti i diritti aggiuntivi seguenti: <ul style="list-style-type: none">• Diritti di visualizzazione e di pianificazione sul documento

Diritto	Descrizione
	<ul style="list-style-type: none"> • Diritti di visualizzazione e di attivazione sull'evento corrispondente
<i>Sottoscrivi oggetti</i>	<p>Consente a un utente di effettuare la sottoscrizione a un evento di avviso. Per effettuare la sottoscrizione a un evento, sono richiesti i diritti aggiuntivi seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diritto di visualizzazione sull'evento corrispondente • Diritto di sottoscrizione sull'account utente <p>Per effettuare la sottoscrizione a un avviso per un documento, sono richiesti i diritti aggiuntivi seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diritto di visualizzazione sul documento • Diritto di visualizzazione istanza sul documento • Diritto di visualizzazione sull'evento corrispondente • Diritto di sottoscrizione sull'account utente
<i>Modifica le preferenze per gli oggetti di proprietà dell'utente</i>	<p>Visualizza il menu <i>Preferenze</i> in un oggetto applicazione</p> <p>Senza questo diritto di accesso un utente non può impostare le proprie preferenze personali nelle applicazioni e non viene visualizzato il menu <i>Preferenze</i>. Ad esempio non può selezionare l'unità di misura (pollici o millimetri) da utilizzare nei report nell'applicazione Web Intelligence o BI Launch Pad.</p>

31.3.11.8 SAP BusinessObjects Mobile

Diritto	Descrizione
<i>Accedere all'applicazione SAP BusinessObjects Mobile</i>	Consente a un utente di accedere alla piattaforma BI dall'applicazione Mobile e di visualizzare i documenti
<i>Sottoscrivere gli avvisi del documento</i>	<p>Consente a un utente di effettuare la sottoscrizione agli avvisi del documento e delle istanze ricorrenti</p> <p>Un utente a cui è stato concesso questo diritto in passato può continuare a ricevere gli avvisi, anche se il diritto non gli è più concesso. Se non si desidera più ricevere un avviso, è necessario eseguire esplicitamente l'annullamento della sottoscrizione.</p> <p>Per effettuare la sottoscrizione agli avvisi di un documento e alle istanze ricorrenti per le pianificazioni, un utente</p>

Diritto	Descrizione
	deve disporre dell'accesso "Controllo completo" alla cartella Eventi di sistema in Eventi nella CMC.
Salvare i documenti nella memoria locale di un dispositivo	<p>Consente a un utente di salvare i documenti su un dispositivo mobile</p> <p>Se a un utente in passato è stato concesso il diritto che consente di salvare i documenti in locale sul dispositivo (anche se il diritto non gli è più concesso) e ha salvato i documenti sul dispositivo mobile, i documenti continuano a esistere sul dispositivo ma durante il processo di sincronizzazione non vengono sincronizzati.</p>
Inviare i documenti dal dispositivo come messaggi di posta elettronica	Consente a un utente di inviare report in un messaggio di posta elettronica
Modifica le preferenze per gli oggetti di proprietà dell'utente	<p>Visualizza il menu Preferenze in un oggetto applicazione</p> <p>Senza questo diritto di accesso un utente non può impostare le proprie preferenze personali nelle applicazioni e non viene visualizzato il menu Preferenze. Ad esempio non può selezionare l'unità di misura (pollici o millimetri) da utilizzare nei report nell'applicazione Web Intelligence o BI Launch Pad.</p>

Per ulteriori informazioni, consultare il *Manuale d'installazione e distribuzione di SAP BusinessObjects Mobile*.

31.3.11.9 Cockpit degli amministratori BI

Diritti	Descrizione
Consenti accesso a cockpit degli amministratori BI	Consente di accedere al Cockpit degli amministratori BI nella CMC
Consenti accesso a monitoraggio	Consente di accedere a Monitoraggio nel Cockpit degli amministratori BI
Consenti accesso a differenza visiva	Consente di accedere a Differenza visiva nel Cockpit degli amministratori BI
Differenza visiva - Crea confronto	Consente di creare nuovi confronti tra gli InfoObject in Differenza visiva
Differenza visiva - Elimina confronto	Consente di eliminare i confronti precedenti in Differenza visiva
Differenza visiva - Esegui di nuovo confronto	Consente di eseguire di nuovo i confronti creati in precedenza in Differenza visiva
Differenza visiva - Visualizza confronto	Consente di visualizzare un confronto in Differenza visiva

32 Appendice sulle proprietà dei server

32.1 Informazioni sull'appendice sulle proprietà dei server

In questa appendice sulle proprietà dei server sono elencate e descritte le proprietà che è possibile impostare per ogni server della piattaforma BI.

32.1.1 Proprietà comuni dei server

Le proprietà dei server descritte in questa sezione si applicano a tutti i tipi di server.

Proprietà della porta richiesta

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Nome server</i>	Il nome del server.	Il valore predefinito è il nome del nodo in cui si trova il server, cui si aggiunge il nome del server.
<i>ID, CUID</i>	L'ID abbreviato e l'ID univoco del cluster del server. Valori in sola lettura.	Questi valori vengono generati automaticamente.
<i>Nodo</i>	Nome del nodo in cui si trova il server.	Questo valore viene specificato durante l'installazione.
<i>Descrizione</i>	Descrizione del server	Il valore predefinito è il nome del server.
<i>Parametri della riga di comando</i>	Parametri della riga di comando relativi al server.	Il valore predefinito dipende dal tipo di server.
<i>Porta richiesta</i>	Specifica la porta dalla quale il server riceve richieste. In un ambiente con firewall è possibile configurare il server per ascoltare solo le richieste sulle porte aperte nel firewall. Se si specifica una porta per il server, verificare che non sia già assegnata a un altro processo.	Per impostazione predefinita, l'opzione <i>Assegna automaticamente</i> è impostata su TRUE e l'opzione <i>Porta richiesta</i> è vuota.

ⓘ Nota

Se si seleziona *Assegna automaticamente*, il server viene associato a una porta allocata in modo dinamico. Questo significa che al server viene assegnato un numero di porta casuale ogni volta che viene riavviato.

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Assegna automaticamente</i>	Specifica se il server viene associato a una porta assegnata dinamicamente ogni volta che viene riavviato. Per associare il server a una porta specifica, impostare <i>Assegna automaticamente</i> su FALSE e specificare una <i>Porta richiesta</i> valida.	Il valore predefinito è TRUE .

Proprietà di avvio automatico

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Avvia automaticamente questo server all'avvio di Server Intelligence Agent</i>	Specifica se il server viene avviato automaticamente all'avvio o al riavvio di Server Intelligence Agent (SIA). Se il valore viene impostato su FALSE e l'agente SIA viene avviato o riavviato, il server non viene avviato.	Il valore predefinito è TRUE .

Proprietà degli identificatori host

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Assegna automaticamente</i>	Specifica se il server viene associato a un'interfaccia di rete assegnata automaticamente. Se impostata su FALSE , il server viene associato a un'interfaccia di rete specifica. Se impostata su TRUE , il server accetta le richieste inviate al primo indirizzo IP disponibile. Nei computer multi-home è possibile specificare una determinata interfaccia di rete per l'associazione impostando il valore su FALSE e specificando un nome host o un indirizzo IP valido.	Il valore predefinito è TRUE .
<i>Nome host</i>	Nome host dell'interfaccia di rete cui viene associato il server. Se si specifica un nome host, il server accetta le richieste inviate a tutti gli indirizzi IP associati a tale nome.	Per impostazione predefinita, l'opzione <i>Assegna automaticamente</i> è impostata su TRUE e l'opzione <i>Nome host</i> è vuota.
<i>Indirizzo IP</i>	L'indirizzo IP dell'interfaccia di rete al quale è associato il server. Sono supportati i protocolli IPv4 e IPv6. Se si specifica un indirizzo IP, il server accetta le richieste inviate solo a tale indirizzo.	Per impostazione predefinita, l'opzione <i>Assegna automaticamente</i> è impostata su TRUE e l'opzione <i>Indirizzo IP</i> è vuota.

Proprietà dei modelli di configurazione

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Usa modello configurazione</i>	Specifica se utilizzare un modello di configurazione.	Il valore predefinito è FALSE .
<i>Ripristina valori predefiniti di sistema</i>	Specifica se ripristinare le impostazioni predefinite originali per questo server.	Il valore predefinito è FALSE .

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Imposta modello configurazione</i>	Specifica se utilizzare le impostazioni del servizio corrente come modello di configurazione per tutti i servizi dello stesso tipo. Se questa opzione viene impostata su TRUE , tutti i servizi dello stesso tipo per cui è stata selezionata l'opzione <i>Usa modello configurazione</i> vengono immediatamente riconfigurati per l'utilizzo delle impostazioni del servizio corrente.	Il valore predefinito è FALSE .

Proprietà del Servizio log analisi

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Livello di registrazione</i>	<p>Specifica il livello di gravità minimo di messaggi che si desidera registrare e determina quante informazioni vengono registrate nel file di registro del server.</p> <p>I livelli della soglia di registrazione possibili sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Non specificato</i> • <i>Nessuno</i> • <i>Bassa</i> • <i>Media</i> • <i>Alta</i> 	Il valore predefinito è Non specificato .


32.1.2 Proprietà dei servizi principali

La categoria Servizi principali include i server seguenti:

- Adaptive Job Server
- Adaptive Processing Server
- Central Management Server
- Event Server
- Input File Repository Server
- Output File Repository Server
- Server del contenitore applicazioni Web

Proprietà di Adaptive Job Server

Proprietà generali

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Directory temporanea</i>	Specifica la directory in cui vengono creati i file temporanei quando necessario. Se questa directory non dispone di spazio su disco sufficiente possono verificarsi problemi di prestazioni. Per ottenere prestazioni migliori, verificare che questa directory si trovi su un disco locale. <div> Nota È necessario riavviare il server per rendere effettive le modifiche.</div>	%DefaultDataDir%

Adaptive Job Server può ospitare alcuni servizi differenti. Ogni servizio ha le proprietà seguenti:

Proprietà servizio

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Numero max. processi simultanei</i>	Specifica il numero di processi indipendenti simultanei (processi secondari) consentiti dal server. È possibile adattare il numero massimo di processi in base all'ambiente di creazione report. L'impostazione predefinita è accettabile per la maggior parte degli scenari di reporting. L'impostazione ideale per un ambiente di reporting dipende dalla configurazione hardware, dal software di database e dai requisiti di reporting.	5
<i>Numero max. richieste secondarie</i>	Specifica il numero di processi che l'elemento secondario elaborerà prima di essere riavviato.	100

Proprietà di Adaptive Processing Server

Proprietà generali

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Timeout di avvio servizio (secondi)</i>	<p>Specifica, in secondi, per quanto tempo il server rimane in attesa dell'avvio dei servizi.</p> <p>Se un servizio non viene avviato nel periodo di tempo specificato, i motivi possibili sono due:</p> <ul style="list-style-type: none"> Il servizio non è stato avviato, ad esempio, perché non è stata trovata una risorsa richiesta, quale un database, oppure il servizio ha riscontrato un conflitto di porta. Il servizio non è stato attivato nel periodo di tempo specificato, ad esempio, perché il sistema è troppo lento. <p>Per individuare il motivo del problema, consultare il file di registro del server. Se il servizio non viene avviato nel periodo di tempo specificato, può essere opportuno aumentare il valore.</p>	1200

Proprietà del servizio proxy controllo client

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Nessuna proprietà di configurazione		

Proprietà del servizio token di protezione

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Nessuna proprietà di configurazione		

Proprietà del servizio Insight to Action

Metrica	Descrizione	
<i>Numero massimo di connessioni attive per sessione utente</i>	Il numero massimo di connessioni con il server SAP disponibili per un utente in un determinato momento. Quando un utente apre un report o un cruscotto che supporta RRI, viene stabilita una connessione con il server SAP per determinare le destinazioni RRI disponibili.	20
<i>Numero massimo di connessioni inattive per sessione utente</i>	Il numero di connessioni inattive da mantenere aperte e riutilizzare per le richieste RRI successive. Aumentando questa impostazione si allocheranno ulteriori risorse di sistema.	20
<i>Tempo massimo di attesa per connessione (in secondi)</i>	Il periodo di tempo in cui il framework informazioni per azione deve attendere una risposta dal server SAP prima del timeout (in secondi).	30

Proprietà del servizio di pubblicazione

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Dimensione pool di thread</i>	Specifica quanti thread di elaborazione dei batch ambito possono essere eseguiti contemporaneamente. Se il valore di questa proprietà è impostato su «0», la dimensione del pool di thread viene determinata utilizzando una formula basata sul numero di core di CPU nel computer corrente.	0

Proprietà del servizio di traduzione

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Nessuna proprietà di configurazione		

Proprietà del servizio di monitoraggio

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Nessuna proprietà di configurazione		

Proprietà del servizio di ricerca piattaforma

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Nessuna proprietà di configurazione		

Proprietà del servizio di post-elaborazione pubblicazione

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Nessuna proprietà di configurazione		

Proprietà di Central Management Server

❗ Nota

quando si modifica una di queste proprietà del server, è necessario riavviare il server per rendere effettive le modifiche.

Proprietà di Servizio Central Management

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Porta server dei nomi</i>	Specifica la porta di attesa del server CMS per le richieste iniziali del servizio dei nomi.	6400
<i>Connessioni richieste al database di sistema</i>	<p>Specifica il numero di connessioni al database di sistema CMS che il CMS tenta di stabilire. Se il server non riesce a stabilire tutte le connessioni al database richieste, il CMS continua a funzionare ma con prestazioni ridotte, in quanto è possibile eseguire simultaneamente un numero inferiore di richieste concorrenti. Il CMS tenterà di stabilire altre connessioni, finché non ne verrà stabilito il numero necessario.</p> <p>La metrica <i>Connessioni database di sistema stabilite</i> del CMS mostra il numero corrente di connessioni stabilite.</p>	14

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Riconnessione automatica al database di sistema</i>	Specifica se il server CMS tenta automaticamente di ristabilire la connessione al database CMS nel caso di interruzione del servizio. Se il valore viene impostato su FALSE è possibile controllare l'integrità del database CMS prima di riprendere le operazioni. Per ristabilire la connessione al database, è necessario riavviare il server CMS.	TRUE

Proprietà del servizio Single Sign On

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Scadenza Single Sign On (secondi)</i>	Specifica il tempo, in secondi, di validità di una connessione SSO a un'origine dati prima della scadenza. Questa opzione è applicabile agli utenti di Windows AD che eseguono report configurati per la connessione SSO di Windows AD a un'origine dati.	86400

Proprietà di Event Server

Proprietà del servizio eventi

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Intervallo di polling eventi (secondi)</i>	Specifica la frequenza con cui il server esegue il polling di un file che attiva un evento, in secondi.	10 L'intervallo di valori consentiti è tra 1 e 1200 secondi.
<i>Intervallo di svuotamento (minuti)</i>	Specifica la frequenza con cui viene eseguita l'utilità di pulizia, in minuti.	20

Proprietà dell'Input File Repository Server

Proprietà del servizio archivio file di input

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Directory archivio file</i>	Specifica la directory in cui vengono archiviati gli oggetti del file repository.	%DefaultInputFRSDir/%

ⓘ Nota

Se questa directory non dispone di spazio su disco sufficiente possono verificarsi problemi di prestazioni.

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Directory temporanea</i>	Specifica la directory in cui vengono creati i file temporanei quando necessario.	%DefaultInputFR-SDir/temp%
<div> <div>ⓘ Nota</div> <p>Se questa directory non dispone di spazio su disco sufficiente possono verificarsi problemi di prestazioni. Per garantire prestazioni migliori, è preferibile che la <i>Directory temporanea</i> si trovi nello atesso file system della <i>Directory archivio file</i>.</p> </div>		
<i>Tempo massimo di inattività (minuti)</i>	Specifica il periodo di tempo di attesa del server prima della chiusura delle connessioni inattive. L'impostazione di un valore troppo basso può causare la chiusura prematura della richiesta di un utente. L'impostazione di un valore troppo alto può causare un consumo eccessivo delle risorse del sistema, ad esempio il tempo di elaborazione e lo spazio su disco.	10
<i>Numero max. tentativi per l'accesso file</i>	Specifica il numero di tentativi effettuati dal server per accedere a un file.	1
<i>Percorso file adattatore Virus Scan</i>	Specifica il percorso assoluto del percorso file adattatore Virus Scan.	

Proprietà dell'Output File Repository Server

Proprietà del servizio archivio file di output

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Directory archivio file</i>	Specifica la directory in cui vengono archiviati gli oggetti del file repository.	%DefaultOutputFRSDir/%
<div> <div>ⓘ Nota</div> <p>Se questa directory non dispone di spazio su disco sufficiente possono verificarsi problemi di prestazioni.</p> </div>		
<i>Directory temporanea</i>	Specifica la directory in cui vengono creati i file temporanei quando necessario.	%DefaultOutputFR-SDir/temp%
<div> <div>ⓘ Nota</div> <p>Se questa directory non dispone di spazio su disco sufficiente possono verificarsi problemi di prestazioni.</p> </div>		
<i>Tempo massimo di inattività (minuti)</i>	Specifica il periodo di tempo di attesa del server prima della chiusura delle connessioni inattive. L'impostazione di un valore troppo basso può causare la chiusura prematura della richiesta di un utente. L'impostazione di un valore troppo alto può causare un consumo eccessivo delle risorse del sistema, ad esempio il tempo di elaborazione e lo spazio su disco.	10

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Numero max. tentativi per l'accesso file	Specifica il numero di tentativi effettuati dal server per accedere a un file.	1

Proprietà del server del contenitore di applicazioni Web

Proprietà generali

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Timeout di avvio servizio (secondi)	<p>Tempo di attesa dell'avvio dei servizi ospitati da parte del server WACS prima del timeout. Se il timeout scade, il WACS non fornirà servizi non ancora avviati. In un computer più lento, è opportuno specificare un valore più lungo.</p> <p>Se si specifica un valore troppo piccolo e il server WACS non viene avviato prima del timeout, ripristinare le impostazioni predefinite del server WACS tramite Central Configuration Manager (CCM).</p>	1200

Proprietà del servizio log analisi

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Livello di registrazione	<p>Consente la registrazione e imposta il livello di gravità e dettaglio su Nessuno (registrazione dei soli eventi più importanti), Basso (avvio, chiusura, messaggi di richiesta di avvio e chiusura), Media (messaggi di errore, avviso e la maggior parte dei messaggi di stato) o Alta (include tutti i casi. Utilizzare solo per finalità di debug. L'utilizzo della CPU potrebbe risultare più intenso, rallentando le prestazioni).</p> <p>Di seguito sono elencate le opzioni a disposizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non specificato • Nessuno • Basso • Medio • Alto 	Non specificato

Proprietà del servizio BI Business Process

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Nessuna proprietà di configurazione		

Proprietà del servizio Query Builder

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Nessuna proprietà di configurazione		

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Mostra stack errori</i>	Quando è attivo, il registro errori include i messaggi di errore del servizio Web RESTful a scopo di debug. Non dovrebbe essere utilizzato per altre finalità o quando si verifica un problema a livello di protezione per cui le informazioni della piattaforma BI sono divulgate.	Non selezionato
<i>Numero predefinito di oggetti in una pagina</i>	Il numero di voci che verranno elencate per pagina. Gli sviluppatori possono sovrascrivere questa impostazione con il parametro &pageSize=<m> nell'SDK del servizio Web RESTful.	50
<i>Timeout token sessione Enterprise (minuti)</i>	Il tempo per cui un token di accesso rimarrà valido. Terminato questo lasso di tempo, dovrà essere generato un nuovo token di accesso.	60
<i>Dimensioni pool sessioni</i>	Il numero di sessioni memorizzate da archiviare contemporaneamente utilizzate per migliorare le prestazioni del server. Il pool sessioni memorizza le sessioni attive del servizio Web RESTful in modo che possano essere riutilizzate quando un utente invia un'altra richiesta che utilizza lo stesso token di accesso nell'istanza della richiesta HTTP.	1000
<i>Timeout pool sessioni (in minuti)</i>	Il lasso di tempo espresso in minuti in cui le sessioni memorizzate scadranno.	2
<i>Abilita autenticazione di base HTTP</i>	Se questa impostazione non è abilitata, le richieste del servizio Web RESTful dovranno utilizzare un token di accesso. Quando questa impostazione è attiva, gli utenti devono fornire il nome e la password alla prima richiesta del servizio Web RESTful. Quando è attiva, viene visualizzato il menu a discesa Schema di autenticazione predefinito per HTTP di base .	Non selezionato
<i>Schema di autenticazione predefinito per HTTP di base</i>	Quando l'opzione Abilita autenticazione di base HTTP è selezionata, è possibile scegliere uno dei quattro tipi di autenticazione. I nomi e le password vengono trasmessi in testo non crittografato a meno che non vengano utilizzate le opzioni HTTPS. I valori accettati sono: <ul style="list-style-type: none"> • SecEnterprise • secDAP • SAPR3 • secWinAD 	Vuoto. Se, tuttavia, è selezionato Abilita autenticazione di base HTTP , come valore predefinito viene utilizzato secEnterprise .

Servizio Web RESTful - Proprietà di configurazione della condivisione di risorse con diverse origini

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Consenti origini</i>	Questa impostazione ha lo scopo di consentire agli utenti con browser che supportano la configurazione della condivisione di risorse con diverse origini di accedere alle pagine con script Java che devono accedere a più nomi di dominio. Aggiungere i singoli nomi di dominio e separarli con virgole. Ad esempio, http://origin1.server.com:8080, http://origin2.server.com:8080. Per impostazione predefinita, ai browser è consentito l'accesso a tutti i domini (*).	* (un asterisco)
<i>Durata max (minuti)</i>	Si tratta della durata massima di mantenimento delle richieste HTTP nella cache dei browser.	1440

Servizio Web RESTful - Proprietà di configurazione autenticazione affidabile

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Metodo di recupero</i>	Questa impostazione è un menu che consente di specificare il metodo query da utilizzare per il recupero dei token di accesso con autenticazione affidabile quando si utilizza l'API del servizio Web RESTful /logon/trusted. <ul style="list-style-type: none"> <i>HTTP_HEADER</i> viene utilizzato per le query GET con l'intestazione di richiesta accept=application/xml (o application/json). <i>QUERY_STRING</i> viene utilizzato per aggiungere un nome di accesso alla fine di una query URL quando si utilizza l'API del servizio Web RESTful, ad esempio /logon/trusted/?user=johndoe. <i>COOKIE</i> viene utilizzato quando si recupera il nome di accesso da un cookie del browser. Nel cookie devono essere memorizzati il dominio, il nome, il valore e il percorso. 	HTTP_HEADER
<i>Parametro nome utente</i>	Questa è l'etichetta utilizzata per identificare un utente attendibile allo scopo di recuperare un token di accesso.	X-SAP-TRUSTED-USER

Proprietà del servizio applicazione Web BOE

Tipo di proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Tipo di autenticazione</i>	Il tipo di autenticazione utilizzato per autenticare gli utenti per l'accesso a BI Launch Pad. I valori accettati sono: <ul style="list-style-type: none"> <i>AD Kerberos</i> <i>AD Kerberos SSO</i> <i>Enterprise</i> <i>LDAP</i> 	<i>Enterprise</i>
<i>Dominio AD predefinito</i>	Il dominio Active Directory predefinito viene utilizzato in modo che gli utenti non debbano fornire un dominio al momento dell'accesso. Ad esempio, se il dominio predefinito è impostato su «dominio» e un utente accede con il nome utente «utente», l'autorità di accesso Active Directory tenta di autenticare «utente@dominio.com».	Vuoto

Tipo di proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Nome principale servizio</i>	Nome principale servizio (SPN) utilizzato dai client per identificare in modo univoco un'istanza di un servizio. Il servizio di autenticazione Kerberos utilizza un SPN per autenticare un servizio.	Vuoto
<i>File di codice</i>	Percorso completo a un file di codice. Un file di codice consente di configurare i filtri Kerberos senza esposizione della password dell'account utente sul computer di applicazioni Web.	Vuoto

Proprietà di SDK e QaaWS di servizi Web

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Abilita Single Sign On per Kerberos Active Directory</i>	Se abilitare Single Sign On di Kerberos AD per SDK e QaaWS di servizi Web.	FALSE
<i>Dominio AD predefinito</i>	Il dominio Active Directory predefinito viene utilizzato in modo che gli utenti non debbano fornire un dominio al momento dell'accesso.	Vuoto
<i>Nome principale servizio</i>	Nome principale servizio (SPN) utilizzato dai client per identificare in modo univoco un'istanza di un servizio. Il servizio di autenticazione Kerberos utilizza un SPN per autenticare un servizio.	Vuoto
<i>File di codice</i>	Percorso completo a un file di codice. Un file di codice consente di configurare i filtri Kerberos senza esposizione della password dell'account utente sul computer di applicazioni Web.	Vuoto

Proprietà di configurazione HTTP

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Associa a tutti gli indirizzi IP</i>	Se eseguire o meno l'associazione a tutte le interfacce di rete. Se il server dispone di più schede NIC e si desidera stabilire un'associazione a un'interfaccia di rete specifica, deselezionare questa proprietà.	TRUE
<i>Associa a nome host o a indirizzo IP</i>	Specifica in quale interfaccia di rete (indirizzo IP o nome host) viene fornito il servizio HTTP. È possibile specificare un valore solo se si deseleziona <i>Associa a tutti gli indirizzi IP</i> .	localhost
<i>Porta HTTP</i>	Porta su cui viene fornito il servizio HTTP.	6405 L'intervallo di valori consentiti è tra 1 e 65535.
<i>Dimensioni massime intestazione HTTP</i>	La dimensione massima consentita, in byte, dell'intestazione HTTP di richiesta e risposta.	32768

Proprietà della configurazione di HTTP tramite proxy

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Abilita HTTP tramite proxy</i>	Se abilitare il connettore HTTP tramite proxy sul server WACS. Questa opzione è in genere selezionata nelle distribuzioni con proxy inverso.	FALSE
<i>Associa a tutti gli indirizzi IP</i>	Se associare o meno la porta HTTP su proxy a tutte le interfacce di rete.	TRUE

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Associa a nome host o a indirizzo IP</i>	Specifica in quale interfaccia di rete (indirizzo IP o nome host) viene fornito il servizio HTTP tramite proxy. È possibile specificare un valore solo se si deseleziona <i>Associa a tutti gli indirizzi IP</i> .	localhost
<i>Porta HTTP</i>	Porta su cui viene fornito il servizio HTTP in una distribuzione con proxy inverso. È possibile specificare un valore solo se si seleziona <i>Abilita HTTP su proxy</i> .	6406 L'intervallo di valori consentiti è tra 1 e 65535.
<i>Nome host proxy</i>	Indirizzo IPv4, IPv6, nome host o nome di dominio completo del server proxy. È possibile specificare un valore solo se si seleziona <i>Abilita HTTP su proxy</i> .	Vuoto
<i>Porta proxy</i>	Porta del server proxy normale o del server proxy inverso. È possibile specificare un valore solo se si seleziona <i>Abilita HTTP su proxy</i> .	0 L'intervallo di valori consentiti è tra 1 e 65535.
<i>Dimensioni massime intestazione HTTP</i>	La dimensione massima consentita, in byte, dell'intestazione HTTP di richiesta e risposta.	32768

Proprietà di configurazione HTTPS

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Abilita HTTPS</i>	Se abilitare o meno la comunicazione HTTPS/SSL.	FALSE
<i>Associa a nome host o a indirizzo IP</i>	Specifica in quale interfaccia di rete (indirizzo IP o nome host) viene fornito il servizio HTTPS. È possibile specificare un valore solo se si seleziona <i>Abilita HTTPS</i> .	localhost
<i>Porta HTTPS</i>	Porta su cui viene fornito il servizio HTTPS. È possibile specificare un valore solo se si seleziona <i>Abilita HTTPS</i> .	443 L'intervallo di valori consentiti è tra 1 e 65535.
<i>Nome host proxy</i>	Indirizzo IPv4, IPv6, nome host o nome di dominio completo del server proxy. È possibile specificare un valore solo se si seleziona <i>Abilita HTTPS</i> .	Vuoto
<i>Porta proxy</i>	Porta del server proxy normale o del server proxy inverso. È possibile specificare un valore solo se si seleziona <i>Abilita HTTPS</i> .	0 L'intervallo di valori consentiti è tra 1 e 65535.
<i>Protocollo</i>	Protocollo di crittografia da utilizzare. È possibile specificare un valore solo se si seleziona <i>Abilita HTTPS</i> .	TLS I valori consentiti sono TLS o SSL.
<i>Tipo archivio certificati</i>	Il tipo di archivio certificati che contiene i certificati e le chiavi private. Nella maggior parte dei casi è <i>PKCS12</i> . È possibile specificare un valore solo se si seleziona <i>Abilita HTTPS</i> .	PKCS12 I valori consentiti sono PKCS12 o JKS.
<i>Posizione file di archivio certificati</i>	Il percorso completo del file di certificati. È possibile specificare un valore solo se si seleziona <i>Abilita HTTPS</i> .	Vuoto

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Password di accesso alle chiavi private	Gli archivi certificati PKCS12 e gli archivi di chiavi JKS presentano chiavi private protette con password per impedire accessi o appropriazioni non autorizzate. Immettere la password specificata alla generazione dell'archivio certificati, in modo da consentire al server WACS l'accesso alle chiavi private dall'archivio certificati. È possibile specificare un valore solo se si seleziona Abilita HTTPS .	Vuoto
Alias certificato	Alias del certificato all'interno dell'archivio di certificati. Se non è specificato e viene utilizzato un archivio che contiene più di un certificato, verrà utilizzato il primo certificato dell'archivio. Nella maggior parte dei casi non è necessario specificare un valore. È possibile specificare un valore solo se si seleziona Abilita HTTPS .	Vuoto
Abilita autenticazione client	Se l'autenticazione client è abilitata, solo i client con chiavi archiviate nel file di certificati attendibili possono ottenere i servizi WACS. Gli altri client sono rifiutati. È possibile abilitare l'autenticazione client solo se si seleziona Abilita HTTPS .	FALSE
Posizione file elenco scopi consentiti ai certificati	Il percorso completo del file di elenco dei certificati attendibili. È possibile specificare un valore solo se si seleziona Abilita HTTPS e Abilita autenticazione client .	Vuoto
Password di accesso alle chiavi private dell'elenco degli scopi consentiti ai certificati	La password che protegge l'accesso alle chiavi private nel file dell'elenco di certificati attendibili. È possibile specificare un valore solo se si seleziona Abilita HTTPS e Abilita autenticazione client .	Vuoto
Dimensione massima intestazione HTTP	La dimensione massima consentita, in byte, dell'intestazione HTTP di richiesta e risposta.	32768

Proprietà di concorrenza (per connettore)

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
N. massimo richieste simultanee	Numero di richieste HTTP o HTTPS simultanee che ogni connettore (HTTP, HTTP tramite proxy o HTTPS) è in grado di elaborare contemporaneamente.	150 L'intervallo di valori consentiti è tra 1 e 1000.

Proprietà di configurazione di Active Directory

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Posizione file Krb5.ini	Percorso completo di un file <code>krb5.ini</code> in cui sono memorizzate le proprietà di configurazione di Kerberos.	Vuoto
Posizione file bscLogin.conf	Percorso completo a un file <code>bscLogin.conf</code> .	Vuoto

32.1.3 Proprietà dei servizi di connettività

La categoria dei servizi di connettività include i servizi seguenti:

- Servizio di connettività nativo (ospitato in un server autonomo)
- Servizio di connettività nativo (a 32 bit, ospitato in un server autonomo)

- Servizio di connessione adattivo (ospitato in APS)

Tutti i servizi condividono le stesse impostazioni di configurazione.

Proprietà di Servizio accesso ai dati Excel

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Timeout eliminazione accesso ai dati Excel (in secondi)</i>	Specifica l'intervallo di tempo, espresso in secondi, in cui il servizio attende un client inattivo prima di svuotare la sessione del client.	Il valore predefinito è 1200 secondi.
<i>Timeout scambio accesso ai dati Excel (in secondi)</i>	Specifica l'intervallo di tempo, espresso in secondi, in cui il servizio attende un client inattivo prima di eseguire lo scambio della sessione del client sul disco rigido. È consigliabile specificare un valore inferiore al valore della proprietà <i>Timeout eliminazione accesso ai dati Excel (in secondi)</i> .	Il valore predefinito è 600 secondi.

Proprietà di funzionamento del servizio

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
→ Da ricordare Non è necessario riavviare il server dopo aver modificato le seguenti proprietà di funzionamento del servizio.		
<i>Raggruppamento delle connessioni</i>	Abilita o disabilita il pool di connessioni. I valori possibili sono i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> • Abilitato - con timeout • Abilitato - senza timeout • Disabilitato 	Abilitato - con timeout
	ⓘ Nota Il pool di connessioni è una funzionalità di memorizzazione nella cache che mantiene le connessioni in uno stato riutilizzabile per migliorare le prestazioni del server.	
<i>Timeout Connection Pool</i>	Specifica il tempo massimo di inattività per le connessioni nel pool (in minuti).	60
	ⓘ Nota Questa proprietà equivale al parametro <code>Max Pool Time</code> del file <code>cs.cfg</code> . Disabilitare il pool equivale a impostare <code>Max Pool Time</code> su 0. Abilitare il pool senza timeout equivale a impostare <code>Max Pool Time</code> su -1. Consultare il <i>Manuale dell'accesso ai dati</i> per ulteriori informazioni.	
<i>Timeout inattività oggetti transitori</i>	Specifica per quanti minuti mantenere nel server gli oggetti temporanei inutilizzati. Al termine di tale periodo l'oggetto viene rimosso e le rispettive risorse vengono recuperate.	60

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Intervallo timer oggetti transitori</i>	Specifica l'intervallo di tempo tra le verifiche delle attività (in minuti). Il server verifica a intervalli regolari la presenza di oggetti da rimuovere.	5

<i>Abilita raggruppamento HTTP</i>	Abilita o disabilita il raggruppamento HTTP.	Abilitato
<div> <div>ⓘ Nota</div> <p>Il raggruppamento HTTP è rilevante solo per la distribuzione 3-tier e influisce sulle performance del documento in fase di apertura e aggiornamento, poiché una maggiore risposta comporta meno cicli di andata e ritorno durante il recupero di documenti di dimensioni elevate. Disabilitare il raggruppamento HTTP equivale a impostare <i>Dimensioni blocco HTTP</i> su 0.</p> </div>		

<i>Dimensioni blocco HTML</i>	Specifica le dimensioni delle risposte HTTP emesse dal server (in kilobyte).	64
-------------------------------	--	----

Proprietà di analisi di basso livello

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<div> <div>→ Da ricordare</div> <p>Non è necessario riavviare il server dopo aver modificato le seguenti proprietà di analisi di basso livello.</p> </div>		

<i>Abilita analisi processo</i>	Abilita l'analisi dei processi di Connection Server.	Disabilitato
<div> <div>ⓘ Nota</div> <p>La proprietà <i>Livello log</i> deve essere impostata su <i>Alto</i>.</p> </div>		

<i>Abilita analisi middleware</i>	Abilita l'analisi di tutto il middleware. Per analizzare un middleware specifico, è necessario configurare il file <code>cs.cfg</code> e riavviare il server.	Disabilitato
<div> <div>ⓘ Nota</div> <p>La proprietà <i>Livello log</i> deve essere impostata su <i>Alto</i>.</p> </div>		

Proprietà delle origini dati attive

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<div> <div>⚠ Messaggio di avvertimento</div> <p>È necessario riavviare il server dopo aver modificato le seguenti proprietà delle origini dati attive.</p> </div>		

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Attiva origine dati</i>	<p>Consente di scegliere le origini dati per le quali si desidera stabilire delle connessioni. Questa proprietà funziona come filtro per i driver. È necessario specificare le origini dati attive per caricare i driver che si desidera utilizzare.</p> <div> <p>⚠ Messaggio di avvertimento</p> <p>Per impostazione predefinita il server carica tutti i driver disponibili. Questa impostazione può essere utilizzata per differenziare il comportamento dei server ed è utile soprattutto quando si distribuiscono più server CORBA nella propria rete.</p> </div> <div> <p>→ Da ricordare</p> <p>vengono caricati solo i driver per le origini dati selezionate. Tutti gli altri vengono ignorati. Se non si selezionano origini dati, il server carica tutti i driver disponibili.</p> </div> <div> <p>📌 Nota</p> <p>verificare nelle metriche del server che le origini dati selezionate siano state attivate. I livelli di rete e i database vengono visualizzati in <i>Metriche di Servizio connessioni</i>.</p> </div>	Deselezionato
<i>Livello di rete</i>	<p>Specifica il livello di rete utilizzato dalla connessione.</p> <div> <p>📌 Nota</p> <p>Viene considerato solamente il nome non localizzato. È possibile trovare l'elenco dei livelli di rete disponibili nel file <code>driver.cfg</code> che si trova nella directory <code><dir-installaz-connectionserver>\connectionServer\</code>.</p> </div>	<ul style="list-style-type: none"> • ODBC per server CORBA nativi • JDBC per server CORBA adattivi
<i>Database</i>	<p>Specifica il database utilizzato dalla connessione.</p> <div> <p>📌 Nota</p> <p>Viene considerato solamente il nome non localizzato. per i nomi di database è possibile utilizzare espressioni regolari se queste sono composte unicamente da caratteri ASCII e utilizzano la sintassi GNU regexp. Utilizzare il criterio <code>.*</code> per trovare una corrispondenza per qualsiasi carattere. Ad esempio, l'espressione <code>MS SQL Server.*</code> significa che vengono utilizzati tutti i database MS SQL Server. Per ulteriori informazioni sulle espressioni regolari, fare riferimento al sito Web PERL all'indirizzo http://www.perl.com/doc/manual/html/pod/perlre.html#Regular_Expressions 🐘.</p> </div>	Il campo è vuoto finché non si inserisce il nome di un database.

Proprietà di Servizio accesso ai dati personalizzato

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Timeout eliminazione accesso ai dati personalizzato (in secondi)	Specifica l'intervallo di tempo, espresso in secondi, in cui il servizio attende un client inattivo prima di pulire la sessione del client.	Il valore predefinito è 1200 secondi.
Timeout scambio accesso ai dati personalizzato (in secondi)	Specifica l'intervallo di tempo, espresso in secondi, in cui il servizio attende un client inattivo prima di eseguire lo scambio della sessione del client sul disco rigido. È consigliabile specificare un valore inferiore al valore della proprietà Timeout eliminazione accesso ai dati personalizzato (in secondi) .	Il valore predefinito è 600 secondi.

Proprietà del Servizio Single Sign-On

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Scadenza Single Sign-On (secondi)	Specifica il tempo, in secondi, di validità di una connessione SSO prima della scadenza.	Il valore predefinito è 86400 secondi.

Proprietà del servizio Promotion Management

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Nessuna proprietà di configurazione		

Proprietà del servizio ClearCase di Promotion Management

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Nessuna proprietà di configurazione		

Proprietà del servizio Differenza visiva

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Nessuna proprietà di configurazione		

Informazioni correlate

[Proprietà comuni dei server \[pagina 477\]](#)

32.1.4 Proprietà dei servizi Crystal Reports

La categoria del servizio Crystal Reports include i server seguenti:

- Crystal Reports Cache Server
- Crystal Reports Processing Server
- Proprietà di Report Application Server di Crystal Reports 2020
- Server di elaborazione Crystal Reports 2020

Proprietà di Crystal Reports Cache Server

Le proprietà che si applicano sia a Crystal Reports Cache Server che a Crystal Reports Processing Server devono essere impostate sullo stesso valore. Ad esempio, se si imposta l'opzione [L'aggiornamento del visualizzatore produce sempre i dati correnti](#) su **TRUE** per Cache Server, è necessario impostare la stessa proprietà su **TRUE** per Processing Server.

ⓘ Nota

quando si modifica una di queste proprietà del server, è necessario riavviare il server per rendere effettive le modifiche.

Proprietà del Servizio cache Crystal Reports

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
L'aggiornamento del visualizzatore produce sempre i dati correnti	Specifica se, quando gli utenti aggiornano un report in modo esplicito, tutte le pagine memorizzate nella cache vengono ignorate e vengono recuperati direttamente nuovi dati dal database. ⓘ Nota È possibile impostare questa proprietà su un oggetto report utilizzando valori diversi da un report a un altro. I valori specificati nell'oggetto report hanno la priorità su quelle del server. Per specificare un valore nell'oggetto report, selezionare il report nella console CMC e fare clic su ► Impostazioni predefinite ► Visualizzazione gruppo di server ►.	Il valore predefinito è FALSE .
Condividi dati report tra i client	Specifica se i dati report sono condivisi tra differenti client. ⓘ Nota È possibile impostare questa proprietà su un oggetto report utilizzando valori diversi da un report a un altro. I valori specificati nell'oggetto report hanno la priorità su quelle del server.	Il valore predefinito è TRUE .
Timeout inattività connessioni (minuti)	Specifica il periodo di tempo, in minuti, di attesa di Crystal Reports Cache Server per una richiesta da una connessione inattiva. Non è in genere necessario modificare il valore predefinito.	Il valore predefinito è 20 minuti.
Timeout cache di protezione (minuti)	Specifica l'intervallo di tempo, in minuti, in cui il server utilizza le credenziali di accesso, i parametri del report e le informazioni sulla connessione al database memorizzate nella cache per soddisfare le richieste prima di eseguire una query sul CMS.	Il valore predefinito è 20 minuti.

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Dati meno recenti forniti ai client su richiesta (secondi)</i>	<p>Specifica il periodo di tempo, in secondi, di utilizzo dei dati memorizzati nella cache da parte del server per soddisfare le richieste provenienti da report su richiesta.</p> <p>Se il server riceve una richiesta che può essere gestita con dati generati per una richiesta precedente e il tempo trascorso dalla generazione dei dati è inferiore al valore impostato, il server riutilizzerà tali dati per rispondere alla richiesta successiva. Il riutilizzo dei dati in questo modo migliora nettamente le prestazioni del sistema quando più utenti richiedono le stesse informazioni.</p> <p>Nell'impostazione di questo valore è opportuno considerare quanto sia importante che gli utenti ricevano dati aggiornati. Se è essenziale che tutti gli utenti ricevano dati aggiornati (poiché i dati importanti cambiano molto frequentemente), è consigliabile disattivare questo tipo di riutilizzo dei dati impostando il valore su 0.</p>	Il valore predefinito è 0 secondi.
<div> <div>ⓘ</div> <div>Nota</div> <div>È possibile impostare questa proprietà su un oggetto report utilizzando valori diversi da un report a un altro. I valori specificati nell'oggetto report hanno la priorità su quelle del server.</div> </div>		
<i>Dimensioni cache massime (KB)</i>	Specifica la quantità di spazio su disco rigido, in KB, utilizzata per la memorizzazione dei report nella cache. Se il server deve gestire molti report o report particolarmente complessi può essere necessario disporre di una cache di grandi dimensioni.	Il valore predefinito è 256000 KB.
<i>Directory file cache</i>	Specifica il percorso della directory del file cache.	%DefaultDataDir%/CrystalReportsCachingServer/temp
<i>Argomenti Java VM</i>	Indica gli argomenti della riga di comando che è possibile specificare per la JVM.	Il valore predefinito è vuoto.
<i>Nome DLL</i>	<p>Specifica il nome del plug-in del tipo di documento attualmente caricato.</p> <p>Questa proprietà è disponibile in modalità di sola lettura.</p>	rasprocReport

Proprietà del Server di elaborazione Crystal Reports

Le proprietà che si applicano sia a Crystal Reports Cache Server che a Crystal Reports Processing Server devono essere impostate sullo stesso valore. Ad esempio, se si imposta l'opzione *L'aggiornamento del visualizzatore produce sempre i dati correnti* su **TRUE** per Cache Server, è necessario impostare la stessa proprietà su **TRUE** per Processing Server.

ⓘ Nota

quando si modifica una di queste proprietà del server, è necessario riavviare il server per rendere effettive le modifiche.

Proprietà del Servizio di elaborazione Crystal Reports

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Timeout processo inattivo (minuti)</i>	Specifica il periodo di tempo di attesa di Crystal Reports Processing Server, in minuti, tra le richieste per un determinato processo.	Il valore predefinito è 20 minuti.
<i>Durata massima dei processi per elemento secondario</i>	Specifica il numero massimo di processi che ogni processo secondario può gestire per durata.	Il valore predefinito è 1000.
<i>L'aggiornamento del visualizzatore produce sempre i dati correnti</i>	Specifica se, quando gli utenti aggiornano un report in modo esplicito, tutte le pagine memorizzate nella cache vengono ignorate e vengono recuperati direttamente nuovi dati dal database. Specifica se i dati di report sono condivisi tra client diversi.	Il valore predefinito è FALSE .
<div><h3>ⓘ Nota</h3><p>È possibile impostare questa proprietà su un oggetto report utilizzando valori diversi da un report a un altro. I valori specificati nell'oggetto report hanno la priorità su quelle del server. Per specificare un valore nell'oggetto report, selezionare il report nella console CMC e fare clic su ► Impostazioni predefinite ► Visualizzazione gruppo di server ►.</p></div>		
<i>Condividi dati report tra i client</i>	Specifica se i dati report sono condivisi tra differenti client. Specifica se i dati di report sono condivisi tra client diversi.	Il valore predefinito è TRUE .
<div><h3>ⓘ Nota</h3><p>È possibile impostare questa proprietà su un oggetto report utilizzando valori diversi da un report a un altro. I valori specificati nell'oggetto report hanno la priorità su quelle del server.</p></div>		
<i>Timeout inattività connessioni (minuti)</i>	Specifica il periodo di tempo di attesa, in minuti, di Crystal Reports Processing Server per una richiesta proveniente da una connessione inattiva. Non è in genere necessario modificare il valore predefinito.	Il valore predefinito è 20 minuti.
<i>Numero max. processi simultanei (0 per automatico)</i>	Specifica il numero massimo di processi indipendenti che possono essere eseguiti simultaneamente su Crystal Reports Processing Server. Se il valore di questa proprietà viene impostato su «0», il server applica un valore adeguato, in base alla CPU e alla memoria del computer in cui il server è in esecuzione.	Il valore predefinito è 0.

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Dati meno recenti forniti ai client su richiesta (secondi)</i>	<p>Specifica il periodo di tempo, in secondi, di utilizzo dei dati memorizzati nella cache da parte del server per soddisfare le richieste provenienti da report su richiesta.</p> <p>Se il server riceve una richiesta che può essere gestita con dati generati per una richiesta precedente e il tempo trascorso dalla generazione dei dati è inferiore al valore impostato, il server riutilizzerà tali dati per rispondere alla richiesta successiva. Il riutilizzo dei dati in questo modo migliora nettamente le prestazioni del sistema quando più utenti richiedono le stesse informazioni.</p> <p>Nell'impostazione di questo valore è opportuno considerare quanto sia importante che gli utenti ricevano dati aggiornati. Se è essenziale che tutti gli utenti ricevano dati aggiornati (poiché i dati importanti cambiano molto frequentemente), è consigliabile disattivare questo tipo di riutilizzo dei dati impostando il valore su 0.</p>	Il valore predefinito è 0.
	<p>ⓘ Nota</p> <p>È possibile impostare questa proprietà su un oggetto report utilizzando valori diversi da un report a un altro. I valori specificati nell'oggetto report hanno la priorità su quelle del server.</p>	
<i>Numero massimo di elementi secondari preavviati</i>	Specifica il numero massimo di processi secondari preavviati consentiti dal server. Se questo valore è troppo basso, il server crea processi secondari non appena vengono effettuate le richieste e potrebbero verificarsi latenze. Se questo valore è troppo elevato, è possibile che le risorse del sistema vengano impegnate inutilmente da processi secondari inattivi.	Il valore predefinito è 1 elemento secondario.
<i>Directory temporanea</i>	Specifica la directory in cui vengono creati i file temporanei quando necessario.	%DefaultDataDir%/CrystalReportsProcessingServer/temp
	<p>ⓘ Nota</p> <p>Se questa directory non dispone di spazio su disco sufficiente possono verificarsi problemi di prestazioni.</p>	
<i>Percorso classe Java</i>	Nome e percorso delle classi Java richieste dal server.	%CommonJavaLibDir%/procCR.jar
<i>Argomenti VM elementi secondari Java</i>	Indica gli argomenti della riga di comando specificati per i processi secondari creati dal server.	Dbusinessobjects.connectivity.directory=%CONNECTIONSERVER_DIR%,Dcom.businessobjects.mds.cs.implementationID=csEX

Proprietà del Servizio Single Sign-On

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Scadenza Single Sign On (secondi)</i>	Specifica il tempo, in secondi, di validità di una connessione SSO prima della scadenza.	Il valore predefinito è 86400 secondi.

Proprietà di Report Application Server di Crystal Reports 2020

ⓘ Nota

quando si modifica una qualsiasi di queste proprietà, è necessario riavviare il server per rendere effettive le modifiche.

Proprietà del servizio di modifica e visualizzazione Crystal Reports 2020

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Consenti ai processi report di rimanere connessi al database fino alla chiusura del processo report</i>	Specifica se il processo report rimane connesso al database fino all'esecuzione.	Il valore predefinito è FALSE .
<i>Dimensione dati da sfogliare (record)</i>	Specifica il numero di record distinti restituiti dal database quando si sfogliano i valori di un determinato campo. I dati vengono recuperati prima dalla cache del client, se disponibile, quindi dalla cache del server. Se i dati non sono presenti in tali cache, vengono recuperati dal database.	Il valore predefinito è 100 record.
<i>Timeout inattività connessioni (minuti)</i>	<p>Specifica la quantità di tempo, in minuti, di attesa di Report Application Server (RAS) per le richieste da un cliente inattivo prima del timeout.</p> <p>Un valore troppo basso può determinare la chiusura prematura di una richiesta utente, mentre l'impostazione di un valore troppo alto può incidere sulla scalabilità del server (ad esempio, se l'oggetto <code>ReportClientDocument</code> non viene chiuso in modo esplicito, il server resterà inutilmente in attesa della chiusura di un processo inattivo).</p>	Il valore predefinito è 30 minuti.
<i>Dimensioni batch (record)</i>	<p>Specifica quante righe dell'insieme di risultati vengono restituite dal database durante ogni trasferimento di dati.</p> <p>Ad esempio, se sono richiesti 500 record e la proprietà Dimensioni batch è impostata su 100 record, i dati verranno restituiti in 5 batch separati di 100 righe. Per migliorare le prestazioni del server RAS, è necessario considerare l'ambiente di rete, il database e il tipo di richieste per impostare le dimensioni batch appropriate.</p>	Il valore predefinito è 100 record.

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Numero di record di database da leggere per l'anteprima o l'aggiornamento di un report (-1 per nessun limite)</i>	<p>Specifica il numero di record di database che verranno letti durante la visualizzazione o l'aggiornamento di un report. Questa impostazione limita il numero di record che il server recupera dal database quando un utente esegue una query o un report. Questa impostazione è utile quando si desidera impedire agli utenti di eseguire report su richiesta che restituiscono set di record di dimensioni eccessive.</p> <p>Potrebbe essere opportuno pianificare tali report, sia per renderli più velocemente disponibili per gli utenti che per ridurre il carico sul database provocato dalle query di grandi dimensioni.</p>	Il valore predefinito è 20000 record.
<i>Numero max. report simultanei (0 per nessun limite)</i>	Specifica il numero massimo di processi indipendenti che possono essere eseguiti simultaneamente sul server RAS.	Il valore predefinito è 75 processi.
<i>ati su richiesta meno recenti forniti a un client (minuti)</i>	Specifica il periodo di tempo, in minuti, durante il quale un report su richiesta fornisce dati di report memorizzati nella cache.	Il valore predefinito è 20 minuti.
<i>Directory temporanea</i>	<p>Specifica la directory in cui vengono creati i file temporanei quando necessario.</p> <div> <p>ⓘ Nota</p> <p>Se questa directory non dispone di spazio su disco sufficiente possono verificarsi problemi di prestazioni.</p> </div>	%DefaultDataDir% / CrystalReportsRasServer/temp

Proprietà del Servizio Single Sign On

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Scadenza Single Sign On (secondi)</i>	Specifica il tempo, in secondi, di validità di una connessione SSO prima della scadenza.	Il valore predefinito è 86400 secondi.

Proprietà del servizio di elaborazione di Crystal Reports 2020

ⓘ Nota

quando si modifica una qualsiasi di queste proprietà, è necessario riavviare il server per rendere effettive le modifiche.

Proprietà del servizio di elaborazione di Crystal Reports 2020

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Timeout processo inattivo (minuti)</i>	Specifica il periodo di tempo di attesa di Crystal Reports Processing Server, in minuti, tra le richieste per un determinato processo.	Il valore predefinito è 20 minuti.

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Durata massima dei processi per elemento secondario</i>	Specifica il numero massimo di processi che ogni processo secondario può gestire per durata.	Il valore predefinito è 1000.
<i>L'aggiornamento del visualizzatore produce sempre i dati correnti</i>	<p>Specifica se, quando gli utenti aggiornano un report in modo esplicito, tutte le pagine memorizzate nella cache vengono ignorate e vengono recuperati direttamente nuovi dati dal database. Specifica se i dati di report sono condivisi tra client diversi.</p> <div> <p>Nota</p> <p>È possibile impostare questa proprietà su un oggetto report utilizzando valori diversi da un report a un altro. I valori specificati nell'oggetto report hanno la priorità su quelle del server. Per specificare un valore nell'oggetto report, selezionare il report nella console CMC e fare clic su ► Impostazioni predefinite ► Visualizzazione gruppo di server ►.</p> </div>	Il valore predefinito è FALSE .
<i>Condividi dati report tra i client</i>	<p>Specifica se i dati report sono condivisi tra differenti client. Specifica se i dati di report sono condivisi tra client diversi.</p> <div> <p>Nota</p> <p>È possibile impostare questa proprietà su un oggetto report utilizzando valori diversi da un report a un altro. I valori specificati nell'oggetto report hanno la priorità su quelle del server.</p> </div>	Il valore predefinito è TRUE .
<i>Timeout inattività connessioni (minuti)</i>	Specifica il periodo di tempo di attesa, in minuti, di Crystal Reports Processing Server per una richiesta proveniente da una connessione inattiva. Non è in genere necessario modificare il valore predefinito.	Il valore predefinito è 20 minuti.
<i>Numero max. processi simultanei (0 per automatico)</i>	Specifica il numero massimo di processi indipendenti che possono essere eseguiti simultaneamente su Crystal Reports Processing Server. Se il valore di questa proprietà viene impostato su «0», il server applica un valore adeguato, in base alla CPU e alla memoria del computer in cui il server è in esecuzione.	Il valore predefinito è 0.

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Dati meno recenti forniti ai client su richiesta (secondi)</i>	<p>Specifica il periodo di tempo, in secondi, di utilizzo dei dati memorizzati nella cache da parte del server per soddisfare le richieste provenienti da report su richiesta.</p> <p>Se il server riceve una richiesta che può essere gestita con dati generati per una richiesta precedente e il tempo trascorso dalla generazione dei dati è inferiore al valore impostato, il server riutilizzerà tali dati per rispondere alla richiesta successiva. Il riutilizzo dei dati in questo modo migliora nettamente le prestazioni del sistema quando più utenti richiedono le stesse informazioni.</p> <p>Nell'impostazione di questo valore è opportuno considerare quanto sia importante che gli utenti ricevano dati aggiornati. Se è essenziale che tutti gli utenti ricevano dati aggiornati (poiché i dati importanti cambiano molto frequentemente), è consigliabile disattivare questo tipo di riutilizzo dei dati impostando il valore su 0.</p>	Il valore predefinito è 0.
	<p>ⓘ Nota</p> <p>È possibile impostare questa proprietà su un oggetto report utilizzando valori diversi da un report a un altro. I valori specificati nell'oggetto report hanno la priorità su quelle del server.</p>	
<i>Numero massimo di elementi secondari preavviati</i>	Specifica il numero massimo di processi secondari preavviati consentiti dal server. Se questo valore è troppo basso, il server crea processi secondari non appena vengono effettuate le richieste e potrebbero verificarsi latenze. Se questo valore è troppo elevato, è possibile che le risorse del sistema vengano impegnate inutilmente da processi secondari inattivi.	Il valore predefinito è 1 elemento secondario.
<i>Directory temporanea</i>	Specifica la directory in cui vengono creati i file temporanei quando necessario.	%DefaultDataDir%/CrystalReports2020ProcessingServer/temp
	<p>ⓘ Nota</p> <p>Se questa directory non dispone di spazio su disco sufficiente possono verificarsi problemi di prestazioni.</p>	
<i>Consenti ai processi report di rimanere connessi al database fino alla chiusura del processo report</i>	Specifica se il processo report rimane connesso al database fino alla chiusura.	Il valore predefinito è FALSE.

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Record di database letti durante l'anteprima o l'aggiornamento (0 per senza limiti)</i>	<p>Specifica il numero di record di database che verranno letti durante la visualizzazione o l'aggiornamento di un report. Questa impostazione limita il numero di record che il server recupera dal database quando un utente esegue una query o un report. Questa impostazione è utile quando si desidera impedire agli utenti di eseguire report su richiesta che restituiscono set di record di dimensioni eccessive.</p> <p>Potrebbe essere opportuno pianificare tali report, sia per renderli più velocemente disponibili per gli utenti che per ridurre il carico sul database provocato dalle query di grandi dimensioni.</p>	Il valore predefinito è 20000.

Proprietà del Servizio Single Sign On

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Scadenza Single Sign On (secondi)</i>	Specifica il tempo, in secondi, di validità di una connessione SSO prima della scadenza.	Il valore predefinito è 86400 secondi.

32.1.5 Proprietà dei servizi Analysis

La categoria dei servizi Analysis include Adaptive Processing Server:

Proprietà dei servizi di analisi multidimensionali

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Numero massimo sessioni client</i>	<p>Specifica il numero massimo di sessioni MDAS che possono essere aperte contemporaneamente sul server.</p> <p>Quando il numero di sessioni aperte raggiunge tale valore, eventuali altri tentativi di avvio di sessioni MDAS generano un messaggio di errore di tipo «server non disponibile». È possibile cambiare questo valore per ottimizzare le prestazioni del server MDAS, in base alle specifiche necessità e all'hardware disponibile; tuttavia, aumentare il valore potrebbe causare problemi di prestazioni al server MDAS e al database. Il valore predefinito di 15 sessioni è una stima prudente. Nelle installazioni con query utente di piccole dimensioni è possibile aumentare il valore in modo significativo, mentre per le installazioni con query utente di grandi dimensioni è opportuno impostare un valore inferiore.</p>	Il valore predefinito è impostato su 15. L'intervallo valido è compreso tra 1 e 100.
<i>Numero massimo di celle restituite da una query</i>	Specifica il numero di celle restituite a un utente in una singola query. L'utente non può eseguire una query che restituisce un numero di celle estremamente elevato, che consuma una quantità eccessiva di memoria. Se la query dell'utente supera il limite di celle specificato, l'utente riceve un messaggio di errore.	Il valore predefinito è 100000 celle.
<i>Numero massimo di membri restituiti durante il filtraggio</i>	Specifica il numero di membri recuperati durante il filtraggio per membro. Un numero elevato di membri recuperati può consumare una quantità eccessiva di memoria.	Il valore predefinito è 100000 membri.

Proprietà dei servizi applicazioni Web BEx

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Numero massimo sessioni client</i>	Numero massimo di sessioni client consentite nel servizio.	Il valore predefinito è 15 sessioni.
<i>SAP BW Master System</i>	Il nome della connessione OLAP al sistema BW creato nella piattaforma BI.	Il valore predefinito è SAP_BW.
<i>Destinazione RFC server JCo</i>	Nome della destinazione RFC server JCo specificato nel sistema BW.	Per impostazione predefinita, il valore è vuoto.
<i>Host gateway server JCo</i>	Nome dell'host gateway server JCo specificato nel sistema BW.	Per impostazione predefinita, il valore è vuoto.
<i>Servizio gateway server JCo</i>	Nome del servizio gateway server JCo specificato nel sistema BW.	Per impostazione predefinita, il valore è vuoto.
<i>Conteggio connessione server JCo</i>	Specifica il numero di programmi creati automaticamente che possono essere utilizzati per gestire le chiamate da ABAP a Java per il servizio.	Il valore predefinito è 3 connessioni.

32.1.6 Proprietà dei servizi Data Federation

La categoria dei servizi Data Federation include Adaptive Processing Server:

Proprietà dei servizi Data Federation

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Connessioni max</i>	Specifica il numero massimo di connessioni consentite sul server.	Il valore predefinito è 32767.
<i>Dimensione pool di thread di esecuzione</i>	Specifica il numero massimo di query che è possibile eseguire in parallelo in un determinato momento.	Il valore predefinito è 10.
<i>Timeout inattività connessione</i>	Specifica l'intervallo di tempo, in secondi, al termine del quale una connessione inattiva viene chiusa.	Il valore predefinito è 10800 secondi.
<i>Timeout inattività istruzione</i>	Specifica l'intervallo di tempo, in secondi, al termine del quale un'istruzione di query inattiva viene chiusa.	Il valore predefinito è 600 secondi.

32.1.7 Proprietà dei servizi di Web Intelligence

La categoria dei servizi Web Intelligence include i server seguenti:

- Adaptive Processing Server
- Server di elaborazione Web Intelligence

Impostazioni di Adaptive Processing Server

Parametri della riga di comando

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Espansione a livello	<p>Specifica il livello con cui vengono recuperati i dati da query BEx.</p> <p>Per impostazione predefinita, le gerarchie non vengono espanso a un determinato livello. Livello00 è sempre il livello predefinito. Per cambiare questo comportamento, aggiungere il parametro alla riga di comando. Se si specifica un valore troppo elevato, Web Intelligence recupera tutti i dati della gerarchia e questo potrebbe influire sulle prestazioni e sulla stabilità del sistema.</p>	<p>-Dsap.sl.bics.expandToLevel=n</p> <p>n può essere qualsiasi numero intero compreso tra 0 e 99. Se n=0 o se questo parametro non viene specificato, per le gerarchie non verrà utilizzato il parametro Espansione a livello.</p>
Selezione della variabile di tipo Opzione di selezione	<p>Specifica l'opzione di selezione per la selezione delle variabili.</p> <p>Se questa proprietà è impostata su intervallo, la casella di testo non è disponibile e gli utenti possono immettere solo i valori iniziale e finale nella finestra di dialogo Prompt.</p> <p>Se questa proprietà è impostata su multivalore, sarà disponibile la casella di testo "Digitare un valore" e gli utenti potranno immettere i valori per le variabili di tipo Opzione di selezione BW.</p>	<p>-Dsap.sl.bics.variableComplexSelectionMapping=n</p> <p>dove n può corrispondere a intervallo o a multivalore.</p> <div><p>Nota</p><p>Prima di BI 4.1 SP05, il valore predefinito di questa opzione era intervallo. Se si aggiunge questa proprietà alle impostazioni di Adaptive Processing Server e la si imposta su multivalore, è necessario eseguire le operazioni riportate di seguito sui documenti esistenti.</p><ul style="list-style-type: none">È necessario eliminare un documento.I valori predefiniti dei prompt di query devono essere modificati in modo che siano compatibili con la selezione multivalore.</div>

Proprietà del servizio di monitoraggio Web Intelligence

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Abilita monitoraggio</i>	Specifica se il monitoraggio è abilitato per il servizio.	TRUE
<i>Ritardo loop thread di monitoraggio (secondi)</i>	Specifica l'intervallo di tempo, espresso in secondi, tra i tentativi di esecuzione del ping dei client effettuati dal servizio.	300
<i>Timeout eliminazione risorsa monitorata predefinito (in secondi)</i>	Specifica l'intervallo di tempo, espresso in secondi, in cui il servizio attende un client inattivo prima di pulire la sessione del client.	1200

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Timeout scambio risorsa monitorata predefinito (in secondi)</i>	Specifica l'intervallo di tempo, espresso in secondi, in cui il servizio attende un client inattivo prima di eseguire lo scambio della sessione del client sul disco rigido. È consigliabile specificare un valore inferiore al valore della proprietà Timeout svuotamento risorse monitorate predefinite.	600
<i>Abilitare i profili di servizio</i>		TRUE
<i>Abilitare il monitoraggio delle attività di servizio</i>		TRUE

Proprietà del servizio di visualizzazione

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Timeout eliminazione motore di visualizzazione (in secondi)</i>	Specifica l'intervallo di tempo, espresso in secondi, in cui il servizio attende un client inattivo prima di pulire la sessione del client.	1200
<i>Timeout scambio motore di visualizzazione (in secondi)</i>	Specifica l'intervallo di tempo, espresso in secondi, in cui il servizio attende un client inattivo prima di eseguire lo scambio della sessione del client sul disco rigido. È consigliabile specificare un valore inferiore al valore della proprietà <i>Timeout svuotamento motore di visualizzazione (in secondi)</i> .	600

Proprietà del servizio Rebean

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Nessuna proprietà di configurazione		

Proprietà del servizio recupero documenti

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
Nessuna proprietà di configurazione		

Proprietà del servizio DSL Bridge

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Timeout eliminazione motore DSL Bridge (in secondi)</i>	Specifica l'intervallo di tempo, espresso in secondi, in cui il servizio attende un client inattivo prima di pulire la sessione del client.	1200

Proprietà di Server di elaborazione Web Intelligence

Le proprietà di Server di elaborazione Web Intelligence sono raggruppate nei servizi seguenti:

- Information Engine
- Servizio principale Web Intelligence
- Servizio di elaborazione Web Intelligence
- Servizio comune Web Intelligence

Le impostazioni di soglia vengono descritte in tabelle separate.

Proprietà di Information Engine Service

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Abilita cache elenco dei valori</i>	Specifica se la memorizzazione nella cache è abilitata per l'elenco dei valori in Server di elaborazione Web Intelligence.	TRUE
<i>Dimensioni batch elenco dei valori (voci)</i>	Specifica il numero massimo di voci, o valori, per ogni batch di elenco dei valori.	1000
<i>Dimensioni massime ordinamento personalizzato (voci)</i>	Specifica il numero massimo di voci nell'ordinamento personalizzato.	100
<i>Dimensioni massime cache universo (Universi)</i>	Specifica il numero di universi da memorizzare nella cache in Server di elaborazione Web Intelligence.	20
<i>Dimensioni elenco dei valori massime (voci)</i>	Specifica il numero massimo di voci, o valori, per ogni elenco di valori (LOV).	50000

Proprietà del servizio principale di Web Intelligence

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Timeout prima della reinizializzazione (secondi)</i>	Specifica il periodo di tempo, in secondi, di inattività del server prima che venga interrotto e riavviato dall'agente SIA quando il numero totale di documenti elaborati è superiore al valore specificato dalla proprietà <i>Numero max. documenti prima della reinizializzazione</i> .	1200
<i>Timeout documento inattivo (secondi)</i>	Specifica il periodo di tempo, in secondi, prima dello spostamento della sessione di Server di elaborazione Web Intelligence. Quando il client non genera richieste in questo periodo di tempo, pertanto, la sessione viene spostata su disco rigido, in modo da liberare risorse per una sessione attiva.	300 L'intervallo valido è compreso tra 100 e 10000 secondi.
<i>Intervallo di polling del server (secondi)</i>	Specifica l'intervallo di tempo, in secondi, dopo il quale il server esegue il polling per nuove richieste di thread. Durante il polling, il server esegue operazioni di pulizia, quali lo spostamento di documenti inutilizzati per evitare che la memoria del server superi la soglia di memoria superiore.	120
<i>Numero max. documenti per utente</i>	Specifica il numero massimo di sessioni attive (documenti Web Intelligence) che è possibile associare a un utente in un determinato momento. Se il valore è 5, l'utente può quindi utilizzare fino a 5 sessioni attive alla volta.	5 L'intervallo valido è compreso tra 1 e 20.
<i>Numero max. documenti prima della reinizializzazione</i>	Specifica il numero di documenti Web Intelligence che è possibile elaborare prima che venga considerata la reinizializzazione del server. Se viene raggiunto il numero di documenti elaborati e il server è inattivo, il server viene chiuso e l'agente SIA avvia una nuova istanza del server. Vi è tuttavia un ritardo prima dell'avvio di una nuova istanza del server. Il ritardo viene definito dalla proprietà <i>Timeout prima della reinizializzazione</i> .	50
<i>Consenti errori dimensione massima mappa</i>	Specifica se la proprietà <i><Numero max. connessioni></i> è limitata. Se questa proprietà è abilitata, il valore impostato per la proprietà <i><Numero max. connessioni></i> viene riconosciuto dal server. In caso contrario, la proprietà viene ignorata.	TRUE

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Timeout inattività connessioni (minuti)</i>	Specifica il periodo di tempo, in minuti, di attesa del server per una richiesta da una connessione inattiva. L'impostazione di un valore troppo basso può causare la chiusura prematura di una richiesta. L'impostazione di un valore troppo alto può causare l'accodamento delle richieste mentre il server rimane in attesa della chiusura delle richieste inattive.	20
<i>Numero max. connessioni</i>	<p>Specifica il numero massimo di sessioni simultanee che è possibile aprire contemporaneamente. Si tratta di un numero approssimativo, poiché questa impostazione non tiene conto delle sessioni inattive che vengono spostate né della sessione che viene creata per analizzare il numero di sessioni. Se viene raggiunto questo limite e non sono disponibili altri server per la gestione della richiesta, l'utente riceve un messaggio di errore.</p> <div> <p>Nota</p> <p>è necessario che la proprietà <code><Consenti errori dimensione massima mappa></code> sia abilitata affinché il server riconosca questa proprietà.</p> </div>	<p>200</p> <p>L'intervallo valido è compreso tra 5 e 65535.</p>
<i>Abilita analisi memoria</i>	<p>Specifica se l'analisi della memoria è abilitata. Se la proprietà è abilitata, le proprietà seguenti sono attive e riconosciute dal server.</p> <ul style="list-style-type: none"> <code><Soglia massima memoria></code> <code><Soglia superiore memoria></code> <code><Soglia inferiore memoria></code> <p>Quando la memoria del processo del server è superiore al valore di <code><Soglia superiore memoria></code>, l'unica operazione consentita è il salvataggio dei documenti. Quando la memoria del processo è superiore al valore di <code><Soglia massima memoria></code>, tutte le operazioni vengono interrotte e hanno esito negativo.</p>	TRUE
<i>Soglia inferiore memoria (MB)</i>	Specifica la soglia inferiore per l'utilizzo della memoria.	3500
<i>Soglia superiore memoria (MB)</i>	Specifica la soglia superiore per l'utilizzo della memoria.	4500
<i>Soglia massima memoria (MB)</i>	Specifica la soglia massima per l'utilizzo della memoria.	6000
<i>Abilita monitoraggio servizio APS</i>	Consente il monitoraggio del server da parte del servizio APS, ospitato in Adaptive Processing Server.	TRUE
<i>Errore di ping nuovo tentativo di conteggio su servizio APS</i>	Specifica il numero di tentativi di raggiungere il servizio APS da parte del server prima che venga stabilito che non è possibile raggiungerlo.	3
<i>Periodo thread monitoraggio servizio APS</i>	Specifica il ritardo tra i tentativi di accesso al servizio APS.	300

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Abilita registri attività corrente</i>	Specifica se nei file di registro del server devono essere generate analisi complete	FALSE

ⓘ Nota

questa proprietà deve essere abilitata solo a scopo di debug durante la risoluzione di problemi. Impostare su **FALSE** durante le normali attività.

Proprietà del servizio di elaborazione di Web Intelligence

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Abilita l'utilizzo di URL HTTP</i>	Specifica se il server è in grado di accedere ai file archiviati in remoto.	TRUE
<i>Valore proxy</i>	Specifica l'indirizzo del server proxy di rete. È necessario specificare un valore solo se la rete dispone di un server proxy e si tenta di accedere a file archiviati in remoto.	Vuoto

Proprietà del servizio comune di Web Intelligence

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Timeout cache (minuti)</i>	Specifica il periodo di tempo, in minuti, prima della cancellazione del contenuto della cache dei documenti. Il timeout dipende dalla data di accesso più recente per documento.	4370
<i>Intervallo pulizia cache documenti (minuti)</i>	Specifica l'intervallo di tempo, in minuti, necessario per la scansione e il controllo della cache del documento rispetto alle impostazioni <Dimensione massima cache documento> , <Spazio di riduzione massimo cache documento> e <Numero max. documenti nella cache> .	120
<i>Disabilita condivisione cache</i>	Specifica se la condivisione cache è disabilitata. Per impostazione predefinita la condivisione cache è abilitata, pertanto tutte le istanze di Server di elaborazione Web Intelligence condividono la stessa cache. Se tuttavia si desidera disporre di una cache per istanza di Server di elaborazione Web Intelligence, è necessario abilitare questa proprietà.	FALSE
<i>Abilita cache documento</i>	Specifica se la cache del documento è abilitata. Se la proprietà è abilitata, la cache può essere precaricata con documenti Web Intelligence pianificati.	TRUE
<i>Abilita cache in tempo reale</i>	Specifica se la cache in tempo reale è abilitata. Se la proprietà è abilitata, la cache può essere caricata in modo dinamico. Server di elaborazione Web Intelligence, pertanto, memorizza nella cache i documenti Web Intelligence quando vengono visualizzati. Il server memorizza inoltre nella cache i documenti quando vengono eseguiti come processo pianificato, a condizione che la pre-cache sia stata abilitata nel documento.	TRUE
<i>Dimensione massima cache documenti (KB)</i>	Specifica la dimensione massima della cache dei documenti. Una volta raggiunto questo limite, la cache dei documenti viene cancellata in base alla proprietà <Spazio di riduzione massimo cache documento> .	1000000

Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Spazio di riduzione massimo cache documenti (percentuale)</i>	Specifica la percentuale di cache svuotata per consentire la memorizzazione di nuove azioni e nuovi risultati nella cache. I documenti con l'«ora dell'ultimo accesso» meno recente vengono eliminati.	70
<i>Dimensioni flusso caratteri massime (MB)</i>	Specifica le dimensioni massime del flusso caratteri inviate al client Web Intelligence. <div> <p>Nota</p> <p>se la proprietà <i>Dimensioni flusso caratteri massime</i> viene superata, il documento Web Intelligence non viene creato e il client riceve un messaggio di errore.</p> </div>	5 L'intervallo valido è compreso tra 1 e 4095 MB.
<i>Dimensione massima flusso binario (MB)</i>	Specifica le dimensioni massime in MB di un flusso binario inviato al client Web Intelligence. <div> <p>Nota</p> <p>Se la proprietà <i>Dimensione massima flusso binario</i> viene superata, il documento Web Intelligence non viene creato e il client riceve un messaggio di errore.</p> </div>	50 L'intervallo valido è compreso tra 1 e 4095 MB.
<i>Directory immagini</i>	Specifica il percorso della directory delle immagini.	Vuoto
<i>Directory cache di output</i>	Specifica il percorso della cache.	Vuoto
Proprietà generali		
Proprietà	Descrizione	Valore predefinito
<i>Scadenza Single Sign On (secondi)</i>	Specifica il tempo, in secondi, di validità di una connessione SSO prima della scadenza.	86400

Informazioni correlate

[Impostazioni della soglia di memoria di Web Intelligence Server \[pagina 510\]](#)

32.1.7.1 Impostazioni della soglia di memoria di Web Intelligence Server

Nelle sezioni seguenti vengono descritte le conseguenze per Web Intelligence Server del raggiungimento dei valori Soglia massima memoria, Soglia superiore memoria o Soglia inferiore memoria.

Soglia inferiore memoria

Se viene raggiunto il limite <Soglia inferiore memoria>, il server sposta i documenti inattivi sul disco rigido, allocando la memoria aggiuntiva ai documenti attivi. A ogni utente è consentito disporre di un massimo di un documento attivo invece dei <Numero max. documenti per utente>.

Soglia superiore memoria

Se viene raggiunto il limite <Soglia superiore memoria>, vengono eseguite le azioni seguenti del server per liberare risorse e proteggere il server:

- Il server rifiuterà nuove connessioni e nuove chiamate client. È consentita solo l'opzione *Salva* per i documenti Web Intelligence. Gli utenti che richiedono un'azione ricevono un messaggio di tipo *Server occupato* e la richiesta di salvare le modifiche in sospeso.
- Il server attiva la pulizia del sistema per liberare risorse sufficiente in modo che la quantità di memoria allocata sia inferiore al limite impostato dalla proprietà <Soglia superiore memoria>.
- Il server tenta di chiudere i documenti di sola lettura.
- Se non viene liberata memoria sufficiente durante la pulizia del sistema, il server inizia a chiudere i documenti in modalità *Modifica*. Il server inizia a chiudere i documenti in base al protocollo LIFO, pertanto il documento attivo più recente viene eliminato per primo dalla memoria. Il server continua a chiudere i documenti finché non viene raggiunto un livello sicuro, sulla base del calcolo seguente: <Soglia superiore memoria> - (20%*<Soglia superiore memoria>). Ad esempio, se la proprietà Soglia superiore memoria è impostata su 4500 MB, il livello sicuro è:

$$4500\text{MB} - .20 * 4500\text{MB} = 3600\text{MB}$$

Il server non può chiudere i documenti quando è in esecuzione una chiamata client. Eventuali documenti aggiornati o esportati in un altro formato o una qualsiasi altra operazione che richieda tempo non verrà chiusa quando il server raggiunge questa soglia. Se il server non riesce a recuperare memoria sufficiente e resta ancora al di sopra della <Soglia superiore memoria>, si riavvia.

Soglia massima memoria

Se viene raggiunto il limite <Soglia massima memoria>, tutte le operazioni correnti vengono interrotte. Tutte le chiamate client verranno terminate. Una volta terminata una chiamata, anche il documento corrispondente verrà chiuso.

33 Appendice sulle metriche server

33.1 Informazioni sull'appendice sulle metriche server

In questa appendice, se non diversamente specificato, il termine server fa riferimento a un server SAP BusinessObjects e non al computer in cui è installata ed è in esecuzione la piattaforma BI.

Le metriche server non sono disponibili su server che non sono in esecuzione.

Oltre alle metriche descritte in questa appendice, l'applicazione di monitoraggio consente anche di modificare i seguenti stati del server:

Stato del server	Descrizione
<i>Stato di integrità</i>	Lo stato di integrità indica lo stato generale di un server. I valori possibili sono: <ul style="list-style-type: none">• 0 = Rosso (pericolo)• 1 = Ambra (attenzione)• 2 = Verde (Integro)
<i>Stato abilitato del server</i>	Questo stato indica se un server è abilitato o disabilitato. I valori possibili sono: <ul style="list-style-type: none">• 0 = Disabilitato• 1 = Abilitato
<i>Stato di esecuzione server</i>	Questo stato indica lo stato di esecuzione di un server. I valori possibili sono: <ul style="list-style-type: none">• 0 = INTERROTTO• 1 = AVVIO IN CORSO• 2 = INIZIALIZZAZIONE IN CORSO• 3 = IN ESECUZIONE• 4 = INTERRUZIONE IN CORSO• 5 = NON RIUSCITO• 6 = IN ESECUZIONE CON ERRORI• 7 = IN ESECUZIONE CON AVVISI

33.1.1 Metriche server comuni

Le metriche seguenti descrivono la macchina su cui è in esecuzione il server specificato.

Metriche specifiche della macchina

Metrica	Descrizione
<i>Nome macchina</i>	Il nome host della macchina in cui viene eseguito il server.
<i>Sistema operativo</i>	Il sistema operativo della macchina in cui viene eseguito il server.
<i>Tipo CPU</i>	Il tipo di CPU della macchina in cui viene eseguito il server. Questa metrica non è disponibile negli Adaptive Processing Server o nei server del contenitore applicazioni Web (WACS).
<i>CPU</i>	Il numero di CPU disponibili per il server. In un hardware multi core, questa metrica potrebbe restituire il numero di CPU logiche e non il numero dei processori fisici. Questa metrica non è disponibile negli Adaptive Processing Server o nei server del contenitore applicazioni Web (WACS).
<i>Numero di core</i>	Visualizza il numero di core in un computer in cui è ospitato il server della piattaforma BI.
<i>RAM (MB)</i>	La quantità di memoria in megabyte disponibile nella macchina su cui è viene eseguito il server. Questa metrica non è disponibile negli Adaptive Processing Server o nei server del contenitore applicazioni Web (WACS).
<i>Ora locale</i>	L'ora locale.
<i>Dimensione disco (GB)</i>	La dimensione del disco su cui è installata la piattaforma BI, espressa in GB. Questa metrica non è disponibile negli Adaptive Processing Server o nei server del contenitore applicazioni Web (WACS).
<i>Spazio su disco utilizzato (GB)</i>	La quantità di spazio utilizzato nel disco su cui è installata la piattaforma BI, espressa in GB. Tale valore include lo spazio su disco utilizzato da altri programmi installati nel computer e non solo quello utilizzato dalla piattaforma BI. Questa metrica non è disponibile negli Adaptive Processing Server o nei server del contenitore applicazioni Web (WACS).

Le seguenti metriche descrivono il server SAP BusinessObjects specificato.

Metriche specifiche del server

Metrica	Descrizione
<i>Server dei nomi</i>	Il nome e il numero di porta del server CMS su cui viene pubblicato l'indirizzo del server.
<i>Nome registrato</i>	Il nome interno del server. Non si tratta del nome visualizzato nella schermata <i>Server</i> della CMC.
<i>Versione</i>	La versione del server.
<i>Ora di inizio</i>	L'ora in cui il server è stato avviato per l'ultima volta.
<i>PID</i>	Il numero ID di processo univoco del server. Il sistema operativo della macchina in cui viene eseguito il server genera il PID. Il PID può essere utilizzato per identificare il server specifico.
<i>Nome host</i>	Un elenco separato da virgole di nomi di host correntemente utilizzati dal server.
<i>Indirizzo IP host</i>	Un elenco separato da virgole di indirizzi IP su cui si basano le richieste del server.

Metrica	Descrizione
<i>Porta richiesta</i>	La porta dalla quale il server riceve le richieste da altri server. Se il server accetta richieste da più di un indirizzo IP, la porta richiesta per il server sarà sempre la stessa. Se qualsiasi altro processo utilizza la porta richiesta, il server non verrà avviato. Assicurarsi che gli altri processi non utilizzino questa porta.
<i>Thread server occupato</i>	Il numero di thread server correntemente occupati con una richiesta. Se questo numero corrisponde alla dimensione massima del pool di thread del server, il sistema non sarà in grado di elaborare ulteriori richieste in parallelo e le nuove richieste dovranno attendere finché i thread occupati diventano disponibili.

Metriche di controllo

Metrica	Descrizione
<i>Numero corrente degli eventi di controllo in coda</i>	Il numero di eventi di controllo registrati da un sistema di controllo, ma che non sono ancora stati recuperati dallo strumento di controllo CMS. Se questo numero aumenta senza limiti, potrebbe indicare che lo strumento di controllo non è configurato correttamente o che il sistema è in sovraccarico e che la generazione di eventi di controllo è più veloce della loro ricezione da parte dello strumento di controllo.

ⓘ Nota

Quando si interrompe un server, prima disattivarlo e attendere che questa metrica arrivi a «0». In caso contrario, gli eventi di controllo potrebbero rimanere in coda e non riuscire a raggiungere l'archivio dati di controllo finché il server viene riavviato e il CMS esegue il relativo polling.

Metriche servizio di accesso

Metrica	Descrizione
<i>Directory di registrazione</i>	I file di registro per il server sono disponibili in questa posizione.

33.1.2 Metriche del Central Management Server

La tabella seguente descrive le metriche del server che vengono visualizzate nella schermata *Metriche* per Central Management Server (CMS).

Metriche del Central Management Server

Metrica	Descrizione
<i>Connessione al database di controllo stabilita</i>	Indica se il CMS è connesso in modo sicuro con il database di controllo. Un valore di «1» indica che c'è una connessione. Un valore pari a «0» indica che non c'è alcuna connessione al database di controllo. Se il CMS è uno strumento di controllo, questo valore dovrebbe essere pari a «1». Se invece è pari a «0», individuare la causa della mancata connessione al database di controllo.
<i>Strumento di controllo CMS</i>	Indica se il CMS funge da strumento di controllo. Un valore di «1» indica che il CMS sta fungendo da strumento di controllo. Un valore di «0» indica che il CMS non sta fungendo da strumento di controllo.

Metrica	Descrizione
<i>Nome connessione database di controllo</i>	Il nome della connessione al database di controllo. Non deve necessariamente essere il nome dello stesso database di controllo. Se questa metrica è vuota, non è possibile stabilire una connessione con il database di controllo.
<i>Nome utente database di controllo</i>	Il nome dell'account utente utilizzato per la connessione al database di controllo.
<i>Ultimo aggiornamento database di controllo</i>	La data e ora più recenti in cui il CMS ha iniziato a recuperare eventi da un sistema controllato. Se il CMS svolge la funzione di strumento di controllo, questa metrica deve indicare un orario molto vicino a quello in cui è stata caricata la schermata «Metriche». Se l'orario indicato precede di più di due ore quello in cui è stata caricata la schermata, è possibile che il controllo non funzioni correttamente.
<i>Durata ultimo ciclo di polling del thread di controllo (secondi)</i>	<p>La durata dell'ultimo ciclo di polling in secondi. Indica il ritardo massimo con cui i dati dell'evento possono raggiungere il database di controllo durante il ciclo di polling precedente.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un valore inferiore a 20 minuti indica che il sistema funziona correttamente. • Un valore compreso tra 20 minuti e 2 ore indica che il sistema è occupato. • Un valore superiore a 2 ore indica che il sistema è estremamente occupato. Se questo stato persiste e il ritardo è troppo lungo, è consigliabile aggiornare la distribuzione a tutti i database di controllo per ricevere i dati a intervalli maggiori o ridurre il numero di eventi di controllo tracciati dal sistema.
<i>Utilizzo thread di controllo</i>	<p>La percentuale del ciclo di polling impiegata dallo strumento di controllo CMS per raccogliere i dati dai sistemi controllati. Viene restituito il tempo impiegato tra i due cicli di polling.</p> <p>Se il valore raggiunge il 100%, lo strumento di controllo sta ancora raccogliendo dati dai sistemi controllati al momento in cui dovrebbe iniziare il prossimo ciclo di polling. Questo potrebbe causare ritardi negli eventi relativi al database dello strumento di controllo. Se l'utilizzo del thread raggiunge spesso il 100% e mantiene tale percentuale per vari giorni, è consigliabile aggiornare la distribuzione per consentire al database di controllo di ricevere dati a intervalli maggiori o ridurre il numero di eventi di controllo tracciati dal sistema.</p>
<i>Server CMS cluster</i>	Elenco separato da punti e virgola dei nomi host e dei numeri di porta dei Central Management Server in esecuzione nel cluster.
<i>Numero di sessioni stabilite da utenti simultanei</i>	Il numero totale di sessioni per utenti che utilizzano licenze simultanee.
<i>Numero di sessioni stabilite da utenti specifici</i>	Il numero totale di sessioni per utenti che utilizzano licenze specifiche.
<i>Numero massimo di sessioni utente dall'avvio</i>	Il numero massimo di sessioni simultanee di utenti che possono essere gestite dal CMS dall'avvio.
<i>Numero di sessioni stabilite dai server</i>	Il numero di sessioni simultanee create dai server della piattaforma BI con il CMS. Se questo numero è superiore a 250, creare un CMS aggiuntivo.


Metrica	Descrizione
<i>Numero di sessioni stabilite da tutti gli utenti</i>	Il numero di sessioni utente simultanee gestite dal CMS al momento del caricamento della schermata <i>Metriche</i> . Più questo numero è alto, maggiore sarà il numero di utenti che stanno utilizzando il sistema. Se questo numero è superiore a 250, creare un CMS aggiuntivo.
<i>Processi non riusciti</i>	Il numero di processi non riusciti nel sistema.
<i>Processi in sospeso</i>	Il numero di processi pianificati ma non pronti per l'esecuzione perché l'ora pianificata non è ancora giunta o l'evento pianificato non si è ancora verificato.
<i>Processi in esecuzione</i>	Il numero di processi attualmente in esecuzione.
<i>Processi completati</i>	Il numero di processi completati nel sistema.
<i>Processi in attesa</i>	Il numero di processi nel sistema pianificati e in attesa di risorse disponibili.
<i>Licenze utente simultanee</i>	Il numero di licenze utente simultaneo indicato dal codice.
<i>Licenze utenti specifici</i>	Il numero di licenze per utenti designati indicato dal codice di attivazione del prodotto.
<i>Data build</i>	La data di build del CMS.
<i>Nome connessione database di sistema</i>	Il nome della connessione al database di sistema CMS. Non deve necessariamente essere il nome dello stesso database di sistema CMS.
<i>Nome server database di sistema</i>	Il nome del server su cui il database di sistema CMS è in esecuzione. Non deve necessariamente essere il nome dello stesso database di sistema CMS.
<i>Nome utente database di sistema</i>	Il nome dell'account utente utilizzato per la connessione al database di sistema CMS.
<i>Nome origine dati</i>	Il nome della connessione al database di sistema CMS.
<i>Numero build</i>	Il numero di build del CMS. Tale numero può essere utilizzato per identificare la versione della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence installata.
<i>Versione prodotto</i>	La versione prodotto del CMS.
<i>Versione risorsa</i>	La versione risorsa del CMS.
<i>Tempo medio di risposta a commit dall'avvio (msec)</i>	Il periodo di tempo medio in millisecondi impiegato dal CMS per eseguire le operazioni di commit dal momento di avvio del server. Un tempo di risposta superiore a 1000 millisecondi potrebbe indicare la necessità di regolare il CMS o il database di sistema CMS.
<i>Tempo medio di risposta alle query dall'avvio (msec)</i>	Il periodo di tempo medio in millisecondi impiegato dal CMS per eseguire le operazioni di query dal momento di avvio del server. Un tempo di risposta superiore a 1000 millisecondi potrebbe indicare la necessità di regolare il CMS o il database di sistema CMS.
<i>Tempo di risposta a commit più lungo dall'avvio (msec)</i>	Il periodo di tempo più lungo in millisecondi impiegato dal CMS per eseguire le operazioni di commit dal momento di avvio del server. Un tempo di risposta superiore a 10000 millisecondi potrebbe indicare la necessità di regolare il CMS o il database di sistema CMS.
<i>Tempo di risposta alle query più lungo dall'avvio (msec)</i>	Il periodo di tempo più lungo in millisecondi impiegato dal CMS per eseguire le operazioni di query dall'avvio del server. Un tempo di risposta superiore a 10000 millisecondi potrebbe indicare la necessità di regolare il CMS o il database di sistema CMS.

Metrica	Descrizione
<i>Numero di commit dall'avvio</i>	Il numero di commit al database di sistema CMS dal momento di avvio del server.
<i>Numero di query dall'avvio</i>	Il numero totale di query al database dal momento di avvio del server. Un numero alto potrebbe indicare in sistema più attivo o in sovraccarico.
<i>Numero di accessi dall'avvio</i>	Il numero di accessi dal momento di avvio del server. Un numero alto potrebbe indicare in sistema più attivo o in sovraccarico.
<i>Connessioni database di sistema stabilite</i>	Il numero di connessioni al database di sistema CMS stabilite dal CMS. Se viene persa una connessione a un database, il CMS tenterà di ripristinarla. Se il numero di connessioni stabilite con il database è sensibilmente inferiore al numero di connessioni al database di sistema specificato dalla proprietà <i>Connessioni richieste al database di sistema</i> (area <i>Servizio Central Management</i> della schermata <i>Proprietà</i>), è possibile che il CMS non sia in grado di stabilire connessioni aggiuntive e che il funzionamento del sistema non sia ottimale. Una possibile soluzione è configurare il server database in modo da consentire più connessioni per il CMS.
<i>Connessioni database di sistema utilizzate correntemente</i>	Il numero di connessioni al database di sistema CMS correntemente utilizzate dal CMS. Il numero di connessioni correntemente utilizzate potrebbe essere inferiore o uguale al numero di connessioni stabilite con il database di sistema. La corrispondenza per un certo periodo di tempo tra il numero di connessioni stabilite e il numero di connessioni utilizzate potrebbe indicare un collo di bottiglia. Aumentare il valore della proprietà <i>Connessioni richieste al database di sistema</i> nella schermata <i>Proprietà</i> potrebbe migliorare le prestazioni del CMS. Anche regolare il database di sistema CMS potrebbe migliorare le prestazioni.
<i>Richieste database di sistema in sospeso</i>	Il numero di richieste per le quali il database di sistema CMS è in attesa di una connessione disponibile. Se questo numero è alto, considerare di aumentare il valore per la proprietà <i>Connessioni richiesta al database di sistema</i> . Anche regolare il database di sistema CMS potrebbe migliorare le prestazioni.
<i>Numero di oggetti nella cache di sistema di CMS</i>	Il numero totale di oggetti correntemente nella cache di sistema del CMS.
<i>Numero di oggetti nel database di sistema di CMS</i>	Il numero totale di oggetti correntemente nel database di sistema del CMS.
<i>Account utente simultanei esistenti</i>	Il numero totale di utenti esistenti con licenze simultanee in cluster.
<i>Account utente specifici esistenti</i>	Il numero totale di utenti esistenti con licenze specifiche in cluster.

33.1.3 Metriche di Connection Server

Le seguenti metriche sono specifiche di Connection Server.

Metriche del servizio di connettività

Metrica	Descrizione
<i>Origini dati</i>	<p>Vengono elencate in una tabella le origini dati attivate tramite la pagina Proprietà. Per ogni livello di rete e coppia di database vengono visualizzate le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none">• <i>Stato (Caricamento Non riuscito)</i>: stato attuale del driver• <i>Connessioni disponibili: numero di connessioni del pool utilizzabili</i>• <i>Processi (CORBA): numero di processi in elaborazione (distribuzione 2-tier)</i>• <i>Processi (HTTP): numero di processi in elaborazione (distribuzione livello Web)</i>
<div> Nota Per ulteriori informazioni sui pool di connessioni, consultare il Manuale dell'accesso ai dati.</div>	

33.1.4 Metriche di Event Server

La tabella seguente descrive le metriche del server che vengono visualizzate nella schermata [Metriche](#) per Event Server.

Metriche servizio eventi

Metrica	Descrizione
<i>Elenco di file monitorati</i>	Una tabella contenente i file attualmente monitorati da Event Server. Nella colonna «Nome file» sono visualizzati il nome e il percorso del file. Nella colonna «Ora ultima notifica» è visualizzato l'indicatore di data/ora più recente relativo al momento in cui il server ha eseguito un polling e ha rilevato che il file esiste.
<i>File monitorati</i>	Il numero totale di file monitorati da Event Server.

33.1.5 Metriche del File Repository Server

La tabella seguente descrive le metriche del server che vengono visualizzate nella schermata [Metriche](#) per Input/Output File Repository Server.

Metriche del servizio archivio file

Metrica	Descrizione
<i>File attivi</i>	Il numero di file nel File Repository Server a cui è stato effettuato l'accesso.
<i>Dati scritti (MB)</i>	Il numero totale di megabyte scritti su file nel server.
<i>Dati inviati (MB)</i>	Il numero complessivo di megabyte letti dai file nel server.

Metrica	Descrizione
<i>Elenco di file attivi</i>	Una tabella in cui sono indicati i file presenti nel File Repository Server a cui è stato effettuato l'accesso.
<i>Connessioni attive</i>	Il numero totale di connessioni attive dai client e verso altri server.
<i>Spazio su disco disponibile nella directory principale (GB)</i>	Quantità totale, espressa in gigabyte, di spazio disponibile sul disco contenente il file eseguibile del server.
<i>Spazio su disco libero nella directory principale (GB)</i>	La quantità totale di spazio libero sul disco contenente il file eseguibile del server, in gigabyte.
<i>Spazio su disco totale nella directory principale (GB)</i>	Quantità totale, espressa in gigabyte, di spazio disponibile sul disco contenente il file eseguibile del server.
<i>Spazio su disco disponibile nella directory principale (%)</i>	Quantità, espressa in percentuale, di spazio disponibile su disco contenente il file eseguibile del server.

33.1.6 Metriche di Adaptive Processing Server

La tabella seguente descrive le metriche del server che vengono visualizzate nella schermata [Metriche](#) per Adaptive Processing Server.

Metriche di Adaptive Processing Server

Metrica	Descrizione
<i>Thread nel livello di trasporto</i>	Il numero totale di thread in tutti i pool di thread del livello di trasporto.
<i>Dimensioni pool di thread livello di trasporto</i>	Il numero totale di thread livello di trasporto condivisi. Questi thread possono essere utilizzati da qualsiasi servizio ospitato in Adaptive Processing Server.
<i>Processori disponibili</i>	Il numero di processori disponibili per la Java Virtual Machine (JVM) in cui viene eseguito il server.
<i>Memoria massima (MB)</i>	La quantità massima di memoria, in megabyte, che Java Virtual Machine tenterà di utilizzare
<i>Memoria libera (MB)</i>	La quantità di memoria, in megabyte, disponibile per l'allocazione di nuovi oggetti da parte di JVM.
<i>Memoria totale (MB)</i>	La quantità totale di memoria, in megabyte, in Java Virtual Machine. Questo valore può variare nel tempo, in base all'ambiente di host.
<i>Percentuale utilizzo CPU (ultimi 5 minuti)</i>	La percentuale del tempo totale della CPU utilizzato dal server durante i cinque minuti precedenti. Ad esempio, se un singolo thread utilizza una CPU completa per un sistema a quattro CPU, l'utilizzo corrisponde al 25%. Vengono considerati tutti i processori allocati alla JVM. Un valore superiore all'80% può indicare un collo di bottiglia della CPU.
<i>Percentuale utilizzo CPU (ultimi 15 minuti)</i>	La percentuale del tempo totale della CPU utilizzato dal server durante i quindici minuti precedenti. Ad esempio, se un singolo thread utilizza una CPU completa per un sistema a quattro CPU, l'utilizzo corrisponde al 25%. Vengono considerati tutti i processori allocati alla JVM. Un valore superiore al 70% può indicare un collo di bottiglia.

Metrica	Descrizione
<i>Percentuale di sistema arrestato durante GC (ultimi 5 minuti)</i>	<p>Percentuale di sistema arrestato durante l'esecuzione di Garbage Collection (GC) negli ultimi cinque minuti. In questo stato, tutti i servizi APS vengono bloccati quando la macchina virtuale esegue un'operazione critica di garbage collection che richiede accesso esclusivo.</p> <p>In genere, un valore basso da una cifra dovrebbe rappresentare il comportamento normale, anche durante una fase di caricamento. Un valore a due cifre ripetuto può indicare un problema di throughput basso che deve essere esaminato.</p>
<i>Percentuale di sistema arrestato durante GC (ultimi 15 minuti)</i>	<p>Percentuale di sistema arrestato durante l'esecuzione di Garbage Collection (GC) negli ultimi quindici minuti. In questo stato, tutti i servizi APS vengono bloccati quando la macchina virtuale esegue un'operazione critica di garbage collection che richiede accesso esclusivo.</p> <p>In genere, un valore basso da una cifra dovrebbe rappresentare il comportamento normale, anche durante una fase di caricamento. Un valore a due cifre ripetuto può indicare un problema di throughput basso che deve essere esaminato.</p>
<i>Numero di errori di pagina durante GC (ultimi 5 minuti)</i>	Il numero di errori di pagina che si sono verificati durante l'esecuzione di Garbage Collection nei cinque minuti precedenti. Qualsiasi valore superiore a 0 indica un sistema in sovraccarico e condizioni di memoria scarsa.
<i>Numero di errori di pagina durante GC (ultimi 15 minuti)</i>	Il numero di errori di pagina che si sono verificati durante l'esecuzione di Garbage Collection nei quindici minuti precedenti. Qualsiasi valore superiore a 0 indica un sistema in sovraccarico e condizioni di memoria scarsa.
<i>Numero di GC completi</i>	Il numero di Garbage Collection completati dall'avvio del server. Un incremento rapido di questo valore potrebbe indicare un sistema con scarse condizioni di memoria.
<i>Conteggio conflitti blocco JVM</i>	Il numero di oggetti sincronizzati i cui thread sono in attesa di accesso. Qualsiasi valore di molto superiore a 0 potrebbe indicare thread che non possono essere più eseguiti. Avviare un dump del thread per ottenere ulteriori informazioni sulla causa del problema.
<i>Informazioni debug JVM</i>	Debug delle informazioni su SAP Java Virtual Machine, incluso lo stato, la porta e il client allegato, se disponibile.
<i>Informazioni versione JVM</i>	Informazioni di versione su SAP Java Virtual Machine.
<i>Contatore thread in stallo JVM</i>	Il numero di thread in stallo. Qualsiasi valore superiore a 0 indica thread che non possono essere più eseguiti. Avviare un dump del thread per ottenere ulteriori informazioni sulla causa del problema.
<i>Flag analisi JVM</i>	I flag di analisi correntemente attivati per JVM. Indica il livello di analisi di JVM.
<i>Servizi</i>	Un elenco separato da virgole dei servizi ospitati dal server.

Metriche del servizio DSL Bridge

Metrica	Descrizione
<i>DSLServiceMetrics.queryCount</i>	Numero di richieste dati aperte tra i client e il servizio
<i>DSLServiceMetrics.activeConnectionCount</i>	Numero di connessioni correntemente aperte tra i client e il servizio.
<i>DSLServiceMetrics.activeSessionCount</i>	Numero di sessioni correntemente aperte tra i client e il servizio.

Metrica	Descrizione
<i>DSLServiceMetrics.activeOLAPConnection Count</i>	Numero di connessioni attualmente aperte tra i client OLAP e il servizio.

Metriche del servizio proxy controllo client

Metrica	Descrizione
<i>Numero di eventi di controllo ricevuti dall'avvio del server</i>	Il numero di eventi di controllo client ricevuti dal servizio dal suo avvio. Questa metrica può essere utilizzata per verificare che il controllo client sia stato configurato correttamente. I valori superiori a «0» indicano che gli eventi di controllo client vengono instradati correttamente attraverso questo servizio di controllo client.

Metriche del servizio di ricerca piattaforma

Metrica	Descrizione
<i>Numero di tentativi di estrazione riusciti dall'avvio del servizio</i>	Numero di tentativi di estrazione dei documenti riusciti dall'avvio del servizio di ricerca piattaforma.
<i>Data/ora ultimo aggiornamento indice</i>	La data e l'ora dell'ultimo aggiornamento dell'indice.
<i>Data/ora ultima generazione archivio contenuti</i>	La data e l'ora in cui è stato generato l'ultimo archivio contenuti.
<i>Numero di tentativi di estrazione non riusciti dall'avvio del servizio</i>	Numero di tentativi di estrazione dei documenti non riusciti dall'avvio del servizio di ricerca piattaforma.
<i>Servizio disponibile</i>	TRUE se il servizio è disponibile. In caso contrario, FALSE.
<i>Indicizzazione in esecuzione</i>	TRUE se l'indicizzazione è in corso. In caso contrario, FALSE.
<i>Numero di documenti indicizzati</i>	Visualizza il numero di documenti indicizzati dall'avvio del servizio.

Metriche dei servizi di analisi multidimensionali

Metrica	Descrizione
<i>Conteggio sessione</i>	Numero corrente di connessioni dai client MDAS al server.
<i>Conteggio cubi</i>	Numero di origini dati utilizzate per fornire i dati alle connessioni non ancora scadute.
<i>Conteggio query</i>	Numero di richieste dati aperte tra i client MDAS e il server.

Metriche del servizio Data Federation

Metrica	Descrizione
<i>Numero di query in esecuzione</i>	Numero totale di query in esecuzione (che utilizzano memoria o meno).
<i>Numero di connessioni</i>	Numero totale di connessioni utente al motore delle query di Data Federation.
<i>Byte totali trasferiti dalle origini dati</i>	Quantità di dati letti dalle origini dati (in byte).
<i>Record totali trasferiti dalle origini dati</i>	Numero totale di righe lette dalle origini dati.
<i>Byte totali prodotti dall'esecuzione query</i>	Quantità di dati prodotti come output di query (in byte).
<i>Record totali prodotti dall'esecuzione query</i>	Numero totale di righe prodotte come output di query.
<i>Numero di query che utilizzano memoria</i>	Numero totale di query in esecuzione che utilizzano memoria.

Metrica	Descrizione
<i>Byte totali di memoria utilizzati dall'esecuzione query</i>	Quantità di memoria attualmente utilizzata dalle query in esecuzione (in byte).
<i>Byte totali di disco utilizzati dall'esecuzione query</i>	Spazio sul disco attualmente utilizzato dalle query in esecuzione (in byte).
<i>Numero di query che utilizzano il disco</i>	Numero totale di query in esecuzione che utilizzano il disco.
<i>Numero di query che attendono risorse</i>	Numero totale di query in esecuzione attualmente in attesa di esecuzione.
<i>Numero di thread attivi</i>	Numero totale di thread attivi utilizzati per l'esecuzione delle richieste.
<i>Byte totali di memoria utilizzati dalla cache di metadati</i>	Quantità di memoria utilizzata per la cache di configurazione di metadati, statistiche e connettori (in byte).
<i>Numero di query non riuscite</i>	Numero totale di query non riuscite (eccezione generata).
<i>Numero di query nel passaggio di analisi query</i>	Numero totale di query in esecuzione attualmente in fase di analisi.
<i>Numero di query nel passaggio di ottimizzazione query</i>	Numero totale di query in esecuzione attualmente in fase di ottimizzazione.
<i>Numero di query nel passaggio di esecuzione query</i>	Numero totale di query in esecuzione attualmente in funzione.
<i>Numero di connettori caricati</i>	Numero totale di connettori caricati nel servizio.
<i>Numero di connessioni attive per i connettori caricati</i>	Numero totale di connessioni attive per i connettori caricati nel servizio.
<i>Il servizio Data Federation è disponibile</i>	<i>TRUE</i> se il servizio è disponibile. In caso contrario, <i>FALSE</i> .

Metriche del servizio di connettività

Metrica	Descrizione
<i>Origini dati</i>	<p>Vengono elencate in una tabella le origini dati attivate tramite la pagina Proprietà. Per ogni livello di rete e coppia di database vengono visualizzate le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stato («Caricato» o «Non riuscito»): stato corrente del driver • Connessioni disponibili: numero di connessioni del pool utilizzabili • Processi (CORBA): numero di processi in elaborazione (distribuzione 2-tier) • Processi (HTTP): numero di processi in elaborazione (distribuzione livello Web) <p>Per ulteriori informazioni sui pool di connessioni, consultare il <i>Manuale dell'accesso ai dati</i>.</p>

Metriche del servizio di monitoraggio

Metrica	Descrizione
<i>Tempo di calcolo medio stato controllo per gli ultimi 15 cicli (msec)</i>	Tempo medio necessario per il calcolo dello stato di controllo negli ultimi 15 cicli, per questa istanza del servizio di monitoraggio.
<i>Numero di metriche create dall'utente</i>	Numero totale di metriche create dall'utente nel cluster, per tutti gli utenti.

Metrica	Descrizione
<i>Numero di controlli</i>	Numero totale di controlli nel cluster, inclusi quelli disabilitati e abilitati.
<i>serviceBean.monitoringAppPropEnabled</i>	TRUE se l'applicazione di monitoraggio è abilitata. In caso contrario, FALSE. Questa metrica corrisponde all'impostazione nella pagina Proprietà dell'applicazione di monitoraggio della CMC.
<i>Intervallo di aggiornamento metriche di monitoraggio (secondi)</i>	Intervallo di aggiornamento attualmente utilizzato da questa istanza del servizio di monitoraggio. Quando viene avviato il servizio, questa metrica viene inizializzata sull'impostazione nella pagina Proprietà dell'applicazione di monitoraggio della CMC in quel momento. La metrica può pertanto essere talvolta diversa dall'impostazione corrente nella pagina CMC.
<i>Servizio disponibile</i>	TRUE se il servizio di monitoraggio è attivo. In caso contrario, FALSE. È attivo un solo servizio di monitoraggio nel cluster.
<i>Numero di metriche con tendenza</i>	Numero totale di metriche attualmente registrate nel database di monitoraggio.

Metriche dei servizi applicazioni Web BEx

Metrica	Descrizione
<i>Conteggio sessione</i>	Conteggio del numero totale di sessioni attive all'interno di un servizio applicazioni Web BEx.

33.1.7 Metriche del server del contenitore di applicazioni Web

La tabella seguente descrive le metriche del server che vengono visualizzate nella schermata [Metriche](#) per i server del contenitore di applicazioni Web.

❗ Nota

i server del contenitore di applicazioni Web dispongono inoltre di tutte le metriche descritte nella sezione Metriche di Adaptive Processing Server.

Metriche del server del contenitore di applicazioni Web

Metrica	Descrizione
<i>Elenco di connettori WACS in esecuzione</i>	Un elenco di tutti i connettori in esecuzione sul server. Se non si visualizzano tutti i connettori (HTTP, HTTPS e HTTP tramite proxy), indica che il connettore non è abilitato o che si è verificato un errore durante l'avvio.
<i>Errore connettori WACS all'avvio</i>	Eventuali connettori su cui si è verificato un errore. Se true, almeno un connettore non si è avviato. Se false, tutti i connettori sono in esecuzione. Non eseguire un server quando non è stato possibile avviare uno o più connettori. È necessario risolvere i problemi del server per assicurarsi che tutti i connettori vengano avviati correttamente.

Informazioni correlate

[Metriche di Adaptive Processing Server \[pagina 519\]](#)

33.1.8 Metriche di Adaptive Job Server

Metriche di Job Server

Metrica	Descrizione
<i>Richieste processi ricevute</i>	Il numero di processi che dovrebbero essere stati eseguiti sul server.
<i>Processi simultanei</i>	Il numero di processi che sono correntemente in esecuzione sul server. Se questo numero è alto, il server è occupato.
<i>Processi di picco</i>	Il numero massimo di processi simultanei che sono stati eseguiti contemporaneamente sul server. Questo numero non scende fino al riavvio del server.
<i>Creazioni processi non riuscite</i>	Il numero di processi non riusciti nel server.
<i>Directory temporanea</i>	La directory in cui vengono creati i file temporanei. Questo può essere specificato nella schermata <i>Proprietà</i> per il server. Se questa directory non dispone di spazio su disco sufficiente possono verificarsi dei problemi.
<i>Impostazioni predefinite destinazione file system valide</i>	<i>TRUE</i> se il server è in grado di inviare documenti alla destinazione file system specificata nella schermata <i>Destinazione</i> per il server. In caso contrario, <i>FALSE</i> .
<i>Impostazioni predefinite destinazione FTP valide</i>	<i>TRUE</i> se il server è in grado di inviare documenti alla destinazione server FTP specificata nella schermata <i>Destinazione</i> del server. In caso contrario, <i>FALSE</i> .
<i>Impostazioni predefinite destinazione SFTP valide</i>	<i>TRUE</i> se il server è in grado di inviare documenti alla destinazione server SFTP specificata nella schermata <i>Destinazione</i> del server. In caso contrario, <i>FALSE</i> . Se il fingerprint non corrisponde esattamente al server SFTP possono verificarsi dei problemi.
<i>Impostazioni predefinite destinazione Posta in arrivo valide</i>	<i>TRUE</i> se il server è in grado di inviare oggetti alla destinazione Posta in arrivo specificata nella schermata <i>Destinazione</i> del server. In caso contrario, <i>FALSE</i> .
<i>Impostazioni predefinite destinazione posta elettronica valide</i>	<i>TRUE</i> se il server è in grado di inviare oggetti alla destinazione Posta elettronica specificata nella schermata <i>Destinazione</i> del server. In caso contrario, <i>FALSE</i> .
<i>Servizi di pianificazione</i>	Una tabella che visualizza i servizi in esecuzione sul server.
<i>Elementi secondari</i>	Una tabella che visualizza i processi secondari in esecuzione sul server.

Nella tabella che segue sono indicate le metriche per ogni servizio di pianificazione in esecuzione sul server.

Metriche del servizio di pianificazione

Metrica	Descrizione
<i>Servizio di pianificazione</i>	Il nome del servizio.
<i>Richieste processi ricevute</i>	Il numero di processi che dovrebbero essere stati eseguiti nel servizio.
<i>Processi simultanei</i>	Il numero di processi che sono correntemente in esecuzione nel servizio. Se questo numero è alto, il servizio è occupato.
<i>Processi di picco</i>	Il numero massimo di processi simultanei che sono stati eseguiti contemporaneamente nel servizio.

Metrica	Descrizione
<i>N. massimo consentito processi simultanei</i>	Il numero di processi indipendenti simultanei (processi secondari) consentiti dal server. Questo può essere specificato nella schermata <i>Proprietà</i> per il server.
<i>Creazioni processi non riuscite</i>	Il numero di processi non riusciti nel servizio.

Nella tabella che segue sono indicate le metriche per ogni processo secondario in esecuzione sul server.

Metriche secondarie

Metrica	Descrizione
<i>Servizio di pianificazione</i>	Il nome dell'elemento secondario.
<i>PID</i>	L'identificatore del processo secondario.
<i>Richieste processi ricevute</i>	Il numero di processi che dovrebbero essere stati eseguiti nel processo secondario.
<i>Processi simultanei</i>	Il numero di processi che sono correntemente in esecuzione nel processo secondario. Generalmente, questo numero deve essere «1».
<i>Processi di picco</i>	Il numero massimo di processi simultanei che sono stati eseguiti contemporaneamente nel processo secondario.
<i>Numero max. processi consentiti</i>	Il numero di processi simultanei consentiti dal processo secondario.
<i>Errori di comunicazione</i>	Il numero di errori di comunicazione che si sono verificati con l'Adaptive Job Server principale. Se questo numero è alto, il processo secondario verrà riavviato.
<i>Inizializzazione</i>	<i>TRUE</i> se il processo secondario è in fase di inizializzazione. In caso contrario, <i>FALSE</i> .
<i>Arresto in corso</i>	<i>TRUE</i> se il processo secondario è in fase di arresto. In caso contrario, <i>FALSE</i> .

33.1.9 Metriche di Crystal Reports Server

La seguente tabella descrive le metriche del server che vengono visualizzate nella schermata *Metriche* per i servizi di elaborazione Crystal Reports e Crystal Reports 2020.

Metriche di Crystal Reports Processing Server

Metrica	Descrizione
<i>Processi aperti</i>	Tabella che elenca i processi attualmente eseguiti sul server. La tabella indica l'ID e il nome del documento, il nome dell'utente che esegue il processo, la data dell'ultimo accesso al documento e per quanto tempo il processo è stato in esecuzione.
<i>Numero di richieste servite</i>	Numero totale delle richieste servite dal server dopo l'avvio.
<i>Numero di processi aperti</i>	Il numero di processi attualmente elaborati dal server e dai suoi processi secondari.

Metrica	Descrizione
<i>Tipo di oggetto</i>	Il tipo di InfoObject gestito principalmente dal server. Il valore di questa metrica non cambia.
<i>Tempo di elaborazione medio (msec)</i>	Il tempo medio, in millisecondi, impiegato dal server per elaborare le ultime 500 richieste ricevute. Se questo numero è costantemente alto e in aumento, potrebbe essere necessario creare ulteriori server su altre macchine.
<i>Tempo di elaborazione massimo (msec)</i>	Il tempo massimo, in millisecondi, impiegato dal server per elaborare una delle ultime 500 richieste. Se questo numero è costantemente alto e in aumento, potrebbe essere necessario creare ulteriori server su altre macchine.
<i>Tempo di elaborazione minimo (msec)</i>	Il tempo minimo, in millisecondi, impiegato dal server per elaborare una delle ultime 500 richieste. Se questo numero è costantemente alto e in aumento, potrebbe essere necessario creare ulteriori server su altre macchine.
<i>Numero di richieste in coda</i>	Il numero di richieste in attesa o in fase di elaborazione. Se questo numero è costantemente alto e in aumento, potrebbe essere necessario creare ulteriori server su altre macchine.
<i>Nome DLL oggetto</i>	Il nome del plug-in di elaborazione per il server. Il valore di questa metrica non cambia.
<i>Numero di connessioni aperte</i>	Numero di connessioni attualmente aperte tra il server e i client.
<i>Frequenza richieste non riuscite</i>	La percentuale delle ultime 500 richieste ricevute che il server non è riuscito a elaborare.
<i>Dati trasferiti (KB)</i>	Quantità totale di dati, in kilobyte, trasferiti ai client dopo l'avvio del server.
<i>Numero di richieste non riuscite</i>	Numero di richieste che il server non è stato in grado di completare dopo l'avvio.
<i>Numero massimo di processi secondari</i>	Il numero massimo di processi secondari simultanei consentiti sul server.

La tabella seguente descrive le metriche del server che vengono visualizzate nella schermata [Metriche](#) per i Crystal Reports Cache Server.

Metriche di Crystal Reports Cache Server

Metrica	Descrizione
<i>Riscontri cache (%)</i>	La percentuale delle ultime 500 richieste servite con dati cache.
<i>Server di elaborazione connessi</i>	Tabella che elenca i server di elaborazione Crystal Reports nella propria distribuzione. La tabella include il nome del server e il numero di connessioni con il server attualmente aperte.
<i>Numero di richieste servite</i>	Numero totale delle richieste servite dal server dopo l'avvio.
<i>Tipo di oggetto</i>	Il tipo di InfoObject gestito principalmente dal server. Il valore di questa metrica non cambia.
<i>Tempo di elaborazione medio (msec)</i>	Il tempo medio, in millisecondi, impiegato dal server per elaborare le ultime 500 richieste ricevute. Se questo numero è costantemente alto e in aumento, potrebbe essere necessario creare ulteriori server su altre macchine.
<i>Tempo di elaborazione massimo (msec)</i>	Il tempo massimo, in millisecondi, impiegato dal server per elaborare una delle ultime 500 richieste. Se questo numero è costantemente alto e in aumento, potrebbe essere necessario creare ulteriori server su altre macchine.

Metrica	Descrizione
<i>Tempo di elaborazione minimo (msec)</i>	Il tempo minimo, in millisecondi, impiegato dal server per elaborare una delle ultime 500 richieste. Se questo numero è costantemente alto e in aumento, potrebbe essere necessario creare ulteriori server su altre macchine.
<i>Numero di richieste in coda</i>	Il numero di richieste in attesa o in fase di elaborazione. Se questo numero è costantemente alto e in aumento, potrebbe essere necessario creare ulteriori server su altre macchine.
<i>Nome DLL oggetto</i>	Il nome del plug-in di elaborazione per il server. Il valore di questa metrica non cambia.
<i>Dimensione della cache</i>	La quantità di dati, in kilobyte, attualmente memorizzati nella cache del server sul disco.
<i>Numero di connessioni aperte</i>	Numero di connessioni attualmente aperte tra il server e i client.
<i>Dati trasferiti (KB)</i>	Quantità totale di dati, in kilobyte, trasferiti ai client dopo l'avvio del server.

La seguente tabella descrive le metriche del server visualizzate nella schermata [Metriche](#) per i Report Application Server di Crystal Reports 2020.

Metriche del Report Application Server di Crystal Reports 2020

Metrica	Descrizione
<i>metric_currentdoccount</i>	Numero di documenti attualmente elaborati dal server.
<div> <div> 📘 Nota </div> <div> Questa metrica viene visualizzata come «document_s_» nella pagina Monitoraggio della CMC. </div> </div>	
<i>metric_totaldoccount</i>	Numero di documenti elaborati dal server dal momento dell'avvio.
<div> <div> 📘 Nota </div> <div> Questa metrica viene visualizzata come «document_s_» nella pagina Monitoraggio della CMC. </div> </div>	
<i>metric_currentagentthreadcount</i>	Numero di thread attualmente elaborati dal server.
<div> <div> 📘 Nota </div> <div> Questa metrica viene visualizzata come «agent thread_s_» nella pagina Monitoraggio della CMC. </div> </div>	
<i>metric_totalagentthreadcount</i>	Numero di thread elaborati dal server dal momento dell'avvio.
<div> <div> 📘 Nota </div> <div> Questa metrica viene visualizzata come «agent thread_s_» nella pagina Monitoraggio della CMC. </div> </div>	

33.1.10 Metriche del server Web Intelligence

Metriche del servizio di elaborazione di Web Intelligence

Metrica	Descrizione
<i>Dimensione cache (Kb)</i>	La quantità totale di dati, in kilobyte, memorizzati nella cache.
<i>Numero di documenti non aggiornati nella cache</i>	Il numero di documenti eliminati dalla cache poiché troppo vecchi dall'avvio del server.
<i>Conteggio contrassegno superiore della cache</i>	Il numero massimo di volte in cui la cache ha raggiunto le dimensioni massime consentite sul server dall'avvio.
<i>Utilizzo CPU (%)</i>	La percentuale del tempo totale della CPU impiegata dal server dall'avvio.
<i>Tempo totale CPU (secondi)</i>	Il tempo totale della CPU in secondi impiegato dal server dall'avvio.
<i>Conteggio soglia superiore di memoria</i>	Il numero di volte in cui la soglia elevata di memoria è stata raggiunta sul server dall'avvio.
<i>Conteggio soglia massima di memoria</i>	Il numero di volte in cui la soglia massima di memoria è stata raggiunta sul server dall'avvio.
<i>Dimensioni della memory virtuale (Mb)</i>	La quantità totale di memoria, in megabyte, assegnata al server.
<i>Numero corrente di chiamate client</i>	Il numero corrente di chiamate CORBA in elaborazione da parte del server.
<i>Numero di errori estensione remota Web</i>	Il numero di tentativi non riusciti da parte del server per la connessione a un servizio di estensione remota ospitata da un Adaptive Processing Server.
<i>Numero corrente di task</i>	Il numero corrente di attività in esecuzione sul server.
<i>Numero totale di chiamate client</i>	Il numero totale di chiamate CORBA ricevute dal server dall'avvio.
<i>Numero totale di task</i>	Il numero totale di attività eseguite sul server dall'avvio.
<i>Tempo di inattività (secondi)</i>	La quantità di tempo, in secondi, trascorsa dall'ultima richiesta ricevuta dal server da parte di un client.
<i>Numero corrente di sessioni attive</i>	Il numero corrente di sessioni in grado di accettare richieste dai client.
<i>Numero di documenti aperti dalla cache</i>	Il numero di documenti per i quali il risultato dell'ultima richiesta è stato letto direttamente dalla cache.
<i>Numero di documenti</i>	Il numero di documenti attualmente aperti sul server.
<i>Current number of sessions</i>	Il numero corrente di sessioni create sul server.
<i>Numero di scambi di documenti</i>	Il numero di documenti per i quali un thread di pulizia ha pianificato richieste di scambio.
<i>Numero di documenti scambiati</i>	Il numero di documenti scambiati in seguito a richieste di scambio.
<i>Numero di timeout di sessioni</i>	Il numero di sessioni scadute a causa del mancato avvio del server.
<i>Numero totale di sessioni</i>	Il numero di sessioni create sul server dall'avvio.
<i>Numero di utenti</i>	Il numero totale di utenti collegati al server.
<i>Numero di thread attivi</i>	Il numero di thread che soddisfano le richieste ricevute dal server (pool di thread di asincronia).
<i>Numero totale di thread</i>	Il numero totale di thread creati dall'avvio del server (pool di thread di asincronia).

34 Segnaposto server

34.1 Segnaposto server e nodo

Ad eccezione di `%SERVER_FRIENDLY_NAME%` e `%SERVER_NAME%`, questi segnaposto si applicano a tutti i server dello stesso nodo.

❗ Nota

I segnaposto riportati di seguito possono essere modificati a livello di nodo. Nella tabella precedente sono contenute le descrizioni e i valori predefiniti. I segnaposto non inclusi nell'elenco sono di sola lettura.

- `%DefaultAuditingDir%`
- `%DefaultDataDir%`
- `%DefaultLoggingDir%`
- `%IntroscopeAgentEnableInstrumentation%`
- `%IntroscopeAgentEnterpriseManagerHost%`
- `%IntroscopeAgentEnterpriseManagerPort%`
- `%IntroscopeAgentEnterpriseManagerTransport%`
- `%NCSInstrumentLevelThreshold%`
- `%SMDAgentHost%`
- `%SMDAgentPort%`

⚠ Messaggio di avvertimento

I segnaposto diversi da quelli previsti per la modifica non devono essere alterati in alcun modo. L'amministratore di sistema deve assicurarsi che solo la persona giusta del gruppo di amministratori (destinato alla gestione dei nodi) disponga dei diritti di modifica sul nodo. Per tutti gli altri utenti, inclusi gli altri membri del gruppo di amministratori, deve essere limitata la visualizzazione/gestione degli oggetti nodo applicando i diritti di protezione appropriati. Nel caso in cui uno dei valori segnaposto sia accidentalmente danneggiato e non venga visualizzato il CMS, fare riferimento alla nota SAP [3269127](#).

❗ Nota

Fare riferimento al seguente articolo [3278916](#) della knowledge base di SAP per informazioni su come limitare la modifica dei segnaposto per evitare possibili interferenze dannose con l'infrastruttura BI.

Segnaposto

Segnaposto	Descrizione	Valori predefiniti
<code>%AuditingDatabaseConnection%</code>	La connessione al database di controllo utilizzata dal CMS.	Questo valore viene specificato durante l'installazione.

Segnaposto	Descrizione	Valori predefiniti
<code>%AuditingDatabaseDriver%</code>	Il tipo di driver di database utilizzato per connettersi al database di controllo.	In Windows il valore predefinito è sqlserverauditdbss.
<code>%BINDIR%</code>	La cartella nella quale si trovano i file binari a 64 bit della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win64_x64</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/<piattaforma>/</code>
<code>%BINDIR32%</code>	La cartella nella quale si trovano i file binari a 32 bit della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win32_x86</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/<piattaforma>/</code>
<code>%CACHESERVER_EXE%</code>	Il nome dell'eseguibile per il Crystal Reports Cache Server.	In Windows, <code>crcache.exe</code> . In UNIX, <code>boe_crcached.bin</code> .
<code>%CMS_EXE%</code>	Il nome dell'eseguibile per il Central Management Server.	In Windows, <code>cms.exe</code> . In UNIX, <code>boe_cmsd</code> .
<code>%CONNECTIONSERVER32_EXE%</code>	Il nome dell'eseguibile per il Connection Server a 32 bit.	In Windows, <code>ConnectionServer32.exe</code> . In UNIX, <code>ConnectionServer32</code> .
<code>%CONNECTIONSERVER_DIR%</code>	La cartella principale del Connection Server.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\dataAccess\connectionServer</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/dataAccess/connectionServer</code>
<code>%CONNECTIONSERVER_EXE%</code>	Il nome dell'eseguibile per il Connection Server a 64 bit.	In Windows, <code>ConnectionServer.exe</code> . In UNIX, <code>ConnectionServer</code> .
<code>%CRCPP_BINDIR%</code>	La directory in cui si trovano i file binari del server Crystal Reports C++.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjectsEnterprise XI 4.0\win32_x86</code> . In UNIX, la directory sarà simile alla seguente: <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/dataAccess/connectionServer/solaris_sparcv9</code>

Segnaposto	Descrizione	Valori predefiniti
<code>%CRCPP_DefaultWorkingDir%</code>	La directory operativa predefinita per i server Crystal Reports C++.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjectsEnterprise XI 4.0\win32_x86</code> . In UNIX, la directory sarà simile alla seguente: <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/dataAccess/connectionServer/solaris_sparcv9</code>
<code>%CRYSTALRAS_EXE%</code>	Il nome dell'eseguibile per il Report Application Server.	In Windows, <code>crystalras.exe</code> . In UNIX, <code>boe_crystalrasd</code> .
<code>%CR_ODBCINI%</code>	Il nome e il percorso del file <code>.odbc.ini</code> .	In UNIX, <code><DIRINSTALL>/bobje/odbc.ini</code> . In Windows si tratta di una stringa vuota.
<code>%CommonJavaBundlesDir%</code>	La cartella in cui risiedono i raggruppamenti di OSGI condivisi.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\java\lib\bundles</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/java/lib/bundles</code> .
<code>%CommonJavaLibDir%</code>	La cartella in cui risiedono le librerie Java comuni.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\java\lib</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/java/lib</code> .
<code>%DLLEXT%</code>	Estensione predefinita di un file <code>.dll</code> o <code>.so</code> .	In Windows, <code>.dll</code> . In UNIX, <code>.so</code> .
<code>%DLLPATH%</code>	Il nome della variabile di ambiente nel computer in cui è installata la piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence, che specifica le directory nelle quali l'interprete cercherà i file eseguibili.	In Windows, «Path». In UNIX, «LD_LIBRARY_PATH».
<code>%DLLPATH32%</code>	Nei sistemi Solaris a 32 bit è il nome della variabile di ambiente nel computer in cui è installata la piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence, che specifica le directory nelle quali l'interprete cercherà i file eseguibili.	Nel computer Solaris «LD_LIBRARY_PATH_32». Questo segnaposto corrisponde a una stringa vuota in altri sistemi operativi.
<code>%DLLPATH64%</code>	Nei sistemi Solaris a 64 bit è il nome della variabile di ambiente nel computer in cui è installata la piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence, che specifica le directory nelle quali l'interprete cercherà i file eseguibili.	Nei computer Solaris «LD_LIBRARY_PATH_64». Questo segnaposto corrisponde a una stringa vuota in altri sistemi operativi.

Segnaposto	Descrizione	Valori predefiniti
%DLLPREFIX%	Prefisso predefinito di un file .dll o .so.	In UNIX «lib». Questo segnaposto corrisponde a una stringa vuota nei computer Windows.
%DLLPRELOAD%	Nome della variabile d'ambiente LD_PRELOAD per la piattaforma.	In UNIX, LD_PRELOAD . Questo segnaposto corrisponde a una stringa vuota nei computer Windows.
%DLLPRELOAD32%	Nome della variabile di ambiente LD_PRELOAD sui sistemi AIX a 32 bit.	In AIX, LDR_PRELOAD . Questo segnaposto corrisponde a una stringa vuota in altri computer.
%DLLPRELOAD64%	Nome della variabile di ambiente LD_PRELOAD sui sistemi AIX a 64 bit.	In AIX, LDR_PRELOAD64 . Questo segnaposto corrisponde a una stringa vuota in altri computer.
%DP%	Il delimitatore di percorso.	In Windows, «;». In UNIX, «:».
%DefaultAuditingDir%	La directory in cui vengono scritti i file temporanei di controllo. Per ottenere prestazioni ottimali, questa posizione deve trovarsi nell'unità locale del server.	In Windows, <DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\Auditing . In UNIX, <DIRINSTALL>/sap_bobj/data/Auditing/ .
%DefaultDataDir%	La directory temporanea utilizzata da Job Server.	In Windows, <DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\Data . In UNIX, <DIRINSTALL>/sap_bobj/data/ .
%DefaultInputFRSDir%	La cartella principale dell'Input File Repository Server.	In Windows, <DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\FileStore\Input . In UNIX, <DIRINSTALL>/sap_bobj/data/frsinput .
%DefaultLoggingDir%	La posizione di archiviazione dei file di registro.	In Windows, <DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\logging . In UNIX, <DIRINSTALL>/sap_bobj/logging .
%DefaultOutputFRSDir%	La cartella principale dell'Output File Repository Server.	In Windows, <DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\FileStore\Output . In UNIX, <DIRINSTALL>/sap_bobj/data/frsoutput .
%DefaultWorkingDir%	La directory operativa per i server a 64 bit	In Windows, <DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win64_x64 . In UNIX, <DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/<piattaforma> .

Segnaposto	Descrizione	Valori predefiniti
<code>%DefaultWorkingDir32%</code>	La directory operativa per i server a 32 bit.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win32_x86</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/<piattaforma></code> .
<code>%EPM_LD_PRELOAD_ONCE%</code>	Nome della variabile d'ambiente LD_PRELOAD_ONCE per la piattaforma.	<code>\$LD_PRELOAD_ONCE\$</code>
<code>%EVENTSERVER_EXE%</code>	Il nome dell'eseguibile per l'Event Server.	In Windows, <code>EventServer.exe</code> . In UNIX, <code>boe_eventsd</code> .
<code>%EXEEXT%</code>	Estensione predefinita dei file eseguibili.	In Windows, <code>.exe</code> . Questo segnaposto non è disponibile in UNIX.
<code>%EXEPATH%</code>	Il nome della variabile di ambiente nel computer in cui è installata la piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence, che specifica le directory nelle quali l'interprete cercherà i file eseguibili.	In Windows, «Path». In UNIX, «PATH».
<code>%EnterpriseDir%</code>	La posizione in cui viene installata la piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence a 64 bit.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40</code> .
<code>%EnterpriseDir32%</code>	La posizione in cui viene installata la piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence a 32 bit.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40</code> .
<code>%ExternalJavaLibDir%</code>	La cartella in cui risiedono le librerie Java esterne e di terze parti.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\java\lib\external</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/java/lib/external</code> .
<code>%FILESERVER_EXE%</code>	Il nome dell'eseguibile per il File Server.	In Windows, <code>fileserver.exe</code> . In UNIX, <code>boe_filesd</code> .
<code>%HOARD_PATH%</code>	La posizione del gestore della memoria.	Per impostazione predefinita il segnaposto è vuoto.
<code>%HOARD_PRELOAD%</code>	Specifica se precaricare il gestore della memoria.	Per impostazione predefinita il segnaposto è vuoto.
<code>%INSTALLROOTDIR%</code>	La cartella in cui viene installata la piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence a 64 bit.	Questo valore viene specificato durante l'installazione.
<code>%INSTALLROOTDIR32%</code>	La cartella in cui viene installata la piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence a 32 bit.	Questo valore viene specificato durante l'installazione.

Segnaposto	Descrizione	Valori predefiniti
<i>%IntroscopeAgentEnableInstrumentation%</i>	Indica se la strumentazione per i server Java che utilizzano Introscope Agent Enterprise Manager è attivata.	I valori possibili sono TRUE o FALSE, a seconda che Introscope Agent Enterprise Manager sia stato o meno abilitato durante l'installazione della piattaforma SAP BusinessObjects Business Intelligence.
<i>%IntroscopeAgentEnterpriseManagerHost%</i>	Il nome host dell'Introscope Agent Enterprise Manager al quale vengono inviati i dati di strumentazione.	Questo valore viene specificato durante l'installazione.
<i>%IntroscopeAgentEnterpriseManagerPort%</i>	La porta dell'Introscope Agent Enterprise Manager alla quale vengono inviati i dati di strumentazione.	Questo valore viene specificato durante l'installazione.
<i>%IntroscopeAgentEnterpriseManagerTransport%</i>	Il trasporto utilizzato per l'invio dei dati di strumentazione all'Introscope Agent Enterprise Manager. I valori consentiti sono: <ul style="list-style-type: none"> • TCP • HTTP • HTTPS • SSL 	TCP
<i>%IntroscopeAgentEnterpriseManagerTransportHTTP%</i>	La classe utilizzata per l'invio dei dati di strumentazione all'Introscope Agent Enterprise Manager mediante HTTP.	com.wily.isengard.postoffice-hub.link.net.HttpTunnelingSocketFactory
<i>%IntroscopeAgentEnterpriseManagerTransportHTTPS%</i>	La classe utilizzata per l'invio dei dati di strumentazione all'Introscope Agent Enterprise Manager mediante HTTPS.	com.wily.isengard.postoffice-hub.link.net.HttpTunnelingSocketFactory
<i>%IntroscopeAgentEnterpriseManagerTransportSSL%</i>	La classe utilizzata per l'invio dei dati di strumentazione all'Introscope Agent Enterprise Manager mediante SSL.	com.wily.isengard.postoffice-hub.link.net.SSLSocketFactory
<i>%IntroscopeAgentEnterpriseManagerTransportTCP%</i>	La classe utilizzata per l'invio dei dati di strumentazione all'Introscope Agent Enterprise Manager mediante TCP.	com.wily.isengard.postoffice-hub.link.net.DefaultSocketFactory
<i>%IntroscopeDir%</i>	La cartella in cui è installato Introscope Agent Enterprise Manager.	In Windows, <DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\java\wily. In UNIX, <DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/java/wily.
<i>%JAVAW_EXE%</i>	Il nome del file eseguibile per Java Virtual Machine che non dispone di finestra della console.	In Windows, javaw.exe. In UNIX, java.
<i>%JAVA_EXE%</i>	Il nome dell'eseguibile di Java Virtual Machine.	In Windows, java.exe. In UNIX, java.
<i>%JOBSEVERCHILD_EXE%</i>	Il nome dell'eseguibile per l'Adaptive Job Server secondario.	In Windows, JobServerChild.exe. In UNIX, boe_jobcd.

Segnaposto	Descrizione	Valori predefiniti
<code>%JOBSEVER_EXE%</code>	Il nome dell'eseguibile per l'Adaptive Job Server.	In Windows, <code>JobServer.exe</code> . In UNIX, <code>boe_jobsd</code> .
<code>%JdkBinDir%</code>	La cartella in cui risiedono i file binari JDK.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win64_x64\sapjvm\bin</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/<PIATTAFORMA>/sapjvm/bin</code> .
<code>%JreBinDir%</code>	La cartella in cui risiedono i file binari JRE.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win64_x64\sapjvm\jre\bin</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/<PIATTAFORMA>/sapjvm/jre/bin</code> .
<code>%JVM_ARCH_ENVIRONMENT%</code>	Indica se il computer è in esecuzione su una JVM a 32 o 64 bit.	Per i computer UNIX a 32 bit il valore predefinito è «-d32». Per i computer a 64 bit il valore predefinito è «-d64». Nei computer Windows si tratta di una stringa vuota.
<code>%JVM_HEADLESS_MODE%</code>	L'argomento della riga di comando che specifica se la JVM funziona in modalità Headless.	In Windows, <code>-Djava.awt.headless=false</code> . In UNIX, <code>-Djava.awt.headless=true</code> .
<code>%JVM_HEAP_DUMP_ON_OUT_OF_MEMORY_ERROR%</code>	I parametri della riga di comando che specificano le operazioni eseguite dalla JVM quando rileva errori di memoria insufficiente.	<code>"-XX:+HeapDumpOnOutOfMemoryError" "-XX:HeapDumpPath=%DefaultLoggingDir%" "-XX:+ExitVMOnOutOfMemoryError"</code>
<code>%JVM_SHARED_MEMORY_SEGMENT%</code>	I parametri della riga di comando che abilitano le estensioni JVM e impostano il numero di istanza della JVM.	Per impostazione predefinita, il segnaposto è vuoto.
<code>%LANGUAGEPACKSDIR%</code>	La cartella in cui sono installate le lingue di distribuzione.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\Languages</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/Languages/</code> .
<code>%LANGUAGEPACKSDIR32%</code>	La cartella in cui sono installate le lingue di distribuzione sui sistemi a 32 bit.	. In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\Languages</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/Languages/</code> .
<code>%LSTDir%</code>	La cartella in cui sono archiviati i file di configurazione LST.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\conf\lst</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/conf/lst</code> .

Segnaposto	Descrizione	Valori predefiniti
<code>%MDAS_JVM_OS_STACK_SIZE%</code>	Specifica le dimensioni dello stack della JVM per il servizio di analisi multidimensionale.	Per impostazione predefinita, il segnaposto è vuoto.
<code>%NCSInstrumentLevelThreshold%</code>	Il livello di soglia della registrazione di analisi per la libreria NCS.	Per impostazione predefinita, il valore è 0.
<code>%PAGESERVER_EXE%</code>	Il nome dell'eseguibile per il servizio di elaborazione di Crystal Reports 2020.	In Windows, <code>crproc.exe</code> . In UNIX, <code>boe_crprocd.bin</code> .
<code>%PJSContainerDir%</code>	La cartella in cui risiedono i file JARS del contenitore APS.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\java\pjs\container</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/java/pjs/container</code> .
<code>%PJSServicesDir%</code>	La cartella in cui risiedono i file JARS del servizio APS.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\java\pjs\services</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/java/pjs/services</code> .
<code>%Platform%</code>	Il sistema operativo del computer in cui è in esecuzione la piattaforma SAP BI.	Il sistema operativo del computer in cui è in esecuzione la piattaforma SAP BI.
<code>%Platform32%</code>	Il sistema operativo del computer in cui è in esecuzione la piattaforma SAP BI a 32 bit.	Il sistema operativo del computer in cui è in esecuzione la piattaforma SAP BI.
<code>%RasBinDir%</code>	La cartella principale del Report Application Server.	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win32_x86</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/<piattaforma>/ras</code>
<code>%SERVER_FRIENDLY_NAME%</code>	Nome completo del server.	Nome completo del server.
<code>%SERVER_NAME%</code>	Nome completo del server.	Nome completo del server.
<code>%SMDAgentHost%</code>	Il nome host di SDM Agent al quale vengono inviati i dati di strumentazione.	Questo valore viene specificato durante l'installazione.
<code>%SMDAgentPort%</code>	La porta di SDM Agent alla quale vengono inviati i dati di strumentazione.	Questo valore viene specificato durante l'installazione.
<code>%TRACE_CONFIGFILE_INI%</code>	Il nome e il percorso del file <code>BO_Trace.ini</code> .	In Windows, <code><DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\conf\BO_trace.ini</code> . In UNIX, <code><DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/conf/BO-trace.ini</code> .

Segnaposto	Descrizione	Valori predefiniti
%WarFilesDir%	La posizione dei file delle applicazioni Web.	In Windows, <DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\warfiles\webapps. In UNIX, <DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_xi40/warfiles/webapps.
%WEBI_LD_PRELOAD%	Nome della variabile d'ambiente LD_PRELOAD per la piattaforma.	\$LD_PRELOAD\$
%WEBISERVER_EXE%	Il nome dell'eseguibile per Web Intelligence Processing Server.	In Windows, wireportserver.exe. In UNIX, WIReportServer.
%WEBI_LD_PRELOAD_ONCE%	Nome della variabile d'ambiente LD_PRELOAD_ONCE per la piattaforma.	\$LD_PRELOAD_ONCE\$

Informazioni correlate

[Visualizzazione e modifica dei segnaposto per un nodo \[pagina 163\]](#)

35 Gestione delle chiavi di crittografia

35.1 Gestione delle chiavi di crittografia in CMC

I responsabili della crittografia utilizzano l'area di gestione [Chiavi di crittografia](#) per esaminare, generare, disattivare, revocare ed eliminare le chiavi utilizzate per proteggere i dati sensibili archiviati nel repository CMS.

Tutte le chiavi di crittografia attualmente definite nel sistema vengono elencate nell'area di gestione [Chiavi di crittografia](#). Le informazioni di base per ogni chiave vengono fornite sotto le intestazioni descritte nella tabella seguente:

Intestazione	Descrizione
Titolo	Nome che identifica la chiave di crittografia
Stato	Stato corrente della chiave
Ultima modifica stato	Indicatore di data e ora relativo all'ultima modifica associata alla chiave di crittografia
Oggetti	Numero di oggetti associati alla chiave

Informazioni correlate

[Stato delle chiavi di crittografia \[pagina 538\]](#)

[Creazione di una nuova chiave di crittografia \[pagina 540\]](#)

[Eliminazione di una chiave di crittografia dal sistema \[pagina 540\]](#)

[Revoca di una chiave di crittografia \[pagina 541\]](#)

[Visualizzazione di oggetti associati a una chiave di crittografia \[pagina 539\]](#)

[Contrassegno delle chiavi di crittografia come compromesse \[pagina 541\]](#)



35.1.1 Stato delle chiavi di crittografia

Nella tabella che segue vengono indicate tutte le opzioni possibili dello stato delle chiavi di crittografia nella piattaforma BI:

Stato	Descrizione
Active	È possibile designare come Attiva solo una chiave di crittografia del sistema. Tale chiave viene utilizzata per la crittografia dei dati sensibili che verranno archiviati nel database CMS. La chiave viene utilizzata anche per la

Stato	Descrizione
	decriptazione di tutti gli oggetti che appaiono nell'Elenco degli oggetti. Una volta creata una nuova chiave di crittografia, lo stato <i>Attiva</i> diventa <i>Disattivato</i> . Una chiave attiva non può essere eliminata dal sistema.
Disattivata	Una chiave <i>disattivata</i> non può più essere utilizzata per la crittografia dei dati. Può comunque essere utilizzata per decrittare tutti gli oggetti che appaiono nell'elenco di oggetti. Non è possibile riattivare una chiave se è stata disattivata. Una chiave contrassegnata come <i>disattivata</i> non può essere eliminata dal sistema. Per eliminare una chiave, è necessario prima contrassegnarla come <i>revocata</i> .
Compromesso	Una chiave di crittografia che si ritiene non protetta può essere contrassegnata come compromessa. Contrassegnando una chiave di questo tipo, in un secondo tempo sarà possibile crittografare di nuovo gli oggetti di dati ancora associati alla chiave. Una volta contrassegnata una chiave come compromessa, sarà necessario revocarla per poterla eliminare dal sistema..
Revocato	Quando una chiave di crittografia viene revocata, viene avviato un processo in cui tutti gli oggetti attualmente associati alla chiave vengono nuovamente crittografati con la chiave di crittografia "Attiva" corrente. Una volta revocata, una chiave può essere eliminata dal sistema senza problemi. Il meccanismo di revoca assicura che i dati presenti nel database CMS possano essere decrittati. Non è possibile riattivare in alcun modo una chiave revocata.
Disattivato: nuova crittografia in corso	Indica che la chiave di crittografia è in fase di revoca. Al termine del processo, la chiave verrà contrassegnata con <i>Revocato</i> .
Disattivato: nuova crittografia sospesa	Indica che il processo di revoca di una chiave di crittografia è stato sospeso. Ciò normalmente accade se il processo viene esplicitamente sospeso o se un oggetto dati associato alla chiave non è disponibile.
Revocato-Compromesso	Si assegna a una chiave il flag Revocato-Compromesso se la chiave è stata contrassegnata come compromessa e tutti i dati in precedenza associati ad essa sono stati crittografati con un'altra chiave. Quando una chiave <i>disattivata</i> viene contrassegnata come compromessa, è possibile non intraprendere alcuna azione o revocare la chiave. Una volta revocata, la chiave compromessa può essere eliminata.

35.1.2 Visualizzazione di oggetti associati a una chiave di crittografia

1. Selezionare la chiave nell'area di gestione *Chiavi di crittografia* della console CMC.
2. Fare clic su  *Gestisci*  *Proprietà* .

Viene visualizzata la finestra di dialogo *Proprietà* della chiave di crittografia.

3. Fare clic su *Elenco di oggetti* nel riquadro di spostamento a sinistra nella finestra di dialogo *Proprietà*. Tutti gli oggetti associati alla chiave di crittografia sono elencati a destra nel riquadro di spostamento.

→ Suggerimento

utilizzare le funzioni di ricerca per cercare un oggetto specifico.

35.2 Creazione di una nuova chiave di crittografia

⚠ Messaggio di avvertimento

Quando si crea una nuova chiave di crittografia, il sistema disattiva automaticamente la chiave attualmente *attiva*. Una volta disattivata, una chiave non può più essere ripristinata come chiave *attiva*.

1. Nell'area di gestione *Chiavi di crittografia* della console CMC, fare clic su ► *Gestisci* ► *Nuovo* ► *Chiave di crittografia* .
Viene visualizzata la finestra di dialogo *Crea nuova chiave di crittografia*.
2. Fare clic su *Continua* per creare la nuova chiave di crittografia.
3. Digitare il nome e una descrizione della nuova chiave di crittografia, quindi fare clic su *OK* per salvare le informazioni.
La nuova chiave viene indicata come unica chiave attiva nell'area di gestione *Chiavi di crittografia*. La chiave *attiva* precedente è ora contrassegnata come *disattivata*.

Tutti i nuovi dati sensibili generati e archiviati nel database CMS vengono crittografati con la nuova chiave di crittografia. È possibile revocare la chiave precedente e crittografare nuovamente gli oggetti dati utilizzando la nuova chiave attiva.

35.3 Eliminazione di una chiave di crittografia dal sistema

Prima di eliminare una chiave di crittografia dalla piattaforma BI, è necessario verificare che nessun oggetto dati presente nel sistema la richieda. Tale restrizione assicura che tutti i dati sensibili archiviati nel repository CMS possano sempre essere decrittati.

Dopo avere revocato correttamente una chiave di crittografia, utilizzare le istruzioni seguenti per eliminare la chiave dal sistema.

1. Passare all'area di gestione *Chiavi di crittografia* della CMC.
2. Selezionare la chiave di crittografia da eliminare.
3. Scegliere ► *Gestisci* ► *Elimina* .
Viene visualizzata la finestra di dialogo *Elimina*.
4. Fare clic su *Elimina* per rimuovere la chiave di crittografia dal sistema.
La chiave eliminata non è più visualizzata nell'area di gestione *Chiavi di crittografia* della CMC.

❗ Nota

Una volta eliminata dal sistema, la chiave di crittografia non può più essere ripristinata.

Informazioni correlate

[Revoca di una chiave di crittografia \[pagina 541\]](#)

[Stato delle chiavi di crittografia \[pagina 538\]](#)

35.4 Revoca di una chiave di crittografia

Una chiave di crittografia disattivata può comunque essere utilizzata dagli oggetti dati associati alla stessa. Per interrompere l'associazione tra gli oggetti crittografati e la chiave disattivata, è necessario revocare la chiave.

1. Selezionare la chiave da revocare dall'elenco di chiavi dell'area di gestione [Chiavi di crittografia](#).
2. Fare clic su ► [Azioni](#) ► [Revoca](#) ►.
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Revoca](#).
3. Fare clic su [OK](#).
Viene avviato un processo per crittografare tutti gli oggetti della chiave in base alla chiave attiva corrente.
Se la chiave è associata a molti oggetti dati, verrà contrassegnata come [Disattivato: nuova crittografia in corso](#) finché il processo di crittografia non viene completato.

Una volta revocata, la chiave di crittografia può essere rimossa dal sistema senza alcun problema, poiché non vi sono oggetti dati sensibili che richiedono la chiave per la decrittazione.

35.5 Contrassegno delle chiavi di crittografia come compromesse

È possibile contrassegnare una chiave di crittografia come compromessa se per qualche motivo la chiave non viene più considerata sicura. L'operazione è utile ai fini del rilevamento dei dati ed è possibile procedere all'identificazione degli oggetti dati associati alla chiave. Una chiave di crittografia deve essere disattivata per poter essere contrassegnata come compromessa.

❗ Nota

è inoltre possibile contrassegnare una chiave come compromessa dopo la revoca.

1. Passare all'area di gestione [Chiavi di crittografia](#) della CMC.
2. Selezionare la chiave di crittografia da contrassegnare come compromessa.
3. Fare clic su ► [Azioni](#) ► [Contrassegna come compromessa](#) ►.

Viene visualizzata la finestra di dialogo *Contrassegna come compromessa*.

4. Fare clic su *Continua*.
5. Selezionare una delle opzioni seguenti dalla finestra di dialogo *Contrassegna come compromessa*:
 - *Sì*: avvia il processo per crittografare nuovamente tutti gli oggetti dati associati alla chiave compromessa.
 - *No*: la finestra di dialogo *Contrassegna come compromessa* viene chiusa e la chiave di crittografia viene contrassegnata come *compromessa* nell'area di gestione *Chiavi di crittografia*.

ⓘ Nota

se si seleziona *No*, i dati sensibili continueranno a essere associati alla chiave compromessa. La chiave compromessa verrà utilizzata dal sistema per decrittare gli oggetti associati.

Informazioni correlate

[Revoca di una chiave di crittografia \[pagina 541\]](#)

[Stato delle chiavi di crittografia \[pagina 538\]](#)

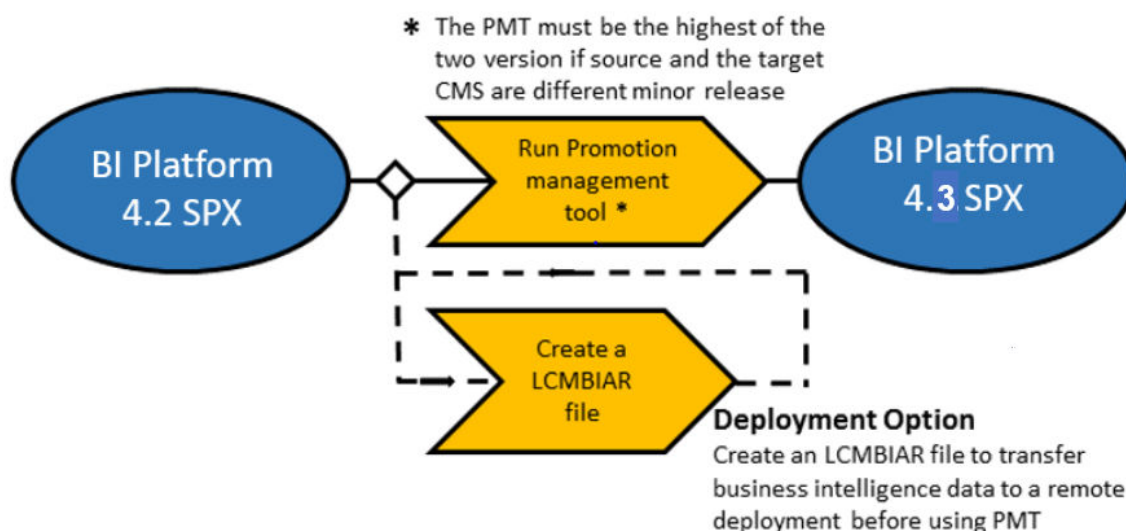
[Visualizzazione di oggetti associati a una chiave di crittografia \[pagina 539\]](#)

36 Promotion Management

36.1 Promotion Management

36.1.1 Benvenuto in Promotion Management

36.1.1.1 Panoramica



Lo strumento Promotion Management consente di:

- Spostare o trasportare le risorse Business Intelligence (BI) da un repository all'altro.
- Gestire le dipendenze delle risorse.
- Eseguire il rollback delle risorse promosse nel sistema di destinazione, se necessario.

Lo strumento Promotion Management supporta anche la gestione di differenti versioni della stessa risorsa BI.

Lo strumento Promotion Management è integrato con la Central Management Console. È possibile promuovere una risorsa BI da un sistema a un altro solo se la stessa versione della piattaforma BI è installata sia nel sistema di origine che nel sistema di destinazione.

36.1.1.2 Funzionalità

Lo strumento Promotion Management consente di effettuare le seguenti azioni sugli infoobject nella distribuzione di destinazione.

- Creare un nuovo processo
- Copiare da un processo esistente
- Modificare un processo
- Pianificare la promozione di un processo
- Visualizzare la cronologia di un processo
- Esporta come LCMBIAR
- Importare sia BIAR sia LCMBIAR

Il workflow di promozione include inoltre le seguenti attività:

- **Gestisci dipendenze:** questa funzionalità consente di selezionare, filtrare e gestire gli oggetti dipendenti degli infoobject presenti nel processo che si desidera promuovere.
- **Pianificazione:** questa funzionalità consente di specificare un'ora per la promozione di un processo, anziché promuoverlo non appena creato. È possibile specificare un'esecuzione unica o ricorrente per la promozione di un processo.
- **Protezione:** questa funzionalità consente di promuovere infoobject insieme ai diritti di protezione associati e, se necessario, di promuovere infoobject associati a diritti applicazione.
- **Prova promozione:** questa funzionalità consente di controllare o provare la promozione per verificare che tutte le misure preventive siano state prese prima di eseguire l'effettiva promozione degli infoobject.
- **Rollback:** questa funzionalità consente di ripristinare il sistema di destinazione allo stato precedente, dopo la promozione di un processo. È possibile effettuare il rollback di un intero processo o di parte di esso.
- **Controllo:** gli eventi generati dallo strumento Promotion Management vengono memorizzati nel database di controllo. Questa funzionalità consente di monitorare gli eventi registrati nel database di controllo.
- **Impostazioni di sostituzione di Promotion Management:** questa funzionalità consente di analizzare e promuovere le sostituzioni mediante la promozione di un processo.

36.1.1.3 Diritti di accesso per l'applicazione

In questa sezione vengono descritti i diritti di accesso relativi allo strumento Promotion Management.

- È possibile impostare i diritti di accesso per lo strumento Promotion Management nella CMC.
- Si possono impostare diritti granulari per l'applicazione per diverse funzioni all'interno dello strumento Promotion Management.

Per impostare diritti specifici nello strumento Promotion Management, attenersi alla procedura illustrata di seguito.

1. Accedere alla console CMC e selezionare **Applicazioni**.
2. Fare doppio clic su **Promotion Management**.
3. Fare clic su **Protezione utente** e selezionare un utente. È possibile visualizzare o assegnare diritti di protezione per l'utente.
4. Sono disponibili i diritti specifici di Promotion Management indicati di seguito.
 - Consentire l'accesso per modificare le sostituzioni
 - Consenti accesso per includere protezione
 - Consenti accesso ad amministrazione
 - Consenti accesso per gestire dipendenze

- Crea processo
 - Elimina processo
 - Modifica processo
 - Modifica LCMBIAR
 - Esporta come LCMBIAR
 - Importa LCMBIAR
 - Promuovi processo
 - Processo di rollback
 - Visualizza e seleziona oggetti BOMM (BusinessObjects Metadata)
 - Visualizza e seleziona viste aziendali
 - Visualizza e seleziona calendari
 - Visualizza e seleziona connessioni
 - Visualizza e seleziona profili
 - Visualizza e seleziona QaaWS
 - Visualizza e seleziona oggetti report
 - Visualizzazione e selezione di impostazioni di protezione
 - Visualizzazione e selezione di universi
5. Se si desidera assegnare diritti a un utente selezionato, selezionare il diritto appropriato e fare clic su [Assegna protezione](#).

I diritti di accesso per lo strumento Promotion Management sono ora impostati all'interno della CMC.

36.1.1.4 Supporto di WinAD in Promotion Management

Affinchè lo strumento Promotion Management funzioni correttamente, è necessario aggiungere quanto segue a tutti gli argomenti `javaargs` per tutti gli Adaptive Job Server:

```
Djava.security.auth.login.config=<percorso>\bsclogin.conf,Djava.security.krb5.conf=<percorso>\krb5.ini
```

→ Da ricordare

Specificare il percorso corretto per `bsclogin.conf` e `krb5.ini` nella distribuzione.

36.1.2 Introduzione allo strumento Promotion Management

36.1.2.1 Accesso allo strumento Promotion Management

Per accedere allo strumento Promotion Management, selezionare [Promotion Management](#) dalla pagina iniziale della CMC.

Qualsiasi utente con autorizzazioni di visualizzazione per la cartella [Processi di promozione](#) può avviare lo strumento Promotion Management. Tuttavia, per creare, pianificare o promuovere un processo è necessario disporre di diritti aggiuntivi assegnati dall'amministratore.







36.1.2.2 Componenti dell'interfaccia utente


In questo capitolo vengono descritti i componenti GUI dello strumento Promotion Management.

- Barra degli strumenti dello spazio di lavoro di Gestione promozione
- Pannello dello spazio di lavoro
- Pannello struttura
- Pannello Dettagli
- Pagina Carrello degli acquisti e Visualizzatore processi

Barra degli strumenti dello spazio di lavoro di Promotion Management

Nella tabella seguente sono elencate le opzioni presenti nella barra degli strumenti dello spazio di lavoro di Promotion Management e vengono esaminate le attività che è possibile eseguire utilizzando tali opzioni:

Opzione	Descrizione
	Consente di creare una nuova cartella. La nuova cartella viene creata come sottocartella della cartella Processi di promozione .
	Consente di copiare e rimuovere il processo o la cartella selezionata dal percorso corrente.
	Consente di copiare il processo o la cartella dal percorso corrente.
	Consente di incollare il processo o la cartella copiata in un nuovo percorso.
	Consente di eliminare un processo o una cartella esistente.
	Consente di aggiornare la home page per ottenere l'elenco aggiornato di processi o cartelle.
Proprietà	Consente di modificare le proprietà del processo selezionato. È possibile modificare titolo, descrizione e parole chiave del processo selezionato.
Cronologia	Consente di visualizzare la cronologia del processo selezionato.
Nuovo processo	Consente di creare un nuovo processo.
Importa	Consente di importare un file BIAR, LCMBIAR o un file di sostituzione.
Modifica	Consente di modificare il processo selezionato.
Promuovi	Consente di promuovere il processo selezionato.

Opzione	Descrizione
Rollback	Consente di annullare il processo promosso nel sistema di destinazione.
	<div> <div>📌 Nota</div> <div>Se il processo promuove oggetti nella destinazione, il rollback eliminerà tali oggetti. Se il processo aggiorna oggetti nella destinazione, il rollback ripristinerà la versione precedente degli oggetti.</div> </div>
	Consente di spostarsi tra le pagine di un elenco di processi. È possibile utilizzare questa opzione per spostarsi all'interno di una singola pagina o per passare a una pagina specifica immettendone il numero.
Cerca	Consente di cercare processi specifici. È possibile ricercare un processo in base al nome, alle parole chiave, alla descrizione o a tutti e tre i parametri.
Processi di promozione	Consente di visualizzare i processi e le cartelle.
Stato promozione	Visualizza i processi promossi in base allo stato, ad esempio Operazione riuscita, Operazione non riuscita o Operazione parzialmente riuscita.

Pannello Spazio di lavoro

Il pannello Spazio di lavoro della pagina iniziale di Promotion Management riporta l'elenco dei processi. È possibile utilizzare questo pannello per visualizzare nome, stato, ora di creazione e ora di ultima esecuzione di un processo, i sistemi di origine e di destinazione e l'autore del processo.

Pannello struttura

Nel pannello struttura della pagina iniziale di Promotion Management viene visualizzata la struttura ad albero, che contiene le cartelle [Processo di promozione](#) e [Stato promozione](#). I processi vengono visualizzati in una struttura gerarchica sotto la cartella [Processi di promozione](#). La cartella [Stato promozione](#) riporta i processi promossi in base allo stato.

Pagina Visualizzatore processi

La pagina «Visualizzatore processi» viene visualizzata quando un utente crea un nuovo processo o modifica un processo esistente. Contiene un elenco dinamico di infoobject da promuovere e un pannello dei dettagli. Gli infoobject nell'elenco sono organizzati in categorie in base a gruppo di utenti, universi e connessioni. Il pannello dei dettagli visualizza i contenuti del nodo selezionato nell'elenco.

36.1.2.3 Utilizzo delle opzioni di impostazione

Le opzioni di impostazione consentono di configurare le impostazioni prima di promuovere gli infoobject da una distribuzione della piattaforma BI a un'altra distribuzione SAP e della piattaforma BI. In questa sezione viene spiegato come utilizzare le opzioni di impostazione.

Fare clic sul menu a discesa *Impostazioni* della schermata *Processi di promozione*. In questo menu a discesa sono presenti le opzioni di seguito:

- *Gestisci sistemi*: questa opzione consente di aggiungere tutti i sistemi necessari per le attività di Promotion Management.
- *Impostazioni rollback*: questa opzione consente di selezionare un sistema per il quale è abilitato il rollback.
- *Impostazioni processo*: questa opzione consente di visualizzare le istanze complete nella pagina Dipendenze e di gestire le attività di pulizia delle istanze di un processo, nonché filtrare per data di creazione del processo.
- *Impostazioni CTS*: questa opzione consente di aggiungere il servizio Web e le informazioni di sistema di SAP BW per l'integrazione di Enhanced Change and Transport System.

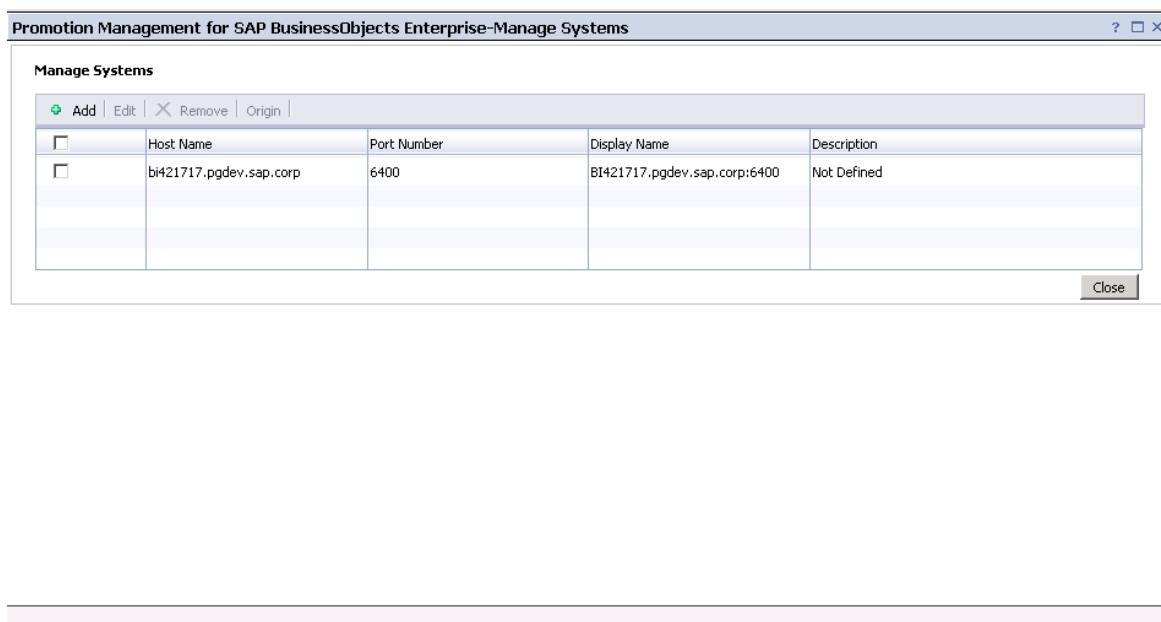
36.1.2.3.1 Per utilizzare l'opzione Gestisci sistemi

In questa sezione viene descritto come utilizzare l'opzione Gestisci sistemi. Questa opzione consente di aggiungere o rimuovere sistemi host.

Per aggiungere un sistema host, attenersi alla seguente procedura:

1. Nella barra degli strumenti dello spazio di lavoro Promotion Management, fare clic su *Impostazioni*, quindi su *Gestisci sistemi*.

Viene visualizzata la finestra *Gestisci sistemi* con gli elenchi dei nomi host, dei numeri di porta, dei nomi visualizzati e delle relative descrizioni.



2. Fare clic su *Aggiungi*.

Viene visualizzata la finestra di dialogo [Aggiungi sistema](#).

3. Aggiungere il nome host, il numero di porta, il nome visualizzato e la descrizione nei campi appropriati.

ⓘ Nota

Selezionare l'opzione [Contrassegna come origine](#) per identificare il sistema come sistema di origine, ovvero il sistema da cui hanno origine le informazioni di connessione. Questa opzione si rivela utile quando si utilizzano le sostituzioni.

4. Fare clic su [OK](#) per aggiungere il sistema.
Il sistema host viene aggiunto all'elenco.

ⓘ Nota

Per rimuovere o modificare un sistema host, selezionarlo e fare clic su [Rimuovi](#) o [Modifica](#).

Informazioni correlate

[Per utilizzare l'opzione Impostazioni rollback \[pagina 549\]](#)

[Per utilizzare l'opzione Impostazioni processo \[pagina 549\]](#)

36.1.2.3.2 Per utilizzare l'opzione Impostazioni rollback

Per impostazione predefinita, il processo di rollback viene abilitato a livello di sistema. L'opzione [Impostazioni rollback](#) consente di disabilitare il processo di rollback a livello di sistema.

Per disabilitare il processo di rollback a livello di sistema, attenersi alla procedura seguente:

1. Nella finestra [Rollback](#), dall'elenco di sistemi host, selezionare il sistema host per disabilitare il processo di rollback.
2. Fare clic su [Salva e chiudi](#) per salvare le modifiche.

Informazioni correlate

[Per utilizzare l'opzione Impostazioni processo \[pagina 549\]](#)

36.1.2.3.3 Per utilizzare l'opzione Impostazioni processo

L'opzione Impostazioni processo consente di specificare se visualizzare o meno le istanze completate nella pagina «Gestisci dipendenze» e il numero di istanze del processo esistenti nel sistema. È possibile specificare una delle seguenti opzioni:

- [Visualizza istanze completate nella pagina Gestisci dipendenze](#): consente di visualizzare le istanze completate che possono essere aggiunte al processo nella pagina «Gestisci dipendenze».
- [Elimina istanze quando sono presenti più di N istanze di un processo](#): consente di specificare il numero massimo di istanze per un processo nel sistema.
- [Eliminare le istanze per il processo dopo N giorni](#): consente di specificare le istanze del processo create prima di un numero specificato di giorni che devono essere eliminate.
- Dall'elenco a discesa [Mostra processi creati](#) selezionare l'intervallo di tempo per visualizzare i processi creati durante un periodo specifico.

Per impostare l'opzione [Impostazioni processo](#), attenersi alla seguente procedura:

1. Selezionare l'opzione e immettere il valore preferito.
2. Fare clic su [Salva](#) per salvare le modifica aggiornate.

È possibile fare clic su [Impostazioni predefinite](#) per impostare i valori predefiniti e su [Chiudi](#) per chiudere la finestra.

ⓘ Nota

le vecchie istanze processo vengono eliminate solo alla successiva esecuzione del processo.

Informazioni correlate

[Utilizzo di Apache Subversion come sistema di gestione delle versioni \[pagina 635\]](#)

36.1.2.3.4 Utilizzo dell'opzione Impostazioni di sostituzione

L'opzione Impostazioni di sostituzione consente la promozione di sostituzioni tramite la promozione di un processo o un file LCMBIAR. Questa opzione consente di analizzare, promuovere, e modificare le informazioni di connessione al database per le connessioni a Crystal Reports e a universi, nonché modificare gli URL QAAWS.

ⓘ Nota

Per utilizzare l'opzione Impostazioni di sostituzione, è necessario installare Adobe Flash Viewer.

Nelle procedure seguenti verrà utilizzato il termine *sistema*. Esistono tre tipi di sistema:

- *Origine*: il sistema di origine per qualsiasi informazione di connessione.
- *Gestione promozione centrale*: il sistema in cui è in esecuzione lo strumento Gestione promozione.
- *Destinazione*: il sistema finale in cui vengono promosse le risorse BI.

36.1.2.3.4.1 Per promuovere le sostituzioni

Aggiungere un sistema host prima di promuovere le sostituzioni. Per informazioni sull'aggiunta di oggetti esistenti, consultare [Per utilizzare l'opzione Gestisci sistemi \[pagina 548\]](#).

Per promuovere le sostituzioni, attenersi alla procedura seguente:

1. Nella barra degli strumenti dello spazio di lavoro Promotion Management, fare clic sull'opzione [Impostazioni di sostituzione](#).
Viene visualizzata la finestra [Impostazioni di sostituzione](#).
2. Nel riquadro [Origine](#), selezionare il sistema di origine desiderato dal menu a discesa.

ⓘ Nota

È possibile anche scegliere di accedere a un [Nuovo sistema](#). Per scegliere un nuovo sistema come sistema di origine, eseguire le seguenti operazioni:

1. Selezionare [Nuovo sistema](#) dal menu a discesa.
Viene visualizzata la finestra di dialogo Accesso origine.
2. Inserire le credenziali valide nei campi [Sistema](#), [Nome utente](#), [Password](#) e [Autenticazione](#).
3. Selezionare [Accedi](#).

3. Selezionare [Accedi](#).
4. Selezionare [Scansiona ora](#).

Viene avviato il processo di scansione. Viene visualizzato l'[Elenco di connessioni univoche](#).

ⓘ Nota

Per pianificare una scansione ricorrente, selezionare [Impostazioni di ricorrenza](#).

5. Nella lista delle sostituzioni, selezionare quelle che si desidera promuovere selezionando le caselle di spunta corrispondenti a ciascuna sostituzione.

ⓘ Nota

È possibile cercare le sostituzioni nell'elenco delle sostituzioni, utilizzando parole chiave come nome sostituzione, data ultimo aggiornamento, ecc.

È inoltre possibile filtrare le sostituzioni impostando i seguenti parametri: Tutti, Connessione, Qwaas, Crystal Report

Inoltre, è possibile classificare le sostituzioni in ordine alfabetico.

6. Nel riquadro [Destinazione](#), selezionare il sistema di destinazione desiderato dal menu a discesa. È possibile specificare più sistemi di destinazione.

ⓘ Nota

È possibile anche scegliere di accedere a un [Nuovo sistema](#). Per scegliere un nuovo sistema come sistema di destinazione, eseguire le seguenti operazioni:

1. Selezionare [Nuovo sistema](#) dal menu a discesa.
Viene visualizzata la finestra di dialogo Accesso destinazione.
2. Inserire le credenziali valide nei campi [Sistema](#), [Nome utente](#), [Password](#) e [Autenticazione](#).

3. Selezionare [Accedi](#).

Per esportare le sostituzioni come file LCMBIAR, attenersi alla seguente procedura:

1. Selezionare Esporta nel file LCMBIAR dal menu a discesa.
 2. Selezionare [Esporta](#).
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Impostazioni di esportazione](#).
 3. Inserire credenziali valide nei rispettivi campi.
 4. Selezionare [Fine](#).
7. Selezionare [Promuovi](#).

Viene visualizzata la finestra di dialogo Sostituzioni di più destinazioni.

ⓘ Nota

Per impostazione predefinita, vengono selezionati tutti i sistemi di destinazione a cui si è attualmente connessi. È possibile scegliere di promuovere in maniera selettiva delle sostituzioni verso un sistema di destinazione specifico, selezionando la casella di spunta corrispondente al sistema di destinazione desiderato.

8. Selezionare [Fine](#).

La promozione delle sostituzioni è completa.

9. Accedere a uno dei sistemi di destinazione utilizzando credenziali valide.

In un elenco di connessioni univoche viene visualizzato un elenco di tutti gli oggetti promossi. Lo stato di questi oggetti è Inattivo.

10. Selezionare [Aggiorna](#) per gli oggetti che si desidera modificare.

Viene visualizzata la finestra di dialogo [Modifica proprietà connessione comune](#).

11. Aggiornare i valori richiesti e selezionare [Fine](#).

Lo stato di tutti gli oggetti modificati diventa Attivo.

ⓘ Nota

È possibile anche attivare una connessione, selezionando [Inattivo](#), senza dover modificare la connessione nel sistema di destinazione.

12. Selezionare [Salva](#).

36.1.2.3.4.2 Per promuovere le sostituzioni utilizzando i file BIAR

Aggiungere un sistema host prima di promuovere le sostituzioni. Per informazioni sull'aggiunta di oggetti esistenti, consultare [Per utilizzare l'opzione Gestisci sistemi \[pagina 548\]](#).

Per promuovere le sostituzioni mediante i file BIAR, attenersi alla procedura seguente:

1. Nella barra degli strumenti dello spazio di lavoro Promotion Management, fare clic sull'opzione [Impostazioni di sostituzione](#).
Viene visualizzata la finestra [Impostazioni di sostituzione](#).

2. Se è stato eseguito l'accesso al sistema Promotion Management centrale, disconnettersi.
3. Fare clic su [Accedi](#) per connettersi al sistema di origine.
Viene visualizzata la finestra [Accesso al sistema](#).
4. Nella schermata [Impostazioni di sostituzione](#) selezionare il sistema di origine contrassegnato come [Origine](#) in modo da analizzare gli oggetti e accedere al sistema utilizzando credenziali valide.
5. Dall'elenco a discesa [Avvia](#) accanto ad [Esamina](#) selezionare l'opzione [Avvia](#).
Il processo di analisi viene avviato e viene visualizzato l'Elenco di sostituzioni.

❗ Nota

Per pianificare una scansione ricorrente, selezionare l'opzione [Impostazioni di ricorrenza](#) nell'elenco a discesa.

6. Nell'elenco di sostituzioni modificare lo stato degli oggetti appropriati in Attivo e fare clic su [Salva](#).
7. Fare clic su [Promuovi sostituzioni](#).
Viene visualizzata la schermata [Promuovi sostituzioni](#) con l'elenco dei sistemi di destinazione.
8. Per crittografare il file BIAR utilizzando una password, fare clic sulla casella di controllo [Crittografia password](#).
I campi [Password](#) e [Conferma password](#) vengono abilitati.
9. Immettere una password nel campo [Password](#). Reimmettere la stessa password nel campo [Conferma password](#).
10. Fare clic su [Esporta](#) e salvare il file BIAR delle sostituzioni in un file system.
11. Accedere al sistema di destinazione tramite la CMC e in Promotion Management fare clic su ► [Importa](#) ► [Ignora file](#) ►.
Viene visualizzata la finestra [Importa file LCMBIAR](#).
12. Fare clic su [Sfoglia](#) per individuare il file BIAR.
13. Immettere la password del file BIAR nel campo [Password](#).

❗ Nota

Il campo [Password](#) viene visualizzato solo se il file BIAR selezionato è crittografato utilizzando una password.

14. Fare clic su [OK](#). La promozione delle sostituzioni è completa.
15. Disconnettersi dal sistema di origine.
16. Dalla schermata [Impostazioni di sostituzione](#) fare clic su [Accedi](#).
Viene visualizzata la finestra [Accesso al sistema](#).
17. Accedere al sistema di destinazione utilizzando credenziali valide.
Nell'Elenco di sostituzioni viene visualizzato un elenco di oggetti importati con lo stato Inattivo.
18. Fare clic sulla casella di controllo [Seleziona](#) per gli oggetti da modificare e quindi su [Modifica](#). Gli oggetti modificati sono indicati da un'icona.

❗ Nota

è possibile eliminare gli oggetti di sostituzione facendo clic sull'icona.

19. Aggiornare i valori richiesti e fare clic su [Fine](#).
Lo stato di tutti gli oggetti modificati diventa Attivo.
20. Fare clic su [Salva](#).

36.1.2.3.4.3 Per promuovere le sostituzioni utilizzando CTS+

Aggiungere un sistema host prima di promuovere le sostituzioni. Per informazioni sull'aggiunta di oggetti esistenti, consultare [Per utilizzare l'opzione Gestisci sistemi \[pagina 548\]](#).

Per promuovere le sostituzioni mediante CTS+, attenersi alla procedura seguente:

❗ Nota

avviare lo strumento Promotion Management utilizzando l'autenticazione SAP per rendere disponibile questa opzione.

1. Nella barra degli strumenti dello spazio di lavoro Promotion Management, fare clic sull'opzione [Impostazioni di sostituzione](#).
Viene visualizzata la finestra [Impostazioni di sostituzione](#).
2. Se è stato eseguito l'accesso al sistema Promotion Management centrale, disconnettersi.
3. Fare clic su [Accedi](#) per connettersi al sistema di origine.
Viene visualizzata la finestra [Accesso al sistema](#).
4. Selezionare il sistema di origine contrassegnato come [Origine](#) in modo da analizzare gli oggetti e accedere al sistema utilizzando credenziali valide.
5. Dall'elenco a discesa [Avvia](#) accanto ad [Esamina](#) selezionare l'opzione [Avvia](#).
Viene avviato il processo di scansione. Viene visualizzato l'[Elenco di sostituzioni](#).

❗ Nota

Per pianificare una scansione ricorrente, selezionare l'opzione [Impostazioni di ricorrenza](#) nell'elenco a discesa.

6. Nell'elenco di sostituzioni modificare lo stato in Attivo per gli oggetti da promuovere e fare clic su [Salva](#).
7. Fare clic su [Promuovi sostituzioni](#).
Viene visualizzata la schermata [Promuovi sostituzioni](#) con l'elenco dei sistemi di destinazione.
8. Nell'elenco a discesa [Opzioni di promozione](#) selezionare [Promuovi con CTS+](#).
9. Fare clic su [Promuovi](#).
10. Rilasciare le sostituzioni nel sistema di destinazione effettuando le operazioni seguenti:
 - a. Accedere al controller di dominio di CTS+ e aprire l'interfaccia utente Web di [Transport Organizer](#). Per ulteriori informazioni sull'utilizzo dell'interfaccia utente Web di Transport Organizer, vedere [Interfaccia utente Web di Transport Organizer](#).
 - b. Se lo stato della richiesta è [Modificabile](#), fare clic su [Release](#) per rilasciare la richiesta di trasporto delle sostituzioni. Per ulteriori informazioni sul rilascio di richieste di trasporto con oggetti non ABAP, vedere [Rilascio di richieste di trasporto con oggetti non ABAP](#).
 - c. Chiudere l'interfaccia utente di [Transport Organizer](#).
11. Importare le sostituzioni nel sistema di destinazione effettuando le operazioni seguenti:
 - a. Accedere al controller di dominio di CTS+.
 - b. Chiamare la transazione STMS per accedere al sistema di gestione dei trasporti.
 - c. Fare clic sull'icona [Panoramica importazione](#).

Viene visualizzata la schermata [Panoramica importazione](#) nella quale è possibile visualizzare le voci della coda di importazione di tutti i sistemi.

- d. Fare clic sull'ID del sistema Promotion Management di destinazione.
È possibile visualizzare l'elenco di richieste di trasporto che è possibile importare nel sistema.
 - e. Fare clic su [Aggiorna](#).
 - f. Importare le richieste di trasporto pertinenti. Per ulteriori informazioni, vedere la documentazione [Importazione di richieste](#).
12. La promozione delle sostituzioni è completa.
 13. Accedere a uno dei sistemi di destinazione utilizzando credenziali valide.
In "Elenco di sostituzioni" viene visualizzato un elenco di tutti gli oggetti promossi. Lo stato di questi oggetti è Inattivo.
 14. Fare clic sulla casella di controllo [Seleziona](#) per gli oggetti da modificare e quindi su [Modifica](#).
 15. Aggiornare i valori richiesti e fare clic su [Fine](#).
Lo stato di tutti gli oggetti modificati diventa Attivo.
 16. Fare clic su [Salva](#).

36.1.2.3.5 Utilizzo dell'opzione Impostazioni CTS

Questa opzione consente di aggiungere servizi Web e di gestire sistemi BW nell'ambiente di lavoro. Fare riferimento alla sezione [Per configurare le impostazioni CTS+ nello strumento Promotion Management \[pagina 611\]](#) per ulteriori informazioni sull'utilizzo dell'opzione Impostazioni CTS e per la configurazione di CTS per l'utilizzo con lo strumento Promotion Management.

36.1.3 Utilizzo dello strumento Promotion Management

All'avvio dello strumento Promotion Management, per impostazione predefinita si apre la pagina [Processi di promozione](#).

❗ Nota

Nello strumento Promotion Management sono stati implementati ampliamenti in materia di protezione, con conseguenti modifiche a determinati comportamenti durante l'esecuzione delle azioni. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla nota [3350454](#).

La schermata della home page [Processi di promozione](#) include varie schede che consentono di eseguire le seguenti attività:

- Per creare un nuovo processo fare clic su [Nuovo processo](#). È anche possibile fare clic con il pulsante destro del mouse sulla home page e scegliere [Nuovo processo](#) dall'elenco.
- Fare clic su [Importa](#) ➤ [Importa file](#) ➤ per importare un file BIAR o LCMBIAR direttamente dal file system, invece di eseguire l'intera procedura di creazione di un nuovo processo.
- Fare clic su [Importa](#) ➤ [Ignora file](#) ➤ per importare le sostituzioni.
- Selezionare dall'elenco un processo esistente e fare clic su [Modifica](#) per modificare il processo selezionato esistente.
- Selezionare dall'elenco un processo esistente e fare clic su [Promuovi](#) per promuovere il processo dal sistema di origine a quello di destinazione, o per esportare il processo in un file LCMBIAR.

- Selezionare dall'elenco un processo esistente eseguito in precedenza e fare clic su [Rollback](#) per ripristinare gli oggetti promossi dal sistema di destinazione.
- Selezionare dall'elenco un processo esistente eseguito in precedenza e fare clic su [Cronologia](#) per visualizzare le istanze di promozione precedenti del processo selezionato.
- Selezionare dall'elenco un processo esistente e fare clic su [Proprietà](#) per visualizzare le proprietà del processo selezionato come titolo, ID, nome file e descrizione.

L'area dell'applicazione [Processi di promozione](#) riporta l'elenco dei processi e delle cartelle presenti nel sistema, insieme alle seguenti informazioni per ciascun processo o cartella:

- [Nome](#): visualizza il nome del processo o della cartella creati.
- [Stato](#): visualizza lo stato del processo, ad esempio Creato, Operazione riuscita, Operazione parzialmente riuscita, In esecuzione o Operazione non riuscita.
- [Data creazione](#): visualizza la data e l'ora di creazione del processo o della cartella.
- [Ultima esecuzione](#): visualizza la data e l'ora in cui è stato promosso l'ultima volta il processo.
- [Sistema di origine](#): visualizza il nome del sistema da cui viene promosso il processo.
- [Sistema di destinazione](#): visualizza il nome del sistema in cui viene promosso il processo.
- [Creato da](#): visualizza il nome dell'utente che ha creato il processo o la cartella in questione.


❗ Nota

Lo strumento Promotion Management utilizza l'SDK della piattaforma BI per tutte le attività.

36.1.3.1 Creazione ed eliminazione di cartelle

In questa sezione viene descritto come creare ed eliminare una cartella nella home page dei processi di promozione.

❗ Nota

Nello strumento Promotion Management sono stati implementati ampliamenti in materia di protezione, con conseguenti modifiche a determinati comportamenti durante l'esecuzione delle azioni. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla nota [3350454](#) .

36.1.3.1.1 Per creare una cartella

In questa sezione viene descritto come creare una cartella.

Per creare una cartella, attenersi alla seguente procedura:

1. Nella barra degli strumenti di Promotion Management, fare clic su .
2. Nella finestra di dialogo [Crea cartella](#) immettere il nome della cartella.
3. Fare clic su [OK](#).

Viene creata una nuova cartella.

Informazioni correlate


[Per creare un processo \[pagina 557\]](#)

[Eliminazione di una cartella \[pagina 557\]](#)


36.1.3.1.2 Eliminazione di una cartella

In questa sezione viene descritto come eliminare una cartella.

❗ Nota

Nello strumento Promotion Management sono stati implementati ampliamenti in materia di protezione, con conseguenti modifiche a determinati comportamenti durante l'esecuzione delle azioni. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla nota [3350454](#) .

Per eliminare una cartella, attenersi alla seguente procedura:

1. Selezionare una cartella nella home page [Processi di promozione](#).
2. Fare clic su .
- Viene visualizzata una finestra di dialogo di conferma.
3. Fare clic su [OK](#).

La cartella selezionata viene eliminata.

Informazioni correlate


[Per creare un processo \[pagina 557\]](#)

36.1.3.2 Per creare un processo

In questa sezione viene descritto come creare un nuovo processo utilizzando lo strumento Promotion Management.

Nella seguente tabella vengono descritti gli elementi GUI e i campi utilizzabili per creare un nuovo processo:

❗ Nota

Nello strumento Promotion Management sono stati implementati ampliamenti in materia di protezione, con conseguenti modifiche a determinati comportamenti durante l'esecuzione delle azioni. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla nota [3350454](#) .

Campo	Descrizione
Nome	Nome del processo che si desidera creare.
Descrizione	Descrizione del processo che si desidera creare.
Parole chiave	Parole chiave per il contenuto del processo che si desidera creare.
Salva processo in	Viene visualizzata la cartella selezionata predefinita.
Sistema di origine	Il nome del sistema della piattaforma BI da cui si desidera promuovere un processo.
Sistema di destinazione	Il nome del sistema della piattaforma BI a cui si desidera promuovere un processo.
Nome utente	ID di accesso che è necessario utilizzare per accedere al sistema di origine o di destinazione.
Password	Password che è necessario utilizzare per accedere al sistema di origine o di destinazione.
Autenticazione	<p>Tipo di autenticazione utilizzato per accedere al sistema di origine o di destinazione.</p> <p>Lo strumento Promotion Management supporta i seguenti tipi di autenticazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Enterprise • Windows AD • LDAP • SAP

❗ Nota

prima di creare un processo, assicurarsi che le sostituzioni, se presenti, siano state modificate e aggiornate nel sistema di destinazione, cosicché il contenuto della piattaforma BI venga aggiornato automaticamente. Per ulteriori informazioni vedere Utilizzo dell'opzione Impostazioni di sostituzione.

Per creare un nuovo processo utilizzando Promotion Management, completare la procedura seguente:

1. Avviare lo strumento Promotion Management.
2. Nella home page [Processi di promozione](#) fare clic su [Nuovo processo](#).
3. Immettere nome, descrizione e parole chiave del processo nei campi appropriati.

❗ Nota

l'inserimento di informazioni nei campi Descrizione, Parole chiave e Sistema di destinazione è facoltativo.

4. Nel campo [Salva processo in](#) individuare la cartella in cui si desidera salvare il processo e selezionarla.

❗ Nota

per impostazione predefinita, il campo [Salva processo in](#) viene compilato con il nome della cartella evidenziata nel riquadro delle cartelle prima di fare clic su [Nuovo processo](#).

5. Selezionare il sistema di origine e quello di destinazione dai rispettivi elenchi a discesa.

Se il nome del sistema non è incluso nell'elenco a discesa, fare clic sull'opzione [Accedi a nuovo CMS](#). Viene aperta una nuova finestra. Immettere il nome del sistema, il nome utente e la password.

6. Fare clic su [Crea](#).
Viene visualizzata la finestra «Aggiungi oggetti».
7. Selezionare gli oggetti da aggiungere al processo dal sistema di origine, quindi fare clic su [Aggiungi e chiudi](#).
8. Fare clic su [Salva](#).

Il nuovo processo creato viene memorizzato nel repository CMS del sistema di origine.

❗ Nota

se si crea un processo con una cartella come oggetto principale e tale processo è di tipo ricorrente, questo includerà eventuale contenuto aggiunto alla cartella all'esecuzione successiva.

Informazioni correlate

[Utilizzo dell'opzione Impostazioni di sostituzione \[pagina 550\]](#)

36.1.3.2.1 Per accedere a un nuovo CMS

In questa sezione viene descritto come accedere a un nuovo CMS.

❗ Nota

Nello strumento Promotion Management sono stati implementati ampliamenti in materia di protezione, con conseguenti modifiche a determinati comportamenti durante l'esecuzione delle azioni. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla nota [3350454](#) .

Per accedere a un nuovo CMS, attenersi alla seguente procedura:

1. Avviare l'applicazione Promotion Management.
2. Creare un nuovo processo.
Per ulteriori informazioni sulla creazione di un nuovo processo, consultare [Per creare un processo \[pagina 557\]](#).
3. Dall'elenco a discesa [Sistema di origine](#) selezionare [Accedi a nuovo CMS](#).
Viene visualizzata la finestra di dialogo [Accesso al sistema](#).
4. Selezionare il sistema dall'elenco a discesa o digitare un nome di sistema nuovo.
5. Immettere le credenziali utente, selezionare il tipo di autenticazione appropriato e fare clic su [Accedi](#).
6. Dall'elenco a discesa [Sistema di destinazione](#) selezionare [Accedi a nuovo CMS](#).
7. Selezionare il sistema dall'elenco a discesa o digitare un nome di sistema nuovo.
8. Immettere le credenziali utente, selezionare il tipo di autenticazione appropriato e fare clic su [Accedi](#).

Informazioni correlate

[Per modificare un processo \[pagina 561\]](#)

[Per aggiungere un infoobject a un processo \[pagina 562\]](#)

[Per promuovere un processo quando i repository sono connessi \[pagina 565\]](#)

[Per pianificare la promozione di un processo \[pagina 571\]](#)

36.1.3.3 Per creare un nuovo processo copiando un processo esistente

In questa sezione viene descritto come creare un nuovo processo copiando un processo esistente.

❗ Nota

Nello strumento Promotion Management sono stati implementati ampliamenti in materia di protezione, con conseguenti modifiche a determinati comportamenti durante l'esecuzione delle azioni. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla nota [3350454](#).

Per creare un nuovo processo copiando un processo esistente, attenersi alla procedura seguente:

1. Avviare lo strumento Promotion Management.
2. Nella home page *Processi di promozione* fare clic su *Nuovo processo*.
3. Fare clic sull'opzione *Copia da un processo esistente*.
Verrà visualizzata la finestra *Copia da un processo esistente* con l'elenco dei processi disponibili nella cartella *Processi di promozione*.
4. Selezionare il processo richiesto nell'elenco e fare clic su *Crea*.
Vengono visualizzati nome, parole chiave e descrizione del processo, nonché i campi *Salva processo in* e *Destinazione*. Se necessario, è possibile modificare questi campi.
5. Nel campo *Salva processo in*, trovare e selezionare la cartella in cui si desidera salvare il processo, quindi fare clic su *Crea*.

Viene creato un nuovo processo e viene visualizzata la finestra *Aggiungi oggetti*.

Informazioni correlate

[Per aggiungere un infoobject a un processo \[pagina 562\]](#)

[Per modificare un processo \[pagina 561\]](#)

[Per promuovere un processo quando i repository sono connessi \[pagina 565\]](#)

36.1.3.4 Ricerca di un processo

La funzionalità di ricerca dello strumento Promotion Management consente di individuare un processo disponibile nel repository.

❗ Nota

Nello strumento Promotion Management sono stati implementati ampliamenti in materia di protezione, con conseguenti modifiche a determinati comportamenti durante l'esecuzione delle azioni. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla nota [3350454](#).

Per cercare un processo, attenersi alla procedura seguente:

1. Nel campo [Cerca](#) della pagina iniziale, immettere il testo che si desidera individuare.
2. Fare clic sull'elenco che viene visualizzato accanto al campo [Cerca](#) per specificare i parametri di ricerca. È possibile specificare i seguenti parametri di ricerca:
 - [Cerca titolo](#): questa opzione consente di cercare un processo in base al nome.
 - [Cerca parola chiave](#): questa opzione consente di cercare un processo in base alle parole chiave.
 - [Cerca nella descrizione](#): questa opzione consente di cercare un processo in base alla descrizione.
 - [Cerca in tutti i campi](#): questa opzione consente di cercare un processo in base a titolo, parole chiave e descrizione.
3. Fare clic sull'icona di ricerca.

Informazioni correlate

[Per aggiungere un infoobject a un processo \[pagina 562\]](#)

[Per modificare un processo \[pagina 561\]](#)

36.1.3.5 Per modificare un processo

In questa sezione viene descritto come modificare un processo.

❗ Nota

- Nello strumento Promotion Management sono stati implementati ampliamenti in materia di protezione, con conseguenti modifiche a determinati comportamenti durante l'esecuzione delle azioni. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla nota [3350454](#).
- modificare un processo non significa crearne uno nuovo.

Per modificare un processo, attenersi alla seguente procedura:

1. Avviare lo strumento Promotion Management.
2. Nella home page [Processi di promozione](#) selezionare il processo che si desidera modificare.
3. Fare clic su [Modifica](#).
Vengono visualizzati i dettagli del processo selezionato. In base alle necessità, è possibile aggiungere o rimuovere infoobject, gestire le dipendenze o promuovere un processo.

durante la modifica di un processo non è possibile cambiare il nome del sistema di origine.

Informazioni correlate

[Per aggiungere un infoobject a un processo \[pagina 562\]](#)

[Per promuovere un processo quando i repository sono connessi \[pagina 565\]](#)

[Per pianificare la promozione di un processo \[pagina 571\]](#)

36.1.3.6 Per aggiungere un infoobject a un processo

Ogni processo deve includere un insieme di infoobject. Prima di promuovere un processo nel sistema di destinazione è quindi necessario aggiungervi degli infoobject.

❗ Nota

- Quando si promuove un report Crystal in base agli Inoobject della vista aziendale (Connessione dati, Base dati, Elementi aziendali e Vista aziendale) è necessario includere informazioni sulla protezione (il diritto DataAccess per Connessione dati e il diritto ViewDataField per Base dati ed Elementi aziendali) per visualizzare i dati di un report sul sistema di destinazione.
- Nello strumento Promotion Management sono stati implementati ampliamenti in materia di protezione, con conseguenti modifiche a determinati comportamenti durante l'esecuzione delle azioni. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla nota [3350454](#).

Per aggiungere un infoobject a un processo, attenersi alla seguente procedura:

1. Avviare lo strumento Promotion Management.
2. Creare un nuovo processo o modificare un processo esistente.
Per informazioni sulla creazione di un nuovo processo, vedere [Per creare un processo \[pagina 557\]](#) e [Per modificare un processo \[pagina 561\]](#).
3. Fare clic su [Aggiungi oggetti](#) se si sta modificando un processo.

❗ Nota

Viene visualizzata la finestra di dialogo [Aggiungi oggetti](#) quando si crea un nuovo processo.

4. Passare alla cartella da cui si desidera selezionare l'infoobject.
Verrà visualizzato l'elenco degli infoobject presenti nella cartella selezionata.
5. Selezionare l'infoobject che si desidera aggiungere al processo e fare clic su [Aggiungi](#).
Se si desidera aggiungere un infoObject e chiudere la finestra di dialogo «Aggiungi oggetti dal sistema: <NOME>», fare clic su [Aggiungi e chiudi](#). L'infoobject viene aggiunto al processo e la finestra di dialogo chiusa.

Dopo avere aggiunto un infoobject a un processo, è possibile fare clic con il pulsante destro del mouse sulla pagina [Visualizzatore processi](#) e selezionare i processi di promozione per continuare l'attività di promozione. È possibile gestire gli oggetti dipendenti dell'infoobject selezionato utilizzando l'opzione [Gestisci dipendenze](#) della pagina [Visualizzatore processi](#).

❗ Nota

- Il carrello degli acquisti, che viene visualizzato nel pannello sinistro della pagina [Visualizzatore processi](#), riporta il processo, insieme ai relativi oggetti dipendenti, in una semplice struttura ad albero.
- Dopo avere aggiunto gli infoobject, fare clic sull'opzione [Salva](#) per salvare le modifiche. In caso contrario, verrà richiesto di salvare il processo al momento della chiusura della scheda.

Procedura consigliata: SAP Business Objects consiglia di selezionare un numero ridotto di infoobject da promuovere contemporaneamente, ovvero non più di 100 alla volta, al fine di garantire le migliori prestazioni possibili da parte dello strumento Promotion Management.

Informazioni correlate

[Gestione delle dipendenze di un processo \[pagina 563\]](#)

[Per promuovere un processo quando i repository sono connessi \[pagina 565\]](#)

[Per pianificare la promozione di un processo \[pagina 571\]](#)

36.1.3.7 Gestione delle dipendenze di un processo


In questa sezione viene descritto come gestire gli oggetti dipendenti di un infoobject.

❗ Nota

Nello strumento Promotion Management sono stati implementati ampliamenti in materia di protezione, con conseguenti modifiche a determinati comportamenti durante l'esecuzione delle azioni. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla nota [3350454](#).

Per gestire gli oggetti dipendenti di un infoobject, attenersi alla seguente procedura:

1. Avviare lo strumento Promotion Management.
2. Creare un nuovo processo o modificare un processo esistente.
Per informazioni sulla creazione di un nuovo processo, vedere [Per creare un processo \[pagina 557\]](#) e [Per modificare un processo \[pagina 561\]](#).
3. Aggiungere gli infoobject richiesti al processo e chiudere la finestra [Aggiungi oggetti](#) per tornare alla finestra [Visualizzatore processi](#).
4. Fare clic su [Gestisci dipendenze](#).
Viene visualizzata la finestra [Gestisci dipendenze](#). con l'elenco degli infoobject e relativi oggetti dipendenti. Per visualizzare solo gli oggetti dipendenti che non sono stati selezionati, fare clic sulla casella di controllo [Visualizzare solo i dipendenti non selezionati](#).
5. Dall'elenco a discesa [Seleziona dipendenze](#) selezionare le opzioni per aggiungere gli oggetti dipendenti raggruppati al processo. Gli oggetti dipendenti non sono selezionati per impostazione predefinita; è necessario selezionare esplicitamente quelli che si desidera promuovere.
Ad esempio, se si seleziona [Tutti gli universi](#) dall'elenco a discesa [Seleziona dipendenze](#), vengono selezionati tutti gli universi inclusi nell'elenco di oggetti dipendenti. Gli oggetti dipendenti possono essere selezionati anche singolarmente.

È possibile fare clic su [Tipo](#)  per visualizzare le opzioni di filtro supportate per gli infoobject. Viene visualizzato un elenco a discesa con le opzioni di filtro supportate. Selezionare l'opzione di filtro e fare clic su [OK](#). Vengono visualizzati gli infoobject filtrati.

Gli oggetti dipendenti selezionati dalla colonna [Dipendenti](#) vengono automaticamente spostati nella colonna [Oggetti in processo](#) quando si fa clic su [Applica modifiche](#).

Per ricercare un oggetto dipendente, è inoltre possibile digitarne il nome nel campo [Cerca dipendenti](#).

Per ulteriori informazioni sulla ricerca di oggetti dipendenti, consultare [Per eseguire la ricerca di oggetti dipendenti \[pagina 564\]](#).

6. Fare clic su [Applica modifiche](#) per aggiornare l'elenco degli oggetti dipendenti e fare clic su [Applica modifiche e chiudi](#) per salvare le modifiche.

Gli oggetti dipendenti vengono elaborati automaticamente dallo strumento in base alle relazioni o alle proprietà degli infoobject. Gli oggetti dipendenti non qualificabili in base ai suddetti parametri non vengono elaborati in questa versione dello strumento.

❗ Nota

se si seleziona una cartella per la promozione, i contenuti presenti in essa vengono considerati risorse primarie.

Informazioni correlate

[Per promuovere un processo quando i repository sono connessi \[pagina 565\]](#)

36.1.3.8 Per eseguire la ricerca di oggetti dipendenti

La funzionalità di ricerca avanzata nello strumento Promotion Management consente di individuare gli oggetti dipendenti degli infoobject disponibili nel repository.

❗ Nota

Nello strumento Promotion Management sono stati implementati ampliamenti in materia di protezione, con conseguenti modifiche a determinati comportamenti durante l'esecuzione delle azioni. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla nota [3350454](#) .

Per cercare gli oggetti dipendenti di un infoobject, attenersi alla procedura seguente:

1. Avviare Promotion Management.
2. Creare un nuovo processo o modificare un processo esistente.
Se è stato creato un nuovo processo, aggiungervi infoobject. Se si sta modificando un processo esistente, è possibile aggiungere gli oggetti, se necessario.
3. Fare clic su [Gestisci dipendenze](#).
4. Nel campo [Cerca dipendenti](#) immettere il nome dell'oggetto dipendente che si desidera individuare.
5. Fare clic sull'icona di ricerca.

Informazioni correlate

[Gestione delle dipendenze di un processo \[pagina 563\]](#)

36.1.3.9 Per promuovere un processo quando i repository sono connessi

In questa sezione viene descritto come promuovere un processo dal sistema di origine a quello di destinazione se entrambi i sistemi sono disponibili.

❗ Nota

Nello strumento Promotion Management sono stati implementati ampliamenti in materia di protezione, con conseguenti modifiche a determinati comportamenti durante l'esecuzione delle azioni. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla nota [3350454](#).

Nella tabella seguente sono elencati i tipi di infoobject che è possibile promuovere utilizzando lo strumento Promotion Management:

Categoria	Tipi di oggetto che si possono promuovere
Report	Crystal Reports, Web Intelligence, QaaWS, Lumira
Oggetti di terze parti	Testo formattato, documento di testo, Microsoft Excel, Microsoft Power Point, Microsoft Word, Flash, Adobe Acrobat
Utenti	Utenti e gruppi di utenti
Server	Gruppi di server
Piattaforma Business Intelligence	Cartella, programma, eventi, profili, pacchetto oggetti, collegamento ipertestuale, categorie, documento posta in arrivo, cartella Personale e cartella Preferiti
Universo, spazio di lavoro, insiemi	Universi UNV, connessioni, insiemi
EPM Dashboard	Universi, connessioni, report, report e analitiche
BusinessView	DataFoundation
Federazione <ul style="list-style-type: none">Elenco di replicaProcessi di replica	Elenco di replica promuove i seguenti oggetti: Flash, .txt, discussioni, .pdf, collegamenti ipertestuali, .xls, ObjectPackage, Crystal Reports, documenti Web Intelligence, universi, programmi, connessioni, DataFoundation, Business Views, .rtf, profilo, evento, utenti e gruppi di utenti. Le connessioni di replica promuovono processi di replica, connessione remota, pubblicazioni, discussione, connessione Pioneer
Servizi BI	Documenti Web Intelligence, universi e connessioni
Nuovi Infoobject	Crystal Reports (rpt/rptr), Pioneer, universo DSL (UNX), livello aziendale (BLX), connessione (CNX), base dati (DFX), Webl, Data Federator, Data Steward, spazio di lavoro BI, ecc.

Categoria	Tipi di oggetto che si possono promuovere
Database	Gestione promozione supporta la promozione di database, insieme alle relative dipendenze, dal sistema di origine a quello di destinazione fornendo opzioni da selezionare e aggiungendo database e oggetti database corrispondenti a un processo. Inoltre, stabilisce una relazione tra database e gli oggetti database corrispondenti sotto forma di dipendenze. La funzionalità è disponibile in modalità sia GUI che CLI di Promotion Management.

Promotion Management supporta BI Commentary. Quando si promuove un documento con commenti, anche tali commenti vengono sottoposti a migrazione dal sistema di origine a quello di destinazione (Live-Live, Live-BIAR, BIAR-Live). Per promuovere un documento con commenti, selezionare [Promuovi > Impostazioni Commentary](#) e selezionare la casella di controllo [Includi commenti](#).

❗ Nota

Per impostazione predefinita, la casella di controllo [Includi commenti](#) non è selezionata.

Quando si promuovono oggetti replicati, le informazioni specifiche della replica associate agli oggetti vengono anch'esse promosso dal sistema di origine a quello di destinazione (da produttivo a produttivo, da produttivo a BIAR, da BIAR a produttivo). Per promuovere un documento senza informazioni specifiche della replica, selezionare [Promuovi > Impostazioni dei processi di federazione](#) e deselezionare la casella di controllo [Includi relazione processi di federazione](#).

❗ Nota

Per impostazione predefinita, la casella di controllo [Includi relazione processi di federazione](#) è selezionata.

Per promuovere un processo, attenersi alla procedura seguente:

1. Avviare Promotion Management.
2. Nella home page [Processi di promozione](#) selezionare il processo che si desidera promuovere. È anche possibile fare clic con il pulsante destro del mouse sulla schermata home page e scegliere [Promuovi](#).
3. Dall'elenco di sistema [Destinazione](#), selezionare un sistema di destinazione diverso in base alle necessità.

❗ Nota

prima di procedere al processo di promozione, assicurarsi di avere eseguito l'accesso sia al sistema di origine che a quello di destinazione.

4. Nel campo [ID gestione modifiche](#) immettere il valore appropriato e fare clic su [Salva](#).

❗ Nota

L'ID gestione modifiche viene utilizzato per ottenere informazioni relative ad accesso, controllo e cronologia dei processi. Lo strumento Promotion Management consente di mappare tutte le istanze della creazione di processi a un ID di gestione modifiche. L'ID gestione modifiche è un attributo che viene impostato dall'utente nella definizione del processo durante la creazione di un nuovo processo. Lo strumento genera automaticamente un ID per ogni processo.

5. Selezionare [Impostazioni di protezione](#), se necessario. Vengono visualizzate le seguenti opzioni:

- [Non promuovere protezione](#): opzione predefinita.
- [Promuovi protezione](#): opzione da utilizzare per promuovere i processi con i diritti di protezione associati.
- [Promuovi protezione oggetto](#): utilizzare questa opzione per promuovere la protezione di oggetti e cartelle.
- [Promuovi protezione utente](#): consente di promuovere i diritti degli utenti che sono parte del processo.
- [Includi diritti applicazione](#): è possibile selezionare questa opzione solo quando si seleziona [Promuovi protezione utente](#). Se gli oggetti nel processo ereditano diritti applicazione, il processo viene promosso insieme a tali diritti.
- [Promuovi protezione di livello superiore](#): utilizzare questa opzione per promuovere i diritti di protezione di livello superiore.

⚠ Messaggio di avvertimento

L'opzione [Promuovi protezione di livello superiore](#) sovrascrive i diritti di protezione di livello superiore definiti nel sistema di destinazione.

È anche possibile fare clic su [Diritti di visualizzazione](#) per visualizzare le dipendenze di protezione degli InfoObject nel processo.

📌 Nota

Il pulsante [Visualizza protezione](#) è disattivato finché non si salva il nuovo processo.

6. Fare clic su [Salva](#).

Il pulsante [Visualizza protezione](#) è attivato. Ora è possibile visualizzare le dipendenze di protezione.

7. Fare clic su [Prova promozione](#) per assicurarsi che non ci siano conflitti tra i CUID degli InfoObject nei sistemi di origine e di destinazione. I dettagli della promozione sono visualizzati nelle schede [Operazione riuscita](#), [Operazione non riuscita](#) e [Avviso](#). La prima colonna riporta gli oggetti da promuovere, mentre la seconda lo stato di promozione di ogni infoobject. Lo strumento Promotion Management classifica gli oggetti selezionati in utenti, gruppi e universi.

📌 Nota

questa opzione non consente di salvare alcun infoobject per la promozione.

La prova della promozione può produrre uno dei seguenti risultati:

- **Sovrascritto**: l'infoobject nel sistema di destinazione viene sovrascritto dall'infoobject nel sistema di origine.
- **Copiato**: l'infoobject nel sistema di origine viene copiato nel sistema di destinazione.
- **Rimosso**: l'infoobject non viene promosso dal sistema di origine al sistema di destinazione.
- **Avviso**: l'infoobject nel sistema di destinazione è la versione più recente ed è possibile rimuovere l'infoobject dal processo. Tuttavia, se si desidera eseguire la promozione, l'infoobject viene promosso.
- **Mappato**: l'infoobject è mappato a un infoobject nel sistema di destinazione.

8. Fare clic su [Pianifica](#) per eseguire la promozione a un orario specifico o in base a una ricorrenza.

9. Fare clic su [Promuovi](#).

Il processo selezionato viene promosso.

se non si desidera promuovere il processo, è possibile utilizzare l'opzione [Salva](#) per salvare le modifiche apportate ad esempio alle impostazioni Protezione, ID gestione modifiche e Pianifica.

36.1.3.10 Promozione di un processo utilizzando un file LCMBIAR

Per promozione si intende l'attività di trasferimento di una risorsa BI da un repository all'altro. Se i sistemi di origine e di destinazione si trovano sulla stessa rete, lo strumento Promotion Management utilizza la rete WAN o LAN per promuovere l'infoobject. Tuttavia, lo strumento Promotion Management semplifica la promozione di infoobject anche se i sistemi di origine e di destinazione non si trovano sulla stessa rete.

Negli scenari in cui i sistemi di origine e di destinazione non si trovano sulla stessa rete, lo strumento Promotion Management supporta la promozione dei processi nel sistema di destinazione consentendo di esportare il processo presente nel sistema di origine in un file LCMBIAR, per poi importarlo dal file BIAR nel sistema di destinazione.

In questa sezione viene descritto come esportare un processo in un file LCMBIAR e quindi importarlo dal file BIAR nel sistema di destinazione.

❗ Nota

- Nello strumento Promotion Management sono stati implementati ampliamenti in materia di protezione, con conseguenti modifiche a determinati comportamenti durante l'esecuzione delle azioni. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla nota [3350454](#).
- Nello strumento Promotion Management sono stati implementati ampliamenti in materia di protezione, con conseguenti modifiche a determinati comportamenti durante l'esecuzione delle azioni. Per ulteriori informazioni, fare riferimento a [3350454](#).

Informazioni correlate

[Esportazione di un processo in un file LCMBIAR \[pagina 568\]](#)

[Importazione di un processo da un file LCMBIAR \[pagina 569\]](#)

36.1.3.10.1 Esportazione di un processo in un file LCMBIAR

In questa sezione viene descritto come esportare un processo in un file LCMBIAR.

Per esportare un processo in un file LCMBIAR, attenersi alla seguente procedura:

1. Avviare lo strumento Promotion Management e creare un nuovo processo.
Per ulteriori informazioni sulla creazione di un nuovo processo, consultare [Per creare un processo \[pagina 557\]](#)
2. Nell'elenco a discesa *Destinazione* selezionare l'opzione *Output nel file LCMBIAR* e fare clic su *Crea*.
3. Fare clic su *Aggiungi oggetti* per aggiungere gli infoobject al processo.
È possibile utilizzare l'opzione *Gestisci dipendenze* per gestire le dipendenze del processo selezionato.
4. Per crittografare il file LCMBIAR mediante una password, fare clic sulla casella di controllo *Crittografia password*.

5. Immettere una password nel campo [Password](#).
6. Immettere di nuovo la password nel campo [Verify Password](#).
7. Fare clic su [Promuovi](#).
Viene visualizzata la finestra [Promuovi](#).
8. Modificare le opzioni di protezione secondo le necessità e fare clic su [Esporta](#).
Viene creato il file LCMBIAR. È possibile salvare il file LCMBIAR nel file system.
9. (Facoltativo) Fare clic su [Destinazione file LCMBiar](#) e selezionare [FTP](#) o [SFTP](#) per esportare il file LCMBIAR rispettivamente su un server FTP o SFTP. Immettere nome host, porta, nome utente, password, directory e nome file e fare clic su [Esporta](#).

ⓘ Nota

Se si seleziona [SFTP](#) come [Destinazione file LCMBiar](#), è necessario inserire anche il fingerprint SFTP.

10. Nell'elenco a discesa [Destinazione](#) selezionare l'opzione [Output nel file LCMBIAR](#) e fare clic su [Destinazione file LCMBiar](#).

È possibile pianificare l'esportazione di un processo in un file LCMBIAR. Per ulteriori informazioni su questo argomento, fare riferimento alla sezione [Per pianificare la promozione di un processo \[pagina 571\]](#).

Informazioni correlate

[Per aggiungere un infoobject a un processo \[pagina 562\]](#)

[Gestione delle dipendenze di un processo \[pagina 563\]](#)

36.1.3.10.2 Importazione di un processo da un file LCMBIAR

È possibile importare un processo da un file LCMBIAR. Il file LCMBIAR viene copiato dal dispositivo di archiviazione al sistema di destinazione.

Per importare un file LCMBIAR, attenersi alla procedura seguente:

1. Avviare lo strumento Promotion Management.
2. Nella pagina iniziale di [Processi di promozione](#), fare clic su ► [Importa](#) ► [Importa file](#) ►.
Viene visualizzata la finestra [Importa da file](#).
3. È possibile importare un file BIAR dal file system o da un server FTP o SFTP.
 - Per importare un file BIAR dal file system, attenersi alla procedura seguente:
 1. Selezionare [File System](#).
 2. Fare clic su [Sfogliare](#) e selezionare un file LCMBIAR dal file system.
 3. Nel campo [Password](#) immettere la password del file LCMBIAR.

ⓘ Nota

Il campo Password viene visualizzato solo se il file LCMBIAR è crittografato con una password.

4. Fare clic su [Crea](#). Viene creato il processo.

ⓘ Nota

Se esiste un processo con lo stesso nome, viene visualizzata la finestra popup Conferma salvataggio. Fare clic su "Sì" per sovrascrivere il processo esistente, fare clic su "No" per creare un processo con un nuovo nome `copia_nomeprocesso<DATA_ORA_CORRENTI>`

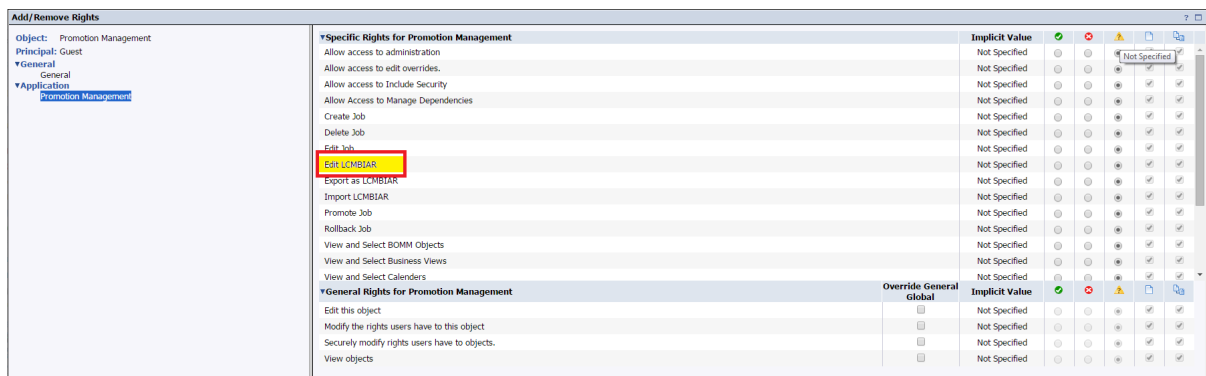
- Per importare un file LCMBIAR da un server FTP, attenersi alla procedura seguente:
 1. Selezionare [FTP](#).
 2. Immettere le informazioni appropriate nei campi host, porta, nome utente, password, directory e nome file e fare clic su [OK](#).
- Per importare un file LCMBIAR da un server SFTP, attenersi alla procedura seguente:
 1. Selezionare [SFTP](#).
 2. Immettere le informazioni appropriate nei campi host, porta, nome utente, password, directory, fingerprint e nome file e fare clic su [OK](#).
- 4. Fare clic su [Promuovi](#).
Viene visualizzata la finestra [Promuovi - Nome processo](#).
- 5. Nell'elenco a discesa [Destinazione](#) selezionare il sistema di destinazione. Se si seleziona [Accedi a nuovo CMS](#), verrà richiesto di immettere le credenziali. Confermare le credenziali di accesso del sistema di destinazione.
- 6. Fare clic su [Promuovi](#) per promuovere i contenuti nel sistema di destinazione.
È anche possibile scegliere l'opzione [Prova promozione](#) per visualizzare gli oggetti da promuovere e il relativo stato della promozione.
- 7. **Facoltativo:** Se si sta importando un documento Web Intelligence che utilizza la personalizzazione, nella scheda [Preferenze BI dei gruppi di utenti](#), assicurarsi di selezionare [Sovrascrivi preferenze BI dei gruppi di utenti](#) per importare la personalizzazione.

Informazioni correlate

[Gestione delle dipendenze di un processo \[pagina 563\]](#)

36.1.3.10.2.1 Recupero selettivo di oggetti da un file LCMBIAR

Per recuperare oggetti in maniera selettiva da un file LCMBIAR, l'utente deve disporre del diritto [Modifica LCMBIAR](#).



Per recuperare oggetti in maniera selettiva da un file LCMBIAR, attenersi alla seguente procedura:

1. Selezionare gli oggetti da promuovere.
2. Fare clic su [Promuovi](#).

❗ Nota

- Viene creato un nuovo processo con gli oggetti selezionati.
- È possibile effettuare la stessa operazione utilizzando lo strumento da riga di comando. Per ulteriori informazioni, consultare [Parametri degli strumenti della riga di comando \[pagina 584\]](#)
- La promozione selettiva non è supportata per lo scenario Live-Live.

36.1.3.11 Per pianificare la promozione di un processo

In questa sezione viene descritto come pianificare la promozione di un processo. Viene inoltre descritto come specificare le opzioni di ricorrenza e i parametri.

❗ Nota

Nello strumento Promotion Management sono stati implementati ampliamenti in materia di protezione, con conseguenti modifiche a determinati comportamenti durante l'esecuzione delle azioni. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla nota [3350454](#).

Per pianificare la promozione di un'istanza processo, attenersi alla procedura seguente:

1. Nella finestra di dialogo [Promuovi](#) fare clic sull'opzione [Pianifica](#).
2. Impostare l'opzione di pianificazione necessaria e fare clic su [Pianifica](#).

Se si aggiungono infoobject a una cartella presente in un processo dopo aver pianificato il processo per la promozione, questi verranno promossi anche nella destinazione all'ora pianificata. Tuttavia, questo non accade quando si tenta di pianificare la promozione di un processo utilizzando un file LCMBIAR, poiché LCMBIAR non viene considerato come una destinazione "reale".

→ Suggerimento

Al termine della promozione di un processo, è possibile visualizzare tutte le istanze del processo selezionando il processo nella pagina [Processi di promozione](#) e facendo clic su [Cronologia](#) nella barra degli strumenti.

La promozione di un processo può avvenire anche in base ad attivazioni di eventi.

È possibile selezionare le notifiche di posta elettronica in base allo stato della promozione del processo (come operazione riuscita/operazione parzialmente riuscita/operazione non riuscita). Per informazioni dettagliate sulle diverse opzioni di pianificazione e di configurazione delle notifiche, fare riferimento alla sezione Pianificazione.

Informazioni correlate

[Esportazione di un processo in un file LCMBIAR \[pagina 568\]](#)




36.1.3.11.1 Per aggiornare le istanze di promozione dei processi ricorrenti e in sospeso

Lo strumento Promotion Management consente di tenere traccia dello stato delle istanze di un processo di promozione ripianificato tramite l'opzione [Ricorrenze e Istanze in sospeso](#).

Per tenere traccia dello stato delle istanze di un processo di promozione ripianificato, attenersi alla procedura seguente:

1. Avviare lo strumento Promotion Management.
2. Nella home page [Processi di promozione](#) selezionare un processo.
3. Fare clic su [Cronologia](#).
Viene visualizzata la finestra [Cronologia processo](#).
4. Fare clic su [Ricorrente e Istanze in sospeso](#).
Viene visualizzata la finestra [Cronologia processo per ricorrenze e Istanze in sospeso](#) con l'elenco delle istanze di promozione del processo ricorrenti e in sospeso.

È possibile utilizzare le seguenti opzioni se necessario:

- Fare clic su [Istanze promosse](#) per visualizzare l'elenco delle istanze dei processi di promozione.
- Fare clic su [Sospendi](#) per sospendere le istanze ricorrenti o in sospeso selezionate.
- Fare clic su [Riprendi](#) per riprendere l'istanza del processo di promozione pianificata sospesa.
- Fare clic su [Ripianifica](#) per ripianificare un'istanza del processo di promozione selezionata.
- Fare clic su  per eliminare l'istanza di un processo di promozione pianificata.
- Fare clic su  per aggiornare lo stato dell'istanza di un processo di promozione pianificata.
- È possibile utilizzare l'opzione  per spostarsi all'interno di una singola pagina o passare a una pagina specifica immettendone il numero.

Nota

La colonna di stato nella finestra [Cronologia processo per ricorrenze e Istanze in sospeso](#) riporta lo stato dell'istanza del processo di promozione, ad esempio Ricorrente, In sospeso.

Informazioni correlate

[Per eseguire il rollback di un processo \[pagina 573\]](#)

36.1.3.12 Per visualizzare la cronologia di un processo

In questa sezione viene descritto come visualizzare la cronologia di un processo.

❗ Nota

Per visualizzare la cronologia di un processo, assicurarsi che il relativo stato sia uno dei seguenti:

- Operazione riuscita
- Operazione non riuscita
- Operazione parzialmente riuscita

❗ Nota

Nello strumento Promotion Management sono stati implementati ampliamenti in materia di protezione, con conseguenti modifiche a determinati comportamenti durante l'esecuzione delle azioni. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla nota [3350454](#).

Per visualizzare la cronologia di un processo, attenersi alla seguente procedura:

1. Avviare lo strumento Promotion Management.
Viene visualizzata la home page [Processi di promozione](#).
2. Selezionare il processo di cui si desidera visualizzare la cronologia e fare clic sulla scheda [Cronologia](#).

Vengono visualizzati l'ora dell'istanza del processo, il nome del processo, i nomi dei sistemi di origine e destinazione, l'ID dell'utente che ha promosso il processo e lo stato (Operazione riuscita, Operazione non riuscita o Operazione parzialmente riuscita) del processo.

È possibile visualizzare lo stato dettagliato del processo utilizzando il collegamento visualizzato nella colonna [Stato](#).

36.1.3.13 Per eseguire il rollback di un processo

L'opzione Rollback consente di ripristinare lo stato precedente del sistema di destinazione dopo la promozione di un processo.

❗ Nota

Nello strumento Promotion Management sono stati implementati ampliamenti in materia di protezione, con conseguenti modifiche a determinati comportamenti durante l'esecuzione delle azioni. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla nota [3350454](#).

Per effettuare il rollback di un processo, attenersi alla seguente procedura:

1. Avviare lo strumento Promotion Management.
Viene visualizzata la home page [Processi di promozione](#).
2. Eseguire una delle operazioni riportate di seguito:
 - Fare clic con il pulsante destro del mouse sul processo di cui si desidera eseguire il rollback e scegliere [Rollback](#).
 - Selezionare il processo per il quale eseguire il rollback e fare clic sulla scheda [Rollback](#).Viene visualizzata la finestra [Rollback](#).
3. Selezionare l'istanza di cui si desidera eseguire il rollback e fare clic su [Rollback completo](#).
L'istanza viene sottoposta a rollback.

È possibile eseguire il rollback solo dell'istanza più recente di un processo di promozione. Non è possibile eseguire il rollback simultaneo di più istanze di processi.

36.1.3.13.1 Per utilizzare l'opzione Rollback parziale

Lo strumento Promotion Management consente di eseguire il rollback completo o parziale degli infoobject in un processo dal sistema di destinazione.

Per eseguire il rollback parziale degli infoobject, attenersi alla procedura seguente:

1. Avviare lo strumento Promotion Management.
Viene visualizzata la home page [Processi di promozione](#).
2. Eseguire una delle operazioni riportate di seguito:
 - Fare clic con il pulsante destro del mouse sul processo di cui si desidera eseguire il rollback e scegliere [Rollback](#).
 - Selezionare il processo per il quale eseguire il rollback e fare clic sulla scheda [Rollback](#).Viene visualizzata la finestra [Rollback](#).
3. Selezionare l'istanza dall'elenco e fare clic su [Rollback parziale](#).
L'elenco degli infoobject nel processo selezionato viene visualizzato nella pagina [Visualizzatore processi](#).
4. Selezionare gli infoobject di cui si desidera eseguire il rollback e fare clic su [Rollback](#).

❗ Nota

È necessario assicurarsi di avere eseguito il rollback di tutti gli infoobject di un'istanza prima di eseguire il rollback degli infoobject dell'istanza successiva.

⚠ Messaggio di avvertimento

Se un processo viene promosso con la protezione, durante il rollback parziale degli infoobject, la protezione degli infoobject dipendenti selezionati potrebbe non essere riportata allo stato precedente.

Informazioni correlate

[Gestione di versioni diverse delle risorse BI \[pagina 633\]](#)

36.1.3.13.2 Per eseguire il rollback di un processo infoobject dopo la scadenza della password

In questa sezione viene descritto come eseguire il rollback di un processo dopo la scadenza della password utilizzata per promuoverlo.

Per eseguire il rollback di un processo dopo la scadenza della password, attenersi alla seguente procedura:

1. Selezionare il processo di cui si desidera eseguire il rollback e fare clic su [Rollback](#).
2. Nella finestra [Rollback](#) selezionare [Rollback completo](#).
Viene visualizzato un messaggio di errore in cui si informa che il processo non può essere sottoposto a rollback. Viene inoltre richiesto di accedere al sistema di origine o di destinazione.
3. Immettere le nuove credenziali di accesso e fare clic su [Accedi](#).

Viene visualizzata una finestra di dialogo che indica che il processo di rollback è stato completato.

ⓘ Nota

I processi promossi utilizzando le credenziali per il sistema di origine o di destinazione vengono aggiornati automaticamente.

Informazioni correlate

[Rollback parziale di infoobject dopo la scadenza della password \[pagina 575\]](#)

[Per utilizzare l'opzione Rollback parziale \[pagina 574\]](#)

36.1.3.13.2.1 Rollback parziale di infoobject dopo la scadenza della password

In questa sezione viene descritto come eseguire il rollback parziale di infoobject dopo la scadenza della password del sistema di origine o di destinazione.

Per eseguire il rollback parziale di infoobject dopo la scadenza della password, attenersi alla seguente procedura:

1. Selezionare il processo di cui si desidera eseguire il rollback e fare clic su [Rollback](#).
Viene visualizzata la finestra [Rollback](#).
2. Selezionare l'opzione [Rollback parziale](#).
Viene visualizzato un messaggio di errore che informa che non è possibile eseguire il rollback degli infoobject. Viene inoltre richiesto di accedere al sistema di origine o di destinazione.

3. Immettere le nuove credenziali di accesso e fare clic su [Accedi](#).
Viene visualizzata la pagina [Visualizzatore processi](#). In questa pagina viene visualizzato l'elenco degli infoobject.
4. Selezionare gli infoobject richiesti e fare clic su [Rollback](#).

ⓘ Nota

I processi promossi utilizzando le credenziali per il sistema di origine o di destinazione vengono aggiornati automaticamente.

Informazioni correlate

[Per eseguire il rollback di un processo \[pagina 573\]](#)

[Per utilizzare l'opzione Rollback parziale \[pagina 574\]](#)

[Per eseguire il rollback di un processo infoobject dopo la scadenza della password \[pagina 575\]](#)

36.1.4 Promozione dell'intero contenuto del repository tramite lo strumento Promotion Management

La promozione dei contenuti di un repository richiede pianificazione, preparazione e sufficiente tempo a disposizione. In questa sezione vengono descritte le azioni necessarie per una corretta promozione del contenuto da una distribuzione a un'altra.

36.1.4.1 Preparazione dei sistemi di origine e destinazione

Prima di promuovere il contenuto è necessario assicurarsi che i sistemi di origine e destinazione siano configurati correttamente.

1. Nel sistema di origine:
 - a. Utilizzare Repository Diagnostic Tool (RDT) per analizzare e correggere il sistema di origine e per correggere eventuali inconsistenze nel repository o in FRS. Per ulteriori informazioni su RDT, vedere il *Manuale dell'utente di Repository Diagnostic Tool della piattaforma Business Intelligence*.
 - b. Ridurre l'utilizzo del sistema di origine per assicurarsi che vi siano solo variazioni minime durante la promozione. Un sistema attivo può causare errori nell'oggetto

ⓘ Nota

Se si verificano degli errori controllare lo stato del processo per risolvere eventuali problemi.

2. Nel sistema di destinazione:
 - a. Utilizzare il codice di licenza per assicurarsi che il sistema di destinazione utilizzi una licenza corretta e sufficiente.

📌 Nota

Per evitare errori di promozione del contenuto a causa di licenza insufficiente, utilizzare la stessa licenza su entrambi i sistemi.

- b. Se si utilizza l'autenticazione di terze parti, è necessario configurarla e abilitarla nel sistema di destinazione prima di promuovere il contenuto.

📌 Nota

Non mappare utenti o gruppi di utenti, altrimenti verranno creati utenti o gruppi di utenti con CUID diversi nel sistema di destinazione. Il processo di promozione utilizza i CUID per identificare e mappare gli oggetti nei sistemi di origine e destinazione. La mappatura di utenti e gruppi di utenti comporta la mancata corrispondenza di contenuto e causa un errore nella promozione.

- c. Assicurarsi che tutti i componenti aggiuntivi richiesti del sistema di origine siano installati anche nel sistema di destinazione.

📌 Nota

Per garantire una corretta migrazione, è necessario installare nel sistema di origine dei componenti aggiuntivi quali Analysis o Design Studio.

- d. Se del contenuto utilizza connessioni QaaWS, è necessario abilitare le sostituzioni per assicurarsi che le connessioni puntino ai servizi Web corretti. Per ulteriori informazioni sull'impostazione delle sostituzioni, vedere la sezione «Sostituzioni».
- e. Se è necessario migrare tutte le istanze pianificate completate, fare clic su [Visualizza istanze completate nella pagina Gestisci dipendenze in Impostazioni processo](#) in Promotion Management.
3. Nel sistema centrale:
- a. È possibile designare il sistema di origine, il sistema di destinazione o un sistema separato come sistema centrale in cui vengono eseguiti i processi di Gestione promozione. Quando si promuove un repository completo, si gestisce una grande quantità di contenuto che richiede risorse di sistema aggiuntive nel sistema centrale. Utilizzare il seguente riferimento di ridimensionamento per configurare il sistema centrale per 10000 oggetti:

	Allocazione dello spazio temporaneo	Allocazione di memoria	Configurazione aggiuntiva
LCM_CLI	2 GB	2 GB	Aggiornare LCM_CLI.bat e modificare il parametro -Xmx.
Job Server di Promotion Management	3 GB	3 GB	Nella CMC, aggiornare la proprietà di avvio del Job Server di Promotion Management aggiungendo il parametro -javaargs Xmx3g. Per ulteriori informazioni, consultare la nota SAP 2286419 .

Se ad esempio si stima che il processo contiene 50000 oggetti:

- Allocare 10 GB di memoria a LCM_CLI ($50000 \div 10000 \times 2$)

- Allocare 15 GB di memoria a Job Server ($50000 \div 10000 \times 3$)

ⓘ Nota

Queste linee guida per il ridimensionamento sono valide nella maggior parte degli ambienti. La dimensione dei documenti può tuttavia influire sui requisiti in termini di risorse.

36.1.4.2 Strategie di migrazione

- Utilizzare l'interfaccia da riga di comando (CLI) piuttosto che lo strumento Web della CMC per tutte le promozioni di processi.
 - Per l'interfaccia CLI non è valido il limite della sessione Web di venti minuti applicato durante la promozione di un processo che include più di 1000 oggetti.

ⓘ Nota

Il limite di oggetti dipende dalle risorse di sistema disponibili.

- L'interfaccia CLI fornisce un controllo completo della promozione di contenuti tramite un linguaggio query utilizzato per selezionare il contenuto da migrare. È possibile selezionare contenuto dello stesso tipo o contenuto situato nella stessa directory.
- L'interfaccia CLI può essere eseguita in batch e i processi di promozione possono essere avviati da altri strumenti di script.
- Garantire la protezione promuovendo prima gli elementi principali (utenti e gruppi di utenti).
 - Se si promuovono prima utenti e gruppi di utenti si mantiene il modello di protezione nel sistema di destinazione e si garantisce la corretta esecuzione della successiva migrazione del contenuto personale degli utenti (ad esempio posta in entrata, preferiti e categorie personali).

ⓘ Nota

È importante eseguire questa attività per prima in modo che i CUID degli utenti e dei gruppi di utenti nel sistema di destinazione siano identici a quelli nel sistema di origine.

- Disattivare il calcolo delle dipendenze.
 - Il calcolo delle dipendenze è una delle attività più complesse durante la creazione di un processo. Durante la migrazione completa di un repository vengono migrati tutti gli oggetti e ciò rende il calcolo inutile.

ⓘ Nota

Questa funzionalità è utile solo quando non si è certi degli oggetti dipendenti richiesti.

- Quando possibile evitare l'inclusione di calcoli della protezione.
 - Il calcolo della protezione è la seconda attività più complessa durante la creazione di un processo. Suddividere la promozione in due processi se sono presenti molti documenti in diverse directory e se la protezione è impostata solo a livello di directory. Il primo processo deve contenere solo oggetti con la protezione abilitata, il secondo processo deve contenere solo documenti con la protezione disabilitata. In questo modo è possibile eseguire il calcolo della protezione solo sulle directory e non su tutti i documenti.

ⓘ Nota

La protezione degli oggetti viene mantenuta perché viene ereditata dalla protezione della cartella.

36.1.5 Passaggi di promozione dell'intero sistema

La promozione dell'intero sistema richiede l'esecuzione di tre processi di promozione separati in ordine, ognuno per la promozione di tipi di contenuto specifici. Per ulteriori informazioni sulla promozione di più oggetti, fare riferimento all'[articolo 1969259 della Knowledge Base](#).

Nella tabella seguente vengono descritti i tipi di contenuto e le impostazioni dei parametri per ogni processo di promozione.

Processo di promozione	Tipo di contenuto	exportDependencies	includeSecurity
1	Tutti gli utenti e i gruppi di utenti	false	true
2	Tutti gli oggetti dipendenti	false	true
3	Tutti gli oggetti principali	false	true

Utilizzare l'interfaccia da riga di comando per creare ed eseguire ogni processo. Per ulteriori informazioni sull'interfaccia da riga di comando, vedere la sezione [Utilizzo dell'opzione della riga di comando \[pagina 582\]](#).

Parametri comuni

Utilizzare i seguenti parametri per tutti e tre i processi di promozione:

→ Da ricordare

Assicurarsi che ogni parametro sia su una nuova riga.

```
action=promote
Source_CMS=<SourceSystem>
Source_username=Administrator
Source_password=<AdministratorPassword>
LCM_CMS=<NameOfCentralSystem>
LCM_username=Administrator
LCM_password=<AdministratorPassword>
Destination_CMS=<TargetSystem>
Destination_username=Administrator
Destination_password=<AdministratorPassword>
exportDependencies=false
includeSecurity=true
stacktrace=true
consolelog=true
```

36.1.5.1 Promozione di utenti e gruppi di utenti (processo 1)

Per stabilire modelli di protezione identici tra sistemi di origine e di destinazione e per assicurarsi che i CUID degli oggetti degli utenti e gruppi di utenti siano identici, promuovere prima gli utenti e i gruppi di utenti.

1. Creare un file `usersandgroups.properties` con i parametri comuni e aggiungere al file i seguenti parametri per selezionare tutti gli utenti e i gruppi di utenti:

```
exportQuery1=SELECT TOP 10000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS WHERE
(SI_KIND='User' OR SI_KIND='UserGroup') AND NOT (SI_ID in (11,12, 501, 1, 2,
3))
```

2. Per eseguire il processo, passare alla directory `<DIRINSTALL>\win64x64\scripts` ed eseguire il comando seguente:

```
Lcm_cli.bat -lcmproperties=usersandgroups.properties
```

36.1.5.2 Promozione di oggetti dipendenti (processo 2)

Gli oggetti dipendenti dipendono dagli oggetti principali nella cartella pubblica o nella cartella dei preferiti dell'utente. Per evitare di impostare `includeDependencies` su `true` per tutti i processi, promuovere gli oggetti dipendenti. Di seguito viene riportato un elenco di oggetti dipendenti:

- Livelli di accesso
- Applicazioni
- Viste aziendali
- Calendari
- Categorie
- Connessioni
- Eventi
- Connessioni OLAP
- Profili
- Progetti
- QaaWS
- Connessioni remote
- Elenchi di replica
- Gruppi di server
- Universi

1. Creare il file `dependencies.properties` con i parametri comuni e aggiungere al file i seguenti parametri per selezionare tutti gli oggetti dipendenti:

```
#total number of queries (if > 1)
exportQueriesTotal=12
#Projects, Universes, Connections, OLAP Connects: SI_ID=95
exportQuery1=SELECT TOP 100000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS WHERE
DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "SI_ID IN (95)")
#QaaWS: SI_CUID='AcTDjF_lm8dElXVCUgHI2Ps'
```



```
#-need to ensure Overrides are scanned at the source, promoted to the target
and set to active
exportQuery2=SELECT TOP 100000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS WHERE
DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "SI_CUID='AcTDjF_lm8dElXVCUGHI2Ps'")
#Events: SI_ID=21
exportQuery3=SELECT TOP 100000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS
WHERE DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "SI_ID IN (21)") and
si_specific_kind != 'MON.MonitoringEvent'
#Calendars: SI_ID=22
exportQuery4=SELECT TOP 100000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS WHERE
DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "SI_ID IN (22)")
#Categories: SI_ID=45
exportQuery5=SELECT TOP 100000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS WHERE
DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "SI_ID IN (45)")
#Access Levels: SI_ID=57
exportQuery6=SELECT TOP 100000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS WHERE
DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "SI_ID IN (57)")
#Server Groups: SI_ID=17
exportQuery7=SELECT TOP 100000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS WHERE
DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "SI_ID IN (17)")
#Profiles: SI_ID=50
exportQuery8=SELECT TOP 100000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS WHERE
DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "SI_ID IN (50)")
#Applications: SI_ID=99
exportQuery9=SELECT TOP 100000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS WHERE
DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "SI_ID IN (99)")
#Remote Connections: SI_CUID = 'AVwSekNrtFxGqJ6Jp2rLwrI'
exportQuery10=SELECT TOP 100000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS
WHERE DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "SI_CUID =
'AVwSekNrtFxGqJ6Jp2rLwrI'")
#Replication Lists: SI_CUID = 'ASOr8wap3MJOGdWV5HLcZlM'
exportQuery11=SELECT TOP 100000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS WHERE
DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "SI_CUID='ASOr8wap3MJOGdWV5HLcZlM'")
#BusinessViews: SI_ID=98
exportQuery12=SELECT TOP 100000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS WHERE
DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "SI_ID IN (98)")
```

2. Per eseguire il processo, passare alla directory <DIRINSTALL>\win64x64\scripts ed eseguire il comando seguente:

```
Lcm_cli.bat -lcmproperties=dependencies.properties
```

36.1.5.3 Promozione di oggetti principali (processo 3)

Gli oggetti principali sono i documenti BI di base che si trovano nella cartella pubblica e nella cartella dei preferiti dell'utente. Ipotizzando che il secondo processo di promozione sia già stato eseguito, ovvero la migrazione di tutti gli oggetti dipendenti, la promozione degli oggetti principale ristabilisce le relazioni con gli oggetti dipendenti.

1. Creare un file `primaryobjects.properties` con i parametri comuni e aggiungere al file i seguenti parametri per selezionare tutti gli utenti e i gruppi di utenti:

```
#total number of queries (if > 1)
exportQueriesTotal=4
#All Public Folders
exportQuery1=SELECT TOP 100000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS WHERE
DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "SI_ID in (23)")
#All user collaterals (Inbox, FavoriteFolder, PersonalCategory)
exportQuery2=SELECT TOP 100000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS WHERE
DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "(SI_KIND='Inbox')")
exportQuery3=SELECT TOP 100000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS WHERE
DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "(SI_KIND='FavoritesFolder')")
exportQuery4=SELECT TOP 100000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS WHERE
DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "(SI_KIND='PersonalCategory')")
```

Se si esegue di nuovo lo stesso processo, escludere il processo LCM utilizzando la query seguente:

```
SELECT TOP 100000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMOBJECTS WHERE
DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "SI_ID in (23)") and SI_KIND not in
('LCMJob')
```

2. Per eseguire il processo, passare alla directory `<DIRINSTALL>\win64x64\scripts` ed eseguire il comando seguente:

```
Lcm_cli.bat -lcmproperties=primaryobjects.properties
```

ⓘ Nota

Se nella cartella pubblica o nella cartella dei preferiti dell'utente sono presenti più di 50000 oggetti, potrebbe essere necessario suddividere il processo finale in più processi più piccoli.

ⓘ Nota

Assicurarsi che i computer che eseguono l'interfaccia da riga di comando e il Job Server di Promotion Management soddisfino i requisiti di ridimensionamento. Per ulteriori informazioni, vedere la sezione «Ridimensionamento».

36.1.5.4 Post-promozione

Promotion Management promuove solo i gruppi di server, non i singoli server. Per assicurarsi che i report con server designati continuino a funzionare, è necessario ricreare e assegnare i server ai gruppi di server corretti.

36.1.6 Utilizzo dell'opzione della riga di comando

L'opzione della riga di comando dello strumento Promotion Management consente di promuovere oggetti da una distribuzione della piattaforma BI a un'altra. È possibile creare uno script batch per più processi.

→ Suggerimento

Utilizzare l'opzione della riga di comando per processi contenenti un gran numero di oggetti.

Lo strumento Promotion Management supporta i seguenti tipi di promozione di processi dalla riga di comando:

- Esportazione di un modello di processo di promozione esistente in LCMBIAR con crittografia della password
- Esportazione di un modello di processo di promozione esistente in LCMBIAR senza crittografia della password
- Esportazione di query di piattaforma singole o multiple
- Promozione di query di piattaforma multiple
- Promozione tramite un modello di processo esistente
- Importazione e promozione di un file LCMBIAR esistente
- Esecuzione della promozione Live-Live

36.1.6.1 Per eseguire lo strumento da riga di comando in Windows

Per eseguire lo strumento da riga di comando, attenersi alla procedura seguente:

1. Avviare una shell o una finestra della riga di comando.
2. Spostarsi nella directory appropriata.

Ad esempio, il percorso della directory per Windows è `-C:\Programmi (x86)\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\java\lib`

3. Eseguire una delle operazioni seguenti:

- Eseguire l'applicazione LCMCLI. Verificare che il percorso java venga impostato prima di eseguire il programma.
Comando: `java -cp "lcm.jar" com.businessobjects.lcm.cli.LCMCLI <file proprietà>`
- Eseguire il file BAT da `C:\Programmi (x86)\SAP Business Objects\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win64_x64\scripts\lcm_cli.bat`
Comando: `lcm_cli.bat -lcmproperty <file proprietà>`

ⓘ Nota

immettere le password valide quando richiesto.

Lo strumento da riga di comando Promotion Management accetta come parametro un file `<properties>`. Il file `<properties>` include i parametri richiesti per comunicare allo strumento Promotion Management le azioni da eseguire, la distribuzione della piattaforma BI a cui connettersi, i metodi di connessione, gli oggetti da promuovere.

Il formato del file deve essere `<NOMEFILE>.properties`

Ad esempio: `<Myproperties.properties>`

36.1.6.2 Esecuzione dello strumento da riga di comando in Unix

Per eseguire lo strumento da riga di comando, attenersi alla procedura seguente:

1. Avviare la shell.
2. Spostarsi nella directory appropriata.
Ad esempio, `/usr/u/qaunix/Aurora604/sap_bobj/enterprise_xi40/java/lib`
3. Eseguire una delle operazioni seguenti:
 - Eseguire l'applicazione LCMCLI. Verificare che il percorso java venga impostato prima di eseguire il programma.
Comando: `java -cp "lcm.jar" com.businessobjects.lcm.cli.LCMCLI <file proprietà>`
 - Eseguire il file BAT da `<installdir_path>\sap_bobj\lcm_cli.sh`
Comando: `lcm_cli.sh -lcmproperty <file proprietà>`

ⓘ Nota

immettere le password valide quando richiesto.

36.1.6.3 Parametri degli strumenti della riga di comando

I parametri della riga di comando per l'opzione riga di comando dello strumento Promotion Management sono organizzati secondo tre tipi di promozione principali:

- Promozione di oggetti da un file LCMBIAR a un CMS produttivo
- Promozione di oggetti da un CMS produttivo di origine a un CMS produttivo di destinazione
- Esportazione di oggetti da un CMS produttivo a un file LCMBIAR

Oltre ai parametri interessati da questi tre tipi di promozione, esistono parametri per comandi generali utilizzabili in tutti gli scenari di promozione.

→ Da ricordare

Non inserire i parametri della riga di comando tra virgolette.

ⓘ Nota

- Analoga alla creazione di un processo prima dell'esportazione, l'opzione della riga di comando crea rapidamente un processo temporaneo. Il nome di questo processo potrebbe essere una combinazione di `Query_<UTENTE>_<Indicazione data e ora>` ed è specifico solo di `<exportQuery>`.
- È possibile eseguire il rollback del processo solo mediante lo strumento Promotion Management. Non è disponibile alcun supporto della riga di comando per il rollback dei processi.
- Quando si utilizza un numero elevato di oggetti, si consiglia di aumentare la dimensione heap Java massima impostando il parametro `-Xmx=8g` nello script LCMCLI.

Informazioni correlate

[Da un file LCMBIAR a un CMS produttivo \[pagina 588\]](#)

[Da un CMS produttivo di origine a un CMS produttivo di destinazione \[pagina 595\]](#)

[Da un CMS produttivo a un file LCMBIAR \[pagina 591\]](#)

[Elenco di tutti i parametri della riga di comando \[pagina 598\]](#)

36.1.6.3.1 Parametri della riga di comando per scenario di promozione

I parametri della riga di comando vengono presentati nell'ordine consigliato per ciascuno scenario di promozione. La tabella indica tutti i parametri disponibili e il rispettivo stato come obbligatorio o facoltativo per ciascuno scenario di promozione. Ciascun parametro obbligatorio viene descritto in relazione allo scenario di promozione corrispondente. I parametri facoltativi vengono descritti nella sezione Elenco di tutti i parametri della riga di comando. Consultare gli argomenti correlati per informazioni su tutti i parametri per scenario e sui parametri supplementari disponibili.

Gruppo di parametri	Parametro	Da LCMBIAR a produttivo	Da produttivo a LCMBIAR	Da produttivo a produttivo	Rollback
<i>File delle proprietà</i>	lcmproperty	Facoltativo	Consigliato	Consigliato	Consigliato
<i>Tipo di azione</i>	action	Obbligatorio action=promote	Obbligatorio action=export	Obbligatorio action=promote	Obbligatorio action=rollback
<i>Nodo LCM</i>	LCM_CMS	Obbligatorio			
	LCM_userName	Obbligatorio			
	LCM_Password	Obbligatorio			
		Se vuoto, sarà richiesto nella Console			
	LCM_authentication	Facoltativo: Valore predefinito = secEnterprise			
	LCM_SystemID	Obbligatorio solo per l'autenticazione SAP			
	LCM_ClientID	Obbligatorio solo per l'autenticazione SAP			
<i>Origine (CMS produttivo o LCMBIAR)</i>	importLocation	Obbligatorio	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile

Gruppo di parametri	Parametro	Da LCMBIAR a produttivo	Da produttivo a LCMBIAR	Da produttivo a produttivo	Rollback
	lcmbiarpassword	Obbligatorio (può essere vuoto)	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
	Source_CMS	Non applicabile	Obbligatorio	Obbligatorio	Non applicabile
	Source_Username	Non applicabile	Obbligatorio	Obbligatorio	Non applicabile
	Source_password	Non applicabile	Obbligatorio Se vuoto, sarà richiesto nella Console	Obbligatorio Se vuoto, sarà richiesto nella Console	Non applicabile
	Source_authentication	Non applicabile	Facoltativo Valore predefinito = secEnterprise	Facoltativo Valore predefinito = secEnterprise	Non applicabile
	Source_systemID	Non applicabile	Obbligatorio solo per l'autenticazione SAP	Obbligatorio solo per l'autenticazione SAP	Non applicabile
	Source_clientID	Non applicabile	Obbligatorio solo per l'autenticazione SAP	Obbligatorio solo per l'autenticazione SAP	Non applicabile
Destinazione (CMS produttivo o LCMBIAR)	Destination_CMS	Obbligatorio	Non applicabile	Obbligatorio	Non applicabile
	Destination_username	Obbligatorio	Non applicabile	Obbligatorio	Non applicabile
	Destination_password	Obbligatorio	Non applicabile	Obbligatorio	Non applicabile
	Destination_authentication	Facoltativo Valore predefinito = secEnterprise	Non applicabile	Facoltativo Valore predefinito = secEnterprise	Non applicabile
	Destination_systemID	Obbligatorio solo per l'autenticazione SAP	Non applicabile	Obbligatorio solo per l'autenticazione SAP	Non applicabile
	Destination_clientID	Obbligatorio solo per l'autenticazione SAP	Non applicabile	Obbligatorio solo per l'autenticazione SAP	Non applicabile
	ExportLocation	Non applicabile	Obbligatorio	Non applicabile	Non applicabile

Gruppo di parametri	Parametro	Da LCMBIAR a produttivo	Da produttivo a LCMBIAR	Da produttivo a produttivo	Rollback
	lcmbiarpassword	Non applicabile	Obbligatorio (può essere vuoto)	Non applicabile	Non applicabile
<i>Correlato al processo</i>	JOB_CUID	Non applicabile	Facoltativo	Facoltativo	Obbligatorio
	Override	Facoltativo	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
	forceOverride Disponibile nel SP4	Facoltativo	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
	Timeout Disponibile nel SP4	Facoltativo	Non applicabile	Facoltativo	Non applicabile
<i>Correlato all'esportazione</i>	ExportDependencies	Non applicabile	Facoltativo Valore predefinito = False	Facoltativo Valore predefinito = False	Non applicabile
	ExportQuery	Non applicabile	Obbligatorio	Obbligatorio	Non applicabile
	ExportQueriesTotal	Non applicabile	Facoltativo: utilizzarlo in caso di più query di esportazione	Facoltativo: utilizzarlo in caso di più query di esportazione	Non applicabile
	BatchJobQuery	Non applicabile	Facoltativo: utilizzarlo con export-Query	Facoltativo: utilizzarlo con export-Query	Non applicabile
	LimitQueryBatchSize	Non applicabile	Facoltativo	Facoltativo	Non applicabile
<i>Correlato al registro</i>	Consolelog	Facoltativo Valore predefinito = False	Facoltativo Valore predefinito = False	Facoltativo Valore predefinito = False	Non applicabile
	ResultFileName	Facoltativo	Facoltativo	Facoltativo	Non applicabile
	LogFileName Disponibile nel SP4	Facoltativo	Facoltativo	Facoltativo	Non applicabile
<i>Selezione oggetto</i>	Selected_CUIDS	Facoltativo	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile

Gruppo di parametri	Parametro	Da LCMBIAR a produttivo	Da produttivo a LCMBIAR	Da produttivo a produttivo	Rollback
	selectUser	Non applicabile	Facoltativo	Facoltativo	Non applicabile
	Disponibile nel SP4		Valore predefinito=All	Valore predefinito=All	
	selectGroup	Non applicabile	Facoltativo	Facoltativo	Non applicabile
	Disponibile nel SP4		Valore predefinito=All	Valore predefinito=All	
	IncludeApplicationSecurity	Facoltativo Valore predefinito = False	Facoltativo Valore predefinito = False	Facoltativo Valore predefinito = False	Non applicabile
	IncludeSecurity	Facoltativo Valore predefinito = False	Facoltativo Valore predefinito = False	Facoltativo Valore predefinito = False	
	IncludeTopLevelSecurity	Facoltativo Valore predefinito = False	Facoltativo Valore predefinito = False	Facoltativo Valore predefinito = False	
<i>Commenti</i>	IncludeComments	Facoltativo Valore predefinito = False	Facoltativo Valore predefinito = False	Facoltativo Valore predefinito = False	Non applicabile
<i>Processi di federazione</i>	IncludeFederationJobsRelationship	Facoltativo Valore predefinito = True	Non applicabile	Facoltativo Valore predefinito = True	Non applicabile

Informazioni correlate

[Da un file LCMBIAR a un CMS produttivo \[pagina 588\]](#)

[Da un CMS produttivo a un file LCMBIAR \[pagina 591\]](#)

[Da un CMS produttivo di origine a un CMS produttivo di destinazione \[pagina 595\]](#)

[Elenco di tutti i parametri della riga di comando \[pagina 598\]](#)

36.1.6.3.2 Da un file LCMBIAR a un CMS produttivo

Quando si promuovono oggetti da un file LCMBIAR a un CMS produttivo, dalla riga di comando si fa riferimento a un file delle proprietà che specifica l'ordine di promozione, come indicato di seguito:

- Ubicazione dell'importazione e tipo di azione di promozione.
- Credenziali di accesso al CMS che ospita lo strumento Promotion Management (precedentemente denominato strumento Lifecycle Management o LCM).
- Credenziali di accesso per il CMS di destinazione.
- Altri parametri richiesti per promuovere correttamente il CMS, ad esempio la password LCMBIAR, oppure modificare l'impostazione in modo da sovrascrivere gli oggetti esistenti in base alle esigenze.

Si possono includere ulteriori parametri facoltativi per specificare particolari esigenze legate alla promozione. Tali parametri facoltativi sono descritti nella sezione [Elenco di tutti i parametri della riga di comando \[pagina 598\]](#).

L'esempio che segue mostra un caso di promozione di un file LCMBIAR in un CMS produttivo senza l'utilizzo di un file delle proprietà nella riga di comando:

```
Go to
C:\Program Files (x86)\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI
4.0\win64_x64\scripts>
Type
lcm_cli.bat -action promote -LCM_CMS myCMS.mydomain.sap:6400 -LCM_userName
adminLCM -LCM_password my_adminpassword1 -
Destination_CMS myCMS.mydomain.sap:6400 -Destination_userName adminLCM
-Destination_password my_adminpassword1 -
importLocation "C:\Program Files (x86)\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects
Enterprise XI 4.0\Samples\webi\WebISamples.lcmbiar" -
lcmbiarpassword
```

L'esempio che segue mostra un caso di promozione di un file LCMBIAR in un CMS produttivo con l'utilizzo di un file delle proprietà nella riga di comando:

```
Go to
C:\Program Files (x86)\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI
4.0\win64_x64\scripts>
Type
lcm_cli.bat -lcmproperty C:\LCMTEST\MyPropertyFile.properties
#
LCM command line property file
#
action=promote
#
LCM_CMS=myCMS.mydomain.sap:6400
LCM_userName=adminLCM
LCM_password=my_adminpassword1
#
importLocation=C:\Backup\CR.lcmbiar
lcmbiarpassword=validlcmbiarpassword
#
Destination_CMS=myCMS.mydomain.sap:6400
Destination_userName=adminLCM
Destination_password=my_adminpassword1
#
```

La seguente tabella elenca i parametri obbligatori richiesti per ottenere un file delle proprietà corretto per una promozione da file LCMBIAR a un CMS produttivo:

Gruppo di parametri	Parametro	Descrizione
<i>Tipo di azione</i>	<code>action</code>	Operazione che deve essere eseguita dalla CLI. Valore: <code>export</code> Esempio: <code>action=export</code>
	<code>LCM_CMS</code>	CMS per lo strumento Promotion Management. Valore: Testo in formato libero Esempio: <code>LCM_CMS=myCMS.mydomain.sap:6400</code>
	<code>LCM_userName</code>	Nome utente dell'account che lo strumento deve utilizzare per connettersi al CMS dello strumento Promotion Management. Valore: Testo in formato libero Esempio: <code>LCM_userName=adminLCM</code>
<i>Origine:file LCMBIAR</i>	<code>LCM_password</code>	Password dell'account dell'utente. Valore: Testo in formato libero Esempio: <code>LCM_password=my_adminpassword1</code>
	<code>importLocation</code>	Posizione del file LCMBIAR contenente gli oggetti da promuovere. Valore: testo in formato libero. Deve avere estensione <code><.lcmbiar></code> Esempio: <code>importLocation=C:\Backup\New.lcmbiar</code>
	<code>lcmbiarpassword</code>	Consente la crittografia e la decrittazione dei file BIAR mediante una password. Valore: Testo in formato libero Esempio: <code>lcmbiar=validlcmbiarpassword</code>

Gruppo di parametri	Parametro	Descrizione
Destinazione: CMS produttivo	Destination_CMS	<p>CMS a cui deve essere connesso lo strumento.</p> <p>Valore: un nome CMS valido.</p> <p>Esempio: Destination_CMS=myCMS.mydo main.sap:6400</p>
	Destination_username	<p>Account utente che lo strumento deve utilizzare per connettersi al CMS della piattaforma BI.</p> <p>Valore: un nome utente valido.</p> <p>Esempio: Destination_username=admin LCM</p>
	Destination_password	<p>Password associata all'account dell'utente.</p> <p>Valore: una password valida.</p> <p>Esempio: Destination_password=my_ad minpassword1</p>

Informazioni correlate

[Da un CMS produttivo a un file LCMBIAR \[pagina 591\]](#)

[Da un CMS produttivo di origine a un CMS produttivo di destinazione \[pagina 595\]](#)

[Elenco di tutti i parametri della riga di comando \[pagina 598\]](#)

36.1.6.3.3 Da un CMS produttivo a un file LCMBIAR

Quando si promuovono oggetti da un CMS produttivo a un file LCMBIAR, dalla riga di comando si fa riferimento come di seguito indicato a un file delle proprietà indicante l'ordine di promozione:

- Tipo di azione di promozione: export
- Credenziali di accesso al CMS che ospita lo strumento Promotion Management (precedentemente denominato strumento Lifecycle Management o LCM).
- Credenziali di accesso per il CMS di origine.
- Directory di destinazione del file LCMBIAR.

- Altri parametri necessari per promuovere il CMS correttamente, ad esempio la password LCMBIAR o impostazioni di sicurezza.

Si possono includere ulteriori parametri facoltativi per specificare particolari esigenze legate alla promozione. Tali parametri facoltativi sono descritti nella sezione [Elenco di tutti i parametri della riga di comando \[pagina 598\]](#).

Il seguente esempio mostra un tipico file delle proprietà per una promozione da un CSM produttivo a un file LCMBIAR:

```
Go to
C:\Program Files (x86)\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI
4.0\win64_x64\scripts>
Type
lcm_cli.bat -lcmproperty C:\LCMTEST\MyPropertyFile.properties
#
#action=export
#
LCM_CMS=myCMS.mydomain.sap:6400
LCM_userName=adminLCM
LCM_password=my_adminpassword1
#
Source_CMS=myCMS.mydomain.sap:6400
Source_userName=adminLCM
Source_password=my_adminpassword1
#
exportLocation=E:\LCMTEST\
lcmbiarpassword=
#
#Queries
#
exportQuery1=SELECT TOP 10000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID,
SI_OWNER, SI_PATH FROM
CI_INFOOBJECTS, CI_APPOBJECTS, CI_SYSTEMOBJECTS WHERE
DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "SI_ID in (23)")
#
#When applicable...
#
exportDependencies=true
includeSecurity=true
#
#Options
#
consolelog=true
```

La seguente tabella elenca i parametri obbligatori richiesti per ottenere un file delle proprietà corretto per una promozione da file LCMBIAR a un CMS produttivo:

Gruppo di parametri	Parametro	Descrizione
<i>Tipo di azione</i>	action	Operazione che deve essere eseguita dalla CLI. Valore: export Esempio: action=export

Gruppo di parametri	Parametro	Descrizione
<i>Nodo LCM</i>	LCM_CMS	<p>CMS per lo strumento Promotion Management.</p> <p>Valore: Testo in formato libero</p> <p>Esempio: LCM_CMS=myCMS.mydomain.sap:6400</p>
	LCM_userName	<p>Nome utente dell'account che lo strumento deve utilizzare per connettersi al CMS dello strumento Promotion Management.</p> <p>Valore: Testo in formato libero</p> <p>Esempio: LCM_userName=adminLCM</p>
	LCM_password	<p>Password dell'account dell'utente.</p> <p>Valore: Testo in formato libero</p> <p>Esempio: LCM_password=my_adminpassword1</p>
<i>Origine:CMS produttivo</i>	Source_CMS	<p>CMS a cui deve essere connesso lo strumento Promotion Management.</p> <p>Valore: Testo in formato libero</p> <p>Esempio: Source_CMS=myCMS.mydomain.sap:6400</p>
	Source_userName	<p>Account utente che lo strumento Promotion Management deve utilizzare per connettersi al CMS della piattaforma BI.</p> <p>Valore: Testo in formato libero</p> <p>Esempio: Source_username=adminLCM</p>
	Source_password	<p>Password dell'account dell'utente.</p> <p>Valore: Testo in formato libero</p> <p>Esempio: Source_password=my_adminpassword1</p>

Gruppo di parametri	Parametro	Descrizione
<i>Destinazione:file LCMBIAR</i>	exportLocation	<p>Specifica la posizione in cui inserire il file LCMBIAR dopo l'esportazione e l'inserimento di oggetti in un pacchetto.</p> <p>Valore: testo in formato libero. Deve avere estensione <code><.lcmbiar></code></p> <p>Esempio: <code>exportLocation=C:\Backup\New.lcmbiar</code></p>
	lcmbiarpassword	<p>Consente la crittografia e la decrittazione dei file BIAR mediante una password.</p> <p>Valore: Testo in formato libero</p> <p>Esempio: <code>lcmbiarpassword=validlcmbiarpassword</code></p>
<i>Correlato all'esportazione</i>	exportQuery	<p>Interroga il CMS di origine per ottenere gli oggetti richiesti per l'esportazione nel file LCMBIAR.</p> <p>Valore: testo in formato libero. Utilizzare il formato del linguaggio di query CMS.</p> <p>Esempio: <code>SELECT TOP 3000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID, SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS, CI_APPOBJECTS, CI_SYSTEMOBJECTS WHERE SI_NAME='Xtreme Employees' AND SI_KIND='Webi '</code></p> <div> <p>Nota</p> <p>In un file delle proprietà può essere presente qualsiasi numero di query che tuttavia devono essere denominate exportQuery1, exportQuery2 e così via.</p> </div>

Informazioni correlate

[Da un file LCMBIAR a un CMS produttivo \[pagina 588\]](#)

[Da un CMS produttivo di origine a un CMS produttivo di destinazione \[pagina 595\]](#)

[Elenco di tutti i parametri della riga di comando \[pagina 598\]](#)

36.1.6.3.4 Da un CMS produttivo di origine a un CMS produttivo di destinazione

Quando si promuovono oggetti da un CMS live di origine a un CMS live di destinazione, dalla riga di comando si fa riferimento come di seguito indicato a un file delle proprietà indicante l'ordine di promozione:

- Tipo di azione di promozione: promozione
- Credenziali di accesso al CMS che ospita lo strumento Promotion Management (precedentemente denominato strumento Lifecycle Management o LCM).
- Credenziali di accesso per il CMS di origine.
- Credenziali di accesso per il CMS di destinazione.
- Altri parametri necessari per promuovere il CMS correttamente, ad esempio parametri di protezione o delle dipendenze.

Si possono includere ulteriori parametri facoltativi per specificare particolari esigenze legate alla promozione. Tali parametri facoltativi sono descritti nella sezione [Elenco di tutti i parametri della riga di comando \[pagina 598\]](#).

Il seguente esempio mostra un tipico file delle proprietà per una promozione da un CSM di origine a un CSM di destinazione:

```
#
action=promote
#
LCM_CMS=myCMS.mydomain.sap:6400
LCM_userName=adminLCM
LCM_password=my_adminpassword1
LCM_authentication=secEnterprise
#
Source_CMS=myCMS1:myCMS2
Source_userName=adminLCM
Source_password=my_adminpassword1
Source_authentication=secEnterprise
#
Destination_CMS=myCMS1:myCMS2
Destination_userName=adminLCM
Destination_password=my_adminpassword1
Destination_authentication=secEnterprise
#
exportQuery1select*from CI_INFOOBJECTS where SI_NAME='Charting Samples' and
SI_KIND='Webi'
#
includeSecurity=false
#
exportDependencies=false
#
```

La seguente tabella elenca i parametri obbligatori richiesti per ottenere un file delle proprietà corretto per la promozione da un CMS di origine a un CMS di destinazione:

Gruppi di parametri	Parametro	Descrizione
<i>Tipo di azione</i>	<code>action</code>	<p>Operazione che deve essere eseguita dalla riga di comando.</p> <p>Valore: <code>promote</code></p> <p>Esempio: <code>action=promote</code></p>
<i>Nodo LCM</i>	<code>LCM_CMS</code>	<p>CMS per lo strumento Promotion Management.</p> <p>Valore: testo in formato libero</p> <p>Esempio: <code>LCM_CMS=myCMS.mydomain.sap:6400</code></p>
	<code>LCM_userName</code>	<p>Nome utente dell'account che lo strumento deve utilizzare per connettersi al CMS dello strumento Promotion Management.</p> <p>Valore: testo in formato libero</p> <p>Esempio: <code>LCM_userName=adminLCM</code></p>
	<code>LCM_password</code>	<p>Password dell'account dell'utente.</p> <p>Valore: testo in formato libero</p> <p>Esempio: <code>LCM_password=my_adminpassword1</code></p>
<i>Origine: CMS live</i>	<code>source_CMS</code>	<p>CMS a cui deve essere connesso lo strumento Promotion Management.</p> <p>Valore: testo in formato libero</p> <p>Esempio: <code>Source_CMS=myCMS.mydomain.sap:6400</code></p>
	<code>Source_username</code>	<p>Account utente che lo strumento Promotion Management deve utilizzare per connettersi al CMS della piattaforma BI.</p> <p>Valore: testo in formato libero</p> <p>Esempio: <code>Source_username=adminLCM</code></p>

Gruppi di parametri	Parametro	Descrizione
	Source_password	<p>Password dell'account dell'utente.</p> <p>Valore: testo in formato libero</p> <p>Esempio:</p> <p>Source_password=my_adminpassword1</p>
<i>Destinazione: CMS live</i>	Destination_CMS	<p>CMS a cui deve essere connesso lo strumento.</p> <p>Valore: testo in formato libero</p> <p>Esempio:</p> <p>Destination_CMS=myCMS1:myCMS2</p>
	Destination_username	<p>Account utente che lo strumento deve utilizzare per connettersi al CMS della piattaforma BI.</p> <p>Valore: testo in formato libero</p> <p>Esempio:</p> <p>Destination_username=adminLCM</p>
	Destination_password	<p>Password associata all'account dell'utente.</p> <p>Valore: testo in formato libero</p> <p>Esempio:</p> <p>Destination_password=my_adminpassword1</p>

Gruppi di parametri	Parametro	Descrizione
Correlato all'esportazione	exportQuery	<p>Interroga le esecuzioni dello strumento LCM per ottenere gli oggetti richiesti per l'esportazione nel CMS di destinazione.</p> <p>Valore: testo in formato libero. Utilizzare il formato del linguaggio di query CMS.</p> <p>Esempio: <code>SELECT TOP 3000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID, SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS, CI_APPOBJECTS, CI_SYSTEMOBJECTS WHERE SI_NAME='Xtreme Employees' AND SI_KIND='Webi'</code></p> <div> <p>Nota</p> <p>In un file delle proprietà può essere presente qualsiasi numero di query che tuttavia devono essere denominate exportQuery1, exportQuery2 e così via.</p> </div>

Informazioni correlate

[Da un file LCMBIAR a un CMS produttivo \[pagina 588\]](#)

[Da un CMS produttivo a un file LCMBIAR \[pagina 591\]](#)

[Elenco di tutti i parametri della riga di comando \[pagina 598\]](#)

36.1.6.3.5 Elenco di tutti i parametri della riga di comando

La seguente tabella descrive tutti i parametri della riga di comando.

Nota

Quando eseguiti all'interno della riga di comando, i parametri seguono la seguente sintassi: `-<parameterName><space><parameterValue>`. All'internodi un file di proprietà, i parametri seguono invece la seguente sintassi: `<parameterName>=<parameterValue>`.

Gruppi di parametri	Parametro	Descrizione
<i>File delle proprietà</i>	lcmproperty	<p>Fa riferimento ai valori necessari per l'esecuzione di un comando, che vengono salvati in un file.</p> <p>Valore: percorso completo della posizione in cui è stato salvato il file delle proprietà.</p> <p>Esempio: -lcmproperty C:\MyPropertyFile.properties</p>
<i>Tipo di azione</i>	action	<p>Operazione che deve essere eseguita dalla CLI.</p> <p>Valore: promote o export.</p> <p>Esempio: action=promote</p>
<i>Nodo LCM</i>	LCM_CMS	<p>CMS per lo strumento Promotion Management.</p> <p>Valore: Testo in formato libero</p> <p>Esempio: LCM_CMS=myCMS.mydomain.sap:6400</p>
	LCM_userName	<p>Nome utente dell'account che lo strumento deve utilizzare per connettersi al CMS dello strumento Promotion Management.</p> <p>Valore: Testo in formato libero</p> <p>Esempio: LCM_userName=adminLCM</p>
	LCM_Password	<p>Password dell'account dell'utente.</p> <p>Se vuoto, sarà richiesto nella Console.</p> <p>Valore: Testo in formato libero</p> <p>Esempio: LCM_password=my_adminpassword1</p>
	LCM_authentication	<p>Indica il tipo di autenticazione da utilizzare.</p> <p>Valore: secEnterprise, secWinAD, secLDAP, secSAPR3. Se non viene specificato, l'impostazione predefinita è secEnterprise.</p> <p>Esempio: LCM_authentication=secEnterprise</p>
	LCM_systemID	<p>Richiesto solo per l'autenticazione SAP.</p> <p>Valore: ID sistema.</p> <p>Esempio: LCM_systemID=systemID</p>


❗ Nota

Obbligatorio per l'autenticazione SAP.

Gruppi di parametri	Parametro	Descrizione
	LCM_clientID	Richiesto solo per l'autenticazione SAP.
	<div> <div> 📌 Nota </div> <div> Obbligatorio per l'autenticazione SAP. </div> </div>	Valore: ID client. Esempio: LCM_clientID=clientID
Origine:file LCMBIAR	importLocation	Posizione del file LCMBIAR contenente gli oggetti da promuovere. Valore: testo in formato libero. Deve avere estensione <code><.lcmbar></code> Esempio: importLocation=C:\Backup\New.lcmbar
	lcmbarpassword	Consente la crittografia e la decrittazione dei file BIAR mediante una password. Valore: Testo in formato libero Esempio: lcmbar=validlcmbarpassword
Origine:CMS produttivo	Source_CMS	CMS a cui deve essere connesso lo strumento Promotion Management. Valore: Testo in formato libero Esempio: Source_CMS=myCMS.mydomain.sap:6400
	Source_UserName	Account utente che lo strumento Promotion Management deve utilizzare per connettersi al CMS della piattaforma BI. Valore: Testo in formato libero Esempio: Source_username=adminLCM
	Source_password	Password dell'account dell'utente. Valore: Testo in formato libero Esempio: Source_password=my_adminpassword1
	Source_authentication	Indica il tipo di autenticazione da utilizzare. Valore: secEnterprise, secWinAD, secLDAP, secSAPR3. Se non viene specificato, l'impostazione predefinita è secEnterprise. Esempio: Source_authentication=secEnterprise

Gruppi di parametri	Parametro	Descrizione
	Source_systemID	Richiesto solo per l'autenticazione SAP. Valore: ID sistema. Esempio: Source_systemID=systemID
	<div> <div>ⓘ Nota</div> <div>Obbligatorio per l'autenticazione SAP.</div> </div>	
	Source_clientID	Richiesto solo per l'autenticazione SAP. Valore: ID sistema. Esempio: Source_clientID=clientID
	<div> <div>ⓘ Nota</div> <div>Obbligatorio per l'autenticazione SAP.</div> </div>	
Destinazione:file LCMBIAR	exportLocation	Specifica la posizione in cui inserire il file LCMBIAR dopo l'esportazione e l'inserimento di oggetti in un pacchetto. Valore: testo in formato libero. Deve avere estensione <code><.lcmbiar></code> Esempio: exportLocation=C:\Backup\New.lcmbiar
	lcmbiarpassword	Consente la crittografia e la decrittazione dei file BIAR mediante una password. Valore: Testo in formato libero Esempio: lcmbiarpassword=validlcmbiarpassword
Destinazione:CMS produttivo	Destination_CMS	CMS a cui deve essere connesso lo strumento. Valore: un nome CMS valido. Esempio: Destination_CMS=myCMS.mydomain.sap:6400
	Destination_username	Account utente che lo strumento deve utilizzare per connettersi al CMS della piattaforma BI. Valore: un nome utente valido. Esempio: Destination_username=adminLCM
	Destination_password	Password associata all'account dell'utente. Valore: una password valida. Esempio: Destination_password=my_adminpassword1

Gruppi di parametri	Parametro	Descrizione
	<code>Destination_authentication</code>	<p>Indica il tipo di autenticazione da utilizzare.</p> <p>Valore: <code>secEnterprise</code>, <code>secWinAD</code>, <code>secLDAP</code>, <code>secSAPR3</code>. Se non viene specificato, l'impostazione predefinita è <code>secEnterprise</code>.</p> <p>Esempio: <code>Destination_authentication=secEnterprise</code></p>
	<code>Destination_systemID</code>	<p>Richiesto solo per l'autenticazione SAP.</p> <p>Valore: ID sistema.</p> <p>Esempio: <code>Destination_systemID=systemID</code></p>
	<code>Destination_clientID</code>	<p>Richiesto solo per l'autenticazione SAP.</p> <p>Valore: ID client.</p> <p>Esempio: <code>Destination_clientID=clientID</code></p>
<i>Correlato al processo</i>	<code>JOB_CUID</code>	<p>Indica allo strumento di esportare tutti gli oggetti del processo nel file LCMBIAR.</p> <p>Valore: il CUID del processo Promotion Management salvato.</p>
	<code>Override</code>	<p>Utilizzato per promuovere selettivamente gli oggetti da un file LCMBIAR.</p> <p>Quando <code>true</code>: consente all'utente di sostituire un processo esistente.</p> <p>Quando <code>false</code>: consente all'utente di creare un nuovo processo denominato <code><JOB_NAME>_<TIME_STAMP></code>.</p> <p>Valore: <code>true</code> o <code>false</code>.</p> <p>Esempio: <code>Override=true</code></p>
	<code>forceOverride</code> Disponibile nel SP4.	<p>Utilizzato per sostituire un processo omonimo con CUID differente.</p> <p>Valore: <code>true</code> o <code>false</code>.</p> <p>Esempio: <code>forceOverride=true</code></p>

Gruppi di parametri	Parametro	Descrizione
<i>Correlato all'esportazione</i>	Timeout	Imposta un timeout per l'azione di promozione.
	Disponibile nel SP4.	Valore: tempo in secondi.
		Esempio: timeout=30
	ExportDependencies	<p>Specifica le dipendenze degli oggetti raccolte dallo strumento per l'esportazione. Applicabile solo se utilizzato insieme al flag Source_CMS.</p> <p>Valore: true o false. Se non è specificato, il valore predefinito è false.</p> <p>Esempio: ExportDependencies=false</p>
	ExportQuery	<p>Interroga le esecuzioni dello strumento LCM per ottenere gli oggetti richiesti per l'esportazione nel CMS di destinazione.</p> <p>Valore: testo in formato libero. Utilizzare il formato del linguaggio di query CMS.</p> <p>Esempio: SELECT TOP 3000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID, SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS, CI_APPOBJECTS, CI_SYSTEMOBJECTS WHERE SI_NAME= 'Xtreme Employees' AND SI_KIND= 'Webi '</p>
<div>  Nota </div> <p>In un file delle proprietà può essere presente qualsiasi numero di query che tuttavia devono essere denominate exportQuery1, exportQuery2 e così via.</p>		
	ExportQueriesTotal	<p>Utilizzato per specificare il numero di query di esportazione da eseguire. Se sono presenti x query di esportazione e si desidera eseguirle tutte, impostare questo valore di parametro su x.</p> <p>Valore: un numero intero positivo. Se non è specificato, il valore predefinito è 1.</p> <p>Esempio: ExportQuery1=<your sql statement> ExportQuery2=<your sql statement> ExportQueriesTotal=2</p>

Gruppi di parametri	Parametro	Descrizione
	BatchJobQuery	<p>Utilizzato congiuntamente a ExportQuery. Crea e avvia un processo per ciascuna riga restituita dalla query di processo. Le query di esportazione dei processi possono utilizzare "segnaposto" che fanno riferimento a proprietà generate nella query di processo. Il formato del segnaposto è \$b:PPTY\$, in cui il nome della proprietà non opera una distinzione maiuscole/minuscole. I <PPTY> validi sono:- "cuid" - "name" - "id"</p> <p>Se il segnaposto non viene riconosciuto o viene generato dalla query di processo viene generato un errore.</p> <p>Valore: Testo in formato libero</p> <p>Esempio: batchJobQuery=SELECT si_cuid,si_name FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMO BJECTS WHERE DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy'", "SI_ID in (23)") AND SI_KIND='Folder' AND SI_NAME LIKE '%sample%' and SI_PARENTID=0</p> <p>exportQuery1= SELECT TOP 10000 static, relationships, SI_PARENT_FOLDER_CUID, SI_OWNER, SI_PATH FROM CI_INFOOBJECTS,CI_APPOBJECTS,CI_SYSTEMO BJECTS WHERE DESCENDENTS("SI_NAME='Folder Hierarchy' " , "SI_CUID= '\$b:CUID\$' ")</p>
	LimitQueryBatchSize	<p>Limita il numero di oggetti restituiti a 1000 per impostazione predefinita. Se il parametro è impostato su false, verranno restituiti tutti gli oggetti in query.</p> <div> <p>Nota</p> <p>È anche possibile impostare esplicitamente il nuovo limite per il numero di oggetti restituiti da una query utilizzando <code>select TOP <number></code></p> </div> <p>Valore: true o false. Se non è specificato, il valore predefinito è true.</p> <p>Esempio: LimitQueryBatchSize=true</p>

Gruppi di parametri	Parametro	Descrizione
<i>Correlato al registro</i>	consolelog	<p>Utilizzato per visualizzare il registro completo dei comandi eseguiti dall'utente nel registro dei comandi.</p> <p>Valore: true o false. Se non è specificato, il valore predefinito è false.</p> <p>Esempio: consolelog=true</p>
	ResultFileName	<p>Il nome del file contenuto nel file system locale al momento dell'utilizzo del parametro consolelog.</p> <p>Valore: il percorso del file dei risultati del processo.</p> <p>Esempio: ResultFileName=C:\Logs\ResultFile.txt</p>
	LogFileName Disponibile nel SP4.	<p>Consente all'utente di specificare un percorso fisso da utilizzare per il file di registro.</p> <p>Valore: percorso del file di registro.</p> <p>Esempio: LogFileName=C:\Logs\LogFile.log</p>
<i>Selezione oggetto</i>	Selected_CUIDS	<p>Consente all'utente di promuovere in maniera selettiva alcuni oggetti (report, utenti, universi, ecc.), e le rispettive dipendenze, provenienti da un file LCMBIAR, invece di promuovere tutto il file.</p> <p>Valore: CUID degli oggetti contenuti nel file LCMBIAR da promuovere in maniera selettiva.</p>
	selectUser Disponibile nel SP4.	<p>Filtra gli utenti sulla base dell'autenticazione di terzi (LDAP, SAPR3, WindowsAD, ecc.).</p> <p>Valore: all, none, excludeTP o onlyTP. Se non è specificato, il valore predefinito è all.</p> <p>Esempio: selectUser=excludeTP</p>
	selectGroup Disponibile nel SP4.	<p>Filtra i gruppi di utenti sulla base dell'autenticazione di terzi (LDAP, SAPR3, WindowsAD, ecc.).</p> <p>Valore: all, none, excludeTP o onlyTP. Se non è specificato, il valore predefinito è all.</p> <p>Esempio: selectGroup=onlyTP</p>
<i>Protezione</i>	IncludeApplicationSecurity	<p>Indica allo strumento di esportare o importare la protezione associata alle applicazioni selezionate.</p> <p>Valore: true o false. Se non è specificato, il valore predefinito è false.</p> <p>Esempio: IncludeApplicationSecurity=true</p>

Gruppi di parametri	Parametro	Descrizione
	<code>IncludeSecurity</code>	<p>Indica allo strumento di esportare o importare la protezione associata agli oggetti e agli utenti selezionati. Se vengono utilizzati i livelli di accesso, anche questi verranno esportati o importati.</p> <p>Valore: true o false. Se non è specificato, il valore predefinito è false.</p> <p>Esempio: <code>IncludeSecurity=true</code></p>
<i>Commenti</i>	<code>IncludeComments</code>	<p>Indica allo strumento di esportare o importare i commenti associati agli oggetti selezionati.</p> <p>Valore: true o false. Se non è specificato, il valore predefinito è false.</p> <p>Esempio: <code>IncludeComments=true</code></p>
<i>Processi di federazione</i>	<code>IncludeFederationJobsRelationship</code>	<p>Indica allo strumento di mantenere le relazioni dei processi di federazione (elenchi di replica e connessioni remote). Quando è impostata su false, gli oggetti replicati diventano oggetti standard e l'indicatore di federazione viene rimosso. Questo può essere utile quando l'oggetto replicato è l'unico oggetto disponibile e l'oggetto di origine non è più disponibile.</p> <p>Valore: true o false. Se non è specificato, il valore predefinito è true.</p> <p>Esempio: <code>IncludeFederationJobsRelationship=false</code></p>

36.1.6.3.6 Rollback

È possibile ripristinare il processo promosso nel sistema di destinazione mediante lo strumento *Promotion Management*.

Se è stato promosso un processo mediante lo strumento *Promotion Management*, ad esempio, per aggiornare BI 4.2 SP07 in BI 4.3 e se si desidera annullare questa modifica successivamente, è possibile utilizzare i parametri della riga di comando definiti in [Parametri della riga di comando per scenario di promozione \[pagina 585\]](#) ed eseguire l'operazione di rollback.

Quando si esegue l'operazione di rollback, è necessario fornire un file delle proprietà che specifica l'ordine di promozione nel seguente modo:

- Tipo di azione di promozione: rollback
- Credenziali di accesso al CMS che ospita lo strumento Promotion Management (precedentemente denominato strumento Lifecycle Management o LCM).
- Credenziali di accesso per il CMS di origine.

- Credenziali di accesso per il CMS di destinazione.
- Altri parametri necessari per promuovere il CMS correttamente, ad esempio parametri di protezione o delle dipendenze.

Si possono includere ulteriori parametri facoltativi per specificare particolari esigenze legate alla promozione. Tali parametri facoltativi sono descritti in [Elenco di tutti i parametri della riga di comando \[pagina 598\]](#).

Per eseguire un'operazione di rollback, è possibile fare riferimento al seguente file delle proprietà di esempio:

```
#
action=rollback
job_cuid=AWWxyVk5fkFKjtQnRAYgAYg
#
LCM_CMS=myCMS.mydomain.sap:6400
LCM_userName=adminLCM
LCM_password=my_adminpassword1
LCM_authentication=secEnterprise
```

❗ Nota

È possibile trovare il `job_cuid` per un processo promosso in ► [Pagina iniziale di CMC](#) ► [Promotion Management](#) ► [Proprietà](#) ►.

La seguente tabella elenca i parametri obbligatori richiesti per ottenere un file delle proprietà corretto per un file LCMBIAR di produzione a un CMS produttivo:

Gruppo di parametri	Parametro	Descrizione
<i>Tipo di azione</i>	<code>action</code>	Operazione che deve essere eseguita dalla CLI. Valore: <code>rollback</code> Esempio: <code>action=rollback</code>
<i>Correlato al processo</i>	<code>job_cuid</code>	Indica allo strumento di esportare tutti gli oggetti del processo nel file LCMBIAR. Valore: il CUID del processo Promotion Management salvato. Esempio: <code>job_cuid=AWWxyVk5fkFKjtQnRAYgAYg</code>
<i>Nodo LCM</i>	<code>LCM_CMS</code>	CMS per lo strumento Promotion Management. Valore: testo in formato libero. Esempio: <code>LCM_CMS=myCMS.mydomain.sap:6400</code>

Gruppo di parametri	Parametro	Descrizione
	LCM_userName	<p>Nome utente dell'account che lo strumento deve utilizzare per connettersi al CMS dello strumento Promotion Management.</p> <p>Valore: testo in formato libero.</p> <p>Esempio: LCM_userName=adminLCM</p>
	LCM_password	<p>Password dell'account dell'utente.</p> <p>Valore: testo in formato libero.</p> <p>Esempio: LCM_password=my_adminpassword1</p>
	LCM_authentication	<p>Tipo di autenticazione per l'account utente</p> <p>Valore: tipo di autenticazione</p> <p>Esempio: secEnterprise</p>

36.1.6.4 File delle proprietà di esempio

Quello che segue è un file delle proprietà di esempio:

Esempio

```
importLocation=C:/Backup/CR.lcmbiar
action=promote
LCM_CMS=<nome CMS:numero porta>
LCM_userName=<nomeutente>
LCM_password=<password>
LCM_authentication=<autenticazione>
LCM_systemID=<ID>
LCM_clientID=<ID client>
Destination_CMS=<nome CMS:numero porta>
Destination_userName=<nomeutente>
```

Destination_password=<password>

Destination_authentication=<autenticazione>

Destination_systemID=<ID>

Destination_clientID=<ID client>

lcmbiarpassword=<password>

📌 Nota

se il file delle proprietà non contiene informazioni personali, la CLI dell'LCM richiederà lo stesso file nella console.

36.1.7 Utilizzo di Enhanced Change and Transport System

Change and Transport System (CTS) consente di organizzare e personalizzare i progetti di sviluppo in ABAP Workbench, quindi di trasportare le modifiche tra i sistemi SAP presenti nel System Landscape. Enhanced Change and Transport System (CTS+) è un componente aggiuntivo di CTS che consente la promozione dei contenuti ABAP nei repository non ABAP abilitati per CTS+.

Gli infobject della piattaforma BI possono utilizzare il contenuto SAP Business Warehouse come origine dati. L'integrazione di CTS+ con lo strumento Promotion Management consente di gestire il repository della piattaforma BI in modo analogo al repository SAP Business Warehouse (BW), utilizzando le richieste di trasporto CTS per promuovere i processi. CTS+ consente di trasportare oggetti non SAP in un ambiente di sistema. Ad esempio, gli oggetti creati nel sistema di sviluppo possono essere allegati a una richiesta di trasporto e inoltrati ad altri sistemi dell'ambiente.

Per ulteriori informazioni su Change and Transport System, vedere [Change and Transport System - Overview \(BC-CTS\)](#)

Per ulteriori informazioni su CTS+ e il trasporto di contenuti non ABAP, vedere [Transporting Non-ABAP Objects in Change and Transport System](#)

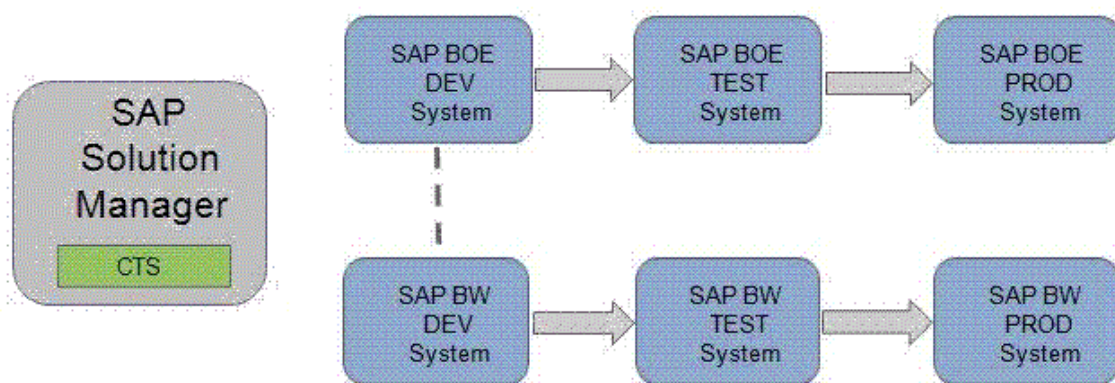
36.1.7.1 Prerequisiti

Di seguito vengono elencati i prerequisiti per il trasporto di contenuto Business Intelligence da un sistema all'altro tramite CTS+:

1. È installata la piattaforma BI 4.0 (o versione successiva).
2. SAP Solution Manager 7.1 o SAP Solution Manager 7.0 EHP1 (a partire da SP25) è installato e utilizzato come controller di dominio per CTS+, almeno per la configurazione dei sistemi SAP BusinessObjects. Per ulteriori informazioni sulla configurazione del dominio di trasporto, vedere [Configurazione del dominio di trasporto](#).
3. Il plug-in CTS è installato in SAP Solution Manager (il plug-in CTS è estratto dal SL Toolset 1.0 SP02. Si consiglia di utilizzare il plug-in CTS più recente disponibile). Per ulteriori informazioni sull'installazione del plug-in CTS richiesto, vedere [1533059](#) 📄.

4. Sistemi *SAP Business Warehouse 7.0* (SPS 24 o successivo) installati. Per ulteriori informazioni, consultare [1369301](#).
5. L'ambiente di trasporto di *SAP Business Warehouse* (*SAP BW*) è configurato in *Change and Transport System* (CTS).
6. [1692417](#) e [1860594](#) sono state implementate nel computer che ospita il servizio Web di distribuzione CTS.

36.1.7.2 Per configurare la piattaforma BI e l'integrazione con CTS+



Transport Management System (TMS), che fa parte di *Change and Transport System*, consente di trasportare le modifiche tra sistemi SAP all'interno di un ambiente. Gestisce i sistemi connessi, i relativi percorsi e le importazioni nei sistemi. Per ulteriori informazioni su *Transport Management System*, consultare [Transport Management System \(BC-CTS-TMS\)](#)

CTS+ consente la raccolta di file dall'esterno e la distribuzione degli stessi in un ambiente di trasporto. L'interfaccia utente Web di *Transport Organizer*, che fa parte di CTS+, gestisce le richieste di trasporto e gli oggetti in esse contenuti. Per ulteriori informazioni consultare [Transport Management System \(BC-CTS-TMS\)](#).

È possibile integrare *Promotion Management* della piattaforma BI con CTS+ e *SAP BW* utilizzando le richieste di trasporto CTS.

ⓘ Nota

per consentire l'integrazione della piattaforma BI con *SAP Solution Manager*, è necessario definire il tipo di applicazione "BOLM" nell'ambiente *SAP Solution Manager*.

Per integrare la piattaforma BI e CTS+, effettuare le seguenti operazioni:

1. Attivare il servizio Web di esportazione CTS.
2. Configurare le impostazioni CTS nello strumento *Promotion Management*.
3. Configurare il sistema di importazione della piattaforma BI in *SAP Solution Manager*.

Informazioni correlate

[Per attivare il servizio Web di esportazione CTS \[pagina 611\]](#)

[Per configurare le impostazioni CTS+ nello strumento Promotion Management \[pagina 611\]](#)

[Per configurare la piattaforma BI e l'integrazione con CTS+ \[pagina 610\]](#)

36.1.7.2.1 Per attivare il servizio Web di esportazione CTS

Per configurare la piattaforma BI, è necessario attivare il servizio Web di esportazione CTS nello strumento Web SOA Management.

1. Per avviare l'applicazione, immettere il codice di transazione SOAMANAGER in SAP Solution Manager. Dopo aver completato l'autenticazione richiesta, la console di SOA Management si apre in un browser Web.

Per ulteriori informazioni su SOA Management e sulla configurazione di un endpoint del servizio tramite SAP Solution Manager 7.0, vedere [Configurazione di un provider di servizi](#). Per SAP Solution Manager 7.1, vedere [Configurazione di un provider di servizi](#).

2. Nella scheda *Application and Scenario Communication* fare clic su *Single Service Configuration*.

Il servizio Web di esportazione CTS è chiamato EXPORT_CTS_WS

3. Nella scheda *Configuration* creare o modificare l'endpoint del servizio.
4. Nella scheda *Security* configurare il protocollo di trasporto e il metodo di autenticazione.
5. Nella scheda *Transport Settings* definire l'URL di accesso alternativo per un accesso agevole dell'endpoint del servizio.

36.1.7.2.2 Per configurare le impostazioni CTS+ nello strumento Promotion Management

Nella sezione che segue viene illustrata la procedura di configurazione da eseguire nell'applicazione CMC per impostare CTS+ per l'utilizzo con lo strumento Promotion Management.

1. Nella pagina *Processi di promozione*, fare clic su *Impostazioni CTS* e quindi su *Sistemi BW*.
2. Nella pagina *Sistemi BW* fare clic su *Aggiungi* per aggiungere un sistema BW all'ambiente.
3. Nella pagina *Aggiungi sistema* inserire i dettagli seguenti:
 - *SID BW host*: specificare l'ID sistema (SID) del computer SAP BW/ABAP host.
 - *Nome host*: specificare l'indirizzo IP del computer host.
 - *Numero sistema*: inserire il numero di sistema del sistema host.
 - *Client*: si riferisce ai dettagli di sistema del computer client.
 - *Utente e Password*: specificare il nome utente e la password del computer client in questi campi.
 - *Lingua*: specificare la lingua scelta in questo campo.
4. Fare clic su *OK* per aggiungere il sistema all'ambiente.

❗ Nota

Dopo aver aggiunto un sistema BW all'ambiente, è possibile utilizzare [Modifica](#) o [Elimina](#) nella pagina [Sistemi BW](#) per modificare i sistemi dell'ambiente.

5. Nella pagina [Processi di promozione](#) fare clic su [Impostazioni CTS](#), quindi su [Impostazioni servizio Web](#).
6. Nella pagina [Impostazioni servizio Web](#) inserire l'URL del servizio Web e i dettagli utente.

❗ Nota

Se non si conoscono tali dettagli, rivolgersi all'amministratore di Solution Manager per richiederli.

7. Fare clic su [Salva](#) e [Chiudi](#) per completare l'aggiunta di impostazioni del servizio Web.
8. Creare un file di mappatura per il sistema CMS di Promotion Management della piattaforma BI.
Completare i passaggi che seguono nel sistema di sviluppo della piattaforma BI per creare un file di testo con dettagli sulla connettività per abilitare la mappatura:
 - a. Nel CMS di Promotion Management della piattaforma BI, passare alla directory principale e creare una cartella denominata **LCM** nel percorso `<INSTALLDIR>/SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0/`
 - b. Creare un file di testo denominato `LCM_SOURCE_CMS_SID_MAPPING.properties` e immettere uno dei seguenti elementi nel file:
 - `<Nome completo del sistema di origine della piattaforma SAP BI con dominio>@<numero porta CMS>=<nome logico per sistema di origine utilizzato nella configurazione CTS >`
 - `<Numero IP del sistema di origine della piattaforma SAP BI>@<numero porta CMS>=<nome logico per sistema di origine utilizzato nella configurazione CTS >`

Ad esempio:

```
DEWDFTH04171S@6400=WJ3
10.208.112.177@6400=WJ3
DEWDFTH04171S.pgdev.sap.corp@6400=WJ3
```

❗ Nota

Nel caso di un ambiente cluster, copiare il file `LCM_SOURCE_CMS_SID_MAPPING.properties` sul sistema in cui è in esecuzione Adaptive Processing Server.

Per ulteriori informazioni sull'esecuzione delle procedure di configurazione per sistemi non ABAP, vedere [Configurazione delle impostazioni di trasporto nell'applicazione](#).

36.1.7.2.3 Per configurare il sistema di importazione della piattaforma BI in SAP Solution Manager.

1. Accedere al sistema SAP Solution Manager.
2. Immettere la transazione `stms` e premere `Invio`.
3. Configurare BOLM come tipo di applicazione.

- a. Passare a ► [Overview](#) ► [Systems](#) ►.
 - b. Passare a ► [Extras](#) ► [Application Type](#) ► [Configure](#) ►.
 - c. Scegliere [New Entries](#).
 - d. Nel campo [Application Type](#) immettere **BOLM**.
 - e. Immettere la descrizione.
 - f. Nel campo [Support Details](#) immettere **http://service.sap.com (ACH: BOJ-BIP-DEP)**
 - g. Scegliere ► [Table View](#) ► [Save](#) ►.
 - h. Confermare la richiesta scegliendo [Yes](#).
4. Per utilizzare diverse lingue, è possibile utilizzare del testo tradotto nel modo seguente:
- a. Scegliere ► [Goto](#) ► [Translation](#) ►.
 - b. Selezionare le lingue in cui si desidera tradurre il testo.
 - c. Immettere i valori tradotti nei campi [Description](#) e [Support Details](#).
 - d. Confermare la scelta nella finestra di dialogo.
 - e. Scegliere [Continue](#).
 - f. Scegliere ► [Table View](#) ► [Save](#) ►.
 - g. Confermare il prompt.

Il dominio TMS è ora pronto a supportare l'utilizzo del contenuto BI in CTS.

5. In CTS+ definire il sistema di origine della piattaforma BI come sistema di esportazione.

❗ Nota

Per ulteriori informazioni sulla creazione di un sistema non ABAP come sistema di origine, vedere [Definizione e configurazione di sistemi non ABAP](#)

6. In CTS+ configurare il sistema di importazione della piattaforma BI con la procedura seguente:

❗ Nota

È possibile definire un SID come riferimento al sistema di importazione della piattaforma BI.

- a. Creare un sistema non ABAP come sistema di importazione.
Per ulteriori informazioni, vedere [Definizione e configurazione di sistemi non ABAP](#).
- b. Impostare il metodo di distribuzione su [Others](#) e deselezionare tutte le altre opzioni.
- c. Scegliere [Salva](#).
- d. Confermare la distribuzione nella finestra di dialogo.
Viene mostrata la visualizzazione tabella per configurare le impostazioni del sistema di importazione.
- e. Scegliere ► [Edit](#) ► [New Entries](#) ►.
- f. Nella schermata "Change View CTS: System details for handling of application types" procedere come segue:
 1. Nel campo [Deploy Method](#) selezionare [application specific Deployer \(EJB\)](#).
 2. Nel campo [Deploy URI](#) immettere l'URI seguente: **http://<nome server Web BOE>:<porta server Web>/BOE/LCM/CTSServlet?&cmsName=<nome destinazione BOE>:<CMSport>&authType=<tipo autenticazione BOE>**
dove
 - "nome server Web BOE" è il nome o l'indirizzo IP del computer in cui è in esecuzione il server Web della piattaforma BI.

- "porta server Web" è il numero di porta del server Web della piattaforma BI.
 - "nome destinazione BOE" è il nome del computer in cui è in esecuzione il Central Management Server (CMS) di destinazione della piattaforma BI.
 - "porta CMS" è il numero della porta del CMS di destinazione.
 - "tipo autenticazione BOE" è il tipo di autenticazione utente utilizzato per l'importazione di contenuto BI. I tipi di autenticazione supportati sono secEnterprise, secLDAP, secWinAD e secSAPR3.
3. Nel campo [User](#) immettere il nome utente per la piattaforma BI.
 4. Nel campo [Password](#) immettere la password per la piattaforma BI.
 5. Scegliere [Save](#) per salvare le impostazioni.

Se è necessario più di un sistema di importazione, ripetere i passaggi precedenti per creare tutti i sistemi di destinazione richiesti. Per configurare gli itinerari di trasporto tra il sistema di origine e di destinazione dopo la creazione dei sistemi di destinazione, vedere [Configurazione degli itinerari di trasporto](#)

36.1.7.2.4 Per esportare dalla piattaforma BI in CTS+ con SSL

36.1.7.2.4.1 Per configurare SSL per CTS+

Per configurare SSL per CTS+, è necessario configurare SSL nel sistema ABAP del server delle applicazioni. Per ulteriori informazioni, consultare [Configuring the SAP Web AS for Supporting SSL](#).

36.1.7.2.4.2 Per configurare il certificato SSL del lato client

Per configurare il certificato SSL lato client, è necessario importare il certificato server o il certificato CA attendibile nell'archivio chiavi JVM.

1. Eseguire il backup dei file cacerts dalla directory
`<DIRINSTALL>\win64_x64\sapjvm\jre\lib\security.`
2. Importare il certificato in Tomcat JVM in cui si trova il file BOE.war utilizzando i seguenti parametri:

```
<DIRINSTALL>\win64_x64\sapjvm\jre\bin\keytool.exe -import -file server.cer
-keystore cacerts
```

3. Riavviare Tomcat.

36.1.7.2.4.3 Configurazione del servizio Web di esportazione CTS+

Per configurare il servizio Web di esportazione CTS+ abilitato per HTTPS (EXPORT_CTS_WS) è possibile creare un nuovo endpoint HTTPS.

❗ Nota

In alternativa, è possibile passare dal proprio endpoint HTTP esistente all'utilizzo di HTTPS.

1. Utilizzare il codice transazione **soamanager** e, nella scheda *Sicurezza provider*, in *Sicurezza comunicazioni*, selezionare *SSL su HTTP (sicurezza canale trasporto)* e in *Autenticazione canale trasporto*, selezionare *ID utente/Password*.
2. Nella scheda *Transport settings*, in *Transport Binding*, selezionare *HTTPS* per *Calculated Protocol*.

36.1.7.2.4.4 Per configurare la funzionalità di gestione della promozione per SSL

→ Da ricordare

Importare il certificato server o la certificazione CA attendibile nell'archivio chiavi JVM.

1. Nella CMC, nella scheda *Promotion Management* fare clic su ► *Impostazioni* ► *Impostazioni CTS* ► *Impostazioni servizio Web* ►.
2. Assicurarsi che il parametro *URL servizio Web* includa `https://` e il numero di porta configurato sopra.

❗ Nota

L'opzione *Promuovi con CTS+* non verrà visualizzata nell'elenco *Destinazione processo* né nella finestra di dialogo *Sostituzioni* se non è possibile raggiungere l'URL specificato. Se l'handshake SSL tra Promotion Management e CTS+ non riesce, verrà registrato un errore nel file di registro della CMC.

36.1.7.2.5 Per importare da CTS+ alla piattaforma BI con SSL

36.1.7.2.5.1 Per configurare il componente Tomcat nella piattaforma BI per l'uso di HTTPS

Per configurare Tomcat nella piattaforma BI per l'utilizzo di HTTPS, è necessario effettuare la seguente procedura nel computer in cui la piattaforma BI è installata.

1. Creare una coppia di chiavi del server, un certificato e un archivio chiavi.
 - a. Eseguire `<DIRINSTALL>\win64_x64\sapjvm\jre\bin\keytool.exe` con i seguenti parametri:

```
keytool -genkey -alias server -keyalg RSA -keysize 2048 -keystore
serverkeystore.jks -storetype JKS
keytool -certreq -keyalg RSA -alias server -file server.csr -keystore
serverkeystore.jks
```

- b. Quando viene richiesto, immettere le informazioni seguenti:
 - Nome e cognome

- Nome dell'unità organizzativa di appartenenza
- Nome dell'organizzazione
- Città o località
- Stato
- Codice paese a due lettere relativo all'unità

Verrà visualizzata una stringa formattata (ad esempio, CN=John Smith, OU=Accounting, O=SAP, L=Vancouver, ST=BC, C=CA). Digitare **yes** e premere per confermare.

2. Inviare la richiesta di certificato server a un'autorità di certificazione (CA).
3. Importare il certificato server con firma nell'archivio chiavi del server utilizzando i parametri seguenti:

```
keytool -import -alias server -keystore serverkeystore.jks -trustcacerts
-file server.crt
```

4. Configurare il file di configurazione Tomcat `server.xml` per abilitare HTTPS e per l'uso dell'archivio chiavi del server creato.
5. Riavviare Tomcat e verificare la connessione aprendo l'URL seguente in un browser: `https://<NOMESERVER>:<NUMEROPORTASSL>`

Informazioni correlate

[Per configurare SSL per CTS+ \[pagina 614\]](#)

36.1.7.2.5.2 Per configurare CTS+ per SSL

Per configurare CTS+ per SSL, è necessario creare un client SSL PSE e importarvi un certificato.

Informazioni correlate

[Per configurare SSL per CTS+ \[pagina 614\]](#)

36.1.7.2.5.3 Aggiornamento dei sistemi di test e di produzione in CTS+ per l'utilizzo di HTTPS

Per abilitare HTTPS nei sistemi di test e di produzione, attenersi alla seguente procedura:

1. Utilizzare il codice transazione STMS.
2. Fare clic su [System Overview](#).
3. Selezionare il sistema di test o di produzione e fare clic su ► [Goto](#) ► [Application Types](#) ► [Deployment Method](#) ►.

4. Assicurarsi che il parametro *Deploy URI* includa `https://` e un numero di porta HTTPS configurato.

36.1.7.3 Per promuovere un processo utilizzando CTS

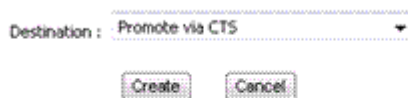
In questa sezione viene illustrato il workflow supportato dallo strumento Promotion Management per la promozione degli oggetti CMS (Central Management Server) della piattaforma BI dal sistema di origine al sistema di destinazione mediante il sistema CTS (Change Transport System). Per utilizzare CTS per promuovere un processo, attenersi alla seguente procedura:

1. Avviare lo strumento Promotion Management utilizzando l'autenticazione SAP e creare un processo. Per ulteriori informazioni sulla creazione di un nuovo processo, vedere la sezione "Creazione di un nuovo processo" nei collegamenti correlati riportati più avanti.

ⓘ Nota

accertarsi di selezionare "SAP" come tipo di autenticazione nella schermata di accesso del sistema di origine.

2. Dall'elenco a discesa *Destinazione* selezionare l'opzione *Promuovi con CTS+*.



3. Fare clic su *Crea*. Viene visualizzata la schermata *Aggiungi oggetti dal sistema*. Le cartelle e le sottocartelle vengono visualizzate in una struttura ad albero.
4. Passare alla cartella da cui si desidera selezionare l'infoobject.
5. Selezionare l'infoobject che si desidera aggiungere al processo e fare clic su *Aggiungi*. Se si desidera aggiungere un infoobject e uscire dalla schermata *Aggiungi oggetti*, fare clic su *Aggiungi e chiudi*. L'infoobject viene aggiunto al processo e viene visualizzata la schermata *Processi di promozione*.

ⓘ Nota

nella scheda Processi di promozione possono essere eseguite le seguenti operazioni:

- Utilizzare l'opzione *Aggiungi oggetti* per aggiungere altri infoobject al processo. Per ulteriori informazioni, consultare Aggiunta di un infoobject a un processo.
- Utilizzare l'opzione *Gestisci dipendenze* per gestire le dipendenze dell'infoobject selezionato. Le dipendenze SAP BW dell'oggetto verranno visualizzate nell'interfaccia utente e potranno essere selezionate dall'utente. Per ulteriori informazioni, consultare Gestione delle dipendenze di un processo.

6. Fare clic su [Promuovi](#).
Viene visualizzata la schermata [Promuovi](#) in cui sono mostrati l'ID, il proprietario e una breve descrizione della richiesta di trasporto predefinita attualmente impostata.
7. È possibile utilizzare il collegamento ipertestuale [Richieste di trasporto](#) per eseguire le operazioni seguenti:
 - Visualizzare i dettagli della richiesta di trasporto.
 - Modificare le impostazioni della richiesta di trasporto predefinita.
 - Scegliere una richiesta di trasporto diversa.
 - Creare una richiesta di trasporto.
 1. Fare clic sul collegamento ipertestuale [Richieste di trasporto](#) per aprire l'interfaccia utente Web di [Transport Organizer](#).
 2. Se viene richiesto di fornire le credenziali di accesso, utilizzare credenziali utente valide per il sistema del controller di dominio CTS.
 3. Aggiornare la schermata [Promuovi](#) per visualizzare gli aggiornamenti.

Per ulteriori informazioni sull'interfaccia utente Web di [Transport Organizer](#), vedere [Interfaccia utente Web di Transport Organizer](#)
8. Per visualizzare i dettagli relativi alle dipendenze degli oggetti SAP BW, fare clic sul collegamento ipertestuale [Dipendenze di secondo livello](#).

ⓘ Nota

quando si fa clic sul collegamento ipertestuale [Dipendenze di secondo livello](#) vengono visualizzati solo gli oggetti bloccati in una richiesta. Se la richiesta è stata rilasciata, non è possibile visualizzarne le dipendenze. Questo collegamento ipertestuale è inoltre disattivato se non sono presenti dipendenze di secondo livello.

9. Fare clic su [Promuovi](#).
10. Chiudere il processo.
Viene visualizzata la schermata principale di Promotion Management. Lo stato del processo creato è ora [Esportato in CTS+](#).
11. Rilasciare l'oggetto della piattaforma BI nel sistema di destinazione effettuando le operazioni seguenti:
 - a. Fare clic sul collegamento visualizzato nella colonna di stato del processo da promuovere.
Viene visualizzata la finestra [Stato promozione](#).
 - b. Fare clic sull'opzione [Stato della richiesta](#).
Viene visualizzata l'interfaccia utente di [Transport Organizer](#).
 - c. Se lo stato della richiesta è [Modifiable](#), fare clic su [Release](#) per rilasciare la richiesta di trasporto dell'oggetto della piattaforma BI. Per ulteriori informazioni sul rilascio di richieste di trasporto contenenti oggetti non ABAP, vedere [Rilascio di richieste di trasporto con oggetti non ABAP](#)
 - d. Chiudere l'interfaccia utente di [Transport Organizer](#).
12. Per visualizzare le dipendenze degli oggetti SAP BW, fare clic sul collegamento ipertestuale [Elenco di dipendenze BW](#).

ⓘ Nota

è consigliabile consultare il team SAP BW per ottenere gli aggiornamenti delle dipendenze SAP BW e il rilascio di tali oggetti mentre vengono utilizzati dal team.

13. Chiudere la finestra [Stato promozione](#).

14. Importare l'oggetto della piattaforma BI nel sistema di destinazione effettuando le operazioni seguenti:
- Accedere al controller di dominio CTS+.
 - Chiamare la transazione **STMS** per accedere al sistema di gestione dei trasporti.
 - Fare clic sull'icona [Panoramica importazione](#).
Viene visualizzata la schermata [Panoramica importazione](#) nella quale è possibile visualizzare le voci della coda di importazione di tutti i sistemi.
 - Scegliere l'ID del sistema Promotion Management di destinazione.
È possibile visualizzare l'elenco di richieste di trasporto che è possibile importare nel sistema.
 - Fare clic su [Aggiorna](#).
 - Importare le richieste di trasporto pertinenti. Per ulteriori informazioni vedere [Importazione di richieste](#)
Per informazioni generali sull'importazione di richieste di trasporto con contenuto BOLM, vedere [Importazione di richieste di trasporto con oggetti non ABAP](#)
15. Se l'oggetto selezionato presenta dipendenze SAP BW, eseguire la procedura seguente:
- Rilasciare le dipendenze SAP BW nel sistema di destinazione effettuando le operazioni seguenti:
 - Accedere al sistema SAP BW.
 - Chiamare la transazione SE09. Viene visualizzata la schermata [Transport Organizer](#).
 - Fare clic su [Visualizza](#) per visualizzare la richiesta SAP BW.
 - Fare clic sulla richiesta SAP BW ed espanderla per visualizzare le attività create per le dipendenze.
 - Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla richiesta associata all'oggetto SAP BW primario e selezionare [Rilascia direttamente](#). Ripetere questo passaggio per rilasciare tutte le attività associate a ciascuna dipendenza separatamente.
 - Fare clic con il pulsante destro del mouse sulla richiesta associata all'oggetto BW primario e scegliere [Rilascia direttamente](#).
 - Aggiornare la schermata finché non saranno state rilasciate tutte le richieste.
- Nota**

è possibile visualizzare i registri di una richiesta facendo doppio clic su di essa.
- Importare le dipendenze SAP BW nel sistema di destinazione effettuando le operazioni seguenti:
 - Accedere al sistema SAP BW di destinazione.
 - Chiamare la transazione STMS per accedere al sistema di gestione dei trasporti.
 - Fare clic sull'icona [Panoramica importazione](#). Viene visualizzata la schermata [Panoramica importazione](#).
 - Fare doppio clic sull'ID del sistema SAP BW di destinazione. È possibile visualizzare l'elenco di richieste di trasporto che è possibile importare nel sistema.
 - Importare le richieste di trasporto pertinenti. Per ulteriori informazioni vedere [Importazione di richieste](#)
Per ulteriori informazioni sul trasporto con code di importazione, vedere [Trasporti con code di importazione](#)
16. Accedere al sistema di destinazione per visualizzare lo stato del processo promosso.
- Per informazioni generiche su CTS, vedere [Configurazione di sistemi di destinazione per altre applicazioni](#)

Informazioni correlate

[Per creare un processo \[pagina 557\]](#)

[Gestione delle dipendenze di un processo \[pagina 563\]](#)


36.1.8 Utilizzo di Gestione promozione guidata

Gestione promozione guidata consente di copiare facilmente risorse di Business Intelligence (BI) da un repository a un altro con pochi clic.

Gestione promozione guidata supporta i seguenti scenari di promozione:

- Esportare una risorsa BI da un sistema di origine in un file LCMBIAR.
- Replicare una risorsa BI da un sistema di origine in un sistema di destinazione.
- Importare un file LCMBIAR in un sistema di destinazione.

Con Gestione promozione guidata, è ora possibile promuovere i contenuti completi di un repository oppure i contenuti selettivi di un repository senza utilizzare la riga di comando. La pratica interfaccia grafica di Gestione promozione guidata semplifica il lavoro dell'amministratore.

Per ulteriori informazioni sulle best practice inerenti Gestione promozione guidata, consultare la nota SAP [2531264](#) .

Messaggio di avvertimento

Gestione promozione guidata non supporta il rollback. Questo significa che dopo la promozione delle risorse BI, non è possibile ripristinare il sistema di destinazione nel suo stato precedente.

Nota

Assicurarsi di verificare il valore di memoria prima di iniziare la promozione di oggetti. Il valore Xms deve essere inferiore o uguale al valore Xmx.

Nota

Se si hanno oggetti QaaWS, è necessario configurare adeguatamente il sistema di destinazione.

Suggerimento

Per aumentare le prestazioni, disabilitare il controllo e il monitoraggio della CMC del sistema di destinazione. Per ulteriori informazioni, consultare il Manuale dell'amministratore della piattaforma Business Intelligence > Controllo.

36.1.8.1 Esclusione di oggetti dalla promozione

È possibile selezionare gli oggetti dall'elenco fornito di seguito ed escluderli da un processo di promozione per risparmiare spazio su disco e ridurre il tempo di migrazione.

Un processo di promozione migra tutte le risorse BI dal sistema di origine al sistema di destinazione. Di conseguenza, anche le risorse, specifiche del sistema di origine e non utili nel sistema di destinazione, vengono migrate. Per escludere le risorse BI dalla promozione, attenersi alla seguente procedura.

1. Passare a <INSTALLEDIR>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\win64_x64.
2. Aprire *PromotionManagementWizard.ini* in un editor di testo.
3. Cercare e individuare la stringa *# Elenco dei tipi da escludere automaticamente dall'esportazione completa/selettiva*.
Sotto la stringa si troverà il codice `-Dcom.sap.businessobjects.pmw.exclude.kind={ }`.
4. Fare riferimento all'elenco di oggetti sottostante e aggiungere gli oggetti da escludere tra { }.
5. Salvare il file.

Gli oggetti menzionati nel codice verranno esclusi quando si esegue un processo di promozione.

Fare riferimento alla tabella sottostante per l'elenco di oggetti che possono essere esclusi da un processo di promozione.

Attributi CustomMapped	Parametro DFS.	Discussioni	Oggetto GDPR
Processi LCM	Sostituzioni LCM	Cronologia scansioni LCM	Impostazioni LCM
LANDSCAPE	Collegamento LANDSCAPE	Live Office	Configurazione MoN.MBEAN
Stato MON.ManagedEntity	InterDataStore MON.Mon-DataStore	Mon.Probe	Mon.Subscription
NotificationScheduleObject	Inserimento di sostituzione	Stato PlatformSearchApplication	PlatformSearchContentExtractor
PlatformSearchContentStore	PlatformSearchIndexEngine	PlatformSearchQueue	PlatformSearchScheduling
PlatformSearchSearchAgent	PlatformSearchServiceSession	TaskTemplate	VisualDifferenceComparator
XL.XcelsiusApplication	busobjectreporter	Explorer	Lumira Extensions

36.1.8.2 Quando utilizzare Gestione promozione guidata

Per la Gestione promozione sono disponibili numerose opzioni. Questa tabella consente di determinare se Gestione promozione guidata è la soluzione più adeguata alle proprie esigenze.

Diverse opzioni per Gestione promozione

	Gestione promozione guidata	Gestione promozione con l'opzione della riga di comando	Gestione promozione all'interno della Central Management Console
Finalità	Una sola promozione	Automazione	Progetto
Ambito della promozione	Numero importante di risorse BI	Numero importante di risorse BI	Alcune risorse BI
Processo	Possibilità di creare un processo che possa essere ripetuto dal Job Server	Possibilità di creare un processo eseguito dal Job Server	Possibilità di creare un processo eseguito dal Job Server

❗ Nota

I file LCMBIAR sono compatibili con ogni opzione di Gestione promozione, indipendentemente dall'opzione di Gestione promozione selezionata.

36.1.8.2.1 Definizione delle impostazioni di Promotion Management

1. Specificare le impostazioni desiderate di Promotion Management. Le informazioni utili sono riportate di seguito:

Impostazione	Descrizione
Cartella temporanea	<div><div>❗ Nota</div><p>Accertarsi di assegnare spazio libero sufficiente nella cartella temporanea. La quantità di spazio libero deve essere almeno doppia rispetto allo spazio necessario.</p></div>
Percorso registro	Il percorso registro è definito per impostazione predefinita. È possibile modificare il percorso registro in un secondo momento. Le modifiche vengono immediatamente prese in considerazione nelle impostazioni di Promotion Management.
Livello registro	<p>È possibile impostare il livello registro sui seguenti livelli:</p> <ul style="list-style-type: none">• Predefinito• Basso• Medio• Alto <p>Il livello registro è impostato su "Predefinito a meno che non si modifichi.</p>
Lingua	È possibile impostare Promotion Management Wizard sulla propria lingua preferita.

2. Fare clic su [Avanti](#).

36.1.8.3 Scenario

Gestione promozione guidata supporta tre tipi di scenari di promozione:

- Da sistema produttivo a LCMBIAR: si copiano gli oggetti da un CMS produttiva a un file LCMBIAR
- Da CMS produttivo alla promozione produttiva: si copiano gli oggetti da un sistema di origine CMS produttivo in un sistema di destinazione CMS produttivo.
- Da file LCMBIAR a sistema produttivo: si importano gli oggetti da un file LCMBIAR a un sistema di destinazione CMS produttivo.

36.1.8.3.1 Promozione di oggetti da un sistema di origine CMS produttivo a un file LCMBIAR

Per promuovere oggetti da un CMS produttivo a un file LCMBIAR:

1. Selezionare [Esporta](#).
2. Per definire il CMS di origine, eseguire una delle seguenti operazioni:
 - Per utilizzare il CMS centrale come CMS di origine, selezionare la casella di spunta [Rendi CMS di origine quello centrale](#).
 - Nella sezione Origine, inserire le seguenti informazioni:
 - Nome CMS
 - Utente
 - Password
 - Autenticazione
3. Nel campo [Destinazione](#), fare clic su [Scegli](#) per selezionare la posizione del file LCMBIAR.
4. (Facoltativo) Immettere una password per crittografare il file LCMBIAR.

❗ Nota

Se si crittografa il file LCMBIAR, il processo di promozione richiede più tempo.

5. Fare clic su [Avanti](#) per selezionare gli oggetti che si desidera esportare.

36.1.8.3.2 Promozione di oggetti da un sistema di origine CMS produttivo a un sistema di destinazione CMS produttivo

Per promuovere oggetti da un sistema di origine CMS produttivo a un sistema di destinazione CMS produttivo:

1. Selezionare [Promuovi](#).
2. Per definire il CMS di origine, eseguire una delle seguenti operazioni:
 - Per utilizzare il CMS centrale come CMS di origine, selezionare la casella di spunta [Rendi CMS di origine quello centrale](#).
 - Nella sezione Origine, inserire le seguenti informazioni:
 - Nome CMS
 - Utente
 - Password
 - Autenticazione
3. Per configurare il CMS di destinazione, eseguire una delle azioni seguenti:
 - Per utilizzare il CMS centrale come CMS di destinazione, selezionare la casella di spunta [Rendi CMS di destinazione quello centrale](#).
 - Nella sezione [Destinazione](#), inserire le seguenti informazioni:
 - Nome CMS
 - Utente
 - Password
 - Autenticazione
4. Fare clic su [Avanti](#) per selezionare gli oggetti che si intende copiare dal sistema di origine al sistema di destinazione.

36.1.8.3 Promozione di oggetti da un file LCMBIAR a un sistema di destinazione CMS produttivo

Per promuovere oggetti da un file LCMBIAR a un CMS produttivo:

1. Selezionare [Importa](#).
2. Per definire il CMS di destinazione, eseguire una delle azioni seguenti:
 - Nella sezione [Destinazione](#), selezionare la casella di spunta [Rendi CMS di destinazione quello centrale](#).
 - Nella sezione [Destinazione](#), inserire le seguenti informazioni:
 - Nome CMS
 - Utente
 - Password
 - Autenticazione
3. Nella sezione [Origine](#), fare clic su [Scegli](#) per selezionare il file LCMBIAR da importare.
4. (Facoltativo) Immettere una password per crittografare il file LCMBIAR.

ⓘ Nota

Se si crittografa il file LCMBIAR, il processo di promozione richiede più tempo.

5. Fare clic su [Avanti](#) per selezionare gli oggetti che si desidera importare.

36.1.8.4 Oggetti

Gestione promozione guidata supporta due tipi di promozione del contenuto:

- Promozione completa dei contenuti
- Promozione selettiva dei contenuti

La tabella seguente illustra ogni tipo:

Tipi di promozione dei contenuti	Promozione dei contenuti	Dipendenze dei contenuti
Promozione completa dei contenuti	<p>Tutti i seguenti contenuti vengono promossi dal sistema di origine al sistema di destinazione:</p> <ul style="list-style-type: none">• Oggetti (utenti, documenti, universi, connessioni, ecc.)• Istanze• Relazioni tra oggetti• Protezione oggetto	<p>Poiché tutte le relazioni vengono aggiornate, non è necessario valutare le dipendenze. Si passa dalla fase Oggetti corrente direttamente alla fase Riepilogo.</p>
Promozione selettiva dei contenuti	<p>Si promuovono i contenuti selezionati dal sistema di origine al sistema di destinazione. I contenuti possono essere i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">• Oggetti (utenti, documenti, universi, connessioni, ecc.)• Istanze• Relazioni tra oggetti• Protezione oggetto	<p>Poiché non si promuovono tutti i contenuti dal sistema di origine al sistema di destinazione, è necessario valutare le dipendenze.</p>

36.1.8.4.1 Promozione dei contenuti completi

Per promuovere i contenuti completi dal sistema di origine al sistema di destinazione:

1. Selezionare [Promozione completa dei contenuti](#).
Per la promozione vengono selezionati tutti gli oggetti.
2. Fare clic su [Avanti](#) per rivedere i contenuti selezionati.

36.1.8.4.2 Informazioni sulla promozione dei contenuti selettivi

Prima di promuovere i contenuti selettivi dal sistema di origine al sistema di destinazione, è necessario definire le opzioni di esportazione. La definizione delle opzioni di esportazione consente di ripristinare le impostazioni specificate nel sistema di origine che si desidera promuovere al sistema di destinazione.

36.1.8.4.2.1 Informazioni sulle opzioni di esportazione


Per recuperare impostazioni specificate nel sistema di origine e promuoverle nel sistema di destinazione, è necessario definire i seguenti parametri nelle opzioni di esportazione:

- Istanze oggetto
- Dipendenze degli oggetti
- Protezione
- Commentary
- Processi di federazione
- Risoluzione conflitto dei nomi

Istanze oggetto

Istanze oggetto	Descrizione
Esporta tutte le istanze di un oggetto quando viene selezionato	Si esegue l'esportazione degli oggetti selezionati con tutte le relative istanze.
Esporta solo le istanze ricorrenti di un oggetto quando viene selezionato	Si esegue l'esportazione degli oggetti selezionati solo con le relative istanze ricorrenti. Ad esempio, se l'utente ha pianificato un aggiornamento settimanale e mensile per un documento, il documento e le due relative istanze ricorrenti verranno esportate durante l'esportazione.
Non esportare le istanze dell'oggetto	Si esportano solo gli oggetti selezionati. Le relative istanze non vengono esportate.

Dipendenze degli oggetti

Dipendenze degli oggetti	Descrizione
Includi dipendenze quando si selezionano oggetti	Si esegue l'esportazione degli oggetti selezionati con tutte le relative dipendenze. <div> Nota L'opzione è selezionata per impostazione predefinita.</div>
Escludi dipendenze quando si selezionano oggetti	Si esegue l'esportazione solo degli oggetti selezionati senza tutte le relative dipendenze.

Protezione

Protezione	Descrizione
Includi protezione oggetto	Si esegue l'esportazione degli oggetti selezionati con le relative impostazioni di protezione.
Includi protezione utente	Si esegue l'esportazione degli oggetti selezionati con le relative impostazioni di protezione utente.
Includi protezione applicazione	Si esegue l'esportazione degli oggetti selezionati con le relative impostazioni di protezione dell'applicazione.
Includi protezione di livello superiore	Si esegue l'esportazione delle impostazioni di protezione definite nella cartella principale.

⚠ Messaggio di avvertimento

Questa opzione sovrascrive le impostazioni di protezione definite nel sistema di destinazione. È opportuno utilizzare questa opzione con moderazione.

Commentary

Commentary	Descrizione
Includi commenti	Si esegue l'esportazione degli oggetti selezionati con tutti i relativi commenti.
Preferenze di BI Launch Pad del gruppo di utenti	Se si seleziona la casella di controllo, le preferenze del gruppo utenti BI Launch Pad del sistema di origine vengono impostate nel sistema di destinazione.

Preferenze BI del gruppo di utenti

Preferenze BI del gruppo di utenti	Descrizione
Sovrascrivi preferenze BI dei gruppi di utenti	Se si seleziona la casella di controllo, le preferenze del gruppo utenti BI Launch Pad del sistema di origine vengono impostate nel sistema di destinazione.

📘 Nota

Se si promuove un documento Web Intelligence che utilizza la personalizzazione utilizzando un file BIAR, assicurarsi di attivare questa opzione per importare la personalizzazione.

Processi di federazione

Processi di federazione	Descrizione
Includi relazione processi di federazione	Si esegue l'importazione degli oggetti selezionati con le relazioni dei processi di federazione aggiornate.

Risoluzione conflitto dei nomi

Risoluzione conflitto dei nomi	Descrizione
Risoluzione conflitto dei nomi	<p>Se un oggetto selezionato ha lo stesso nome, ma un diverso CUID di un oggetto nel sistema di destinazione, nel sistema di destinazione verrà creata una copia dell'oggetto selezionato.</p> <p>Se non si attiva questa opzione, l'oggetto selezionato con lo stesso nome ma con un CUID diverso di un oggetto nel sistema di destinazione non verrà copiato nel sistema di destinazione.</p>

36.1.8.4.2.2 Promozione dei contenuti selettivi

Per promuovere i contenuti selettivi dal sistema di origine al sistema di destinazione:

1. Selezionare [Promozione selettiva dei contenuti](#).
2. Per definire le [Opzioni di esportazione](#), fare clic su [Opzioni](#).
3. (Facoltativo) Controllare [Applica filtro temporale](#) per filtrare gli oggetti in base a un intervallo di date e ore.
4. Selezionare gli oggetti che si desidera esportare.
5. Per valutare le dipendenze di un oggetto, selezionare la casella corrispondente sotto l'icona delle dipendenze

ⓘ Nota

Per impostazione predefinita, le caselle delle dipendenze sono tutte selezionate. Se non si intende valutare le dipendenze di un oggetto, deselezionare la casella.

6. Fare clic su [Avanti](#) per valutare le dipendenze.

36.1.8.5 Dipendenze

Se si sceglie di promuovere contenuti selettivi dal sistema di origine al sistema di destinazione, le dipendenze dei contenuti selettivi possono essere valutate. La fase [Dipendenze](#) offre un riepilogo degli oggetti selezionati identificati come dipendenze.

È possibile visualizzare le seguenti informazioni sulle dipendenze degli oggetti selezionati:

- Titolo
- CUID
- Data

È possibile selezionare gli oggetti identificati come dipendenze:

1. A seconda del livello di dettaglio che si intende visualizzare, eseguire una delle seguenti operazioni:
 - Fare clic su [Espandi tutto](#) per visualizzare i dettagli di ciascuna dipendenza.
 - Fare clic su [Comprimi tutto](#) per visualizzare solo gli oggetti dipendenti.
2. Selezionare le dipendenze che si desidera promuovere.

ⓘ Nota

Per impostazione predefinita, le caselle delle dipendenze sono tutte selezionate. Se non si intende promuovere le dipendenze di un oggetto, deselezionare la casella.

3. Fare clic su [Avanti](#) per rivedere gli oggetti che sono stati selezionati per la promozione.

36.1.8.6 Riepilogo

Prima di eseguire la promozione, è necessario rivedere gli oggetti selezionati per la promozione.

È possibile visualizzare le seguenti informazioni su ciascun oggetto:

- Titolo
- CUID
- Data

⚠ Messaggio di avvertimento

Assicurarsi che tutti gli oggetti da copiare vengano inclusi, poiché dopo la promozione viene avviata, non è più possibile annullare il processo di promozione. Gestione promozione guidata non supporta il rollback.

È possibile rivedere gli oggetti:

1. A seconda del livello di dettaglio che si intende rivedere, eseguire una delle seguenti operazioni:
 - Fare clic su [Espandi](#) per visualizzare i dettagli di ciascun oggetto.
 - Selezionare [Comprimi](#) per visualizzare l'elemento principale di ogni oggetto.

ⓘ Nota

Il livello di dettaglio nel file CSV dei risultati della promozione varia a seconda che si selezioni [Espandi](#) o [Comprimi](#).

2. Per assicurarsi di avere a disposizione spazio sufficiente per la promozione sul disco rigido, rivedere lo [Spazio temporaneo minimo richiesto](#).
3. Fare clic su [Avvia](#) per promuovere gli oggetti.

Dopo aver avviato la promozione, non è possibile annullare il processo.

36.1.8.7 (facoltativo) File di proprietà

È possibile configurare i seguenti parametri nel file di proprietà di Gestione promozione guidata:

- Impostazioni SSL
- Parametri

Il file di proprietà di Gestione promozione guidata si trova in:

C:\Programmi (x86)\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI
4.0\win64_x64\PromotionManagementWizard

36.1.8.7.1 Configurazione delle impostazioni SSL

Se si utilizza SSL, è necessario configurare le impostazioni SSL di Gestione promozione guidata in

C:\Programmi (x86)\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI
4.0\win64_x64\PromotionManagementWizard

1. Aprire `PromotionManagementWizard.ini` in un editor di testo.
2. Per attivare la modalità SSL, rimuovere il commento dalle righe che iniziano con “-D”.
3. Immettere i valori per ogni impostazione.

Impostazione	Valore
-Dbusinessobjects.orb.oci.protocol	Il valore: ssl
	<div><div>📘 Nota</div><div>L'immissione di questo valore abilita la comunicazione SSL.</div></div>
-DcertDir	L'ubicazione di chiavi e certificati
-DtrustedCert	Il nome del file del certificato attendibile
	<div><div>📘 Nota</div><div>Se si specifica più di un file, separare gli inserimenti con un punto e virgola (ad esempio, fileA; fileB).</div></div>
-DsslCert	Il certificato SDK
-DsslKey	La chiave privata del certificato SDK
-Dpassphrase	L'ubicazione del file contenente la chiave di accesso per la chiave privata
-Dpsecert	Il file certificato PSE

⚠ Messaggio di avvertimento

Non aggiungere o modificare altri valori o impostazione.

4. Salvare PromotionManagementWizard.ini

Esempio: Impostazioni SSL in PromotionManagementWizard.ini

```
-Dbusinessobjects.orb.oci.protocol=ssl  
-DcertDir=C:/SSL  
-DtrustedCert=cacert.der  
-DsslCert=servercert.der  
-DsslKey=server.key  
-Dpassphrase=passphrase.txt  
-Dsecert=temp.pse
```

36.1.8.7.2 Configurazione dei parametri

A seconda delle proprie esigenze, è possibile configurare opzioni nel file di proprietà Promotion Management Wizard che si trova in:

C:\Programmi (x86)\SAP BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI
4.0\win64_x64\PromotionManagementWizard

1. Aprire PromotionManagementWizard.ini in un editor di testo.
2. Per attivare le opzioni, rimuovere il commento dalle righe che iniziano con “-D”.
3. Immettere i valori per ogni parametro.

Parametro	Valore
-Dbusinessobjects.connectivity.directory	La posizione della directory di Connection Server.
-Dcom.businessobjects.mds.cs.ImplementationID	csEX
-Xms8g	Il valore della memoria è di 8 GB per impostazione predefinita. Il valore Xms deve essere inferiore o uguale al valore Xmx.
-Xmx10g	Il valore della memoria è di 10 GB per impostazione predefinita.

ⓘ Nota

Non modificare o elaborare questo valore.

Parametro	Valore
	10 GB di memoria sono sufficienti per un repository di 65 000 oggetti.
-Dbobj.biar.suggestSplit=512	<p>Valore predefinito (consigliato)</p> <p>Si consiglia di utilizzare il parametro -Dbobj.biar.suggestSplit.</p> <p>Quando si promuovono oggetti da un CMS produttivo a un file LCMBIAR, questa impostazione permette di suddividere il file LCMBIAR in più file LCMBIAR.</p>
-Dbobj.biar.forceSplit=768	<p>Valore predefinito (consigliato)</p> <p>Se non è possibile applicare il parametro -Dbobj.biar.suggestSplit, si applica il parametro -Dbobj.biar.forceSplit come soluzione di fallback.</p>
-Dcom.businessobjects.lcm.commit	<ul style="list-style-type: none"> KEEP_TS: Valore predefinito. Questo valore consente di mantenere le date di modifica dell'origine. LEGACY: Le date di modifica corrispondono alla data di esecuzione nel sistema di destinazione. Si tratta di un comportamento esistente prima della versione 4.2 SP5
-Dcom.sap.businessobjects.pmw.exclude.list	<p>Questo parametro consente di escludere in modo permanente gli oggetti in fase di promozione degli oggetti da un sistema di origine a un sistema di destinazione o quando si esporta un sistema di origine in un file LCMBIAR.</p> <p>Il valore (CUID) può essere un oggetto (documento, cartella e così via). Se si specifica una cartella, tutti gli elementi secondari della cartella verranno esclusi.</p>

4. Salvare PromotionManagementWizard.ini.

Esempio: Opzioni di Promotion Management Wizard in

PromotionManagementWizard.ini

```
-Dbusinessobjects.connectivity.directory=C:\Program Files (x86)\SAP
BusinessObjects\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\dataAccess\connectionServer
-Dcom.businessobjects.mds.cs.ImplementationID=csEX
-Xms2g
-Xmx10g
-Dbobj.biar.suggestSplit=512
-Dcom.businessobjects.lcm.commit=KEEP_TS
-Dcom.sap.businessobjects.pmw.exclude.list="c:/
PromotionManagementWizardExcludedItems.txt"
# Exclusion List AY2ygg4hFJhJmZMQNlQh80I # Report Samples
AeN4lEu0h_tAtnPEjFYxwi8 # WebIntelligence Samples
```

36.1.8.8 Gestione promozione guidata in Linux

Gestione promozione guidata può essere eseguita in Linux.

Prima di avviare Gestione promozione guidata in Linux, occorre assicurarsi di avere impostato Java Runtime nella variabile di sistema `PATH`.

Per avviare Gestione promozione guidata in Linux, attenersi alla seguente procedura:

1. Aprire una shell e passare alla directory di installazione, quale la seguente:

```
/usr/sap_bobj/enterprise_xi40
```

2. Eseguire il comando indicato sotto:

```
./PromotionManagementWizard
```

Gestione promozione guidata viene avviata.

Per ulteriori dettagli sulla modalità di utilizzo del reindirizzamento SSH e X11, consultare la documentazione del proprio sistema operativo.

36.2 Gestione delle versioni

36.2.1 Gestione di versioni diverse delle risorse BI

L'applicazione di gestione delle versioni consente di gestire versioni diverse delle risorse BI presenti nel repository della piattaforma BI. Per favorire l'esecuzione di questa funzionalità, lo strumento include il sistema di controllo delle versioni SubVersion.

Per gestire versioni differenti di processi o altri infoobject, completare la procedura seguente:

1. Accedere alla CMC (Central Management Console) e selezionare [Gestione delle versioni](#).
2. Dal pannello sinistro della finestra [Gestione delle versioni](#) selezionare la cartella per visualizzare il processo o altri infoobject di cui si desidera gestire le versioni.
3. Selezionare gli infoobject e fare clic su [Aggiungi a gestione versioni](#).

❗ Nota

se si fa clic su [Aggiungi a gestione versioni](#) viene creata una versione di base dell'oggetto nel repository VMS (Sistema di gestione delle versioni). È necessaria una versione di base per le successive archiviazioni.

4. Alle successive modifiche del documento e delle versioni incrementali del documento modificato, fare clic su [Archivia](#). In questo modo verrà aggiornato il documento esistente nel repository VMS.

Viene visualizzata la finestra di dialogo [Commenti di archiviazione](#).

5. Immettere i commenti e fare clic su [OK](#).
Il cambiamento nel numero di versione dell'infoobject selezionato viene visualizzato nelle colonne [Versione sistema di gestione delle versioni](#) e [Versione CMS](#).
6. Per ottenere la versione più recente di un documento dal VMS, selezionare l'infoobject richiesto e fare clic su [Ottieni versione più recente](#).

L'ultima versione dal repository VMS viene importata nel CMS (Central Management System).

7. Per creare una copia della versione più recente, fare clic su [Crea copia](#).
Viene creata una copia della versione selezionata nei repository VMS e CMS.
8. Selezionare [Cronologia](#) per visualizzare tutte le versioni disponibili per l'infoobject selezionato.
Viene visualizzata la finestra [Cronologia](#). Vengono visualizzate le seguenti opzioni:
 - [Ottieni versione](#): se sono presenti più versioni della risorsa BI ed è necessario utilizzarne una particolare, è possibile selezionare l'infoobject necessario e fare clic su [Ottieni versione](#).
 - [Ottieni copia della versione](#): questa opzione consente di ottenere una copia della versione selezionata.
 - [Esporta copia della versione](#): questa opzione consente di ottenere una copia della versione selezionata e di salvarla nel sistema locale.
 - [Confronta](#): questa opzione consente di confrontare le informazioni dei metadati delle due versioni di un processo. Per ulteriori informazioni, vedere «Confronto tra versioni diverse dello stesso processo».
9. Selezionare un infoobject e fare clic su [Blocca](#) per bloccare l'infoobject o su [Sblocca](#) per sbloccare l'infoobject oppure su [Elimina](#) per eliminare tutte le versioni di contenuto dal repository VMS. Il contenuto del CMS rimane intatto.


ⓘ Nota

Se si blocca un infoobject, non è possibile eseguire alcuna azione su tale infoobject.

10. Quando la versione presente in CMS è più recente di quella presente nel VMS, accanto all'infoobject aggiornato viene visualizzato un indicatore. Se si posiziona il cursore sull'indicatore viene visualizzata la descrizione comando *La versione CMS è più recente*.
11. Per visualizzare l'elenco di tutte le risorse archiviate presenti nel VMS ma non nel CMS, fare clic su [Visualizza risorse eliminate](#).
Fare clic su una qualsiasi risorsa eliminata per visualizzarne la relativa cronologia. È possibile selezionare una risorsa eliminata e fare clic su [Ottieni versione](#) per visualizzare quella specifica versione della risorsa.
Fare clic su [Elimina](#) per rimuovere definitivamente dal repository VMS anche l'oggetto.

ⓘ Nota

Se si utilizza [Ottieni versione](#), la risorsa viene spostata dall'elenco dei file mancanti del VMS al CMS.

12. Selezionare un infoobject e fare clic su  per visualizzare le proprietà dell'infoobject.
In alternativa, è possibile fare clic con il pulsante destro del mouse sull'infoobject ed eseguire i passaggi da 3 a 12.
13. È possibile cercare le risorse BI nell'applicazione [Gestione delle versioni](#). È possibile utilizzare le opzioni come [Trova tutti i campi](#), [Trova titolo](#), [Trova parola chiave](#) e [Trova descrizione](#) per eseguire una ricerca specifica per ottenere risultati più rapidi.

ⓘ Nota

La funzionalità di ricerca nell'applicazione [Gestione versioni](#) è contestuale. Ciò significa che se si seleziona una cartella come [Controllo](#) e si inserisce una stringa per cercare un documento, la piattaforma BI cerca il documento solo nella cartella [Controllo](#). Analogamente, se si seleziona [Tutte le cartelle](#) e si effettua una ricerca, la piattaforma BI cerca l'infoobject in ogni cartella.

36.2.2 Utilizzo di Apache Subversion come sistema di gestione delle versioni

È possibile impostare Apache Subversion come sistema di gestione delle versioni e configurare le impostazioni dalla Central Management Console.

1. Nella CMC fare clic su [Applicazioni](#).
2. Fare doppio clic su [VMS](#).
Viene visualizzata la schermata Impostazione di gestione delle versioni.
3. Selezionare [Impostazioni VMS](#).
4. Dall'elenco a discesa [Sistemi di gestione delle versioni](#), selezionare [Subversion](#).
Il numero di porta del server, la password, il nome del repository, il nome del server, il nome utente, il nome della directory dello spazio di lavoro e quello del percorso di installazione (forniti durante il processo di installazione dello strumento Promotion Management) vengono visualizzati nei campi appropriati.
5. Modificare il campo, se necessario.

❗ Nota

Assicurarsi di immettere il percorso di installazione comprensivo del file `.exe`.

In Windows: `<DIRINSTALL>\SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0\Subversion`

In Unix: `<DIRINSTALL>/sap_bobj/enterprise_40/subversion/bin`

6. Selezionare [SVN](#), [HTTP](#) o [HTTPS](#).

❗ Nota

Per ulteriori informazioni sulla connessione a Subversion tramite HTTPS, consultare la [Documentazione di Apache Subversion](#).

7. (Facoltativo) Fare clic su [Verifica VMS](#) per convalidare le impostazioni VMS.
8. Fare clic su [Salva](#).

❗ Nota

- Se si desidera impostare Subversion come VMS predefinito, selezionare [Usa come sistema di gestione delle versioni predefinito](#).
- Se sono stati modificati i campi, riavviare Adaptive Processing Server.

36.2.3 Confronto tra versioni diverse dello stesso processo

È possibile visualizzare le differenze tra due versioni dello stesso processo attenendosi alla procedura indicata di seguito.

1. Accedere all'applicazione CMC.
2. Nella pagina iniziale della CMC selezionare [Gestione delle versioni](#).
3. Nella schermata Gestione delle versioni selezionare il processo di cui si desidera confrontare le versioni.


4. Fare clic su [Cronologia](#).
Viene visualizzata la pagina Cronologia, in cui sono presenti tutte le versioni dell'infoobject selezionato.
5. Selezionare due versioni da confrontare.
6. Fare clic su [Confronta](#).
Il processo di confronto viene avviato e le differenze vengono evidenziate in arancione, mentre gli oggetti mancanti vengono evidenziati in rosso.
7. Fare clic su [Salva](#) per salvare il report sulle differenze.

36.2.4 Aggiornamento del contenuto di Subversion

Per aggiornare eventuale contenuto di Subversion meno recente creato con una versione precedente della piattaforma BI alla versione più recente, attenersi alla procedura illustrata di seguito.

1. Accedere a VMS nel computer in cui è installato SAP BusinessObjects Platform Enterprise 4.2.
2. Archiviare gli oggetti. Ad esempio archiviare due volte gli oggetti amministratore e guest.
3. Nella CMC fare clic su [Utenti](#) e verificare che 2 sia visualizzato nel numero di versione di VMS e CMS.
4. Disconnettersi da VMS.
5. Accedere al prompt dei comandi, passare alla cartella `C:\Programmi\Subversion\bin` ed eseguire il comando di esportazione: `svnadmin dump c:/LCM_repository/svn_repository > dumrepo`
6. Copiare il file `dumrepo` nel computer in cui è installata la piattaforma BI.
7. Accedere al prompt dei comandi nel computer con la piattaforma BI, passare alla cartella `C:\Programmi (x)\SAP` ed eseguire i comandi indicati di seguito.




```
svnadmin.exe load "C:/Program Files (x86)/SAP BusinessObjects/SAPBusinessObjects Enterprise XI 4.0/LCM_repository/svn_repository" < c:/dumrepo
svnadmin.exe upgrade "C:/Program Files (x86)/SAP BusinessObjects/SAP BusinessObjects Enterprise XI 4.0/LCM_repository/svn_repository"
```
8. Dopo la corretta esecuzione dei comandi, riavviare il SIA.
9. Accedere alla console CMC e fare clic su [Gestione delle versioni](#).
10. Fare clic su [Utenti](#) e verificare che la versione del VMS sia 2.
11. Selezionare l'oggetto [Amministratore](#), quindi fare clic su [Ottieni ultima versione](#).
12. I numeri di versione di VMS e CMS ora corrispondono.

Per ulteriori informazioni sull'aggiornamento di Apache Subversion, consultare [Apache Subversion 1.10 Release Notes](#) .

Importante: esonero di responsabilità e informazioni legali

Hyperlink

Alcuni link vengono classificati da un'icona e/o da un testo mouseover (testo che appare al passaggio del mouse). Tali link forniscono informazioni supplementari. Riguardo le icone:

- Link con l'icona : state entrando in un sito Web non in hosting presso SAP. Utilizzando tali link, accettate (salvo diversa previsione espressa nei vostri accordi con SAP) quanto segue:
 - I contenuti dei siti cui puntano i link non rappresentano documentazione SAP. Tali informazioni non potranno costituire alcun fondamento per qualsivoglia pretesa nei confronti di SAP.
 - SAP non è d'accordo o in disaccordo con i contenuti dei siti di destinazione, né SAP garantisce la loro disponibilità o correttezza. SAP declina qualsiasi responsabilità per gli eventuali danni causati dall'utilizzo di tali contenuti, salvo che essi conseguano a dolo o colpa grave da parte di SAP.
- Link con l'icona : state lasciando la documentazione per tale prodotto o servizio SAP e state entrando in un sito Web in hosting presso SAP. Utilizzando tali link, date atto (salvo diversa previsione espressa nei vostri accordi con SAP) che tali informazioni non potranno costituire alcun fondamento per qualsivoglia pretesa nei confronti di SAP.

Video ospitati su piattaforme esterne

Alcuni video puntano a piattaforme che ospitano video di terze parti. SAP non garantisce la disponibilità futura di video archiviati su tali piattaforme. Inoltre, non rientrano sotto il controllo o la responsabilità di SAP eventuali annunci pubblicitari o altri contenuti ospitati su tali piattaforme (ad esempio, video suggeriti o cui si accede navigando ad altri video ospitati sullo stesso sito).

Beta ed Altre Caratteristiche Sperimentali

Le caratteristiche sperimentali non formano parte di quanto ufficialmente fornito e garantito da SAP per le release future. Ciò significa che SAP potrà in ogni momento modificare le caratteristiche sperimentali in ogni momento e per qualunque ragione. Le caratteristiche sperimentali non sono intese per utilizzi produttivi. Non sarete legittimati a mostrare, provare, esaminare, valutare o altrimenti utilizzare le caratteristiche sperimentali in un ambiente operativo o con dati il cui back up non sia stato sufficiente.

Le caratteristiche sperimentali sono finalizzate a ricevere il feedback in una fase iniziale, permettendo ai clienti e ai partner di esercitare di conseguenza la loro influenza sul prodotto futuro. Fornendo il vostro feedback (ad es. nella Community SAP), accettate che i diritti di proprietà intellettuale relativi ai contributi ed alle opere derivate rimarranno proprietà esclusiva di SAP.

Codice di Esempio

L'eventuale codifica software e/o i frammenti di codice sono esempi. Non sono intesi per utilizzi produttivi. Il codice di esempio è fornito al solo scopo di spiegare e visualizzare le regole di sintassi e phrasing. SAP non garantisce la correttezza e completezza del codice di esempio. SAP declina qualsiasi responsabilità per gli eventuali errori danni causati dall'utilizzo di tali codici di esempio, salvo che essi conseguano a dolo o colpa grave da parte di SAP.

Linguaggio imparziale

SAP promuove la cultura della diversità e dell'inclusione. È per questo che, ogniqualvolta possibile, SAP utilizza un linguaggio imparziale nella documentazione per rivolgersi a persone di tutte le culture, etnie, generi e abilità.

© 2024 SAP SE o un'affiliata SAP. Tutti i diritti riservati.

Non è ammessa la riproduzione o la trasmissione del presente documento, né di alcuna delle sue parti, in qualsiasi formato o per qualsiasi finalità senza l'espressa autorizzazione di SAP SE o di una affiliata SAP. Le informazioni qui contenute sono soggette a modifica senza preavviso.

Alcuni prodotti software commercializzati da SAP SE e dai suoi rivenditori contengono componenti software di proprietà di altri produttori di software. Le specifiche nazionali dei prodotti possono variare.

Tali informazioni sono fornite da SAP SE o dalle affiliate SAP solo a scopo informativo, senza alcun fine rappresentativo o di garanzia di qualsiasi natura; il Gruppo SAP non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori od omissioni presenti nelle informazioni. Le uniche garanzie applicabili ai prodotti e ai servizi di SAP o delle affiliate SAP sono quelle menzionate dalle garanzie espressamente previste per i singoli prodotti o servizi. Nessuna parte del presente documento è da interpretarsi come garanzia ulteriore.

SAP e gli altri prodotti e servizi SAP qui menzionati e i rispettivi loghi sono segni o marchi registrati di SAP SE (ovvero di una sua affiliata) in Germania e in altri paesi. Tutti gli altri nomi di prodotti e servizi qui menzionati sono marchi che appartengono alle rispettive società.

Per ulteriori informazioni e avvertenze sui marchi consultare <https://www.sap.com/italy/about/legal/trademark.html>.